Comm. Prof. F. CORAZZINI di Bulciano
GIÀ INSEGNANTE NELLA REGIA ACCADEMIA NAVALE

VOCABOLARIO NAUTICO
ITALIANO

CON LE VOCI CORRISPONDENTI

IN FRANCESE SPAGNOLO PORTOGHESE LATINO GRECO INGLESE TEDESCO

compilato per Commissione del Ministero della R. Marina

È DEDICATO

a S. A. R. il PRINCIPE TOMASO di SAVOIA, Duca di Genova

Ammiraglio e Presidente del Comitato degli Ammiragli

TOMO II

TORINO
TIPOGRAFIA SAN GIUSEPPE DEGLI ARTIGIANELLI
1901

PREFAZIONE

Prima di tutto debbo rendere le più vive azioni di grazie a S. A. R. il Principe Tomaso, il cui alto patrocinio non è mancato mai a quest' Opera difficilissima e di nazionale importanza; come non verrà meno, ne sono sicuro, quello di S. E. Morin, la cui alta intelligenza, e la cui straordinaria cultura, sono ben note anche fuori del mondo marinaro. S. E. Morin non ignora quale vincolo morale sia la lingua, e quanto essa contribuisca ad amalgamare ed unificare le genti diverse delle quali è costituita una Nazione. E quindi siamo sicuri che S. E., al pari dei valentuomini suoi predecessori, vorrà favorire il *Vocabolario Nautico* che è un *desideratum* di tutti gli uomini intelligenti della nostra Marina, prestando ed esso sempre maggiori aiuti.

Il Ministro della Marina, Brin e il suo Sottosegretario di Stato S. E. Palumbo, commettendo il *Vocabolario Nautico* allo scrivente, venivano in aiuto di lui con diversi mezzi:

1° Ordinando che gli fossero prestati dizionari e trattati di scienze ed arti marinaresche.

Roma, 12 marzo 1898.

Ho disposto che i libri occorrenti alla S. V. Ill.ma per portare a compimento la compilazione del Vocabolario di Marina **a Lei affidato le siano dati in prestito.**

Per il Ministro

G. N. COLTELLETTI, Ammiraglio.

2° Facendo una Circolare ai signori Capitani di Porto, Roma, 11 aprile 1898, Prot. spec. 1952, che comincia:

« S. E. il Ministro della Marina ha affidato al Cav. Professore F. Corazzini l'incarico di compilare un *Vocabolario di Marina*. Affinchè, ecc. ».

3° Un' altra Circolare indirizzava agli Ufficiali di Marina:

« Il Prof. Corazzini è stato incaricato di compilare un *Vocabolario di Marina*. Affinché quest' Opera necessaria riesca veramente utile e proficua, ecc. ».

4° Una terza infine venne diretta ai Prefetti delle Provincie del Regno acciò facessero dai cultori delle scienze naturali, ricercare i vocaboli della Pesca fluviale e lacustre.

Del primo volume il Ministero emise questo favorevole parere, scrivendo S. E. Bettòlo all'Autore in questi termini:

Roma, 5 marzo 1900.

..... L'importanza della pubblicazione è tale che io sarò ben lieto di dare ad essa il migliore possibile incoraggiamento.......

Suo dev.mo
G. B. BETTÒLO.

e per il Consiglio Superiore della Marina, l' illustre Comm. Enrico Accinni, Senatore del Regno:

Roma, 2 settembre 1901.

A nome mio e dei componimenti il Consiglio che ò l'onore di presiedere, Le porgo i più vivi ringraziamenti per il gentile omaggio del primo volume del Vocabolario Nautico.

Il Ministero della Marina non poteva certo meglio affidarsi nel commettere alla riconosciuta sua competenza la compilazione di un'Opera sì importante; ed io spero che presto al primo tengano dietro gli altri volumi che dovranno completare un lavoro il cui bisogno era altamente sentito dai moderni cultori delle nautiche discipline.

Militando fra loro, avrò anch'io prossime e frequenti occasioni di ammirare nel merito di esso quello del compilatore.

Ed al compilatore ripetendo i ringraziamenti dovuti porgo i più vivi sensi di mia particolare stima ed ammirazione.

Obbl.mo suo

ENRICO ACCINNI.

« Un buon dizionario di marina, scriveva all'Autore uno dei più illustri Vice-Ammiragli, è sempre un *desideratum* nella Marina. E se Ella, come non ne dubito, riescirà a colmare questa lacuna, recherà un grande benefizio agli studi marinareschi » (*).

L'A. si è adoperato a tutt'uomo a superare le difficoltà inerenti a siffatti lavori, e innanzi tutto quella di determinare i confini, che in altri Vocabolari, comunque per molti lati pregevoli, appare non superata.

Lo studio dell'etimologia può essere utile per la genealogia della parola, la quale ci conduce a trovare il proprio significato delle voci e la storia loro, ossia la provenienza e la paternità. Donde si scopre la predominanza degli stranieri nei diversi tempi della vita del nostro popolo.

In queste ricerche però è necessario andare co' pie' di piombo, per non cadere, come ad alcuno avvenne, in gravissime aberrazioni, come allora che derivò *polena* da *polo*, e *caicco* da *cavicchio*. Quindi prudenza vuole che ci asteniamo dal produrre una derivazione che non sia consentanea alle leggi della filologia.

Un'altra difficoltà non piccola è quella dei dialetti venuti ad avvinghiarsi alla lingua nazionale. Questi bisogna recidere e buttar via. Ma l'impresa è tutt' altro che agevole poiché spesso le voci nazionali non solo andettero in disuso, ma non sono registrate nei Vocabolari, perché nei Dizionari generali sinora (sino alla *Crusca* in corso) non si

(*) Lettera all'A. del Vice-Ammiraglio Comm. Magnaghi, presentemente Direttore del R. Arsenale della Spezia, in data 2 nov. 1901.

registrava la lingua nautica, e i Vocabolari speciali della Marina italiana sono di data molto recente, onde la necessità di ricercarli nei vecchi manoscritti, e negli scrittori che trattano o toccano di marina. Di questa superfetazione dei dialetti basterà dare pochi esempi, ma evidenti e notevoli:

I Veneti dicono *cavo* per capo e capo per estremità, cima; ebbene tutte le funi si dissero e dicono *cavi*, anzi che canapi, per una figura retorica, la sineddoche, e, tuttora si mantiene questa figura.

I Genovesi dissero *mollare* dal francese *mollir* per allentare, lentare, lascare, tutti lo accettarono insieme al *tira* e *molla*, invece del tira e lenta. *Mollare* non è inteso dalla gran maggioranza degli Italiani, mentre *lentare* e *lascare* sono universalmente intesi dagli stessi Genovesi. Il *mollare* dà subito una idea che i marinai non ci accludono, di molle, bagnato, soffice.

I Napoletani chiamano *junco* o *jonco* il giunco, e quindi alcune funicelle fatte di questa materia. Ebbene da *jonco* si fece *fionco* e si adottò in luogo di giunco.

Taccio di quelle voci che ci vennero di seconda mano dai dialetti, cioè tolte da lingue straniere, perché queste le rassegno tra i barbarismi, i quali pure dobbiamo, anche a più forte ragione espellere (*), prendendo il buon esempio dai Francesi e dai Tedeschi. Questi ultimi rifiutarono perfino la misura metrica e la moneta, i primi cacciarono dal loro *Vocabolario Nautico* quasi tutti gli italianismi: *aiguade, antene, aplester les voiles, arive, bande, bousole, brevet, capione, cadere, candelette, cep, carene* (per adottare poi il tedesco *kiel*). *corsie, darcine, fanal, fare, ferze, frez*

(*) « Vi è pure, scriveva il Vice-Ammiraglio Magnaghi all'A., un'altra missione per i filologi, quella di espellere e condannare le locuzioni barbare ed assurde introdotte da chi non conosceva il linguaggio marinaresco o non aveva discernimento alcuno in fatto di filologia ». *Lettera* s. c.

per *fresco, vogavant, volta,* e molte altre voci italiane, che sono nei vecchi loro dizionari.

Mentre noi conserviamo gelosamente tutti i barbarismi penetrati nella nostra lingua con le invasioni straniere, e particolarmente quelli dei Normanni, per esempio: *alare* da *hala* = tirare, tesare, tendere, stringere.

Bompresso da *bow* = becco, e *spriet* = ad asta, alberetto, che non è altro che la traduzione del nostro *albero di prua.* So che subito si obbietterà: con una sola parola ci facciam intendere, mentre coll'italiana espressione sono tre. A ciò si potrebbe riparare chiamandolo *primo* come l'altro si chiama di mezzana, e un terzo di maestra, o maestro o principale.

Così *issare* (in luogo del nazionale alzare che tutti intenderebbero), dall'antico scandinavo *hisa,* svedese *hissa,* allemanno *hissen.* Nei nostri classici è *alzare* e *collare.*

Chiglia è da *kiel,* mentre noi abbiamo più voci nazionali: *carena, spina, primo, colomba,* per esprimerci con chiarezza, meno la quarta che probabilmente viene dal greco, le altre significando le prime due la spina dorsale, e la terza il primo legno posto nel fabbricare la nave, dànno subito lampante l'idea, mentre nessuna a noi ne dà la voce normanna.

Non è da credere che tutte le provenienze dal francese siano da rigettare, perché spesso sono egualmente nostre come quelle che provengono dal latino. Così *frizione,* che viene da *frictio, onis,* coi suoi derivati *fregamento, sfregamento, fricare* e *fregare, confricare.*

Altri crede *barra* e i suoi derivati gallicismi; mentre essa voce deriva dal latino *vara* che si trova in Vitruvio. Vi è pure chi suppone che *aria di vento,* o semplicemente *aria,* per rombo, sia un francesismo, mentre è un italianismo, che, tra gli altri, abbiamo in Ariosto, *Furioso:*

L'isola sacra all'amorosa Dea
Diede lor sotto un'aria il primo porto.

Questa cernita non è facile, né agevole metterla in pratica, poi che l'uso la contrasterà per lungo tempo. Tuttavia, quando i Ministri lo vogliano non è impossibile: e lo vorranno quelli, come S. E. Morin, a cui non è ignota l'importanza della unità della lingua, l'importanza di conservare vive le memorie che ricordano la nostra passata grandezza, e sono stimolo a tornare grandi. La parola rappresenta il pensiero e il fatto, con essa si può rifare la storia dei popoli in tutte le loro fasi di prosperità e di decadenza, di signoria e di servitù, e, nel nostro caso speciale, si possono ritrarre le varie epoche nelle quali la nostra gente ebbe il dominio del mare e quella nelle quali soggiacque a dominazioni o prevalenze straniere.

Volli che il *Vocabolario Nautico*, rispondesse ancora ad altra necessità generalmente riconosciuta dagli uomini di lettere, cioè alla interpretazione dei classici greci, latini e italiani, nel fatto della lingua nautica. Questa necessità la dimostrai nella mia Marina in Omero, in Virgilio, in Eschilo, in Aristofane, nella *Divina Commedia* e nell'*Orlando Furioso* dell'Ariosto. Dimostrai quali false interpretazioni si fossero date delle voci e locuzioni nautiche pur da insigni filologi e uomini dottissimi, perché all'interpretazione di queste si erano dati senza un sufficiente corredo di studi nautici. Per far vedere chiaramente, pure a quelli che non si occupano di siffatte ricerche, come si commentano i classici basteranno poche citazioni:

Un tale il cui valore scientifico è noto in Germania fece un articolo sulla marina degli antichi, per una enciclopedia archeologica; vedete come dichiarava alcune voci nautiche elleniche: la omerica *mesodme*, che corrisponde al nostro mastra dell'albero, spiegò per *banco maestro!* quella parte dei fianchi delle poliremi che dicevasi *parodo* ove erano aperti i portelli dei remi, la chiamò *cassa dei remi!* la parola *steira* che indicava una parte del quartiere di prua, la faceva corrispondere all'asta di prua! la seconda spina la controspina (*controchiglia*), la spiegava

per paramezzale e carlinga! Un traduttore d'Erodoto recentissimo, la trireme che era nave a tre ordini di remi sovrapposti, la dichiarava nave a tre remi! un altro, benché valentissimo grecista, dava ad intendere ai suoi discepoli che l'*aplustre* (il gran ornamento di poppa di qualche metro), era un ornamento sulla cima dell'asta dei timoni!

Questo pei greci e latini; quanto siano necessari nuovi commenti agl'italiani, dimostrai evidentemente nella Marina nell'*Orlando Furioso,* e quindi non credo utile riferire qui il detto in quello scritto.

Il valore di queste ricerche accurate e con piena conoscenza delle cose, è riconosciuto da uomini insigni veramente sapienti.

Debbo infine grazie vive e cordiali ai valentissimi collaboratori a questo secondo volume, certo che l'esempio loro spronerà altri a fare altrettanto.

Eccone i nomi:

FASELLA Cav. Capitano E., Capo Sezione e Direttore dell'Artiglieria al Ministero della R. Marina.

GONZALES, Vice-Ammiraglio, Comandante l'isola della Maddalena, il cui Vocabolario Nautico portoghese italiano, mi fu molto utile, anche perché più recente di quelli del Babik e del Grandpré.

GRENET, Comm. F. E., Contrammiraglio, Direttore del R. Arsenale di Napoli.

LESTI Cav. LEONE Ingegnere Capo al Ministero della Marina.

MAFFI Prof. P., Direttore della *Rivista di Fisica, Matematica e Scienze Naturali.*

MALFATTI Cav. V., Ingegnere Capo del Genio Navale al Ministero della R. Marina.

REZZADORE Cav. P., Vice Bibliotecario al Ministero della R. Marina.

ROTA Cav. G., Ingegnere Capo nel Comitato per i disegni delle Navi, *ivi.*

RUGGERI Cav. AGOSTINO, Ingegnere Capo del Genio Navale e Capo dell'Ufficio Tecnico in Terni.

SALVATI Cav. Com. F., Bibliotecario al Ministero della R. Marina.

così mi dichiaro obbligatissimo a tutti quegli spettabilissimi Signori della nostra Marina che si compiacquero di incoraggiarmi con benevoli parole, con suggerimenti e consigli nell'Opera e tra questi gl'illustri Signori:

Vice-Ammiraglio Senatore ACCINNI, Presidente del Consiglio Superiore di Marina.

Vice-Ammiraglio Comm. MAGNAGHI, Direttore deldell'Arsenale della Spezia.

Vice-Ammiraglio Comm. GRILLO, Capo Divisione al Ministero della R. Marina.

Vice-Ammiraglio Comm. FRIGERIO.

Contr'Ammiraglio Comm. F, E. GRENET, Direttore dell'Arsenale di Napoli.

Contr'Ammiraglio Comm. DE SIMONE, Presidente della Lega Navale in Napoli.

Contr'Ammiraglio Marchese G. GAVOTTI.

Comandante Marchese A. LUCIFERO, Capo Sezione al Ministero della R. Marina.

Agl'illustri Ingegneri navali:

Comm. EDOARDO MASDEA, Capo dell'Ufficio Tecnico, *ivi.*

Comm. VITTORIO CUNIBERTI Ingegnere Capo, *ivi.*

Particolare obbligo debbo al Cav. Com. Salvati, e al Cav. Rezzadore, che mi assistettero nella correzione delle stampe difficile a tutti, ma segnatamente agli autori.

Cordiali ringraziamenti faccio al Sig. Bernardo Seeber, Libraio Editore in Firenze, per essersi prestato gentilmente alla correzione del tedesco;

al Sig. Francesco Giardino, Ufficiale di Porto a Portici e Tenente nella R. N., per aver collaborato al Vocabolario, come uomo espertissimo, poi che navigò da venticinque anni, specialmente per velieri mercantili;

al Sig. Cav. Witting, per avermi a lui indirizzato, e come Capitano rispettabilissimo del Porto di Napoli aver comunicato non poche cose utili alla compilazione di questo *Vocabolario.*

FIRENZE, 25 novembre 1901.

F. CORAZZINI di Bulciano.

TESTIMONIANZE ONOREVOLI

sul primo volume di questo ***Vocabolario Nautico***

Le riferisco particolarmente per dimostrare al Ministero che mi commise il lavoro, che questo fu condotto nel modo che qui sotto viene attestato; lo riferisco per giusta soddisfazione dei collaboratori valenti, ai quali va non poca parte di esse, perché se alcuna gloria deriva da questi studi, se ne avvantaggia la patria nostra, la quale per tal fatto non resta indietro alle altre più civili nazioni, se pur non le supera.

La Rivista della *Lega Navale* del 1° aprile 1900, p. 127:

« Abbiamo ricevuto il *Vocabolario Nautico Italiano,* che, per incarico del Ministero della Marina vien pubblicando il prof. F. Corazzini..... L' ampio sviluppo dato all'Opera rende il *Vocabolario* quasi una speciale enciclopedia nautica. Gli articoli di alcune parole, come per es. *albero, àncora,* ecc., sono vere monografie. Cospicuo il materiale raccolto e ben ordinato. Quando possibile, non manca l'etimologia..... L'Opera, che aggiunge lustro e decoro alla patria letteratura marinara, interessa non solo i marinai di professione, ma anche i dilettanti delle cose navali, e chiunque voglia acquistar esatta cognizione delle cose marinaresche ».

Anche fuori d'Italia ebbe favorevole accoglienza.

Il maggior numero di copie venne collocato nella dotta Germania.

In Francia ricevette cortese accoglienza e in lettera del Ministro della Marina fu dichiarato *excellent*. La *Revue Maritime,* autorevole periodico, ne dette un primo cenno

nell'ottobre del 1899: « ... à en juger par le début son œuvre parait mériter toute confiance »; e nell'aprile 1900:

« ... Sa publication est due à l'iniziative des Ministres de la Marine Brin et Palumbo qui en ont reconnue la nécessité. M. F. Corazzini, ancien professeur à l'Académie Navale Royale, état désigné d'avance pour entreprendre la tâche ardue de la rédaction du *Vocabolario Nautico;* en effet, il a à son actif des travaux nombreux et considèrables qui font autorité à l'étranger aussi bien qu'en Italie, et dont le plus important est sa grande: *Storia della Marina militare e commerciale,* qui a obtenu en France la chaleureuse approbation des amiraux Jurien de la Gravière, Paris et Serre... ».

In questo *Vocabolario* aggiunge lo scrittore: « ... ont peut souvent étudier avec fruit les détails d'un grand ensemble, parce qu'on y trouve chaque organe en sa place, dans une description qui ne manque même pas d'intérêt littéraire, quand l'auteur est un érudit connu par son *bello stile* comme M. Corazzini..... Ou nous trompons fort, ou à l'heure actuelle il n'existe nulle part un dictionnaire de marine qui réunisse tous ces charactères: être moderne, pratique, complet, encyclopédique, international, et ce sont là les qualités que nous promet le *Vocabolario Nautico.* Voilà qui doit nous rendre indulgents pour le défauts de détail que peut avoir l'œuvre de M. Corazzini et voilà pourquoi nous souhaitons de tout cœur au Jal de l'Italie et à son livre le meilleur succés ». J. C.

Il Ministro della Marina spagnola, in data 2 marzo 1900, scriveva

Sōr D. F. Corazzini de Bulciano,

Muy Sōr mio de mi consideracion mas distinguida. He tenido mucha satisfacion en conoscer la importante obra publicada por V. con el titulo Vocabolario Nautico Italiano **de la cual he recidibo el primo tomo con su atenta carta del 14 de febrero**

y reconociendo el mucha merito que tiene y lo necesario que es para los oficiales de la Marina, he dispuesto que la Biblioteca de este Ministerio se suscriba por un ejemplar de dicha publidacion x he recomendado a las demas bibliotecas de Marina de los Departamentos la conveniencia de suscriberse a ella, etc., etc.

JOSÈ GOMES YMAR
(Ministro della Marina).

Il Ministro della Marina russa in data di Pietroburgo marzo (aprile) 1900:

Signore,

Lo Stato Maggiore della Marina russa per ordine del Ministro La ringrazia pel Vocabolario Nautico mandato a Lui e comunica che ordinanza è data a qualche istituzione di Marina d'acquistare questo Vocabolario per le loro Biblioteche.

Contro Ammiraglio
Aiutante di campo dello Stato Maggiore
AL. PLOUNOFF.

Il Ministro della Guerra e Marina Austro-Ungarica, scriveva:

Vienna, 5 marzo 1900.

Mi protesto vivamente obbligato alla S. V. Ill.ma pel gentile invio del primo volume della sua Opera Vocabolario Nautico Italiano. Son certo che quest'Opera di grande mole, compilata con diligenza e con intelligenza incontrerà la meritata stima di tutti gli specialisti, e faccio augurî felici alla S. V. per l'immancabile successo della medesima.

C

Cabadera, sebbene si trovi usato da scrittori italiani, è forma spagnuola. Vedi **Civadiera.**

Cabina, s. f., ciascuno dei camerini sul ponte ad uso dei passeggieri, nelle navi mercantili. Vedi **Camerino,** vivo tuttora nel napoletano.

Con voci italiane noi possiamo chiamare questi stanzini, *camere, camerette, camerini,* ma poi che queste ànno altri significati, forse è meglio adoperar la voce dell'uso, sebbene straniera, che dà subito l'idea della cosa. Nella marina nostra da guerra si dice *Camerino.*

Gl'Inglesi distinguono: *first cabin,* la camera di poppa, e *second cabin,* la seconda camera; *great cabin,* la camera degli ufficiali; *little cabin,* cameretta; *cabin deck,* coperta o ponte della camera; *cabin boy,* paggio o valletto di camera.

F. *cabine, cabane, cahute* o *cajute;* I. *cabin;* P. *camarote;* S. *camara;* T. *Kabine, Kajüte, passagier* o *officier Kammer.*

— a due cuccette. — F. *cabine à deux couchettes;* I. *two berth cabin;* T. *Doppelkabine.*

— da passeggieri, nelle navi mercantili.

F. *chambre à coucher;* I. *state room;* T. *Passaggierkabine.*

— per gli ufficiali. — F. *cabine des maîtres;* I. *Warrant officers' berth room;* T. *Deck offizierskammer.*

— delle carte. — F. *cabine de veille;* I. *chart room.*

Cabonigro, s m., voce spagnuola alle Filippine per designare una specie di palma che à in cima un ciuffo di fili, de' quali si fanno delle corde.

Cabotaggiare o Cabotare, v. intr., andar navigando di capo in capo, ossia lungo la riva. Vedi **Costeggiare.**

L. *oratim ire;* Gr. *παραλέγω, παραπλέω;* F. *caboter;* I. *to coast;* P. e S. *costear;* T. *kusten befahren.*

Cabotaggio, s. m., navigazione da capo a capo, ossia non molto discosto da terra, quasi lido lido. Si distingue in *piccolo* e *grande* cabotaggio.

G. *capotagio*; L. *oratim ire;* Gr. *παραπλέω;* F. *cabotage;* I. *coasting, coasting trade, common navigation, home trade;* P. *cabotagem;* S. *cabotage;* T. *Küstenfahrt.*

Ordinariamente questa parola si deriva dallo spagnuolo *cabo;* ma poi che lo spagnuolo à preso la forma dal francese, dubito che la composizione primitiva sia *capotaggio,* e quindi derivate da questa tutte le altre delle lingue romanze. — Che derivi dai Cabotto? le cui navigazioni furono appunto per massima parte lungo i litorali? Vedi **Costeggiare.**

Il *piccolo,* che è navigazione da porto a porto, da capo a capo.

F. *petit cabotage;* I. *coasting close in shore;* T. *die kleine Küstenfahrt.*

Il *grande* è quella navigazione che non à bisogno di cognizioni astronomiche, ma semplicemente del conto per istima.

F. *grand cabotage;* I. *coasting from headland to headland;* T. *die grosse Küstenfahrt.*

Cabotiere, add. m., di naviglio addetto al cabotaggio, e di marinaio che cabotaggia.

F. *cabotier,* nel primo significato, e *caboteur* nel secondo; I. *coaster;* P. *costeiro;* S. *costero;* T. *Küstenfahrer (schiff und mann).*

Cabotto, famiglia ligure di Savona, donde la nobile famiglia dei March. Gavotti. I Cabotto ottennero la nazionalità veneta nel 1476.

Giovanni, n. nella prima metà del secolo XV, viaggiò all'Arabia, ricercò le isole *Brasilia* ad occidente dell'Irlanda; e dal 1491 al '98 scoprì Terranuova da lui chiamata S. Giovanni, e nel 1497 i lidi del Labrador, toccando così l'America alquanto prima del Colombo. Morto nel febbraio del 1408, il figlio suo Sebastiano condusse una nuova spedizione ai lidi dell'America settentrionale, litoreggiandola sino al 68° lat. B. Si vuole che scoprisse la baia, che più tardi ebbe il nome di Hudson.

Nel 1509 passò ai servigi della Spagna, ove ebbe l'ufficio di Capitano di mare, e parte al Consiglio delle Indie con Pietro Martire d'Anghiera. Morto Ferdinando il Cattolico, ritornava in Inghilterra cordialmente accolto da Enrico VIII, che nel 1517 gli affidava una spedizione per scoprire un passo al settentrione pel Catai, nella quale fallì per la pochezza di un suo comandante, giungendo solo al 67° 30′ lat. B. Disgustato di Enrico VIII, passava

a Carlo V che lo nominò *Piloto maggiore,* ufficio prima tenuto dal Vespucci. Nel 1526 litoreggiò il Brasile e di qui all'estuario del Plata. Nel 1548 tornò in Inghilterra, ove, favorito da Edoardo VI, veniva nominato *Gran Piloto d'Inghilterra,* dipendente solo dal Re e dal Consiglio. Il Cabotto avviò l'Inghilterra alle grandi imprese marittime. Egli fu cosmografo e idrografo insigne. Nel 1544 compose un Mappamondo, di cui un esemplare, forse unico, nella Biblioteca nazionale di Parigi. Alcuni vogliono che primo osservasse la declinazione dell'ago magnetico.

Cabral (P. Alvarez), comandò la seconda armata che re Emanuele di Portogallo inviava all'India nel 1500; nel viaggio, sospinto dai venti, scopriva il Brasile, e poscia riprendeva la via dell'India.

Cabria, navarco o ammiraglio ateniese, abilissimo stratego anche in terra; nel 389-88 a. C. liberò l'Egeo dai pirati eginesi; combattè nei mari di Cipro e di Fenicia, occupò Tiro nel 388; portò le armi anche in Egitto. Morì combattendo sul ponte della sua nave, a Chio, il 357 a. C.

Cáccaro, s. m., belvedere, vela (Str.), e quindi, molto probabilmente, voce veneziana.

F. *perruche;* I. *the mizen-top-gallant sail;* P. *sobregata;* S. *perico, periquito;* T. *Kreuz-Bramsegel.*

Caccia, s. f., la corsa di un naviglio per avvicinarsi o allontanarsi da un legno nemico, o manovra di guerra, che consiste nell'impiegare tutti i mezzi che uno à a sua disposizione per raggiungere, il più presto possibile, un naviglio, a fine di combatterlo, o di comunicare con esso.

F. *chasse;* I. *chase;* P. *caça;* S. *caza;* T. *die Jagd.*

— (prender), il fare il maggior sforzo di vele o di vapore, per fuggire l'inseguimento di una nave nemica; oppure farsi inseguire per batterla d'infilata colla propria artiglieria, che tira verso poppa. Fasella.

F. *prendre chasse;* I. *to sty from, to stand away from to sheer of to take chase;* P. *tomar caça;* S. *tomar caza;* T. *gejagt werden.*

— (dare la), inseguire le navi nemiche fuggenti per combatterle.

F. *donner la chasse;* I. *to chace, to give a ship the chace;* P. *dar caça;* S. *dar caza;* T. *Jagen.*

— (sostenere la), detto tanto dell'inseguire, quanto del fuggire le navi nemiche.

F. *soutenir la chasse;* I. *to make a sunning fight;* P. *soster a*

caça; S. *sostener la caza;* T. *sich beym Flienen mit den Hinterstücken stützen.*

Caccia (continuar la). — F. *maintenir la chasse;* I. *to heep up the chase;* P. *mantener a caça;* S. *continuar la caza;* T. *Jagd erhalten.*

— (abbandonar la), ordine che dà il comandante di una squadra per via di segnali. Vedi **Abbandonare.**

F. *abandoner la chasse;* I. *to give up the chase;* P. *cessar caça;* S. *abandonar ó desamparar la caza, quitar caza, alzar caza;* T. *Jagd verlassen.*

— (mettere in), fugare: « Le sopraddette galee del Duca misono in caccia ». (VILL. G., IX, 157).

— (rinforzare la), è mettere sempre più ardore e ostinatezza alla caccia.

— (mettersi in), a. e rifl., ordinarsi ad inseguire o a fuggire.

— (ordine di o linea di), è quello nel quale i navigli sono collocati per metà su due linee di rilevamento al più presso, cioè queste due linee formano un angolo ottuso di 12 quarti o rombi (135°). L'Ammiraglio occupa il vertice dell'angolo, e quindi la Capitana è innanzi a tutti gli altri navigli e più presso al nemico.

— (cannoni di). — F. *canons de chasse;* I. *chase guns;* P. *canones de caça;* S. *canones de caza;* T. *das Buggeschütz.* Vedi **Cacciatori.**

— (terzaruolo di), vedi **Terzaruolo.**

— (vele di), vedi **Vele.**

— (tiro in) è quello che si fa a proravia del traverso. FASELLA.

F. *coup en chasse;* I. *chase shot;* T. *der Jagdschuss.*

— (estrema), limite del campo di tiro verso prora dei cannoni di fianco. FASELLA.

Cacciacavallo, s. m., lungo e grosso perno di ferro o chiavarda quadra, che passa per un buco fatto nel piede o rabazza di un albero di gabbia o di pappafico per mantenerlo fermo al suo luogo. Questo perno si appoggia alle costiere per gli alberi di gabbia e ai traversi del parrucchetto per gli alberi di pappafico. STR. — Può darsi che derivi da *caccia a cavallo* alle costiere.

Il Grandpré scrive: *Cassa cavallo.* — G. *caxocavallo;* V. *cazzacavallo;* F. *clef de mât de hune;* I. *fidor mast fid;* P. *cunho do mastareo;* S. *cuna;* T. *Schluss holz der Stengen.*

Cacciachiavette, s. f., specie di cacciavite.

V. *Scossador grande;* F. *poinçon pour retirer le boulon d'une manille;* I. *starting punch;* T. *der Splintdorn.*

Cacciacornacchia, s. m., specie di artiglieria antica, simile alle cerbottane o archibusoni, con proiettili detti *cornacchi.*

Cacciadiavoli o **Scacciadiavoli,** specie di artiglieria antica.

Cacciafuori, V. *cazzafuori.* Vedi **Buttafuori.**

Cacciapalla, s. m., strumento che adoperavasi a tirar fuori la palla dal pezzo.

Cacciapercussore, s. m., strumento per mettere o togliere il percussore dalle torpedini o dalle artiglierie.

Cacciaperni *da calafato,* specie di scalpello. — V. *scossador;* F. *repoussoir;* I. *drive-bolt, drift;* S. *desamoador;* T. *der Ansetzer.*

Cacciare, v. att., inseguire un naviglio a scopo di catturarlo o riconoscerlo. — *Cacciamento,* l'atto del cacciare.

— in rotta, mettere in fuga il nemico.

— la stoppa ne' commenti, stoppare o ficcare la stoppa tra i commenti.

— il proprio posto in un' armata, vuol dire correre a prenderlo.

— *sull'ancora,* gall. Vedi **Arara.**

Cacciascotte, pl. f., dal veneto *cazzascotte,* attrezzo solido a **V** traversato, verso la chiusura, da un grosso bastone, sui capi del quale si dà volta alla scotta. Il termine italiano è *tesascotte;* G. *calorcia* o *gancio.* Si dice in dialetto napoletano *calocce.* Vedi **Pazienza.**

F. *râteliers de manœuvre au pied de mât;* I. *sheet-bitts;* P. *caça escota;* S. *caza escota;* T. *die Schotknechte.*

Cacciatori, s. m. pl., delle coffe, detti dal Parrilli i marinari che dalle coffe tirano sul nemico; da un colpo di questi venne ucciso Nelson vincitore a Trafalgar.

F. *chasseurs des hunes;* I. *scouts;* P. *caçadores;* S. *cazadores;* T. *Jäger.*

— di poppa, cannoni situati a poppa che si adoperano specialmente nella ritirata.

— a prua, per colpire il nemico in caccia o in battaglia. — F. *canons de chasse;* I. *stern-chaser;* S. *guardatimones;* T. *das Buggeschutz.*

— di prua o di corsia. — F. *chasseurs de l'avant, canons de chasse;* I. *bow-chasers;* P. *cachorros;* S. *miras de proa, canon de mira.*

— fregate o altri navigli celeri, le *naves speculatoriæ* dei Latini, *flacidi* dei Greci, che si mandavano e si mandano a scoprire il nemico.

— i navigli che danno la caccia. — F. *chasseur;* I. *chaser;* P. *caçador* S. *cazador;* T. *das Jagd.*

Cacciucco, s. m., specie di zuppa fatta con diversi pesci cotti nel vino con aromi, erbe odorose, pomidori e peperoni; in italiano zuppa alla marinara. Molto in uso a Livorno ed a Marsiglia, dove è chiamata *buillabaisse.* SALVATI.

Caciocavallo, idiot. per **Cacciacavallo,** vedi.

Cada! comando d'abbassare o calare checchesia: pennoni, picco, ecc.; comunemente oggi *molla; molla in bando,* ammaina, lasciare libero.

Ca da Mosto (*Alvise da*), veneto (22 marzo 1455) per Enrico di Portogallo dal Capo S. Vincenzo prese a visitare il littorale occidentale d'Africa sino al Gambia; avrebbe proseguito se le ciurme non si fossero rifiutate. In un secondo viaggio in compagnia dell'Usodimare giunse sino alle isole Bissagos, oltrepassato Rio Grande. Fu il primo europeo a fare studii di astronomia nautica sull'emisfero australe. Morto nel 1477 a Venezia.

Cadenn-a, s. f., G., per *catena.*

Cadenza, s. f., battuta dei remi, della macchina. — F. *cadence;* I. *cadence;* P. *cadencia;* S. *caida;* T. *der Gleichtritt.*

Cadere, intr. ass., venir giù da alto. — F. *tomber;* I. *to fall;* P. *cahir;* S. *caer;* T. *fallen.*

— part. pr. *cadente;* part. ps. *caduto.*

— in mano di alcuno, venire in suo potere; cadere addosso ad uno vale essergli sopra, piombargli sopra; cadere sottovento, dicesi di naviglio che volge e poggia più del bisogno, trattovi dal vento, da correnti o dal mal governo.

Un naviglio cade sopra un altro, quando sia portato sopra questo dalle correnti, dal vento, dall'effetto delle sue cattive qualità, o a causa di una cattiva manovra. Cadere in un'armata, trovarsi, inconsapevolmente, vicino ad essa, per la notte, per la nebbia, per altro accidente.

Lasciar cader le vele è mollarle, abbassarle; così lasciar cadere un'ancora, è il dar fondo ad essa. *Cadimento,* il cadere; *cadevole,* atto, facile a cadere.

— sottovento. — F. *tomber sous le vent;* I. *to fall, to fall off;* P. *cahir para sotavento;* S. *caer á sotavento;* T. *fallen, abfallen.*

— sottovento di un altro naviglio. — F. *tomber sous le vent d'un autre navire;* I. *to come* or *to drop to leeward of* or *from another vessel;* T. *in Lee eines anderen Schiffes kommen.*

— sul lido. — F. *tomber;* P. *cahir sobra a terra;* S. *caer sobre a tierra.*

Cadere del vento o del mare, della marea, cessare, abbassarsi, appianarsi.
F. *tomber;* I. *to fall;* P. *amainer;* S. *caer;* T. *abnehmen.*
— su di una secca. F. *tomber sur un banc de sable;* I. *to run on a shoal.*
— sulla destra o sulla sinistra (banda), inclinarsi da quella parte.
F. *tomber sur babord, sur tribord;* I. *to heel to port* or *to starboard;* T. *sich nach Backbord* oder *Steuerbord überlegen.*
— sul fianco. — F. *tomber sur le côté;* I. *to over-set, to fall over;* T. *plötzlich auf die Seite fallen, sich plötzlich auf die Seite legen.*
— sul dietro o sull'avanti. — F. *tomber sur l'arrière* ou *sur l'avant;* I. *to go down forward (by the head)* or *aft (by the stern);* T. *achter* oder *vorn wegsacken.*
— sopra un naviglio.
F. *tomber sur un navire;* I. *to fall aboard of a vessel;* T. *auf ein Schiff treiben.*

Cadernal, per *quadernale.* V. **Drizza,**

Cadetto, s. m., fratello minore; giovine allievo sui navigli, volontario per apprendere l'arte della guerra, e quindi passar ufficiale. Era considerato come primo grado di ufficiale. Il nome provenne dal prendere servizio nella milizia i fratelli minori delle famiglie nobili, ai quali per legge perveniva solo una piccola parte del patrimonio.
F. *cadet;* I. *cadet;* P. *cadete;* S. *cadete;* T. *Kadett.*

Cadice (Gades, Gadira), sovra l'isoletta omonima: colonia fenicia, ed emporio importantissimo nell'antichità, e stazione per le navigazioni oceaniche. Di qui Eudosso ed altri partirono per la circumnavigazione dell'Africa. Qui alcuni posero le Colonne d'Ercole.

Caduta, s. f., dell'asta da poppa. Vedi **Slancio dell'asta da poppa.**
V. *tombada;* F. *chute;* I. *dèpth* or *drop of a sail;* P. *cahida; testa da vela, valuma;* S. *caïda;* T. *die Tiefe eines Segels.*
— l'altezza delle vele: la più grande lunghezza di esse d'alto in basso, al mezzo di essa; la lunghezza delle ralinghe laterali dicesi *caduta nel senso della bugna.* Se la vela è aurica o latina, la caduta è la distanza dall'angolo più elevato alla bugna: la distanza dall'altro angolo superiore (per la vela trapezoide) alla bugna, chiamasi *caduta nel senso dell'albero;* se si tratta di uno straglio, la caduta è la lunghezza della ralinga laterale.
— delle correnti. — F. *chute des courans;* I. *the setting of the tides* or *currents.*

Caduta, si adopera per determinare i lati della vela che si dicono: il superiore, di *testiera;* l'inferiore, di *fondo;* quelli dei lati, di *caduta.*
— dei gravi. Vedi **Gravità.**
F. *chute arrière;* I. *after leech of a gaff sail;* T. *Aussenleik.*
— poppiera, filo, balumina (?).
— prodiera o di prora, all'albero di una vela di straglio quadrangolare.
F. *chute de mât d'une voile d'étai quadrangulaire;* I. *luff;* P. *cahida prodiera;* S. *caida de proa;* T. *der Sprung.*
Caechio. Vedi **Caichio.**
Caementarius, s. m., zavorraio.
Caèna o *cadena,* per **Catena.** Vedi.
— *de le barche,* bagli che sostengono la coverta.
— *del cartèlo,* frontone o sola, pezzo di legno intagliato che ricinge superiormente i castelli.
— grossa trave che sorregge la nave posta alla banda per carenarla.
Dim. *caenèla* e *caeneta;* accr. *caenóna,* catenona.
Caenn-a, G., **Carena,** vedi.
Căfattà, G. per *calafatare.*
Căfatto, s. m., G. Vedi **Calafato.**
Caffa, colonia dei Genovesi dai primi del secolo XIII, sulle rovine dell'antica Teodosia nel Chersoneso Taurico (Crimea), oggi *Teodosia.* Maometto II la tolse ai Genovesi nel 1475, ed i Turchi l'abbandonarono ai Russi nel 1770. Fu centro del commercio dell'Europa settentrionale e dell'Asia.
Cafiso, s. m., nel siciliano *cafisu,* misura da olio tuttora in uso uguale a 4 $1/2$ galloni.
Caftan, s. m., veste di damasco grossolano che i Turchi distribuivano per onorare e ricompensare gli atti di valore.
Cagnacci (F.). *Del movimento delle arene nella formazione della spiaggia e delle dune. R. M.,* '79, III, 288.
Cagnìa, s. f., V. *cagnèa* e *manzo de mar,* cane carcario, Lamia o squalo cane. — LINN. *squalus carcharius.*
Cagnòla, s. f., bugigattolo qualunque a bordo, quasi canile.
— *1 de passa 30,* i Veneti chiamarono così una specie di fune.
Cagnòlo o **Cagnuòlo,** stanga o dente che serve di ritegno a molle tese, o a cilindri perché non retrocedano.
Cágua, s. f., barca fluviale olandese, piuttosto piccola, di circa 18 ml., i cui madieri sono piatti; à un albero inclinato in avanti con

vele di balestrone e trinchetto; fatta per cabotaggio, pesca e navigazione pei fiumi e canali.

F. *cague;* I. *cag* e *Keg;* P. e S. *caga;* T. *Kagg.*

Cah o *Chat,* bas. lat. « *Cum galeis 20 et carinis 13, quas vulgo appellant cahs* ». AL. D'AIX, *St. della prima Crociata,* l. IX, 9.

Caiac, s. m., battello che portava un cannone sull'avanti, presso i Francesi.

Caiaco, s. m., barchetta con ossatura di bambù o di altro materiale leggero, rivestita di tela di alona usata dagli Eschimesi, e nelle escursioni sui mari polari. Nansen ne costruì del peso di 18 chili.

Caicco, s. m. G. *caiccio, caicchio,* piccola barca di servizio d'una nave pel trasporto d'uomini, provvigioni, acqua, ecc., dalla terra al bordo, e da bordo a terra; si usa ancora per istendere e salpare le ancore d'afforco. Vedi **Scappavia.**

Ve ne sono di quelli che servono allo sbarco e all'imbarco della milizia.

— anche « vascello sottile piccolo e veloce che si voga seduti con dieci o dodici remi » (PANTERA); lo registra tra i vascelli mezzani a pag. 44 « ..... vi furono stivate centoventicinque persone ». (DAL POZZO, II, 89).

Erano specialmente in uso nell'Arcipelago ed a Costantinopoli.

Quelle che servivano di lance alle galee si facevano lunghe quanto la galea era larga alla sua opera morta, cioè 26 piedi; di larghezza a' suoi madieri gemelli, il quarto della sua lunghezza, cioè 6 piedi e 6 pol.; alta alla poppa la sesta parte della sua lunghezza, cioè 4 piedi e 4 pollici, ecc., ap. JAL.

Era anche nome di un piccolo naviglio analogo alla scialuppa cannoniera, con grosso cannone a prua; forte di legname, e pescava poco.

Ve ne erano di quelli armati in guerra ad uso dei pirati.

I Francesi lo chiamarono *caïq* e *caïque;* non c'è bisogno di farne due col sig. Jal, derivando l'una e l'altra voce dal turco *Quāïq.* Il Guglielmotti la deriva dall'italiano *Cavicchio.*

I Portoghesi chiamano *caique* e *cahique* le barche pescherecce del Tago. — I. *caic* e *caïque;* S. *chinchorro;* nel tedesco non lo registra il SACHS.

Caichio, s. m. Vedi **Lancia** e **Caicco.**

Caichio e *caechio* in V. per caicco, schifo, palischermo; *caichio bargio,* una lancia lunga e sottile per uso degli ufficiali del vascello.

Caieta. Vedi **Gaeta**.

Cainaggio, G., per *carenaggio.*

Caïnela da popa, V., pezzo di legno che serve di base e di appoggio al *fiobono* (vedi); è collocato al disopra della cavità ricoperta dal ponte di poppa, e al suo orifizio, come il labbro superiore di *une bouche-béante.* Vedi **Gondola.**

Caïnela, in veneziano significa piccolo catino.

Cainella, s. f., G., coniglia, l'ultimo banco a prua.

Cainelli, pl. G., coniglieri, i vogavanti della coniglia.

Cairo, s. m., i filamenti del cocco, del quale nell'India si fanno dei cavi molto elastici, sì che resistono bene al vento: sono meno resistenti di quelli di canapa, e si rompono ad un tratto senza dar segno innanzi di essere deperiti. Resistono bene nei mari caldi; ma se vi cade sopra un chicco di riso, tosto divengono verdi e si rompono al primo sforzo. I paria e gli altri vascelli dell'India non ànno altri cordami che questi.

Cala, s. f. Vedi **Calare.**

Il Jal deriva questa voce dal dorico *χαλά (κηλή)*, significante *molo.*

— l'atto e l'effetto del calare la rete. In due cale presi dieci libbre di pesce. In questo caso *cala* sta per *calata.*

F. *crique;* I. *creek, cove, bight;* P. *anseada, abra, angra;* S. *abra;* T. *Bugt.*

— s. f., vedi **Stiva,** o fondo di cala, tutto il vuoto tra il primo ponte e la contro carena (F. *calingue*) *gallic.* s. il Guglielmotti. Non potrebbe essere egualmente italiano derivando dallo stesso verbo?

— a punta od ugnatura. — F. *cale en biseau;* I. *tapered liner;* T. *der spitz zulaufende Füllstreifen.*

— striscia di riempimento fra le corde ed i corsi esterni del fasciame.

F. *cale;* I. *frame-liner, lining-piece;* S. *cala;* T. *der Füllstrein zwischen Beplattung und Spant.*

— ed alza. Vedi **Caleddalza.**

— remo. Vedi **Remo.**

Calabbasso, voce nazionale, che lasciammo per lo straniero *alabbasso.* — F. *hale-breu, hale bas;* I. *inhaul;* P. *carregadeira;* S. *cargadera;* T. *Bramraarücker.*

Calafá e *Calafao,* V. e ant. it. Vedi **Calafato.**

Il Barberino (*Doc. d'A.,* IX), à il pl. *calafai.*

Il Guglielmotti: « *Calafao* s. m. Lo stesso che *calafato:* ma usato e scritto da idioti, da copisti, e da coloro che ànno voluto

imitarli. » No, veramente è un dialettismo, anzi forma rimasta ai dialetti, che si avvicina più alla sorgente.

Viene dall'arabo *qallaf,* che significa chiudere con filo di cocco o d'altro vegetale i commenti delle navi.

Calafatame, s. m., l'insieme dei lavori del calafato. Vedi CERUSSA.

Calafatamento, l'atto del calafatare.

Calafatare, v. a. e rifl., significa stoppare i comenti col calcastoppa e il mazzuolo e spalmare poi di pece e sego od altra materia il corpo della nave.

> E scorgerem pel fiume
> Legni arrancar, vogar; legni far vela,
> Ammainar, dar fondo
> Calafatarsi e d'arbori e d'antenne
> Restaurarsi.
>
> BUONARROTI, *Fiera,* 4, 4, 18.

Plinio disse: *commissuras navium ferruminare.*

I Latini, probabilmente, ebbero *stupare,* donde il nostro *stoppare* e *ristoppare* usato dall'Alighieri, *Inf.* XXI, 11. Stoppare dovè adoperarsi prima della introduzione della voce araba: poiché il secondo suppone il primo. Non sarebbe bene si riprendessero queste nostre voci, e gettassero al mare le arabe? Le nostre darebbero subito l'idea anche agl'inesperti di cose marinaresche. Difatti chi non intenderebbe: *stoppare* e *ristoppare*, le quali furono prima nelle lingue europee. E possiamo avere tutti i derivati come dalla voce straniera, cioè: *stoppatore, ristoppatore; stoppato* e *ristoppato; ristoppante; ristoppare; ristoppamento* e *ristoppatura; ristoppino,* l'aiuto del ristoppatore.

Alcuni confondono il *ristoppare* con lo *stoppare,* mentre il primo indica l'azione ripetuta.

Per l'altro significato, del coprire cioè di catrame e sego il corpo della nave, vedi **Spalmare.**

Alcuni, come il Vocabolario di Padova, fanno corrispondere *calafatare* alla frase latina: *navalium rimarium* (errore tipografico per *rimarum*) *obturator.* Le *rimae* dei latini non sono i nostri *commenti,* ma sibbene le nostre *falle.*

I Greci dissero: *καταπισσόω* = spalmare: i Latini lo spalmare dissero: *picare.* « Id autem est navali rationi picatum ». VITR., X, 4 (IX).

Basso lat. *stuppare;* F. *étouper, calfater;* I. *to stop, to calte;* P. ant. *estopar, calafetar;* S. ant. *estopar, calafatear;* T. *kalfatern.*

Calafatato, add., da calafatare, ciò che è stato stoppato e spalmato.

Calafatino, s. m. (spagn. *calafatin*), aiutante del calafato.

Calafato, s. m., chi fa l'arte di calafatare le navi; Mastro calafato, in ogni porto. Bas. lat. *calefactum;* Gr. *ὀλκαδοχρίστης;* F. ant. *calafa,* mod. *calfat* o *calefat;* I. *caulker;* P. *calafate;* S. *calafate;* T. *der Kalfater meister.*

Il *calafato,* cioé stoppatore, chi à lo speciale incarico di forare e figgere grossi chiodi, suggi e caviglie. Dicesi *calafato,* da figgere.

— (attrezzi del), scalpello, palella, ferro semplice, doppio, triplo, tagliente, maguglio, calcastoppa, tagliuolo, paterasso, cataraffio, scaramia, malabestia, becco corvino, allargacommenti, martello, mazzuolo, maglio, stipa, fastelli, fraschiere, trepiede, caldaia, ramajolo, sgabello, cassetta, toppagli, sugheri, cunei, uova di struzzo, lastre di piombo, rotoli di cuoio, chiodi e bullette, ribuzzo.

Calafatura, s. f., l'azione del calafatare. Vedi **Spalmare.**

F. *calfatage;* I. *caulking, calking;* P. *calafetagem, calafeto;* S. *calafateo, calafateria;* T. *Kalfaterung.*

Calaluzia, s. f., nome di una specie di oneraria indiana.

Calamita, s. f., o ferro magnetico ($Fe_3 o_4$) col 72 % di ferro, à la proprietà, conosciuta ab antico, di attrarre il ferro dolce. Questa è la *calamita naturale.* Vedi **Magnete.**

Si trova scritto anche *calamitra.*

— l'ago della bussola, perché calamitato, e la bussola stessa.

— composta.

Armare una calamita, inviluppparla di una placca di ferro dolce che la rende più potente.

Diconsi *poli* della calamita, i due punti dove la sua potenza attrattiva è più forte.

Un tempo si distingueva la calamita in *maschio* e *femmina,* la prima di colore bluastro veniva dalla Cina e dal Bengala, ed era la migliore; la seconda di un rosso nerastro si trova in Germania e in Italia.

Una pietra è sì ardita
Là per l'indico mar, che da natura
Tragge a sé il ferro, e 'l fura
Dal legno in guisa che i navigli affonde.

PETRARCA, *Canz.* XIV.

« Prenez une aiguille d'aimant, c'est la Calamite ». BRUNETTO LATINI, *Tes.*

E il Barberino (*Doc.* V, 14, 257):

Da quanti addottrinati
Di calamita stati.

L. *magnes, etis;* Gr. *μαγνῆτις λίθος.* F. *aimant;* I. *magnet, loadstone;* P. *calamita, iman;* S. *calamita, iman;* T. *der Magnet.*

Calamita, si dice anche *magnete* dalla città di Magnesia di Tessaglia, presso la quale se ne trova. È una specie di ferro grezzo il ferroso ferrico ($Fe_3 O_4$) con 72 % di ferro, che à la proprietà di attrarre il ferro, e di volgersi al polo quando è sospeso liberamente in bilico. *Calamita naturale.*

— artificiale, il ferro, l'acciaio, il nichelio, il cobalto, che per via dell'elettrico acquistarono la proprietà della calamita.

— (una) artificiale prodotta dall'azione di una batteria voltaica o elettrica, si dice *elettro-calamita.*

— ago astatico. — F. *aiguille astatique;* I. *astatic needle;* T. *die astatisch Nadel.*

— sistema astatico. — F. *système astatique;* I. *astatic system;* T. *die astatisch Doppelnadel.*

— (armatura di una). — F. *armure d'un aimant;* I. *armature of a loadstone;* T. *die Armatur eines Magnetes.*

Vedi anche **Corrente, Declinazione, Fluido, Forza, Inclinazione, Magnete, Polo, Variazione.**

Calamitare, v. a., comunicare la proprietà della calamita ad un corpo qualsiasi. — *Calamitarsi,* v. rifl., prendere, acquistare la proprietà della calamita. — *Calamitato,* il corpo a cui fu trasmessa la proprietà della calamita. — *Calamitico,* add. di *calamita.*

F. *aimanter;* I. *to magnetize;* P. *imantar;* S. *imantar;* T. *magnetisiren.*

Calámitas navium. Vedi **Teredo navalis, Silotrogo.**

Calanca, s. f., piccola cala.

Gr. mod. *Καλανκα;* F. *calanque,* ancien et peu usité de l'ital. *Calanca,* JAL; I. *cove, creek;* P. *cala, abra;* S. *cala, abra;* T. *die Bucht in der Küstenlinze.*

Calandra, bas. lat., per *Chelandia.*

Calandro. Vedi **Màngano.**

Calannus, o *Calanus,* bas. lat., per *Chelandia?*

Calare, v. a., mandare giù di alto in basso; abbassare per mezzo d'una fune un qualche oggetto: G. *calâ;* V. *calar;* N. *calare.*

— è il termine italiano in luogo del provenzale *ammainare.* E così da prima tanto i Veneti che gli scrittori classici adoperarono *calare.*

V. *calàr zo le vele;* L. *subducere vela;* Gr. *ὑφίεμαι τὰ ἱστία;* F. *caler;* I. *to lower;* P. *arriar;* S. *calar, arriar;* T. *streichen.*

Derivati: part. pr. *calante;* part. ps. *calato. Calamento*, l'atto del calare; *calabile,* atto ad esser calato.

F. *calaison,* poco usitato.

— un naviglio, vale metterlo alla banda per carenarlo o lavorare sull'opera viva.

— un fiume, vuol dire navigarlo a seconda. — F. *descendre une rivière;* I. *to fall down a river with the;* P. *ataixar un rio;* S. *bajar un rio;* T. *fahren.*

— anche l'abbassare dalla penna della grande antenna o dal corno di un pennone, un uomo con una corda cinta alla vita per punizione. Dar la cala. — La cala ordinaria o secca si fa mettendo l'uomo a sedere sopra una sbarra raccomandata ad una corda che passa per un bozzello posto al corno di un pennone o di un'antenna; e si cala sino a poco discosto dall'acqua. La punizione è più dura, perché dà una scossa simile ad una collata. La grande cala consiste nel tuffare l'uomo cinto da una fune alla vita in acqua, e con altra corda si faceva poi passare di sotto la carena al fianco opposto e infine si tirava sovra coperta.

F. *cale;* I. *keel hauling, cove;* P. *tratos de pole;* S. *cala;* T. *holl leibes strafe antun.*

— della marea. — F. *descendre;* I. *to ebb, to fall;* P. *calar;* S. *calar;* T. *ebben.*

Cala remo! avanti!, così pure calar timone, metterlo al posto.

F. *avant!;* I. *pull avvay!;* P. *ala!;* S. *ala por los remos!*

Calària, s. f., bas. lat., nave da trasportar legna. — *Calaria,* « navis quæ ligna portat ». *Calo,* « ille qui ligna portat » (*Glossar,* ap. MAI, *Class. Auct.,* t. VIII, p. 147).

Calastra, riposo degli abeti, a lato alla barcaccia. Vedi **Calastrello.**

Calastrello, s. m., negli affusti articolati dicevasi quella traversa di ferro che collegava gli aloni e cui veniva fissata l'asta dello stantuffo del cilindro freno. FASELLA. — Negli antichi affusti ve ne erano quattro: quelli di mira, di volata, di riposo, della coda. Vedi **Affusto.**

F. *entretoise d'un affût, épart, traverse;* I. *cross-bar, crosspiece, transom of a gun carriage;* T. *der Laffetenriegel, Rapertriegel, der Querriegel.*

Calata, s. f., l'ondeggiare della nave in panna.

— l'atto del calare. In G. per *banchina.*

— lo scendere dei navigli pei fiumi, o dalla cima di un'onda alla cavità che è tra onda e onda nelle tempeste.

— rampa fatta inclinata da terra all'acqua per facilitare l'imbarco e lo sbarco di merci e di persone.

F. *cale d'un quai, d'un magazin;* I. *slip of a Key.*

— V., banco di nuvole all'orizzonte.

Calavària, s. f., scorrezione di carovana. « Item quod aliqui Januenses seu qui pro Januensibus distinguantur, non audeant vel presumant ducere cum ipsis in eorum *Callavariis* aliquos extraneos de Trapesonda in Taurisium » ecc. *(Imposicio officii Gazariæ).*

Calaverna, s. f., quel riparo di cencio, di cuoio, di legno dolce, di bandone con che si fasciava il remo al ginocchio, per impedirne il logoramento pel continuo attrito nel vogare. Il remo così foderato dicevasi « incalavernato » *(Doc. tosc.).*

— anche quel tacco di legno incavato e fasciato di cuoio, inchiodato al centro di alcuni pennoni allo scopo di mantenerli aderenti all'albero. Grenet. — F. ant. *galaverne;* S. *calaverna, asidor.*

Calcagnòlo, s. m., grosso pezzo di legno di figura angolare, che da una parte fa parte della spina (chiglia) e dall'altra aderisce all'asta di prora. Tonello, doveva aggiungere: e di poppa.

— di poppa. — V. *calcagnòl;* F. *brion ou ringot;* I. *foot,* or *Heel of the stern post, fore foot;* P. *estremo da quillia à ré, pe do codaste;* S. *taco de roda;* T. *Hieling.*

Càlcar, s. m., rostro, bas. lat. « Jussit ut unaquaque galea navem suis perpungeret *calcaribus,* id est rostris ferratis » *(Hist. Jerus.* 1107).

— *el mar,* V., battere il mare.

Calcare, v. att., bas. lat., per inserire la stoppa ne' commenti. — « Postea fortiter inclaveletur navis super curvis illis, et postea *calchentur* stopino cum cuniis et maciis *(mazze)* » (Guido di Vigevano, *De modo acquirendi et expugnandi terram sanctam,* c.VIII). Vedi **Cacciare.**

Calcastoppa, s. m., lo scalpello dello stoppatore, che è di più specie: quello a taglio ottuso, detto *malabestia;* quello a scanalatura, detto *palella.*

Calcastoppa, a doppio, ferro a canale. — F. *fer de calfat, de fer calfat double* ou *cannelé;* I. *all-single calking iron;* P. *carcanel;* T. *das Kalfatereisen, das Rabattasein.*

Calcatoio, s. m., strumento che serve ad introdurre il proietto e la carica nelle bocche da fuoco; — *a mano, idraulico, elettrico.* Fasella. F. *refouloir;* I. *rammer;* P. *taco, soquete;* S. *atacador;* T. *der Setzer.*

— idraulico. — F. *refouloir hydraulique;* I. *hydraulic rammer;* T. *der hydraulis Ansetzer.*

— scóvolo o rifolatore (secolo xvi), asta guernita per un tratto di setole per nettare l'anima dei cannoni.

F. *refouloir-écouvillon;* I. *rammer and sponge on the same staff;* T. *das Ladgeng.*

Calce, s. f., o calcina viva in polvere, ossido di calcio (CaO). « Talvolta si adoperò a gittare contro il nemico, quando contro di esso spirava un forte vento » (Barberino, *Doc.*):

Calcina con lancioni
Pece, pietre e ronconi, ecc.

« Indiget navis ollulis calce plenis » (Sanuto, *Bongars,* 11, 60).

« La nona cosa si è che l'uomo abbia vagelli pieni di polvere e di galona ei quali gittino nelle navi e nelle galee dei nemici, per dar lo impedimento alla veduta » (Egidio Rom., pag. 161, cap. 22, a. 1288).

F. *chaux;* I. *lime;* P. *cal, cainlica;* S. *cal, cainlica;* T. *der Kalk.*

Calcémbolo, s. m., rostro di bronzo. — Gr. χαλκέμβολος.

Calcese, s. m., in questa parola oggi si sono riunite due idee, ossia il nome di due annessi degli alberi tra essi diversissimi per la forma e per l'uso. Ma veramente non può, etimologicamente, che indicarne uno solo, cioè la testata quadra che s'incappella all'albero per le pulegge destinate al moto della corda, che servono a manovrare le antenne ed a sollevare dei pesi. Questa voce sembra che derivi dallo spagnuolo: *Calcez.*

Secondo il Roffia, *calcese* è la cima dell'albero di maestra, ove si pone l'asta della bandiera e vi sta la guardia ad alto. Il Pantera dice: « *Calcese* è la parte più alta dell'arbore », poco esattamente. Il Crescenzio, 36 non lo definisce, lo cita soltanto: « Amanti sono quelle funi più grosse che sostentano il peso dell'antenna passando per le pulegge del *calcese* ». — Ho ragione di ritenere che *calcese*

non risponda affatto a *carchesio,* vedi nella seconda parte del passo riferito dal Roffia.

F. *calcet;* I. *head of the mast, latin mast's head;* S. *calcez, garces;* T. *der Topp eines Mastes.*

Calcio, s. m., del fucile e delle altre armi portatili in genere: parte inferiore della cassa che si appoggia alla spalla per far fuoco. — Calcio astuccio: in alcune pistole automatiche l'astuccio è conformato in modo da poter essere innestato all'impugnatura a guisa di calcio. Si può così puntare appoggiando l'arma alla spalla con gran vantaggio nella precisione del tiro. — Piede degli alberi dei navigli, delle aste e simili.

F. *gros-bout, souche, pied;* I. *heel, foot;* P. *pé;* S. *pié;* T. *das Stammende.*

Calcolare, v. a., rispetto ai computi astronomici in servizio della navigazione.

— il punto stimato a mezzodì. — F. *faire le point estimé;* I. *to work the ship's rekoning;* T. *das gegisste Besteck aufmachen, machen.*

Calcolatore (quadro). — Assieme di scale logaritmiche, tracciate con unità speciali e disposte nel piano della figura, in modo che riesce facile e sollecita la ricerca dei valori della resistenza al moto o delle forze in cavalli di una nave di dato dislocamento, ricavandoli da quelli di altra simile ad essa, ma di dislocamento diverso. La linea che dà i valori delle resistenze o delle forze, rappresentata per mezzo delle scale logaritmiche sopra citate, è la stessa quale che sia la grandezza della nave, purchè resti inalterata la similitudine delle forme delle carene; la posizione di tale linea nel piano della figura, cioè nel « quadro calcolatore », fissata dalle dimensioni che si vogliono assegnate alla nave, permetterà, con semplice lettura sulle apposite scale, di valutare la resistenza al moto o la forza in cavalli relativa alla nave stessa. Rota.

— (regolo). — Istrumento tascabile, che permette di eseguire rapidamente, e con sufficiente precisione, moltiplicazioni, divisioni ed altre operazioni complesse; fornisce le potenze e le radici dei numeri e dà i valori dei seni e delle tangenti degli angoli. Rota.

Calcoli (per i) della potenza delle macchine a vapore si usa, generalmente, il cavallo-vapore, che è eguale a 75 chilogrammetri prodotti in un secondo.

Per le macchine elettriche l'unità di potenza è il Watt, ossia

il lavoro di 1 Ampère con la forza elettrometrica di 1 Volt in un secondo. Di solito si usa il Chilowat che è di 1000 Watt.

Calcoli, del punto stimato. — F. *calcul du point estimé;* I. *dead-reckoning;* T. *die Besteckre chnung.*

— (macchina da). — F. *calculateur, machine à calculer;* I. *calculeting machine;* T. *die Rechenmaschine.*

— dell'ora dell'alta marea, e dell'altezza e depressione di essa sul livello medio. Vedi **Marea.**

Calcòma, vedi **Embolo, Rostro.**

Calcutta, capitale della Presidenza omonima e di tutta l'India inglese, sul terz'ultimo braccio occidentale del Gange, a 163 chil. dal mare, con buon porto naturale, e più di un milione di abitanti; long. O. 86°, 8'; lat. B. 22°, 34'. Immenso commercio. Nel 1717 non era che un villaggio.

Caldaia, s. f., recipiente metallico chiuso, da scaldare un liquido sino a vaporarlo, che si adopera in diverse industrie, e particolarmente ad imprimere il movimento alle macchine a vapore.

F. *chaudière;* I. *boiler;* P. *caldeira;* S. *caldera;* T. *der Dampfkessel.*

— marina, se di tipo adatto ad uso su navi mercantili o da guerra.

F. *chaudière marine;* I. *marine boiler;* T. *der Schiffskessel.*

— a gallerie o *a carneaux.* Caldaie di tipo antiquato, ora in disuso, nelle quali i prodotti della combustione percorrevano dei condotti o gallerie interne alle caldaie stesse prima di avviarsi al fumaiuolo.

— parti essenziali:

Focolare o forno, camera ove avviene la combustione del combustibile.

Graticolato, piano inclinato sul quale è disposto il combustibile per bruciare.

Camera di combustione, camera che fa seguito al focolare e che precede il fascio dei tubi, il cui ufficio è di favorire il mescolamento e quindi la ossidazione dei prodotti della combustione.

Fascio di tubi generalmente paralleli, percorsi internamente dai prodotti della combustione (o dall'acqua, nelle caldaie a tubi d'acqua), destinati ad utilizzare per l' evaporazione la maggior parte del calore dei prodotti della combustione.

Camera d'acqua. Porzione della caldaia normalmente occupata dall'acqua.

Camera da vapore, id. id. dal vapore.

Condotti del fumo. Condotti che seguono al fascio dei tubi, destinati ad avviare i prodotti della combustione, che lasciano la caldaia, al fumaiuolo.

Presa del vapore. Tubo e valvola destinata a raccogliere e regolare l'efflusso del vapore fuori della caldaia.

Cenerai. Camera sottostante al graticolato, ove si raccolgono le ceneri ed i lapilli, e che serve di passaggio all'aria destinata alla combustione.

Caldaia d'acciaio. Caldaie nelle quali le lamiere degli involucri, delle fronti, piastre, tubi, ecc., i tiranti, i rinforzi, ecc., sono di acciaio.

— di ferro; id. id. sono di ferro.

— ordinaria cilindrica, è caldaia di forma cilindrica, limitata sulla fronte da pareti piane. À nel suo interno un numero di focolari cilindrici che fanno capo a camere di combustione, pure interne alla caldaia, dalla quale si dipartono i fasci dei tubi.

F. *chaudière ordinaire cylindrique;* I. *scotch boiler, cylindrical boiler;* T. *der gewohnliche cylindrische Kessel.*

— a galleria. Tipo antiquato, atto a pressioni molto basse di servizio, ora in disuso. È caratterizzato dall'avere a continuazione dei focolari, dei condotti o gallerie interne alla caldaia adducenti i prodotti della combustione al fumaiuolo. — Sono caldaie a forma esterna parallelepipeda, e senza tubi scaldatori.

F. *chaudière à carneaux, à galeries;* I. *flue-boiler;* T. *der Zugkessel.*

— a media pressione, caldaie atte solo a funzionare a pressioni moderate, nel limite generalmente da 30 a 40 libbre oltre la pressione atmosferica. — F. *chaudière à moyenne pression;* I. *middle-pressure boiler;* T. *der Mitteldruckkessel.*

— a bassa pressione, caldaie atte solo a funzionare a pressione non eccedente 10-15 libbre per pollice quadrato, a pareti piane o poco curve; oggidì in disuso. — F. *chaudière à basse pression;* I. *boiler lowpressure;* T. *der Niederdruckkessel.*

— parallelepipeda tipo alto, limitata da superficie piane e quindi di forma pressoché parallelepipeda:

— parallelepipeda tipo basso; id. id. c. s. solo di moderata altezza.

— ad alta pressione, caldaie cilindriche atte a funzionare a pressione di vapore oltre le 60 libbre per pollice quadrato.

F. *chaudière à haute pression;* I. *high-pressure boiler;* S. *máquina de alta o baja presion;* T. *der Hochdruckkessel.*

Caldaia fissa, così detta perchè sistemata in modo da non potersi trasportare. A questa categoria appartiene la maggior parte delle caldaie per opifici a terra, adattate entro i muri, ove sono collocati i condotti del fumo e a volte il focolare, ecc.

F. *chaudière fixe;* I. *stationary boiler;* T. *der fixe, stationäre Kessel.*

— a tubi d'acqua leggermente inclinati all'orizzonte, disposti in serie a zig-zag. Diconsi tubi in serie quelli accoppiati in guisa da formarne uno solo, che va dalla camera dell'acqua a quella del vapore; e di derivazione quando i tubi sono indipendenti l'uno dall'altro, dalla camera dell'acqua a quella del vapore.

F. *chaudière à tubes d'eau,* ecc.; I. *water-tube boilers with straight;* T. *die Wasserrohrkessel,* ecc.

— ellittica. Caldaia cilindrica, avente la sezione trasversale di forma ellittica. Sono con questo nome sovente indicate le caldaie ovali già dette. — F. *chaudière elliptique;* I. *elliptical boiler;* T. *der elliptische Kessel.*

— a due fronti ovali. Caldaia che à bocche di forno dai due opposti lati (fronti) ed a sezione trasversale ovale. La caldaia risulta come dalla riunione per i dorsi di due eguali caldaie monofronti; à quindi all'interno le camere di combustione comuni o distinte secondo i casi, e focolari che da quelle vanno alle due opposte fronti.

F. *chaudière double dont les extrémités affectent la forme d'un œuf;* I. *egg ended boiler;* T. *der Kessel mit ovalen Enden.*

— lame d'acqua sotto i cenerai. Caldaie nelle quali le lame d'acqua, che generalmente limitano le casse a fuoco ed i focolari, si estendono sotto al ceneraio.

F. *chaudière à lames d'eau sous les cendriers;* I. *wet bottomed boiler;* T. *der Kessel mit Wasserraum unter den Fenerungen.*

— a forni esterni. In questo il focolare è esterno alla caldaia. Sono caldaie fisse entro il muro ove sono costruiti il focolare ed i condotti del fumo.

F. *chaudière sans lame d'eau sous les cendriers;* I. *dry combustion chamber boiler, dry bottomed boiler;* T. *der Kessel ohne Wasserraum unter der Feuerung.*

— cilindrica verticale. Caldaia a sezione circolare, avente l'asse disposto verticalmente.

F. *chaudière cylindrique verticale;* I. *vertical cylindrical boiler, donkey boiler;* T. *der verticale Cylinderkessel.*

Caldaia tipo locomotiva adattata per la marina. È una caldaia della forma pressoché usata dalle locomotive a terra, cioè formata da una parte parallelepipeda contenente il focolare, alla quale segue una parte cilindrica orizzontale nella quale è disposto il fascio dei tubi.

F. *chaudière marine du type locomotive;* I. *locomotive boiler;* T. *der Locomotivkessel, adaptirt für Marinezwecke.*

— con camera di combustione separata per ogni forno. Caldaia cilindrica a più di un forno, nella quale ciascun forno sbocca posteriormente nella corrispondente camera di combustione, dalle altre distinta.

F. *chaudière avec boîte à feu séparée pour chaque foyer;* I. *boiler having a combustion-chamber to each furnace;* T. *Kessel mit separater hinterer Rauchkammer für jede einzelne Feuerung.*

— con quattro forni per parte, ove comunicano a due a due dei forni che si trovano sulla stessa fronte, sulla stessa cassa.

— cilindrica a quattro forni per fronte, nella quale le coppie di forni di ciascun lato della medesima fronte sboccano posteriormente nella medesima camera di combustione che risulta comune ai due forni.

F. *chaudière à f. adossés, avec quatre foyers de chaque côté et à boîte à feu séparée pour chaque paire de foyers contigus;* I. *double-ended boiler with four furnaces at each end, having four combustion chambers each common two furnaces in juxta-position;* T. *der Doppelenderkessel mit vier Feuerungen an jeder Seite, bei welchen je zwei nebeneinanderliegende Feuerungen in einegemeinsame hintere Rauchkammer münden.*

— con due camere di combustione, una delle quali comunica con tutti i forni dell'una, l'altra con tutti i forni dell'altra. Caldaia cilindrica a doppia fronte ed a più forni, nella quale tutti i forni di ciascuna parte comunicano posteriormente con una medesima camera di combustione che risulta comune a tutti i forni di una fronte.

F. *chaudière à f. ad. et à boîtes à feu communes pour chaque moitié;* I. *double ended boiler having two combustion-chambers, each common to furnaces at same end;* T. *der Doppelenderkessel mit gemeinsamer hinterer Rauchkammer für jede Kesselhälfte.*

— con camera di combustione comune per ogni coppia di forni opposti.

Caldaia cilindrica a doppia fronte nella quale le coppie di forni opposti, disposti secondo il medesimo asse, sboccano in un'unica camera di combustione che li mette così in comunicazione.

F. *chaudière à foyers adossés et à boîte à feu commune pour chaque paire de foyers opposés;* I. *double ended boiler hoving a common combustion-chamber for each pair of opposite furnaces;* T. *der Doppelenderkessel mit gemeinsamer hinterer Rauchkammer für je zwei einander gegenüberstehende.*

— ad una sola fronte. Caldaia avente forno e bocche di caricamento da un solo lato fronte.

F. *chaudière qui n'est chauffée que d'un seul côté;* I. *single-ended boiler;* T. *der Einenderkessel.*

— a doppia fronte, con camera di combustione comune. Caldaie aventi focolari e bocche di caricamento da due lati (fronti) opposti, e nelle quali tutti i fasci sboccano in un' unica camera di combustione, comune a tutti i forni.

F. *chaudière à foyers adossés et à boîte à feu commune;* I. *double ended boiler with common combustion chamber;* T. *der Doppelenderkessel mit gemeinsamer hinterer Rauchkammer.*

— con focolare interno in lamiera ondulata. Caldaia cilindrica, con focolare, la cui sezione longitudinale è una linea ondulata.

F. *chaudière à foyer intérieur en tôle ondulée;* I. *boiler with corrugated furnace-flues;* T. *der Wellrohrkessel.*

— a focolare interno, tipo Cornwall. Caldaia fissa con focolari cilindrici interni per tutta la lunghezza della caldaia, nelle parti anteriori dei quali sono disposti i graticolati. I condotti del fumo sono esterni alla caldaia e ricavati nel muro nel quale la caldaia è adattata.

F. *chaudière cylindrique à foyer intérieur;* I. *Cornwall boiler, cornish boiler;* T. *Cornwallkessel.*

— a ritorno di fiamma. È l'ordinario tipo di caldaia marina, nella quale i prodotti della combustione, dopo aver attraversato il focolare ed essersi mescolati nella camera di combustione, ritornano, attraverso il fascio di tubi, sulla fronte della caldaia, donde sono avviate al fumaiuolo per mezzo dei condotti del fumo.

F. *chaudière cylindrique à retour de flamme;* I. *cylindrical boiler with return-tubes;* T. *der cylindrische Kessel mit rückkehrender Flamme.*

— a fiamma diretta. Caldaia cilindrica con camera di combustione

centrale, dalla quale il fascio di tubi si diparte in direzione opposta nell'asse del focolare, cosicché i prodotti della combustione lasciano la caldaia dal lato opposto a quello di caricamento dei forni.

F. *chaudière cylindrique à flamme directe;* I. *direct tube boiler;* T. *der cylindrische Kessel mit durchschlagender Flamme.*

Caldaia (mezzo di alimentar la), automaticamente. *R. M.*, '89, I, 106.

Alcune caldaie ànno speciale apparecchio per regolare automaticamente l'immissione dell'acqua di alimentazione relativamente alla produzione ed all'esito del vapore. Questo è generalmente il caso delle caldaie a tubi d'acqua, che, per contenere limitatissime quantità d'acqua, richiedono che l'alimentazione sia pronta a sostituire l'acqua evaporata, man mano che sotto forma di vapore viene sottratta al generatore di vapore.

— (mezzo per evitare la incrostazione nelle caldaie marine). *R. M.*, '89, IV, 466.

In alcune caldaie, e specialmente a terra, sono usate delle composizioni che si aggiungono all'acqua delle caldaie stesse, intese ad evitare il deposito delle materie saline o calcari sulle pareti metalliche dei forni, delle camere di combustione, dei tubi, ecc.

— locomotiva a combustione forzata.

Combustione forzata dicesi quella nella quale artificialmente si determina una combustione maggiore di quella che produrrebbe il tirar naturale del camino.

L'attivazione ed il forzamento della combustione si ottengono o costringendo l'aria destinata alla combustione nel ceneraio, o determinando artificialmente, mediante getti di vapore, di aria, o mediante estrazione, ecc., un maggiore aspirare de' fumaiuoli.

— Yarrow, o a tubi diritti, quasi verticali, di piccolo diametro, che si dipartono da due collettori d'acqua, orizzontali in basso e fanno capo ad un unico serbatoio cilindrico orizzontale in alto, deposito di acqua e di vapore.

È del tipo che gl'Inglesi chiamano *express-boiler,* ed è atta a grande potenza, con peso e volume limitato. I prodotti della combustione seguono un percorso verticale.

— Normand, a tubi di piccolo diametro, curvi, disposti quasi verticalmente, che si dipartono da due collettori di acqua cilindrici orizzontali in basso, e fanno capo in alto ad un unico serbatoio cilindrico, centrale, orizzontale, deposito di acqua e di vapore.

È del tipo *express-boiler,* ed è atta a grandi potenze, con peso e volume ristretto. I prodotti della combustione ànno percorso dapprima orizzontale, poi verticale.

Caldaia Niclausse, a tubi d'acqua aventi tubi diritti di grande diametro (circa 82 mm.), leggermente inclinati all'orizzonte, ciascuno con tubo di circolazione interno. I tubi fanno capo sul davanti a dei collettori verticali formati da due lame d'acqua e d'acqua e vapore. I collettori alla loro volta sboccano in un serbatoio superiore cilindrico orizzontale di vapore e di acqua.

— Lagrafel-d'Allest, caldaia a tubi d'acqua, a tubi diritti di grande diametro, quasi orizzontali, facenti capo anteriormente e posteriormente a due lame d'acqua comunicanti superiormente col serbatoio cilindrico orizzontale di acqua e di vapore. Nel fascio dei tubi è incavata speciale camera di combustione: i prodotti della combustione percorrono orizzontalmente o quasi il fascio detto.

— Durr, a tubi d'acqua, diritti, di grande diametro, quasi orizzontali, con tubicino di circolazione interna, facenti capo ad una camera frontale a doppia lama d'acqua, comunicante alla sua volta col serbatoio cilindrico orizzontale superiore di acqua e di vapore. È molto simile alla Niclausse, dalla quale differisce per avere lame d'acqua frontali continue, invece dei tubi verticali collettori e per particolari relativi alle testate dei tubi scaldatori e dei tubicini di circolazione.

— Belleville, caldaia a tubi d'acqua, a tubi di grande diametro, inclinati, di 2° e 3° sull'orizzonte, costituita da serpentine che ricevono acqua da un collettore orizzontale inferiore e mandano il vapore prodotto in un serbatoio da vapore, cilindrico, superiore. Le serpentine sono costituite da tubi diritti, a zig-zag, collegati alle estremità di scatole di ghisa malleabile. Vedi *R. M.,* 96, I, 5.

— inesplosibile. Si denominano sotto questo titolo le caldaie che, contenendo poca acqua, possono produrre ben pochi danni per esplosione, in caso questa avesse ad avvenire per arroventamento di tubi o per altra cagione.

Le caldaie a tubi d'acqua sono pertanto classificate tra le inesplodibili.

F. *chaudière inexplosible;* I. *inexplosive boiler;* T. *der unexplodirbare Kessel.*

— Thornycroft, *R. M.,* '90, I, 287.

Caldaia a tubi d'acqua o tubi di piccolo diametro, curvi, di-

sposti pressoché verticalmente, del tipo leggiero chiamato *express-boilers* dagl'Inglesi. È costituita da due collettori cilindrici occupati dall'acqua di alimentazione in basso, uno per lato del focolare, e da un serbatoio cilindrico inferiore al vapore, e tra loro collegati da due fasci di tubi, uno a destra ed uno a sinistra. I prodotti della combustione ànno percorso verticale. MALFATTI.

(Sulla caldaia tipo Belleville, vedi la bella e compiuta memoria pubblicata testé dallo stesso ing. Malfatti per ordine di S. E. Morin).

Caleddalza, s. m., manovra corrente per issare lungo l'albero di parrocchetto la draglia o straglio, cui va inferita la vela di straglio volante di gabbia quando va spiegata: essa ordinariamente consiste di un paranchino, il quale fa salire la gorgia di quella vela una alla sua draglia fin sotto la conocchia dell'albero di parrocchetto. PARRILLI.

F. *leve-nez* ou *hale bien.*

Calefào, V., per *calafào,* calafato.

Caletta, s. f., piccolo seno di mare, dim. di Cala.

P. *calheta;* S. *caleta.*

Calettare, v. a., commettere pezzi di costruzione, a dente o in altra forma in guisa che combacino esattamente, innestandosi.

F. *caler;* I. *to joint timbers;* P. *travar;* T. *verbinden.*

Calettatura, s. f., commettitura.

F. *assemblage de bois;* I. *scarfing, sabbetting;* S. *empalmadura;* T. *die Holzverbindung.*

— a coda di rondine. — Si fa a coda di rondine, a maschio, femmina, affrontata.

— a palella, ciascuno di quei risalti a foggia di piccole pale, che si lavorano sopra un pezzo di costruzione per incastrarlo fortemente in un altro. Si dice palella semplice quando è isolata; doppia, quando fa coppia; a catena, quando seguono parecchie in ordine progressivo e rispondenti agli incastri. G.

Calfataggio, s. m., l'azione del calafatare, arabo *qalafa.* Forse è meglio usare la forma italiana *calafatura,* quando non si vogliano riprendere le voci nazionali e intelligibili a tutti di *stoppare* e *spalmare.*

Gr. *Καλαφαιίσμα;* F. *calfatage;* I. *caulking;* P. *calafategem, calafetaçao;* S. *galefateria, calefateria;* T. *Kalfaten.*

Calia, s. f., piroga da guerra doppia di Jongatabu (arcipelago della Polinesia), lunga da 15 a 27 m. La calia è formata da due piroghe

ineguali, più fonde che larghe, composte di molti pezzi uniti senza regolarità, ma congiunte con cuciture molto ingegnose; le due piroghe sono appaiate da una specie di ponte formato da due travi, sui quali è un piano di tavole che sostiene una capanna, sulla quale poggia l'albero, sorretto da due stragli e da sartie. La vela è triangolare attaccata a due antenne, all'una delle quali è fissata la drizza, all'altra la scotta: il punto della mura (fr. *amure*) è alla congiunzione delle due antenne, e corrisponde ad un buco sulla coperta delle piroghe: portano molti guerrieri, procedono assai bene alla vela; girano di bordo come le altre piroghe; e vi à di notevole in esse che, la più corta compiendo rispetto all' altra l'ufficio di bilanciere, si valgono di questo mezzo di stabilità per avere dei mezzi di trasporto più estesi; ma navigano meno bene delle piroghe a bilanciere.

Fr. *calié, kalia.*

Calibrare, v. a., dare alle bocche delle armi da fuoco quel dato calíbro: misurare il diametro di esse bocche. — *Calibrato,* add. e participio passato. — *Calibramento,* s. m., l'atto, l'azione del calibrare. *Calibratore,* verb., chi calíbra.

F. *calibrer, calibrage;* I. *to calibre;* P. *calibrar;* S. *calibrar;* T. *den Seelendurchmesser eines Geschutzes.*

Calibratoio, s. m., strumento che serve a verificare il calíbro dei cannoni e dei proiettili.

F. *calibre;* I. *gauge, gages templet;* T. *die Leere, Lehre.*

— passa-non passa, diconsi quelli destinati più specialmente al collaudo dei proiettili e rappresentano i limiti delle tolleranze che si ammettono nel loro calíbro. FASELLA.

V. *calibrador;* G. *calibratô;* F. *grande* ou *petite lunette de reception;* I. *minimum* or *high* or *maximum gauge;* T. *die grosse* oder *Pluslehre, die kleine Leere* oder *Minuslehre.*

— ad anello. — F. *lunette à calibrer;* I. *shell-gauge;* T. *der Kaliberring.*

— a tubo, per proiettili ogivali. — F. *cylindre vérificateur pour projectiles;* I. *cylindric shellgauge;* T. *der Kalibrie cylinder.*

— per cariche di polvere. — F. *mesure de poudre en cuivre;* I. *copper powder-measure;* T. *das Pulvermass.*

— per cartucce. — F. *cylindre vérificateur;* I. *cartridge gauge;* T. *die Patronenleere.*

Calíbro, s. m., il diametro interno delle bocche da fuoco, dell'*anima* fra i pieni delle righe, come il diametro dei proiettili. — Cannone

o moschetto di grosso o piccolo calíbro, quelli che ànno maggiore o minore apertura di bocca.

« Cannoni di grosso-calíbro sono quelli aventi diametro d'anima superiore a 200 $^{m}/_{m}$; cannoni di medio calíbro, quelli da 200 a 120 $^{m}/_{m}$ inclusive; cannoni di piccolo calíbro, gli inferiori a 120 $^{m}/_{m}$» · FASELLA.

Calibro, fu pure usato per unità nella misura dei pezzi.

La voce viene dall'arabo *qualib*, significante forma, modello, prototipo.

V. *calíbio;* F. *calibre;* I. *caliber;* P. *calibre;* S. *calibre;* T. *Kaliber*.

— dei cannoni nell'armata veneta del 1571: « Sbarcai un (cannone) da sessanta, due da cinquanta, due da trenta, due da vinti, et due da quattordici » (VENIER, *Relaz.,* l. a p. 509).

Calice, s. m., si chiamò dai bombardieri la spoletta.

Caliere, s. m., capo stiva e penese, gallic. *calier*.

Calìgine, s. f., nebbia fitta. — F. *brume;* I. *darkness;* P. *caligem;* S. *calima;* T. *Finsterniss.*

Caligo, L. e V., e *caligh̀era,* nebbione, nebbia fitta. *Calighetto,* dim. V. di *caligo;* N. *Neglia.*

Caligola, imperatore (37-41 d. C.) fece fabbricare Liburnie a dieci ordini di remi, con poppe gemmate, vele a colori cangianti, con terme, portici, e giardini con viti ed alberi fruttiferi; ma sopra tutto rimase famosa la nave con la quale fece trasportare dall'Egitto l'obelisco vaticano, e sulla quale Claudio fece costruire l'isoletta e il faro del suo nuovo porto d'Ostia. L'albero maggiore di questa grandissima nave potevano abbracciare appena quattro uomini; ebbe 120.000 moggia di lenticchie per zavorra, quando venne d'Egitto. PLINIO (*Hist. Nat.,* XVI, 76, 201), afferma che niuna altra nave più mirabile di questa, era stata veduta sino a quel tempo. Vedi SVETONIO in *Claudio,* 20.

Caliorna o **Calorna,** gall. Vedi **Candeletta.**

Calipso (isola di). Vedi **Favignana, Ogigia, Aegusa.**

Callicratida, navarco ossia ammiraglio spartano, primo ad ispirare all'armata la risolutezza e la lealtà del valore spartano. Fu ad un punto di togliere agli Ateniesi il primato sul mare; ma l'errore commesso alla battaglia delle *Arginuse* (406 a. C.) gli fece perdere con la sua vita la speranza data ai concittadini della vittoria finale.

Callippico (periodo). Vedi **Ciclo.**

Callone, s. m., grande calle, ossia larga via; « quell'apertura che si lascia nelle pescaie dei fiumi pel transito delle barche ». *Crusca.*
— dicesi ancora il passaggio alle foci dei fiumi tra banco e banco di arena.

Viv., (*Disc. Arn.,* 24): « Mediante quell'ampio sdrùcio di calloni fattovi nel mezzo da imo a sommo ». E il Buon. (*Fier.,* 2, 4, 15): « Passa passi e calloni e cale e porti ».

Calma, s. f., l'assenza o quasi di movimento nell'aria e nell'acqua. *Calma perfetta,* quando non spira un fiato di vento, e quando la superficie delle acque è senza increspature, liscia, distesa, o piatta. G., Virgilio disse *prona.* La calma perfetta dicesi anche *calma morta.* Ché si può dire calmo il vento e calmo il mare anche allora che siano lievemente mossi. « Era l'aere soave e il mare in calma » Ar. (*Fur.* 30, 14).

L. *malacia tranquillitas;* Gr. *ἄπνοια;* F. *calme* (m.); I. *calm;* P. *calma* o *calmària;* S. *calma* o *calmària;* T. *Stille.*

— equatoriale, zona di calme d'una media larghezza di 6°, che cambia di luogo, inclinandosi successivamente a B. e ad A. coi venti generali. I limiti delle sue ondulazioni sono tra la latitudine 5° A. e 15° B.

Questa zona à frequenti fortune e piogge abbondanti, è di aria soffocante per l'atmosfera densa. Sovr'essa è il cerchio o l'anello di nubi che fascia la terra.

F. *calmes de l'équateur;* I. *equatorial calms, doldrums;* P. *c. equatorial;* S. *calma ecuatorial;* T. *die Aequatorialcalmen.*

— (latitudine di) si chiamano le dette zone. — Quella del tropico del Cancro si chiama dai marinai anglo-americani *Horse latitudes* (latitudini del cavallo) « perché si dice che in quei paraggi morissero tutti i cavalli che gli Spagnuoli mandavano in America » Salvati.

— del capricorno. — F. *calmes du capricorne;* I. *calms of Capricorn;* P. *c. d. Capricornio;* S. *c. d. Capricornio;* T. *der Calmengürtel das Steinbochs.*

— morta, la mancanza assoluta di vento e la piena tranquillità del mare.

F. *calme plat;* I. *dead flat calm, dead-lown;* P. *calmaria;* S. *calma chica* ó *muerta;* T. *die Todte Stille.*

— polare. — F. *calmes polaires;* I. *polar calms;* T. *die Polarcalmen.*

Calma (zona della) tra la lat. 5^{o} e 15^{o} a B. e ad A. dell'Equatore.
F. *zône des calmes;* I. *calm belt;* T. *der Calmengürtel.*

Calmare, v. a., il caldo del mezzogiorno calma il vento e il mare. Calmarsi, v. rifl.

F. *calmer.* Vedi *Se calmer;* I. *to become, to fall calm, to lull;* P. *acalmar, acalmarse;* S. *calmar, calmarse;* T. *abnehmen, abstillen.*

Calmería, s. f., la durata della calma, ossia la continuità di essa, che dai Greci si disse *malacia (μαλακία). Calmería* si dicono le calme *equatoriali* e *tropicali.*

Calo, onis, s. m., bas. lat., naviglio da trasportar legname.

Calocefalo, s. m., *calocephalus groenlandica, phoca groenlandica.*
F. *chien de mer;* I. *sea dog;* T. *der Meerhund.*

— *vitulino,* foca vitulina, vitello marino.
F. *veau de mer;* I. *sea calf, seal;* T. *der Seehund.*

Calòma, s. m., V., rallentamento, e dicesi del corso della barca, specialmente per discesa.

Calomare e **Columare,** v. a., vivo a Livorno; e scorrettamente *canomare, calombare.* Significa allentare; calare lentamente in mare una gomena o un oggetto qualsiasi raccomandato ad una fune. — *Columante,* part. pres.; *columato,* part. ps. *Columarsi,* rifl., calarsi in acqua, in mare imbracato ad una fune; calarsi per una fune. N. *calommare.*

Il Pantera spiega *calumare:* Lasciar lunga la gomena o qualsivoglia altra fune in mare. — Vogliono che la voce derivi da *calo in mare.*

In veneto *calomar* e *calumar* significa guatare, allumare, squadrare, rimirare; e calumar le corde o le gomene, vale allentarle ed anche tirare da un luogo ad altro, cavo, rete, barca, sempre in veneziano.

I Genovesi dicono *calûmâ* per mandar giù d'alto in basso checchessia per mezzo di una fune; *calûmâse,* per calumarsi.

Secondo l'Oudin (*Termes des deux lang. esp. et fr.,* 1660): « *El calomar:* Le ton que les mariniers chantent pour tirer et faire effort tous ensemble ».

Se venisse da *calar a mar,* come suppone M. Jal, probabilmente sarebbe di origine napoletana, da *cala a o mar* (cala al mare).

F. *calomar;* I. *to veer out, to pay ont;* S. a. *calomar;* T. *eine Kette, Pferdeleine, etc. ausfieren.*

Calone, s. m., scarpa di legno di un sol pezzo usata da pescatori e marinai per tenere asciutti i piedi.

Caloría, s. f. La proprietà di un corpo di muoversi o di trasmettere il proprio movimento ad altri corpi, la quale proprietà è detta *energia del corpo,* scompare solo apparentemente mediante l'urto o l'attrito. In realtà il movimento della massa si converte nel movimento delle particelle a noi invisibili, che noi sentiamo come calore: *l'energia meccanica* si trasforma allora *in energia termica.* Innalzando il peso di un chilogrammo all'altezza di un metro si compie un lavoro che fu adottato come unità di misura e designato col nome di *chilogrammetro.* Esperienze memorabili di Joule ed Hirn ànno dimostrato che convertendo in calore 424 unità di lavoro, 424 chilogrammetri, mediante l'urto e l'attrito, si produce sempre la medesima quantità di calore: questa quantità di calore denominata *caloría,* e adottata come unità di misura delle quantità di calore, è capace di riscaldare di 1° C. un chilogramma di acqua (Gabba, *Fisica,* p. 7). Questa importantissima costante che è *l'equivalente meccanico del calore* chiamasi anche *equivalente di Joule* e spesso s'indica con la semplice lettera *J.*

F. *calorie;* I. *calory;* P. e S. *caloría;* T. *Calorie.*

Calorico, s. m., il principio del calore o l'agente a cui sono attribuiti i fenomeni del calore e della combustione.

F. *calorique;* I. *calorie;* P. e S. *calorico;* T. *Wärmestoff.*

Calorímetro, s. m., strumento per misurare ogni specie di calorico. Vedi **Termometro.**

F. *calorimètre;* I. *calorimeter;* P. e S. *calorimetro;* T. *Calorimeter.*

Calorna, vedi **Candeletta.**

Calotta, s. f., specie di cappuccio che copre le spolette delle torpedini.

Questa voce l'abbiamo anche in un altro significato: « Tiri di pietra con calotti » (Eugenio di Savoia, *Relazione,* in Cesnola *mss. ital.* del Brit. Mus., p. 161).

F. *calotte;* I. e T. *Calotte.*

Càluma! comando di calumare.

Calumare, vedi **Calomare.**

Càlumo, s. m., la gomena o l'oggetto che è calumato o si deve calumare.

— *fila calumo!* comando di allungare ciò che si vien calumando.

— *stringi calumo!* comando di accorciare la gomena calumata.

Calumo, la quantità o lunghezza di una gomena o di altra fune uscita da bordo.

Calx mali, bas. lat., piede dell'albero.

Calvisio (Caio) Sabino. *Præfectus Classis.* Comandante di un'armata di Ottavio è vinto a Cuma da una Classe di S. Pompeo, comandata da Menecrate (38 a. C.).

Calzata, add., stoppata, l'usò il Sanudo.

Calzoni impermeabili fabbrica Pirelli di Milano.

— due paia di tela, a ciascun galeotto.

Calzuolo, s. m., cono tronco di cuoio nel quale si ficca il piede dell'asta di bandiera, per sostenerla e portarla.

Camàgio, V., per *camaio,* specie di rete da pescare.

Camaleonte, s. m., costellazione dell'emisfero australe.

Camarlengo, s. m., camarlingo, il tesoriere o cassiere.

Cambia, o scambia a poppa o a prua. Comando dell'evoluzione di girare di bordo col vento a poppa, tracciare le vele nella virata di bordo.

— a prua, comando dell'evoluzione di girare di bordo col vento a a poppa.

— tutto, nella evoluzione di girare di bordo con vento a prua, non si cambiano talvolta le vele di poppa: allora si fa il comando di: *cambia tutto.*

— mano, cioè mettono la mano sul cavo alternativamente in avanti quella che prima era in dietro.

I. *hand over hand.*

Cambiamento, s. m., di via (*rotta*), di corsa. In battaglia si può fare conservando l'ordinanza.

— di via di quattro quarte; evoluzione per un mezzo quadrante o 45°. Oggi non si indica più la via o il cambiamento di via in quarte, ma in gradi.

F. *changement de route;* I. *altering course;* T. *die Coursänderung.*

— di ordinanza. — F. *changement de formation;* I. *order;* P. *ordenança;* S. *ordenanza;* T. *Orden.*

Si dà pure il cambiamento di assetto di una nave, di vento di tempo, di direzione, di velocità, della marea.

Cambiare, v. a., si dice del tramutare attrezzi qualsiasi, ed anche del vento, dello stato del mare e del cielo.

Il vento cambia quando da un rombo passa a spirare o soffiare da un altro, ed anche quando muta d'intensità e di violenza.

Il mare muta di fondo, di corrente, di colore, di temperatura di salsedine.

Il cielo se da fosco viene sereno o viceversa, se nubiloso, nebbioso o chiaro e limpido.

Cambiare le vele è metterle a prendere il vento, farle servire sulla banda opposta a quella sulla quale erano prima.

Si cambiano le manovre, le linee, l'ordinanza, la fronte, la posizione, il luogo, la stazione, il movimento, la via o *rotta,* la direzione, il corso, il movimento.

Cambiamento è l'atto di ciascuno di questi movimenti. *Cambiatore* verb. dicesi di chi o che cambia. *Cambiatura,* s. f., l'effetto del cambiare. *Cambio,* s. m., il cambiare, il tramutare. *Cambiato,* part. ps. da cambiare, *Cambiante,* part. pr.

Lat. *mutare, permutare;* Gr. *διαλλάττω;* F. *changer;* I. *shift;* P. *cambiar;* S. *cambiar;* T. *wechseln.*

Cambiare, mutare di posizione o di luogo a checchessia.

— un albero di gabbia, per metterne un altro al suo posto.

— la barra del timone, metterla dalla parte opposta.

— la guardia, cambi di guardia. — F. *changer;* I. *shift, the reliefs;* P. *cambiar;* S. *cambiar;* T. *wechseln.*

Cambio, verb., il ritorno della marea. Str.

— marittimo, contratto di prestito, da pagarsi al ritorno da un viaggio marittimo. — L. *fœnus nauticus;* Gr. *ἀλφοτερόπλουν;* F. *bomerie;* I. *bottombry, respondentia;* P. *risco maritimo;* S. *cambio maritimo;* T. *die Bodmerei.*

— marittimo con ipoteca del carico. — Gr. *ἐπὶ τοῖς χρήπασιν, ἐπὶ τοῖς φορτίοις, ἐπὶ τῇ ἐλπορίᾳ;* F. *prêt sur la cargaison;* I. *respondentia;* S. *sobre el cargo;* T. *die Bodmerei auf die Ladung.*

Cambugière, voce straniera, dispensiere.

Cambusa, G., vedi **Dispensa.** — F. *cambuse;* I. *canhouse;* T. *die Kombûse* vale focolare, cucina.

Cambûsê, G. gall., dispensiere.

Cameletta, s. f., bas. lat., naviglio.

Camelus, s. m., grosso canapo. — Gr. *κάμηλος.*

Camera, s. f., specie di barca a vela e a remi. Tacito, *St.,* III, 47, così la descrive parlando di quelle del Mar Nero: fabbricati repente lor navili chiamati *camere,* stretti in alto ai fianchi, col ventre largo, senza chiodami di ferro o di rame: quando è mare grosso, aggiungono tavole di sopra secondo i fiotti, chiudendovisi

entro, e per le onde si rivoltano; ànno due prue eguali e remeggio mutabile, onde possono da ogni banda indifferentemente e senza danno approdare.

Nonio afferma che questa voce deriva da *camera* che significa « tectum in curvitatem formatum » ; Eustazio a Dionisio dice che *camere* erano navi piratiche *rotonde.* Io credo che s'inganni. Difatti più sotto si contraddice, affermando che erano navicelle *sottili, anguste e leggere,* con venticinque uomini e raramente con trenta. Forse furono due specie diverse di camere, le une mercantili, le altre da guerra, che non ebbero altro di comune che la chiusura a tetto, a simiglianza della nostra galea *imbarbottata.* Anche i Germani simili navi chiamarono *camere.*

Camera, stanza nelle navi, del cannone, del mortaio, ecc. Vedi.

In V. *camara;* G. *càmea;* N. *càmmara;* Gr. *καμάρα* = *volta,* poi camera colla volta, indi semplicemente camera, L. *camera,* e infine nave con la volta.

— de le sartie, in ven. *fossa delle gomene, luogo del penese,* è il fondo di prua, ove alle volte si fabbrica il magazzino di alcuni ricambi.

— G. *càmea do capitanio, del cerusico,* ecc.

— delle macchine. — F. *chambre de machine;* I. *engine room;* P. *camara da machina;* S. *camara de la machina;* T. *der Machinen-raum.*

— della ruota. — F. *chambre de la roue;* I. *wheel race;* P. *camara da roda;* S. *camara de la roda;* T. *die Radstube.*

— Luogo destinato agli uffiziali della nave. PETRONIO, *Satyr.,* 115. Vedi **Quadrato.** — I. *ward room.*

— del capitano o comandante. — F. *chambre du capitaine;* I. *captain's cabin;* T. *die Commandantenkajüte.*

— dell'Ammiraglio. — F. *chambre de l'amiral;* I. *admiral's cabin;* T. *die Admiralskajüte.*

— all'armare (Provveditori della). Cassa, erario; presso i Veneti; e ufficio dell'armamento. MALIP., *Ann.,* I, 119.

— per lavanda dei fuochisti. — I. *stokers'wash place.*

— della valvola. Vedi **Caldaia.**

— del fumo. Vedi **Caldaia.** — I. *smoke-box.*

— delle caldaie. Vedi. — F. *chambre des chaudières;* I. *boiler room;* T. *der Kesselkamer, der Kesselraum.*

— del cannone, è la parte posteriore dell'anima del cannone destinata a ricevere la carica.

Camera della granata, è il vuoto interno destinato a ricevere la carica di scoppio. FASELLA.

— de' marinai.

— del consiglio. — F. *chambre du conseil;* I. *saloon;* T. *die grosse Kajüte.*

— dei guardiamarina, cioé degli aspiranti ufficiali. — I. *gun room.* Vedi **Cannone**.

— degli ufficiali. — F. *carré des officiers;* I. *wardroom;* T. *die Offiziersmesse.*

— di poppa. — F. *chambre de l'arrière;* I. *the after cabin;* T. *die Achterkajüte.*

— comunemente stanzino degli strumenti nautici.

— di prua, quella in cui si rinchiudevano i cordami, e ove era depositata la cassa del chirurgo. Durante il viaggio, essa serviva d'ospedale ai malati ed ai feriti.

— della polvere, si disse la *Santabarbara* nelle galee. CRESC., p. 23.

— sul ponte scoperto, nelle navi da guerra casotto, Vedi.

F. *kiosque sur le pont, rouf;* I. *deck house;* T. *das Deckhaus.*

— del vapore, la parte di una caldaia normalmente occupata dal vapore.

F. *chambre du vapeur;* I. *steam chest* or *chamber;* T. *der Dampfraum.*

— nelle galee v'erano sei camere:

1° Camera della poppa, con il suo scannello o scagnetto, il quale serve per i Capitani, per i Gentiluomini di poppa e per i passeggeri e per altre persone di rispetto e per l'arme et roba loro. PANTERA, p. 45. — 2° *Scandolaro,* V. — 3° *Compagna,* V. 4° *Pagliolo,* V. — 5° *Stanza di mezzo,* V. — 6° *Stanza di prora.* V.

Il Crescenzio (pag. 23) così ne discorre: « Tutta la lunghezza della galea, di rota a rota, su la squadra è cubiti cinquantotto (p. 87), la quale è divisa in camera di mezzo, che dall'albero fin dove egli s'abbatte contiene palmi 15 aperti, ovvero il canale dell'albero in pagliolo, lungo palmi 22 in compagna o dispensa, con palmi 16; in Scandolaro di palmi 12, tutto il resto si dà per camera di poppa; dall'albero verso proda, dove stan le vele, fin alla camera della polvere, ci va palmi 18, dalla camera della polvere fin alle gomene palmi 12, dalle gomene alla camera del barbiero palmi 11; dopo la camera del barbiero, seguita il gavone fin agl'empitori di proda ».

Camera del palischermo.
— subacqua per provvedere le torpedini. Vedi **Palombaro**.
— di commercio, società di commercianti, industriali, naviganti e di marinai mercanti, deputata a vegliare sugl'interessi locali e generali del commercio, dell'industria e della navigazione, e ad illuminare del suo consiglio le autorità e il governo pel conseguimento de' suoi fini.
F. *chambre de commerce;* I. *chamber of Commerce;* P. *camara;* S. *camara;* T. *die Handelskammer.*

Camerario della nave. *B. C. M. Pis.*, 360: Cassiere.

Camerata, s. m., i militari della stessa camera o tenda, e, per estensione, commilitone.
— i gentiluomini d'onore, non arrolati, che seguivano alcun Comandante generale in qualche spedizione marittima.
— il luogo abitato da un dato numero di militi o marinai.
— far camerata, far comitiva, compagnia.
— battere per camerata, dicevano i bombardieri per battere un punto con più pezzi.
V. *camarada;* G. *camedta;* N. *cammarata;* F. *camerade;* I. *camrade;* P. e S. *camarada;* T. *der Kamerad.*

Cameratismo, s. m., azione, contegno, familiarità di compagno d'armi.
F. *camaraderie;* T. *Kameradischaft.*

Camerella, s. f., bas. lat., *camarela* venez. dimin. di Camera. Nello *Stat. ven.* 1255, c. 26 « Decernimus quod patroni navium in pope navis possint facere camerelas sub vauno et etiam sub corredorio, et in alio loco non possint *cameram* facere, sub pena XXX soldorum grossorum pro omni camera et in alio loco facta ».

Camereta, s. f., bas. lat., naviglio.

Cameretta, s. f., si usò un tempo per cabina.
— « è un pano che cuopre la poppa della galea per ornamento ». Pantera.
— del ponte, per la carta di navigazione.
F. *beliche;* I. *deck-house, chart house;* P. *beliche;* S. *camara sobre cubierta.*

Camerino, s. m., per cabina nelle navi da guerra, e per cameretta degli ufficiali. — Compagno di camerino l'ufficiale che alloggia nella stessa camera.
— del fanale, del deposito delle polveri. — I. *light room.*

Camerino, in veneziano *camarin* per cabina: *camarin de l'aguzin.* Vedi **Aguzzino.**

Cameròtto, s. m., ragazzo, valletto, mozzo di camera; *camaròto* nel dial. veneziano

G. *stat. mar.* 1441: *puer et scanagal.*

— *del squèro.* Vedi **Stanzino** ove si custodiscono gli strumenti.

F. *page;* I. *cabin boy e ship's boy;* P. *pagem de camara;* T. *Kajüt-junge.*

Camicia, s. f., involucro di tela bianca guarnita di funicelle dette chiome con che si coprono le vele serrate per tenerle pulite; di legno, di feltro, di canapa, d'amianto o di altre materie coibenti, intorno alle pareti delle caldaie e dei cilindri o ad altre parti calde di una macchina.

— di una vela, il suo involucro. — G. *camixa;* V. *camisa;* F. *chemise;* I. *skin of a sail;* P. *camisa do Panno;* S. *camisa;* T. *die Brook.*

— involucro di legno o di metallo, intorno alle parti calde di una macchina per impedire la dispersione del calore.

— del fumaiuolo. — F. *chemise de la cheminée;* I. *casing of the funnel;* P. *saia da chaminé;* T. *Kaminmantel.*

— di fuoco, tela intrisa di materie infiammabili, che si attaccava ai navigli in legno per abbruciarli. Vedi **Artifizio.**

P. e S. *camisa embreada.*

— di un albero, manica dell'albero. — V. *camisa dei àlbori;* N. *cammisa;* F. *chemise d'un mât, d'arbre;* I. *mast cover.*

— di fatica, vedi **Camiciotto.**

Camiciotto, s. m., camisaccio, tunica di marinai che portano quando fanno pulizia, giacca di fatica.

F. *vareuse;* I. *duck-frock, jumper;* S. *camiseta;* T. *das Bordleibel.*

Camiciuola, s. f., sottovveste o corpetto dei marinai, è di cotone bianco a maglia, o di lana turchina (indaco), pure a maglia per l'inverno. Il colletto ed i polsini sono di tela turchina.

Caminetto, s. m., tubetto a vite, nelle armi da fuoco pel quale passa la scintilla che accende la carica. Vedi **Uncinello.**

Càmito, s. m., V., il carico colmo di mercanzia nei burchi e nelle barche, che si coprono con le stuoie.

Cammel, sue piastre per corazzature. Vedi **Corazze.**

Cammello, s. m. Allorché i vascelli, a causa della loro molta immersione, non possono traghettare i luoghi di basso fondo, si è immaginato di collocarvi da ogni lato un *cammello,* ch'è un corpo

vuoto e galleggiante di forma parallelepipeda, eccettuatane la faccia contigua al vascello che si modula in concavo, a un dipresso come il fianco della nave è convesso. Prima di applicare i *cammelli* al bastimento che si vuole sollevare si fa entrare in essi tanta acqua quanto basta per affondarli sino al limite noto del loro miglior uffizio, ch'è quando le facce concave si adattano da per tutto con la convessità della nave, la quale allora è ritenuta unita ai *cammelli* con forti *gomene,* che passano sotto la carena e quindi per appositi tubi in ciascun *cammello* collocati. Per ciascun *portello* della prima batteria escono grosse travi, le quali poggiano immediatamente, o con altri legni sottoposti sulle *coperte* dei *cammelli,* e varie altre legature o ritegni sono con accortezza usati per stringere e combinare questi tre corpi in un corpo solo. Fatto ciò, si *pompa* contemporaneamente l'acqua esistente nei due cammelli, ed essendo essi perciò obbligati di emergere, il vascello si trova sostenuto e sollevato di quel tanto che basta per traghettare lo spazio poco profondo che si desidera. Vedi Malipiero, *Ann.* in *Arch. st.,* t. VII, 644.

I *cammelli* si usarono in Venezia sin dal secolo XIV, secondo che ne lasciava notizia Galvano Fiamma. Vedi Muratori, *Dissert.* 24. Dimenticati dai nostri, tornarono in Italia nel XVII secolo. Vedi Coronelli: *Effetti naturali dell' acque.* — Sotto una tavola incisa, dedicata al Doge Gio. Cornaro (1709-22), si legge: *Disegno dei Cammelli posti in uso per sollevare le navi, con un sistema differente da quello delle altre nazioni, fatti ed applicati per prova in Arsenale da Benedetto Civran.* L'incisione è di Antonio Bosio.

I *cammelli* si adoperavano anche per rimettere a galla navi affondate.

F. *chameau;* I. *camel;* P. *camelo;* S. *camello;* T. *Kameel.*

Camminare, v. intr., si dice anche l'andare dei navigli, come il muovere delle macchine a vapore che mandano il naviglio. — *Cammino,* s. m., la via, la *rotta* della nave. Vedi **Àncora.**

Camminatore, add., di naviglio celere. — I. *swift sailing ship.*

Cammino, s. m., lo spazio che percorre il naviglio. Cammino si riferisce particolarmente alla strada considerata nella sua lunghezza. Vedi **Via, Corsa,** *Rotta.*

F. *marche, chemin de l'avant d'un navire;* I. *way, head-way, track, course;* P. *singradura;* T. *die Fahrt des Schiffes.*

Cammino, economico. — I. *economical speed.*

— per solco, scia. — F. *sillage;* I. *sea-way, stern-way;* P. *esteira;* S. *estela;* T. *die Kielwasser.*

Campagna, s. f., una navigazione per l'alto mare; e la durata di essa. Intervallo compreso tra il giorno dell'entrata in mare di una nave a quello del suo disarmo o della sua cattura o del suo naufragio. Nella marina mercantile si adopera invece *viaggio.*

Benefizi di campagna, il tempo in più valutato per ognuna di esse, sul tempo effettivo del servizio, per la pensione; e sono: il servizio fatto, in tempo di guerra, sovra una nave dello Stato; il tempo di servizio a terra, fuori del territorio dello Stato; il tempo di cattività; il tempo della navigazione dei viaggi di scoperta.

Le campagne si distinguono in campagne di guerra, delle grandi manovre navali, di scoperta, di crociera, di scorta, d'istruzione.

F. *campagne;* I. *cruize, sea voyage;* P. *campanha;* S. *campaña;* T. *die Campagne, Seecampagne.*

Campana, s. f., dell'argano, il corpo di esso intorno a cui si avvolge la corda o la catena.

I. *bawel of the capstan;* P. *saia do cabrestante;* S. *sombrero del cabrestante;* T. *der Spillkörper.*

— (colla) i marinari segnano il tempo ogni mezz'ora: con essa chiamano la guardia ogni quattro ore; e coi rintocchi nelle fitte nebbie davano avviso di non investire ai navigli conservi e agli altri. Oggidì la campana si adopera solo quando i navigli sono ancorati e in tempo di nebbia gli squilli di sirena. E negli Arsenali dà il segno del principio e della fine del lavoro e sulle navi chiama al lavoro e ai diversi pasti.

— la camera conica in alcune vecchie bocche da fuoco.

— (a) quando la vela latina, per esser portata la notte in mezzo al piede dell'albero, rigonfia così, per azione del vento, che prende una lontana figura di campana. Anche le basse vele, mollate le scotte in bando, dànno simile rassomiglianza.

— da marangone, che à la forma delle campane delle chiese, entro la quale scendeva il palombaro, Vedi.

— *di Toubourlie* da carena o sottomarina, vedi **Palombaro.**

— da segnali. — F. *cloche de signàl;* I. *signal-bell;* T. *Signalglocke.*

— piccola nave del paese di Culam. RAM., I, 314.

Campanella, s. f., cerchio di ferro mobile entro un anello che si fissa sulle murate per fermarvi canapi e canapetti. I. *triangular cringle.*

Campani (i), nell'antichità furono famosi pirati e usarono quei navigli celeri da guerra detti faseli.

Campanile, V., conchiglia marina univalve del genere dei turbini; LINN. *Turbo terebra,* a cono molto allungato a spirale.

Campanil, V., ove sta sulle navi la campana per indicare le cose dette. Oggi la campana è sostenuta da un ferro arcuato e fisso da una parte sull'orno del mulinello, presso la cima.

Campionare il carico, prendere una mostra delle mercanzie imbarcate. F. *prendre un echantillon, une montre de la cargaison;* I. *to sample the cargo;* T. *den Zustand und die Gattung einer Ladung prüfen.*

Campo, s. m., di ghiaccio. — F. *champ de glace;* I. *field of ice, floe;* P. *campo de gelo;* S. *campo de hielo;* T. *die Eisflarde.*

— del focone, cioè il piano su cui si accende il fuoco sui piccoli navigli. — I. *vent field;*

— maglia fra le coste. — F. *maille;* I. *timber and space, room and space;* T. *die Fake.*

— navale, vedi **Castra navalia.**

— di tiro, lo spazio che può battere un cannone. — F. *champ de tir;* I. *scope of fire;* T. *das Schussfeld.*

— di forza. — F. *champ de force;* I. *field of force;* T. *das Kraftfeld.*

— di punteria orizzontale (verticale). — F. *champ de tir horizontal (vertical);* I. *angle (arc) of training, angle (arc) of eleveting;* T. *das horizontale (verticale) Bestreichungsfeld.*

— elettrico, lo spazio su cui esercita il suo potere la elettricità. F. *champ electrique;* I. *electric field;* T. *das elektrische Feld.*

— magnetico, lo spazio su cui esercita il suo potere la calamita. F. *champ magnétique;* I. *magnetic field;* T. *das magnetische Feld.*

— di visione, la grandezza apparente dello spazio che può ottenersi, tenendo il cannocchiale fermo in una direzione qualsiasi. LEONARDI, *Navig.,* p. 676.

Campùloprimo, add., che à la poppa ricurva. Gr. *καμπυλόπρυμνος.*

Canale, s. m., di mare o braccio di mare, quel tratto angusto di esso tra continente ed isola, o tra isola e isola: se è angusto dicesi *Stretto.* — V. *streto;* F. *canal, chenal;* I. *channel;* P. e S. *canal;* T. *der Kanal.*

— la linea retta che unisce in mare due punti, Livorno e Bastia, Civitavecchia e Cagliari, Genova e Tunisi.

Canale (far), indica il navigare dirittamente da un punto ad un altro, come i sopra indicati, e la traversata di un golfo o di una baia, e simili. « Era lo spazio di quel viaggio un golfo di novanta leghe periglioso a passare... E il provò Egli... perocchè nel meglio dell'attraversar che facevano il canale si levò una fortuna si rotta », etc. BARTOLI, *Asia,* II, 49.

— (a) navigare, à lo stesso significato che far canale.

— delle macchine, qualsiasi tubo che porta vapore, fumo, acqua alle macchine o al di fuori di esse.

— delle bisce, i condotti che dalla sentina portano l'acqua nel pozzo delle trombe.

— degli ombrinali, le docce che dalle murate portano l'acqua in mare.

— delle pavesate, quella specie di cassettone che gira per tutto il capo di banda, e serve a far la bastita ed a riporvi molti oggetti che altrove darebbero ingombro o brutta vista, specialmente le brande, nei vecchi navigli. CRESCENZIO.

— delle fiamme, i tubi che nella macchina a vapore conducono le fiamme intorno alla caldaia, e per entro al sistema tubolare, volendosi moltiplicare l'efficacia coi punti di contatto.

— temporaneo tra banchi di ghiaccio.

— fisso sul banco di Combahee (Carolina A.) Vedi *R. M.*, '68, 568.

I più celebri canali degli antichi sono quelli che attraversavano in ogni parte l'Egitto, e particolarmente quello che dal Mar Rosso al Nilo, forniva il commercio di una via acquea da quel mare al Mediterraneo.

Il sistema dei canali che irretiva tutta la Mesopotamia a fine d'irrigazione e di navigazione.

La Cina, ab antico, è traversata da una gran moltitudine di canali, tra i quali è celebre l'imperiale o gran canale, scavato in parte nel secolo VII di C. e terminato nel secolo XIII, che principia ad Hang-cen-fu e termina nel Eu-ho, o dal 30° di latitudine B. al 37°.

— per la navigazione interna furono con somma cura costruiti dagli antichi che se ne valsero, come i moderni, a scopo pure d'irrigazione. Celebri i sistemi di canali a tale effetto, in Egitto, nella Cina, nella Mesopotamia.

In Europa, al nostro tempo, i paesi meglio forniti di reti di canali navigabili sono: la Russia, che da Pietroburgo comunica col Caspio e il Mar Nero; la Germania, ove il più recente ed

uno dei più notevoli è quello di Kiel che unisce il Baltico col mare del Nord, per il quale oggi si evita il lungo giro della penisola di Danimarca.

La Francia è altresì provvista di un ben inteso sistema di canali navigabili, pei quali tutti i suoi grandi fiumi sono uniti gli uni agli altri, e il golfo di Guascogna al golfo di Lione.

L'Olanda e l'Inghilterra ne sono pure ben provvisti.

Nè l'Italia sta molto indietro alle più civili nazioni, particolarmente pei canali della vallata del Po.

Oggi i più famosi sono i canali Erié, Welland, Rideau, Holstein, il *Trunk Canal,* quello del Nord, il Caledonico, l'altro di Corinto e quello di Suez che da questa cittadina, traversando l'istmo che unisce l'Africa all'Asia, sbocca nel Mediterraneo a Porto Said.

E a questi, forse tra non molti anni, verranno aggiunti quelli di Panama e di Nicaragua, per unire l'Atlantico al Pacifico.

Cánapa o **Cánape,** s. f., pianta tessile della quale si fanno corde e tele. — *Canapaio,* colui che fabbrica canapi e li vende; e magazzino o deposito dei canapi e delle gomene a bordo. — *Canapale* add. attinente a canapa o a canapo; *canapino* add. di canapa. — *Canapo,* s. m., fune grossa fatta di canapa: si à anche nel Barberino. — *Canapone,* accresc. di canapo. — *Canavaccio* o *Canovaccio,* da canapaccio, tessuto di canapa grossolano che serve a rinforzo di vele o di tende o per fodera. — *Canapetto,* s. m., dim. di canapo. Vedi **Affinare.**

V. *cánevo;* G. *cáneva;* N. *canneva;* L. *cánnabis* e *cannabum;* Gr. *κάνναβις;* F. *chanvre;* I. *hemp;* P. *canapo, cánhamo;* T. *Hanf;* F. *cordage en chanvre;* I. *hempen ropes, hemp-ropes;* S. *cánamo;* T. *die Hanftaue.*

Canapetto, s. m., dim. di canapo. — L. *funiculus.*

Canapo, s. m., è il termine proprio tecnico italiano. *Cavo* = capo, è veneto; e tutte e due queste voci sono usate figuratamente, cioé la parte pel tutto, la estremità per tutto il canapo.

Il Bartoli usò costantemente Canapo e il Barberino, e il Davanzati e l'Ariosto e il Pantera. Si disse dalla materia come *ferro* per ancora; come abete per albero, tela o lino per vela, manilla per canapo di manilla.

Bas. lat. *canapus;* L. *funis;* Gr. *κάλως;* F. *corde*; I. *rope;* P. e S. *cabo;* T. *das Tau, Reep, Kabel, Hanftau.*

I canapi usati in marina sono di due specie, piani e torticci.

Canapo piano nel quale i legnuoli girano da sinistra a destra, nel senso della vite, e si dice il cavo esser torto a dritta. Alcune marine militari adoperano per le artiglierie canapi piani torti a sinistra, ciascun legnuolo essendo torto nello stesso senso in cui sono torti i trefoli. Questi canapi vengono molto soffici, ma facilmente assorbono l'umidità e quindi deperiscono presto. GRENET.

V. *cao o cavo pian;* G. *cavo cian;* F. *cordage commis en aussière, ou tournevire;* I. *hawser-laid rope, messenger;* T. *trossweise geschlagenes Tau.*

— torticcio deve necessariamente essere torto a sinistra, cioé nel senso opposto dei cordoni.

I canapi in uso nella R. Marina si fabbricano a Castellamare di Stabia. Essi portano per distintivo una filaccia turchina detta *spia*. La loro dimensione di centim. 2 di circonferenza aumenta di mezzo in mezzo centim. sino al canapo di 7 centim., di uno in un centim. sino a quello di trenta, e di due in due sino a quello di 60 centim.

Non si costruiscono canapi piani a tre legnuoli di circonferenza superiore a 25 cm., ne'-canapi torticci inferiori a otto cm. La lunghezza dei canapi, eccetto le gomene, è di metri duecento. Vengono colti in ruote nel senso della commettitura, cioè i canapi piani da sinistra a destra, ed i torticci da destra a sinistra. Grossi gherlini e gomene non si colgono in ruote.

Si dà il nome di *sagole* ai canapi sottili per bandiere, scandagli, solcometri, ecc.

Per evitare le volte o conche, la sagola per bandiere è fatta con commando intrecciato ed è di tre dimensioni: 2 $^1/_2$ 3, 3 $^1/_2$ cm. di circonferenza. GRENET.

— piano, catramato, a tre legnuoli. La resistenza alla rottura per la circonferenza di cm. 20 è di kg. 18,900. Il peso di cento metri è di kg. 350. Se ne ànno anche non catramati e allora si dicono bianchi, vedi.

F. *cordage;* I. *hawser-laid rope;* P. *cabo de massa;* S. *virador de combés;* T. *getheertes Tau.*

— prodani si fanno da cm. 12 a 24.

— (del) di fil di ferro, la resistenza alla rottura è di tonn. 59,500. Il peso di cento metri è di kg. 1265.

— di acciaio per manovra dormente à la resistenza alla rottura di tonn. 147,000. Il peso di cento metri è di kg. 12,963.

Circa il 1880 venne introdotto il cànapo di filo di acciaio per qualche manovra corrente e per gherlini.

Con la sostituzione dei canapi di fili d' acciaio a quelli di fili di ferro, si guadagnò il 50 per cento in leggerezza, avendo pari resistenza.

Le prime navi della nostra Marina attrezzate in acciaio sono il *Flavio Gioia* e l'*Amerigo Vespucci*. Si adoperò il canapo flessibile per la manovra degli alberetti, le draglie dei fiocchi, le mantiglie dei pennoni maggiori e delle gabbie e per i gherlini; il canapo non flessibile per tutta la manovra dormiente. GRENET.

Canapo bianco, cioé non incatramato. — F. *cordage blanc;* I. *white* or *untarred cordage* or *rope;* P. e S. *cabo bianco;* T. *das ungetheerte Tauverk, veisses Tau.*

— nero incatramato. — F. *cordage* ou *filin goudronné;* I. *tarred cordage, tarred rope;* P. *cabo alcatroabo;* S. *negro* ó *alquitramado;* T. *getheertes Tau.*

— guarda corpo, guardamano, tientibene del bompresso. — F. *garde-corps de beaupré;* I. *bowsprit horse;* T. *der Laufstag, das Handpferd.*

— di ferro. — F. *cablot drague du grapin;* I. *drag-rope;* T. *das Dreggtau, Draggentau.*

— piano per salpare, cavostante viradore. — F. *tournevire;* I. *messenger;* T. *die Taukabelaring, das Kabelar.*

— di tonneggio. Sono quelli specialmente forniti per tonneggiare la nave.

G. *de tõnnezzo;* F. *aussière de halage;* I. *hauling line;* T. *die Werptrosse.*

— d'ormeggio, grossi canapi per ormeggiare le navi; dicesi pure ormeggio il canapo o la catena assicurata all'ancora.

F. *grelins d' amarrage;* I. *all hawser and cables for mooring purposes.*

— di ritenuta quello legato a qualche oggetto affinché non secondi i movimenti del naviglio e non si muova dalla posizione in cui è.

— commesso in quattro, cioé a quattro cordoni.

— commesso a coda di topo, in modo che viene assottigliandosi in cima.

F. *cordage au queue de rat;* I. *Tapared rope;* T. *Verjüngtes Tau.*

— commesso da destra a sinistra (canapo a rovescio).

F. *cordage commis de droit à gauche;* I. *left-hand rope;* T. *Linksgeschlagenes Tau.*

Canapo commesso da sinistra a destra (canapo a diritta).
F. *cordage commis de gauche à droite;* I. *right-hand rope;* T. *Rechtsgeschlagenes Tau.*

— commesso al quarto, al terzo, cioé con tre, con quattro cordoni.

— commesso, cioé composto, finito. — S. *acalabrotados a dos veces colcados.*

— (commettere un), significa comporlo. — F. *commettre un cordage;* I. *to lay a rope;* T. *ein Tau schlagen.*

— raccorciato mediante la commettitura di più di un terzo, che nella commettitura i cordoni si accorciano ed il canapo risulta un terzo meno lungo di quel che essi erano, non ne consegue che il *cavo* si sia raccorciato. Grenet.

— stante, grosso canapo da distendere da prua o da poppa per tenerlo ormeggiato, o per tonneggio con forte vento.

— falso braccio un canapo alquanto meno grosso, di tonneggio con poco vento.

— buono, s. m., quello principale, col quale si ghindano e sghindano gli alberi della gabbia e gli alberetti per innalzarli e abbassarli.
F. *guinderesse;* I. *top rope;* P. *amante;* S. *virador;* T. *das Windreep.*

— buono semplice, quello che à un solo menale. La sua cima fa dormiente sotto la testa di moro, l'altra passa nelle puleggie della rabazza e nel bozzello dall'altro lato per esser virata all'argano o tesata a paranco od a braccia, secondo la grandezza dell'albero.

— buono doppio, quello che è ordito sopra due puleggie alla rabazza, e sopra due bozzelli alla testa di moro, e fa forza da ambo i lati. Più generalmente, se ne usano due per gli alberi di gabbia.

— di rimorchio è un grosso canapo o gomena piana o torticcia.
V. da *remorchio;* G. da *remorco;* F. *cable de remorque;* I. *tow-rope;* P. *reborque;* S. *remolquer;* T. *die Schlepptrosse.*

— dormiente e corrente, vedi **Manovra.**

— piano di catena, viratore, vedi.
Fr. *tournevire en chaîne;* I. *chain messenger;* T. *die Kaberlarkette.*

— per levar le volte; è un pezzo di *cavo,* ora di fil d'acciaio col quale si abbozza la catena che si vuole smanigliare per togliere le volte prese nelle catene col girare della nave per cambiamento della marea o del vento.

— rifatto, cioé con trefoli e cordoni di corde usate.

— di primo o di secondo tiglio.

Canapo a mezza vita, ad un quarto di vita.
— per manovra corrente, sono piani a tre legnuoli; per manovra dormiente a quattro legnuoli ovvero a tre legnuoli, ma torticci. Oggi non v'è nave che non abbia la sua manovra dormiente in canapo di fili metallici. Grenet.

I canapi per gratile sono della migliore qualità di canapa, con trefoli filati con maggiore accuratezza, e con un grado di torsione alquanto minore di quello dei canapi comuni. Grenet.

— (stirare un). — F. *alonger un cordage;* I. *to lengthen a rope;* T. *ein Tau ausrecken.*
— (ordire un). — F. *ourdir un cordage;* I. *to warp a rope;* T. *ein Tau anscheeren.*
— (ricuperare un), a mano. — F. *embarquer, haler un cordage;* I. *to haul in a rope;* T. *ein Tau einholen.*
— (ricuperare un), con l'argano. – F. *virer un cordage;* I. *to veer in a rope;* T. *ein Tau einvinden.*
— conduttore dell' imante (*amante* o *mante,* idiot.) di una gabbia.
F. *guide de drisses des huniers;* I. *leading rope for topsail halliards;* T. *der Marsfall-Leiter.*
— usato da fare stoppa. — F. *bout de vieux fllin;* I. *untwisted;* T. *abgenütztes Tau.*
— morto, quella parte che sopravanza ad una manovra, che non è in lavoro e che non fa forza.
F. *corde dormante;* I. *standing or dead rope;* S. *cabo muerto o firme.*
— sottomarino.

I canapi sottomarini sono così formati: Cordicelle di fili di rame, strati di guttaperca isolanti, imbottitura di juta, armatura di fili di ferro di grossezza variabile.

I tipi che la Ditta Pirelli espose a Torino nel 1898, sono:
— da costa a semplice armatura (2 tipi); serve per gli atterraggi in genere.
— da costa a doppia armatura per gli atterraggi dove le azioni meccaniche esterne che possono guastare sono più potenti.
— intermedio pesante.
— intermedio leggiero, questi due tipi seguono il tipo da costa verso l'alto mare sino a raggiungere profondità di poche centinaia di metri.
— di profondità (2 tipi); si adopera congiunto ai canapi intermedii nei tratti di grandi profondità.

I canapi sottomarini vengono guasti: Da animali marini che corrodono la guttaperca; da corrosioni meccaniche o chimiche dell'armatura che producono col tempo la rottura del canapo; da eruzioni vulcaniche sottomarine; da morsicature di grossi animali marini, specie di pesci cani.

Dicesi atterrare un canapo il collocamento di esso cominciando dalla costa. Grappinare un canapo quando si ripesca per acconciarlo là dove sia guasto.

Congiunto a mare, cioè saldati i due canapi tratti dai due paesi che si vollero unire per mezzo del canapo sottomarino.

La Ditta Pirelli e C. di Milano è l'unica in Italia per la fabbrica dei *Canapi telegrafici sottomarini.*

F. *cable sous marin;* I. *submarine wire-cable;* T. *das unterseeische, Telegraphenkabel.*

Canapo (posa di un) sottomarino. — F. *pose des câbles, immersion du câble;* I. *lay ing of a cable;* T. *die Kabellegung.*

— (posare un) sottomarino. — F. *immerger un cable, poser un cable;* I. *to submerge a cable;* T. *ein Kabel legen.*

— (svolgere un) sottomarino. — F. *dérouler;* I. *to wind off, to unwind;* T. *ein Kabel auslegen.*

— (scomporre il). — F. *déconnettre un cordage;* I. *to unlay, untwist a rope;* T. *ein Tau aufschlagen.*

— (dislacciare, sciorre il laccio, sviluppare, distrigare il). — F. *dépasser un cordage;* I. *to unreeve a rope;* T. *ein Tau ausscheeren.*

— di posta, è una fune grossa colla quale si ormeggiano le galee, in terra. PANTERA.

— di batteria.

— d'aspe, guardamani dell'argano, sempre in uso con un argano a mano. Si chiama anche passarino.

F. *garde-corps;* I. *swifter;* T. *das Spakenreep.*

Rispetto alla materia oltre che della canapa, da cui prendono il nome, si fanno di lino, di cotone, di sparto, di giunco, di ginestra, d'abaca, di juta, di cocco (cairo), di papiro, di lana, di seta, di scorza di tiglio. Nell' America meridionale, al Messico e alle Antille, a Manilla, con una specie di aloe detto *aloe pitte,* e con altre piante tessili. I canapi che non siano di canapa diconsi *strambi.*

Si fanno di cuoio e sono assai resistenti e di lunga durata, se si mantengono bene ingrassati. Si usano esclusivamente per frenelli. GRENET.

Di fil di ferro, di rame e d'acciaio. A Torino se ne fabbricano ottimi di fil di ferro zincato.

F. *corde en cuir;* I. *hide rope;* T. *das Lederreep, Ledertau.*

Canapo (passare un, inferire un). — F. *passer un cordage;* I. *to reeve a rope;* T. *ein Tau einscheeren.*

— *alare,* vedi **Tesare.**

— (capeggiare o cambiar cima un). — F. *chavirer un cordage;* I. *to capsize a rope;* T. *ein Tau stürzen.*

— (tendere, tesare, tirare un), o con voce straniera *alare.*

F. *haler;* I. *to haul;* P. *espertar, rondar;* S. *tesar;* T. *anholen.*

— (giunzione di un) sottomarino. — F. *jonction de cable;* I. *cable-joint;* T. *die Kabelverbindung.*

— (anima di un). — F. *âme* ou *mèche d'un cordage;* I. *heart of a rope;* T. *die Seele eines Taues.*

— (cogliere, disporre un), in colli o aduglie, sovrapposte le une sulle altre. Vedi **Adugliare.**

— (cogliere a pieno, disporre un), in modo che i suoi colli formino tanti cerchi concentrici, da costituire un disco. Per far questo disco s'incomincia dalla cima, fermandolo nel centro.

F. *rouer à plein.*

— (arruotare, disporre un), in tanti cerchi gli uni sovrapposti agli altri, lasciando un vuoto nel mezzo, e che l'insieme descriva una spira, si arruotano le gomene, le gomenette, i gherlini.

F. *rouer, cueillir;* S. *zafar;* P. *colher;* I. *to coil;* T. *verschiessen.*

— (cogliere un), diritto o alla via diritta, cioè adugliarlo da sinistra a destra.

— (cogliere un) di rovescio, cioé da destra a sinistra.

— (tesare un) a mano, o col vince o coll'argano o col mulinello.

— (tiramollare un) e canapo tiramolla. F. *cordage de hale et largue* o *tournevire;* I. *let to go and haul;* P. e S. *cabo de ala e larga;* T. *ab-und Anholen.*

La resistenza alla rottura immediata di un canapo di fil di ferro, è, dice l'ammiraglio Grenet, circa un quinto minore di quella del canapo piano a tre legnuoli di canapa catramata di circonferenza doppia; ma il metallo possiede un limite di elasticità superiore alla canapa e ritiene quasi costantemente la sua forza primitiva, per cui la resistenza d'uso dei canapi di ferro può stabilirsi a circa un quarto di quella che produrrebbe la rottura.

In pratica un canapo di canapa è sostituito da quello di filo

di ferro di metà della circonferenza; quindi prendendo a paragone le loro resistenze elastiche si rileva un guadagno di resistenza; il peso è quasi lo stesso.

Il canapo di fil d'acciaio, segue l'Ammiraglio, farà ben presto disusare quello di fil di ferro. La resistenza alla rottura di un canapo di acciaio per manovra dormiente è presso a poco eguale a quella di un canapo piano a tre legnuoli di circonferenza tripla.

A pari resistenza il canapo di acciaio pesa meno della metà di quello di ferro.

La massima dimensione di un canapo flessibile di acciaio finora costrutto è di 20 cm. di circonferenza; la sua resistenza assoluta, di 147 t. che supera di molto quella della più grossa gomena di canapa, 66 cm. 112 t., ed è di poco inferiore alla più grossa catena usata sinora, quella dell'*Italia* di 63,5 mm. 160, t. di resistenza assoluta ».

I canapi che Serse fece fabbricare di lino e di papiro furono di un metro circa di circonferenza, pesando un talento un cubito (45 cm.) di essi. Vedi CORAZZINI, *Marina ell.*, p. 145.

Vedi manovre dormienti e manovre correnti, nodi, spago, lezzino, commando, merlino, gomena, gomenetta, gherlino, legnuolo, tufolo, cordone, alzana, alzanella, anima, spia, sagola.

I canapi piani bianchi si fanno da cm. 2 a 28; i piani catramati da cm. 2 a 36; i prodani da cm. 12 a 24; quelli per ralinghe da cm. 2 1/2 a 16; i torticci da cm. 19 a 62; di manilla o iuta da cm. 2 1/2 a 24; di filo di rame da cm. 2 a 12; di cuoio per frenelli di cm. 6 a 26.

Canapo metallico, quello composto di fili metallici, di ferro o di acciaio non ricotto perché abbia maggior resistenza, e zincato per preservarlo dall'ossidazione. Se ne fanno anche di rame, i quali servono esclusivamente per conduttori elettrici di parafulmine, e ritenute dei timoni delle navi ramate, e traglie di tende in prossimità delle bussole. Il canapo metallico à un' anima interna di canapa, per renderlo flessibile.

— metallico flessibile. A quelli che devono avere maggior flessibilità si aggiunge un'anima di canapa ad ogni legnuolo.

— metallico rigido, quello che à soltanto l'anima di canapa interna.

— a treccia; è composto di quattro, sei, o altro numero pari di legnuoli incrociati fra loro e formati di tre fili; metà dei legnuoli sono torti a dritta e metà a sinistra, affinché sotto l'intreccia-

mento e le torsioni si facciano tra loro equilibrio e il canapo sia flessibile e non prenda volte. Si fanno bianchi e catramati.

Canapo cilindrico, quello comune, di sezione circolare, la cui superficie interna è cilindrica.

— conico, quello di sezione circolare e superficie esterna conica.

— piatto, quello che non à commettitura ed è formato di canapi piani collocati gli uni a fianco degli altri, in modo che le spire sporgenti degli uni penetrino negl'intervalli delle spire degli altri, egualmente distesi e fortemente cuciti fra loro a biscia, con un piccolo canapo che ne attraversa i legnuoli.

Il canapo perché sia buono deve avere: resistenza uniforme in tutta la lunghezza, flessibilità sufficiente, superficie liscia e regolare.

Canàra, V., barca che portava le canne dalle valli a Venezia.

Canarella, s. f., imbroglio di vela latina e randa, a Livorno, ARD.

Canardus, bas. lat., specie di naviglio grande norvegese in uso sul principio del secolo XII: « Quatuor naves magnae, quas *canardos* vocant, de Nortwegia in Angliam appulsae sunt ». ORDERICO VITAL, *Hist. ecclesiast.,* scriveva nel 1135.

Canavaccio, reticolato di una carta. — F. *canevas d'une carte;* I. *skeleton of a chart;* T. *das Gradnetz einer karte.*

— tela grossa della quale servivansi un tempo sovratutto per guarnire le vele, per le vele e le tende. — Parpaglonem de Canevaza. *Stat. ven.* del 1255, cap. relat. alle navi da 300 a 600 migliaia. Al presente ne fanno le bende, che incatramate servono a fasciare i cavi di manovra.

V. *canevazza;* G. *canevasso;* N. *cannavaccio;* bas. lat. *canabatius, canavazus;* F. *canevas;* I. *canvas, towel;* S. *canamazo;* T. *Canevas.*

Cáncara, Cánchara, Cánchera, V. ant., *Axola,* femmina dell'arpione del timone. P. QUIRINO, RAM. II, 199 F, 200 D, a pag. 206 chiaro: « Rabbia dei venti era tanto grande che ne ruppe cinque ». *Cáncare* del nostro timone, ch'erano appiccate all'asta d'essa nave, benchè parte de' maschi di quelle fossero spezzati.

Probabilmente *Cáncara* è corruzione di *ganghero.*

Il Dabovich la dà anche per *golfara.* — F. *cheville à oeillet;* I. *eye bolt;* T. *der Angbolzen.*

Cancelliere, s. m., nome dell'ufficiale civile che assiste il Console nelle città estere, e soprintende agli Archivi. — F. *chancelier du Consulat;* I. *Chancellor of Consulate;* T. *der Consulatskanzler.*

Cancro, s. m., *granchio,* quarta costellazione dello zodiaco, la quale percorre il sole dal 20 giugno al 20 di luglio circa, quando comincia il solstizio d estate. À due stelle dette dai marinai *asinelli,* e una nebulosa nel mezzo chiamata *Presepio.*

Al tempo d' Ipparco questo segno corrispondeva precisamente con la costellazione del Cancro. Oggi, per la precessione degli equinozi, esso si è molto allontanato di guisa che bisogna distinguere il segno dalla costellazione, e intendere per il segno del cancro l'arco di trenta gradi percorso nell'eclittica partendo dal solstizio d'estate.

Tropico del Cancro o settentrionale, quello che passa per il primo punto del segno del Cancro, cioè quello percorso dal 20 giugno al 20 luglio.

— V. ant. corruzion di ganghero. — « E batudi da la fortuna, si trovano aver roti cinque *chancri* del nostro fido timone (che) erano a l'asta de la nave et parte de li maschi erano apichati al dito timone el qual con massima dificultà se forzamo de rifortificarlo al suo usitato luocho per forza de zinque cavi ». ANT. DE CHOR. CARDINI, *La Cocha Querina* (1431) mss. del 1480, Bibl. S Marco, p. IV.

— o gambero, nome di varie specie di animali fluviali e marini.

L. *cancer;* Gr. *κάρκινος;* Sans. *kasrkata;* F. *cancer;* I. *cancer;* P. e S. *cancer;* T. *Zeichen des krebses.*

Can da denti ed anche *moneta da denti,* vedi, il cane glauco degli antichi, non lo *squalus glaucus* dei moderni, secondo il NARDO.

— negro, detto anche *can da denti* del genere degli squali; LINN. *squalus gabus.*

Candela romana, s. f., specie di uncini per le artiglierie vecchie, e specie di razzo.

— ciascuno di quei due catenacci che servono ad aprire la cucchiaia nei pontoni idraulici, e nelle macchine a vapore.

— dissesi un tempo per *candeletta.* « Candelas ternales duas de aña (cannaba) de passis quindecim, cum coronis duabus..... Candelam simplicem meam de passis decem et octo. Orcia (orza) ternalis una, ecc. ». *Doc. napol.,* 1275 (DEL GIUDICE, 27).

— per sartie, bas. lat., e Gr. ant., Arbore una de prora..... cum Candelis viginti octo. *Contratto di nolo per la nave il Paradiso,* ap. JAL, *Arch. Nav.,* II, p. 392.

Candelette, s. f., o Candele, erano due paranchi ordinariamente incorciati nei penzoli degli alberi maggiori e un tempo anche degli alberi delle gabbie. Le candelette erano due, una di qua, una di

là all'albero, e si adoperavano ad alzare pesi. Si adoperavano anche per sollevare l'ancora e attraversarla a bordo.

« Agl'imanti (idiot. *amanti*), è legata l'antenna, essendo attaccati dall'altra cima alla candelizza... Le vette di maestra sono due canepi attaccati alla candelizza e passati a piè dell'albero. ROFFIA.

Nell'*Introduzione all'arte nautica*, Venezia, 1715, p. 271, le candelette sono così definite: *Cavi* di corda ordita doppia con taglia, attaccata allo stragio per levar pesi.

Oggidì pochi navigli serbano ancora la candeletta, e per lo più le adoperano, in caso di fortunale a rafforzare le sartie, e si valgono invece della mancina.

V. *candelizza;* G. *candalissa;* M. *candeletta;* F. *candelette, caliorne;* I. *top burton tackles, a winding tackle;* P. e S. *candaliza;* S. *estrellera;* T. *der Leiler.*

Candelliere, s. m., aste, stili, sostegni di legno, oggi ordinariamente di ferro o di bronzo, piantati verticalmente sul capo di banda, con in cima un pomo o un bottone, ora forati, ora provvisti di uncini per farvi passare funi o cavi; sono di varie forme. Dicono così quella dei parapetti, delle pavesate, quelli che reggono i fanali.

F. *chandelier;* I. *stanchion;* P. *páo dos toldos, balaustrer;* S. *candelero;* T. *das Scepter.*

— dicono i marinai i colonnini che servono di sostegno alla tenda, e quelli della balaustrata come alla pavesata, alla scala pei bracciuoli i quali dai piemontesi sono detti *mantene,* e simili.

— nella scialuppa erano due forche di ferro, che servivano a sostenere l'albero e la vela, quando navigava a remi. Si usano tuttora sulle barche scorritore delle dogane e in alcuni navigli mercantili.

F. *chandelliers;* I. *crotches; stanchions; awning stanchions;* P. *balaustes, mocarros;* S. *candeleros, horcas, horquillas;* T. *die Gelanderstütze, die Gelandersäule.*

Candida, dice il Mutinelli che i Veneziani usarono per Candia, ma cita un solo passo nel quale potrebbe essere amore di trascrizione.

Cane, s. m., quell'attrezzo di ferro che serve a dar fuoco al fucile e altre bocche da fuoco; che primitivamente teneva a tale effetto la pietra focaia.

Il cane è di varie forme: a miccia, a ruota, a martellina, a percussione. Il cane applicato ai cannoni di marina venne in uso tra noi nel 1760.

Il cane è *abbassato* quando poggia sulla capsula; è *alzato* quando

è sulla tacca di scatto; *assicurato* quando è sulla tacca fissa o di sicurezza. Si dice che *scatta* quando va a percuotere la capsula per dar fuoco alla carica.

Cane, si dice anche quello alla dentiera dell'argano, perché questo non retroceda; cani si dicono anche i bracciuoli del tagliamare, perché tengono fermo. Vedi **Bracciuoli.**

— gancio a due denti con gassa, detto dai genovesi *tanaglia,* con cui si afferran le catene per tirarle su. Alcuni lo chiamano impropriamente *verrina* col Parrilli. Vedi **Gancio.**

— di mare.

— maggiore, s. m., costellazione australe, nella quale Sirio è la stella principale α e la più splendida del cielo.

L. *canis coelestis;* Gr. *σειριος.*

— minore, costellazione dell'emisfero A.

Sembra che i Greci chiamassero anticamente *Cane* l'Orsa minore, poiché dissero *Cinosura* la stella polare.

F. *chien;* I. *dog-star;* P. *cão;* S. *perro;* T. *Hund.*

Canelàti, V., bandini, nelle galée, specie di appoggi piantati nella poppa a sostegno di grandi modiglioni, che formano un banco serrato al di fuori per mezzo di piccole balaustrate dette *gelosia di mezza poppa.*

Canestrello, s. m., ciascuno degli anelli, cerchi di metallo, di legno o di corda per attaccare, sostenere o condurre un oggetto o manovra nella direzione della guida; per esempio:

— di flocco, quei cerchietti o anelli di metallo o di castagno, per inferire quella vela allo straglio.

— di pennoncino, quel cappio di corda legato a piccola verga, ed infilato nel patarazzo, perchè in discesa segua quella guida e non s'impigli con altre manovre.

— di ralinga, quelli anelli di corda uniti alla ralinga delle vele quadre per annodarvi le cimette delle boline, o le cime delle cariche. Queste ultime chiamansi piuttosto broncarelle.

Stroppi di bozzelli.

V. *buzzolà* = *buccellato;* F. *ersian, erse, bague de draille;* I. *grommet, ring;* S. *garrucho de cabo;* T. *der Taukranz.*

Canet, suo apparecchio pel lancio dei siluri. *R. M.,* '81, II, 330. Esperimenti di lancia siluri, sistema Canet: *R. M.,* '85, IV, 488.

Canevaro (F. N.), notizie del *Cristoforo Colombo. R. M.,* '78, II, 273; III, 237. V. **Fanali.**

Canever, s. m., V. **Barilaio.**

Cáneyo e *cháneyo* dissero i Veneti per canepa. — G. *cáneva;* N. *cánneva.* — In Venezia la *Casa del Cánevo* o *Tana* oltrechè l'officina dell'arsenale ove si fabbricavano i canapi, anche il mercato della canepa. A capo di questa importantissima amministrazione erano tre patrizi col titolo di *Ufficiali alla Camera del canevo,* che in seguito dissero *Visdomini alla Tana.* Vedi **Canapo.**

« *Canevi 4 de passa 5 l'uno;* vole pesar el passo lib. 6. Vole prodesa 1 de passi 60; vol pesar el passo lib. 4. Vole grepie 4 de passa 50 l'una; de pesar al passo lib. 3 » JAL, *Arch.,* N. 11, 12.

Canga, s. f., barcone riccamente adorno, che gli Egiziani adoperano sul Nilo. Vedi **Dagabìa.**

Cánicola o **Canícula,** s. f., costellazione dell'emisfero australe, o costellazione del gran cane o Sirio.

— il tempo durante il quale essa si leva e tramonta col sole, dal 24 luglio al 24 agosto. Siccome questo è il tempo del maggior calore, così questo si attribuisce alla detta costellazione.

Canicolare, attinente alla canicola, giorni canicolari, caldo canicolare.

L. *canicula;* F. *canicule caniculaire;* I. *canícula, canicular;* P. e S. *canicula;* T. *Hundstern, den Hundstern betreffend.*

Cánja o **Canjé,** barca del Nilo per uso di commercio, ad un albero con vela latina e casotto a poppa.

Canna, s f., per tubo, così canna della tromba, canna degli ombrinali, del fumaiolo e simili.

— quel tubo d'acciaio solcato internamente da righe, destinato a contenere la cartuccia e guidare la pallottola nello sparo; costituisce quindi la parte essenziale delle armi portatili e dei congegni di tiro ridotto, che si applicano internamente ai cannoni, per dar modo ai cannonieri di esercitarsi al bersaglio colla propria arma, senza consumare un costoso munizionamento e abbreviarne la durata. FASELLA.

— barca con ossatura di legno e fasciame di canne intessute ed incatramate. GIOVENALE, *Sat.,* V, 89: « Canna Micipsarum prora subvexit acuta ». Fu detta anche *Gandeia.*

— specie di Lintre, monossilo, usato dai pescatori del mar Rosso. — *Periplo.*

— delle armi da fuoco tutte, che serve a contenere e dirigere il proiettile per mezzo della carica. — F. *canon d'un fusil;* I. *barrel of a musket;* T. *der Lauf eines Gewehres.*

Canna d'India, con la quale si fanno delle funi, ma sono rare, e non si vedono che sui mari del Bengala e sono inferiori a quelle di cocco.

— *(calamus rudentum)*, usata estesamente in oriente per far corde. Alcune gomene di questa canna rimaste per anni al fondo del mare restarono intatte dai silotrogi e dai crostacei.

Cannacca, s. f., grande anello di corda, le cui cime sono impiombate tra loro, che serve a chiudere o due bozzelli fermati ne' suoi doppini con legatura incrociata, o un solo bozzello, e la punta di un pennone o di un'asta, sulla quale forma una specie di birro. PARRILLI.

— a due, a quattro vie (condotti?); *cannella* di misura; *cannella* lubrificatrice.

Cannale, s. m., in napoletano collare dei cani, quindi quell'anello di ferro con due occhi ai quali sono fissati due canapetti con legature di lezzino. L'anello coi detti canapetti che passano per due bozzelli si può scorrere innanzi e indietro sullo spigone per tirar fuori o dentro la pedarola del pollaccone.

Cannelli, pl. m., scannellature. — F. *pattes d'araignée;* I. *oil-grooves;* T. *die Schmiernuthen.*

Cannello, s. m., a frizione a vite. — F. *étoupille à friction;* I. *friction tube;* T. *Frictionsbrandel.*

— a gaz. — F. *chalumeau à gaz;* I. *gas blow-pipe;* T. *Kanallgasgebläse.*

— artifizio che serve a comunicare il fuoco alle cariche dei cannoni.

Si distingue a seconda del modo con cui gli vien data l'accensione, di quello di applicazione, del materiale di cui è composto, etc.

— a frizione; — di rame; — di penna d'oca; — elettrico; — a doppio uso (cioè può esser fatto funzionare sia a percussione che ad elettricità); — a vite; — a molla. FASELLA. Vedi **Artifizio.**

— d'innescamento, per grani che attraversano il fondo *(culatta)* del cannone in direzione obliqua.

F. *étoupille pour l'inflammation de la charge dans les canons à lumière dans le renfort;* I. *tube, primer for guns having vertical vents;* T. *Brandel für Oberzundung.*

— otturatore d'innescamento per grani che attraversano il fondo *(la culatta)* del cannone in direzione dell'asse.

F. *étoupille obturatrice pour l'inflammation de la charge dans les canons à lumière centrale;* I. *tube, prime for central-fine guns;* T. *Brandel für centralzündung.*

Cannello a percussione. — F. *étoupille à percussion;* I. *percussion tube;* T. *Percussionsbrandel.*

— (falso) esercizio. — F. *fausse étoupille d'exercice;* I. *drill-tube;* T. *Exercierbrandel.*

Canniccio, è un tessuto di canne, formato nel fiume a guisa di triangolo acuto, aperto nel lato più corto. Le anguille, per le quali solamente si adopera, trasportate dalla corrente in questo tessuto, non possono più rimontare e vengono prese a mano.

— anche quella specie di stoie di canna che si mettono sotto il carico, a fine di preservarlo dall'umidità, o sulla muràtura allo stesso effetto.

Cannocchiale, s. m., strumento pel quale si ottiene l'avvicinamento di oggetti lontani. L'invenzione di esso è dovuta in parte al caso del ravvicinamento di due lenti del bimbo dell'ottico di Middelburg (Olanda), in massima parte al Galilei, che, udito il caso, seppe tosto costruire un cannocchiale che, appunto per avervi egli il maggior merito, venne detto *occhiale di Galileo.*

I cannocchiali si ànno *astronomici* e *terrestri.* I primi sono quelli che interessano particolarmente i marini. Essi constano di due lenti biconvesse, collegate da un tubo, ordinariamente metallico, in modo che i loro assi ottici coincidano, o almeno siano paralleli. Vedi **Telescopio.**

I Binocoli sono composti di un obbiettivo biconvesso; questo darebbe una immagine capovolta se una seconda lente biconcava non facesse nuovamente rifrangere e divergere i raggi luminosi, i quali portano all'occhio dell'osservatore l'immagine raddrizzata.

F. *lorgnette, binocle;* I. *binocle;* P. *oculo, luneta;* S. *anteojo;* T. *Binoculo, Doppelfernrohr.*

— polialdo. — F. *lunette de campagne;* I. *cauchoix field-glass;* T. *der Feldstecher von Cauchoix.*

— astronomico. — F. *téléscope;* I. *astronomical telescope;* T. *astronomische Fernrohr.*

— micrometro per misurare piccole distanze, o gli apparenti diametri degli oggetti sottesi da piccoli angoli.

F. *micromètre;* I. *micrometer;* T. *Mikrometer.*

— parallatico, vedi **Parallasse.** — F. *lunette parallactique;* I. *parallactic telescope;* T. *das parallaktische Fernrohr.*

— per lettura con scala. — F. *viseur à lunette, microscope d'alidade;* I. *reading telescope;* T. *das Scalenfernrohr.*

Cannocchiale catottrico (prodotto dalla riflessione). — F. *télescope catoptrique;* I. *catoptric telescope;* T. *katoptische Fernrohr.*

— diottrico, per mezzo della rifrazione della luce. — F. *télescope dioptrique;* I. *dioptric telescope;* T. *dioptrisches Telescope.*

— cercatore per uso astronomico. — F. *trouveur;* I. *searcher, finder;* T. *Sucher.*

— dei passaggi, degli astri, o meridiano, è tale che girando intorno al suo asse di rotazione, descrive il piano del meridiano.

F. *instrument des passages, lunette, méridienne;* I. *transitinstrument;* T. *das Passage-instrument.*

— idraulico. — F. *lunette pour faire des observations sous l'eau;* I. *hydraulic telescope;* T. *das Fernrohr zum Beobachten unter Wasser.*

Cannonare, v. a., tirare delle cannonate. — V. *canonar;* G. *cannonezà;* N. *cannoneare;* F. *cannoner;* I. *to batter, to cannonade;* T. *mit Kanonen beschiessen.*

Cannone, è il nome generico che si dà alle bocche da fuoco o pezzi d'artiglieria.

G. e V. *canon;* F. *canon, bouche à feu, pièce;* I. *gun;* T. *die Kanone, das Geschützrohr, das Rohr.*

Particolarmente distingue quella che à sempre maggiore lunghezza rispetto al suo calibro, poiché si chiama *mortaio* quella bocca da fuoco di anima molto corta, e che è specialmente destinata a lanciare proietti con tiro curvo, ed *obice* (Vedi) quella più lunga del mortaio e più corta del cannone, la quale può servire sia pel tiro di lancio che per il tiro curvo.

— ad avancarica, quello che si carica dalla bocca.

— a retrocarica, quello che si carica dalla culatta.

— a caricamento ordinario, quello pel quale la carica da adoperarsi è contenuta in apposito sacchetto di tessuto, che chiamasi cartoccio.

— a caricamento rapido, quello pel quale la carica è contenuta in bossolo metallico, cui per i calibri minori può anche essere unito il proietto, costituendo così la cartuccia completa.

— a tiro rapido, è locuzione comune, ma impropria, perché oltreché dal cannone che può essere a caricamento rapido od ordinario la rapidità di tiro dipende anche dall'affusto sul quale è incavalcato.

— automatico, è quello che utilizza il movimento di respinta, prodotto dallo sparo, per eseguire tutte le operazioni di ricaricamento

Cannone semiautomatico, quello in cui dopo lo sparo avviene solo automaticamente l'apertura dell'otturatore e l'espulsione del bossolo: esige quindi l' introduzione a mano della nuova cartuccia.

— rivoltella, è specialmente di piccolo calibro: quello da 37 $^m/_m$ ha 5 canne, pesa chilogrammi 209 e con una carica di grammi 28 di balistite lancia un proietto di 454 grammi con velocità iniziale di 455 metri al secondo. FASELLA.

— Vedi **Affusto, Alzo di fondo** *(culatta),* **Anima, Batteria, Bottone, Calibro, Camera, Cannoniera, Caricamento, Cerchiatura, Cerchio, Cerchio portaorecchioni, Congegno di chiusura, Cosce, Forme, Fondo** *(culatta),* **Fondo dell'anima, Gioia, Grano di focone, Guida di sparo, Listello, Massa di mira, Mitragliera, Mortaio, Obice, Orecchioni, Paiolo, Passo, Plinto, Punteria, Preponderanza, Rigatura, Righe, Rinforzo, Ritubatura, Sfiatatoio, Tallone, Tronco di culatta, Tubo dell'anima, Tulipano, Vitone, Volata, Zoccolo.**

Vedi anche: **Caricare, Incavalcare, Scaricare, Scavalcare, Rizzare** un cannone.

— da palischermo e da sbarco. *R. M*, '81, IV, 567.

Sono quelli che per il loro peso possono essere sistemati sui palischelmi in grazia della struttura speciale del loro affusto e quelli che possono essere impiegati in uno sbarco a terra, venendo incavalcati sopra affusti ruotabili. FASELLA.

Potenza relativa dei cannoni. *R. M.*, '83, I, 144.

— di marina o navali. — F. *canon de marine;* I. *naval gun;* T. *die Sckiffskanone.*

— di parecchi pezzi invitati. *R. M.*, '93, III, 277; scomponibile.

F. *canon démontable;* I. *dismonntable gun;* T. *die zerlegbare Kanone.*

— punteria, sistema automatico per la punteria dei grossi cannoni *R. M.*, '87, II, 146.

— (nuovo). *R. M.*, '90, I, 128; '91, II, 478.

— meccanico. — I. *machine guns.*

— per segnali di nebbia. *R. M.*, '90, I, 128.

— a tiro ordinario di calíbro.

— da littorale a tiro ordinario di calíbro.

— a tiro rapido di calíbro.

— apparecchi idraulici per manovrare i pezzi di grosso calibro; e differiscono gli uni dagli altri nei diversi navigli. Essi si com-

pongono di una macchina a vapore che muove due pompe, che aspirano l'acqua di un serbatoio per cacciarla (per via di un condotto) in un organo, chiamato *regolatore moltiplicante.*

Apparecchi elettrici per la manovra e per le munizioni dei cannoni.

Sono macchine ad anello Gramme.

Ogni sistema è composto di due macchine: la *macchina generatrice,* che è la sorgente dell'elettricità; e la *macchina ricettatrice,* che trasporta l'energia a distanza la quale fa agire dei verricelli.

La potenza è stata considerevolmente aumentata, allungando il cannone, la cui lunghezza dell'anima, appoco appoco fu portata da 21 calibri a 42 e 55 calibri; con modificare il tracciato dell'anima e le rigature dei pezzi, come nella montatura dei proiettili; e per mezzo di polveri molto più potenti, ma più lente che le antiche.

Cannone (nuovo) a tiro rapido Vickers di 6″. Esperimenti fatti agli Stati Uniti (sett. 1899) dettero costantemente la velocità di 823^{m} per secondo, caricati a cordite. Caricato a polvere senza fumo della marina degli Stati Uniti con la pressione nella camera che non eccedeva 2,7 tonnellate metriche per cmq. ottennero una velocità di 888^{m} per secondo.

— è di grande, medio, piccolo calibro.

F. *pièce de gros, moyen, petit calibre;* I. *heavy, middling size, light gun;* T. *die schwer-, mittel , leichtkalibrige Kanone.*

— pel tiro ridotto. — F. *tube-canon;* I. *aiming-rifle;* T. *Abkommkanone.*

— d'allarme. — F. *canon d'alarme;* I. *alarm-gun;* T. *die Alarmkanone.*

— accoppiati, collocati a coppia. — F. *canons accouplés;* I. *guns in pairs;* T. *die Doppelkanone.*

— rivoltella Hotchkiss. *R. M.,* '78, IV, 76. — F. *canon-revolver;* I. *Hotchkiss revolving canon;* T. *die Revolverkanone Hotchkiss.*

— nuovo Vickers da pollici 9,2 (mm. 233.6) destinato ad armare gli incrociatori inglesi di prima classe del tipo « Hogue », è munito di un congegno che permette di aprire e chiudere la culatta in due secondi e potè così sparare 5 colpi in 1 minuto e 25 secondi, mentre nei cannoni non muniti di detto congegno la maggior rapidità di tiro era di 1 minuto e 30 secondi da colpo a colpo. (*Times* del 22 aprile 1901). Fasella.

Cannone nuovo. *R. M.*, '87, IV, 134; '89, IV, 257; — da 320 mm., sistema Bongers. *R. M.*, '89, IV, 259; — nuovi a tiro celere, di mm. 119. *R. M.*, '89, IV, 259; — di 15 mm., ivi, p. 445.

— fascio di tubi. — F. *faisceau de tubes;* I. *group of barrels;* T. *das Laufbündel.*

2. Dischi, m. pl. — F. *disques porte-canons;* I. *disks tor securing the barrels;* T. *die Lagerscheiben der Läufe.*

3. Telaio, m. — F. *chassis à tourillon;* I. *frame;* T. *der Rahmen.*

4. Cuffia. — F. *boîte de culasse;* I. *breech-piece;* T. *das Gehäuse.*

5. Porta (f.) a fondo di lampada. — F. *porte de fermeture;* I. *breech-door;* S. *die Gehäuse-thüre.*

6. Spalliera, f. — F. *crosse de pointage;* I. *shoulder-piece;* T. *das Schulterstück.*

7. Albero centrale. — F. *arbre central de rotation des tubes;* I. *main-axis;* T. *die Drehachse.*

8. Albero (m.) trasversale, o motore. — F. *arbre d'hélice;* I. *Worm-wheel-shaft;* T. *die Querwelle.*

9. Manovella (f.) dell'albero trasversale. — F. *manivelle de tir;* I. *hand crank;* T. *die Kurbel der Querwelle.*

10. Braccio di leva dell'albero trasversale. — F. *manivelle à tourillon;* I. *crank working in the curved link;* T. *der Coulissenhebel.*

11. Vite (f.) perpetua. — F. *helice;* I. *Worm-wheel;* T. *die Schnecke.*

12. Disco (m.) dell'albero centrale. — F. *écrou à tenon;* I. *pin-wheel;* T. *das Kammrad.*

13. Risalto (m.) spirale dell'albero motore. - F. *excentrique de déclanchement, came;* I. *caru of the worm;* T. *der Spanndaumen.*

14. Calcatoio, m. — F. *piston-chargeur;* I. *loading-piston;* T. *der Ladekolben.*

15. Estrattore dei bossoli. — F. *extracteur, éjecteur;* I. *extractor;* T. *der Patronenzieher.*

16. Rocchetto, m. — F. *pignon denté;* I. *cog-wheel;* T. *das Zahnrad zwischen dem Ladekolben und dem Patronenzieher.*

17. Guida, f. — F. *coulisse glissière;* I. *slot in the rear-part of the extractor, courved link, yoke;* T. *die Coulisse.*

18. Percuotitoio. — F. *percuteur;* I. *firing-pin;* T. *der Zündstift.*

19. Appendice (m.) del percuotitoio. — F. *patte du percuteur;* I. *arm of the firing-pin;* T. *der Zündstifthebel.*

20. Molla (f.) a doppia lamina del percuotitoio. — F. *ressort à double lame;* I. *main-spring;* T. *die Schlagfeder.*

21. Impugnatura. — F. *poignée de culasse;* I. *pistol-grip;* T. *der Kolben.*

22. Piastra (f.) di tiro. — F. *plaque de tir;* I. *face-plate;* T. *die Stossplatte.*

23. Portello (m.) di distribuzione. — F. *volet de distribution;* I. *hinged gate, feed-gate;* T. *die Ladeklappe.*

24. Doccia, f. — F. *rampe hélicoïdale;* I. *helical ramp for driving home the cartridge;* T. *die Laderinne.*

25. Tramoggia (f.) delle cartucce. — F. *tiroir de distribution, gargoussier;* I. *feed trough;* T. *das Patronenmagazin.*

Cannone da littorale (costa) Krupp. *R. M.,* '81, II, 348; — da 150 tonn. *R. M.,* '88, II, 123; — da 235 tonn. *R. M.,* '89, IV, 488; — da 26 cm. *R. M.,* '84, I, 299.

— sottomarino, Triesson. *R. M.,* '86, I, 122.

— Whitworth, da 21 tonnellate. *R. M.,* '83, IV, 133 e III, 399.

— Palliser, da 80 libbre, ib., 134.

— Haskell a cariche successive. *R. M.,* '83, IV, 322.

— Nordenfeldt a tiro rapido. *R. M.,* '83, II, 477; III, 400; '84, II, 509.

— Schultz, *R. M.,* '83, II, 328.

— navali a retrocarica di grande potenza. *R. M.,* '87, III, 215. Si ebbero simili cannoni a retrocarica nel 1500. Vedi Gentilini, p. 31.

— dell'ingegnere Quick. *R. M.,* '88, I, 101.

— pneumatico a dinamite. *R. M.,* '88, I, 263.

— » » Zalinski, ivi, p. 379; '88, II, 126.

— a scomparsa. *R. M.,* '88, I, 302.

— pneumatico per proiettili carichi di dinamite. *R. M.,* '87, I, 268.

— senza rumore e senza fumo. *R. M.,* '97, IV, 581.

— a carica di dinamite. *R. M.,* '84, II, 514; '88, III, 252.

— *Maxim* semiautomatico, da 47 mm. *R. M.,* '88, III, 246.

— a carica a scaglia.

— a tiro rapido Driggs Schroeder. *R. M.,* '92, I, 200.

— Schneider. Ivi, 418.

— *sistema Canet,* ivi, '90, II, 491.

— di 200 mm. *R. M.,* '90, I, 310.

— di 305 mm.

— Hotchkiss a tiro rapido da 65 mill. Descrizione *R. M.,* '88, IV, 81.

F. *canon à tir rapide système Hotchkiss;* I. *Hotchkiss rapid firing gun;* T. *die Schnellfeuerkanone Hotchkiss.*

Cannone a tiro rapido Armstrong. *R. M.*, '87, II, 503.
— il più grande a tiro rapido. *R. M.*, '88, IV, 267.
— a cariche successive di Haskell. *R. M.*, '84, I, 142.
— a tiro rapido Skoder. *R. M.*, '89, III, 445.
— a tiro rapido. *R. M.*, '85, II, 494. — F. *à tir rapide;* I. *quick firing gures;* T.
— a carica multipla Haskell. *R. M.*, '85, II, 495.

1. Tubo (m.) con chiusura a cuneo verticale. — F. *tube avec fermeture à bloc;* I. *barrel with prismatical breech-block;* T. *das Rohr mit Fallbockverschluss.*

2. cuneo (m.) prismatico. — F. *bloc (coin plat) vertical;* I. *prismatical breech-block;* T. *der verticale Flachkeil.*

3. ad incastro. — F. *mortaise;* I. *mortise;* T. *das Keilloch im Rohre.*

4. Vite (f.) di fermata. — F. *vis d'arrêt;* I. *stop-bolt, stop-screw;* T. *der Sperrstift des Keiles.*

5. Piastra (f.) sulla faccia anteriore del cuneo. — F. *plaque de tir;* I. *face-plate;* T. *die Stossplatte des Verschlusskeiles.*

6. leva (f.) di manovra; manubrio, m. — F. *levier de manœuvre;* I. *crank-handle;* T. *der Bewegungshebel.*

7. Asse (m.) della leva di manovra. — F. *axe du levier de manœuvre;* I. *crank-shaft;* T. *die Achse des Bewegungshebels.*

8. Incavo (m.) nel cuneo per il bottone del braccio di leva. F. *rainure;* I. *crank-stud-groove;* T. *die Coulisse.*

9. Asse (m.) del braccio di leva. — F. *axe de la manivelle du coin;* I. *crank-axis;* T. *die Coulissenachse.*

10. Braccio (m.) di leva per il movimento del cuneo. — F. *manivelle (bielle) du coin;* I. *crank;* T. *der Coulissenhebel.*

11. Bottone (m.) del braccio di leva. — F. *bouton de la manivelle du coin;* I. *crank-stud;* T. *die Coulissenwarze.*

12. Braccio, m. — F. *came;* I. *cocking cam;* T. *der Spannhebel.*

13. Leva, f. — F. *doigt;* I. *arm of rocking shaft;* T. *der Spanndaumen.*

14. Estrattore, m. — F. *extracteur;* I. *extractor, cartridge-deflector;* T. *der Patronenzieher.*

15. Scanalatura (f.) dell' estrattore. — F. *rainure guidant le bouton de l'extracteur;* I. *extractor-stud-groove;* T. *Patronenzieher-führungsnuth.*

16. Bottone (m.) dell' estrattore. — F. *bouton de l'extracteur;* I. *stud of the extractor;* T. *die Patronenzieherwarze.*

17. Gancio (m.), Becco, dell'estrattore. — F. *griffe de l'extracteur;* I. *Hook of the extractor;* T. *der Patronenzieherkopf.*

18. Congegno di scatto. — F. *pistolet;* I. *firing-mecanism;* T. *die Abfeuerungsvorrichtung.*

19. Cane (m.) percuotitoio. — F. *marteau;* I. *Hammer;* T. *der Hammer.*

20. Punta (f.) del cane. — F. *pointe de percuteur;* I. *firing pin;* T. *der Zündstift, der Hammerschnabel.*

21. Asse (m.) del cane. — F. *axe du percuteur;* I. *firing-shaft, rocking-shaft;* T. *die Hammerwelle.*

22. Mollone, m. — F. *ressort plat;* I. *main-spring;* T. *die Schlagfeder.*

23. Scatto, m. — F. *gâchette;* I. *sear;* T. *die stange.*

24. Molla (f.) dello scatto. — F. *ressort de gâchette;* I. *spring-retaining-trigger;* T. *die Stangenfeder.*

25. Dente (m.) del cane. — F. *dent du loup;* I. *cock-notch of the hammer;* T. *der Sperrzahn.*

26. Gancio (m.) del mollone. — F. *chaînette;* I. *linck;* T. *das Kettenglied, der Schlagfeder.*

27. grilletto, m. — F. *détente;* I. *trigger;* T. *das Züngel.*

28. spalliera, m. — F. *crosse de pointage;* I. *shoulder-piece;* T. *das Schulterstück.*

Cannone di bordo. — F. *canon de bord;* I. *ship's gun;* T. *die Schiffsgeschütz.*

— di coperta. — F. *canon des gaillards;* I. *upper-deck gun;* R. T. *die Deckgeschütz.*

— di caccia. — F. *pièce de chasse;* I. *bow chaser;* T. *das Buggeschütz.*

— di poppa. — F. *canon de retraite;* I. *stern-chaser;* T. *das Heckgeschütz.*

— da sbarco. — F. *pièce de descente;* I. *landing gun;* T. *das Landungsgeschütz.*

— di ferraccio. — F. *canon en fonte de fer;* I. *cast-iron gun;* T. *die Gusseisenkanone.*

— *F. R. C.* (N. M.) di ferraccio rigato cerchiato (nuovo modello). F. *canon en fonte de fer rayé et fretté (modèle nouveau);* I. *cast-iron hooped gun (new pattern);* T. *die Mantel-Ringkanone aus Gusseisen (neues Modell).*

Cannone *F. R. T.* di ferraccio rigato, tubato. — F. *canon en fonte de fer rayé et tubé;* I *cast-iron gun with rifled inner tube;* T. *die gezogene Mantelkanone aus Gusseisen.*

— d'acciaio, di acciaio dell'Obucof; *R. M.,* '88, IV, 497. — F. *canon en acier;* I. *steel gun;* T. *die Stahlkanone.*

— *A. R. C.* cannone d'acciaio rigato, cerchiato ad avancarica.
F. *pièce-bouche en acier rayée et frettée;* I. *hooped and rifled muzzle-loading steel gun;* T. *die gezogene Vorderlad-Ringkanone aus Stahl.*

— d'acciaio fuso. — F. *canon en acier fondu;* I. *cast steel gun;* T. *die Gusstahlkanone.*

— di bronzo rigato a retrocarica. — F. *pièce-culasse en bronze rayée;* I. *rifled breech-loading brass gun;* T. *die gezogene Bronze-Hinterladkanone.*

— corazzato *R. M.,* '88, III, 248; — corazzato Bernardi. *R. M.,* 78, II, 487.

— fasciato di filo d'acciaio; *R. M.,* '86, II, 459.

— cerchiato con filo di seta; *R. M.,* '83, III, 328.

— Mascolo (o culatta), *otturatore.*

— alzo Grenfell; *R. M.,* '89, I, 397.

— incamerato, add., PANTERA, p. 127, avente la camera.

— per la puntatura delle batterie da littorale (Fr. *de côte*), vedi **Telemetri, Cannocchiale** da littorale; Fr. *de côte*; vedi **Deport** *(apparecchio).*

— tattica del cannone rispetto al tipo delle navi; *R. M.,* '89, I, 403.

— e navi; *R. M.,* 90, IV, 253.

— munito di due alzi, uno a destra, l'altro a sinistra dell'asse del pezzo. — F. *canon à deux hausses, l'une à gauche, l'autre à droite de l'axe de la pièce;* I. *gun with two scales, etc;* T. *die Kanone mit doppelter Visirung.*

— da 25 cm. A. R. C. (M. C.) d'acciaio rigato, cerchiato (modello corto). — F. *pièce bouche courte en acier de 25 cm. rayée et frettée.* I. *25 cm. hooped and rifled muzzle-loading steel gun (short pattern);* T. *die 25 cm. Kurze gezogene Vorderlad-Ringkanone aus Stahl.*

— da 12 A. R. C. (ret.) d'acciaio rigato, cerchiato a retrocarica.
F. *pièce-culasse en acier de 12 cm. rayée et frettée;* I. *12 cm. hooped and rifled breech-loading steel-gun;* T. *die 12 cm. gezogene Hinterlad-Ringkanone aus Stahl.*

— liscio. — F. *canon lisse;* I. *Smoot-bore gen;* T. *die glatte Kanone.*

Cannone rivoltella mitragliera di grande calibro.— F. *canon-revolver;* I. *machine-gun;* T. *die Revolverkanone.*

— semplice. — F. *à corps simple;* I. *gun in one piece;* T. *das massive Kanonenrohr.*

— composto. — F. *canon composé;* I. *built-up gun;* T. *das Geschützrohr.*

Cannoneggiare, v. a., colpire, battere coi proiettili del cannone una nave, una fortezza. Vedi **Cannonare.**

Cannoniera, s. f., portello da cannone. — F. *sabord;* I. *gun-port;* P. *portinhola, canhoneira;* S. *porta;* T. *der Pfortendeckel, die Pforte.*

— portello di batteria. — F. *sabord de batterie;* I. *main deck, gun deck port;* T. *die Batteriepforte.*

— portello di caccia — F. *sabord de chasse;* I. *chase-port, bridle port;* S. *porta de caza;* T. *die Bugforte.*

— portello di ritirata. — F. *sabord de retraite;* I. *stern-chase port;* S. *porta de retirada;* T. *die Hechpforte.*

— portelli delle cannoniere. -- F. *mantelets des sabords;* I. *port-lids;* T. *die Pfortendeckel.* Vedi **Portello.**

— (G. *cannonëa*) di barca armata d'un grosso cannone a prua. Oggi lancia o battello a remi o a vapore con alcuni cannoni.

F. *chaloupe canonnière;* I. *gun boat;* P. *canhoneira;* S. *canonera;* T. *das Kanonenboot.*

— avviso. — F. *canonnière aviso;* I. *gun-vessel;* T. *das Aviso kannonenboot.*

Vi sono cannoniere ad una e a due eliche, attrezzate à goletta. I. *Schooner-rigged gunboat,* T. *Schonertakelage.*

— fluviale, di più specie; *R. M.,* 90, II, 299.

Cannoniera Swallow, la più potente cannoniera sino allora costruita per la marina inglese (1885). Porterà 90 tonnellate più delle cannoniere tipo *Mariner,* le più grandi in quell'anno. Macchina di mille cavalli, velocità 14 nodi; otto cannoni da cinque pollici retrocarica, su affusti Vavasseur ed un forte armamento di mitragliere Gardur, e con torpedini ad asta.

4 = 195 p. — l = 28 p., I = 12 p., D = 1040 tonnellate.

— Sivootch, *R. M.,* '85, IV, 152.

— Ordonez, *R. M.*, '85, IV, 157; P. *canhoneia.*

Cannoniere, (nuove); *R. M.,* '88, I, 272.

— smontabili, ivi '85, II, 296.

Cannoniera, corazzate, tipo Fusée, *R. M.*, '90, III, 416.
— tipo Seagull, ivi, I, 298.

Cannoniere, s. m.; G. *cannonê,* o artigliere, marinaio istruito al maneggio del cannone e al servizio dell'artiglieria di marina.

F. *canonnier;* I. *gunner;* P. *artilheiro;* S. *artillero;* T. *der Kanonier.*

— (capo) di prima classe. — F. *maître canonnier de 1re classe;* I. *chief gunner;* T. *der Obersenerwerker.*

— di seconda classe. — F. *premier-maître canonnier;* I. *gunner;* T. *der Feuerwerker.*

— (capo) di terza classe. — F. *maître canonnier;* I. *gunner second class* or *under 10 years;* T. *Unterbootsmanngeschützmeister.*

— (allievo). — F. *apprenti-canonnier;* I. *Seaman embarked* or *board a gunnery ship for instruction;* T. *der Matrosen-Kanonier.*

— (secondo capo). — F. *second-maître canonnier instructeur;* I. *chief gunner's mate instructor;* T. *der Bootsmann-Geschützmeister.*

— (sottocapo) istruttore. — F. *quartier-maître canonnier;* I. *gunner's mate.*

— secondo capo cannoniere istruttore. — I. *gunner's mate instructor;* T. *der Bootsmannsmaat-Artillerie-Instructor.*

— (capo carico). — F. *maître* ou *quartier maître canonnier;* I. *gunner* or *gunner's mate in charge of the stores of his dipartement;* T. *der Geschützmeister.*

— (quartiermastro) istruttore. — F. *quartier-maître canonnier instructeur;* I. *second gunner's mate instructor;* T. *der Quartier meister-Artillerie-Instructor.* Non più in uso nella nostra marina.

— (gabbiere) istruttore, capo-pezzo istruttore. — F. *gabier canonnier instructeur;* I. *captain of the gun and instructeur;* T. *der Marsgast-Artillerie-Instructor.* Non più in uso nella nostra marina.

— marinaio capo-pezzo. — F. *matelot chef de pièce;* I. *captain of the gun;* T. *der Matrosen-Vomeister.*

— puntatore di mitragliera. — F. *chef de mitrailleuse;* I. *captain of a machin gun;* T. *der Mitrailleusenschütze.*

— armaiolo, quello che oltre essere istruito nel maneggio del cannone è anche operaio meccanico.

Cano (Sebastiano del), navigatore spagnuolo che alla morte del Magellano tenne il comando della *Vittoria;* restò celebre per aver fatto pel primo il giro del mondo.

Canobo o **Canopo**, città d'Egitto. Vedi **Abukir**.

Volevano i Greci che essa avesse preso nome dal timoniere di

Menelao. Vi era un superbo tempio di Serapide, dove i Sacerdoti esercitavano la medicina. Ma soprattutto era notevole la folla che nelle feste accorreva d'ogni parte d'Egitto, di uomini e di donne che, o su dei navigli con estrema lascivia cantavano e tripudiavano, o in alberghi posti sul canale atti alla stessa licenza e agli stessi diletti.

La porta di Alessandria verso il canale e la via di Canobo si diceva *Canobica,* e *Canobismo* il vivere dilettoso dei Canobini, e canobica la foce del ramo omonimo del Nilo.

Canobo, nome di una stella, dato al tempo di Strabone (I, I, 3, 3). Posidonio narrava di aver veduto, da un'alta casa di una città distante da Cadice 400 stadî, una stella che stimò esser *Canobo,* perocché alcuni, posti al mezzogiorno della Iberia, attestarono di averla veduta; e le osservazioni astronomiche da Gnido fatte, lo stesso attestarono. In Gnido era la specola di Eudosso poco più alta delle case, dalla quale pure si dice essersi veduta Canobo, e Gnido è presso a poco alla stessa latitudine di Cadice e delle regioni marittime di essa. La stella Canopo di prima grandezza è ad A. della costellazione Argo.

— o Canopo, divinità egizia che rappresentavasi in forma d'un vaso sormontato dalla testa di un uomo o di un animale. Che probabilmente in principio non fu che un vaso graduato per conoscere l'altezza delle acque del Nilo. E le figure sovr'esso indicavano i segni dello zodiaco ai quali corrispondeva il crescere delle acque.

Canoe, s. f., nome americano di un monossilo a remi, e talvolta a vela di molte specie. Oggi si adoperano come navi lusorie e nelle regate.

Nell'Arsenale di Venezia si conservava una *canoe,* pervenuta da Rio-Janeiro nel settembre del 1818, della quale erano notevoli i due remi, la sua forma, e le pitture delle quali era ricoperta. Cassoni, pag. 71.

F. *canoe;* I. *canoe;* P. *canoa;* S. *canoa;* T. *Kanoe* e *Canae.*

Canona, s. f., monossilo, simile al linter, usato dai pescatori del Mar Rosso. — *Periplo.*

Canot, barca. — F. *embarcation;* I. *boat ship's boat;* T. *das Boot, Beiboot, Kutter.*

Canotto maggiore. – F. *canot mayor;* I. *cutter.*

— a vapore. — F. *canot à vapeur;* I. *steam launch;* F. *yon-yon;* I. *dingey.*

Canottiere, s. m., chi è dell'equipaggio di una canoe.

Canotto, s m., da canoe, lo stesso che canoe, specie di lancia partecipante tra il canotto e la scialuppa, ossia una scialuppa sottile perchè abbia la celerità del canotto. A tale effetto gli si dà, in media, di larghezza cinque ventiquattresimi della sua lunghezza.

— monossili di uso in Africa e in America. Lo STANLEY (*Congo,* II, 79) narra che al Congo se ne vedono lunghi sei metri e più. Quelli da guerra erano montati da quaranta uomini. V'erano di quelli con cento rematori, con le aste dei remi ornate di palle di avorio. Sul ponte a poppa danzavano i guerrieri navali. Sulla pala del remo molti intagli che rappresentavano lucertole, coccodrilli, canotti, pesci, bufali ed altro (Ib., p. 115).

Il ponticello di poppa era di *teck* spesso otto centimetri; e la prua così massiccia da affondare un naviglio mercantile. Lo stesso autore narra, che uno di questi canotti, mosso da quaranta rematori, correva più della sua barca a vapore (Ib.). — Il Chaillu vide canotti biprori (p. 222), e di quelli di sessanta piedi, su tre e mezzo di larghezza con tre di profondità. *Afrique equator.,* p. 32.

F. *canot de course à l'aviron;* I. *raceboot;* P. *Sancha;* S. *lancietta, bote;* T. *Raceboot.*

— con le scalmiere sopra buttafuori. — F. *canot avec le porte-nages en dehors* ou *en outrigger;* I. *outrigger;* T. *Outrigger.*

— con le scalmiere sul capo di banda. — F. *canot avec les porte-nages en yole;* I. *inrigged race boat;* T. *inrigged Raceboot.*

— *cantanetta,* probabilmente è un idiot.

Cantare, v. a. e intr., dicono i marinari in senso di dar la voce con certa misura a fine di ripigliar tutti insieme la lena e tutti a un tempo la forza nelle manovre di gran fatica; come quando uno principia: *Ohttò! issa oh! caricà!* e tutti ripetono allo stesso modo. GUGLIELMOTTI.

— questi canti o piuttosto voci nella marina francese erano già proibiti nel 1829, come lo attesta il Grandpré che osserva: « On fait, il est vrai, moins de bruit, mais le bruit excite et convient à notre nation, à son caractère. Manoeuvrer à la sourdine, c'est imiter les Anglais, c'est perdre la gaîté au travail ».

L'emissione di queste voci, di uso costante presso popoli antichi e moderni, penso che abbia una buona ragione nell'igiene.

F. *chanter.*

Cantarette, s. f., finestrine rotonde della camera di poppa delle galee. PANTERA, CRESCENZIO; « *Cantaretas* petites fenestres rondes qui sont en la chambre de poupe de la galère, cantanettes ». OUDIN, *Dict. esp. fr.,* 1660. Vedi **Occhio** di bove.

Cántaro, s. m., specie di navi da guerra che fabbricavansi a Nasso.
L. *cantharus;* Gr. *κάνθαρος.*

Cantáro, specie di misura di peso che variava di quantità nei diversi paesi, e servì ad indicare la capacità e la portata dei navigli come oggi la tonnellata; quello di Napoli era = a chilg. 89,099; quello di Genova = a 52,208; quello di Venezia = 71,224; di Firenze = 50,931: presso gl'Inglesi = a 112 libbre loro e lo indicano coll'abbreviazione *Cwt.*
F. *cantare;* I. *cantar;* P. e S. *cantaro;* T. *Zentuer.*

Canterata, s. m., quanto è contenuto nella cassetta privata di ciascun marinaro, da *Cántaro;* donde il nostro canterale, comò, che significò in principio cassa, cassetta.

Canti. I Cinesi ànno dei canti quando alzano le vele, dei canti rumorosi per regolare la cadenza dei remi. Vedi **Celeusma.**
Abbiamo in ATENEO, XII, 16, 10: « Ma come fu dentro *(al porto)* Crisogono, vestitosi la pitica stola, il navale ritmo intonò.

* **Cantiere,** s. m., luogo adattato a fabbricar navi, con scali, bacini di carenaggio, e tutte le officine occorrenti alla costruzione delle navi.
V. *cantier,* ant. *canthier;* G. *cantê.*
Accantierare, porre in cantiere, detto di naviglio che si prenda a fabbricare sullo scalo.

— per scalo semplicemente.

— dell'argano, vedi.

— Pei cantieri privati vedi i nomi dei proprietarii.

L. *textrinum,* bas. lat. *cantherius:* « Idem campus habet textrinum navibus longis », ENNIO, *An.* VII, 33; Gr. *ναυπήγιον;* F. *chantier de construction navale;* I. *shipwright's yard;* P. *estaleiro;* S. *astillero;* T. *die Schiffswert.*

Cantilena nautica, lat., la canzone con la quale davano il ritmo ai rematori, acciò che andassero a tempo. Gli Elleni la dicevano *Celeusma,* vedi, e l'accompagnavano col flauto *(αὔλημα),* e la chiamarono anche *νίγλαρος,* e *τριηρικόν* (ATENEO, XII, 49). Dicevano *τριηραύλης* il suonatore del flauto che accompagnava il canto.

Cantillo, s. m., la pedarola con radancia delle vele latine, che è presso il carro. La voce è usata dal Crescenzio, p. 25: « Il carro

è la parte di prora *(dell' antenna)*, che nel far la vela quando si naviga, sempre si volta al vento et ove si attacca il cantillo della vela ».

Canton, in cinese *Kuang-tcheu-fu,* città di circa due milioni, longitudine O. 110°,53', lat. B. 23°,7', a pochi chilometri della foce di Pe-kiang. Industria e commercio immensi. Il suo porto fu il solo aperto agli Europei sino al 1842: il monopolio del commercio era in mano di 14 mercanti cinesi *(Honqs)*. Gli Inglesi l'occuparono nel 1841; Inglesi e Francesi la presero d'assalto nel 1857, 29 dicembre. — Wampoa è la rada di Canton. Oltre il mare, i fiumi e i canali agevolano il commercio della grande città. Vedi DE LA GRAVIÈRE, *Voyage en Chine.*

Cantonata, s. f., di lamiera, altra specie di bandella.

F. *équerre d'angle en tôle;* I. *corner-plate;* T. *das Eckblede.*

— per unire le superfici piane di una caldaia cilindrica.

F. *goussets de chaudière;* I. *boiler-gussets;* T. *die Eckverbindungen.*

Cantoniera, s. f., o *Cantonale?* (V. *cantonal*), specie di bandella.

Le cantoniere si ànno a bracci o rami eguali ed inegûali, addossate, a dorso arrotondato, a lati arrotondati alle estremità, a tondino (Cantonale a bulbo), angolate della galleria (della corsia) (del tunnel) dell'asse dell'elica, cantoniera coprigiunto, o Cantonali d'acciaio; verghe angolate d'acciaio, del Capo di banda, della copertella, di battente del boccaporta, di baglio di ponte, di corrente, di corrente dei bagli di stiva, interna di corrente, di corrente del ponte superiore, di carena *(chiglia)* laterale, disposte longitudinalmente sotto il materasso della corazza, di paramezzale laterale, di paratia, parapetto, di rinforzo, doppie cantoniere.

F. *cornière;* I. *angle-iron, angle-steel;* P. *cantonal;* S. *esquinal;* T. *Winkel.*

Cao, s. m., V., G. *cäo.* In tutti i significati che à il corrispondente italiano *capo.* Alcune frasi in cui entra la voce veneta è necessario tradurle:

— *da fere da caicchio, cavo* lavorato a mo' delle gomene per le áncore minori e per grappini.

— *de la banda,* discollato. V.

— *fato in curcuma,* vedi **Curcuma.**

— *(imbaronar un),* vedi **Imbaronar.**

— *de rata,* stròppolo.

Cao de le troze, vedi **Trozza.**

— *d'ogio.* V. capidoglio.

Caolame, cordame.

Capa, s. f., in V. conchiglia.

Capacità, s. f., di peso morto, di un naviglio, ciò che può portare, lo spazio che esso à di contenere, ed anche la solidità della sua carena o il volume d'acqua ch'esso sposta a carico completo. Vedi **Stazzatura.**

F. *capacité, tonnage;* I. *capacity, burden* or *burthen;* P. *tonelagem;* S. *tonelage:* T. *die Schiffsvermessung.*

— potere evaporativo di una caldaia. — F. *puissance évaporative d'une chaudière;* I. *evaporative power of a boiler;* T. *Dampferzeugungs-Capacität eines Kessels.*

— cubica, volume. — F. *contenance cubique, volume;* I. *cubical contents;* T. *der Kubikinhalt.*

— calorifica. — F. *capacité calorifique;* I. *calorific capacity;* T. *die Warme capacität.*

Capàna, s. f., V. detta anche *cuzzo da batelo* dai cacciatori valligiani, quel riparo di canne, scoperto al disopra, ove essi si nascondono.

Caparòn V., specie di conchiglia spinosa, Linn. *Cardium aculea.*

Caparozzoleti, V., conchiglia multivalvi, Linn. *Lepas anatifera.*

Caparozzolo, V., nome di varie specie di conchiglie.

Caparrone, s. m., la parte della ruota di poppa che esce a scaglione e fa testata per sostegno del dragante. Crescenzio, p. 11. *Caparrone,* come si legge nella stampa, è chiaro per errore tipografico, probabilmente per *caparone,* e la voce, per quanto sembra, appartiene al dialetto romanesco.

Capavento, s. m., ciascuna di quelle manovre leggere e volanti, che si attrezzano senza troppi sostegni, ma a contrasto con il vento. Quindi il paranchino delle mezze vele per mettere a segno la bugna si chiama *capavento,* e così altre manovre spedite a rinforzo o sostituzione di sartie, o di stragli, o di mantiglie, massime nei piccoli bastimenti e latini.

— ciascuno dei canapetti che si attrezzano a contrasto col vento, e le manovre a rinforzo o sostituzione di altre.

— effigiato, (bas. lat. *caput effigiatum*), il *brant* dei navigli normanni.

— per l'avanti dei navigli.

Capaza, nicchio di mare di più gradi.

Capeggiare, v. a., significa cambiar di cima una manovra.

Capelli, s. m. pl., le cimette a mazzetto, fermate, pendenti dall'alto per legare alcuna cosa nello stesso luogo. Un gruppo maggiore di cimette dicesi chioma.

— sono quattro funicelle in cima all'antenna, con le quali vi si lega lo spigone. ROFFIA.

— della penna, i cavetti della cima dell'antenna co' quali vi si ferma lo spigone.

— dell'asta di coltellaccio, i cavetti per fermare la detta asta al pennone.

— del cacciacavallo, i cavetti che, legati ad una chiavarda, servono per tirarlo fuori.

— delle camicie, quelli che servono a legare le fodere delle vele.

— dell'ancora, i canapi che si aggiungono alla gomena.

— di una barca, vedi **Parabordo** fisso.

Capetano e *Capetanio,* V., N. *capetaneo.* Vedi **Capitano**. I veneti dissero anche *Capitan general* per Ammiraglio, Comandante una squadra. « Ordina Messir lo Capetanio, che quella galia over galie che sarà ordinato esser da guarda, debba osservar gli ordini infra scritti... ». *Ordini di P. Mocenigo,* in-fol. A. N. II, 122.

Capione, s. m., scorretto per *capone.* Vedi *capion* anche V.

Capitana, add. e sost. f., sottinteso *nave,* quella che porta il Capitano o Comandante generale del naviglio, o di una divisione, o di una squadra. Ordinariamente sono le navi più grandi, più forti e meglio armate. Vedi **Reale, Generalizia, Ammiraglia.**

G. *capitania;* L. *prætoria;* Gr. *στρατηγίς, ίδος;* F. *capitane;* I. *the Commander's galley;* P. *capitaina;* S. *capitana;* T. *admiral, Haupt-galeere.*

Capitana e **Capitanessa,** s. f., la moglie del capitano.

N. *capetanejessa;* F. *capitanesse.*

Capitananza, s. f., ufficio di capitano. Vedi **Capitaneria.**

Capitanare, v. a. e intr., comandare divisione, squadra o naviglio, o nave. — P. e S. *Capitanear.*

Capitanato, *capitaneato. Relaz. Ven.* R. M. '97, I, 482, e *capitaniàto* e *capitananza,* tutti in veneziano.

Capitanerìa di Porto, corpo istituito per il servizio tecnico ed amministrativo della Marina mercantile, composto di un Capitano di Porto, Ufficiali di Porto, Applicati di Porto.

F. *capitanerie;* I. *harbour-master office;* P. *capitania;* S. *capitanería;* T. *Hafencapitainsamt.*

Capitanerìa di Porto (corpo delle), categoria di impiegati civili costituita nel 1865 in seguito alla unificazione dello *Stato maggiore dei porti* e dei *Consolati di marina.* Lo Stato maggiore dei Porti, in virtù delle leggi sarde, era un corpo militare cui era commesso il servizio dei porti e delle spiagge, ed i capitani di porto, come militari, dipendevano dal rispettivo comando in capo di *dipartimento.* I consoli di marina invece dipendevano dal ministero ed aveano incarico dell'amministrazione della marina mercantile (art. 3, Codice M. M.).

F. *capitaine du port;* I. *harbur master, port capitain;* P. *capitão do porte;* S. *capitan de puerto;* T. *Hafen Capitaine Hafenmeister.*

Capitanessa, add. f., la nave ammiraglia. Vedi **Capitana** e **Capitánia.**

Capitanía, s. f. Vedi **Capitanería.**

Capitánia, in G. e V. add., di nave ammiraglia, e della moglie del capitano.

Capitan-Pascià, grande Ammiraglio comandante generale dell' armata, soprintendente generale della marina e *beglerbeg* di tutto il littorale dell'impero tanto in Europa che in Asia. Il suo ufficio è il secondo nello Stato, non avendo sopra di sé che il Gran-Visir, e non rende conto che al Sultano.

Capitano (in marina) colui al quale è affidato il comando di una nave dello Stato. Nella marina militare abbiamo *Capitani di vascello, di fregata, di corvetta* (Legge 3 dicembre '78), *Capitanie del Corpo Reale Equipaggi.*

— di vascello. Ufficiali superiori del corpo di Stato maggiore generale, col grado corrispondente a quello di Colonnello del R. Esercito, i quali comandano navi da battaglia di 1ª, 2ª, 3ª e 4ª classe. Ànno la carica di Capo di Stato maggiore, di comandante di squadra o divisione navale; ed il comando superiore di forze di sbarco riunite. A terra ànno l'incarico di reggere una divisione del Ministero, ovvero la carica di Capo di Stato maggiore del dipartimento, di capo d'Ufficio del direttore generale di arsenale, direttore di lavori, Comandante del Corpo Reale Equipaggi, Istituti difese locali, tribunali militari o stabilimenti militari marittimi.

F. *capitaine de vaisseau;* I. *captain R. N.;* P. *capitão de mar e guerra;* S. ant. *capitan de alto bordo, e de navio;* T. *Linienschiffs-Capitain, Kapitän zursee (D. Mar).*

Capitano di fregata. Ufficiali superiori del Corpo di Stato maggiore generale, col grado corrispondente a quello di tenente colonnello del R. Esercito, i quali ànno il comando di navi da battaglia di 5ª classe e parte della 6ª, ovvero armatelle di torpediniere. A bordo sono anche incaricati delle funzioni di sotto capo di stato maggiore di squadra o divisione navale e di quelle di ufficiali in 2º su navi da battaglia di 1ª e 2ª classe. A terra sono preposti ad una divisione del ministero, o a capo di uffici provinciali od al comando di difese locali, distaccamenti del Corpo Reale Equipaggi, e stabilimenti militari marittimi.

F. *c. de frégate;* I. *naval Commander ranking with a Lieutenant-Colonel;* P. e S *c. de fragata.*

— di corvetta. Ufficiali superiori dello stato maggiore generale col grado corrispondente a quello di maggiore del R. Esercito, che ànno il comando di navi da battaglia di 6ª e 7ª classe — o di navi sussidiarie, ovvero di squadriglie di torpediniere. A bordo sono anche incaricati delle funzioni di ufficiale in 2º su navi da battaglia di 3ª, 4ª e 5ª classe. — A terra sono preposti ad una sezione del Ministero, ad uffici compartimentali, alle difese locali, a sotto-direzioni dei lavori, ad istituti e stabilimenti militari vari.

F. *c. de corvette;* I. *naval commander ranking with Major;* P. c. *Tenente;* S. *c. de corbeta;* T. *Corvetten Kapitain.*

— del Corpo Reale Equipaggi. Ufficiali inferiori del Corpo Reale Equipaggi tratti dalle categorie marinari, timonieri, cannonieri, torpedinieri, operai, furieri, infermieri ed aiutanti. Sono incaricati, in sott'ordine, di servizi militari, d'arsenale e di amministrazione nei vari stabilimenti a terra. La categoria fu istituita con legge 19 giugno 1888.

— di nave, (diritto comm. e maritt.), colui al quale viene affidato il comando di una nave mercantile e che à cura dell'equipaggio e delle merci caricate a bordo. È *capitano* o *padrone* secondo la maggiore o minore importanza del suo incarico e del conseguente grado gerarchico. Niuno può comandare una nave mercantile con bandiera dello Stato, se non è patentato *capitano* o *padrone* od altrimenti autorizzato dalla legge (art. 57, Codice Mar. Mercant.). Carone.

I *capitani* si dividono in due categorie: *capitani di lungo corso, capitani di gran cabotaggio.* I *padroni* che esercitano il piccolo cabotaggio sono di una sola classe.

I *capitani di lungo corso* possono comandare navigli per qualunque viaggio dei due emisferi.

F. *c. au long cours;* I. *master of a forcing-going ship;* T. *Schiffe für grosse Fahrt.*

I *capitani di gran cabotaggio* possono comandare navigli nel Mediterraneo, mar Nero, mare d'Azof, ed uscendo dallo stretto di Gibilterra, sulle coste oceaniche di Spagna, Portogallo, Francia ed isole Britanniche, nel mare del Nord, nel Baltico e sulle coste occidentali dell' Africa, sino al Senegal, comprese le isole a non più di 300 miglia da tutte le coste suddette; uscendo dal canale di Suez possono navigare nel mar Rosso, golfo Persico e coste indiane, sino a Bombay ed isole adiacenti.

I *padroni* possono comandare navigli in tutto il Mediterraneo.

Capitano di porto, ufficiale incaricato della parte esecutiva della amministrazione per la marina mercantile, del servizio dei porti, scali, rade, spiagge, calate, moli e ponti situati nel rispettivo compartimento, non che dei fossi e canali che ne fanno parte.

— o caposquadra. Marin, V, 198. Veniva eletto dal Maggior Consiglio, alla fine del secolo XIII (1294) in Venezia, che prima erano dai Pregadi (secolo XIII). I capisquadra avevano la direzione del viaggio, l'esecuzione delle commissioni, la sopraintendenza della navigazione, la disciplina degli equipaggi, la custodia generale delle merci, la decisione di ogni controversia tra gl'individui della squadra, i piani di difesa in caso di attacco.

Quando i convogli erano scortati da navi da guerra dipendevano dal Capitano di queste. Cessava nei primi ogni autorità.

— s. m., guida, capo, governatore per lo più di soldati. *Crusca.* Comandante di una nave, di una squadra, di una divisione o dell'intero stolo.

G. e V. *capitànio;* F. *capitaine;* I. *captain;* P. *capitao;* S. *capitan;* T. *Capitän.*

— di coffa, vedi **Capocoffa.** — F. *chef de hune;* I. *top man, captain if the top;* S. *gaviero;* T. *der Marsgast, Obermatrose.*

— della serpe, che sta di guardia a quel posto. Vedi **Capoguardia.**

G. *Capitanio;* F. *chef de la poulaine;* I. *captain of the sivabbers;* S. *capitan de proa.*

— s. m., delle milizie navali in una nave.

— di bandiera. — F. *capitaine de pavillon*; I. *captain of a flagschip;* P. *capitão de bandeira;* S. *capitan de bandera;* T. *Flaggen Capitain.*

Capitano di bacino. — F. *directeur des dokcs;* I. *dock master;* T. *der Dockmeister.*

— (del) secondo il nostro Codice commerciale, art. 496-520.

— della gaia, nelle pisane del secolo XVI; aveva scudi cinque al mese.

— del rimorchiatore. — F. *capitaine du remorqueur*; I. *master of the tug;* T. *Schlepperkapitän.*

— dei mozzi. — F. *capitaine de mousses;* I *captain of the boys;* S. *capitan de pajes;* T. *Schiffsjunge Capitän.*

— d'armi. Incaricato della polizia di bordo. È un sottufficiale cui incombe la cura delle armi minute e di ciò che à rapporto ad esse.

F. *capitaine d'armes.*

— di brulotto, l'ufficiale che comanda un brulotto destinato ad incendiare un porto o navi nemiche.

— di cabotaggio. — F. *capitaine de cabotage;* I. *master of home trading ship;* P. *c. de cabotagem;* T. *der Kustenschiffer.*

— di preda. — F. *capitaine de prise;* I. *captain of a prize, prize master;* T. *der Prisenmaister.*

— corsaro. — I. *privateer* or *captain of a privateer.*

— di una compagnia da sbarco. — L. *centuria;* I. *beach master.*

— di una galea. — Drento del Maggior Consiglio 1294, febbr. 2: « Quod capitanei galearum approbantur ad unum ad unum ». MARIN, V, 199.

— s. m., quello che comanda un vascello dello stato: comandante di una squadra, di una divisione, o di un'armata navale, che è montata da un ammiraglio, od altro ufficiale generale: tali vascelli ànno la bandiera che distingue il grado del generale.

— generale delle galee del Regno. — *Capitan general* presso i Veneti l'ammiraglio comandante l'armata. MAL., *Ann.*, I, 52.

Catal. *capita general;* F. *capitaine général;* S. *capitan general.*

— (Vice) ivi.

— del Golfo. MAL. *Ann.*, I, 54: comandava l'armata che stava sempre nell'Adriatico a fine di tener lontani i corsali. Questo uffizio lo reggeva per quattro anni un patrizio. MÙTINELLI.

— del Mar Maggiore (Mar Nero). MARIN, V, 204.

— mercantile quello che comanda o è abile a comandare una nave mercantile; si dice anche patrone.

F. *capitaine marchand;* I. *captain of a merchant ship; master, master-mariner;* P. e S. *c. mercantil;* T. *Capitain eines Kauffahrteischiffes.*

Capitano posticcio. — F. *capitaine postiche;* I. *substitute for capitain;* T. *der Setzschiffer.*

— di alto bordo, capitano di vascello. — F. *capitaine de haut-bord;* I. *post captain;* S. *capitan de navio* ó antiguamente *de alto bordo.*

Capitolare, v. a., venire a patti o condizioni per la resa di una città; dicesi così, perchè le condizioni si enumerano in tanti capitoli.

G. *capitolâ;* F. *capituler;* I. *to capitulate;* P. e S. *capitular;* T. *kapitulieren.*

Capitolato, s. m., l'insieme dei capitoli o condizioni stabilite per la resa di una città.

F. *capitulation;* I. *capitulation;* P. *capitulaçao;* S. *capitulacion;* T. *Uebergabevertrag.*

— d'appalto, tutte le condizioni ed obblighi che un appaltatore assume per le opere, o circa la qualità e quantità delle cose da fornire alla marina in un determinato tempo.

Capitolazione, s. f., convenzione tra due parti belligeranti, con la quale si stabiliscono i patti della resa.

L. *conventio;* Gr. *σύμβασις;* per le altre lingue vedi **Capitolato.**

— anche il tempo del servizio di un soldato.

Capitolo, s. m., uno dei patti o convenzioni stabiliti nella resa o dedizione di una città.

F. *chapitre;* I. *chapter;* P. e S. *capitulo;* T. *Kapitel.*

Capo, s. m., nome generico di superiore, tanto nell'amministrazione civile che militare, sì nelle armi di terra che di mare.

F. *cap;* I. *a cape head-land.*

— albero. — F. *chef de mât;* I. *captain of a mast;* T. *der Mastunteroffizier.*

— bianco, fune non incatramata. — V. *cao bianco.*

— bombardiere, s. m., avevano più di quattro ducati al mese, pagati secondo l'abilità loro.

— carico, maestro d'ascia. — F. *maître (ou quartier-maître) charpentier-calfat chargé des feuilles du charpentage et du calfatage;* I. *carpenter in charge of the stores of his departement;* T. *der Oberzimmermann.*

— cannoniere, ufficiale di marina che comanda sopra tutta l' artiglieria d'un vascello.

G. *capocannone.*

Capo carico di timoneria. — F. *maître de timonerie, chargé de la feuille de la timonerie;* I. *Warrant officer in charge of the navigating stores;* T. *der Stenermeister.*

— carico, sott'ufficiale *(Capo ai particolari)* incaricato nel magazzino delle munizioni della sua circoscrizione (F. *département*).

F. *maître chargé;* I. *Warrant officer in charge of the stores of his department;* T. *der Detailführer.*

— carico veliere. – F. *maître voilier chargé de la feuille de la voilerie;* I. *sailmaker in charge of the stores of his department;* T. *der Segelmacher, Detailführer.*

— cassa, s. m., il marinaio a cui viene affidata la chiave del cassone, ove tengono gli effetti i suoi camerati.

— cinta, s. m. pl. costr.

F. *préceinte de tour;* I. *harpin;* S. *sobrecinta;* T. *das krumme Bergholz.*

— coffa, s. m., basso ufficiale o gabbiere anziano al quale è affidata la direzione dei servizi che si eseguiscono sulla coffa, ed è capo degli altri gabbieri, ed à soldo superiore a questi. V. **Capo gabbiere.**

F. *chef de hune;* I. *captain of the top;* T. *der Masunteroffizier.*

— convoglio. È la nave da guerra ed anche talvolta mercantile, incaricata di dirigere, scortare e proteggere un convoglio, armata di cannoni e fornita di un maggior numero di marinai.

G. *cappoconvoglio;* F. *chef de convoy;* I. *convoy ship;* T. *der Zugsführer, der Oberschaffner.*

— così dicesi chi presiede alle officine, alle maestranze, alle costruzioni.

— (dar), legare, ormeggiare, dar capo in terra.

F. *amarrer un cordage;* I. *to belay a rope.*

— dei forzati. È un uomo libero incaricato di comandare il lavoro ai forzati nei porti e negli arsenali di marina.

— della catena, o capo montone ferrato. Quello che è tenuto sopra il portasartie e fissato al corpo del vascello da una catena di ferro.

F. *cap-mouton de la chaine* ou *ferré;* I. *iron-bound dead-eye.*

— della corda è quello dei due capi montoni, che serve a tesare ciascuna sartia.

F. *cap mouton de la corde;* I. *a rope-bound dead-eye.*

— Dov' è il capo? Domanda per sapere qual è la direzione della marcia. Il timoniere risponde: Il capo è al B., BL., o ad un altro vento; oppure: Il capo è in via, ecc.

Capo d'armi (aiutante di bordo). — F. *capitaine d'armes;* I. *master-at-armes;* T. *der Schiffsprofoss, Stabswachtmeister.*

— di banda di una barca. — F. *platbord d'une embarcation;* I. *gunnel of a boat;* T. *der Dollbord eines Bootes.*

— di banda, s. m., l'orlo superiore del fianco di qualsiasi naviglio.
F. *lisse d'appui;* I. *head sail, covering board;* T. *der Lehnungsdeckel.*

— di banda, murata di coperta, il parapetto che ricinge una nave.
F. *pavois;* I. *bulwark, topside;* T. *das Schanzkleid, aufstehende Bollwerk.*

— di branda. — I. *gunwale or gunnel.*

— di Buona Speranza, chiamato così da Giovanni II re di Portogallo, mentre dapprima fu detto Capo delle Tempeste: veduto da Bartolomeo Diaz nel 1486, e oltrepassato da Vasco de Gama nel 1497. È alla long. O. 16°, 10′, lat. A. 34°, 23′.

— di corpo, quell'ufficiale di qualsiasi corpo militare della Regia Marina, preposto ad un servizio, anche temporaneo, importante in sè e per il numero dei subordinati e che dipenda direttamente dal ministero, o da un comandante in capo, o da un comandante locale.
Sono capi di corpo i Comandanti locali marittimi, i Comandanti di istituti, scuole di marina, o stabilimenti marittimi isolati, il Capo di Stato maggiore nella sede di dipartimento, i direttori delle costruzioni navali, del Corpo sanitario e di Commissariato, il Comandante del Corpo Reale Equipaggi, i Comandanti dei distaccamenti dello stesso, i Comandanti d'ogni singola nave, purchè rivestiti del grado di ufficiale.

— di montone. Lavoro di bozzelleria, ordinariamente di legno, in forma di sfera schiacciata, con tre buchi e avente nel senso circolare una scannellatura.
F. *cap-de-mouton;* I. *dead-eye.*

— di posta, quello col quale si ormeggia il naviglio.

— di Stato maggiore. — F. *chef d'état major;* I. *captain of the fleet;* P. *c. do Estado Major;* S. *c. de Estado Mayor;* T. *der Stabs-Chef, Chef des Stabes.*

— di Stato maggior generale. Vedi **Stato Maggiore.**

— di servizio, quell'ufficiale od impiegato di qualsiasi Corpo o personale della R. Marina, che abbia la direzione e la responsabilità di un determinato servizio e sia rivestito di autorità per esercitarne le attribuzioni.

La carica di *Capo di corpo* comprende quella di *Capo di servizio*. — G. CARONE.

Capo, è la parte anteriore del bastimento.

Indica la direzione della parte anteriore del bastimento, né si usa in questo senso, se non che parlando della rotta, ne' comandi, e nelle domande al timoniere.

— fila, s. m., o capo di fila, il capo che marcia in testa ad una schiera, o linea o colonna, come la nave che guida una fila di navi di battaglia.

F. *chef de file, vaisseau de tête;* I. *leading ship, headmont ship, var ship;* P. *cabo da fila;* S. *cabo de fila;* T. *Têteschiff.*

— fuochista, s. m. Vedi **Macchinista.**

— fucina, s. m., chi à la direzione dei lavori di una fucina.

F. *chef d'atelier;* I. *foreman of a work-ship;* T. *der Werkführer.*

— gabbiere, s. m. Vedi **Gabbiere.**

F. *gabier breveté;* I. *leading seaman;* S. *cabo gaviero;* T. *der Marsgast.*

— gamella, caporancio, il marinaio che provvede la mensa di sette camerata.

F. *chef de plat;* I. *caterer* or *cook of the mess;* P. *rancheiro;* S. *ranchero;* T. *der Backsälteste,* oder *der Backmeister.*

— Governa, dove ài il capo! È l'ordine al timoniere di governare il vascello dove si trova per il momento, che a causa del vento contrario, non è quello della via ordinaria e regolare.

F. *gouverne, où tu as le cap!;* I. *steer as you go!*

— gruppo. Vedi **Capo Serie.**

— guardia, s. m., quel sott'ufficiale che è capo dei marinari di guardia.

F. *chef de garde;* S. *cabo de guardia;* P. *cabo de guarda.*

— infermiere di prima, di seconda, di terza classe.

F. *infirmier chef;* I. *chief warrant officer of the medical department;* T. *Lazarethgehilfe mit Oberdeckoffiziers-Rang.*

— la cima di ogni cordame, estremità di una fune o canapo qualsiasi e poi l'intera fune o canapo, l'usarono tra gli altri l'Adriani, *Plut. Luc.,* I, 700; costrinsero gli altri che fuggivano la terra, tagliando loro i capi *(poppesi),* delle navi; e il Falconi, *Passim,* vedi **Cima;** BARTOLI, *Giapp.,* II, 131; Ma tanta velocità fu la morte di un giovinetto, che traboccato disgraziatamente in mare, non gli si poté dar *capo,* né attraversare per la gran foga del vento.

Capo lancia, s. m., colui che è capo in una lancia od altra simile barca.

— lato di una barca ove è il remo del capovoga.

— macchinista. Vedi **Macchinisti.**

— macchinista, incaricato del registro della macchina.

F. *maître mécanicien chargé de la feuille de machine;* I. *engine room store keeper;* T. *der Führer des Machinen-Details.*

— mastro o Capomaestro.

— medico di bordo.

F. *major, médecin major;* I. *medical officer ;* T. *der Schiffs-Chefarzt; erster Arzt.*

— (mettere il), sopra un rombo, volger la prua verso quella parte per cui si stabilisce di dover far rotta.

F. *mettre le cap en route;* I. *to stand on the course to steer the course.*

— (montare un) andare, passare al di là di un capo. Dicesi anche spuntare, superare, raddoppiare un capo.

F. *doubler un cap;* I. *to double* or *to sail beyond a cape* or *to weather a cape.*

— (m.) montata (f.) d'un ponte.

F. *tête du pont;* I. *bridge-head;* T. *der Brückenkopf.*

— musica. — F. *chef de musique;* I. *chief-bandmaster;* T. *der Kapellmeister.*

— operaio. — F. *chef ouvrier;* I. *leading man;* T. *der Meister.*

— palmetta, il marinaio incaricato di tenere sgombra e netta la palmetta o palena. Ordinariamente è un bassofficiale o un gabbiere anziano del bompresso.

F. *chef de la poulaine;* I. *captain of the head;* T. *der Gallionsgast.*

— pei tattici il punto ove convergono più linee, onde si deve far capo a....., ecc.

— pezzo. — F. *chef de pièce;* I. *captain of a gun;* P. *fiel da artilheria;* S. *cabo de canon;* T. *der Vormeister, Geschützführer.*

— pilota. — F. *chef des pilotes;* I. *master pilot;* T. *der Oberlotse.*

— prora, s. m., capoguardia a prua. Vedi **Proreo** e **Proreta.**

F. *chef de nage;* I. *strokesman to pull stroke oar;* T. *der Schlagmann, der Bootsachtermann.*

— punto della costa sporgente in acqua e alquanto elevato sul livello del mare, non alto però quanto un promontorio. Vedi.

— rancio. Vedi **Capo gamella.**

Capo rancio s. m. — F. *chef de plat;* I. *captain of a mess;* P. *rancheiro;* S. *ranchero;* T. *der Backmeister.*

— relativamente ai cordami, vedi **Canapo.**

— serie (capo gruppo). — F. *chef de série;* I. *petty officer commanding a subdivision;* T. *der Gruppenführer.*

— servizio amministrativo; commissario caposquadra.

F. *chef du service administratif d' une escadre;* I. *accountant officer of the fleet;* T. *der Geschwader-Zahlmeister.*

— servizio genio navale (di una squadra).

F. *génie maritime d'une escadre;* I. *naval architect of the fleet;* T. *der Flaggen Ingenieur, Geschwader-Ingenieur.*

— sesto, s. m., la prima e l'ultima costa di una nave, e si dissero anche *coste del dente* e *di bilanciamento.*

— soldo. Vedi **Soprassoldo.**

— squadra (serv. di bordo). — F. *chef de division;* I. *petty officer commanding a division;* T. *der Quartierführer.*

— stiva. — F. *contremaître de cale;* I. *captain of the hold;* T. *der Raummaat.*

— stiva, s. m., il sottufficiale che à in cura la stiva e le merci o cose imbarcate.

F. *calier;* I. *holder;* P. *bodegueiro;* S. *bodeguero;* T. *der Raumgast, Lastmann.*

— supremo. — F. *chef;* I. *chief;* T. *der Chef.*

— tecnico. — F. *contre-maître;* I. *foreman;* T. *Werkmeister.*

— testa. Vedi **Catena.**

— timoniere, s. m., basso ufficiale incaricato di tutto ciò che si riferisce al timone, alla bussola, ai segnali, ai fanali di bando e di posizione, alla via della nave.

G. *cappotimonê;* L. *archigubernator;* Gr. *ἀρχικυβερνήτης;* F. *maître* ou *quartier maître de timonerie;* I. *master assistant* or *master's mate;* P. *mestre timoneiro;* S. *guarda-bandera;* T. *der Stenermannsmaat.*

— torpediniere di 1ª classe di 2ª, di 3ª. — F. *premier maître torpilleur;* I. *chief torpedo artificer;* T. *der Obertorpeder.*

— voga (essere), l'uomo che dà il primo colpo di remo, in una barca a remi.

F. *chef de nage;* I. *Strokesman;* T. *der Bootsachtermann.*

— voga. — F. *être chef de nage;* I. *to pull stroke oar;* T. *Schlagriemen-sein; den Schlagriemen haben.*

Capo Verde (isole di), alla sua latitudine (9° e 16° lat. n.) sono separate le une dalle altre da 150 miglia di spazio; si ànno piogge di cenere. Spesso durano parecchi giorni, e in estensioni sino di 100.000 miglia quadrate. Presso il littorale africano cadono nell'inverno e più al P. in primavera. La direzione del vento è ordinariamente dal BL. al BRL. Il colore della cenere spesso è rosso. Questa così detta cenere proviene dal Sahara occidentale; e non pare impossibile che talvolta provenga dall'America meridionale.

Caponare, v. a., agganciar l'ancora (vedi) al capone. — *Caponato,* add. da caponare.

F. *caponner;* I. *cat block,* e così il T. *to cat auf zu katten;* P. *cadernal de aparelho de turco emrabachar;* S. *caponarelanela, capon, quadernal de gata, caponar, engalgar;* T. *auf zu katten.*

Capone, s. m., *capione,* evidentemente correzione di *capone,* come si chiamò la testata della ruota di poppa e di prua, e quindi la ruota; e così dissesi *controcapione* la *controruota.* Così si concilia quello che disse lo Stratico con quello detto dagli altri, senza trovarvi le contraddizioni che parve di vedere a M. Jal. Il Littré afferma che questa voce era del Levante.

Che *capione* sia scorrezione di *capone,* si ritrae anche dallo spagnolo ove è pure *capion* e *caperol* a significare la stessa parte.

Che capone deriva da una testa collocata sull'estremità superiore delle ruote; anche senza essa il sommo di quella parte poteva dirsi benissimo *capone, testa, testata.*

Alcuno il *capone* lo fa una cosa sola con *casco* e *polena.* Vedi Tirante o vetta di capone il cavo sopra detto.

V. *capòn;* G. *cappon;* F. *capon, tête de l'étrave et de l'étambot;* I. *cat;* P. *talha para alzar a ancora;* S. *capion, caperol;* T. *die Catt.*

— paranco a gancio che serve a salpare l'ancora. Come si disse: gancio, canapo, gru di capone, così molto probabilmente si disse: *paranco di capone* o *del capone,* e infine *capone* soltanto.

F. *capon;* I. *cat;* S. *gata, galga, aparelho de turco;* T. *Cat.*

Caponera, s. f., V. *de la gondola,* ossatura del copertino, quell'armatura di striscie di legno, che ricoprendosi di una gran tela nera di rascia serve per copertino di esse gondole; dicesi comunemente *felce.*

Caporale, s. m., è il primo grado nella milizia moderna, tanto di mare che di terra.

F. *caporal;* I. *corporal;* T. *der Korporal.*

Caporazione, s. m. Vedi **Caporancio.**
Capovolgere, far cuffia, far cappello.
F. *cabaner, faire capot, capoter, chavirer;* S. *dar la voltareta.*
— rifl. di una lancia o barca che dalle onde o da una raffica è abbonata.
F. *chavirer;* I. *to capsize, to overset;* T. *umschlagen, kentern.*
Cappa, s. f., della mastra di un albero, collare, buccellato.
I. *coat of the mast.*
— della losca del timone. — I. *coat of the sudder.*
— o manica d'albero.
F. *braye de mât;* I. *the tarred canvas of a mast.*
— qualunque oggetto di tela, legname o metallo che serva a coprire e difendere una cosa. Per esempio incerato, per coprire i boccaporti ed altre aperture.
— copertura della chiesuola.
F. *coiffe, capot d'habitacle;* I. *binnacle hood;* T. *der Compasshäuschenüberzug.*
— del fumaiuolo. — F. *capot du tuyau, capot de la cheminée;* I. *funnelcowl;* T. *die Kaminkappie.*
— per boccaporte di legno, tambucio.
F. *capot d'escalier;* I. *companion;* T. *die Lukenkappe.*
— quella sporgenza intorno alla gola del camino.
— la grande vela, la vela maestra.
F. *cape;* I. *hull;* P. e S. *capa;* T. *bei lieger.*
— situazione di una nave rispetto al vento; per un vento forte e burrascoso, contrario alla sua via è obbligata a calare tutte le vele, tranne una o due delle più piccole, mettendo al più presso ed a traverso del vento.
— alla cappa, manovra di porre la nave che naviga di bolina nella posizione di sopportare un cattivo tempo col tenere pochissime vele e ricevere con meno danno l'urto dei cavalloni; la nave invece d'innalzarsi al vento scade traversalmente, progredendo pochissimo sulla perpendicolare del vento istesso.
V. *capa;* F. *être à la cape;* I. *ly ing to, try a hull, trying;* P. *estar a capa;* S. *estar a la capa;* T. *bei liegen.*
— di bel tempo, quando il naviglio stringe il vento:
a) con la trinchettina di fortuna (mangiavento), il trinchetto terzaruolato, la gabbia con tre terzaruoli, e la mezzana la quale può essere sostituita dalla randa o dalla brigantina di fortuna;

b) con il trinchetto e la mezzana terzaruolati; quest'ultima può essere sostituita dalla randa;

c) con la gabbia al basso terzaruolo, trinchettina e randa di fortuna;

d) con la maestra al basso terzaruolo, trinchettina e randa di fortuna.

Cappa di fortuna, quando la nave stringe il vento, diventato impetuoso, con la cavalla (vela di straglio di maestra), la trinchettina e la randa di fortuna.

— secca quando la nave in burrasca non può *correre in fil di ruota,* per avarie o per aver coste inaccessibili sotto vento, e quando per questi ed altri motivi, non si può mettere alla *cappa di bel tempo,* o la *cappa di fortuna,* allora si mette alla *cappa secca,* mantenendosi nel letto del vento con la sola randa o brigantina di fortuna. A questa andatura si viene in vicinanza di coste e quando imperversa la traversia. In questi casi si troverà un valido aiuto nell'àncora galleggiante e nell'uso dell'olio per calmare le onde. SALVATI.

— essere, mettersi, andare, stare alla cappa, levare la cappa.

F. *mettre à la cape;* I. *heave to;* P. *porse a capa;* S. *ponerse a la capa;* T. *bei drehn.*

Cappeggiare, v. n., essere o stare alla cappa. V. — *Cappeggiato*, messo alla cappa, che è alla cappa. — *Cappeggio* e *cappeggiamento* il cappeggiare.

Se si *scia* molto per governare, la cappa si chiama *corrente.*

F. *capeer* ou *capeyer;* I. *to lay to, to try;* P. e S. *capear;* T. *im Sturme beiliegen.*

Cappeggio, s. m., l'essere o stare alla cappa, alla trinca, con poche vele facendo poco cammino, derivando, ma cercando di mantenersi possibilmente sulla via *(rotta)* o scostandosene il meno possibile, per riprenderlo quando il vento prenda una direzione migliore o diminuisca di intensità.

Si dice pure del rimanere a ridosso d'una terra, capo o promontorio, con poche vele, attendendo di poter far cammino, anzi in questo caso è proprio *stare, rimanere* al cappeggio, prendere il cappeggio, il ridosso. Vedi D'ALBERTIS, *Il Corsaro*, p. 104. A largo mare, si dice stare alla cappa, prendere la cappa, con due tre mani di terzaroli.

Cappella galleggiante, vecchia nave disarmata, che nei grandi porti inglesi serve per servizio religioso. — I. *floating bethel.*

Cappellano, s. m., sacerdote che ufficia a bordo. In quest'anno (1900) sono stati rimessi; atto di molta saviezza.

Questa istituzione è antichissima; si à in un decreto di Graziano del 555, *Distinz., 63, can.* 15.

Nelle galee di Pisa del sec. XVI il Cappellano era equiparato, nel soldo, al Sottocomito di prora con scudi 4 di soldo, e scudi 5 al mese.

A Lepanto sulla generala fu un cappuccino con un crocifisso di ottone in mano, gridando ed animando li nostri cristiani. LAPINI, *Cron.*, p. 174.

— di nave, di squadra, di divisione. — F. *aumônier de marine;* I. *chaplain;* P. *capellão;* S. *capellan;* T. *der Marinekaplan.*

Cappelletto, s. m., il pezzetto conico concavo di pietra dura o di metallo che si mette al mezzo dell'ago magnetico della bussola, per tenerlo in bilico sopra il perno. Vedi **Cappellozzo.**

F. *chape de la rose;* I. *dab, socket of the compass-needle;* T. *das Kompashütchen.*

— per testa di moro, V. à lo STRATICO.

— di tela o di metallo per l'estremità delle manovre fisse.

F. *coiffe pour bouts de manœuvres dormantes;* I. *cap over the ends of rigging;* T. *Tauerk kappe.*

Cappello, s. m., copertura dei tamburi nelle navi a ruote.

— (far) traboccare, capovolgersi sul fianco. — F. *chaurer faire capot, capoter;* I. *to overset, to capsize, to chapell;* T. *kentern, umschlagen.*

— (vela a) si trova per **Contraranda,** Vedi.

— o ventino, la parte centrale delle vele quadre presso l'inferitura, e che forma la pancia della vela quando è chiusa. GRENET.

— della mastra del bompresso.

F. *chapeau d'étambrai de beauprè;* I. *bowsprit chocks;* T. *die Füllstücke Zwischen der Ohrhölzern, welche der oberen Theil der Bugspritsfischung bilden.*

— di mare, specie di mollusco *Clio borealis.* Vedi **Incappellatura.**

F. *Clio;* I *whale's food;* T. *die nordische Clio, der Flügelwurm.*

Cappellozzo, s. m., Vedi Capsula.

Cappelluccio, s. m., piccolo cappello, pomo dell'albero. Cat. *capelluchio.*

Cappezzelle, G. *Cappûselle.* Alcuni pezzi di legno squadrati, più o meno curvi, i quali entrano nella composizione delle coste o membri della nave.

Cappio, s. m., o nodo scorsoio. — F. *nœud coulant;* I. *rolling hitch;* P. *laçada;* S. *nudo corredizo;* T. *der Rollstich, Rollstek.*

Cappuccina, s. f., pezzo di costruzione.
— specie di razza.

Cappuccino, s. m., qualsiasi sostegno verticale di ferro o di legno. *Doc. tosc.,* 31. Cappuccino del tagliamare, della ruota, della bitta e simili.

F. *capucine, courbe de capucine;* I. *standard of the head, head-knee;* S. *capuchino;* T. *das verkehrte Knie des Galions,* oder *das obere Gallionsknie.*

— di mura di una vela di straglio.
— qualsiasi sostegno verticale, al contrario dei bracciuoli.
— di ponte, ciascuno dei pezzi di legno o ferro che connettono il ponte alla murata.
— dello sprone, legno di forma angolare che connette lo sprone con la ruota di prua, dai Veneti detto *gambito.* Sporge sul davanti della nave e il suo braccio superiore è curvato all'infuori, per assicurarvi il collare dello straglio maestro. *Cappuccino* di tagliamare, della *bitta* ed altri.
— anche la mura di una vela; onde il comando; *murate il cappuccino della vela di straglio o carbonara.*

F. *capucine;* I. *standard knee;* P. *curva perpendicolare, curva do corral;* S. *capuchina, curva llave;* T. *kerkehrte Knie.*

Cappuccio, s. m., di un proiettile. — F. *coiffe d'un projectile;* I. *cap of a projectile;* T. *die Geschosskappe.*

Capra, s. f., Vedi **Ago.**
— ritto di legno o di ferro con forca per sostegno di alcuno oggetto.
— (piè di), ferro forcuto per alzare alcun peso e sconficcare chiodi.

Macchina costituita di tre travi, congiunti all'estremità superiore, allargati a triangolo all'inferiore e fermati a terra o sul ponte del naviglio per alzare pesi. In cima ad esse travi è inconiato un paranco, e sul piano della capra è un argano o molinello orizzontale. Vedi **Scaletta, Asinone.**

V. *cavria, verna;* N. *crapa;* Sic. *cravia;* F. *chèvre;* I. *triangle, gin* or *three legged sheers;* T. *der Hebebock.*

— stella di prima grandezza sulle spalle dell'Auriga, detta altresì Capretta Amaltea.
— celeste, poetic. per Capricorno. Così DANTE, *Par.,* XXVII, 69:

Sì come li vapor gelati fiocca
In giuso l'aer nostro, quando 'l corno
Della Capra del ciel col Sol si tocca.

—

Capra, specie di cavalletto sul quale si appoggia la randa.
— macchina per alberare. Vedi Biga.

Capre, pl., scogli alti e forcuti sul mare, a differenza delle formiche che sono basse e aggruppate. CRESCENZIO, 198.

Capri *(Caprae),* isoletta tre miglia a P. del promontorio della Campanella (di *Minerva* o *Ateneo*), a diciotto da Napoli. Si vuole che essa si staccasse dalla penisola sorrentina, come Sicilia dalla Calabria. I suoi colli aprichi sono vestiti di vigne; à valli ombrose, paurosi precipizi, e tenebrose caverne; clima dolcissimo, veduta incantevole. Il canale tra l'isola e la penisola di Sorrento, lo chiamano boccá di Capri. Il littorale è tutto costa, senza porti e di difficile accesso meno che in due luoghi, e solo a barche. A B. P. dell'isola è la *grotta azzurra,* lungh. m. 53, larg. 32, alta 13 sul pelo dell'acqua. L'acqua ivi riflette la tinta azzurra del cielo, la quale riveste tutto ciò che è al disopra del mare, mentre tutto ciò che si vede sotto di esso, prende una bianchezza argentea. Verso la metà a destra di chi v'entra si vede un cunicolo, con scalini guasti, riempito di macerie, dal quale si crede, che al tempo di Tiberio si avesse adito alla città. L'entrata dal mare è angusta. — La *grotta verde* è a mezza costa del monte.

Servio (*Aen.,* V, 864) dice che anche a Capri abitano le Sirene.

Il monte *Solaro* il più alto dell'isola à m. 618. À circa 3000 abitanti, e le cittadine di *Capri* ed *Anacapri.* La villa di Tiberio è a m. 340 sul livello del mare. Qui passò, questo imperatore, gli ultimi dieci anni di sua vita, tuffandosi nei piaceri del senso per attutire i rimorsi, e ingannare la vecchiaia. Anche Augusto soleva passare alcun tempo dell'anno in questa isola deliziosa, che egli aveva acquistato dai Napoletani. Tiberio vi edificò dodici ville; appianò luoghi scoscesi, abbassò le cime dei monti, riempì le valli, costruì molte strade per luoghi prima inaccessibili, e 533 scaglioni per arrivare ad Anacapri. Nella villa che portava il nome di Giove abitava Tiberio e in essa era il così detto *salto di Tiberio,* rupe tagliata a picco, alta più di 264 m. donde faceva precipitare le sue vittime.

Lucilla, figlia di Marco Aurelio, quivi confinata, e poi uccisa insieme a Crispina moglie di Commodo, per avere congiurato contro di lui la prima, la seconda per adulterio, ma non l'adultero Commodo.

Capria, idiot. Vedi **Capra.**

Capricorno, s. n., costellazione zodiacale tra il Sagittario e l'Aquario: in essa entra il sole nel solstizio d'inverno.

Capriola, s. f. (far), dicesi di un galleggiante che si capovolga nella direzione della sua lunghezza.

Capriòlo, s. m., specie di cunei di legno che si pongono alla parte posteriore delle ruote affinchè non possano indietreggiare.

— pezzo di costruzione che affronta ad angolo acuto nell'ossatura dei navigli; oggi *forcaccio.* Vedi.

I. *chock for wedging gun.*

Capro, s. m., nave dei Libici, detta così dall'avere scolpita una testa di questo animale sulla prua. Polluce, I 83.

G. *τράγος.*

Capsula, s. f., dal tedesco *kapset,* che significa astuccio, scatola; è l'involucro della carica, e la carica stessa con esso.

F. *capsule, enveloppe;* I. *box, case;* T. *Kapsel.*

— di chiusura.

F. *capsule de fermeture;* I. *closing-capsule;* T. *die Verschluss-kapsel.*

— fulminante o cappellozzo. — F. *armorie fulminante, capsule fulminante;* I. *cap priming, copper cap;* T. *das Zündhütchen.*

— il cappelletto con materia esplosiva per dar fuoco alle armi a percussione; ed anche quello delle torpedini.

Capulica, cauplus e *capulium,* nomi di una specie di piccola nave citata da Gellio.

Caraba, s. f., ambra gialla.

F. *ambre jaune;* I. *yellow amber;* T. *der Bernstein.*

Carabina, arma da fuoco portatile che sta fra il fucile ed il moschetto essendo più corta di quello e più lunga di questo.

— a ripetizione, è quella munita di serbatoio atto a contenere più cartuccie. Fasella.

Carabion, s. m. Gr., specie di naviglio, diminutivo di *carabo:* lat. *carabulus.*

Càrabo, s. m., secondo Isidoro era: « pauca scapha ex vimine facta, quae contexta crudo corio genus navigi praebet » (L. c. XIX) e in Pupias, sec. xi, anche in Gregorio Magno, *Dial.* 57. — Si à pure nella *Legge rodia,* 2 e 11.

L'uomo del carabo, il barcaiuolo, dicevan: *carabita.*

Più tardi nel sec. xiv, i Mori aveano dei carabi ippagini o porta cavalli, e ne portavano da 50 a 60, d'Africa in Ispagna.

Talvolta, presso gli antichi, serviva da scafo o lancia. Lo storico anonimo di Gerusalemme, citato dal Du Cange dice: « Anno 1123. Carabos insuper quam plurimos et naves onerarias ». In questo caso era nave da guerra? La *Cronaca di D. Pedro,* c. 48, p. 367: « Ils virent une voile latine et ce batiment latin, ils le reconnurent pour un caravo ».

L. *carabus;* bas. lat. *caravus;* Gr. *καράβος* e *καραβιον* « ex *Mich. Attaliatae*, opere de jure, sive pragmatica »; F. *carabe;* I. *carab;* P. e S. *caravo*; T. *Carabus.*

Carabottino, s. m., da prua, Livorno, V. *gradellati.* Specie di graticolato di piccoli correnti che si fanno incrociare ad angoli retti, e gli uni sugli altri incastrati. Si pongono nel fondo dei paliscalmi, nei riquadri della boccaporta e delle altre aperture nei ponti per dar aria. Quando piove si coprono di tele incatramate.

F. *caillebotis;* I. *gratins;* S. *engiaretado;* T. *das Gitterwerk.*

Caraca, s. f., nome arabo che i Portoghesi dettero a grandi navi da carico e da guerra, di 1500, a 2000 tonnellate, più strette superiormente che nel corpo, di sette od otto ponti, sì che talvolta portano persino 2 mila uomini. Talvolta le murate erano riempite di mattoni tra due pareti di legno. Facevano i viaggi delle Indie orientali e del Brasile.

Questa voce deriva dall' arabo *karâkir,* pl. irreg. di *korkor* o *korkora;* il bas. lat. *caracora* e il portoghese *coracora* o *corocora,* provengono dal singolare.

Si trova scritta anche in bas. lat. *carraqua;* e in ital. *carraca.* Nelle *Partidas* (tit. XXIII, ley 7), è classificata tra la *nave* e la *nao.*

Se ne costruivano anche da guerra. Famose furono quelle di Luigi XII, *la Charente* con mille dugento uomini di guerra, senza i servi, i garzoni, i valletti e i paggi, e con dugento cannoni: *Marie-la-Cordelière* così grande e potentemente armata che presso le Egadi pose in fuga 25 navigli turchi.

Questa voce l' abbiamo anche nell' Ariosto, ORL., XVIII, 135:

> E quivi una *caracca* ritrovaro
> Che per Ponente mercanzia raguna.

F. *caraque, carraque* ant. e *carasce;* I. *carack;* P. *carraca;* S. *caraco.*

Caraca, s. f., barca a remi in uso alle Celebi.

Caracciolo (Convitto) riforma degli studi nautici di S. Raineri, *R. M.*, '84, II 433.

— N. Principe Francesco, Ministro della marina, Ammiraglio Borbonico, dell'ex regno di Napoli, avendo preso parte alla repubblica, fatto prigione dal Nelson per ordine suo venne impiccato contrariamente alla capitolazione (1799).

— (collezioni della corvetta), raccolte nella traversata da Montevideo a Gibilterra, capitano A. Sarlo. *R. M.,* '73, III, 214.

Caraccone, s. m., accresc. di caracca, SASSETTI. *Viag.,* 171.

Il Fournier lo dà per dimin. *Carraquon,* est une petite *Carraque, luvent. des mots,* e così il la Cherraye.

Ve ne erano poi dei grandi. « Carraquon, qui estoit le plus beau navire de la mer du Ponant, et meilleur à la voile, du port de 800 tonneaux, armé de cent pièces d'artillerie de bronze » FOURNIER, *Hyd.* p. 324. — F. ant. *carracon.*

Caracoa, s. f., barca a remi in uso alle Filippine.

Caracora, s. f., naviglio dei mari dell'India e specialmente dell'isole della Sonda. Ne ànno anche gli Olandesi per guardalidi e pel cabotaggio.

Ve ne sono delle piccolissime e delle grandi della portata anche di dieci tonnellate e con 150 a 170 uomini che in tempo di calma vogano.

Questi navigli non ànno più di quattro o cinque madieri, da ciascuna parte della spina *(chiglia),* per formare i due fianchi o il vivo. Questi navigli sono lunghi, stretti e finiscono in punta, elevandosi a guisa di mezza luna con le sue estremità, dove le ruote di poppa e di prua restano scoperte, e si alzano sopra le asse del fasciame. Da queste asse sporgono all'infuori de' piccoli baglietti o traversi, lungo tutto il capo di banda, a certa misura proporzionata al bastimento e al numero de' rematori che si vuole stabilirvi. Si coprono questi baglietti o traversi con molte file di *bambù* (specie di canna delle Indie) parallele tra di loro in tutta la lunghezza, la prima delle quali file è posta vicino al bordo. Queste *bambù,* essendo della grossezza del braccio d' un uomo, fortemente connesse e legate ad ogni baglietto che incontrano, formano una specie di ponte esteriore al bastimento da amendue i lati, atto ciascuno a sostenere più file di rematori, in tutta la loro larghezza sino alla estremità dello sporto de' baglietti. Quando vogliono disporre un'altra fila di rematori dentro del bordo, la-

sciano un intervallo sufficiente tra il capo di banda e questa prima fila di *bambù*, onde vi sia lo spazio necessario al movimento delle pagaje. Lasciano degl'intervalli da una fila all'altra per dar luogo al passaggio ed al movimento delle pagaje, e stabiliscono, secondo la grandezza del bastimento, due, tre, o quattro file di rematori da amendue le parti.

Quindi nelle caracore lunghe e grandi, disponendo una fila di rematori dentro del bastimento, e quattro file di *bambù* sopra i ponti esteriori, a dodici uomini per fila e cinque file per parte, si può vogare con 120 uomini alla volta, dal che risulta che scorrono il mare con una velocità straordinaria.

I loro remi conosciuti col nome di *pagaje,* simili a que' dei selvaggi, sono palette di legno piatte con manico corto, tutte eguali e molto leggiere. Cantando o battendo la cassa o suonando qualche istromento, si comanda e si dirige l'azione de' rematori o *pagajeri.* Le caracore galleggiano sull'acqua per mezzo de' ponti di *bambù,* le cui parti sporgenti portano da amendue i lati un lungo alberetto parallelo al bastimento, e che sta sulla superficie dell'acqua. Questi ponti di *bambù* e questi alberetti che li conterminano da una banda e dall'altra, servono come di contrappesi alle caracore, senza di che, strette come sono, facilmente si rovescierebbero.

In vece di timone, ànno vicino alla poppa a destra e a sinistra due grandi pagaje. Le caracore vanno qualche volta a vela, ma non mai quando si servono dei remi.

Non impiegano la vela se non quando, non essendo il mare in calma, non possono valersi dei remi. Fuori di tale circostanza l'albero e la vela si abbassano sulla coperta del naviglio. Questi bastimenti e molti altri del mare dell'Indie, ànno talvolta in vece dell' albero una specie di treppiede formato di tre *bambù* unite alla loro cima, a foggia di biga o capra: la leggerezza delle *bambù* rende facile la manovra di abbassare questa specie d'alberatura, destinata a sostenere una sola vela, la quale non si adopera se non che quando spira un vento buono e sicuro.

La vela à la figura di un parallelogramma molto bislungo: il suo lato superiore è inferito ad un lungo pennone obliquo all'albero, presso a poco, come le antenne delle vele latine, e il lato inferiore parallelo al primo è allacciato a una spezie di randa. Il treppiede che serve d'albero è ritenuto da alcune sartie: il pennone superiore à una drizza: la randa della vela è tenuta nel suo mezzo e

alato verso l'indietro del bastimento, quando la vela è orientata, da una manovra doppia, o a due rami, che si chiama la scotta, perché ne fa l'ufficio, e serve all'uso che presta il paranco di ritegno nelle vele a ghisso degli slop o brigantini. Il pennone od antenna superiore à una orza abbasso per ritenerla al sopravvento, e verso l'alto à una specie di braccio od *oste,* che la richiama all'indietro.

Il grande vantaggio di questa maniera di vele è che senza abbassare l'albero e nemmeno la vela, e senza pigliare terzeruoli, si può diminuire la superficie, quando il vento diviene alquanto forte: non occorrendo che di mollare la scotta o il paranco di ritegno, e di virare un mulinello stabilito all'estremità inferiore del ghisso: per questo mezzo la vela si avvolge rotolandosi, e si ripiega quanto si vuole, anche sino al segno che la randa arrivi ad unirsi coll'antenna superiore. In questa posizione la vela è interamente serrata, nello stesso modo come si avvolge ad un bastone una carta incollata sopra la tela.

Lo stesso mulinello, girato in senso contrario, serve a svolgere la vela dalla randa, ed a presentarla al vento.

Si assicura che questo genere di attrezzatura, sia per la leggerezza dell'alberatura e del treppiede di *bambù,* sia per la forma ed estensione della vela, procura al bastimento che è alla vela, una grande velocità.

È agevole da conchiudersi che ciò che si è detto sulla quantità e distribuzione de' suoi rematori, che questo naviglio deve andare molto velocemente anche a remi.

Caraguòl, pl. *caraguòi,* V. nome collett. di quattro specie di conchiglia.
— da canòn, cavaçarica dal cannone.

Caramussale, s. m., navigli mercantili turchi, con la poppa assai alta, non à né mezzano, né parrocchetto, ma solo un bonpresso, un piccolo artimone e l'albero maestro, di altezza straordinaria.

Bas. lat. *caramussallus;* F. *caramoussal, caramoussat;* il Fournier dà il pl. *caramoussats,* il Desroches, *caramoussaux;* S. *caramuzal.*

Caramussalino, s. m., « Li caramusalini sono tuttavia vascelli usati nel Levante, molto sottili e perciò assai agili; di forma alquanto lunga, e assai stretti, e molto alti di poppa vanno; velocissimamente, ed in particolare col vento dell'orto; non usano più che cinque vele; ànno una sola coperta, e portano da mille sino a mille cinquecento salme ». PANTERA, p. 42.

Caratare, v. a., descrivere minutamente un naviglio e valutarlo. La vita media d'un naviglio era data in 24 anni, e ogni anno che passava, lo diminuivano di $^1/_{24}$ del suo valore. *Docum. stor.;* IV, 165; VII, 206, 271.

Caratazione, s. f., l'azione del caratare.

Caratista, s. m., chi possiede una o più parti di valore di un naviglio, o di altro.

Nello *Statuto* di Ancona si dice: *parzionabile* e *parzienevole.*

Carato, s. m , La 24ª parte in cui si divide il valore di un naviglio, ed anche la centesima parte o parti di proprietà , che ciascuno armatore à sovra un naviglio.

Gen. *caratto;* bas. lat. *carattus;* F. *quirat (parts égales de priëté d'un navire);* I. *share;* S. *caràt;* T. *die Schiffsnitheile.*

Carattere, s. m., magnetico di una nave o stato.

F. *état magnétique d'un navire;* I. *magnetic caracter of a ship;* T. *Character magnetischer eines Schiffes.*

Caratteristica, s, f., merito acquisito con speciali servigi.

F. *caractéristique;* I. *caracteristic, caracteristic curve;* T. *Charakteristik.*

Caravalle, s. f., specie di naviglio tondo del medio evo. È citata dal Caffaro al 1284.

È una stessa cosa che caravella, ovvero scorrezione d'essa voce? e probabilmente così come *caravenne* dall'ant. francese.

Caravana, s. f., e meno propriamente *carovana,* dal persanio *Karwan* compagnia di viaggiatori, e quindi convoglio di navigli.

— il servizio marittimo al quale erano tenuti i cavalieri novelli di Malta e di S. Stefano.

— (far), unirsi in convoglio, ed anche per fare il servizio marittimo.

— nei porti di mare per corporazione di facchini.

F. *caravane;* I. *caravan;* P. e S. *caravana;* T. *Karawane.*

Caravella, s. f. « Le caravelle sono vascelli usati particolarmente dai Portoghesi molto leggieri et veloci. Sono piccioli, ànno quattro arbori; nel primo che sta alla prora, portano una vela quadra col suo trinchetto di gabbia, le altre sono latine, con le quali camminano con tutti i venti, come fanno le Tartane francesi, et sono così agili nel voltare, come se si voltassero con i remi; ànno una sola coperta, et non sono atte a ricever molto carico ». PANTERA, p. 43. Il Fournier dice che erano di cento e duecento tonn., a vele latine o ad orecchie di lepre triangolari, come fiocchi e trinchette.

Le caravelle ànno quattro alberi, oltre la civadiera; sul primo di proda portano la vela quadra col suo trinchetto di gabbia, negli altri tre le vele latine. CRESCENZIO, 526.

« Mi fece armare una caravella nuova di circa botte novanta ». CADAMOSTO, ap. RAM., I, 97, D. « Venticinque caravelle da botte cento, e voga molti remi ». SANUDO, III, 635; — Caravele di cinquecento botti. (Id. I, 271). — « Do caravele di bote settecento ». (Id., II, 530). Il dimin. *Caravelletta,* l'accresc. *Caravellone.*

Il Colombo navigò alla scoperta di nuove terre nel 1492 con tre caravelle, V. **Colombo**.

F. *caravelle;* I. *caravel;* P. *caravela;* S. *carabela* e *carabella;* T. *Caravelle.*

Il Capitano d'Albertis pubblicò un eruditissimo libro: *Le costruzioni navali e l'arte della navigazione al tempo di Cristoforo Colombo*, e fece fotografare i suoi disegni delle tre caravelle del Colombo da lui ricostruite, e così il mio amico signor Montolon pittore restauratore del Museo di Marina a Madrid. V. **Colombo.**

Carbaso, s. m., vela di cótone sottile, che si tessea nella Spagna, per cui Catullo, LXIV, 227: « Carbasus obscura dicat ferrugine Hibera ». La vela si chiamò così dalla materia. Ovidio disse *deducere carbasa* per calare le vele, e così Lucano, II, 697: « Strictaque pandentes deducunt carbasa nautae ». E Virgilio, *Aen.,* III, 356: « et aurae Vela vocant, tumidoque inflatur carbasus austro ».

Questo cotone dell'India non fu bene conosciuto dai Greci prima di Alessandro.

Carbasa, la vela di un naviglio. Cecilio, ap. *Nonio,* 548, usò *carbasina.*

L. *carbasus* e *carbasa, orum;* Gr. *κάρπασος, κάρβασα*, pl. n., dal sanscrito *karpâsâ,* alcuno prese *carbasa* per un m. pl.

Carbol, s. m., specie di barca presso i Turchi.

Carbolèna, s. f., carbon fossile trito misto a catrame, foggiato a mattoni, per fuochi deboli.

Carbonaia o **Carbonara.** Si dà volgarmente questo nome alla vela di straglio di mezzana.

G. *carbonëa;* F. *charbonnière* per vela *d'étay* che altri chiamano *pouillouse;* I *main stay sail;* S. *carbonera.*

— o **Carboniera,** s. f., magazzino del carbone a bordo. Vedi *R. M.,* '90, I, 121: modificazioni nelle carboniere delle navi moderne.

F. *soute à charbon.*

Carbonario, s. m., pesce, detto così dal color oscuro (*Pollachius carbonarius*); vive lungo i lidi d'Europa e d'America.
I. *coal-fish.*

Carbone, s. m., di legno che si ottiene col riscaldamento del legno fuori del contatto dell'aria: e i carboni fossili (carbon fossile, lignite, antracite, etc.) resti di antiche selve che un tempo coprivano grandi tratti della superficie terrestre, la cui fibra legnosa andò col tempo decomponendosi per un processo analogo a quello col quale noi trasformiamo il legno in carbone.

— di legno. F. *charbon de bois;* I. *charcoal;* P. e S. *carbon;* T. *Kohle, Holzkohle.*

— fossile. — F. *charbon de terre, ch. fossile;* I. *coal;* P. *carvão de petra*

— dolce dicesi quello di legni leggeri e si adopera nella composizione della polvere pirica.

— forte, quello prodotto di legnami duri, compatti. Si adopera nelle fonderie.

— composto. Vedi **Carbolena.**

Pel modo di rifornir le navi di carbone Vedi *R. M.,* '89, III, 389.

Sulla combustione spontanea del carbone, Vedi *R. M.*, '90, II, 451.

— di torba. — F. *charbon de tourbe;* I. *turf-charcoal;* T. *die Torfkohle.*

— d'ossi.

— coke, che proviene dalle fabbriche del gas-luce.
F. *coke, charbon de houille;* I. *coke;* P. *carvão coke;* S. *carbon de piedra;* T. *die Koke.*

— metallico. Vedi **Premi** pel trasporto dei carboni.

— Macchina per agglomerare i carboni minuti ed il pulviscolo. Della società delle fucine ed opifici della Chaléassière Saint-Étienne. *R. M.*, '79, I, 299 con fig.

— composto, consiste ordinariamente di carbone di animali e di piante, ed è chiamato anche *composto organico.*

— (consumo di) in chilogrammi nelle macchine marine:

introduzione diretta, condensatore a miscuglio consuma per cavallo indicato e per ora	1.8 a 2.72
introduzione diretta, condensatore a superficie .	1.3 a 1.81
sistema composito moderno, tirare naturale nelle marine militari	0.90
sistema composito moderno, tirare forzato con getto sul fumaiolo	1.20

sistema composito moderno, tirare forzato con iniezione d'aria . . . . 1.02 a 1.10
sistema composito moderno nella marina mercantile 0.79 a 1.13
macchine a triplice espansione da 600 a 4000 cavalli indicati . . . . 0.70 a 0.83
macchine a triplice espansione da 600 cavalli in giù 0.75 a 1.00
macchine a triplice espansione con sopra scaldamento acqua alimento 0.65

ELENCO dei punti del globo, nei quali sono depositi di carbone, bacini di carenamento e mezzi da acconciare le macchine.

ABBREVIAZIONI:

Per il **carbone**:
- C[1] = *oltre* 1000 *tonnellate*
- C[2] = *fra* 500 *e* 1000 *id.*
- C[3] = *fra* 100 *e* 500 *id.*

Per i **bacini di carenamento**:
- B[1] = *per navi delle dimensioni di metri* 103 × 18 × 6,40 *o maggiori* (*)
- B[2] = *id. id. id.* 82 × 15 × 5,50 *id.* (*)
- B[3] = *id. id. id.* 64 × 12 × 4,60 *id.* (*)
- B[4] = *id. id. id.* 45 × 9 × 3,60 *id.* (*)
- S[1] = *scalo di alaggio per navi superiori a* 2000 *tonnellate.*
- S[2] = *id. id. da* 1000 *a* 2000 *id.*
- S[3] = *id. id. da* 500 *a* 1000 *id.*

Per i **mezzi di riparazione alle macchine**:
- M[1] = *per costruire macchine e caldaie di grande potenza.*
- M[2] = *per riparazioni ordinarie*
- M[3] = *scarsi.*

NOME DEL PORTO	Carbone	Bacino	Mezzi di riparazione di macchine
Aberdeen — *Scozia*	C[1]	BS[2]	M[1]
Abo — *Russia*	C[2]	B[3]	M[2]
Acapulco — *Messico*	C[1]	—	M[2]
Acheen — *Sumatra*	C[1]	—	M[3]
Adelaide — *Australia Meridionale*	C[1]	S[2]	M[1]
Aden — *Arabia A.*	C[1]	—	M[3]
Adra Marbella — *Spagna*	C[3]	—	M[3]
Akyab — *India*	C[2]	—	—
Albany — *Australia Occidentale*	C[1]	—	—
Alessandria — *Egitto*	C[1]	B[2]	M[2]

(*) Le tre dimensioni indicate sono la lunghezza, la larghezza massima e l'immersione della nave.

NOME DEL PORTO	Carbone	Bacino	Mezzi di riparazione di macchine
Algeri — *Algeria*	C^1	B^1	M^2
Alicante — *Spagna*	C^2	—	—
Almeria — *Spagna* (vedi *Adra Marbella*) . . .	C^3	—	M^3
Altata — *Messico*	—	—	M^2
Amboina — *Molucche*	C^3	—	—
Amburgo — *Germania*	C^1	BS^1	M^1
Amherst — *Isole Maddalena, Golfo di S. Lorenzo*	C^3	—	—
Amoy — *Cina*	C^1	B^1	M^2
Amsterdam — *Olanda*	C^1	B^2	M^1
Annapolis — *Stati Uniti, golfo di Chesapeake* .	C^3	—	M^2
Antigua o Antigo — *Piccole Antille*	—	—	M^3
Anversa — *Belgio*	C^1	B^1	—
Apia — *Samoa*	C^3	—	—
Ardrossan — *Scozia*	C^1	BS^3	M^1
Arendal — *Norvegia*	C^1	—	M^3
Ascenzione (Isola)	C^1	—	—
Aspinwall — *Stati Uniti della Colombia* (V. *Colon*)	C^1	—	M^2
Auckland — *Nuova Zelanda*	C^1	B^1	M^1
Ayr — *Scozia*	C^1	S^1	M^2
Bahia — *Brasile*	C^1	—	—
Bahia Blanca — *Repubblica Argentina* . . .	C^1	—	—
Baltimora — *Maryland Stati Uniti*	C^1	B^1	M^1
Banana — *Congo*	C^1	—	—
Bangkok — *Siam*	C^2	B^1	M^2
Baracoa — *Cuba a L.*	C^3	—	—
Barcellona — *Spagna*	C^1	S^3	M^1
Barranquilla — *Stati Uniti di Colombia* . . .	C^3	—	—
Barrow — *Inghilterra*	C^1	B^1	M^1
Bassein — *Birmania*	C^1	—	M^3
Basseterre — *Piccole Antille*	C^3	—	—
Batavia — *Giava*	C^1	B^1	M^3
Bayonne — *Francia*	C^1	—	—
Beirut — *Siria*	C^1	—	M^3
Belfast — *Irlanda*	C^1	B^3	M^1
Belleville (o Nossi-Bé) — *Madagascar a B. P.*	C^1		
Belleville — *Ontario*	C^1	—	M^2
Bergen — *Norvegia*	C^1	B^3S^1	M^2
Bilbao — *Spagna*	C^1	B^1	M^1

NOME DEL PORTO	Carbone	Bacino	Mezzi di riparazione di macchine
Bima — *Isola Sumbava*	C^3	—	—
Blyth — *Inghilterra*	C^1	B^1	M^1
Bombay — *India*	C^1	B^1	M^2
Bordeaux — *Francia*	C^1	B^1	M^1
Boston — *Massachusetts Stati Uniti*	C^1	B^1	M^1
Boulogne-sur-Mer — *Francia*	C^1	—	—
Brema — *Germania*	C^1	B^1S^1	M^1
Bremerhaven — *Germania*	C^1	B^2	M^2
Brest — *Francia*	C^1	B^1	M^1
Bridgetown — *Barbados*	C^1	—	M^2
Brisbane — *Queensland*	C^1	B^2	M^2
Bristol — *Inghilterra*	C^1	B^3	M^3
Buenos Ayres — *Repubblica Argentina*	C^1	B^1 (*)	M^2
Buffalo — *Nuova York*	C^1	B^3	M^1
Burntisland — *Scozia*	C^1	—	—
Cadice — *Spagna*	C^1	B^1	M^1
Calais — *Francia*	C^1	—	—
Calcutta — *India*	C^1	B^2	M^2
Caldera — *Cile*	C^1	—	M^2
Callao — *Perù*	C^1	B^2	M^2
Camdem — *Nuova Jersey Stati Uniti*	C^1	B^2	M^2
Cannes — *Francia*	C^1	—	—
Canton — *Cina*	C^3	—	—
Capetown — *Africa Meridionale*	C^1	B^1	M^2
Capo Canso — *Nuova Scozia B*	C^3	—	—
Capo Coast Castle — *Costa d'oro* (vedi *Elmina*)	—	—	—
Capo Haytien — *Haiti*	C^3	—	—
Cardenas — *Cuba*	C^1	—	M^3
Cardiff — *Galles*	C^1	B^1	M^1
Carrick-fergus — *Irlanda*	—	—	M^2
Cartagena — *Spagna*	C^1	B^1	M^1
Castro — *Isola Chio*	—	—	M^3
Cavite — *isola di Luçon golfo di Manilla*	C^1	S^2	M^3
Ceara — *Brasile*	C^3	—	M^2
Cette — *Francia*	C^1	—	M^3
Chagos Arcipelago (vedi *Diego Garcia*)	C^1	—	—

(*) A Porto Madero.

NOME DEL PORTO	Carbone	Bacino	Mezzi di riparazione di macchine
Charleston — *Carolina Meridionale*	C^1	B^1	M^2
Charlottetown — *Isola Principe Edoardo* . .	—	—	M^2
Chatham — *Inghilterra*	C	B^1	M^1
Chatham — *Ontario Stati Uniti*	—	B^1	M^3
Chefu — *Cina*	C^1	—	—
Cherbourg — *Francia*	C^1	B^1	M^1
Chicago — *Illinois*	C^1	B^3	M^1
Ching-Kiang — *Cina*	C^1	—	—
Chittagong (Ichittagong) — *India*	C^3	—	—
Christiania — *Norvegia*	C^1	B^2	M^2
Christiansund — *Norvegia*	C^1	B^2	M^2
Christianstad — *Santa Croce (Indie Occidentali)*	C^2	—	—
Cienfuegos — *Cuba ad A.*	C^1	S^3	M^2
Cleveland — *Ohio*	C^1	B^3	M^1
Coburg — *Ontario Stati Uniti*	C^1	BS^2	M^2
Collingwood — *Ontario Stati Uniti*	C^2	B^2	M^3
Colomb — *Ceylan*	C^1	—	M^3
Colon — *Stati Uniti di Colombia*	C^1	—	M^2
Congo (Fiume) (vedi *Banana*)	—	—	—
Copenaghen — *Danimarca*	C^1	B^1	M^1
Coquimbo — *Cile*	C^1	—	M^3
Corfù — *Grecia*	C^1	—	—
Corinto — *Nicaragua*	C^3	—	—
Cork — *Irlanda*	C^1	B^2	M^3
Coruña — *Spagna*	C^1	—	—
Costantinopoli — *Turchia*	C^1	B^1	M^2
Cronstadt — *Russia*	C^1	B^1	M^1
Curaçao — *Indie Occidentali olandesi* . . .	C^3	—	—
Cuxhaven — *Germania*	C^1	—	M^3
Dakar — *Senegambia*	C^1	—	—
Danzica — *Germania*	C^1	B^3	M^1
Dardanelli — *Turchia*	C^1	—	—
Demerara — *Guiana Inglese*	C^1	B^1	M^3
Detroit — *Michingam*	C^1	B^3	M^1
Devonport — *Inghilterra*	C^1	B^1	M^1
Diego Garcia — *Arcipelago Chagos*	C^1	B^1	—
Diego Suarez — *Madagascar* (vedi *Belleville*)	—	—	—
Dieppe — *Francia*	C^1	B^2	M^2

NOME DEL PORTO	Carbone	Bacino	Mezzi di riparazione di macchine
Dublino — *Irlanda*	C^1	B^2	M^2
Dumbarton — *Scozia*	C^1	B^3	M^1
Dundee — *Scozia*	C^1	B^2 S^2	M^1
Dunedin — *Nuova Zelanda*	C^1	B^2	M^1
Dunquerque — *Francia*	C^2	—	M^1
Durban — *Africa Meridionale*	C^1	—	M^2
Elmina — *Guinea*	C^3	—	—
Erie — *Pensilvania Stati Uniti*	C^1	—	M^2
Esquimault — *Isola Vancouver*	C^1	B^1	M^2
Falmouth — *Inghilterra*	C^1	B^4	M^1
Fayal — *Azzorre* (vedi *Horta*)	—	—	—
Fernando Po — *Golfo di Guinea*	C^2	—	—
Ferrol — *Spagna*	C^1	B^4	M^1
Fiume — *Austria*	C^1	—	M^1
Flensburg — *Germania*	C^1	B^2	M^2
Flessinga — *Olanda*	C^1	B^2	M^1
Fort de France — *Martinica* (*Indie Occidentali*)	C^1	B^1	M^2
Frederickstad — *Santa Croce* (*Indie Occidentali*)	C^3	—	—
Freetown — *Sierra Leone*	C^1	—	—
Funchal — *Madera*	C^1	—	M^3
Fu-Tchu — *Cina*	C^2	B^2	M^2
Gaboon River — (vedi *Libreville*)	—	—	—
Galatz — *Rumania*	C^1	—	—
Galveston — *Texas*	C^1	—	M^2
Gaspè Bay — *Québec*	C^3	—	—
Gefle — *Svezia*	C^1	S^2	M^1
Georgetown — *Demerary* (*Guiana inglese*) . . .	C^1	B^4	M^2
Georgetown — *Isola Principe Edoardo*	C^3	—	—
Gibilterra — *Spagna*	C^1	—	M^2
Glasgow — *Scozia*	C^1	B^1 S^1	M^1
Gothenburg — *Svezia*	C^1	B^2 S^2	M^1
Grao de Valenzia — *Spagna*	C^1	—	M^2
Gravosa — *Austria*	C^1	—	—
Greenock — *Scozia*	C^1	B^1	M^1
Grimsby — *Inghilterra*	C^1	B^1	M^2
Guayaquil — *Equatore*	—	—	M^3
Guaymas — *Messico*	C^1	—	—
Guernesey — *Isole Channel* (*Inghilterra*) . . .	C^1	—	—

NOME DEL PORTO	Carbone	Bacino	Mezzi di riparazione di macchine
Habana o Avana — *Cuba*	C^1	B^3	M^2
Hakodade — *Giappone*	C^1	—	—
Halifax — *Nuova Scozia*	C^1	S^1	M^2
Hamilton — *Bermuda*	C^1	B^1	M^2
Hartlepool (West) — *Inghilterra*			
Havre (Le) — *Francia*	C^1	BS^1	M^1
Helsingborg — *Svezia*	C^3	—	M^2
Helsingfors — *Russia*	C^1	B^2	M^2
Helsingoer — *Danimarca*	C^1	B^1	M^2
Hilo — *Giava*	C^3	—	—
Hiogo, o Fiogo — *Giappone*	C^1	B^1	M^2
Hobartown — *Tasmania*	C^2	S^2	M^3
Holy-Head — *Galles*	C^1	B^1	M^2
Honfleur — *Francia*	C^1	—	M^3
Hong-Kong — *Cina*	C^1	B^1	M^1
Honolulu — *Isole Sandwich*	C^1	S^2	M^2
Horta (Fayal) — *Azzorre*	C^3	—	M^2
Horten — *Norvegia*	—	B^1	—
Huelva — *Spagna*	—	—	M^2
Hull — *Inghilterra*	C^1	B^1	M^1
Iquique — *Perù*	C^1	—	M^2
Jaffa — *Siria*	C^2	—	—
Jamestown — *Ponapi (Isole Caroline)*	C^3	—	—
Jamestown — *Sant'Elena*	C^3	—	—
Jelli-Koffe — *Africa Occ.* (V. *Capo Coast Castle*)	—	—	—
Jersey — *Isole Channel (Inghilterra)*	C^3	—	M^3
Jersey City — *Nuova Jersey Stati Uniti*	C^1	B^1	M^2
Karlscrona — *Svezia*	C^2	B^2	M^1
Keelung — *Formosa*	C^1	—	—
Keyham — *Inghilterra* (vedi *Devonport*)	—	—	—
Key West City — *Florida*	C^2	—	M^2
Kiel — *Germania*	C^1	B^1	M^1
Kingston — *Giamaica*	C^1	—	M^3
Kingston — *Ontario (Alto Canadà)*	C^2	—	M^3
Königsberg — *Germania*	C^1	—	M^3
Koos Bay — *Oregon Stati Uniti*	C^1	—	—
Kura — *Mongolia*	C^1	B^1	M^1
Kurrachee — *India*	C^1	—	M^2

NOME DEL PORTO	Carbone	Bacino	Mezzi di riparazione di macchine
Lebu — *Cile*	C^{1}	—	—
Leith — *Scozia*	C^{1}	B^{2}	—
Libreville — *Fiume Gaboon* (*Guinea*)	C^{1}	—	—
Limerick — *Irlanda*	C^{1}	B^{3}	M^{3}
Lisbona — *Portogallo*	C^{1}	B^{2}	M^{1}
Liverpool — *Inghilterra*	C^{1}	B^{1}	M^{1}
Llanelly — *Galles*	C^{1}	S^{3}	M^{2}
Londonderry — *Irlanda*	C^{1}	B^{3}	—
Londra — *Inghilterra*	C^{1}	B^{1}	M^{2}
Lorient — *Francia*	C^{2}	B^{1}	M^{1}
Lota — *Cile*	C^{1}	—	M^{2}
Louisbourg — *Nuova Scozia*	C^{1}	—	—
Lubecca — *Germania*	C^{1}	B^{3}	M^{3}
Lyttleton — *Nuova Zelanda*	C^{1}	B^{1}	M^{2}
Madras — *India*	C^{1}	—	M^{3}
Mahè — *Isole Seychelle*	C^{1}	—	—
Malaga — *Spagna*	C^{1}	—	M^{1}
Malmö — *Svezia*	C^{1}	B^{4}	M^{1}
Malta — *Mediterraneo*	C^{1}	B^{1}	M^{2}
Manilla — *Isole Filippine*	C^{1}	S^{2}	M^{3}
Marañhao — *Brasile*	C^{1}	—	M^{3}
Marsiglia — *Francia*	C^{1}	B^{1}	M^{2}
Matanzas — *Cuba*	C^{1}	—	—
Matapi — *Isole Henderson* (*Nuova Britannia*)	C^{1}	—	—
Mayotte — *Isole Comore*	C^{2}	—	—
Mazatlan — *Messico*	C^{1}	—	M^{2}
Melbourne — *Victoria* (*Australia*)	C^{1}	B^{2}	M^{2}
Middelburg — *Olanda*	—	B^{2}	—
Middlesborough — *Inghilterra*	C^{1}	B^{3}	M^{1}
Milford Haven — *Galles*	C^{3}	B^{2}	—
Mitilene — *Asia Minore*	C^{3}	—	—
Mobile — *Alabana*	C^{1}	—	M^{2}
Montevideo — *Uruguay*	C^{1}	B^{2}	M^{2}
Montreale — *Canadà*	C^{1}	B^{4}	M^{2}
Montrose — *Scozia*	C^{1}	—	—
Mossel Bay — *Africa Meridionale*	C^{3}	—	—
Moulmein — *Birmania Inglese*	—	B^{4}	—
Mozambico — *Africa Meridionale*	C^{1}	—	—

NOME DEL PORTO	Carbone	Bacino	Mezzi di riparazione di macchine
Nagapatam — *India*	C^1	—	M^2
Nagasaki — *Giappone*	C^1	B^1	M^2
Nanaino — *Isole Vancouver*	C^1	—	—
Nantes — *Francia*	C^1	—	M^1
Nassau — *Isole Bahama*	C^3	S^2	M^3
Navao — *Brasile*	C^3	—	M^2
Newcastle — *Nuova Brunswick*	C^1	—	—
Newcastle — *Nuova Galles Meridionale*	C^1	S^2	M^2
Newcastleon Tyne — *Inghilterra*	C^1	B^1	M^1
New Chwang — *Cina*	C^3	—	—
New London — *Connecticut*	C^1	—	M^2
New Orleans — *Luigiana*	C^1	B^2	M^1
Newport — *Inghilterra*	C^1	B^2	M^2
Newport — *Rhode Island*	C^1	—	M^3
Newport News — *Virginia*	C^1	B^1	M^1
New York — *Nord America*	C^1	B^1	M^1
Nikolajew — *Russia*	C^1	B^1	M^1
Nigpo — *Cina*	C^1	—	—
Nizza — *Francia* (vedi *Villafranca*)	—	—	—
Norfolk — *Virginia*	C^1	B^1	M^1
Nordenhamm — *Germania*	C^1	—	M^2
Norrköping — *Svezia*	C^1	B^1	M^3
Northfhield — *Inghilterra*	C^1	B^3	M^1
North Sydney — *Nuova Scozia*	C^1	S^2	M^3
Nossi-Bé — *Madagascar* (vedi *Belleville*)	C^1	—	—
Odessa — *Russia*	C^1	S^2	M^1
Oporto — *Portogallo*	C^1	—	—
Oran — *Algeria*	C^1	—	M^2
Osaka — *Giappone*	—	B^3	M^2
Oscarshamn — *Svezia*	—	B^3	M^1
Ounalaska — *Alaska*	C^1	—	—
Owen Sound — *Ontario*	C^2	B^2	M^2
Padang — *Sumatra*	C^1	—	—
Pago Pago — *Isole Samoa*	C^1	—	—
Paimbœuf — *Francia*	—	B^3	—
Palice — *Francia*	—	B^1	—
Palma — *Isole Baleari*	C^3	—	M^2
Palmas (Las) — *Isole Canarie*	C^1	—	M^2

NOME DEL PORTO	Carbone	Bacino	Mezzi di riparazione di macchine
Panama — *Stati Uniti della Colombia*	C^1	—	M^2
Papeiti — *Isole Società*	C^1	—	—
Para — *Brasile*	C^1	—	M^1
Paramaribo — *Guiana Olandese*	C^3	—	M^3
Parrsborough — *Nuova Scozia*	C^2	—	—
Patrasso — *Grecia*	C^1	—	M^3
Paysandu — *Uruguay*	C^3	—	—
Payta — *Perù*	C^1	—	—
Pembroke — *Galles*	C^1	B^1	M^1
Penang (Pulo) — *Malacca*	C^1	B^1	M^2
Pensacola — *Florida*	C^2	—	M^2
Perim — *Mar Rosso*	C^1	—	—
Pernambuco — *Brasile*	C^1	—	M^1
Peterhead — *Scozia*	—	B^4	—
Petrapaulowski — *Russia*	C^2	—	—
Philadelphia — *Pensilvania*	C^1	B^2	M^1
Pichilinque Bay — *Bassa California*	C^1	—	—
Pictou — *Ontario*	—	B^2	M^1
Pictou — *Nuova Scozia*	C^1	B^2	M^1
Pietroburgo — *Russia*	C^1	—	M^1
Pireo — *Grecia*	C^1	B^2	M^2
Plymouth — *Inghilterra*	C^1	B^2	M^2
Point de Galle — *Ceylan*	C^1	—	M^3
Pointe-à-Pitre — *Guadalupa*	—	—	M^3
Pola — *Istria*	C^1	B^1	M^1
Ponapi (vedi *Jamestown*)	C^3	—	—
Pondichéry — *India*	C^3	—	M^3
Port Arthur — *Cina*	C^1	B^1	M^2
Port-au-Prince — *Haiti*	C^3	—	—
Port-Castries — *Santa Lucia (Indie Occidentali)*	C^1	—	—
Port Clarence — *Alaska*	C^2	—	—
Port Elizabeth — *Africa Meridionale*	C^1	—	M^2
Port Elizabeth — *Nord America*	C^2	B^2	M^1
Port Hawkesbury — *Nuova Scozia*	—	S^2	—
Port Hope — *Ontario*	C^1	—	M^2
Port Joggius — *Nuova Scozia*	C^1	—	M^2
Portland — *Maine*	C^1	B^3	M^1
Portland — *Oregon*	C^1	B^1	—

NOME DEL PORTO	Carbone	Bacino	Mezzi di riparazione di macchine
Port-Louis — *Isola Maurizio*	C^1	BS^1	M^2
Port Mahon — *Minorca*	C^1	—	—
Port Mulgrave — *Nuova Scozia*	C^3	—	—
Port Natal — *Africa Meridionale*	C^1	—	M^2
Port of Spain — *Trinidad*	C^1	—	M^3
Port Royal — *Carolina Meridionale*	C^2	—	—
Port Saïd — *Egitto*	C^1	—	M^2
Port Sarnia — *Ontario*	C^1	—	M^3
Port Simon — *Costa Rica*	C^2	—	M^2
Portsmouth — *Inghilterra*	C^1	B^1	M^1
Portsmouth — *Nuovo Hampshire*	C^1	B^1	M^1
Port Stanley — *Isole Faukland*	C^1	—	—
Port Townsend — *Territorio di Washington* .	—	—	M^3
Porto Grande — *Isole Canarie*	C^1	—	M^3
Porto Praya — *Isole Capo Verde*	C^3	—	—
Puerto Cabello — *Honduras*	—	—	M^2
Pulo Penang — *Malacca*			
Puerto Cabello — *Venezuela*	C^3	—	—
Pulo Weh (vedi *Acheen*)	—	—	—
Punta Arenas — *Cile* (vedi *Sandy Point*) . .	—	—	—
Punta Arenas — *Costa Rica*	C^2	—	—
Quebec — *Quebec* (*Basso Canadà*)	C^1	B^1	M^1
Queenstown — *Irlanda*	C^1	B^1	M^2
Rangoon — *Birmania*	C^1	B^2	M^3
Revel — *Russia*	C^2	—	—
Riga — *Russia*	C^1	S^2	M^2
Rio Hacha — *Stati Uniti di Colombia*	C^3	—	—
Rio de Janeiro — *Brasile*	C^1	B^1	M^1
Rochefort — *Francia*	C^1	S^3	M^1
Rochelle (La) — *Francia*	C^1	B^3	M^2
Rönne — *Danimarca*	C^1	—	M^3
Rosario — *Repubblica Argentina*	C^1	—	—
Rostock — *Germania*	—	S^3	M^2
Rotterdam — *Olanda*	C^1	B^1 S^2	M^1
Rouen — *Francia*	C^1	—	M^1
Russel — *Nuova Zelanda*	C^2	—	—
Rustchuk — *Bulgaria*	C^1	—	M^2
Sabang Bay (vedi *Acheen*)	—	—	—

NOME DEL PORTO	Carbone	Bacino	Mezzi di riparazione di macchine
Saïgon — *Cocincina*	C^1	B^1	M^2
Saint Christopher — *Indie Occid.* (vedi *Basseterre*)	—	—	—
Sainte-Marie de Madagascar	C^1	—	—
Saint John's — *Terranuova*	C^1	B^1	M^2
Saint Kitts (vedi *Basseterre*)	—	—	—
Saint-Malò — *Francia*	C^1	—	M^3
Saint-Nazaire — *Francia*	C^1	BS^1	M^1
Salonicco — *Turchia*	C^1	—	—
San Diego — *California*	C^1	S^1	—
Sandy Point — *Chilì*	C^1	—	—
San Fernando — *Rep. Argentina* (V. *Buenos Ayres*)	—	B^4	—
San Francisco — *California*	C^1	B^1	M^1
San Giovanni — *Nuova Brunswick*	C^1	—	M^2
San Juan — *Porto Rico*	C^1	—	—
San Michele — *Azzorre*	C^1	B^4	M^2
San Paolo de Loanda — *Africa Occidentale* .	C^1	—	M^3
San Pietro — *Isole Miquelon*	C^2	—	—
Santa Anna — *Curaçao*	C^3	—	—
Santa Caterina — *Ontario*	C^2	B^4	M^3
Santa Cruz — *Teneriffa*	C^1	—	M^3
Santa Elena (vedi *Jamestown*)	C^3	—	—
Santa Giorgia — *Bermuda*	C^2	S^2	M^3
San Tommaso — *Indie Occidentali*	C^1	B^2	M^2
Santo Stefano — *Nuova Brunswick*	C^2	—	—
San Vincenzo — *Isole Capo Verde*	C^1	—	M^3
Santiago — *Isole Capo Verde*	C^3	—	—
Santiago de Cuba	C^1	—	M^2
Santos — *Brasile*	C^1	—	—
Sassebo — *Giappone*	C^1	—	—
Savannah — *Georgia*	C^1	B^3	—
Scilly Island — *Inghilterra*	C^1	—	—
Seattle — *Washington*	C^1	—	M^2
Sebastopoli — *Russia*	C^1	BS^1	M^1
Setubal — *Portogallo*	C^3	—	—
Shanghai — *Cina*	C	B^1	M^1
Sheerness — *Inghilterra*	C^1	B^1	M^1
Sierra Leona (vedi *Freetown*)	—	—	—
Simonstown — *Africa Meridionale*	C^1	S^2	M^2

NOME DEL PORTO	Carbone	Bacino	Mezzi di riparazione di macchine
Singapore — *Malacca*	C^1	S^3 B^1	M^2
Sitka — *Alaska*	C^2	—	—
Siviglia — *Spagna*	C^1	—	M^1
Smirne — *Asia Minore*	C^1	—	M^2
Söderhamn — *Svezia*	C^2	—	—
Surabaya — *Giava*	C^1	B^3	M^2
Southampton — *Inghilterra*	C^1	B^1	M^1
South Shields — *Inghilterra*	C^1	B^3	M^2
Stavanger — *Norvegia*	C^1	B^3	M^2
Stettino — *Germania*	C^1	B^2 S^2	M^1
Stoccolma — *Svezia*	C^2	B^2 S^2	M^1
Suakim — *Nubia*	C^1	—	—
Suba — *Isole Fiji*	C^1	—	—
Suez — *Egitto*	C^1	B^1	M^3
Sulina — *Turchia*	C^1	—	—
Summerside — *Isole Principe Edoardo*	C^1	—	—
Sunderland — *Inghilterra*	C^1	B^3	M^1
Sundsvall — *Svezia*	C^2	—	M^2
Sveaborg — *Russia*	C^2	—	—
Swansea — *Galles*	C^3	B^3	M^2
Swatow — *Cina*	C^1	—	—
Sydney — *Nuova Scozia*	C^2	—	—
Sydney — *Nuova Galles Meridionale*	C^1	B^1	M^1
Syra — *Grecia*	—	S^1	—
Tacoma — *Washington*	C^1	—	—
Tahiti (vedi *Papeiti*)	C^3	—	—
Talcahuano — *Cile*	—	—	M^2
Tampico — *Messico*	C^3	—	M^3
Tarragona — *Spagna*	C^2	—	—
Teneriffa — *Canarie*	C^3	—	—
Ternate — *Molucche*	C^1	B^1	M^1
Tientsin — *Cina*	C^1	—	—
Tilbury — *Inghilterra*	C^3	—	—
Tilte Cove — *Terranuova*	C^1	B^1	M^1
Toba — *Giappone*	—	B^3	—
Tokio — *Giappone*	—	B^2	M^2
Tolone — *Francia*	C^3	—	—
Trebisonda — *Turchia Asiatica*	C^1	BS^1	M^1

NOME DEL PORTO	Carbone	Bacino	Mezzi di riparazione di macchine
Trieste — *Istria*	—	—	M^2
Trincomalee — *Ceylan*	C^2	—	—
Trinidad de Cuba	C^1	B^3	—
Troon — *Scozia*	C^2	—	—
Tunisi — *Africa*	C^1	—	M^2
Uraga — *Giappone*	—	B^1	—
Valenza — *Spagna*	C^1	B^1	M^2
Valletta (La) — *Malta*	C^1	B^3	M^1
Valparaiso — *Cile*	C^1	—	M^2
Veracruz — *Messico*	C^1	—	M^2
Victoria — *British Columbia*	C^1	—	—
Vigo — *Spagna*	C^1	B^1	—
Villafranca di Nizza — *Francia*	C^1	B^2	M^2
Vladiwostok — *Russia (Siberia)*	C^3	B^1	M^2
Waterford — *Irlanda*	C^1	S^1	M^2
Wellington — *Nuova Zelanda*	—	B^2	—
West Cowes — *Inghilterra* (vedi *Cowes (West)*	C^1	B^2	M^1
West Hartlepool — *Inghilt.* (V. *Hartlepool (West)*	C^2	—	M^2
Whangerei — *Nuova Zelanda*	C^3	—	—
Wiborg — *Russia*	C^1	B^1	M^1
Wilhelmshaven — *Germania*	C^1	B^1	M^1
Wilmington — *Delaware*	C^1	—	M^2
Wilmington — *Carolina Settentrionale S. U.*	C^2	—	—
Windsor — *Nuova Scozia*	C^1	—	M^2
Yarmouth — *Nuova Scozia*	C^1	—	—
Yastad — *Svezia*	C^1	B^1	M^1
Yokohama — *Giappone*	—	B^1	M^1
Yokosuka — *Giappone*	—	S^1	—
Zante — *Grecia*	C^1	—	—
Zanzibar — *Africa Meridionale*	C^1	—	—

Carboniera, s. f., nave per trasporto di carbone. Vedi **Carbonaia.**

F. *charbonnier;* I. *coal vessel;* P. *carvoeira;* S. *carbonero.*

— vela di straglio di mezzana.

F. *charbonnière;* I. *main-stay sail;* S. *carbonera.*

Carbonile, s. m., deposito del carbone in ciascun piroscafo. Vedi **Carbonaia.** — F. *soute à charbon;* I. *coal bunkers,* or *coal box;* T. *das Kohlendepôt.*

Carcame, s. m., l'ossatura di un naviglio spoglio del fasciame. Vedi **Carcassa.**

Carcare, v. a., contratto di caricare. — *Carco* e *Carcato,* p. ps. per *Caricato.*

Carcassa, s. f., l'ossatura, lo scheletro, di un naviglio che si demolisca, o conquassato, come dopo naufragio, o per dispregio di un legno in cattivo stato.

Un tempo si chiamava così una bomba con quattro fori: oggi l'involucro di ferro di un proiettile destinato a ricevere degli artifizi.

Gr. *Κoιλη*; F. *carcasse;* I. *carcass, wreck, frame, hulk;* P. *carcassa de navio;* S. *casco, esqueleto;* T. *Rumpf, das Gestell, Gerippe.*

Carcerare, idiot., per cucire un bozzello. — S. *coser un moton.*

Carcere, s. c. Vedi **Fossa.**

Carchesio, s. m., Vedi *Calcese.* Era una specie di gabbia, in forma di un vaso usitato dai Greci, ove stavano le vedette, e spesso dei guerrieri: erano in cima all'albero, anzi la parte sottile di esso talvolta penetrava il carchesio e lo sorpassava.

« *Carchesia* sunt in cacumine arboris » CINNA: « Lucida confulgent alti carchesia mali » ISIDORO, XIX, 2.

L. *charchesium;* Gr. *καρχήσιον.*

Carcura, s. f., specie di naviglio turco.

Cardànica, add. in forza di sostantivo, arnese fatto alla maniera suggerita dal Cardano; e dicesi degli arnesi a doppi occhi mobili per tener sempre nella stessa posizione un oggetto, bussola, lume, ecc.

— formola:

$$x^3 + ax + b = O$$

$$x = \sqrt[3]{\left[-\frac{1}{2}b + \sqrt{\frac{1}{4}b^2 + \frac{1}{27}a^3}\right]} +$$

$$+ \sqrt{\left[-\frac{1}{2}b - \sqrt{\frac{1}{4}b^2 + \frac{1}{27}a^3}\right]}$$

Cardinale, add., in geografia si applica ai quattro punti principali dell'orizzonte: Levante, Ponente, Borea ed Austro.

Cardine, o arpione, come gli aguglietti del timone.

Careghe, V., o trinche delle sartie, legature fortissime per imbrigliare le sartie di diritta con quelle di sinistra di un albero, al diritto dei collari.

F. *trélingage;* I. *cat-harpings;* S. *jaretas de las jarcias, la bovedilla;* T. *die Schwichtung der Marswanten.*

— del banchetto, la sua cassa, *scassa,* idiot.

F. *flasques du beaupré, chambrage, chambrai;* I. *bowsprit-bitt;* T. *der Bugsprietstuhl.*

— dei navigli, legni posti gli uni su gli altri per traverso a guisa di gabbia, sotto essi nell'invasatura. Vedi **Vasi.**

Caregoni, s. m., pl. V. quel pezzo di costr. detto dai

F. *massif;* I. *buttresses;* T. *die Kimmktölze.*

Carena, s. f., voce antichissima italiana, il cui significato primitivo ci è serbato dal dialetto siciliano, cioé di *spina dorsale* e *carcassa,* e quindi ciò che con voce teutonica oggi piace di chiamare *chiglia.* In seguito passò ad indicare anche tutta l'opera viva.

— per *chiglia* è viva a Livorno.

Il SERDORATI, *St.* 3.9.97: Ricongiunte insieme le carine, fornirle e vararle e armarle. — E 4: Finalmente furono intessute e congiunte insieme le carene cogli altri armamenti e poste in acqua.

Nel secondo significato l'abbiamo in LIVIO, 22, 20: E tutte le navi, le quali aveano le carene fitte ne' guadi: « *Naves quae carinas fixerant vadis* ».

È dunque questa schiena divisa in tre parti, in ruota di poppa, carena, e ruota di proda. CRESCENZIO, I, 19: e altrove: È da avvertire che la materia (idiot. per madiera) è quella che s'assetta e inchioda sopra la carena o primo del vascello: di modo che ella resta egualmente divisa per mezzo della detta carena. Id., id., I, 14.

Carena nel significato antico di *chiglia,* o primo o spina, o colomba, si à pure in Pantera: Primo è la carena del vascello, lo à il Falconi, è nel *Consolato del mare,* e negli scrittori del medio evo, e nei documenti pubblici: *De mensuris galearum de Romania et Syria; statuto Gazariae,* del 22 gennaio 1333: « In longitudine per carenam cubitis sive brachiis quadraginta quinque ».

Carena per *chiglia* l'abbiamo in tutte le lingue neolatine: in ant. francese, spagnolo, portoghese nella forma di *querena,* in provenzale; e in altre lingue: in basco, e nell'antico inglese. Vedi SMITH, *Careen.*

Carena per *chiglia* l'avemmo in tutti i nostri antichi dialetti, come ne fanno fede le scritture latine, che ne sono traduzione, e alcuni lo serbano tuttora come il maltese, il siciliano, il toscano.

Carina per *chiglia* l'abbiamo nei classici latini e italiani e negli scrittori specialisti di cose di marina.

Carina per *chiglia* l' abbiamo nei Vocabolari dell' Alberti, che studiò più di ogni altro la parte marinaresca, nello Stratico, nella Crusca di Padova, nella Crusca nuova ora in corso di stampa.

Presso i Latini: « Quid tam in navigio necessarium quam latera, quam carinae, quam prora, etc. » CICER., *Orat.* 3, 46.

CESARE, *B. G.*, I, 54: « Carinae primum, ac statumina (*staminare, coste*), ex levi materia fiebant ». E in LIVIO, XXVIII, 8: « Cassandra deinde centum navium lungarum carinis positis ».

Ora il savio lettore veda se alcuno aveva ragione di scrivere: *I Vocabolaristi e gl'inesperti confondono sempre in italiano e in greco* (!!), *la carena colla chiglia, che sarebbe come mettere in un fascio il significato di spalla e di spina, e di spina dorsale. Da un canto le tropologie babeliche! stiamo al proprio nel Vocabolario* (!!).

Questa nimicizia contro il vocabolo *Carina* o *Carena* per *chiglia* derivò dall' ignoranza del significato suo primitivo di spina dorsale; difatti supposero, con Isidoro, che la voce quasi (sic) *currina,* provenisse *a currendo;* derivò dall' ignoranza della storia della lingua.

Del resto di questi trapassi di significato si ànno frequenti esempi anche nel linguaggio nautico: il pennone presso i Latini un tempo si chiamava antenna; presso gli stessi dalla barra (*clavus*), prese nome il timone; come presso i Greci dalla pala (*πηδόν*); e da tenda, cortina (*velum*), venne il nome alla vela. Dal melo (*malus*), di che si fecero i primi alberetti alle barchette, ne venne ai Latini il nome generico dell'albero della nave.

G. *caenn-a;* V. *carena,* l'opera viva, *primo* e *colomba;* Sic. *carina;* L. *carina* e *spina;* Gr. *τρόπις,* e *χέλυσμα* = sterno; F. *carène;* I *careen* e *carina;* P. e S. *carena;* T. *Kiel.*

I Latini ebbero anche il diminutivo *carinula,* piccola carina, piccola nave. — *Carinare,* carinam facere, cioè costruir la nave.

OVIDIO, XVI, 110: « Texitur carina costis », le coste si congiungono alla carina. E CATULLO, LXIV, 10: « Pinea coniungens inflexae texta carinae » il fasciame della curva nave. TACITO, *An.,* 6:

« quadam planae carinis, *piane di fondo,* at sine noxa siderent ». E CESARE, *B. G.,* III, 13: « Carinae aliquanto planiores, quam nostrarum navium, quo facilius vada ac decessum aestus (il riflusso) excipere possent ».

Carena (mezza) quando il carinare si fa ad un solo fianco.

— (falsa) nei navigli in legno, è una carena addizionale fissata al disotto della prima, esterna. — Gr. *τέλευταῖον.*

— (contro), *(controchiglia)* sovrapposta interiormente alla carena. Gr. *δευτέρα τρόπις;* F. *fausse quille;* I. *false keel;* T. *der Loskiel.*

Carena esteriore o inferiore. — F. *contrequille inférieure, extérieure;* I. *lower keel;* T. *der Unterkiel.*

— (arco della). — F. *arc de quille;* I. *canbering of the kael;* T. *der Kielbruch.*

— di prima varietà (C^1). — F. *quille première variété* (Q_1); I. *keel pieces, first classe;* T. *die Kielgattung erster Classe* (K^1).

— di seconda varietà (C^2). — F. *quille de seconde variété* (Q_2); I. *keel pieces, second class;* T. *die Kielgattung zweiter Classe* (K^2).

— interna, contro carena interna. — F. *contrequille;* I. *upper false keel;* T. *der Gegenkiel.*

— di legno. — F. *quille en bois;* I. *wooder keel;* T. *der Holzkiel.*

— dritta. — F. *quille droite;* I. *straight keel;* T. *der gerade Kiel.*

— estremità poppiera per il gotto inferiore del timone. F. *talon de la quille;* I. *after portion of the keel;* T. *die Kielverlängerung für das Spurlager des Ruders.*

— centrale, di mezzo, formata da una lamiera verticale interna. F. *quille médiane;* I. *middle keel;* T. *der Mittelkiel.*

— concava. — F. *quille creuse* ou *gouttière;* I. *hollow keel;* T. *der Hohlkiel.*

— piena. — F. *quille massive, pleine;* I. *bar keel;* T. *der Balkenkiel.*

— tubulare — F. *quille tubulaire;* I. *box keel;* T. *der Kastenkiel.*

— di deriva, scorrevole. — F. *quille de dérive, dériveur, driveur;* I. *sliding keel;* T. *das Kielschwert.*

— fissa di deriva. — F. *dériveur* ou *driveur fixe;* I. *fin-keel;* T. *das fixe Kielschwert.*

— di sicurezza. — F. *quille de sûreté;* I. *safety-keel;* T. *der Sicherheitskiel.*

— di piombo. — F. *quille en plomb;* I. *lead keel;* T. *der Bleikiel.*

— piatta a doppie lamiere. — F. *quille plâte à doubles galbords;* I. *double flat-keel;* T. *der Flachkiel aus zwei Plattenlagen.*

Carena con lamiere laterali. — F. *quille à tôles latérales;* I. *Side-bar keel;* T. *der Seitenplattenkiel.*

— curvata. — F. *quille arquée;* I. *curved keel;* T. *der Kiel mit Bucht, der gebogene Kiel.*

— esterna costituita dal paramezzale verticale, inchiodata fra due lingue di lamiera e i torelli.

F. *quille carlingue à tôles latérales ;* I. *centre through plate-keel and keelson with side-bars ;* T. *der Mittelplattenkiel mit Seitunschienen.*

— piatta semplice. — F. *quille plate à simples galbords;* I. *simple flat-keel;* T. *der einfache Flachkiel.*

I Greci la facevano di quercia, Teofrasto, *Hist. plant.*, v, 8: « Texitur et costis panda carina suis », Ovidio, *Epist.*, XV, e: « Dum mea puppis erat valida fundata carina ». *Ib.*

— semplice, di acciaio o di ferro. — F. *quille en barre, quille en fer plein ;* I. *bar-keel;* T. *der Balkenkiel.*

— semplice con limbello. — F. *quille en barre à rablures;* I. *barkeel with rabbets;* T. *der Balkenkiel.*

— semplice con paramezzale sovrapposto. — F. *quille en barre à carlingue intercostale superposée;* I. *bar-keel with superposed intercostal keelson ;* T. *ber Balkenkiel mit über demselben angebrachter intercostal-wielschwein.*

— esterna. — F. *fond extérieur;* I. *onter bottom;* T. *der Aussenboden.*

— interna. — F. *fond intérieur;* I. *inner bottom;* T. *der Innenboden.*

— doppia, fondo doppio. In questo e nei seguenti casi, carena è presa per la parte immersa del naviglio. — F. *double fond;* I. *double bottom;* T. *der doppelboden.*

— mezza, doppia. — F. *double fond partiel;* I. *part double bottom;* T. *pertieller doppelboden.*

— (*chiglia*) di barcollamento (*rollìo*).

— foderata di legno, di rame o di zinco. Anche gli antichi usarono foderare l'opera viva di piombo o di rame.

— (la) è pulita o sporca, cioè con o senza incrostazioni di vegetali e di animali.

— (sotto i fiori (nomboli), parte bassa e piatta della). — F. *le plat (le petit) fond de la carène;* I. *the flat of the bottom below the bilges.*

— (dar), carenare. — S. *dar carena.*

— (esser in), dicesi del naviglio che è alla banda per esser carenato.

Carena (mettere o abbattere un naviglio in) è metterlo sul fianco per carenarlo.

— (mettere in). — F. *poser la quille;* I. *to lay the keel;* T. *das Kiellegen.*

— (per). — F. *dans le sens de la quille;* I. *in the fore-and-aft direction;* T. *Langschiffs.*

— ormeggiare un cannone per chiglia. — F. *amarrer un canon en vache;* I. *housing a gun fore-and-aft;* T. *ein Geschütz in der Langschiffsrichtung.*

— (verniciatura della). *R. M.,* '92, I, 398.

— Vedi **Abbattere in.**

— (spiaggia di), spiaggia adatta a carenare.

I. *careening place;* S. *carenero.*

— Apparecchio automatico per la pulizia della carena. *R. M.,* '79, IV, 452.

— Sulla corrosione e incrostazione delle carene delle navi in ferro e in acciaio e sui modi di preservarli. *R. M.,* '88, II, 93.

— Modo di descrivere una linea d'acqua di data equazione in una carena di data capacità del Prof. G. Zanon. *R. M.,* '78, I, 235; ripulimento automatico delle carene. *R. M.,* '79, I, 353; apparecchio automatico per la pulizia delle carene. *R. M.,* '79, IV, 452; conservazione delle carene. *R. M.,* '77, I, 547.

Vedi **abbattere** in carena, **battura, chiave, lamiera, limbello, parrella, pernotti, panicelli, torelli.**

Carenamento, s. m., l'atto e l'effetto del carenare, meglio che *carenaggio,* dai genovesi detto *cainaggio,* e dai Veneti: *carozzo* e *riondamento.* Carenamento e carenatura, sono da preferirsi a carenaggio.

F. *abattage en carène;* I. *careening;* S. *carena mayor, entera ó de firmen dos tercios de carena, y media carena, carenero;* T. *das Kielholen.*

Carenare, v. a., abbattere in carena un naviglio affine di racconciarlo, ristopparlo o rispalmarlo, rifoderarlo o bruscarlo. — *Carenato,* p. ps. e add.

I Latini dissero *carinatus,* fatto a foggia di *carina,* et inflexum et curvum.

Il carenare si fa in acqua o nei bacini. In acqua si abbatte il naviglio sul pontone di carenaggio e si restaura un lato o fianco per volta; nel bacino l'operazione è più facile e spedita, poi che

si restaura il naviglio, seduto sulla carena *(chiglia)*, ad un tempo dai due fianchi. — L. *carinare*, che valse anche fabbricare a foggia di carina, in Plinio; F. *carener;* I. *to careen;* P. *carenar* e *querenar;* S. *carenar;* T. *Kielholen, Kielholung.*

Carene (apparecchi per determinare la resistenza delle), teoria di F. Caws sul moto dei galleggianti. *R. M.*, '95, III, 49.

— (utilità di foderare le), delle navi con ferro o con acciaio. *R. M.*, '89, II, 231.

Gli antichi ebbero anche due carene laterali perchè tirando a terra le navi e stessero in bilico e non si guastasse il guscio nell'attrito. Vedi il mio *Atlante, Tav.* XLI.

— laterali (*chiglie*). Sporgenze pressochè piane, applicate nella parte centrale della carena delle navi e generalmente al « ginocchio ». — Si estendono, alle volte, fin per $^2/_3$ della lunghezza dello scafo; di solito per $^1/_2$. Nelle grandi navi sporgono fino ad un metro. — Scopo di esse è quello di aumentare la *stabilità di piattaforma*, delle navi, ossia di diminuire le ampiezze delle rollate, sì che le navi, per l'azione di forze esterne, non abbiano ad assumere forti oscillazioni che nuocerebbero all'esercizio delle bocche a fuoco.

Queste appendici sono di uso generale sulle navi da guerra. — La presenza delle chiglie laterali non arreca influenza sulla durata della oscillazione, ossia sul « periodo » del rollio (Vedi « periodo » dell'oscillazione). Le chiglie laterali, quantunque riescano benefiche, perchè migliorano le « qualità nautiche » della nave, richiedono per contro un maggior dispendio di forza motrice per mantenere inalterata la velocità della nave stessa. — Rota.

Carga, s. f., V., gall., da *Cargues.*

— in V., dai pescatori una gran corba intessuta di vimini con due maniglie per trasportare anguille o altra pesca.

Contiene un peso per lo più di oltre un quintale.

Cargar l'orza. V. per tesare, gallic.

Carghe, il cui uso è d'alzar la vela verso l'antenna e poi che le vele sono spesso grandi e pesanti molto, così ognuna à molte carghe. *Bg.*, p. 106.

Carghetta, s. f. Vedi **Caricabasso**, gallic. da *carguette.*

S. *cargadera de ala.*

Cargo boat, è proprio necessaria quest' espressione straniera? non abbiamo la storica *oneraria?* e perchè insudiciare la lingua con neologismi inutili?

Carib, s. m., gli Arabi dissero, e i nostri poi accettarono, per *càrabo.*
Caribo, s. m., e scorrettamente, galibo, garibo e garbo, Vedi **Calíbro.**
DANTE, *Purg.,* 31, 132:

> **L'anima mia gustava di quel cibo.....**
> **Danzando al loro angelico caribo.**

Dubito però che *garbo* sia una identica espressione.

Carica, s. f., corda legata al carro di maestra e trinchetto, che serve per tenere l'antenna più e meno all'orza. ROFFIA.

— e *carrica,* s. f., bas. lat. specie di naviglio. — M. Jal dubita che sia uguale a *carraca.* — I. *carryng;* P. *guindage;* S. *carga.*

— di bocca da fuoco (esplodenti o proiettile).

— a salva. — I. *saluting charge.*

— da esercizio. — I. *practice charge.*

— di combattimento. — I. *full charge.*

Caricabasso, s. m., delle rande, delle controrande, dei flocchi. « Manovra semplice, impiombata all'angolo superiore della vela, passa per tutti i canestrelli, entra in un bozzello presso alla pedarola e viene alla pazienza: alando questa cima, tutti i canestrelli scendono, e la vela si raccoglie a piè dello straglio o guida ». G.

A Livorno usano anche il pl. *i caricabbassi.*

— voce di comando. — F. *carguer, hale-breu;* I. *brail, garnet, clue;* P. *carregadeira;* S. *cargaderas de las velas de estay y foques;* T. *Bramraazücker.*

Caricaboline, s. m. pl., canapi che servono, nell'imbrogliare un trevo o una gabbia, a portarne la caduta lungo il pennone da proravia GRENET.

F. *cargue-bouline;* I. *leech-line;* P. *apagapenões;* T. *die Dampgording.*

Caricabugna, s. f., imbroglio che serve ad avviluppare o serrare la vela.

Gr. *τέρφριοι* le caricabugne, come pure *τέρφρον,* il corno del pennone. GALIENO, *Ad Hipp.,* 2, p. 645, 20; ESICHIO.

Caricafondo, s. m., imbrogli delle vele quadre del mezzo.

Gr. *μέσοι* vel *μέσουροι.*

Caricaggio, s. m., spesa di carica, luogo ove si carica, il lavoro del caricamento. Gallic. per caricamento.

Caricalcarro, s. m., imbroglio doppio delle vele latine.

Caricamento s. m., è l' imbarcare le merci, le munizioni, le artiglierie, bagagli od altro sulla nave.

Art. 549. — Il tempo del caricamento o dello scaricamento della nave se non è stabilito dalla convenzione, è regolato secondo l' uso del luogo.

Art. 550. — Se il noleggio è convenuto a mese od altrimenti in ragione di tempo, e non è stabilita la decorrenza del nolo, questo decorre dal giorno in cui comincia il caricamento delle cose da trasportare, sino a quello in cui sono scaricate nel luogo di destinazione.

Art. 551. — Se prima della partenza della nave il viaggio per il luogo di destinazione è impedito per fatto d'una Potenza, il contratto è sciolto e nessuna delle parti è tenuta a risarcire il danno.

Il caricatore è obbligato a sostenere le spese di caricamento e di scaricamento.

Art. 552. — Se la partenza della nave o la prosecuzione del viaggio è impedita temporaneamente per caso fortuito o per forza maggiore, il contratto sussiste e non vi è luogo ad aumente di nolo, né a risarcimento di danni per cagione di ritardo.

Il caricatore può, mentre dura l'impedimento temporaneo, far scaricare a sue spese le cose proprie coll'obbligo di ricaricarle o di indennizzare il capitano, ma deve dare cauzione per l'adempimento di tale obbligo.

Art. 553. — Nel caso di blocco del porto di destinazione o in altro caso fortuito o di forza maggiore, da cui sia impedita l'entrata nel porto stesso, il capitano, se non à ricevuto ordini o se gli ordini ricevuti sono ineseguibili, deve agire nel modo migliore per gl'interessi del caricatore, sia approdando in altro porto vicino, sia ritornando al porto dal quale è partito.

(Codice di Commercio).

F. *chargement;* I. *lading;* P. *carregação, carregamento;* S. *cargamento;* T. *die Abladung.*

Caricammezzo, diconsi canapi, che servono, nell'imbrogliare una vela quadra, ad alzarne i mezzi (imbrogli di mezzo).

G. *caregammezzo;* F. *cargue-fond;* I. *buntline;* P. *briola;* S. *briol, briolin;* T. *die Bukgording,* or *die Bauchgording.*

Caricapenna, s. f., imbroglio della vela latina che serve ad avviluppare la parte superiore della vela alla penna, o alla guida, picco o sostegno. — Canapo impiombato pel suo mezzo alla ralinga di filo, mette le due cime in due bozzelli pendenti dalla penna e viene giù parallelo alle oste.

Caricare, v. a., porre merci, attrezzi, oggetti qualsiasi sopra un veicolo di terra o di mare, o addosso ad un animale.

— a raccolta, l'imbarcare di vari proprietari.

Caricare a nolo, il carico di chi non è né armatore, né proprietario del naviglio che carica le merci, e quindi paga il prezzo del trasporto.
Gr. *φορτίζω;* I. *to take in freight.*
— a cassa, di merci non imballate né imbottate, come sale, grano, pozzolana od altre.
I. *to load in bulk.*
— naviglio sopraccarico e sopraccaricato, quanto la sua linea di giusto carico, è sotto acqua.
— un naviglio caricato da un colpo di vento, quando essendo alla vela, riceve un forte colpo di vento che lo fa sbandare.
— naviglio caricato dal vento a terra, quando dal largo è portato verso terra.
— le armi da fuoco; caricare un **cannone;** caricare una **tromba,** vedi.
Derivati: *caricato* e *carico,* add. e part. ps.; *caricante,* part. pr.; *caricamento,* l'atto del caricare. — *Carico* la quantità della roba caricata.
— l'una l'altra (le galee), cioè aiutar l'una l'altra. PANTERA, p. 188.
— è l'imbarcare o stivare a bordo gli oggetti che il naviglio deve trasportare.
— a nolo, quando il proprietario prenda le merci da una o più persone a prezzo e condizioni convenute.
— a secco, in basso fondo, e deve attendere la marea per venire a galla.
Caricamento sistema Moncrieff. *R. M.*, '78, apr. 301.
Carica davanti, caricar l'orza davanti, cioè abbassare il carro dell'antenna verso poppa.
F. *charger;* I. *to load;* P. *carregar;* S. *cargar;* T. *laden.*
— a orza, l'orza. — G. *caregar;* V. *cargar;* S. *ir de orza, de bolina.*
— parlando di vele, per calare. — S. *cargar, amainar, aniar.*
— (il vento carica le vele), quando il vento violentemente le gonfia.
G. *o vento ō carega ę veje;* V. *cargar.*
— la valvola di sicurezza, mettere il peso a segno.
— il nemico, affrontarlo violentemente.
— a fondo, ad oltranza, con tutta l'energia.
— a testa bassa, senza badare a rischi e pericoli.

Caricascotte, s. f. pl., funi che servono, nell'imbrogliare una vela quadra, ad alzare ciascuna bugna sotto il rispettivo pennone. GRENET. — I. *clue garnet.*

Caricatojo, s. m., luogo adatto a caricare un naviglio.

Sardo: *carregador.*

Caricatore, s. m., colui che prende l'impegno di caricare o scaricare le merci di una nave. Vedi **Caricamento.**

— Congegno che si adopera specialmente nelle armi portatili per il sollecito caricamento del serbatoio nel fuoco a ripetizione.

— il proprietario della mercanzia caricata o imbarcata come colui che carica.

— il cannoniere che à per ufficio di caricare le bocche da fuoco.

Carichetta, s. f., l'imbroglio che aiuta il polaccone a venir giù.

Carico, s. m., ciò che si carica in una nave.

G. *càrego;* V. *cargo;* N. *càrreco;* L. *onus;* Gr. *φόρτος, γόμος;* F. *cargaison;* I. *cargo;* P. e S. *carga;* T. *die Ladung.*

Nel diritto internazionale, la giustizia del sequestro o della cattura, in tempo di guerra, d'un carico neutro sopra un naviglio nemico, o di un carico nemico su di un naviglio neutro, sollevò per lungo tempo grandi discussioni tra i giureconsulti.

La pratica della dottrina inglese autorizzava i belligeranti a sequestrare o confiscare proprietà nemiche ed amiche, navigli e carichi, salvo a far decidere, in seguito, dai tribunali la validità o no della confisca, il che equivaleva a sottoporre tutto il commercio e la navigazione dei neutri al capriccio dei belligeranti.

Al contrario, se facendo tutto dipendere dalla qualità politica del naviglio, cioè dalla sua nazionalità, si adotta il principio che il carico, chiunque ne sia il proprietario, è libero, se il naviglio è libero o amico, e che esso è confiscabile se il naviglio è nemico, allora non vi à più a verificare che la nazionalità del naviglio, ciò che è assai più facile a verificare che quella del carico.

Questa regola impedisce molte vessazioni ed abusi contro i neutri, senza nuocere d'altra parte al diritto che à ogni nazione di attaccare il suo nemico, ed è più favorevole che l'antica, ai neutri, perchè, se da un lato essi perdono le proprietà loro caricate su navigli belligeranti, dall'altro essi sono assicurati di poter navigare, liberamente con i loro propri navigli, senza essere esposti a vederli sequestrati e tradotti nei porti dei belligeranti.

— (polizza di) secondo il nostro Codice commerciale:

Art. 555. — La polizza di carico deve esprimere la natura, la specie, la qualità e la quantità delle cose caricate.

Essa dev'essere datata ed enunciare:

1° La persona del caricatore e la sua residenza;

2° La persona cui è diretta la spedizione e la sua residenza,

3° Il nome e il cognome del capitano o padrone;

4° Il nome, la nazionalità e la portata della nave;

5° Il luogo della partenza e quello della destinazione;

6° Il nolo.

La polizza deve aver segnate in margine le marche ed i numeri delle cose caricate.

Essa può essere all'ordine o al portatore, e nel primo caso la forma e gli effetti della girata sono regolati secondo le disposizioni del titolo X del libro primo.

La polizza non può essere sottoscritta dal capitano prima del caricamento.

Art. 556. — La polizza di carico è fatta in quattro originali, destinati al capitano, al proprietario od armatore della nave, al caricatore ed alla persona cui le cose caricate devono essere consegnate.

Sopra ciascuno degli originali si deve indicare la persona alla quale è destinato.

Se il caricatore chiede uno o più duplicati dell'originale destinato alla persona cui devono essere consegnate le cose caricate, si applicano ai duplicati le disposizioni degli articoli 277 e 278.

Gli originali per il capitano e per il proprietario o armatore della nave sono sottoscritti dal caricatore, gli altri sono sottoscritti dal capitano.

La sottoscrizione e la consegna rispettiva degli originali deve essere eseguita entro ventiquattro ore dopo compiuto il caricamento.

Il caricatore deve consegnare nello stesso termine al capitano le spedizioni delle cose caricate, ossia le quietanze di pagamento o le bollette di cauzione delle dogane.

Art. 557. — Il capitano deve consegnare il carico nel luogo di destinazione a chi gli presenta la polizza di carico, qualunque sia il numero che essa porta, se non gli è stata notificata alcuna opposizione.

In caso di opposizione, o se si presentano più portatori della polizza di carico, il capitano deve depositare giudizialmente il carico e può anche farsi autorizzare a venderne la quantità occorrente per il pagamento del nolo.

Art. 558. — La polizza di carico, formata nel modo sopra stabilito, fa prova tra tutte le parti interessate nel carico, come pure fra esse e gli assicuratori.

Art. 559. — In caso di diversità tra le polizze di un medesimo carico fa prova quella che è presso il capitano, se è riempiuta di mano del caricatore o di mano del suo commissionario; e quella che è presentata dal caricatore o dalla persona cui è diretta la spedizione fa prova, se è riempiuta di mano del capitano.

Art. 560. — Il commissionario o il destinatario che à ricevuto le cose

indicate nella polizza di carico o nel contratto di noleggio, deve darne ricevuta al capitano che la domandi; altrimenti deve rifondere le spese e i danni, compresi quelli del ritardo.

Carico (il) delle Galee venete, che andavano in Fiandra, non doveva oltrepassare le 280 mila libbre, delle quali almeno 120 dovevano essere di merci a peso sottile.

I Veneziani spedivano bocarami e panni d'oro fabbricati a Venezia, che si pesavano come le spezierie, e pagavano lo stesso nolo.

Galee di un milione di carico (MARIN, V, 208).

— totalità del peso e degli oggetti che porta un naviglio, o che può portare, senza che le sue qualità nautiche vengano alterate.

— morto, quando il carico è eccessivo.

— (nave da), **oneraria** o **tonda,** vedi.

— (portelli di), aperture a prua e a poppa presso la linea di bagnasciuga, per facilitare l'imbarco e lo sbarco del carico.

— (esponente di), la differenza fra il dislocamento della nave in pieno carico e quello della nave scarica.

F. *exposant de charge;* I. *quote* or *weight of the lading;* T. *das Gewicht der Zuladung.*

— (linea di), la sezione a fior d'acqua orizzontale, e che si può imaginare intorno alla carena, quando il naviglio à preso il suo carico.

F. *ligne de charge;* I. *load-water line;* T. *die Ladunglinie.*

— (sulla velocità e sul) della nave all'elica, memoria di W. Denny. *R. M.,* '82, III, 423.

Cariddi, s. f., scoglio dirimpetto a Scilla alla foce settentrionale dello stretto di Messina.

Gli antichi chiamarono Cariddi anche la voragine o baratro o abisso tra Antiochia e Apamea, nel quale si getta l'Oronte.

— celebre pei vortici, nei quali erano attratte le navi che vi passassero dappresso; e si diceva che i rottami di esse tornavano a galla presso i lidi di Taormina, sessanta miglia lontana. Così Omero descrive Scilla e Cariddi, *Odissea,* XII, 67:

> Vedrai da un lato discoscese rupi
> Sovra l'onde pendenti, a cui rimbomba
> Dell'azzurra Anfitrite il salso fiotto.
> Gl'Iddii beati nella lor favella
> Chiamanle Erranti. Non che ogn' altro augello,
> Trasvolare non sanno impunemente
> Né le colombe pur, che al padre Giove

Recan l'ambrosia: la polita pietra
Sempre alcuna ne fura, e della spenta
Surroga in vece altra colomba il padre.
Nave non iscampò dal periglioso
Varco sin qui: ché de' navigli tutti
Le tavole del pari e i naviganti
Sen porta il vincitor flutto, e la pregna
Di mortifero foco atra procella.
Solo quell'Argo, che solcava il mare,
Degli uomini pensiero e degli Dei,
Trapassar volse navigando a Colco:
E se non che Giunon, cui molto a cuore
Giasone stava, di sua man lo spinse,
Quello non meno avrian contra le vaste
Rupi cacciata i tempestosi flutti.
Dall'altra parte àvvi due scogli: l'uno
Va sino agli astri, e fosca nube il cinge,
Né su l'acuto vertice, l'estate
Corra o l'autunno, un puro ciel mai ride.
Montarvi non potrebbe altri, o calarne,
Venti mani movesse, e venti piedi,
Sì liscio è il sasso, e la costa superba,
Nel mezzo vôlta all'Occidente e all'Orto
S'apre oscura caverna, a cui davanti
Dovrai ratto passar; giovane arciero,
Che dalla nave disfrenasse il dardo,
Non toccherebbe l'incavato speco.
Scilla ivi alberga, che moleste grida
Di mandar non ristà. La costei voce
Altro non par che un guaiolar perenne
Di lattanti cagnuol: ma Scilla è atroce
Mostro, e sino ad un Dio che a lei si fesse,
Non mirerebbe in lei senza ribrezzo.
Dodici à piedi, anteriori tutti,
Sei lunghissimi colli, e su ciascuno
Spaventosa una testa, e nelle bocche
Di spessi denti un triplicato giro,
E la morte più amara in ogni dente.
Con la metà di sé nell'incavato
Speco profondo ella s'attuffa, e fuori
Sporge la testa, riguardando intorno,
Se delfini pescar, lupi, o alcun puote
Di quei mostri maggior che a mille a mille

Chiude Anfitrite ne' suoi gorghi e nutre.
Né mai nocchieri oltre passaro illesi:
Poiché quante apre disoneste bocche,
Tanti dal cavo legno uomini invola.
Men l'altro s'alza contrapposto scoglio,
E il dardo tuo ne colpirà la cima.
Grande verdeggia in questo, e d'ampie foglie
Selvaggio fico; e alle sue falde assorbe
La temuta Cariddi il negro mare.
Tre fiate il rigetta, e tre nel giorno
L'assorbe orribilmente. Or tu a Cariddi
Non t'accostar, mentre il mar nero inghiotte:
Ché mai sapria dalla ruina estrema,
Nettuno stesso dilivrarti. A Scilla
Tienti vicino, e rapido trascorri.
Perder sei de' compagni entro la nave
Torna più assai, che perir tutti a un tempo.

PINDEMONTE.

E VIRGILIO, *Aen.*, III, 420:

Il destro lato à Scilla ed il sinistro
L'implacata Cariddi, che nel baratro
Tre volte il flutto assorbe ed altrettante
Contro le stelle all'aura lo respinge.
Ne la cieca spelonca Scilla è chiusa
A bocca aperta e trae le navi ai scogli;
D'umano aspetto e bel corpo di vergine
Insino al pube, e l'altro d'un immane
Pristi, e il ventre di lupo con la coda
Di delfino.

CORAZZINI.

I vortici di Scilla e Cariddi non erano più terribili ai naviganti al tempo di Seneca: « Nam Scyllam saxum esse, et quidem non terribile navigantibus optime scio » *Epist.*, 79. E il Marcellus nel suo *Viaggio* notava che i vortici di Cariddi non esistono più, ma dura il fiotto sordo delle onde che vanno a frangersi sugli scogli di Scilla, e s'aggirano vorticosi al piè dei massi.

Carina, vedi **Carena.**

Carium, bas. lat., il carro dell'antenna. *Statuto di Gazaria,* 1341. Vedi **Carro,** Carrium.

Carletti Francesco, fiorentino (1574-1617). In tempi ne' quali i grandi viaggi, osserva l'Amat, erano piuttosto rari, compiva il giro del mondo, toccando i centri più importanti del commercio. Fu il primo viaggiatore che parlasse con precisione del cacao, del banano, del cocco delle Maldive.

Carlinga, gallic. Vedi **Cassa.**

Carlino, idiot. per **Gherlino,** vedi.

Carnale, idiot., secondo alcuni, per **Quarnale,** vedi. Penso che possa essere corruzione di *carrale* da *carro.* Difatti i Francesi ebbero *car* per *carnal,* e quaternale non à nulla che fare col carro.

Carnaletta, idiot. per **Quarnaletta.**

Caròba del fanò, V., candeliere del fanale, palo grosso di ferro su cui si pianta il fanale a poppa.

Caròga, s. f., grande canestro di vimini assai grossi ad uso dei pescatori col quale trasportano circa dieci chili di pesca.

Carovana, vedi **Caravana.**

Carozzo, s. m. V., per *Calcagnolo.* Il CRESCENZIO, pag. 68: Credo che il BOERIO, *Dizion. ven.,* erri dandogli il significato di spina (*chiglia*). GARZONI, 376, idiot. veneziano per garbo, sesto, taglio del naviglio.

Il diz. naut. spagn. traduce la voce con: *Raseles* o *delgados del buque.*

Carpasia, s. f., bas. lat., il Breydenbach, *Hist. Hierus.,* p. 34: « a meridie vero est Carpathos insula... ex hac insula dicuntur et *Carpasie,* magne naves et spatiose », e ISIDORO, XIX, 1.

Carpine e **Carpino,** s. m., LINN., *Carpinus Betulus,* albero da costruzione.

F. *charme;* I. *horn-beam;* P. e S. *carpe;* T. *Hornbuch.*

Carrium, bas. lat. « Et pennam et carrium novum de artimono, et vellonum et carrium et pennam, et aliam pennam pro respetto de proda, et antennam et carrium et pennam de medio, et velum artimoni cubitorum 60 et carium novum ». *Atto del 26 agosto,* 1248, ms. *Arch. de' Notai di Genova.*

Carro, s. m., la parte più grossa dell'antenna ed inferiore, mentre la penna è la più sottile e sta in alto. — *Carro* è la parte più grossa dell'antenna, che risguarda la prora. PANTERA. — Il *carro* è la parte di prora (dell'antenna). CRESCENZIO, p. 25.

G. *căro;* V. *caro;* F. *carre, cart, carnal, carneau,* questi tre ultimi termini sono errati, poi che la voce deriva dall' italiano

carro, detto così, come nota la *Crusca*, dal portare l'albero inferiore quello superiore o la penna.

I. *the fore peak of a lateen yard;* P. *carro;* S. *car;* T. *die vordere Nock einer Ruthe, einer Lateinsegelzaa.*

Carro (far di penna) abbassare l' antenna per inferirvi la vela, sì che il *carro* si alza, mentre la penna si abbassa.

— (fig.) far le cose al rovescio.

— (far il) con l'antenna, far passare l'antenna con la vela spiegata dall'un lato all'altro dell'albero.

V. *dar o buttar de brazo,* e anche *far el caro de la vela.*

— (far il) a secco, quando si fa passar l'antenna da una parte all'altra senza la vela spiegata.

V. *dar de brazo senza la vela;* I. *to shift the sail.*

— orientare carro contro carro. — V. *incrosar le vele;* F. *établir les voiles en ciseau, en oreilles de lièvre;* I. *to boom out the lateen sails on both sides.*

— costellazione, per l'Orsa maggiore. — F. *chariot;* I. *wain;* P. e S. *car;* T. *Wager.*

— carreggiare. — F. *gombier une voile;* I. *to gybe a lateen sail;* T. *ein Lateinsegel durchkaien.*

Carro dinamometrico. — Apparecchio usato nei laboratorii per le esperienze con i modelli delle navi. (Vedi **Vasca** per le esperienze di architettura navale). — Specie di carretto a quattro ruote scorrevole su apposite ruotaie collocate sulle sponde di una vasca, alquanto lunga, e nella quale si trascinano i modelli delle navi per determinarne la resistenza al moto e si svolgono altri studi di carattere sperimentale. Sul carro vengono collocati gli apparecchi dinamometrici per registrare la resistenza che i modelli delle navi incontrano nel moto loro impresso col rimorchio effettuato dal carro medesimo.

Compiuta una corsa, ossia il rimorchio del modello della nave da un capo all'altro della Vasca e registrata la resistenza, il carro ritorna nella posizione iniziale per riprendere, successivamente, altre corse a diverse velocità. — Rota.

Carroleva o **Trincapalle,** s. m., meccanismo composto di due ruote grandi, tenute a giusta distanza da un trave robusto, in mezzo del quale è congegnato un timone che serve di leva per sospendere da terra, mediante imbracatura, cannoni ed altri gravi pesi.

F. *trinqueballe;* I. *truck, devil's carriage;* P. *triquebal;* T. *der Schleppewagen.*

Carronata o **Carronada**, s. f., cannone di marina, corto, di calibro da 137-172 centim., sembra che prendesse il nome da un Carron scozzese, il quale non fece che riprodurre la *cortana* italiana, che si disse anche *cortale, cortaldo, cortalda* e *crepante*. L'esperienza dimostrò che, sebbene lanciasse un grosso proiettile, aveva l'inconveniente della breve gittata, del fuoco troppo vicino alla murata, sì che ne soffrivano questa e le vele, e quindi venne in disuso. — Fu inventato nel 1774 e adoperato per la prima volta nella marina inglese nel 1779.

F. *caronade;* I. *carronade;* P. *caronada;* S. *carronada.*

Carrozza, s. f., la parte rilevata della poppa, dove stava il capitano. La costruzione non posava sulla murata e v'era un passaggio tra questa ed essa. Era ordinariamente costruita di tavole di abete, rivestita di tela incatramata.

F. *carrosse;* I. *canopy, stateroom, saloor, round-house;* P. *carroça;* S. *carroza;* T.

— similmente la cameretta dei piccoli navigli sopra il ponte.

— di boccaporto, cioè quella tela incerata con la quale si coprono le boccaporte per difenderle dalla pioggia.

P. *meia laranja.*

Carrucola e **Carruca,** s. f., macchina semplice, formata di una girella incassata verticalmente, nella cui gola si adatta la corda per tirar su pezzi. *Crusca.* La carrucola può essere fissa e mobile. — *Carrucoletta,* dim. come *carucolina.* Vedi **Puleggia, Bozzello, Taglia, Poliga.**

C. *guzzelo;* G. *bussello;* M. *buzzel;* N. *trocciola;* V. *ragio;* L. *troclalea;* Gr. *τροχιλία;* F. *poulie, moufle, chèvre;* I. *pulley, drawbeam;* P. *cadernal, moitão;* S. *garruca, maton, polea:* T. *die Rolle.*

Carrucolare, tirar su con la carrucola.

Carta, s. f., rappresentazione di una parte qualsiasi del cielo, della Terra, o del Mare.

F. *carte;* I. *cart* e *chart;* P. e S. *carta;* T. *Karte.*

L'uso delle carte è molto antico. L'ebbero gli Egiziani.

Presso i Greci è fama che Anassimandro sin dal VI secolo avanti Cristo avesse costruito un Mappamondo. Teofrasto (371-286) ordinò per testamento che una carta della Terra che egli possedeva, fosse consegnata, alla sua morte, agli archivi del Liceo.

— Portolano, carta che rappresenta particolarmente i littorali con i porti. Vedi **Portolano.**

Carta Periplo o periodo, descrizione d'una navigazione intorno ad un'isola, ad un continente, o lungo il littorale. — *Periplo* significa navigazione intorno: *Periodo* viaggio intorno. Vedi **Periplo.**

— **eliografica,** carta del Sole con le sue macchie.

— **selenografica,** carta rappresentante l'emisfero lunare solo visibile a noi.

— **piana**, quella che rappresenta alcuna parte della superficie del nostro pianeta, senza aver riguardo alla sua sfericità, e quindi coi meridiani paralleli, come i gradi di latitudine.

Le piane non possono servire che per spazi molto limitati, perché i gradi dei paralleli estremi di questa specie di carta vi sono eguali a quelli del parallelo medio, onde ne segue che, da un lato questi gradi sono troppo grandi, dall'altro troppo piccoli, tanto più quando la carta abbraccia maggiore spazio in latitudine, o che essa rappresenta un paese più lontano dell'equatore. Queste carte furono inventate da Enrico di Portogallo.

F. *cartes plates;* I. *plain charts;* T. *Plankarte.*

— **a punti grandi,** quelle che rappresentano in grande un tratto del globo.

— **a punti piccoli,** quelle che rappresentano in piccolo un tratto del globo.

— **ridotta,** stabilito che la via di una nave è un arco di lossodromia, la prima condizione per una carta marina si è che tutte le lossodromie siano rappresentate da rette. La seconda condizione è che le figure di una piccola estensione, corrispondenti sul globo e sulla carta, siano uguali a quelli delle corrispondenti linee sul globo. Così è possibile indicare i luoghi in vista e giudicare la posizione della nave.

Queste carte si dissero *ridotte* o di Mercatore o di Gerardo Krämer (latinizzato questo nome). Le carte di Mercatore sono del 1463. Odoardo Wright pubblicò la *Correzione degli errori della navigazione* nel 1599 e le altre opere nel 1620.

Le prime carte graduate o ridotte, sono del nostro Grazioso Benincasa di Ancona che disegnava le sue carte nel 1463.

F. *cartes reduites;* I. *Mercator's charts;* S. *carta esferica;* T. *die Mercator'sche Karte, die wachsende Karte.*

— **idrografica** è lo stesso che *carta marina;* e per la rappresentazione del fondo del mare mediante linee isolate od in plastica. *R. M.,* '79, III, 191.

Carta pilota, quelle che indicano la direzione del vento in un punto qualunque dell'oceano e per ciascun mese dell'anno.

— astronomica o celeste, carta del cielo, quella che rappresenta le stelle e le costellazioni nella situazione che esse ànno le une rispetto alle altre.

— di ebanite. Vien fabbricata dall'officina del Pirelli.

— bianca, la facoltà concessa, in certi casi, ad un ufficiale di agire secondo il suo criterio. — F. *carte blanche.*

— dei venti e delle correnti.

— pl. fisiche dell'oceano.

— termali, della temperatura e delle acque termali.

— delle balene, di quei mari da esse frequentate.

— nautica, o marina, rappresentazione sopra una superficie piana di una parte o di tutto il mare, con i littorali delle isole e dei continenti, scogli, banchi, pericoli d'ogni specie. Vi si notano le profondità dell'acqua, in tutti i paraggi utili, le variazioni della bussola, le direzioni delle correnti regolari; i punti della riva che servono di riconoscimento, e tutte le cose utili a sapersi da chi naviga.

F. *carte marine, nautique;* I. *sea cart,* or *hydrographical cart;* P. *carta de marear;* S. *carta de navegar;* T. *die Seeckarte.*

Punteggiare la carta da navigare con il compasso per ritrovare il posto ove si trovi il bastimento allo mare. Roffia.

— del tempo ed avvisi di tempesta, per Roberto Scott. *R. M.,* '79, III, 151.

— delle corse o vie (*rotte*).

— pl. di un naviglio mercantile e da guerra: Atto di nazionalità, certificato di stazza, giornale di boccaporto, contratto di noleggio, polizza di carico, manifesto della Dogana, giornale generale di tutti gli avvenimenti, giornale di navigazione, giornale inventario di tutti gli attrezzi, fissi, mobili e di rispetto, patente di sanità, ruolo di equipaggio, ruolo d'incendio.

— delle isoterme, delle linee indicanti una stessa temperatura.

— magnetica e carta magnetica di eguali forze orizzontali; magnetica di eguali forze totali, carta isodinamica; d'eguale inclinazione magnetica.

De Simoni, *Carte nautiche italiane del medio-evo.* Genova, 1888, in-8° Marinelli, G., — *Venezia nella storia della Geografia cartografica ed esploratrice.* Venezia, 1889. — Botto, A., Ten. Col. nel

genio, *Progressi della cartografia mod. in Europa.* Genova, tipografia Sordo-muti, 1893; *Progressi fatti negli ultimi tempi dalla cartografia in Europa e più specialmente in Italia.* Genova, Sordo-muti, 1893, in-8°. — A. NORDENSKIOLD, *An essay on the carty hist. of charts and Sailing. Direction, with numerus reprod. of old charts and Maps.* Stokolm, 1897.

Nel 1762 si rinnovarono, in Venezia, nella sala dello scudo le carte geografiche rappresentanti i viaggi fatti dai Veneziani.

Cartabono, s. m., quartabuono, dallo spagnuolo, specie di squadra che i falegnami adoperano per squadrare i legni.

G. *cartabōn;* V. *cartabòn;* F. *fausse équerre;* I. *bevel;* S. *cartabon, falsa regla;* T. *die Schmiege.*

Cartagena, città e porto di Spagna, fondata dai Cartaginesi col nome di *Carthago nova.*

P. Scipione nel 210 in primavera l'assalì col naviglio e con l'esercito e di un colpo di mano la prese.

Nel novembre 1873 una nostra squadra sotto l'ammiraglio Di Brocchetti, ivi compì, in circostanze di eccezionale singolarità, atti umanitari a pro' degli assediati inermi di Cartagena, e di tanto rilievo da destare sorpresa e vive approvazioni nelle squadre straniere presenti, approvazioni e sorprese, la cui eco risuonò in ogni paese civile, segnatamente in Inghilterra. D'Amezaga, *Riv. mar.,* it. p. 233: Il D'Amezaga con una piccola nave, sotto il fuoco degli Spagnuoli, riusciva, con mirabile sangue freddo a liberare centinaia di persone che, nel furore della guerra civile, si minacciava di trucidare.

Carteggiare, v. a., prendere col compasso le misure sulla carta per vedere la via percorsa e il punto in cui è la nave, e quella che resta a fare. Si disse anche *punteggiare* assai più esattamente, come il Roffia. — *Carteggiamento,* il carteggiare. — *Carteggiato,* p. ps. e add. da carteggiare. — *Punto carteggiato,* il punto ottenuto dalla stima, diverso da quello da calcolo astronomico. — *Carteggiatore,* verb. di carteggiare; ed anche titolo di libro o di atlante per navigare.

F. *operer sur la carte;* I. *to operate on a chart;* P. e S. *cartear;* T. *den Schiffsort auf der Karte abstecken.*

— si dice anche il riscontrare sulla carta da navigare il viaggio che à fatto o fa il naviglio. — *Carteggiante* part. pr.; *carteggiato,* part. ps. — Vedi **Puntare** e **Punteggiare.**

Cartella di poppa, s. f., ven., per **Quadro** di poppa, vedi.
— quel fregio in forma di striscia che serve pei motti e le iscrizioni. *Crusca.* Come per indicare le officine e i nomi dei navigli.

Cartocciere. Cassa cartocciera cassa d' ottone o di rame di forma cilindrica o parallelepipeda e di grandezze diverse secondo i calibri delle cariche. À generalmente coperchio a chiusura ermetica, perché non vi entri né acqua né umidità, ed è munita di maniglie pel trasporto. FASELLA.

F. *gargoussier;* I. *ammunition box;* P. *guarda cartucho;* S. *conductor de cartuchos.*

Cartoccio, s. m., carica della bomba da fuoco. Cannoni carichi a cartocci. Pr. Eugenio, *Relaz.* pubbl. dal Cesnola, mss. ital. del *Brit. Mus.,* pag. 156. « Dicesi la carica di polvere e di balistite racchiusa in un sacchetto ». FASELLA.

F. *gargousse;* I. *gun cartridge;* P. e S. *cartucho;* T. *die Karduse.*

Cartografia, s. f., l'arte di comporre carte geografiche, idrografiche e celesti.

Cartografico, add., che à relazione alla cartografia. Lavori, opere cartografiche.

Cartografo, s. m., chi disegna o sa disegnare, o insegna l'arte della cartografia.

Cartoline, o polizzette o tessere di carta, dove, nelle galee, segnavano le razioni, acciò che alla fine della settimana si vedesse quello che ciascun uomo aveva preso; e chi avesse preso più di quello che dovea avere, lo rifaceva in denaro, siccome si rifaceva a quelli che avevano ricevuto meno di quello che loro spettava. PANTERA, p. 170.

Cartuccia Rubin, *R. M.,* '84, I, 498, cariche da fucile preparate.

G. *cartatuccia;* N. *cartuccio;* V. *fisecca, fissète, cartozza;* F. *gargousse à fusil;* I. *cartridge of a muscket;* P. *cartucho;* T. *die Patrone.*

Cartucciera, s. f., specie di piccola giberna di cuoio nero, in cui si tengono le cartucce e cingesi alla vita.

F. *cartouchière;* I. *pouch;* P. *guarda cartucho;* T. *die Patronentasche.*

Casa del canevo o **Tana,** V. officina dell'arsenale, sebbene separata da esso, emporio della canapa di pubblica e di privata proprietà. Con la migliore fabbricavano le gomene e le altre grosse funi per i navigli da guerra e mercantili, né era permesso fabbricarle

altrove, specie quando avessero oltrepassato certa data misura di grossezza. A capo di questa officina erano preposti tre patrizi col titolo di: *Ufficiali alla Camera del Canevo,* che poi si dissero *Visdomini alla Tana.*

Casa e **Regia Casa,** dicevasi officialmente in Venezia l'Arsenale.
— delle navi, i neosichi, o celle, o vôlti, traducendo la parola greca *νεώσοικοι,* come l'*ἐπίστιον* omerico che significava abitazione, significò pure *casa delle navi.*

Nel secolo XVII i Francesi le chiamavano *couverts.* Nel porto di Costantinopoli: « Sont cent trente sept *couverts,* où se conservent en hyver les Galères du Grand Seigneur » FOURNIER, *Hydr.,* p. 102.

Casamatta, s. f., volta a prova di bomba, riparo oggi di corazza superiore o laterale a batterie o ad altro.

F. *casematte;* I. *bomb-proof casemate;* P. e S. *casamata;* T. *Casemate.*

— girevole e fissa. — F. *casemate cuirassée tournante* ou *fixe, guérite cuirassée mobile* ou *fixe;* I. *revolving* or *fixed armoured casemate;* T. *gepanzerte drehbare (fixe) Casematte.*

Cascapprua! comando ai rematori di tirare al petto con forza il remo e quindi inclinarsi a prua.

Cascare, v. intr. att., i marinai dicono per pendere, inclinarsi: il naviglio casca di poppa, cioè si abbassa da quella parte.

Detto dei rematori V. **Cascapprua.** — *Cascante* p. pr.; *cascato* part. ps. di cascare. — *Cascamento,* l'abbassamento o l'inclinamento del naviglio da una parte.

Casco, s. m., battello da trasporto a Manilla, di 12 a 14 m. di l. e tre di larg; à la forma di una cassa rettangolare, tranne che all'avanti dove sporge obliquamente. Alcuni ànno due alberi, il più piccolo sul davanti, e vele di stuoie come quelle dei Cinesi. Servono al trasporto delle mercanzie.

S. *casco.*

Caseize, G. Vedi **Calcese.**

Casella, G., suo Altazimut tascabile, *R. M.,* '68, 406.

Caserma, s. f., alloggio dei soldati di marina, come di quelli di terra, quando si preparano per essere imbarcati, o di ritorno dalle navigazioni.

Casermaggio, tutto ciò che si attiene alla caserma. AMEDEO DI SAVOIA, in *R. M.,* '69, 255.

Casotto, s. m., da carteggiare o cabina sul ponte o sotto il ponte di comando, ove si tengono le carte da navigare, da consultare.

F. *chambre de veille;* I. *hurricane house;* T. *das Schutzhaus auf der Commandobrücke.*

— del timone. — F. *timonerie;* I. *wheel house;* T. *das Ruderhaus.*

— di caricamento. — F. *chambre de chargement;* I. *loading chamber;* T. *die Ladekammer.*

— di punteria (di una torre). — F. *niche du chef de pièce d' une tourelle;* I. *training-station (of a turret); sighting position;* T. *der Vormeisterstand (eines Thurmes).*

— di punteria, affusto idraulico da 25 cm.

Caspio, s. m., mare interno, quando il sorgere del grande istmo del Caucaso lo separò dal resto del Mar Nero ed altro dal Mar d'Aral, producendo il diluvio siriaco.

Dagli antichi fu detto *Caspium mare* e *mare Hyrcanum.*

È mare assai tempestoso; tuttavia nel medio evo lo traversava una delle più grandi vie commerciali tra l'Europa e la più orientale Asia.

I Genovesi lo navigarono sino dal secolo XIII.

Si chiamano *Porte Caspie* (Caspiae Pylae) l'angusto passo tra il Caspio e il Caucaso, il passo di *Khanar.*

Il Caspio perde per l'evaporazione maggior quantità d'acqua di quella che riceva dai fiumi, sì che la sua estensione è molto diminuita, e il suo livello oggi è a 25 m. sotto quello del Mar Nero, così che col tempo può diventare una palude. Ad evitare questo venne proposto di unirlo al Mar Nero per via di un canale e d'immettere le acque del Don nel Volga.

Cassa, s. f., recipiente quadro o quadrilungo, di varia grandezza, che adoperavasi sulle navi per diversi oggetti, e si ànno di legno o di metalli.

F. *caisse;* I. *shell;* P. *caixa;* S. *caja;* T. *die Kiste.*

— d'acqua, sono di lamiera inverniciata all'interno ed all'esterno; furono sostituite alle botti ove l'acqua prendeva cattivo sapore; e perché in uno stesso spazio possono contenere più acqua. Se ne fanno da mille a quattro mila litri.

F. *aisse d'eau;* I. *tank, water tank;* T. *Wassertank.*

— per dotazioni di consumo, cioè di olio, sego, vernice, stoppa, valvole di gomma, e di quanto altro occorre per le macchine nel servizio di sei mesi.

Cassa il telaio solidissimo in cui è la ciotola nella quale gira la estremità del fuso dell'argano.

— il telaio che sostiene il fondo delle caldaie nei piroscafi.

— della polvere. — F. *caisse à poudre;* I. *poroder case;* T. *die Pulverkiste, der Pulverkasten.*

— dei proietti, del biscotto, dei viveri, dei segnali, del premibaderne, vedi.

— del soprascaldatore. — F. *enveloppe du surchauffer;* I. *superheater box;* T. *Überhitzerkasten.*

— da munizioni. — F. *caisse pour munitions;* I. *ammunition cases;* T. *Munitionsverschläge.*

— per le scorie. — F. *caisse à laisiers;* I. *cinder-box;* T. *der Schlackenkasten.*

— del bozzello. — F. *caisse de poulie;* I. *shell;* P. *caixa de hum montao;* S. *caja de un moton;* T. *Haus eines Block.*

— di ormeggio, vedi **Boa.**

— del vapore.

— del fumo (macc. a vap.). — F. *boîte à fumée;* I. *smoke chest, smoke-box;* P. *caixa de fumaça;* T. *der Rauchkasten.*

— d'alimentazione, V. **Caldaia.**

— o camera d'una valvola. — F. *boîte à soupape, à clapet;* I. *valve box;* T. *das Ventilgehäuse.*

— od armadietto dei cronometri. — F. *armoire aux chronomètres;* I. *chronometer chest;* T. *der Chronometerkasten.*

— d'aria di una pompa. V.

— del condensatore. — F. *caisse du condenseur;* I. *condensator casing;* T. *der Kondensatorkasten.*

— da robinetto. — F. *boisseau d'un robinet;* I. *shell, seat of a cock;* T. *die Büchse eines Hahnes.*

— della sentina.

— da sabbia. — I. *hatchway.*

— degli alberi, il recipiente ove si ferma il piede degli alberi. — *Scassa* è chiaramente idiotismo, scorrezione di cassa, derivata probabilmente dal verbo *scassare,* levare dalla *cassa.*
F. *caisse.*

— (mettere in), pennoni maggiori, ammainarli sulle pavesate.

— del cannone, del mortaio, vedi.

— da medicinali. — F. *coffre de médicaments;* I. *medicine chest;* T. *die Medicinkiste.*

Cassa per *guardiemarine* (alfieri). — F. *caisse pour aspirants;* I. *midshipman's chest;* T. *die Cadettenkiste.*

— da marinaro. — F. *caisse du matelot, coffre du marin;* I. *sea-chest;* T. *die Scemannkiste.*

— *da p.ixe,* V., cucchiara.

— da olio. — I. *oil tank.*

— refrigerante. — I. *cooling floor.*

— (la) degl'invalidi della marina mercantile à sedi in Ancona, Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Venezia; furono istituite con la legge del 28 luglio 1861. Queste casse ànno lo scopo di portare aiuto agli uomini di mare di 1ª categoria che fan parte degli equipaggi di navigli nazionali, e delle loro vedove ed orfani, con sussidi e pensioni, che si concedono a norma dello Statuto di ogni singola cassa.

Il fondo della cassa è costituito da una tassa imposta agli equipaggi, da doni e lasciti, e da ogni provento ad esse devoluto dalla legge 6 dicembre 1885, e dal Codice della Marina mercantile.

Gli Statuti della Cassa vennero approvati, quello di Ancona e di Genova con R. decreto 15 nov. 1868; di Livorno con decreto 30 genn. 1881, di Napoli e Palermo con decreto 17 febbr. 1881.

Quello di Venezia è molto antico; fu modificato sotto il *Regno italico.*

Ecco l'asse patrimoniale di ciascuna di queste casse:

Quella di Ancona	L.	1.707.383
» Genova	»	2.857.952
» Palermo	»	5.447.424
» Napoli	»	6.306.371

di circa un milione quelle di Livorno e di Venezia.

Cassâ, G., v. a., cacciare, il cazzare dei Veneti. Vedi **Stringere, Tesare,** e anche in questa forma passò alle altre provincie. — « *Cassa!* è quando, essendo il vento scarso, s'accorta la scotta et tira il cantillo della vela verso poppa ». CRESCENZIO, p. 142.

Cassacavallo, vedi **Cacciacavallo.**

Cassandria, nella penisola Calcidica, non lungi da Tessalonica (Salonicco) fu colonia dei Genovesi.

Càssao, G., cassero o castello di poppa.

Cassapanca, s. f., panca con cassetta per riporvi alcuna cosa. È così detto anche il sedile a poppa delle lance e d'altre barche, per riporvi oggetti e viveri.

Cássaro, s. m., castello la parte rilevata a poppa ed a prua per scoprire e per combattere.

Il Pantera chiama *Baluvàri* l'uno e l'altro: « *Baluvari* di poppa et di prora sono quei palchi, che si ànno alla poppa et alla prora, et si chiamano anco *castelli* ». La voce deriva dall'arabo *kair* = castello, fortezza. Un tempo però quello di poppa si disse *càssaro,* serbando la voce italiana *castello* per quello di prua.

Non si possa metter roba..... su la tolda di fuora via del càssaro, né sopra il càssaro. *Legge Ven.,* 8 giugno 1569.

Che li capitani e patroni delle navi non possano caricare alcuna qualità di mercantie né sul càssaro, né sopra le garide, né sopra le coperte della nave sotto pena a' contrafacienti de scuti cinquecento d'oro. *Reg. de' conservat. di mare,* 1602. *Decr. varia reipub. Jan.,* ms. Bibl. Civ. di Genova, t. I, 697.

L. *stega.*

Gli usavano anche al mezzo, come i Greci ed i Romani, questi col nome di torre, nel medio evo *Castrum.*

« Si deve costruire un *Castrum* al mezzo della galea lungo circa venti piedi lateralmente e largo quanto la nave, e di tanta altezza, che sotto esso diritti possano passarvi sopra una panca uomini armati ». M. Sanuto, *S. F. Cr.,* II, 11, 6.

E nel càssaro ànno petriere. Formaleoni, *Naut.,* p. 18, n.

Il *càssaro* non bisogna confonderlo con la *tolda* e la *toldilla* o mezza *tolda* sopra la quale ultima era costruito il *càssaro* o *castello.* Vedi **Tolda.**

— il primo accostolato che si mette insieme, quando si fabbrica la galea; oggi *costa maestra.*

Sopracassero, il cassero più piccolo costruito sopra il càssaro, detto comunemente *casserotto.*

G. *cassao;* M. *casru;* F. *château d'arrière, ch. de poupe, gaillard d'arrière, demi-pont;* I. *quarter deck;* P. *castello de popa, tolda;* S. *alcazàr = castillo de popa;* T. *Schanze.*

Casseretto, s. m., sopra il càssaro i vascelli ànno un altro solaio più corto che si prolunga da prora all'albero di mezzana.

Anche il Tonello confonde la toldilla col càssaro superiore. Vedi **Tolda.** — P. *tombadilho.*

— di prua. — I. *top-gallant forecastle.*

— di poppa. — I. *poop.*

Càssero. Vedi **Càssaro.**

Casseta, V., de la barca, pagliuolo, stanzino dove i marinai tengono i viveri.

Cassetta, s. f., del calafato pe' suoi piccoli attrezzi, scalpelli, pennelli ed altri o gli serve anche da banchetto.

— del torpediniere per i piccoli attrezzi, cacciavite, calotte, capsule, conduttori e simili.

— i pezzi nuovi rimessi dai mastri d'ascia, sul fasciame guasto, quando passano da parte a parte, dall'esterno all'interno, se no diconsi *rombi* o *rombagli,* vedi.

— faro d'ormeggio, castello d'ormeggio, duca d'Alba. — F. *poteau d'amarrage, borne d'amarrage, duc d'Albe;* I. *harbour-pole, bollard, duc d'Albe, dolphin;* T. *die Dückdalbe, der Pöller.*

— per compensatore in catena di una chiesuola ordinaria.

F. *boîte pour compensateur en chaîne d'un habitacle ordinaire;* I. *chaimbox of a nordinary binnacle;* T. *die Kettencompensator-büchse gewöhnlicher Compasshäuschen.*

Cassettatore, s. m., il mastro d'ascia addetto a far cassette di risarcimento sul fasciame delle navi in legno.

Cassettone, s. m., accresc. di cassetto, quella specie di cassapanca nel corridoio dell'alloggiamento a bordo, diviso in diversi scompartimenti, ove ciascun marinaio, nella sua divisione, tiene la sua roba di vestiario ed altro.

Cassia (dar l'erba), modo popolare per dire cassare dai ruoli.

Cassiare, idiot. napol., detto di naviglio, per incagliare.

Cassiopea, s. f., costellazione nell'emisfero boreale tra Cefeo e Perseo, detta così dalla moglie di Cefeo leggendario re di Etiopia, madre di Andromeda.

— (sedia di) gruppo di sei stelle, in detta costellazione, in figura alquanto simile ad esso mobile.

L. *Cassiope, Cassiopea;* G. *Κασσιόπεια;* I. *Cassiopeia;* P. e S. *Cassiopéa;* T. *Cassiopeia.*

Cassiteridi, isolette alla punta A. P. dell'Inghilterra, ricche di metalli e particolarmente di stagno detto dai Greci *Cassiteros.* Vedi **Crasso Publio.** — G. *Κασσίτερος = stagno;* F. *Sorlingues;* I. *Shelly.*

Casso, vedi **Càssaro.**

Cassolina, s. f., il *Diz. sp.* L. M. F. dà questa parola col significato di *regala* = capo di banda. Lo credo per equivoco.

Cassone, s. m. accresc. di cassa: quella parte di costruzione che forma l'incassatura della prua, dall'atrepice al calcagno.

Cassone, quello spazio a prua, dove si tengono le gomene e le catene dell'ancora.

— quel recipiente di legno col quale si formano i massi artificiali per costruzioni subacquee.

— di poppa, sottocoperta, che servono per mettervi biscotto od altro. G. *casciōn*; V. *cassoni de pupa*; N. *cascione.*

— inferiore d'un bacino galleggiante. — F. *ponton inférieur d' un bassin flottant;* I. *bottom-pontoon of a floating dock;* T. *der Bodenponton eines Schwimmdocks.*

— laterale d'un bacino galleggiante. — F. *caisson latéral d'un bassin flottant;* I. *side-pontoon of a floating dock;* T. *der Seitenponton eines Schwimemdocks.*

— con liscie di sfregamento. — F. *châssis à glissoires;* I. *slide-beams;* T. *die Unterlaffete mit Schleifbahnen.*

— dei sedimenti. — F. *boîte à vase, à saleté;* I. *mud-box;* T. *der Schlammkasten.*

— di una barca. — F. *coffre d'embarcation;* I. *boat's locker;* T. *bootkasten.*

Castagna, s. f., dell'argano, del mulinello, di altre macchine, dente. I. *paul* or *pawl.*

— V., controruota.

— *de mar,* V., galletta.

— per arrestare il timone in qualsiasi inclinazione *R. M.,* '74, I, 389.

Castagno, s. m., legno da costruzione. *Castanea vesca.*
V. *castagner;* N. *no pïede de castagn;* L. *castanea;* Gr. *κάσταvα;* F. *châtaignier;* I. *chestnut;* P. *castahneiro;* S. *castano;* T. *Kastanienbaum.*

Castagnòla, s. f. pl., in legno, in ferro, in rame, torchetti inchiodati a murate, sugli alberi e pennoni a far ritegno a qualche manovra.
F. *taquet d'arrêt, butoir, castagnole;* I. *stop;* P. *cunhos das vergas;* S. *abrazadera;* T. *der Stopper.*

Castagnòlo, s. m. V., **Coccinello,** vedi.

Castaldella, Pantera, p. 44: è un vascello piccolo, sottile e veloce, che si voga in piedi con cinque remi *(per banda).*

Castellammare di Stabia, città marittima sul golfo di Napoli. Plinio il vecchio, il naturalista, comandante allora la classe armata di Miseno, vi moriva soffocato dalle emanazioni sulfure per vedere da vicino l' eruzione del Vesuvio del 79 di C. Vedi la bella lettera di Plinio il giovane.

Richelieu vi sconfisse l'armata spagnuola nel 1648.

Oggi possiede un superbo Cantiere di costruzioni navali, donde sono uscite già parecchie corazzate, e sta per essere varata il *Benedetto Brin,* ed è cominciata la costruzione della *Vittorio Emanuele III,* che sarà, della nostra marina, la più grande sin qui uscita dai cantieri nazionali. Della prima è architetto l'onorevole Micheli, della seconda l'ingegnere Cuniberti.

Castello (il) è unito al cassero con due stretti tavolati, uno per parte, che domandansi passavanti. Ton. I castelli sono specie di torri sopra il ponte delle navi a prua, al centro e a poppa. Il castello di poppa si disse con voce araba *cassaro.*

— di prora. — F. *gaillard d' avant;* I. *forecastle;* T. *das Vordeck.*

— di prora abbassato. — F. *gaillard d'avant abaissé, tengue abaissée;* I. *lower forecastle;* T. *die versenkte Back.*

— mezzo di prora, piccolo o basso castello di prora. — F. *demi-gaillard, tengue;* I. *monkey-forecastle;* T. *die halbe, versenkte Back.*

— del vapore, l'armatura che sostiene e regge la macchina.

Bas. lat. *castellus;* F. *château.*

— di una grue. — F. *train d'une grue;* I. *framing of a crane;* T. *das Krahnengerüst.*

Castéria, attrezzo di legno a poppa, specie di cavalletto per appoggiarvi l'albero (Plauto).

I Greci lo dissero *ἱστοδόκη.*

Castéria magazzino, ove, compiuta la navigazione, riponevansi i remi e i timoni. Plauto, *Asin.* « Quin pol, si deposui remum sola ego in Casteria » Nonio.

Gr. *κωπητήριον;* F. *casteria.*

Castore e **Polluce,** le due stelle principali della costellazione dei Gemelli.

Col nome di *Dioscuri* (figli di Giove) erano tenuti Dei favorevoli ai naviganti. I due fratelli furono tra gli Argonauti.

— **Fuochi** di S. Elmo, quando sono due o più.

Castra, nave incastellata. — *Castra lignea,* in Leone sono i castelli o càssari.

— *navalia vel nautica,* n. pl. dicevano i Latini l'accampamento navale, fatto a simiglianza di quello dell'esercito, per assicurarvi le navi tirate a terra. Cesare, G. V, 11, 22; VII, 36. — E Livio, XXXVI, 45: « Et, quum jam hiems appeteret, fossa valloque circumdatis naves subductae ». Nepote, *Alcib.,* 8: « Castra nautica

juxta hostes habere. — De castris Misenatium et Ravennatium, quae item Romae habebantur », texte *Curios. Urb.*, p. 30; TUCIDIDE, IV, 9. — *Castrense,* add. attinente al campo.

G. *νηῶν* vel *νεῶν ἀγών,* omerico.

Castramentazione, s. f., l'atto dell'accamparsi, del costituire l'accampamento, così terrestre che navale. — F. *castrametation.*

Castrum, s. n., nel medio evo dissero per castello, càssero. « Castra, perchetae, et balistariae et bellica instrumenta sic debent fore ingeniis ordinatae, quod possint removeri et erigi » M. SANUTO, *S. F. Cr.*, II, 6.

Casúa, s f., *casúa de tempo,* dicono i pescatori veneti, di calma, e di vento e sereno che continui per diversi giorni dopo fiera burrasca.

Cat, s. m., specie di naviglio di tipo norvegiano, descritto dal Falconer.

Catablema, s. m., tenda delle navi elleniche sopra coperta, che si stendeva orizzontalmente e per riparo dal sole e dai proiettili nemici. Questa era di cuoio. — Gr. *κατάβλημα, ατος.*

Cataframmata, add., dicevano i Greci un tavolato massiccio che alzando la murata sul ponte, proteggeva i rematori; una specie di pavesata. Vedi. — Gr. *καταφράγμα.*

Catafratto, add. e sost., di naviglio, cioé coperto, difeso con tavolati dalle armi missili dei nemici.

Dal greco *κατά* = sopra e *φράσσω* = chiudere. Vedi APPIANO, *B. C.*, V, 107; e SILIO ITALICO, XIV, 423. — Vedi CORAZZINI, *Atlante,* tav. XLVIII.

L. *cataphractus;* Gr. *κατάφρακτος;* F. *cataphracte.*

Catagogia, s. f. pl., festa per celebrare il ritorno da una navigazione, presso i Greci. — Gr. *καταγώγια.*

Catalano, s. m., battello da pesca spagnuolo ben sottile, di belle forme, di poca profondità, porta bene la vela e naviga bene.

Cataldo (san), protettore dei marinai.

Catamaran, vedi **Catimaron.**

Catania, città con porto ampliato dal governo nazionale, alle falde orientali dell' Etna che la distrusse più volte. Oggi è bella ed ampia città, con circa 120 mila abitanti. Fu colonia dei Nassi. Poco a B. di essa Leptine ammiraglio di Dionigi di Siracusa fu sconfitto dal Cartaginese Imilcone (396 a. Cr.).

L. *Catana;* Gr. *Κατάνη.*

Catapirates, scandaglio, un semplice piombino. *Catapirates,* linea « (alii cataparate) cum massa plumbea qua maris altitudo tentatur LUCILIUS: Hanc cataporatem puer eodem defert unctum plumbi pauxillum rudis linique mataxam » ISIDORO, XIX, 1. L'abbiamo anche in Plauto. Vedi **Scandaglio.**

L. *catapirates;* Gr. *καταπειρατής*.

Cataplus, naviglio che entra in porto. I Greci dissero *κατάπλους,* un seno da potervi ancorare; ed anche un convoglio di navigli mercantili, ed un semplice naviglio:

> Cum tibi Niliacus portet crystalla cataplus.
>
> MARZIALE, XII, 74, 1.

> per freta cursu
> Advehitur, toto tibi navigat orbe cataplus.
>
> AUSONIO.

Catapulta, s. f., dal greco *καταπέλτης,* macchina militare per lanciare grosse frecce o pietre. CESARE, *B. G.,* II, 9: « Aut saxa ex catapultis lateritium discuterent » ; e *Cfr.,* 31: « Scorpionum, catapultarum, caeterorumque telorum, etc. ». V. Paolo ex Festo a *Trifax.*

È descritta da VITRUVIO, X, 15, e scolpita in sei luoghi della *Colonna Traiana,* ciò nonostante non è chiaro com'essa agisse.

Talvolta il vocabolo è tirato a significare l'arma missile di essa, Vedi *Tin. ap. Non.,* p. 552; PLAUTO, *Pers.,* I, I, 27.

L. *catapulta;* Gr. *καταπέλτης;* F. *catapulte;* I. *catapult;* P. *catapulta;* S. *catapulta;* T. *Katapulte.*

Cataraffo, s. m., strumento del calafato, fatto da una parte a similianza di accetta con taglio ottuso, e dall'altra con capocchia per battervi col mazzuolo, per ficcar la stoppa nei commenti. Lo dicono anche *patarasso* e *calcastoppa.* Alcuni scrivono *Cataraffa.*

Gr. *κατάρραφος;* F. *male-bête, patarasse;* I. *horsing-iron;* S. *pitarrasa;* T. *das Klammeisen.*

Catarda, s. f., che si à in Fincati. Vedi **Cannacca.**

Catascopo, s. m., naviglio da scoperta presso i Greci antichi ed i Romani.

I Greci ebbero anche il diminutivo *κατασκόπιον.*

Irzio adoperò *catascopus, Afr.,* 26. Vedi ISIDORO, *Orig.,* XIX, I.

L. *speculatoria navis;* Gr. *κατασκόπος;* F. *catascope;* I. *catascope;* P. e S. *catascopio;* T. *Katascope.*

Catastroma, s. m., dissero i Greci antichi il ponte della nave. Vedi **Ponte, Coverta.**

L. *pons, constratum;* Gr. *κατάστρωμα, ατος*.

Catena, s. f., legame di ferro o di acciaio ad anelli commessi e congegnati l'uno nell'altro. *Crusca.* — Ferro lavorato in forma di verghe, sbarre, anelli, anelloni per fortificare e consolidare alcune parti del naviglio o per fornire dei punti o dei mezzi di resistenza, d' appoggio, d' azione o di comunicazione di movimento. Oggi le catene stanno per essere sostituite alle corde o gomene, come le corde di filo di ferro o di acciaio ai canapi o corde di canapa o d'altre piante tessili. Le catene in uso nella R. Marina provengono da fabbriche inglesi! — *Catenare,* lo stesso che incatenare. — *Catenante,* p. pr.; *catenato,* p. ps. e add., legato con catena. — *Catenella,* piccola catena.

F. *chaine;* I. *chain;* P. *cadéa;* S. *cadena;* T. *die Kette.*

Le catene si usano per ormeggi, per cime dei dormienti di canapo, briglie ed anche per manovre correnti. Sono costruite con ferro tondo di buona qualità saldate alla estremità dal maggior diametro, oppure in un punto intermedio tra l'estremità dei due diametri principali. Le proporzioni di ciascun anello sono in ragione del diametro del ferro.

Il calíbro dell' ultima maglia con traversino di ogni cima di catena è $^{11}/_{10}$, il calíbro del capo testa che è senza traversino è $^{12}/_{10}$, il calíbro della maniglia di unione è $^{13}/_{10}$ ed il calíbro del maniglione $^{15}/_{10}$ del calíbro della catena.

Le catene sono segnate o distinte così: all'estremità della prima lunghezza si segna il traversino della prima maglia, all'estremità della seconda il traversino della seconda maglia, alla terza il traversino della terza maglia e così di seguito. Il segno si fa con filo di ferro che si avvolge attorno al traversino.

Le catene di posta si fanno passare per gli occhi più vicini al dritto di prua; in quelle di fuori le catene di speranza.

— le catene con traversino sono provate ad uno sforzo massimo di tensione equivalente a 18 chilogr. per ogni .asse quadrato della doppia sezíone del ferro, ossia a 14.134 chilogr. per ogni mm. circolare.

La grossezza di una catena si misura dal diametro del ferro che forma la maglia. Sino al 1883 la più grossa catena, nella nostra marina, era quella dell'*Italia* di mm. 63.5. Ed anche oggi

non si à alcuna nave con catena maggiore. Quelle del *Brin* e della *Regina Margherita* sono di questa dimensione.

Catena (una) si compone di tante parti o lunghezze, ammanigliate insieme per mezzo delle maniglie d'unione.

Queste parti chiamansi lunghezze: ciascuna misura 25 metri nella nostra marina. Misura proposta dall'Ammiraglio Grenet, ed accettata, in luogo della vecchia inglese di 15 braccia.

Numero delle lunghezze di catene per le àncore: le più grandi navi ànno dodici lunghezze per ciascuna àncora di posta, e otto per ogni àncora di speranza; le navi minori si guarniscono delle stesse lunghezze, le due di posta ed una di speranza, lasciando la quarta ancora con una o due lunghezze di catena, quanto ne basta per entrare a bordo dall'occhio. Ogni nave è fornita inoltre della catena di corrente, di sette o otto lunghezze.

Nelle navi mercantili di media grandezza, si usa avere sei lunghezze di catena per ogni ancora di posta, altrettante per l'àncora di speranza, e da quattro a sei lunghezze di catena per l'ancorotto.

Con l'ultimo regolamento è disposta diversamente la quantità di lunghezze di catena.

F. *un maillon ou longueur de chaîne* (30 mètres ou 18 brasses); I. *a length of chain* (12 $^1/_2$ fathoms); T. *eine Kettenlänge, eine Schäkel Kette* (12 $^1/_2$ östr. Faden).

Le catene si contrattano secondo il diametro dei loro anelli, così si dice: una catena di $^{24}/_{16}$ il sedicesimo essendo l'unità di base equivalente ad un pollice. Ciò per i contratti con le fabbriche inglesi; ma da noi si dà la misura in millimetri. Però non è esattissimo dire, benché sia lo stesso $^{24}/_{16}$ di pollici; gl'inglesi estraggono l'unità e dicono pollici 1 $^1/_8$ pollici $^{13}/_{16}$ ecc.

— (braccia della), oggi non più usato da noi. Si dice: ò tanti metri di catena fuori. Più in uso è dire: ò tante lunghezze di catena fuori.

— (provata), quella che à il certificato dell' ammiragliato essendo stata sottoposta alla prova di tensione. — I. *tested chain.*

— senza traversini, catena da manovra, a maglia corta.

F. *chaîne sans étais;* I. *common link chain;* T. *die Kette ohne Steg.*

— a maglia con traversino. — F. *maille à étai;* I. *link with stay;* T. *das Kettenglied.*

Catena articolata *(Galle)*, di acciaio, di bronzo, di ottone, di rame e di ferro.

F. *chaîne à la Vaucanton, chaînes galles;* I. *pitch chain;* T. *die Bandkette, Laschenkette.*

— con ganci per trasporto di proiettili sulle guide. Sono corti pezzi di catena fissati agli assi delle rotelle che scorrono sulle guide sotto i bagli, pel trasporto dei proiettili.

— senza fine, o continua.

F. *chaîne sans fin;* I. *ondless chain;* T. *die endlose Kette.*

— d'imbracatura, qualsiasi imbracatura fatta con catene.

F. *chaîne d'embrêtage;* I. *keep-chaine;* T. *Protzkette.*

— per baglio, frequente nei documenti veneti.

— delle sartie o anelli, i più molto allungati, inchiavardati sulla muraglia di un naviglio, a ritenere le sartie. Vedi **Catena di bigotta** o **landra.**

F. *chaîne de hauban;* I. *chain-plate;* P. e S. *cadena de vigota.*

— delle boe, per corpi morti, fissate ad una grossa àncora ad un piede solo per tenere all' àncora un naviglio in rada. Si dicono catene-briglie.

— delle ancore di posta. — F. *chaînes des ancres de bossoir;* I. *bower chain-cables;* T. *die Bugankerketten.*

— dell' àncora, per ancorare, specie in fondi scogliosi o rocciosi. Queste sono divise in parti di 25 metri di lunghezza, sono però ancora in servizio catene a lunghezza di metri 27,43. Grenet.

Di questa lunghezza se ne forniscono le navi secondo la loro classe o tipo, così le più grandi navi ne ànno 12 per ciascuna àncora di posta, ed otto per ciascuna delle due àncore di speranza.

Le varie lunghezze di catene sono unite tra loro da maniglie che diconsi *maniglie* di *unione.* Le maglie estreme di ciascuna lunghezza non ànno traversino e son dette *capitesta.*

— del timone, ad un chiodo ad occhio al sommo della parte esterna mentre sull'altra estremità si attacca una corda, fissata a murata per salvare il timone, caso mai venisse smontato.

F. *chaîne du gouvernail;* I. *rudder chain;* P. *cadêa do governalho, leme;* S. *cadena del timon;* T. *die Ruder-Kette.*

— delle bisce (dei brunali), era nelle navi di legno una catenella passata nei canali delle bisce per mantenerli ricostruiti.

F. *chaîne des anguilles;* I. *limber clearner;* T. *die Kette zum Reinigen der Nüstergate.*

Catena, pl., del Porto, grosse, si usavano anticamente per serrare la bocca del porto al nemico.

Si chiamò pure figuratamente così una chiusura formata con travi e navi, o zattere, come a Siracusa durante l'assedio postovi dagli Ateniesi, e a Brindisi da Pompeo prima che potesse passare in Epiro. A Marsiglia nel sec. XIV. FABRE, *Hist. de Mars.*, I, 411.

L. *catenatio, onis,* Vitruvio; Gr. *κλεῖθρον,* vedi *Tav. att.;* XI, *b.*, 130; F. *chaîne du port;* I. *boom of the harbour;* P. *cadéa;* S. *cadena;* T. *der Hafenbaum.*

— da parafulmine. — F. *chaîne de paratonnerre;* I. *conductor'schain;* T. *die Blitz-Schutzkette.*

— a maglie corte, cioè catena a maglie senza traversino.

F. *chaîne à maille courte;* I. *Short linked chain;* T. *die kurzgliedrige Kette.*

— di ritegno. Nelle tante manovre che compongono l'attrezzatura della nave vi sono delle ritenute fatte di catena.

F. *les attrappes, les cables de redresse;* I. *the relieving ropes;* P. *as varloas;* S. *los carloas.*

— del fiume, quel serraglio che si fa diversamente alla foce dei fiumi navigabili.

— del ponte, quel riparo che si fa ai ponti di legno sui fiumi, per impedire che il nemico gl'incendii.

F. *poutre d'un pont;* I. *the beam of a bridge;* T. *der Tramen.*

— di galeotto, quella che ponevano al piede del galeotto.

— di bigotta o landra, oggi sono sostituite da verghe di ferro. Vedi **Catena delle sartie.**

F. *chaîne de hauban;* I. *chain-plate;* S. *cadena de vigota.*

— i Greci l'adoperarono anche per tesare le vele: *ἁλύσεις, δ'ἔτεινον ἀντὶ κάλων.* STRABONE, IV, 195.

— del comporre, quella che nelle galee si componeva di 24 anelli.

— nette chiare, cioè che le sue catene sulle quali sorge la nave, fanno la loro via netta, chiara, non s'incrociano.

F. *chaînes dégagées;* I. *clear hawse, clear chains;* T. *klare Ketten.*

— con volte, sporche; quando non sono libere, che s' incrociano o ànno delle volte.

F. *chaînes avec des tours;* I. *foul chains;* T. *unklare Ketten.*

— tirante, di un ponte di fiume. — F. *poutre d'un pont;* I. *tiebeam of a bridge;* T. *der Tramen.*

Catena di sostegno dei bassi pennoni (sostegni di catena dei bassi pennoni), sospensore.

F. *chaînes de vergues;* I. *chain-slings;* T. *die Hugarketten der Unterraaen.*

— di brandeggio. Negli antichi affusti di ferro, per brandeggiarli e dirigere il cannone orizzontalmente sul bersaglio.

F. *chaîne de pointage de direction;* I. *training-chain;* T. *die Backskette.*

— a pendolo dell'ormeggio di una boa. Vedi **Catena della boa.**

T. *pendelkette einer Hafenboje.*

— fig. per *baglio,* ciascuno dei travi che sostengono il ponte.

Anche i Latini le usavano invece delle gomene: « Ancorae, pro funibus, ferreis catenis revinctae » Cesare, *B. G.,* III, 13.

— la chiamò così il Pigafetta, p. 45 per solcometro.

— (volta della), allorché le due catene sulle quali è ormeggiata la nave si avvolgono tra loro per il girare della nave.

F. *tour dans les chaînes;* I. *round turn in the hawse;* T. *ganzer Schlag.*

— (mezza volta della), o croce; allorché la nave presenta al rombo opposto pel quale si è afforcata, le catene rimangono naturalmente incrociate.

F. *demi-tour dans les chaînes;* I. *elbow in the hawse;* T. *die Elbogen in den Ketten.*

— Guarda dalla catena! Comando. — F. *défiez la chaîne!* I. *stand-clear of the cable!* T. *Klar von der Kette!*

— la terza lunghezza è all'occhio di prua! Voce per avvisare nel salpare quando ciascuna maglia entra nell'occhio.

F. *le troisième maillon est à l'écubier;* I. *the thirdlength is in the tawse-hole;* T. *die dritte Kettenlänges der dritte schakel ist in der Klüse.*

— della bitta, la traversa di legno solido che unisce le due colonne della bitta. *Statuto di Trani,* del 1063, § XXVIII.

— (fermo della), serve a frenare momentaneamente la catena mentre si salpa, nel caso essa scorresse in giro all'argano, nonché nelle altre operazioni sempre quando la catena non faccia forza.

— strozzatoio; è una forte leva di ferro che impedisce alla catena di scorrere, stringendola contro la parte prodiera dell' occhio. È situata all'orificio inferiore degli occhi di coperta, ed è tirata da un amantesenale.

Catena, occhio, manicotto, o condotto della catena. — *Cubia,* occhio di prua, quel foro nella parete della nave entro il quale passa la catena dell'àncora.

Occhio attraverso i ponti della nave, pel quale passa la catena dell'àncora. Occhio di coperta, occhio di batteria, occhio di corridore. GRENET.

I. *chain-pipe, hawse-hole.*

— (strozza della), braccio di ferro fissato vicino all'occhio della catena sotto coperta, che serve a rattenerla, affinché non iscorra più del dovere; dicesi anche strozzatoio o balestra.

I. *chaine cable compressor.*

— (molinello o mulinello della), quel perno che gira tra due maniglie per impedire l' attorcigliamento della catena, o le volte, quando viene fuori dal pozzo nel dar fondo.

F. *émerillon;* I *swivel;* T. *der Kettenwarrel.*

— (maniglia d'unione), anello maggiore della catena che serve per unire le lunghezze della medesima.

F. *manille d'assemblage;* I. *joining skackle;* T. *Verbindungschäkel.*

— maniglione alla cicala dell'àncora.

— anelli o maglie. — F. *maillon;* I. *link;* T. *die Schake.*

— traversino (catena con), in ogni maglia vi è inserito un traversino di ghisa.

F. *êtai du maillon;* I. *stud;* T. *der Kettensteg.*

— maglia aperta, maglia senza traversino.

F. *maille sans étai;* I. *ernstudded link;* T. *das Kettenglied.*

— (perno del maglione della). — F. *boulon de maille;* I. *shackle bolt;* T. *der Schakelbolzen.*

— (traversino di una maglia della). — F. *étai du maillon;* I. *stud* o *stud of the link;* T. *der Kanttensteg.*

Le catene si stivano nei pozzi che sono due per ciascun lato. Se la quarta àncora non à catena, nel suo pozzo si stiva la catena dell'àncora di corrente.

Dopo aver dato fondo, la catena si abbitta, se si è dato fondo senza giro di bitta, poi si abbozza, e si stringe lo strozzatoio o stringitoio.

Pozzo delle catene, cassone in cui si raccolgono le catene sotto coperta.

F. *puits à chaînes;* I. *chainwell, chain locker;* T. *der Kettenkasten.*

Catena, strozzatoio, vedi **Strozza.**

— abbisciata, disposta sul ponte della nave, a lunghi tratti uno accosto all'altro, per essere trascinata in mare dall'àncora al momento che affonda.

Per abbisciare una catena si dispone in lunghi tratti a poppavia della bitta, facendo restare verso murata la parte che prima scorre fuori.

— (abbittare la), la parte di catena che viene a poppa deve restare sopra ed al lato esterno della bitta; la parte di catena che va a prua, sotto ed al lato esterno della bitta. Così il doppino della catena rimane al lato interno della bitta. GRENET.

— (ammagliare una), comporre la catena, saldando alla fucina ciascuna maglia.

F. *maillonner une chaîne;* I. *to link a chain;* T. *eine Kette schaken.*

— (maniglie o grilli della), con queste maniglie si uniscono e si sconnettono le lunghezze della catena. — I. *chain-cable, shackles.*

— (bittare la), abbittare la catena, prendere il giro di bitta, la bittatura. Si passa un collo in giro alla bitta dopo aver dato fondo, o prima se si dà fondo in acque profonde.

F. *bitter la chaîne, prendre le tour de bitte;* I. *to bith, the chain;* T. *die Ketten um die Beting legen.*

— (bozzare la), mettere le bozze sulla catena. Diciamo *abbozzare.*

F. *bosser le cable-chaîne;* I. *to stopper, the cable;* T. *die Ankerkette stoppen, abstoppen.*

Dispassare le volte delle catene, per dislacciare, sguernire, togliere. STRATICO.

F. *depasser, défaire les tours de chaîne;* I. *to clear chain, to clear the hawse;* T. *die Ketten klaren, klariren.*

— (filare la), calumarla, affondarla. — F. *filer la chaîne, le cable-chaîne;* I. *to pay out, to veer chain;* T. *Kette ausstecken, stecken.*

— (disormeggiare la), smanigliare o disunire la catena dalla sua àncora.

F. *détalinguer la chaîne;* I. *to unclinch, to unbend the chain;* T. *die Kette vom Ankerring auschäkeln.*

— (disgambettare), disunire l'una dall'altra due lunghezze di catena, smanigliare.

F. *démailler la chaîne;* I. *to unshackle the chain;* T. *die Kette auschäkeln.*

Fatizzare, o render dormiente la catena. La cima interna della catena è assicurata a bordo con un apparecchio a scatto alla parte superiore dei pozzi, da essere manovrato possibilmente dall'esterno di essi.

F. *faire l'étalingure de la cale;* I. *to secure the inner and of the chain cable;* T. *die Ankerkette innerbords befestigen.*

Catena (filare per occhio la). — F. *filer la chaîne par le bout;* I. *to slip the chain;* T. *die Ketten schlüpfen, schlippen lassen.*

— (filare sino al *fatizzo* la), i Veneti. — F. *filer la chaîne jusqu'au bout;* I. *to veer the chain to the clinch;* T. *die Kette bis auf den Tamp ausstecken.*

— (ingambare la), vedi **Intugliare.**

— (sbittare la), togliere il giro di bitta, la bittatura. — F. *débitter, dépasser les tours de bitte;* I. *to unbitt;* T. *die Betingsschläge abnehmen.*

— (ingranare la), passare la catena attorno l'argano facendo entrare le maglie nell'ingranaggio.

F. *garnir la chaîne au cabestan;* I. *to lift the chain into the sprocket-wheel;* T. *die Kette in die Kettentrommel einlegen.*

— (intugliare la), o ingambettare. — F. *maniller une chaîne;* I. *to chackle a chain;* T. *eine Kette zusammenschäkeln.*

— (ormeggiare, ammanigliare, fissare, unire la), alla cicala della propria àncora. Si ammaniglia ad un' àncora un tonneggio, e la bolina di trinchetto.

F. *étalinguer la chaîne sur l'ancre;* I. *to bend, to clinch the chain-cable;* T. *die Kette in den Ankerring einschäkeln.*

— (rastrellare, pescare una), con dei grappini si rastrella il fondo per pescare una catena perduta.

— (ricuperare la), tirar dentro una parte della catena.

F. *virer sur son câble-chaîne;* I. *to shorten in chain;* T. *von der Kette einhieven, einwinden.*

— (smagliare, disunire), maglia da maglia di una catena.

F. *démaillonner une chaîne;* I. *to unlink a chain;* T. *eine Kette abschaken.*

— (gancio della), si adopera per trasportare la catena, e disporla in coperta. — I. *chain-hook.*

— fig., seguito di scogli, talvolta frangenti, detta anche giogaia.

F. *recif;* I. *reef;* P. *recife, arrecifer;* S. *arrecife;* T. *Klippenreihe, Riff.*

Catenaccio, vedi **Ago.**

Catenária, s. f., è l'insieme degli archi di un circolo. È la curva secondo cui si dispone una corda sottoposta all'azione di forze verticali ugualmente distribuite sulla sua lunghezza.

I. *catenary;* P. *catenaria.*

Catenelle, s. f. pl., o anguille delle bisce, di filo di ferro, di ottone, di rame, per lo più di ferro galvanizzato. Vedi **Catena** delle bisce

Caterina (santa), vedi **Cordami** degli alberi.

Cateta, s. f., sorta di lenza da pescare, detta così perché à gli ami perpendicolari al filo.

Cathuri o **Catur.** « Sorte di navili a Calicut, i quali vanno a vela et remi, et sono fatti tutti d'un pezzo di lunghezza di dodici et tredici passi l'uno, hanno la bocca stretta, non vi possono andar due huomini a paro, ma convien andar uno innanzi all'altro: et sono aguzzi da tutte due le bande, i quali navili si chiamano Cathuri, et vanno a vela et remi più che galea o fusta, o brigantino: questi tali che adoperano simili navili sono corsari di mare, et questi Cathuri si fanno ad una isola presso Calicut detta Porcai » RAM. BARTH, *Viag.,* I, 160.

Trovaronvi (nell'arsenale), un catur piccolo e sette fusti. BARTOLI, *Asia,* II, 88. — F. *catur;* I. *catur.*

Catimaron, s. m., zattera del Coromandel per traversare le barre e pescare al largo; ordinariamente è di sei o sette metri di lunghezza. I travi sono congiunti con corde del paese. Vanno a remi (pagni) e a vela: questa è triangolare e nera; due delle sue ralinghe sono infilate a pennoni, l'albero che li sostiene si posa sovra una piccola cavità, e non à sartie che dalla parte del vento, in modo che cade da sè, quando la vela è a collo. Il timone è fatto di una tavola, che non può inclinarsi, e l'effetto essendo basato sulla deriva, non è modificato che dal quanto si affonda. Sono utili a portare dispacci a navi all'àncora o al largo.

Vi sono dei *catimaroni* incendiari, quali usarono gl'Inglesi, senza effetto, contro il naviglio adunato da Napoleone I a Boulogne.

« Barca o battello in uso nell'India e nella Polinesia, molto stretto. La sua stabilità è assicurata da un contrappeso tenuto a distanza da due traverse e sulle quali si tengono gli uomini quando il vento è forte » GRENET.

Catino dello scaricatoio, quel recipiente rettangolare di ferro dove si scaricano i depositi salini della caldaia.

Catramare, v. a., dare il catrame, lo stesso che incatramare. Vedi **Spalmare.** — *Catramato* o *incatramato,* part. ps. e add., per coperto o verniciato di catrame. — *Catramatore,* colui che incatrama. — *Catramatura,* l'effetto del catramare. — *Catramazione,* l'azione del catramare, che dicesi anche *catramatura.*

L. *cerare* (Pl., 35, 149), *impicare;* Gr. *πιττόω;* F. *goudronner;* I. *to tar;* P. *alcatroa;* S. *alquitranar;* T. *theeren.*

Catrame vegetale, quello che cola da diverse piante resinose, quando dopo avere fatto una incisione sui loro tronchi, si sottomettono all'azione del fuoco. — Basso lat. *catran, catranus.* — Questa voce deriva dall'arabo *kathran* da *kathara,* colare a goccia a goccia. Con l'articolo *alkathran,* donde la forma spagnola e portoghese. Vedi **Cié.**

— fossile o minerale, quello che si estrae dal carbon fossile. Hancok (inglese) immaginò di fare sciogliere della gomma elastica nell'essenza di trementina e mescolare questa soluzione al catrame liquefatto per rendere la spalmatura meno soggetta a screpolare e scagliarsi.

— — (sull'uso del), invece del carbone. *R. M.,* '68, 415.

G. *catran,* vedi **Pegua;** N. *catramma;* V. *pegola;* L. *cera,* vedi **Zopissa;** Gr. *πίττα;* F. *goudron;* I. *coal-tar;* P. *alcatrão;* S. *alquitran;* T. *der Theer.*

Cattaro (le bocche di), di E. Tergesti. *R. M.,* '80, IV, 591; à uno dei più bei porti naturali dell'Adriatico. Due scogli dividono l'entrata in tre, onde le bocche di Cattaro.

Cattiva, add. di nave, fatta prigioniera. I Greci la dissero *ecmalota.* Vedi Senofonte, *Ell.,* II, 3, 6; Cesare e Irzio, *Alex.,* 4.

L. *captiva;* Gr. *αἰχμαλωτίς;* F. *captive;* I. *captive;* P. *captiva;* S. *captiva;* T. *Kriegsgefangen.*

Cattivare, v. a., far prigioniero. — *Cattivo,* prigioniero, add. e s. — *Cattura,* presura. — *Cattività,* forzata servitù, come quella dei presi in guerra.

L. *captare;* Gr. *αἰχμαλωτίξω;* F. *rendre captif;* I. *take prisoner, captivate;* P. *captiver;* S. *captiver;* T. *gefangen nehmen.*

Cattività, s. f., lo stato di prigionia. Famosa è la *cattività di Babilonia* ove furono condotti gli Ebrei dai Re di Assiria.

L. *captivitas;* Gr. *αἰμαλωσία;* F. *captivité;* I. *captivity;* P. *captiveiro;* S. *captividad;* T. *Kriegsgefangenschaft.*

Cattivo, s. m., prigioniero fatto in guerra. — L. *captivus;* Gr. *αἰγμαλωτίς;* F. *captif;* I. *captive;* P. *captivo;* S. *captivo;* T. *Kriegsgefangen.*

Cattura, s. f., presa in mare di un naviglio di guerra: è la presa forzata di navi o beni appartenenti ad una nazione ostile. I navigli sono considerati come preda se essi combattono sotto una bandiera che non sia quella dello Stato da cui ànno la commissione; se essi non ànno il contratto di noleggio, certificato o polizza di carico, o se carico di effetti appartenenti agli inimici del Principe, o sono di contrabbando. Sia la cattura legittima o no, l'assicurato è impegnato nella perdita.

Vale anche per i forti. La cattura della fortezza di ....

L. *captura;* Gr. *αἰχμαλωσία;* F. *capture;* I. *capture;* P. *apresamento, captura;* S. *captura;* T. *das Aufbringen.*

Catturare, v. a., è l'atto d'impadronirsi di un naviglio o di una fortezza in tempo di guerra. Se trattasi di un naviglio neutro, allora si adopera il verbo *sequestrare.* — *Catturatore,* chi cattura una nave, ecc.

L. *bello aliquem capere;* Gr. *κατάγα;* F. *capturer;* I. *to capture;* P. *apresar;* S. *capturar;* T. *Nehmen, aufbringen, Prise machen.*

Caturia, s. f., così chiamano nel littorale di Calicut l'almadia di Africa. — F. *cathurie;* I. *cathuria;* S. *caturia.*

Catus, bas. lat., specie di naviglio. Vedi **Vaso.**

Caudica, s. m., tronco d'albero, quindi monossilo o canotto. « Appio Claudio, console, nella prima guerra punica, per aver trasportato l'esercito in Sicilia con molte di queste piccole navi, ebbe il soprannome di *Caudice* » SENECA, *Br. Vitae,* 13.

L. *caudex, icis,* e Gellio al pl. anche *caudicae.*

Caudicaria o **Codicaria,** s. f., ciascuna di quelle barche che trasportavano vettovaglie pel Tevere a Roma. SENECA, *Br. Vitae,* 13.

Caupolus o **Caupulus,** s. m., citato da GELLIO, X, 25, 5, ed era, secondo ISIDORO, *Orig.,* XIX, 1: « Navicula brevis, quae alia appellatione dicitur *cymba,* et caupulus, sicut et *lintris* id est *carabus* ».

Si trova scritto anche *Capulium,* in GELLIO, X, 25. In CICERONE, *Off.,* si à pure il dimin. *Caupillum.*

Cauro, s. m., per còro, 4ª di maestro verso tramontana. BP, 4ª a B.

Cautciuk, gomma elastica che si trae dalla *Syphoria cahucus* e da altri alberi nell'America, nell'Asia, nell'Africa intertropicale. Si adopera per le valvole nelle pompe ad aria, e nelle pompe alimentatrici.

F. *caoutchouc, gomme élastique;* I. *caoutchouc, elastic gum, India rubler;* P. *cautchuc;* S. *caucho;* T. *Kautschuk Gummi elasticum.*

Cauzione, s. f., denaro depositato per sicurezza o garanzia da chi maneggia denaro di privati o del pubblico, o di merce od altro avuto in mano.

Cav'a baderna, cioé *cavo a baderna,* canapo di ferro acciaiato per macchine.

F. *tire-bourre, tire-étoupe;* I. *packing worm;* T. *der Tressenzieher.*

Cavachiodi semplice. — F. *tire-clou, arrache-clou;* I. *nail claw;* T. *der Nagelzieher.*

— a staffa. — F. *tenaille à chevilles;* I. *shackle crow;* T. *die Bolzenzange mit Bügel.*

Cavafango, s. m. « galleggiante usato nei lavori portuali, fluviali, e per la manutenzione dei canali per la navigazione interna. Sono dotati di apparecchi scavatori atti a mantenere la voluta profondità d'acqua nei porti, nei fiumi navigabili e nei canali; servono altresì per aprire vie di comunicazione fra mare e mare, praticando canali di navigazione interna ». Vedi **Bragagno.**

F. *drague;* I. *dredger;* P. *draga;* S. *draga;* T. *der Bagger.*

— a catena di secchi. « È il cavafango di forma più comune. L'apparecchio scavatore è sistemato sopra un galleggiante, che in qualche caso à motore proprio per la propulsione, ed i pozzi per depositarvi il materiale scavato. Di solito il cavafango di questo tipo oltre agli apparecchi scavatori non à che i macchinari per spostarsi nel verso trasversale ed in quello longitudinale per seguire le operazioni di scavo. L'apparecchio scavatore consiste in una catena continua di secchi d' acciaio, collegata una all'altra per mezzo di articolazioni. Essa è sorretta da una trave, detta anche *scala del cavafango,* poiché foggiata a scala, disposta nel verso della lunghezza dello scafo, con una estremità fissata, con articolazione, sopra un apposito castello, elevato sulla coperta, e con l'altra estremità sospesa per mezzo di un paranco per mantenerla alla profondità d'acqua sulla quale si vuole operare.

« Una parte della catena di secchie, striscia, ascendendo sulla *scala,* la rimanente è lasciata in bando per disotto. Il movimento della catena di secchie è dato da appositi macchinismi che fanno ruotare il cilindro su cui appoggia la catena stessa nella parte superiore della *scala.* Nel moto continuo che detta catena prende, gli orli delle varie secchie penetrano nel fondo sabbioso o fangoso e d'altra materia asportandone una quantità che, all'istante in cui la secchia si trova all'estremo superiore del suo corso della

scala, viene scaricato entro canali che lo conducono poi fuori bordo nella stiva del galleggiante destinato al trasporto dei prodotti dello scavo ».

F. *drague à chapelet;* I. *paternoster-work;* T. *der Eimerkettenbagger.*

Cavafango a cucchiaia. « Piccolo cavafango usato per scavi di poca entità. Esso è talora mosso a mano e perciò si chiama anche *cavafango a mano.* L'apparecchio scavatore consiste in una cucchiaia collocata all'estremità da un'asta di legno che è fissata ad articolazione sulla poppa di una grossa barca pontata. Sull'altra estremità fa forza l'uomo destinato alla manovra. Riempita che sia la cucchiaia, l'uomo trasporta l'asta nel luogo destinato a raccogliere i prodotti dello scavo, ricominciando così l'operazione ».

F. *drague à cuiller;* I. *bag-spoon;* T. *der Löffelbagger.*

— a ruota. « Specie di cavafango usato nel 1850, munito di grande ruota fornita di secchi collocati alle estremità di raggi. Apposito motore imprimeva il moto alla ruota producendo così il riempimento delle secchie ».

F. *drague à roue;* I. *wheel-dredger;* T. *der Radbagger.*

— con due ruote, simile alla prima. — F. *drague Bélidor;* I. *dredging-machine of Belidor;* T. *der mittelst Räder betriebene Schaufelbagger.*

— aspiratore. « Apparecchi di questo tipo furono messi in uso per la prima volta in America nel 1855. Lo scavatore consiste in una grande pompa rotatoria, che aspirando sul fondo con l' intermediario di uno o due tubi di ferro debitamente inclinati, estraggono grande quantità di materiale. Sono adatti pei fondi sabbiosi o fangosi ed in generale molto fini e disgregabili facilmente. Sono anche detti a forza centrifuga per l' azione delle pompe che ne costituiscono l'ordigno principale. I prodotti dello scavo vengono poi condotti, per mezzo di appositi tubi, entro le stive dei galleggianti che fanno il servizio di trasporto dei materiali ».

F. *drague aspirante;* I. *sand-drag, aspirating dradger;* T. *der Sangbagger.*

— a disgregazione meccanica ed aspirante: « speciale cavafango, di recentissima invenzione. L'apparecchio scavatore consiste essenzialmente di due parti: Quello destinato a disgregare il fondo su cui si vuol operare; e quello destinato ad estrarre i materiali resi liberi e scaricarli fuori bordo. Gli organi di disgregazione sono grossi cilindri di acciaio, cavi, disposti, con i loro assi di rota-

zione, verticalmente. Questi cilindri portano sulla loro superficie alcune feritoie munite di coltelle pure di acciaio. Fatti scendere, tutti insieme, alla profondità voluta e messi in moto contemporaneamente per mezzo di adatte trasmissioni meccaniche, producono la disgregazione del fondo su cui operano sia fangoso od anche roccioso.

« L'estrazione delle sostanze rese libere à luogo per mezzo dell'aspirazione di grandi pompe che comunicano con tutti i cilindri ora citati. Lo scarico à luogo nel modo ordinario dei cavafanghi aspiranti. L'America nel 1897 si è provvista di un primo cavafango di questa specie: la *Beta*. Ora la Russia ne à uno potentissimo: il *Volga*, capace di estrarre 7000 metri cubi di materiali per ogni ora di lavoro. Esso à 65 metri di lunghezza e la forza di 5000 cavalli vapore pei vari suoi macchinari ».

Cavafango a stantuffo. « Nel 1858 a S. Nazaire, in Francia, si costruì un bragagno a stantuffo. Come apparecchio scavatore rispetto a quello aspirante differisce solo nella pompa che in luogo d'essere centrifuga è a stantuffo ». ROTA.

Cavafondo, vedi **Cavafango.**

Cavalieri Gerosolimitani, vedi **Gerosolimitani.**

Cavalla, s. f. N.; vela di straglio di mezzana. GAGL., *Nav.,* p. 398. D'A.: vela di straglio di maestra. — La vela triangolare o di straglio che parte dall'incappellatura maggiore dell'albero di mezzana e va al piede dell'albero di maestra.

Le cavalle sono due, una a prua e l' altra a poppa. Quella di prua dicesi anche carbonara, perché passa per sopra il focone ed annerisce; quella di poppa parte dall'incappellatura dell'albero di trinchetto di una goletta o brigantino goletta (*schooner*) e va a scendere coll'angolo sul bompresso. Talvolta, per capriccio dei capitani, può mettersi una cavalla anche allo straglio di maestra in tempo di cappa.

Cavalle (mare delle), detto così, dice il Bartoli, per lo gran bollimento delle onde, che sembrano a riguardarle, una mandria di puledre che saltino (*Asia,* I, 67). Nel viaggio alle Indie.

Cavalletto, s. m. (artig.), trespolo sul quale s'incavalcavano i pezzi piccoli per manovrarli, in luogo dell' affusto, che oggi è in uso per le racchette.

— cavalletti, sono dei legni, sopra i quali si posa lo schifo nella galea. PANTERA. Oggi *morse* col garbo della barcaccia che sostiene

e sono tra gli abeti di rispetto, nello spazio dall'albero di maestra a quello di mezzana.

G. *morsce* per *istodoce,* vedi, per reggere gli alberi quando si abbassavano.

Cavalletto da ponte, qualunque di quei sostegni di tutta l'armatura e del piano dei ponti volanti di guerra.

— di più fogge, per reggerne palischermi, macchine, attrezzi, a bordo e negli arsenali.

— da stortame, quello sul quale si posavano i legnami da curvare al fuoco. — F. *chevalet;* I. *trussel, post, stake head;* P. *cavallete;* S. *caballete;* T. *der Bock, Gerüstbock, das Gestell.*

— per razzi da guerra. — F. *chevalet-trépied;* I. *rocket-frame;* T. *das Raketengestell.*

Cavalli (per trasportare i), vedi navi apposite dette dai Greci: *Ippeghi, ippagini, ippagoghi;* nel medio evo *uscieri.*

Cavallito, s. m., battello o zattera leggiera della quale si servono per lo sbarcare sui lidi del Perù. È costruita col *totora,* specie di giunco che à le proprietà del sughero.

Cavallo, s. m., vapore, è il lavoro di una forza di 75 chilogrammetri che percorre un metro di spazio in un minuto secondo.

Il *cavallo-vapore* inglese è superiore a quello di 75 chilogrammetri di 1.041, cioé equivale a chilogrammetri 76.041, essendo il prodotto di 550 libbre inglesi per un piede al secondo. Insomma il cavallo francese metrico = 0.′9863 × cavallo vapore inglese.

Un *cavallo a vapore* corrisponde a circa *dodici rematori.*

F. *cheval-vapeur;* I. *horse-power;* P. *cavallo-vapor* o *cavallo;* S. *caballo de vapor* o *dinámico;* T. *Pferdekraft.*

— marino. « Ogni dì (a Zeiland) vedevamo uscire dal mare grandi schiere di cavalli marini rossi e neri, che andavano a pascere herbe in quelli prati li intorno » Ram., I, 141, *Viag. Lopez.*

Gl'Inglesi chiamano *cavallo-marino* un uomo goffo e sgarbato.

G. *cavalo main;* L. *hippocampus guttulatus;* F. *cheval marin;* I. *seahorse;* P. *cavallo marinho;* S. *caballo marino;* T. *Flusspferd.*

— a vapore effettivo, lavoro utilizzato, espresso in cavalli vapore.

F. *cheval-vapeur effectif;* I. *effectif horse-power;* T. *die effective Pferdekraft.*

— a vapore indicato, lavoro svolto sugli stantuffi di una macchina a vapore espresso in cavalli vapore.

F. *cheval-vapeur indiqué;* I. *indicated horse power.*

Cavallo a vapore nominale, unità di forza, ora non più in uso, per mezzo della quale si ragguagliava la potenza delle macchine a vapore, assumendo una certa pressione del vapore comune per tutte, ed una certa velocità di stantuffo campione. ROTA.

F. *cheval nominal;* I. *nominal horse-power;* T. *die nominelle Pferdekraft.*

Per trasportare i cavalli gli antichi avevano apposite navi dette con termini greci, *ippeghi, ippagoghi, ippagini.* Vedi **Portacavalli, Uscieri.**

La prima volta in Grecia furono fatti costruire da Pericle con vecchie navi. TUCID., II, 56. Nella spedizione ateniese contro Siracusa ve ne ebbero che trasportavano trenta cavalli.

— (Pegaso) costellazione dell'emisfero boreale, vicina al punto dello equinozio di primavera.

— ammasso di sabbia in forma di banco più o meno prolungato, tal volta più paralleli; alcuni ostruiscono o momentaneamente o durevolmente la bocca dei porti. Vedi **Barra.**

— i Fenici chiamavano *cavalli del mare* le navi.

Cavallone, s. m., alte ondate di mare, le quali cadendo si risolvono in bianca spuma. Il cavallone è lungo o corto, cioé più o meno alto; grosso o voluminoso, sordo se si alza senza rumore, che viene dal fondo quando si alza sopra sé stesso: si nota il rombo da cui viene Il cavallone si à o viene in faccia, cioé a prora, di traverso, da poppa. L'altezza dei cavalloni sulla superficie del mare talvolta è di m. 15, e la loro lunghezza di m. 200, più o meno. — L. *fluctus decumanus;* F. *grande lame, lame déferlante;* I. *surge breaker, zoller;* P. *vaga;* S. *cáncamo de mar, ola grande;* T. *Woge, die Sturzsee.*

Cavána, s. f. V., fossa da capanna, bacino d'acqua, coperto per lo più, dove i barcaioli ricoverano le loro barche, per sicurezza, la notte.

— canaletto d'acqua. Vedi.

— stanza nelle barche. Vedi.

— luogo ove le barche sono collocate ai traghetti e dove si monta per passare alla riva opposta. Vedi.

Cavaproietti, s. m., attrezzo per estrarre i proiettili dalle canne.

F. *crochet à obus;* I. *extractor;* T. *der Entlader.*

Cavare o **Scavare,** v. a., per es., il fango, il fondo di un porto.

L. *cavare;* Gr. *κατασκάπτω;* F. *fouiller, creuser;* I *to dredge, to clean;* P. *cavar;* S. *cavar;* T. *graben, ausgraben.*

Cavaspolette, s. f., specie di tanaglia per estrarre la spoletta dal bocchino a fine di scaricare granate e simili altri proiettili. Si fanno di bronzo o di rame, di ferro a leva od a vite, di legno.

F. *tire-fusée;* I. *fuze engine;* T. *der Zünderauszieher.*

Cavastoppa, s. f., strumento di ferro uncinato che adoperano gli stoppatori per estrarre le vecchie stoppe dai commenti per ristopparli. Lo chiamano anche unghia e gamacetto. Vedi **Magugli, Mangi.**

G. *mauggio;* N. *mauggiò;* I. *ripping iron, rave hook, chinsing iron;* P. *maujo;* S. *descalcador.*

Cavastracci, s. m., la bacchetta con ferro uncinato all'estremità inferiore, per cavare la stoppa che si poneva nei fucili per tener pigiata la carica. Di ferro acciaiato per armi da fuoco portatili; per bomba da fuoco con asta e senz'asta.

Sic. *sacatrapos de cañon;* I. *wad hook, gun worm;* P. *saca trapo;* S. *saca trapo.*

Cavatoja, s. f. N., vedi **Occhio di un bozzello.**

— della gru, vedi.

Cavea, s. f., i Veneti per gabbia. Vedi **Mut.** a **Chebba,** vedi **Gabbia.**

Cavèrna, s. f., dissero i Latini per le stanze sotto il ponte, almeno poeticamente; *puppisque cavernis delituit.* LUCANO, *Phar.*, IX, 101.

Cavetto, s. m., dimin., piccolo cavo, vedi **Canapetto**; poco usato, più generalmente *Cimetta.* — Bas. lat. *cavettus.*

Cavezziera o **Capezziera,** le cordelle riunite in un anello ed annodate negli occhielli alle estremità o testate della branda. GRENET.

Cavicchio, s. m., specie di chiodo di legno duro senza capocchia da traversare tutto il fasciame.

F. *échelon;* I. *step, ladder step;* T. *die Sprosse einer Leiter.*

Caviglia, s. f., specie di chiodo di legno per lo più, e di ferro. Sono fisse quelle che si adoperano per perni nella costruzione: sono mobili quelle che servono per dar volta a manovre volanti — *Caviglietta,* dimin. di caviglia. — *Caviglione,* accrescitivo. — *Cavigliotto,* caviglia mezzana.

G. *caviggia;* N. *gaveglia;* V. *caveggia;* L. *clavulus;* Gr. *πάσσαλος;* F. *cheville;* I. *iron-bolt;* P. *cavilha;* S. *cabilla;* T. *der Bolzen.*

— della bitta, verga posta in essa orizzontalmente acciò che la catena o la gomena non sfuggano.

— talvolta impropriamente per scalmo di remi. Vedi **Cavigliera** e **Fitta.**

Caviglia da impiombare di ferro o di legno duro di 16 a 40 cm. appuntato ad una estremità col quale s'impiombano le corde.

F. *buvin de gabier de voilier, épissoir;* I. *marlinspike;* T. *der Splisshorn (der Zid.).*

— per dar volta manovre. — F. *cabillot, cheville de tournage;* I. *belaying pin;* T. *der Belagnagel.*

— le caviglie usate oggigiorno sono tutte a sezione circolare, tornite e leggermente coniche, e sono di quercia magra o di acacia tagliate a seconda della fibra del legno, di bosso o di bronzo nelle navi da guerra.

L. *cuneulus;* Gr. *γόμφος;* F. *gournable tourné;* I. *turned treenail;* T. *der gedrehte Holznagel.*

— di ferma timone. —. F. *cervelle du gouvernail, prisonnier du gouvernail;* I. *rudder-head drop-bolt;* T. *der Sperrbolzen.*

— da velaio, vedi **Punteruolo.**

Cavigliame, s. m., l'insieme di caviglie in una nave.

Cavigliare, v. a., unire con caviglia i pezzi di costruzione; più usitato *incavigliare.*

F. *assembler avec goujon;* I. *to dowel;* T. *verdübeln.*

Cavigliatoio, s. m., luogo ove si tengono gli strumenti atti ad incavigliare.

Caviglìera, s. f., traverse di legno o di metallo fissate nella murata e tra le bitte a piè degli alberi per sostegno delle caviglie alle quali si dànno volta le manovre, cioé i vari canapi di manovra degli alberi, pennoni e vele.

I. *fife rail, belaying pin rack;* P. *mesa de malaquetas;* S. *ca belleria;* T. *die Nagelbank.*

Caviglio, s. m., lo stesso che cavicchio.

Cavigliòlo, s. m., dim. di caviglio. « Et a caso si trovasse qualche schiappatura di tavola, che nel calafatare seguitasse si deve fare una reminata da un capo di detta et dall' altro caciandovi due caviglioli, quali servono che non va più avanti detta schiappatura » FALCONE, 10.

Caviglione, s. m., di bitta, grossa caviglia. — I. *bitt pin.*

Cavità, s. f., del naviglio che si misura dal disotto, dal baglio maestro al disopra della spina (*chiglia*).

— di scarico delle valvole distribuitrici a cassetta.

Cavo, V., per capo, vedi. Anche in Genovese *cavo* è equivalente di capo, es. *fì* (filo) *a dui cavi, a tre cavi; vegnì a cavo d'una cosa.*

Cavo per canapo, vedi.
— di banda per capo di banda, vedi.
— lo spazio tra onda e onda, vedi **Avvallamento.**
— sempre in Veneto, per una parte del littorale rilevata alquanto, meno di un promontorio, come da collina a montagna.
Cavolame, s. m. V., l'insieme dei *cavi,* ossia dei canapi. L'insieme di piccoli cordami, merlini, commandi, lezzini, spaghi, dicesi *minutezze,* vocabolo proveniente dalla Corderia di Castellammare ed accettato nell'uso. Non *minutenze* che non è di alcuna lingua, tranne quella di Castellammare.
Cavostante, vedi **Canapo.**
Cavour (Conte) viaggio del regio trasporto. Fauna sottom. *R. M.,* '81, II, 407. Vedi **Ministri della R. Marina.**
Cávria, s. f. V. e N., G. *crävia,* per capra.
— (*cùser la*) unire insieme con funi i capi superiori delle antenne formanti le cavrie, vedi.
— per forca, V., vedi.
Cázaro, scorretto per *Cássaro.*
Cazarone, scorretto per *Cassarone.*
Cazza, s. f. V., cucchiaio o mestolo da pece per calafati.
Cazzadiavolo, V., leva per varare.
Cazzador, V., soffiatore, di vento insistente.
Cazzafuori, V., vedi **Cacciafuori.**
Cazzare (it. **Cacciare**), V., tanto per affrescare o rinforzare del vento, come per tirare, tesare le scotte. In questo significato forse passò ai Veneti dagli Spagnuoli o dai Portoghesi, poiché questi dicono *casar* e i primi *cazar.*

« Noi diciamo anche, ed è la voce più usata, *bordare,* che mi pare esprima bene il portare il punto della scotta sul bordo della nave » GRENET.

Cazzascotte, V., tesascotte o forbici.
Cecaròla, s. f., V., piccola vela di fortuna, simile alla cocchina, vela triangolare propria delle bilancelle.
— piccolo polaccone che i navigli latini mettono a mezzo spigone nei fortunali.
Cécia, s. m., il grecale diritto (B.L.) dai Greci detto anche *ellespontino,* e dai Latini *aquilo,* aquilone. Vedi **Greco.**

L. *caecias* e *aquilo;* Gr. *καικιας, ελλεσποντιας.*

Cecità della neve. Nei mari polari il riflesso della neve sotto i raggi

solari, produce acutissimi dolori e infiammazione agli occhi e questo fenomeno si chiama *cecità della neve.*

Cédere, v. a. e intr. ass., ritirarsi, lasciare la posizione. — *Cedente* part. pr.; *ceduto* part. ps.

F. *ceder;* I. *to resign;* P. e S. *ceder;* T. *zurückweichen.*

— del vento, diminuire, cessare. — S. *ceder.*

Cedimento, s., il cedere, per abbassamento delle parti di una macchina. — F. *dénivellement;* I. *lowering;* T. *die Senkung.*

Cédola, s. f., di deposito, ossia ricevuta rilasciata per merci depositate.

F. *reçu de dépôt;* I. *receipt of a deposit;* P. e S. *cedula;* T. *der Depositenschein.*

Cedro, s. m. (Linn. *pinus cedrus*), albero di alto fusto di varie specie, ottimo per costruzioni navali in legno.

— del Libano *(cedrus Libani).* Gli antichi l'usarono nelle costruzioni navali, specialmente per gli alberi.

— dell'America intertropicale *(juniperus virginiana),* pur buono per le costruzioni navali. Gl'indigeni ci fanno delle canoe d'un pezzo.

L. *cedrus;* Gr. *κέδρος;* F. *cédre;* I. *cedar;* P. e S. *cedro;* T. *Ceder.*

Cefalo, s. m., pesce mangereccio; muggine in Toscana; cefalo a Roma, nel Napoletano.

L. *leuciscus cephalus.*

Cefalonia, s. f., isola del Mar Ionio (*Cephallenia, Epiro nero, Melena, Teleboa*), la più grande delle Ionie. Dai Greci passò sotto i Romani, sotto i Normanni (1146), sotto i Veneziani (1483), sotto i Francesi (1797) e poco dopo sotto gl'Inglesi che insieme alle altre Ionie la cederono alla Grecia il 14 novembre 1863. Vedi **Argostoli.**

Cefèo, s. m., costellazione boreale vicino al polo; la sua testa che è nella via lattea è distinta da un triangolo, formato da tre stelle di quarta grandezza. Cefèo, re d'Etiopia, figlio di Fenice, marito di Cassiopea, padre di Andromeda, dopo la sua morte fu posto tra le costellazioni.

L. *Cepheus;* Gr. *Κηφεύς;* F. *Céphée;* I. *Cepheus;* P. *Cephēo;* S. *Cepheo;* T. *Kepheus.*

Cegie del vassèlo, pl. f., V., atrebici. — *Çegia* è l'italiano ciglio, forse detta così quella parte del naviglio ov'è l'occhio.

Celandra, vedi **Chelandia.**

Celeghèra, s. f., V., vedi **Nassa.**

Cèlere, add., una delle migliori qualità di una nave da guerra particolarmente, e buona per qualsiasi.

L. *celer;* Gr. *ταχύς;* F. *rapide;* I. *swift, fleet;* P. e S. *celer, veloz;* T. *schnell.*

Celeri traversate. Vedi **Traversata** e **Velocità.**

Celerità, s. f., prestezza del cammino di una nave.

Gli antichi per ottenere la maggior celerità possibile delle loro navi le facevano molto sottili nelle proporzioni sino di 1 : 10, e molto acuminate di prua. Vedi **Ossie.**

Eschilo: *νῆες ὑπέρκοποι τάχει,* nave di estrema celerità. Anche Livio, 36, 44, notava questa qualità: « Ceteris omnibus superiores et celeritate navium et varietate auxiliorum ».

Erodoto, IV, 86, dice che al suo tempo si avevano delle navi che facevano circa sei chilometri all'ora. Vedi Corazzini, *Storia Mar.,* II, 359.

Delle navi del medio evo sappiamo ben poco. Una nave veneziana, di circa 250 tonnellate, nel 1463 venne d'Inghilterra a Barcellona in quattordici giorni. *Collect. diplom. App.* del t. IV, 9.

F. *célérité;* I. *speed, celerity;* P. *celeridade;* S. *celeritad;* T. *die Schnelligkeit.*

Celete, s. m., nave detta così dai Greci, dal cavallo, perché aveva una testa di questo animale a prua, come si vede anche nelle navi assire. Vedi Corazzini, *Atlante,* tav. XLIX.

Era piccola nave e celerissima, e Plinio ne fa inventori i Rodii, lib. VII, 208, e aggiunge che i Greci « celetas tantum dicebant in sacris victoris » lib. XXXIV, 19. Non credo che sia la stessa parola, e molto meno che i Latini da *celer* facessero *celoce.* Nelle armate era adoperata, per la sua celerità, come naviglio speculatorio. Plauto, *Mil.,* IV, 1, 39; Nonio, p. 523; Tucid., *Scoliaste,* IV, 9; Irzio, p. 154, 10. Vedi **Celoce.**

L. *celes, etis;* Gr. *κέλης, ητος,* dim. *κελήτιον;* F. *celète.*

Celeùsma, s. m., il canto dei celeusti col quale eccitavano e dirigevano i rematori. I Latini dissero: *classicum canere,* quando non adoperavano la parola greca; anco il comando del Celeuste, e la misura del tempo da lui data al canto. « *Celeusma* est clamor nauticus ad hortandum, ut: Nunc, validis incumbite remis » *Aen.,* X, 294. Servio confonde un comando col canto che dava il ritmo della voga.

« Lentos figitis ad celeusma remos: lenti immergete al celeusma

i remi » MARZIALE, *Epigr.* IV, 64, 2. Vedi ARRIANO, *Exped.*, II, 21, 9; VI, 33.

> Ne blando rota sit molesta somno,
> Quem nec rumpere nauticum celeusma,
> Nec clamor valet helciariorum.

RUTILIO, I, 370: « Dum resonat variis vile celeusma modis ». Vile: perché cantato dai rematori, gente di vil condizione.

In Servio abbiamo l'add. *celeusmaticus. Aen.*, III, 128: « celeusmaticum metrum ».

L. *celeusma;* Gr. *κέλευσμα, ατος,* n.; F. *celeusme.*

Celeùste, s. m., era uno dei principali ufficiali della nave, poi che da lui il più delle volte dipendeva la vittoria, che egli doveva col canto e con la parola esortare ed eccitare i rematori, a tempo opportuno, ora spingendoli ad arrancare, ora a moderare il moto, ora a fermarsi, ora a sciare. I Latini lo dissero anche: *hortator, pausarius, portisculus,* vedi.

Nella nave *Argo* celeuste fu Orfeo. Il celeuste dava il segnale della voga che era: *oh! op! op! oh! op! op!*

Il comando di accelerare la voga *ἔρειδε,* cioé appoggia. La voga arrancata i Greci la dicevano: *ῥόθιον.* Il comando di far cessare la voga. *ho paue, paue;* o altrimenti, secondo Aristofane, *Rane*, 208, confermato dallo *Scoliaste* e da Suida: *ho, hop.* Donde apparisce evidente che il monosillabo *ho* serviva a richiamare l'attenzione dei vogatori, e *op, op* indicava il movimento innanzi e il ritorno alla verticale; e il semplice *op* indicava la fermata come lo *stop* degli Inglesi e il *top* degli Italiani, Francesi e Spagnoli.

Il comando in avanti indicavano con *arri,* voce rimasta nella nostra lingua per incitare gli asini.

I greci rematori ebbero anche una voce per eccitarsi ad adoperare la massima energia: *ripape (ῥυπαπαῖ).* Vedi CORAZZINI, *Stor. Mar., Doc.,* t. I, p. 117.

Il celeuste aveva degli aiutanti, che stavano lungo le file dei rematori, *epopti (ἐπόπται).*

Dare il segnale di vogare dicevano: *ὑποκελεύω.* Vedi **Trieraule.**

Il celeuste collocavasi al mezzo delle file dei vogatori.

POLIBIO, I, 21; ARISTOFANE, *Acarn.*, 549-54, e TUCIDIDE, *Scoliaste,* VII, 70. Il Compagnoni nella *Trad. di Diodoro,* XX, 11, li chiama: *Cappellani dell'armata.*

Messe le navi in ordine di battaglia, per ottenere la vittoria, si facevano voti agli Dei per mezzo dei *celeusti,* perché la voce loro udita dall'equipaggio, tutti li ripetessero.

Vedi SERVIO, V, 176; FESTO, NONIO, FOZIO.

L. *celeustes;* Gr. *κελευστής*.

Cella, s. f., riparo delle navi sotto il quale si tiravano a terra. I Romani lo chiamarono con termine nazionale così. Il Freund e il De Vit non registrano questa voce in questo tecnico significato, sebbene l'antico nome di Civitavecchia (*Centumcellae*) dovesse loro ricordare il fatto e la voce. Vedi.

I Veneti le chiamarono *vòlti* e *case delle navi*, come i Greci *neosichi* che à l'identico significato.

L. *cella;* Gr. *νεώσοικος*.

— ciascuno degli scompartimenti a tenuta di una nave.

— pl. del doppio fondo. — F. *cellules du double fond;* I. *compartiments of the double-bottom;* T. *der Zellencomplex des Doppelbodens.*

— pl. dello strato della zattera al bagnasciuga. — F. *cellules de la tranche è la flottaison;* I. *compartiments of the raft-body;* T. *der den Flosskörper an der Wasserlinie bildende Zellencomplex.*

— ciascuno degli scompartimenti della chiesuola per i magnati correttori.

F. *logements des aimants-correcteurs dans l'habitacle;* I. *cells in the compensating binnacle to receive the correcting-magnets;* T. *die Zelle.*

— pl. riempite di sughero per attutire l'azione dei proiettili.

F. *cellules remplies de liége;* I. *cells filled with cork;* T. *die Korkzellen.*

— pl. riempite di cellulosa, per attutire l'azione dei proiettili.

F. *cellules remplies de cellulose;* I. *cells filled with cellulose.*

Cellare, add., da cella, composto a celle, sul sistema di costruzione a celle delle navi mercantili. *R. M.,* '81, I, 197.

Cellulosa, s. f., sostanza che costituisce la parte essenziale del tessuto delle piante. Si trova in piccola quantità anco negli animali. È un carboidrato $(C_6 H_{10} O_5)$ *n,* isomerica con amido, ed è convertibile in amido e zucchero per l'azione del calore e di acidi. Quando è pura è una massa amorfa bianca.

F. *cellulose;* I. *cellulose;* P. e S. *cellulose;* T. *Cellulose.*

— per protezione delle navi. *R. M.,* '90, IV, 288; '91, I, 130.

Cellulosa, (esperienze con la). *R. M.*, '88, I, 284.
— (uso della) di Seychelles. *R. M.*, '82, I, 526.
— (permeabilità della) di cocco. *R. M.*, '85, III, 202.

Celòce, s. m., ordinariamente si fa corrispondere a *Celete.* Penso che il primo sia di origine diversa.

SENOFONTE, *Ell.*, I, 6, 26, attesta che era nave speculatoria; EUSTAZIO, 1539, 23, cita un celoce di cinque scalmi (per banda). POLLUCE, I, 32, la dice piccola e celerrima, e LIVIO, 37, 27, che fu nave da guerra.

Isidoro dice che erano biremi o triremi agili, addette al servizio dell'armata. *Orig.*, XIX, 1. — Nave *piratica* a remi. LIVIO, 37, 27; PLAUTO, *Asin.*, II, 1, 10; *Capt.*, IV, 4, 94; *Speculatoria, Mil.*, IV, 1, 39; apud LIV.: « Quinqueremes *celoces* κελῆτα appellant. Lacones pro κελὴς dicebant κελῆρ, unde Latini *celer* est deinde *celox* » GRONOVIO, *Lect. plautinae*, p. 392-3. Dubito della conclusione. — VARRONE ap. NON., 13, 1: « Nautae remivagum movent celocem. — Labitur uncta carina per aequora cana celocis » ENNIO. Dubito che *celocis* sia scorretto per *celonis.* — GELLIO, X, 25, 5.

L. *celox, ocis.*

Cembalo, s. m., camerini all'estremità dei piccoli navigli, G.

Cementarius, L., zavorraio, a quanto sembra; dato dall'iscrizione 121, della Classe Pretoria di Miseno.

Cencreo, uno dei porti ed arsenali di Corinto, quello sul seno Saronico (Golfo di Egina), l'altro era il *Lecheo,* vedi. Il Cencreo era distante dalla città circa sei chilometri.

L. *Cenchreae;* Gr. *Κεγχρεαί;*

Ceneraio, s. m., le ceneri che restano dalla combustione del legno o del carbone. — *Cinerario* e *Cenerario,* è meglio lasciarli ad indicare i vasi e le urne entro le quali si custodivano le ceneri dei corpi umani cremati.

L. *cinerarius;* Gr. *τέφρα;* F. *cendrier;* I. *ash-pit, ash-pan;* P. *cinzeiro;* S. *cenicero;* T. *der Aschenfall, Aschenkasten.*

Cenerario o *Cinerario.* Vedi **Ceneraio.**

Centa, V., G., N., vedi **Cinta.**

Centauro, costellazione del cielo australe, l'α è una delle stelle più vicine al nostro sistema planetario, tra l'Idra e la Croce.
— nome di una nave. VIRG., *Aen.*, vedi CORAZZINI, *Mar. in Virgilio.*

L. *Centaurus;* Gr. *Κένταυρος;*

Centireme, s. f., nave da cento remi, l'ecatozigo di Omero.

L. *centiremis;* Gr. *ἑκατόζυγος.*

Centrare, v. a., determinare il centro di una figura o l'asse di un oggetto generato da una rivoluzione.

F. *centrer;* I. *to centre;* T. *centriren, das Mittel suchen.*

Centro, s. m., il punto mediano interno, che, in una sfera, à tutti i suoi raggi egualmente distanti dalla superficie di essa.

Impropriamente si adopera per indicare la parte mediana di un esercito o di un'armata, mentre abbiamo il suo proprio nome in italiano, che è *battaglia:* la quale si può dire anche, a somiglianza dei Greci e dei Latini, schiera di mezzo o mediana. POLIBIO, *media taxis,* lat. *media acies.*

L. *centrum;* Gr. *κέντρον;* F. *centre;* I. *centre, center;* P. e S. *centro;* T. *das Centrum, der Mittelpunkt.*

— d'azione, il punto d'applicazione della risultante di più forze.

F. *c. d'action;* I. *c. of action;* P. *c. de acção;* S. *c. de accion.*

— di oscillazione, il punto dell' asse di sospensione di un corpo oscillante.

F. *c. de oscillation;* I. *c. of oscillation;* P. *centro de oscilação;* S. *c. de oscilacion;* T. *der Mittelpunkt der Schwingung.*

— di pressione o metacentro, il punto di un galleggiante, situato in modo, che se vi si applicasse una forza eguale e contraria a tutta la pressione esercitata dal fluido, il centro resterebbe in riposo.

Per le superfici premurate dal vapore, il centro di pressione è, naturalmente, quello della figura.

F. *c. de pression;* I. *centre of pressure;* P. *centro de pressão;* S. *centro de presion;* T. *der Mittelpunkt der Schwingung.*

— di gravità di un naviglio, detto anche centro di gravità del sistema, è il punto intorno al quale tutti i pesi del naviglio, e tutte le sue parti sono in equilibrio.

F. *centre de gravité;* I. *center of gravity;* T. *Centrum der Gravität.*

— di gravità del galleggiamento.

— di volume, anche di carena, che è, in questo caso, il centro di figura, o pure il centro di gravità dell'acqua spostata dalla carena, è un punto intorno al quale tutti gli altri punti della carena o della parte immersa del naviglio sono simmetricamente collocati, e la carena come il suo carico sono considerati come un corpo omogeneo; per questo centro passa la risultante delle linee

rappresentanti la spinta verticale che passa pel mezzo di questo piano.

F. *centre de volume;* I. *center of buoyancy;* P. *centro de dislocamento* (il centro di carena); S. *centro de volumen;* T. *das Centrum der Schwimmkraft, der Deplacements-Schwerpunkt.*

Centro di velatura è il centro di gravità di tutte le vele supposte sugli alberi rispettivi aperte e spiegate sul piano longitudinale; alcuni chiamano ancora *punto velico* o *centro velico* o *velare.*

F. *point velique;* I. *centre of effort of the sails;* S. *centro velico.*

— di una vela, vedi **Ventre.**

— di sforzo delle vele, trovato da prima il centro di sforzo di ciascuna vela, e la forza che essa produce; si determina la risultante ed il suo punto d'applicazione per tutte le file fisse ad uno stesso albero; quindi riducendo tra loro le risultanti appartenenti alle vele degli alberi poppieri al centro di gravità del naviglio e tra loro quelle degli alberi prodieri, si otterranno i centri di sforzo con gli effetti rispettivi dei due sistemi poppieri e prodiere, in cui può intendersi diviso dal piano trasversale l'intero sistema velico. In ultimo riducendo tra loro queste due risultanti, avremo la risultante generale dell'effetto delle vele, ed il suo punto di applicazione o *centro di sforzo delle vele.*

— di un albero, il punto in cui il suo asse taglia la linea tirata da poppa a prua per il mezzo della spina (*chiglia*).

F. *c. du mast;* I. *c. of the mast;* P. *c. do mastro;* S. *c. de un palo;* T. *c. der Mast.*

— centro di un pennone. — F. *centre d'une vergue;* I. *centre, bunt,* or *sling of a yard;* P. *centro da verga;* S. *centro de la verga;* T. *Raa-Mitte, Mitte einer Raa.*

— delle ruote dei piroscafi a ruote. — F. *renflement central;* I. *centre keelsons;*

— di rotazione o di movimento, il punto fisso intorno al quale gira un corpo o un sistema di corpi.

F. *centre de rotation;* I. *centre of gyration* or *rotation;* P. *centro de rotaçāo;* S. *centro de rotacion;* T. *der Mittelpunkt der Drehung.*

— delle forze parallele. — F. *centre des forces parallèles;* I. *centre of parallel forces;* P. *centro de forças paralles;* S. *centro de la fuerza paralele;* T. *der Mittelpunkt eines Systems paralleler Kräfte, der Angriffspunkt.*

— della macchina. — F. *centre de la machine;* I. *centre of engine;*

P. *centro da machina;* S. *centro de la maquina;* T. *der Mittelpunkt der Maschine.*

« Punto di applicazione della risultante dei pesi che corrispondono ai vari organi di una macchina » ROTA.

Centro di carena.

F. *centre de carene;* I. *centre of displacement* or *of buoyancy;* P. *centro da quilha;* S. *centro de la quilla;* T. *Centrum der Handlung, der Deplacements-Schwerpunkt.*

« Centro del volume della carena ossia del volume compreso fra la superficie immersa della nave ed il piano di gallegiamento. Si determina per via di calcolo numerico o grafico operando sopra sezioni prodotte nella carena da un certo numero di piani verticali od orizzontali, nel primo caso si à la distanza del centro di carena da un piano trasversale della carena preso come base di riferimento, si à cioé l'*ascissa,* nel secondo caso si à la distanza del centro di carena dalla linea di costruzione o del galleggiamento, si à cioé l'*ordinata* » ROTA.

— delle forze parallele.

Punto pel quale passa la risultante delle forze parallele.

— del movimento.

« Punto d'applicazione della risultante delle forze che sollecitano un corpo. Il moto del punto così determinato e che corrisponde al centro di gravità del corpo, si fa come se tutte le forze fossero trasportate parallelamente a loro stesse sul centro medesimo » R.

F. *centre du mouvement;* I. *centre of the muvement;* P. *centro do movimento;* S. *centro del movimento;* T. *Centrum der Bewegung.*

— di gravità del galleggiante.

« Il centro di figura della sezione prodotta nella carena della nave dal piano di galleggiamento » ROTA.

Centumcellae (Civitavecchia). Porto di Traiano che lo fece costruire, fu così denominato dall'avere cento celle o case da navi. Descritto da Plinio il giovane, *Epist.,* VI, 31. Vedi la pianta in CORAZZINI, *Atlante,* tav. LXXXI.

Rutilio così ne parla, I, 237:

Ad Centumcellas forti defleximus Austro.
Tranquilla puppes in statione sedent.
Molibus aequorum concluditur amphitheatrum,
Angustosque aditus insula facta tegit.

Attollit geminas turres, bifidoque meatu,
Faucibus arctatis pandit utrumque latus.
Nec posuisse satis laxo navalia portu;
Ne vaga vel tutas ventilet aura rates:
Interior medias sinus invitatus in aedes,
Instabilem fixis aëra nexit aquis.

Centurione, s. m., comandante di una centuria o compagnia tanto nella milizia di terra che in quella di mare.

— classico si disse quello della classe o armata, quando si volle distinguere da quello di terra. — L. *centurio.*

Céola, s. m., V., girotta, pomo, palla di legno che si mette in cima alle antenne banderuole, bastoni di flocco e simili. — *Céola* in veneto significa ciò che in italiano cipolla, che veramente è simile nella forma a quei pomi di legno che in italiano si dissero *gallette* e *formaggette* a Livorno, Napoli e Genova. Vedi **Pomo.**

Ceppàta, s. f., gruppo di pali confitti nel fondo del mare per dar presa agli ormeggi. *Stat. pis.,* III, 551.

Ceppo, s. m., il piede dell'albero dei navigli. Vedi **Albero** e **Piede.**

— di artiglieria. Vedi **Cannone, Affusto.**

— di mortaio. Vedi.

— mobile. Vedi **Àncora.**

Cerata. Vedi **Incerata.**

Ceratus, add., incerato, impeciato, incatramato. Quindi Ovidio, *R.,* 447: « ceratae rates, ceratae puppes » *Her.,* V, 42. E *cerare,* spalmare. *Ceratae* e *cerare* mancano al De-Vit.

Cerbera, s. f., *Cerberai,* s. m. V., reti ferme, o di posta, lunghe circa m. 3 ed alte m. 1. Sono tre reti unite ad una sola *ima* e ad una sola *corticà.* Le due reti esterne sono di spago grosso ed ànno la maglia larga. Quella interna è di lino finissimo.

Cerca, V., per chiama: « Alla cerca vintisei scapoli non aviano risposto » Venier, *Relaz.,* l. c., p. 485.

Cercamare, s. m., ufficiale dell'Ordine gerosolimitano, sotto gli ordini del capitano o del padrone che aveva il carico speciale di cercare il nemico.

Cercare, v. a., si adopera per indicare le operazioni, per scoprire in mare un punto o degli oggetti, o por arrivare a un luogo determinato, come un attravaggio, lo scandaglio, un faro, i navigli nemici, o un luogo opportuno come un capo, un porto, ed altro. — *Cerca,* s. f., il cercare, l'andar in cerca. — F. *chercher;* I. *to fetch.*

Cerchiatura, s. f., l' atto e l' effetto del cerchiare. — F. *cerclage;* I. *coling;* P. e S. *cercadura;* T. *die Beringung.*

Cerchio, s. m., qualsiasi striscia, verga o simili, piegata a circolo per abbracciare e tener forte alcuni oggetti insieme, ad impedire che alcuno si sfasci, o rompa.

G. *serchio;* N. *chirchio, armaggio;* L. *circus, circulus;* Gr. *κίρκος;* F. *cercle;* I. *circle, hoop;* P. *circulo;* S. *cerco;* T. *Rirkel, Zing.*

— del picco ciascuno di quelli anelli della vela di randa che giuoca sulla tastiera e scorre sullo straglio.

— coronato, quasi sempre di ferro guerniti di anelli, punte, occhi e ganci, che si mette alla cima del fumaiuolo nei piroscafi e serve a dar presa ai sartioni ed alle catene che lo tengono ritto.

— anulare, quello che si stabilisce sotto la coffa degli alberi maggiori ed è circondato da anelli per tenere le rigge dei minori.

— di ruota a pale, è quel cerchione di ferro che regge ciascuna delle palette dei piroscafi a ruote e ne forma l'armatura.

— di ferro, vedi **Parti dell'Àncora.**

— a riflessione, istrumento astronomico che differisce principalmente dall'ottante e dal sestante, in ciò che il limbo abbraccia una circonferenza intera, mentre che quello dell'ottante è un'ottava parte, e quello del sestante la sesta. Il raggio del cerchio è di circa 12 centim., quello del sestante di 21, quello dell'ottante di 25; i due primi sono costruiti in rame, l' ottante ordinariamente in ebano.

Nel 1731, J. Hadley costruì l'ottante col cerchio intero, e fu considerato come l'inventore degli strumenti a riflessione Nel 1750 Tobia Mayer propose di adoperare un cerchio intero, in luogo del sestante e dell' ottante. Il cerchio di riflessione fu detto anche *cerchio di Borda* che nel 1777 ne cambiò il carattere rendendolo ripetitore. La prima idea però di applicare il principio della riflessione alla misura degli angoli si deve al dottor Hooke, circa il 1664, modificata poi dal Newton. Ai nostri tempi v' apportarono perfezionamenti, l'Amici, il Magnaghi, il Pistor e il Martin.

F. *cercle à reflexion;* I. *reflecting, circle by Borda.*

Cerchio degli alberi, dei pennoni, ecc., ecc.

— di abbattuta. — F. *évitage;* I. *swinging berth, tending room;* T. *der Schwei Kreis.*

— ripetitore o astronomico, istrumento che serve a prendere, a terra, le altezze degli astri al disopra dell'orizzonte, e, in generale, delle

distanze angolari qualsiansi, nel o fuori del meridiano. È facile a trasportarsi e quindi molto utile ai marinai, che possono servirsene per osservazioni astronomiche a terra, o per le osservazioni geodesiache ed altre analoghe.

Esso à un limbo diviso in 360°, sorretto al suo centro da una cerniera, onde si può farlo altalenare giusta un arco orizzontale; la sua faccia è allora volta al rovescio della sua posizione primitiva; ne segue che facendo l'osservazione dai due lati opposti, l'istrumento è divenuto ripetitore, e che tutti gli errori che potessero provenire dalla sua imperfezione, o da alcune delle sue parti si compensano reciprocamente.

Il cerchio ripetitore è montato sopra un'asta; à una livella per disporre il suo disco orizzontalmente, e due alidade mobili, fornite ciascuna di una lunetta. Sono necessari due osservatori; essi guardano, simultaneamente per una delle lunette, ai due punti, ove si vuole ottenere la distanza angolare, e l'arco del limbo compreso tra le due alidade, esprime questa istessa distanza.

Questo istrumento, più esatto a terra, e più comodo che il cerchio a riflessione, si deve, come questo a M. de Borda, ed esso può sostituire il grafometro e il teodolite.

Cerchio meridiano, ciascuno dei due cerchi graduati normali all'asse di rotazione e rigidamente uniti ad esso, e ad ugual distanza dal cannocchiale dell' istrumento dei passaggi. Quindi i due cerchi roteranno in piani paralleli al meridiano della stessa quantità angolare di cui muove il cannocchiale; e gli angoli descritti da questo si potranno per conseguenza ricavare dalle letture fatte sulla graduazione dei cerchi mediante due *microscopi micrometrici* fissi ai pilastri dello strumento e diretti normalmente sui lembi. È evidente che nel cerchio meridiano i cerchi verticali funzionano da cercatore, quando è nota la lettura che corrisponde alla posizione verticale del cannocchiale. LEONARDI.

Cercine, s. m., la corda morbida e piana che si usa per orlare le vele. CRESCENZIO, 80, 4. Vedi **Ralinga.**

V. *parabote, buzzolà;* N. *torceniello, truocchio;* I. *rodete.*

Cercùro, s. m., nave mercantile. PLAUTO, *Merc.,* prol. 86: « Aedificat navim cercurum et merces emit ».

Ed era più spesso nave da guerra e delle veloci che talvolta si mandavano alla caccia delle nemiche; così P. VALERIO FLACCO: « *Cercuros* ad perseguendam retrahendamque navem quum mi-

sisset, primo fugere regii *(messi di Filippo ad Annibale)*, cuncti, deinde ubi celeritate vinci senserunt, tradunt se Romanis » LIVIO, XXIII, 34; LUCILIO, in Nonio, 533, 27; LIVIO, XXIII, 19; VARRONE, *L. L.*, 5, 79; NONIO, 13, 4, afferma che era « genus navis asianae praegrandis ». Plinio la voleva inventata dai Cipri.

L. *cercurus;* Gr. *κερκοῦρος;* F. *cercure.*

Cérere, s. f., dea delle biade; il primo dei pianetini, scoperto dall'italiano Piazzi.

L. *Ceres, eris;* Gr. *Δημήτηρ, ηρος;* F. *Cérès;* I. *Ceres;* P. e S. *Ceres;* T. *Ceres.*

Cerimoniale, s. m., marittimo, comprende le visite, le feste pubbliche, le pavesature, le manifestazioni o dimostrazioni di cortesia o di deferenza, e i diversi saluti usitati in marina. Vedi **Saluti.**

Un tempo i più esigevano dai deboli un saluto quasi di sudditanza e specialmente nel secolo XVII; siffatta pretesa dava luogo a delle questioni frequenti. Oggi questo cerimoniale è spoglio di ogni idea di supremazia, ed è la pratica internazionale sottoposta a disposizioni dichiarate in un regolamento.

F. *cérémonial;* I. *navy ceremonial;* P. e S. *cerimonial;* T. *ceremoniell.*

Certamina classis, vedi **Regate;** una ne è descritta da VIRGILIO, *Aen.,* V. Vedi **Naumachia.**

Certificato, s. m., documento ufficiale comprovante una qualche qualità personale o della nave o d'altro. Vedi **Carte.**

F. *certificat;* I. *certificat;* P. e S. *certificado;* T. *das Certificat.*

— di sanità, che non vi siano casi di malattie contagiose.

— di servizio. — F. *état de service;* I. *certificate of service;* T. *der Dienstschein.*

— di visita (costr. nav.), per constatare lo stato della nave.

— di proprietà. — F. *certificat de propriété;* I. *declaration of ownership;* T. *das Eigenthumszeugniss.*

— di origine, cioé di provenienza. Serve a constatare la provenienza delle merci, rilasciato dal Municipio col visto del Console della Nazione ad un Porto della quale è diretto il naviglio.

F. *certification d' origine;* I. *certificate of origin;* T. *das Ursprungszeugnis.*

— del costruttore, che egli rilascia alla consegna del naviglio.

F. *certificat du constructeur;* I. *builder certificate;* T. *Fabrikationzeugniss.*

Certificato di classificazione di una nave.

F. *certificat de classification;* I. *certificate of caracter;* T. *der Classificirungsschein.*

— d'idoneità, patente d'abilitazione. — F. *certificat de capacité, certificat d'aptitude;* I. *certificate of competency;* T. *der Befähigungsschein.*

— di stazza. Documento che devono avere tutte le navi per constatare il tonnellaggio di ciascuna di esse, rilasciato da un perito stazzatore nominato dalla Capitaneria di Porto, o Ufficio di Porto del Circondario.

F. *certificat du tonnage d' un navire;* I. *certificat of tonnage;* T. *der Messbrief.*

— del registro delle navi. Per constatare la classificazione delle navi.

Cerúco, s. m., le mantiglie. Dissero anche *Cerulco.*

« Temperet ut tremulos Zetes fraterque ceruchos » VALERIO FLACCO, I, 469; LUCANO, VIII, 176, X, 495; ARISTOFANE, *Cav.,* 762; ESICHIO.

Gr. *κερουλκός* et *κεροῦχος;* F. *ceruche.*

Cerùleo e **Cérulo,** qualità del colore di varia intensità, che riflettono dal cielo le acque del mare. Vedi **Colore.**

L. *caeruleus;* Gr. *ἀέρωος, κυανοῦς;* F. *ceruléen;* I. *sky-blue;* P. e S. *cerúleo;* T. *himmelblau.*

Cerussa, s. f., V., sale di piombo, che si adopera a verniciare navigli e cannoni.

F. *céruse;* I. *white lead;* P. *cerusa;* S. *cerusa, albayalde.*

Cervantes Saavedra Michele, nato nell'anno 1547 ad Alcala de Henares, morto a Madrid il 23 di aprile 1616. Servì in marina sotto M. A. Colonna. A Lepanto, nel 1571, ferito ad un braccio, rimase storpio tutta la vita. Nel 1575 tornando in Spagna sopra una galea, fu preso da pirati algerini, riscattato soltanto nel 1581 dai Padri della Trinità. Il suo valore fu disconosciuto dai suoi contemporanei.

Cervi-volanti, adoperati per lanciare i palloni frenati. *R. M.,* '88, III, 451. Vedi **Aquilone.**

Çesìla, s. f., rondine, piccola barca per la navigazione nei canali, velocissima e che poteva armarsi. Furono costruite la prima volta nel secolo XVI. MUT.

Oggi i Veneti in luogo di *Çesìla,* dicono *Sisila.*

Cessare, v. intr., finire, dar fine, canzare, evitare il nemico; smettere il fuoco.

L. *cessare, desinere, evitare;* Gr. *λῆγα;* F. *cesser, faire cesser;* I. *to cease firing;* P. *cessar;* S. *cesar;* T. *einstellen, aufhören, stopfen.*

Cessa il fuoco! comando di cessare i tiri di fucileria o di artiglieria.

F. *cessez le feu;* I. *cease firing;* P. *cessar;* S. *cesar;* T. *Feuer einstellen.*

Cesta, s. f., specie di vaso di vimini o d' altro per conservarvi o trasportare robe. — *Cesta dei canapi,* come un tempo *cesta del petriere,* ed altresì una specie di nassa da pescare.

L. *cista;* Gr. *κιστη;* F. *panier, corbeille;* I. *ceste, bush;* P. e S. *cesta;* T. *Korb.*

Cetaceo, add., appartenente all'ordine dei mammiferi marini.

Cetaria, s. f., vivaio dei tonni e di altri simili grossi pesci, in Plinio e in Cicerone, *cetarius,* per pescivendolo di simili grossi animali.

L. *cetaria, cetariae;* Gr. *κητεια;* F. *cetaria.*

Cetea, s. f., grande e forte nave da guerra, detta così da *κῆτος* = balena. — Giustiniani, *Ann. genov.,* 1264; Marin, V, 208.

Bas. lat. *cetea;* Gr. *κητήνη;* F. *cetée;* P. e S. *cetea.*

Cetene, nave d'ingente grandezza. Vedi **Cetea**.

Cetus (balena), costellazione in piccola parte boreale, in massima australe, situata tra i Pesci e l' Eridano, l' Aquario e il Tauro. L'omicron di essa (Mira), è famosa per le sue variazioni di splendore.

Cévente o *Sévente,* i veneti per il flusso della marea.

Ch i Veneti, come anco i Toscani antichi, adoperarono pel semplice *c;* per es. in *chassa, chodèra,* in *choltro, cholzexe* per *calcese,* probabilmente si deve leggere: *calzexe;* in *choxela* per *cusella,* vedi.

Chagnola (una), s. f., « 1 de passa 36; de' pesan per passo lib. 2 1/2 » *Fab. Gal.,* 13. Specie di fune, così detta dai Veneti, ma che non sappiamo quale fosse.

Chalear, V., per *calafatare. Fab. Gal.,* 11.

Challenger (la *Provocante*), corvetta ad elice di 1234 cavalli e di 2300 tonnellate. Dei diciotto cannoni le lasciarono solo sei, per dare luogo ai laboratorii scientifici, essendo dall'Inghilterra destinata ad un giro del mondo per studiare il fondo del mare. Gli scienziati di essa furono: capo M. Wyville Thomson, uno degli iniziatori delle esplorazioni dei mari profondi, che aveva preso parte

alle spedizioni del *Lightning* e del *Porcupine* (porcospino); sotto i suoi ordini due naturalisti: John Murray, che divenne capo dopo la morte del Thomson (marzo 1882), e H. N. Moseley e il chimico M. Buchanan, e un disegnatore, M. Wild, un giovane zoologista tédesco, R. von Willemaes-Sulm, che morì nel viaggio tra Hawai e Taiti. Partirono il 22 dicembre 1872 da Sheerness (nella isoletta alla foce del Tamigi), durò tre anni, dopo i quali tornò al suo punto di partenza. Questa esplorazione sottomarina fu una delle più importanti. I materiali raccolti furono inviati, in parte, a scienziati di tutte le nazioni europee.

Chalonium, corrotto da *Chelandia?*

Charroi, grande scialuppa, rialzata da falche o *fargue* di tela, per trasportare il merluzzo a Terranuova.

Chatavo, s. f., V., specie di puleggia. « Catari 4, de ragli 4 l'unu intempagnade; *taglie* 12 de ragli intempagnade » *Fab. Gal., Cod. Magl.,* X, cl. XIX, p. 7: non potei mettere l'accento poi che non è dato dal ms. ove solamente trovai questa voce.

Chèba, s. m., V., per *Gabbia,* vedi *Navi di cheba* espressione usata anche da MARIN SANUDO al 1511. — Vedi anche ANGELUCCI, *Doc. ined.,* p. 315.

Chebeck di 26 cannoni da 12 e seicento uomini a bordo. *Encycl.* alla voce *Abandonner.* Vedi **Sciabecco.**

Chechia o **Checcia,** s. f., si trova scritto anche *Checia,* naviglio usato particolarmente dagl'Inglesi. Di poppa quadra, con polena, attrezzata con due alberi (di maestra e di mezzana); la sua maestra è simile ad una mezzana di nave Porta sopra la vela maestra una vela di gabbia, e sopra la mezzana la contramezzana. Sul davanti à tre o quattro flocchi murati all'estremità di bompresso assai lungo e poco inclinato. Da 80 a 250 tonn. di portata.

F. *ketch;* I. *ketch;* S. *especie de bergantin grande.*

Chelandia, in MURAT., *Antiq.,* XVI, 276; *Selandia,* MARIN, V, 208; *Scelandia,* SERRA, 1, 243; *Gelandria, Zelandria,* MARIN, II, 42.

Chele, s. m., molo a tenaglia. — Gr. χηλή.

Chelinga, s. f., naviglio in uso lungo il littorale del Coromandel; esso dai nativi è detto anche *Masula-mancé.* Essa è di piano quasi ovale, e quindi rompe le acque a stento e dà presa al vento, ed è di poca immersione. In generale le *chelinghe* ànno dodici rematori su sei banchi, ciascuno con un remo a pala ovale o rotonda: il timone è un remo attaccato alla testa della ruota di poppa, go-

vernato dal padrone; oltre i rematori e il padrone vi sono due novizi. La chelinga non à che il ponte a poppa.

Chelisma, s. m., il pezzo di costruzione inchiodato sotto la carena (*chiglia*) per impedire che si consumi questa, quando si tira a terra la nave. SUIDA. Lo stesso afferma POLLUCE, I, 86. Teofrasto attesta che il chelisma lo facevano di abete.

L'*antichelisma*, è la contro-carena: così dunque: τροπις = carena; χέλυσμα = falsa carena; ἀντιχέλισμα = controcarena.

Gr. χέλυσμα, ατος.

Chelonio, s. m., dal greco χέλώνη = tartaruga, dalla figura di una tartaruga apposta o a poppa o a prua. E poi che la tartaruga si trova impressa sulle monete del Peloponneso e di Tenedo, potrebbe essere naviglio di uno special tipo usato in uno di questi paesi.

L. *chelonium;* Gr. χελώνιον.

Cheniara, piccola rete a strettissima maglia; il pescatore batte batte sull'acqua ed il pesce che fugge vi inciampa e vi resta preso.

Chenisco, s. m., ornamento a forma di collo di oca, col quale gli antichi terminavano d'ordinario superiormente la poppa, nelle piccole navi. « Puppis intorta chenisco bracteis cuneis vestita fulgurabat » APULEIO, 11, *Met.*

L. *cheniscus;* Gr. χηνίσκος (oca); F. *chénisque.*

Cheppia. Vedi **Agon.**

Chetarsi, v. rifl., si dice del vento che cessa. — *Cheto,* add., dicesi del vento e del mare.

Chiamare, v. a., a raccolta, ritirare le navi dalla pugna, o se disperse per qualsiasi causa.

F. *appeler;* I. *to call;* P. *chamar;* S. *llamar, apelar;* T. *rufen.*

— all'obbedienza, far segno con bandiera, tromba o cannone ad un naviglio inferiore, acciò che si accosti al superiore.

— a bordo, dare il segno perché marinai, soldati od altri entri in nave.

F. *appeler à bord;* I. *to call an board;* T. *on Bord rufen.*

— un naviglio a parlamento col portavoce o per via di segnali, per comunicare ordini, o avere notizie.

F. *appeler un navire à portée de la voix;* I. *to call-ship wittrin hail;* P. *chamar a folla;* T. *ein Schiff auf Schreidistanz rufen.*

— ai posti di combattimento. — F. *rappeler aux postes de combat;* I. *to beat to quarters;* T. *Klarschiff zum Gefecht blasen.*

Chiamare tutta la gente in coperta. — F. *appeler tous les hommes sur le pont;* I. *to turn all hands up;* T. *alle Mann auf Deck rufen.*

— la guardia. — F. *appeler le quart;* I. *to call the watch;* T. *die Wache auf Deck rufen.*

— ai posti di combattimento, in caso di una grave falla, in caso d'incendio, all'attenzione.

Chiamata, s. f., di tromba fatto perché ciascuno si riduca al suo posto. — P. *toque.*

— generale. — P. *toque de postos.*

— chiamata; quella spinta che fa la potenza per obbligare la resistenza a rispondere e a seguirne la mossa.

Chiappone, s. m., chiavarda grossa e forte, che si usa specialmente nei navigli latini al piede dell'albero. *Doc. Tosc.,* 45.

Chiara, add. f., sottint. stella; la chiara della Vergine; le chiare delle guardie, quelle dell'Orsa. La *chiara* per eccellenza, la maggiore della coda dell'Orsa minore.

— di costa o riva che non abbiano pericoli di frangenti, secche o bassifondi. Vedi **Àncora.**

F. *saine;* I. *clear;* P. *clara;* S. *clara;* T. *klar.*

Chiaranzana, s. f., dicono i marinai il chiarore che talvolta apparisce in una tempesta per lo squarciarsi delle nuvole.

Chiarìa, s. f., chiarezza di cielo e di aria; luogo in mare senza sorgossi o ghiacci galleggianti. Vedi **Chiarezza, Chiarità, Chiaritudine, Chiarigione, Chiaritate.**

L. *claritas;* Gr. *σαφήνεια;* F. *éclaircie;* I. *brightness;* P. *clareza;* S. *claridad, clara;* T. *Schimmer.*

Chiarire, v. a., il vento chiarisce il cielo; e v. ass. il cielo non chiarisce senza un vento fresco.

L. *clarescere;* Gr. *σαφηνίζω, διδάσκομοι;* F. *éclaircir.*

Chiaro, add., acque chiare, trasparenti, non torbide; cielo chiaro, sereno, limpido.

F. *clair;* I. *clear, fine;* P. *claro;* S. *claro;* T. *klar.*

Chiarore, s. m., splendore, lucidezza. « Quel chiarore non è per altro, se non perché quivi à mille milia stelle fitte e minute » G. Vill., VIII, 109. — L. *splendor;* Gr. *αυγή, φῶς.*

Chiassare, V., per *Arare,* Vedi.

Chiatta, s. f., specie di naviglio da carico, di fondo piatto, senz'alberi, il quale nell'interno dei porti serve a trasportare il carico che si imbarca o si sbarca da bastimenti maggiori.

Chiatta e **Ciatta,** da ponte, quelle che son fatte apposta per costruir ponti sui fiumi a fine di passare eserciti.

F. *ponton, bateau du pont;* I. *pontoon;* T. *die Pontons.*

— da carico, quelle che si adoperano a caricare munizioni o artiglierie nelle navi.

F. *chatte;* I. *lighter;* T. *der Lastponton, Plätte.*

— s. f., di barche a fondo piano, adatte a navigare in acque basse, e nei fiumi o lagune.

F. *bateau plat;* I. *flat boat;* T. *das Hachboot.*

— del passo, quelle per trapassare i fiumi talvolta raccomandate a canapo che passa per puleggia.

— di salvamento, quella che si adopera per soccorrere naufraghi o pericolanti, che talvolta è semplice zattera improvvisata.

— anche un galleggiante, specie di zattera sulla quale talvolta vanno i calafati o stoppatori per lavorare al corpo del naviglio; o per sostenere batterie volanti, o per sostenere un bersaglio, o per lavorare col bragagno.

F. *chatte;* I. *lighter;* P. *aligeirator;* S. *chata;* T. *Kater.*

Chiattaiuolo, s. m., chi conduce una chiatta per abitudine od ufficio.

F. *bachoteur, passeur;* I. *ferry-man;* T. *der Fährmann.*

Chiatto, add., aggiunto di qualsiasi costruzione a fondo piano.

Chiavajo e **Chiavaro,** fabbricante di chiavi.

Chiavarda (di commettitura), quella che si adopera per commettere ferri o legnami fra loro. È composta di un'asta di ferro con punta a vite, e testa, o capocchia, la quale può essere piana o convessa, tonda o quadra a piramide, a piastra, e in molte altre forme.

— s. f., arnese a foggia di perno più o meno grosso, con testa di varie forme ad uso di collegare strettamente alcuni pezzi di costruzione. — La *Crusca* lo definì: *Chiovo grande col cappello bislungo.*

Le chiavarde sono di molte specie: di commettitura, a bracciuoli, a bilico, a vite, a doppia vite, a chiocchiola, a copiglia, a occhio, a passatore, a punta perduta, a spina di pesce, a T, a testa quadra, a testa piatta, a uncino, con due dadi, con orecchietta, da ribadire, della chiusura, di accoppiamento, di commettitura, di fondazione, di scambi, di stringimento, scorrevole, di rame e di ferro.

F. *entretoise;* I. *bolt, pin, ayebolt, transom bolt.*

Chiavardare, v. a., fermare, assicurare con chiavarda.

Chiavare, v. a., da *clavus,* e *clavare* del bass. lat. DANTE, *Inferno,* XXXIII, 46:

Sentii chiavar l'uscio di sotto.

Vedi **Clavus.**

Chiave, s. f. È uno strumento meccanico di diverse forme e grossezze; a scalpello, a dente, a tanaglia, a cacciatoia, a buttafuori, secondo il modo col quale addentano la chiocciola o la spina della vite per aprirla.

L. *clavis;* Gr. *κλεῖς, ειδός;* F. *clef;* I. *key;* P. *chave;* S. *llave;* T. *der Schlüssel.*

— a bilico, ciascuna di quelle chiavarde stabilite a leva che attraversate dalle costiere entrano nell'incastro quadrangolare della rabazza e tengono fermi gli alberi minori sopra i maggiori.

F. *clef à levier;* I. *lever fid;* T. *der Schlusskeil.*

— o **Chiavarda** della catena, serve ad unire e a separare i vari pezzi della catena e a congiungerla o scioglierla dalla cicala della àncora, dal piede del prigioniero e simili. È un perno con capocchia da una parte, e dall'altra bucato che entra negli occhi della maniglia e la chiude fermandosi di qua con la capocchia, di là con una bietta battuta nel buco.

— di ritegno, il telaio appié del bompresso, le colonne intorno alla bitta ed altre.

— degli alberi, è chiavarda quadra di ferro, pei piccoli anche di legno, per fermare gli alberi minori sui maggiori. Perciò si dice gli alberi sono in chiave.

F. *clef, clé d'un mât;* I. *fid chock of the mast;* P. *cunha de mastareo;* T. *der Schlusskeil, das Schlossholz.*

— dicesi anche una specie di cuneo che s'incastra nelle piane per mantenerle ferme quando il naviglio non è costruito a maglie piene.

I. *fid, mast fid;* S. *burel, cuña de mastelero.*

— d'acqua, quella che francesemente dicesi *rubinetto,* noi potremmo dire *chiavetta.*

F. *robinet;* I. *cock;* P. *torneira;* S. *grifo;* T. *der Hahn.*

— della spina (*chiglia*), calettatura a palella. — F. *écart de la quille;* I. *keel scarf* or *scarph;* T. *die Kiellaschung.*

— a dente o a scatto, intestatura a gancio. — F. *écart à croc* ou *à dent;* I. *tablet scharph;* T. *die Tafellaschung.*

Chiave a bilico. — I. *spanner*.
— del timone, vedi **Timone.**
— per cifra, vedi **Segnali** e **Cifra.**
— per segnali, vedi.
— indentature che si corrispondono perfettamente nell'estremità di due pezzi di legno, a fine di riunirli fra loro, e sono semplici e doppie.
F. *écart;* I. *scarf;* S. *escarpe;* T. *Scherbe.*
— per girare viti di corazzatura. — F. *clef pour boulons de blindage;* I. *hey for armour-blts;* T. *der Panzerbolzenschlüssel.*
— della spina (*chiglia*). — F. *écart de la quille;* I. *keel scarf;* T. *Kiellaschung.*
— doppia, nodo per drizza o cima corta. — F. *noeud de drisse de bonnette;* I. *studding-sail halliard bend;* T. *der Leesegelfullstich.*
— « Fra cantorale et cantorale d'ogni quattro o cinque o sei stamenali, o matère, ne scappa fuor uno, che si dice la chiave per il trincarino, nel quale con lo scalpello vi s'incava il suo foro quadro, che stia giusto et detta matèra avanzando sopra fa scarmotto: è dente alto un terzo di palmo incirca, et questo si fa per miglior legatura del vascello » CRESCENZIO, p. 31.
Chiavetta, s. f., piccolo perno o cuneo di ferro con capocchia da introdursi in una chiave o perno più grosso.
I. *key, peg, cotter, fore lock.*
— a molla.
Vi sono molte specie di chiavette: a dente, a molla, a nasello, di collegamento, di arresto, di sicurezza incastrata, senza testa, senza naso, del ceppo dell'àncora, della biella.
Chiavo per **Chiodo,** l'usò anche DANTE, fig., *Par.*, XXXII, 129:

E quei che vide tutt' i tempi gravi,
Pria che morisse, della bella sposa,
Che s'acquistò con la lancia e co' chiavi.

Chiazza, s. f., si dà questo nome a quelle macchie che talvolta si vedono in mare mosso dal vento: dicesi anche mare *chiazzato.*
Chielare (?), v. a., rompere la foga delle onde. BARBERINO, *Doc.*, 272.
Chiepa, vedi **Agon.**
Chierchia, G., esplorazioni abissali talassografiche eseguite dal regio piroscafo *Washington,* durante la campagna idrografica del 1881, mezzi e modo di rastrellare il fondo del mare.

Chiesola o **Chiesuola,** s. f., stipo ove tenevasi la bussola principale, ove pure si custodiscono gnomoni, specchi, traguardi, le lampade a riverbero a sospensione cardanica. Sopra aveva una cupoletta per difesa dal vento e dalla pioggia: ciò le dava l'aspetto di un tempietto, donde il nome. Il quale essendo di formazione toscana, ci fa supporre che fosse o invenzione toscana o almeno derivata dai Toscani questa data foggia di stipo. Vedi **Abitabilità** e **Bussola.**

Si dice chiesuola anche l'interno di essa ove si tiene sospesa la bussola, e la parte speciale dell'interno dove sono collocate le calamite correttrici: ed anche per bussola a compensazione.

— (libro di) quello sul quale i marinai segnano la via (*rotta*).

Chiesone, s. m. « E lampane che sono alle bussole nel loro chiesone, accomodarle che il vento non le molesti, e tenerle nette e chiare, che fuori non possano esser viste » FALC., 16. Dubito che sia errore tipografico per *chiesola* come à poco più sotto a p. 17, essendo l'edizione scorrettissima.

Chiglia, voce di origine teutonica, da *kiel,* invece delle nostrane *spina, carena, colomba, primo*, vedi.

Chilogrammetro, s. m., è il lavoro meccanico esercitato da una forza di un chilogramma per lo spazio di un metro in un minuto secondo. Vedi **Dinamodo.**

F. *kilogrammètre, dynamie ordinaire;* I. *kilogrammeter;* P. *kilogrammetro;* S. *kilográmetro;* T. *das Meterkilogramm.*

Chilowatt, mille Watt, ossia 1,0193 Poncelet.

Chimento, idiot. veneto, usato anche dal Malipiero, *An. Arch. stor. it.,* VII, 642, per **Commento,** vedi.

Chimèra, s. f., mostro favoloso a cui si dava muso di leone, corpo di capra, coda di dragone: e prendesi per qualsiasi invenzione fantastica.

— specie di pesce di corpo bislungo e compresso ai lati; testa larga in forma di naso, guarnita ai lati di aperture rotonde, dalle quali si può spremere una materia viscosa: la coda termina in un sottile filamento.

— nome di nave, usato anche da VIRGILIO, *Aen.,* V, 118.

Chinale, V., vedi **Quinale.**

Chio, isola dell'Asia minore, ad occidente, una volta detta Pitiussa.

I Chii furono un tempo potenti in mare. È una delle sette patrie attribuite ad Omero. Nelle acque, tra Chio e l'Asia Minore,

fu una fiera battaglia navale tra Filippo di Macedonia da una parte, e Attalo I re di Pergamo e i Rodii dall'altra. Filippo venne sconfitto con grandi perdite di uomini e di navi.

L. *Chius;* Gr. *Χῖος*.

Chiocciola, s. f., madre vite, la vite femmina.

— d'Archimede, macchina per sollevare l'acqua a piccole altezze. È costituita da un tubo, sul cui asse cilindrico è fissata una spirale, per l'altro lembo attaccata al tubo: da una parte s'immerge nell'acqua, l'altra resta fuori inclinata a circa 45° col piano della terra. Con una manovella si gira l'asse su la cui spirale sale l'acqua.

L. *coclea;* Gr. *ἕλιξ;* F. *vis hydraulique d'Archimède;* I. *Archimedes' water-serew;* T. *die Archimedische Wasserschraube.*

Chiodaia, s. f., e **Chiodame,** un insieme di chiodi, e strumenti fatto a stampo per fornire i chiodi della capocchia.

Chiodame, vedi **Chiodaia.**

Chiodare, vedi **Inchiodare.**

Chiodatura, s. f., operazione del figgere i chiodi, ed anche l'opera eseguita. — F. *rivetage;* I. *riveting;* P. *pregadura;* T. *die Nietung.*

La chiodatura è: ermetica, semplice a sovrapposizione, a doppia sovrapposizione, alternata doppia a sovrapposizione, semplice a coprigiunto, doppia, tripla a coprigiunto, a doppio coprigiunto, a caldo, a taglio semplice o doppio.

Chioderìa, vedi **Chiodaia.**

Chiodo. Strumento di ferro, o di rame, o di ottone, o di zinco, o di bronzo, o di lega, fatto come uno stecco, più o meno grosso e lungo con punta aguzza ad una delle sue estremità, e dall'altra una testa, o capocchia piana o convessa o a piramide, che serve per uso di conficcare e ritenere o sostenere o congiungere insieme legno, ferro, ecc.; si fanno anche di legno duro, senza capocchia, e allora si chiamano cavicchi. Vedi.

F. *clou;* I. *nail;* P. *prego;* S. *clavo;* T. *Nagel.*

— a rampone, con capocchia fatta a rampa, forte e solida.

— e meno comunemente *Chiovo,* che usarono Dante e Petrarca, s. m., strumento di ferro più o meno sottile, più o meno acuto, più o meno grosso, quadrangolare o cilindrico, con capocchia di varie foggie, adatta alla sua grandezza. Si fanno di vari metalli e leghe e più comunemente di ferro e di rame. Si dicono *acuti* quando terminano in punta: *bulloni* o da piastra quelli che si conficcano

roventi e si ribattono in guisa che abbiano la capocchia da ambo l'estremità.

L. *clavus;* Gr. *ἧλος*. Esichio: *ἧλοι καρφία σιδηρᾶ;* F. *clou;* I. *nail, spike;* P. *cravo, prego;* S. *clavo;* T. *Nagel, Spiker.*

Chiodo barboni o a barbone.

— a punta perduta, quando non trapassa alla parte opposta, detto da noi *bullone.*

F. *à bout perdu;* I. *short drove bolt.*

— a copiglia, a fenditura alla parte opposta della capocchia per inserirvi la copiglia o linguetta di ferro per impedirne il ritorno in fuori.

F. *cheville à goupille;* I. *fore lock bolt.*

— ad occhio, cioé con la testa a forma annulare. — F. *à oeillet;* I. *eye bolt.*

— ad anello, con anello mobile all'occhio. — F. *à boucle;* I. *ring bolt.*

— da coperta, lunghi e per lo più di testa piana, per commettere le tavole dei ponti. Se sono doppi, si dicono di doppia coperta.

F. *clou de pont;* I. *deck nail;* T. *der Decknagel.*

— da fasciame o bordotti, quelli che servono a tenere il fasciame di bordatura.

F. *clou à madrier;* I. *plank nail;* T. *der Lattenspicker, halbe edegel.*

— da fasciame per palischelmi. — F. *clou pour bordage de canot:* I. *boat-nail;* T. *der Bootsnagel.*

— battuto o a fucina. — F. *clou forgé;* I. *Hand-made nail;* T. *der geschmiedete Nagel.*

— tagliato o foggiato a freddo. — F. *clou découpé à froid;* I. *machine-made nail;* T. *der geschmiedete Nagel.*

— senza testa, fatti per trapassare il legname da banda a banda, ed aver tronca la parte eccedente.

— di barca vecchia. Quei chiodi corti o lunghi, a spina sottile, che si usano per il vecchio legname, a fine di non tormentarlo troppo.

— quaderno, quello che à lo stecco quadrangolare.

— tondino, quello che à lo stecco rotondo.

— da valvole, quello con spina piccola a capocchia grande ma sottile e rotonda e piana col quale si chiudono valvole, trombe, gotti, ecc.

— quelli pei navigli in ferro si fanno del diametro da mm. 15,8 a 28,6 e di quelli in acciaio da mm. 15,8 a 25,4.

Chioma di rame stampati e di ferro zincato per lance, da ribadire; lunghezza da 40 a 120 mm., e di peso da 0,35 a 2,80: chiodi di rame sottilissimi da ribadire lunghi da 30 a 80 mm., di peso da 0,10 a 0,65; chiodi di ferro zincato per primo, lunghi da 120 a 200 mm., pesanti da 2,65 a 8,25; chiodi di ferro zincato lunghi da 40 a 130 mm., di peso da 0,305 a 4,25.

Vi sono chiodi a stopparolo, a peso, da ribadire, da bordatura, da carena, da coperta, a testa di diamante.

— stopparolo. « Si pigliano certe piastre di piombo larghe da un braccio, sottili come un cartone, lunghe da cinque braccia l'una, quali con certi chiodi detti stopparoli larghi in testa quanto un giulio (*un nichellino*) e due dita di punta, e con pece calda appiccate le dette piastre commesse e soprapposte da due dita l'una sopra l'altra con detti stopparoli conficcate tutte sopra il corpo del vassello fino alla sua solita acqua, e che almeno per la distanza di quattro dita sia da uno stopparolo all'altro » FALC., 11.

— ad uncino e anello.

F. *à croc et à boucle.*

Anche gli antichi usarono chiodi e di ferro e di rame. Di rame tutti furono quelli della *Siracusia* di Gerone, e pesarono da mezza mina ad una mina o circa da tre etti e mezzo a sette.

I chiodi a testa sferica delle navi moderne vanno da chilogrammi 0,09 a 52,21 per ogni cento chiodi, ossia a qualche cosa meno di mezzo chilo.

Si ebbero anche chiodi di 65 centim. di lunghezza, con capocchia a piramide tronca, a sezione rettangolare, assottigliantisi verso la punta.

Chioma o **Maretta,** quando il mare ondeggia nel mezzo e rumoreggia nei lidi; ma significa generalmente il doppio ascendere giornaliero della marea.

— o capelli, s. f., un gruppo di cavetti fermi da una parte, pendenti dall'altra per uso di fermarvi alcun oggetto.

F. *filasse;* I. *hackled flax;* T. *der Hechelflachs.*

— la nebulosa che cinge o fa coda ad una cometa. — F. *les rayons des comètes;* I. *coma;* T. *Strahlenhof des Kometen.*

— di Berenice, nome dato dall'astronomo Conone alla costellazione boreale di sette stelle, alla coda del Leone, a B. della Vergine, dopo che dal tempio di Venere spariva la chioma forse rubata da secreto amante di quella bella regina. Vedi la stupenda versione

del Carme di Catullo, il quale tradusse a sua volta dal greco di Callimaco, fatta dal nostro Nigra.

L. *coma Berenicis;* Gr. *κόμη*; F. *chevelure de Berenice;* I. *coma Berenices* or *Berenice's hair;* P. *cabelleira de Berenice;* S. *cabellera de Berenice;* T. *Haar der Berenice.*

Chiovagione, s. f., G., l'atto del chiodare, deriva da *chiovo,* come chiodagione da *chiodo.*

Chiovare, vedi **Chiodare** e **Chiovo.**

Chiovo, s. m., suppone un primitivo *clovus,* vedi **Chiavo.** DANTE, *Purg.,* VIII, 138 à chiovare e chiodo:

> Che cotesta cortese opinione
> Ti fia chiovata in mezzo della testa,
> Con maggior chiovi, che d'altrui sermone.

Chiozzotta, s. f., V., per *Chioggiotta,* barca chiatta usata dai Chioggiotti per trasportare frutta, erbaggi ed altro a Venezia. È naviglio da dieci a venti tonnellate.

Chiroboarda, s. f., si disse un tempo per arma da fuoco portatile.

Chirosifone, s. m., sifone a mano per gittare il fuoco greco. LEONE, *Tattica,* c. XIX.

Gr. *χειροσίφων.*

Chirurgo, vedi **Corpo sanitario navale,** si disse un tempo il medico-chirurgo delle navi. I chirurghi facevano parte dello Stato Maggiore.

Chiudenda, vedi **Paratia.**

Chiudere, v. a., chiudere il passo, chiudere il porto con navi, catene, palizzate, batterie galleggianti, torpedini. — *Chiuso,* participio ps. Vedi **Porto.** — *Chiudendo,* la parte da chiudersi e il tramezzo fatto per chiudere alcun passo. — *Chiusura,* l'effetto del chiudere e lo sbarramento della bocca dei porti o della foce dei fiumi.

L'uso di chiudere i porti con catene è antichissimo; tra gli Orientali, tra gli Elleni come tra i Romani. Questi usarono anche di chiudere le bocche dei porti nemici per impedire l'uscita al naviglio nemico e il rifornimento dei viveri. Così fece Scipione all'assedio di Cartagine, così all'assedio di Lilibeo, così i Veneziani a Portolungo.

I. *to lay aw embargo.*

Chiusarana, rete che concentra il pesce in un fondo preparato.

Chiusura, s. f., sbarramento della bocca di un porto artificialmente negli assedii dal mare, come usarono i Romani a Cartagine, a Lilibeo, e i Siracusani al porto grande, ecc., o naturale per arenamento: provvisoria per mezzo di catene di ferro, o di pontoni, o di navi collegate e poste sulla bocca del porto.

F. *clôture;* I. *closing;* T. *die Schliessung.*

— di un bacino. — F. *sas d'un bassin à flot;* I. *lock of a wet dock;* T. *die Schleuse eines Dockhafens.*

— di palafitta. — F. *barrage en pilotis;* I. *pile-weir;* T. *die Bohlenthalsperre.*

Chiusma, vecchio G., per *Ciurma,* l'*s* fu introdotto anche in portoghese e spagnolo: *Chusma.*

Chodera, V. « Chorba da proda de loro de su de la cholumba e a loro de su de la centa de' esser pedi 6, deta uno, mesurando al quadro » *Fab. Gal.,* II, 6, 35.

Chodera, V., **Codera.**

Choltro, V., vedi **Coltro.**

Cholzexe cum ragi, V., vedi **Calcese.**

Chondugio, s. m., « chondugi per le mare, vele, chondugi 2 per anelli. Ancora vora messitarie 2 per la barca » *Fab. Gal.*

Choxela, s. f., V., vedi **Cusella.**

Ciabatta, s. f., scarpa dell'ancora, vedi.

Ciabecco, vedi **Sciabecco.**

Ciampane, navi di Calicut, non piatte di sotto come li Zambichi, ma fatte di sotto come le nostre. — Dim. *Ciampanetta.* Il BARTOLI, *Asia,* III, 211: Sopra una ciampanetta, barca piccola e leggiera. Solo la piccola e vecchia ciampana, Id., ib.

Cianee, isole o scogli piuttosto, che prendono talvolta un colore azzurro cupo. Sono alla bocca del Bosforo tracio, credute mobili un tempo; visitate da Dario poco prima di muovere alla spedizione contro gli Sciti.

Cianoproro, add., naviglio con la prua azzurra o nerastra.

Gr. *κυανόπρωρος.*

Ciappa, s. f., pezzo di ferro con due o quattro buchi, che lega due estremità di due pezzi di costruzione, con viti o chiodi.

Diminutivo *Ciappetta.* Voce dialettale per *bandella, spranga* e simili.

Ciarmotta, s. f., barcaccia da trasporto che usasi sul Tevere a Roma: di poppa e prora assai elevata, con due mezzi ponti; grande ti-

mone, si tira all'alzaia o a rimorchio, di circa trentacinque tonnellate.

Ciarmottella, dim. di *Ciarmotta.*

Ciarné, G., gallic., per acqua potabile, si tiene presso la cucina, in italiano bigone o bigoncio.

F. *charnier;* I. *schuffle-butt;* T. *Wasserfass.*

Ciassare, gallic., da *chasser.* G. *ciazzà* per arare detto dell'àncora.

Ciatta, vedi **Chiatta.**

Ciattajên, add., chiattaiuolo o piattaiuolo.

Ciazzâ, v. n., vedi **Arare, Ciassare.**

Ciazza, s. f., G. spiaggia.

Cibaria cocta, dicevano i Romani il vitto del marinaro, il quale ordinariamente si componeva di cipolle, farina intrisa nell'olio e nel vino, seme di papaveri con miele e farina di seme di lino, di biscotto *(panis nauticus).*

— *molita,* cioé le farine. E aglio, formaggio. V. **Maza, Puls.**

La *cipolla,* dice PLUTARCO, *Simp.,* IV, 4, celebrata da Omero per condimento del vino è più a proposito pei marinari e rematori, che pei re. Vedi **Rancio, Potus nauticus.**

Cibea, s. f., nave mercantile, e quindi tonda. Narra Cicerone che Verre (V, 44), in Sicilia, si fece costruire una Cibea grandissima in guisa di una trireme, bellissima e benissimo armata, a spese del pubblico.

L. *cybea;* Gr. *κύβεα.*

Cibele, vedi **Navi sacre.** Nome di nave, si à pure in VIRGILIO, *Aen.,* X, 118: Cibele si faceva figlia del Cielo e della Terra, moglie di Saturno, madre di Giove e di tutti gli dèi: si rappresentava con testa turrita, e su di un carro tirato da leoni.

L. *Cybele;* Gr. *Κυβήλη.*

Ciboto, uno dei porti dell'antica Alessandria d'Egitto, che esso pure aveva arsenali, ed era da un canale navigabile congiunto col lago Mareotide.

Cicala, s. f., vedi **Àncora** e qualunque anello da ormeggio.

Cicarola, s. f., vedi **Cecarola.**

Ciclo, s. m., periodo o rivoluzione sempre eguale di un certo numero di anni, alla fine della quale certi fenomeni astronomici tornano nello stesso ordine.

L. *cyclus;* Gr. *κύκλος* = cerchio; F. *cycle;* I. *cycle;* P. e S. *ciclo;* T. *Cyclus, der Zeitkreis.*

Ciclo canicolare o sotiaco, periodo egiziano di 1460 anni. I Cinesi ne inventarono uno che principia il 2602 avanti il nostro.

— solare, di 28 anni, trovato per determinare i sette giorni della settimana per mezzo delle lettere domenicali. Al termine di questo le date dei mesi ed i giorni della settimana si ripetono nello stesso ordine. SALVATI.

— lunare, riconduce le lunazioni nello stesso ordine. L'astronomo Metone si rese celebre per il ciclo di diciannove anni corrispondente a 235 lunazioni, che esso introdusse nel calendario, e fu detto *numero d'oro.*

— caldeo, periodo di 600 anni, eguale a 7421 mesi lunari.

— alessandrino o di Callippo. Questi fu nativo di Cizico, e circa il 331 a. Cr., inventò un ciclo di 76 anni per correggere il ciclo di Metone, riconducendo con più esattezza le stesse posizioni del sole e della luna. Dall'autore si disse anche *Periodo Callippico.*

— termine di termodinamica: serie di stati successivi di un corpo. Il ciclo si dice fermo quando il corpo al suo stato iniziale, la serie di trasformazioni per le quali passa, potendo allora essere rappresentata da una curva chiusa. Il ciclo è riversibile quando può essere percorso ne' due sensi.

— di Carnot, ciclo formato da due linee adiabetiche e di due linee isotermiche. — *Ciclico,* add., ciò che si riferisce a ciclo. Cronologia ciclica, quella fittizia che invece di essere storica, riposa sovra cicli astronomici od altri.

Cicloide, s. f., in geometria, linea curva prodotta dall'intiera rivoluzione di un punto appartenente ad un circolo che gira sovra un piano. Il punto descrivente appartiene ad una circonferenza che gira nel suo piano sopra una retta fissa. Se esso è interiore alla circonferenza, la curva è detta una cicloide *accorciata,* se esso è esteriore, essa è detta cicloide *allungata.* — *Cicloidale,* relativo alla cicloide. — *Cicloidale,* si adopera anche per *cicloide.*

F. *cicloïde;* I. *cycloid;* P. e S. *cicloide;* T. *Cycloid.*

Cicloidei, ordine di pesci proposto da Aagassiz, che ànno rade e levigate squamme, e sono destituiti di spine marginali, come aringhe e salmoni.

Ciclometria, arte di misurare i cerchi o i cicli.

Ciclone, s. m., tempesta di vento che si aggira a spirale intorno ad un asse un po' inclinato nell'avanzare, estirpando alberi, sollevando e scaraventando lontano oggetti anche molto pesanti, asportando i

tetti delle case e rovesciando talvolta case intere. Sono frequenti nei mari delle Indie occidentali, nell'America settentrionale, nelle regioni intertropicali, all'isola Maurizio (oceano indiano) e in Cina.

I cicloni delle Indie occidentali verso greco; quelli dell'isola Maurizio, verso libeccio; i primi con moto rotatorio da destra a sinistra, i secondi da sinistra a destra.

I Cinesi li chiamano ty-fong ovvero tai-phon, che significa *gran vento,* donde il nostro *tifone.* Il ciclone o tifone sembra sia formato da due correnti opposte di vento, donde il moto suo rotatorio. Secondo l'Hellwald invece sarebbero prodotti dal rapido movimento ascensionale dell'aria riscaldata.

Il mare è terribilmente agitato dai cicloni che innalzano le sue onde a meravigliosa altezza, destando un indicibile rumore.

La celerità degli uragani o cicloni delle Indie occidentali è di chilometri 25-35 all'ora, in latitudini più alte di 45-55, e talvolta sino di 80 chilometri. La perturbazione atmosferica che ordinariamente accompagna un ciclone, contrassegnata da un'area di progressivo movimento di alta pressione, dicesi un *anticiclone.*

Il nome di *ciclone* fu dato dal Piddington.

L'Inghilterra è la regione più esposta ai cicloni che provengono dall'America.

Alle navi conviene o prendere il ciclone in poppa, non però vicino a qualche terra o scoglio, o stare alla cappa.

Nelle altre parti della superficie marittima, l'assenza dei cicloni coincide con l'assenza dei monsoni.

Alle Antille da circa due secoli si osservò che i cicloni si ripetono in una proporzione diversa nei diversi mesi: giugno 2; luglio 7; agosto 26; settembre 23; ottobre 16.

Il Bridet (*Studii sugli uragani dell'emisfero australe 1861*) notò che in 56 si ebbero: 9 in gennaio, 14 in febbraio, 10 in marzo, 8 in aprile, 4 in maggio, 1 in giugno, 1 in settembre, 1 in ottobre, 4 in novembre, 4 in dicembre.

Nell'Atlantico occidentale sono detti *uragani* (*orkan*).

F. *cyclone,* un tempo femm. oggi è masc.; I. *cyclone*, *typhoon;* P. *cyclone;* S. *ciclone;* T. *die Cyklone.*

Ciclone (segni precursori del). Ventiquattro o trentasei ore prima un denso strato di nere nuvole si accumula all'orizzonte, che ognor più si carica e prende aspetto minaccioso. Qualche nembo basso rapido annunzia che tra poche ore giungerà il ciclone. Il mare parecchie

ore prima (48-70), è mosso da lunghe ondate; gli uccelli di mare riparano a terra da tutte le parti. Il colore rosso arancione delle nubi al tramonto e al sorger del sole, se questo fenomeno si vede per più giorni, si cambia in rosso di rame, quando il ciclone si avvicina.

Cicloscopio, strumento ideato dai professori Mac-Leod e Clarke per misurare la velocità di rotazione di qualsiasi specie di macchine. *R. M.,* '79, IV, 276.

F. *cycloscope;* I. *cycloscop;* P. *cycloscopio;* S. *cicloscopio;* T. *Kykloscope.*

Cicogna, s. f., manubri, perni ed aghi torti a somiglianza del collo di una cicogna.

— marinaio imbracato che si manda sulla cima della ferma per fare la scoperta sul mare.

— l' antenna collocata verticalmente, e il pennone posto con una punta in su: *imbroncato.* N. e G.

— (a collo di), a simiglianza di esso.

— (far), vedi **Cicognare.** — F. *cigogne;* I. *web crank-web;* P. *cegonha;* S. *ciguena;* T. *der Kurbelbug.*

Cicognare, v. a., porre l'antenna verticale, *imbroncare.* — *Cicognante,* p. pr.; *cicognato,* p. ps.

— o far cicogna, vale innalzare bandiera verde quadra, a segno di battaglia sulla penna dell'antenna, posta questa quasi verticale.

— *slongar la pena de civada,* dicevano i Veneti l'allungar l'antennale di civada, dicesi del levar l'antennale di civada dallo stato in cui deve essere per servire, e farlo passare sotto l'albero minore, o lungo questo medesimo albero.

— un pennone per farlo servire da grue.

— i pennoni vale pure smantigliarli in segno di lutto.

F. *apiquer;* I. *to peeck the yards;* T. *kaien.*

Cidaro, piccola barca. ESICHIO: *νεὼς εἶδος,* presso Antifane. L'*Etimologico* à pure: *κύδαρον.* FOZIO, pag. 183, 17: *κύδαροι, πλοιάρια, ἅττα'παρ'Αντιφάνει τὸ ὄνομα.* GELLIO, X, 25.

L. *cydarus;* Gr. *κύδαρος,* e *κύδαρον,* in POLLUCE, 1, 82, anche *κύδαλος,* forse per scorrezione o idiotismo.

Ciè. À la Cina una sua propria gomma o vernice, che chiamano *Ciè,* la quale o lagrima da sé stessa, o scola giù dalle intaccature che si fanno nell' albero che la produce. Cogliesi da mezza state in grandissima copia, e si mondifica e serba; poi d'essa s'intride e

impasta qualunque si vuol colore, benchè fra tutti riescano in più eccellenza il dorato e 'l nero. Inverniciato che ne sia un legno, e una volta asciutto, ella mai più non si liquefà o rammollisce; e senza punto esser brunita, sol da sé risseccandosi, fa una pelle liscia e invetriata, più che i marmi col pulimento; onde ferendola il sole riverbera come uno specchio. BARTOLI, *Cina,* I, 12.

Cielo, s. m., l'apparente volta celeste, l'aria, il tempo, il clima, l'atmosfera, lo spazio che vediamo dintorno al nostro pianeta, circoscritto dall'orizzonte. Noi diciamo che il cielo è sereno o nuvolo, celeste, azzurro o bigio, plumbeo, scuro, chiaro, nebbioso, caliginoso, minaccioso, splendido.

Talvolta lo chiamiamo al pl. i cieli, rimembranza delle antiche supposizioni degli astronomi di tanti cieli solidi o cristallini, concentrici per spiegare i diversi movimenti degli astri. Dapprima ne immaginarono sette, pei sette pianeti: Luna, Mercurio, Venere, il Sole (classificato allora tra i Pianeti), Marte, Giove e Saturno. Dopo questi o al disopra di essi il cielo che chiamarono delle stelle fisse ed *empireo* o *primo mobile,* che dava il moto a tutti gli altri, o *firmamento,* come inviluppante e formante tutto l'universo. In seguito immaginarono sotto il nome del primo o secondo cristallino dei cieli intermediarii tra il *firmamento* e il cielo di Saturno per spiegare diversi movimenti nuovamente osservati. Più tardi ancora, nel secolo XVI e nel principio del XVII li ridussero, prima che il sistema di Copernico fosse generalmente adottato, a tre: uno per i pianeti, uno per le stelle fisse, e il terzo a cui si lasciò il nome d'empireo, indeterminato.

Nell'astronomia moderna per cielo s' intende lo spazio infinito nel quale gli astri compiono le loro rivoluzioni, nel quale è pure la Terra come pianeta del sistema solare.

Un tempo si credè universalmente all'influsso degli astri sulla vita degli uomini, e sulla vita dei popoli.

Vedi il bel trattato popolare di astronomia, del C. P. PIETRO MAFFI, *Nei Cieli.*

L. *coelum;* Gr. *κοῖλος;* F. *ciel;* I. *sky;* P. *céo;* S. *cielo;* T. *Himmel.*

Celeste, add., relativo al cielo, cosa di cielo.

Gli spazi celesti, i globi celesti, la volta celeste. Armonia celeste che alcuni antichi avevano creduto prodotta dal movimento degli astri, senza esser percepita dai nostri orecchi: ed anche l'ordine mirabile che regge tutti i corpi celesti, nelle loro rivoluzioni,

Cierusico, vedi **Chirurgo.**

Çièvolo, s. m., V., cefalo, muggine.

Cigliatura del vento, vedi **Occhio** del vento.

Ciglione, s. m., vedi **Manoella,** lo spazio, nelle galee, tra i banchi dei rematori e la murata, se pure non debbasi intendere il telaro. M. Jal non vide la relazione tra ciglio e l' estremità di alcuna cosa, come di una rupe, di un altipiano e simili: ed a *ciglione* fece corrispondere inesattamente l'*ἔγκωπον* delle antiche poliremi, vedi **Encopo.** Così non mi pare probabile che *manoella* sia identico a *Ciglione.*

Cigna o **Cinghia** o **Coreggia,** s. f., larga striscia di forte tessuto o di cuoio che serve a cingere o stringere o tener sollevato checchesia. Sono d'ordinario fornite di fibbie a fine di fermarle. Cinghie diconsi quelle che reggono le lancie alle loro gru e simili.

G. *sengia;* V. *cengia;* N. *cegna;* F. *courroie;* I. *strap;* T. *der Riemen.*

— senza fine, tessuto gommato per trasmissione di movimenti. Fabbrica Pirelli.

Le cigne si fanno di canapa di cuoio, di gomma.

— d imbracamento per sollevar pesi.

F. *courroie d' embrayage;* I. *engaging and disengazing strap;* T. *der Ein und Ausrückriemen.*

— motrice, senza fine. — F. *courroie sans fin;* I. *band, leather belt, endless strap;* T. *der Treibriemen.*

— di trasmissione del movimento nelle macchine. — F. *transmission à courroie;* I. *bealt-gearing;* T. *die Riementransmission.*

Cignere, vedi **Cingere.**

Cigno, s. m., costellazione boreale, a sinistra della Lira, composta di 91 stelle, secondo il catalogo britannico. L'α si chiama Deneb. In questa costellazione è notevole la stella variabile detta *Albineo.* Nella vicinanza apparente di *Deneb* è una stella di 5ª grandezza che è delle più vicine al sistema solare avendo una parallasse di circa 1″ di arco. Salvati.

Cigno dissero i Greci un naviglio che avesse la poppa ornata di una testa e collo di cigno.

L. *cycnus;* Gr. *κύκνος;* F. *cygne;* I. *cygnus;* P. *cysne;* S. *cisne;* T. *Schwan.*

Cignone, s. m., accresc. di cigna; rinforzo alla cinta di prua e di poppa. *Doc. Tosc.,* 19.

Cigolamento, s. m., lo scricchiolare che fanno alcuni oggetti nel muoversi, come usci, carrùcole, il timone, e le navi stesse di legno, in tempesta.

F. *craquement, grippement d'une machine;* I. *creaking, creak of an engine;* T. *das Kreischen eine Maschine.*

Cigolare, v. intr., lo stridere che fanno i ferramenti e i legnami fregati insieme quando s'adoperano. *Crusca.* Cigolare delle funi, del timone, delle carrucole; da adoperare in luogo dello straniero *Tamigiare* o *Tamisare.* — *Cigolante,* part. pr.; *cigolato,* part. ps. — *Cigolìo,* il cigolare, cigolamento.

L. *strepere;* Gr. *τρίζω;* F. *craquer;* I. *crackle;* P. *estalar;* S. *crujir;* T. *knarren.*

Cilici, popolo dell'Asia Minore meridionale, già celebri navigatori; pirati, oppressero i pirati cretesi. Side, loro città ed arsenale. I Sidetani, ottimi combattenti in mare, talvolta militarono coi Romani.

Cilicia, add. usato sost., per indicare una tela grossolana tessuta di pelo di caprone usata dai romani pastori e dai marinai. VIRGILIO, *Georg.,* III, 311:

> .... interea barbas incanaque menta
> Cinyphii tondent hirci, setasque comantes,
> Usum in castrorum et miseris velamina nautis.

Si fabbricarono di essa lana anche delle funi.

Il nome probabilmente derivò dalla Cilicia, donde la manifattura sarebbe passata in Africa, e là presa o imitata dai Romani. Difatti la Cilicia fu celebrata anco per le capre. Vedi PLINIO, VIII, 203.

L. *cilicium.*

Cilindratoio, s. m., macchina per comprimere, levigare, lucidare alcune materie.

Cilindro, s. m., corpo metallico solido, rotondo, generato dal rivolgimento di un rettangolo sovra uno de' suoi lati. I cilindri si ànno vuoti o solidi, fissi od oscillanti. Cilindri motori di una macchina a vapore, obliqui, orizzontali, verticali, rovesciati, capovolti, a bassa e ad alta pressione, fornito di camicia e mezza camicia: cilindro di pompa ad aria; cilindri distenditori, finitori, laminatori, preparatori, trafilatori: cilindro di un revolver.

F. *cylindre;* I. *cylinder;* P. *cylindro;* S. *cilindro;* T. *der Cylinder.*

Cima, s. f., la parte estrema di checchesia di una fune o gomena, e la fune o la gomena stessa; insomma ciò che i Veneti dissero *cavo* e poi i Toscani *capo.*

F. *bout d'une manoevre;* I. *rop's end;* T. *der Tamp.*

— buona. — F. *bon bout;* I. *hauting part of a wap;* T. *das Ende eines Tawes.*

— cattiva. — I. *junk.*

— morta, quella parte di canapo che sopravanza dalla manovra.

— canapo (la), l'azione di filare o lasciar scorrere una fune sino alla cima.

— d'albero, l'estremità al disopra del collare o freccia.

F. *tête de mât, fouet;* I. *mast head;* T. *der Masttop.*

— di un pennone o varea, dalla borosa o legatura estrema sino alla antennale.

F. *bout de vorgue;* I. *yard azm;* P. *lais;* S. *penol;* T. *die Raanock.*

— al pl. imbrogli di penna. — I. *peak brails.*

— al pl., dei mattaffioni, delle testiere, dei terzeruoli, degli inferitori.

Cimare, v. a., stremare, accorciare checchesia, ed anche alzare, portare alla cima.

— *l'antena,* i Veneti per fare la penna, rizzar l'antenna.

S. *cimar pasar el carro de la antena de una banda à stra.*

— la grippia. — F. *raccourcir l'orin;* I. *to shorten the bnoy rope;* T. *das Bojareep kürzen.*

Cimariol, s. m., V., carica di penna, di una ronda, di trinchetto.

F. *corgue-haute d'une voile-goëlette;* I. *peak-brail of a trysail* or *spanker.*

— alto del filo, vertice della drizza d'una vela di straglio.

F. *point de drisse;* I *head;* T. *das Fallhorn.*

Cimba e **Cimbola,** dimin., s. f., naviglio di varia grandezza; se ne avevano per servizio delle navi; per *avvisi,* o navi speculatorie, per navi da guerra, e per la pesca ed onerarie.

Virgilio, *Aen.,* VI, 413, la chiamò *sutilis,* commessa; e metaforicamente, Properzio, III, 18, 24: « Non est ingenii cymba gravanda tui ». Ovidio la chiamò *adunca* o rispetto alla curva della prora e della poppa, o alla curva che presentava nel suo profilo laterale; la disse anche *concava,* epiteto piuttosto ozioso, e *obruta* cioè coperta, e disse anche: « cymbae conveniunt vela »

Art., III, 26; il che palesa che non erano sempre piccole. Le adoperavano spesso i Romani per trasportare per vie fluviali i prodotti dei loro campi in Roma, onde Cic., *Offic.*, III, 14: « Cymbarum ante hortulos multitudo ». Queste fluviali le dipingevano a vari colori. Seneca, *Epist.*, 51, 12. — Il nome è greco, ma Plinio la dice di origine fenicia.

L. *cymba, cymbula;* Gr. *κύμβη, κύμβιον,* piccola cimba, si à in Plinio il giovane, *Epist.*

Cimentare, v. a., sperimentare, mettere a prova le forze del nemico, prima di attaccarlo, provocarlo alla guerra. — *Cimentante,* participio pr.: *cimentato,* part. ps.

Cimento, s. m., prova, esperimento delle forze proprie e altrui; battaglia; rischio, pericolo, provocazione.

Cimetta di canapo, canapetto.

Cimice, s. f., di mare, piccolissimo granchio a coda corta. Linneo, *Cancer minutus.*

Ciminiera, vedi **Fumaiolo.**

Cimmeri, popolo dei lidi boreali del Mar Nero, che navigarono all'Asia Minore e all'Italia, cacciati dagli Sciti. In Italia vennero colla tribù affine dei Treri, e si stabilirono intorno al golfo di Pozzuoli e lungo il Liri. Dai Treri fu detto *Trerus* il Liri, e probabilmente *Fabrateria* è scorrezione del primitivo *Fabratreria.* Vedi Corazzini, *Marina in Omero,* p. 342.

Cimone, figlio di Milziade, ateniese stolarco, vinse, nel 464 a. C., alle foci dell'Eurimedonte di Panfilia, l'armata persiana superiore alla sua. Obbliga i Tasii a cedere le navi, e le miniere d'oro del Pangeo, nello stesso anno. Si vuole che si recasse in Egitto (460 a. C.) con duecento navi, per elidervi la potenza dei Persiani, poi che, senza il sicuro possesso di quella regione, il Re persiano mancava di appoggio per ogni impresa contro la Grecia. In una nuova spedizione, contro Cipro, veniva ucciso mentre assediava Cizio il 449 a. C. in un assalto imprudente.

Cinegiro *(Κυναίγειρος),* fratello d'Eschilo, dopo aver combattuto valorosamente a Maratona, si narrò che, entrato in mare, afferrasse colla mano destra una nave persiana per catturarla; i nemici gliela tagliarono, allora si adoperò egli con la sinistra, ma pur questa tagliatagli, tentando, dice la leggenda, di afferrarla coi denti, venne ucciso. Sembra che la prima parte soltanto sia la vera, e venisse ucciso non secondato dai suoi.

Cinematica navale. La cinematica è la scienza che tratta dei movimenti considerati in sé stessi, o separati dalle loro cause, quindi i movimenti della nave.

F. *cinematique;* I. *kinematies;* P. *cinematica;* S. *cinematica;* T. *die Kinematik.*

Vedi prof. Pesci, *Rivista Marittima; Revue Maritime,* september 1884; avril et déc. 1891; mars et déc. 1897; oct.1898; févr. 1900.

Cingere, v. a., attorniare, circondare, fasciare checchesia.

— mettere le gomene, le catene, cavi intorno al corpo della nave verticalmente, acciò che non si sfasci, o ciò che dicevasi *trincare,* manovra che si faceva ai navigli di legno, vedi.

F. *ceintrer;* I. *to frapp;* S. *ligar con las cintas;* P. *cingir;* T. *ein Schiff wuhlen,* od. *ein Schiff mit Ketten* od. *Taccen umgürten.*

Essere cignato per le gomene; un naviglio cigna la sua gomena quando è afforcato su due gomene molto tese.

Cinghia, s. f., vedi **Cigna.**

Cinnamomifera, regione dell' antica Etiopia, penisola dei Somali, ricca tuttora di piante aromatiche.

Cinosura, s. f., nome greco della stella polare. Vedi **Cane.**

Gr. *κύων, κυνὸς* = cane, e *οὐρὰ* = coda; F. *cynosure.*

Cinquantareme, s. f., nave a cinquanta remi. Vedi **Peutocontoro.**

Cinquereme o **Pentere.** I latinisti di vari secoli della nostra letteratura seguitarono a chiamare *triremi* e *quinqueremi* le navi da guerra, sebbene non fossero più ad ordini sovrapposti.

— chiamarono così anche la galea che aveva cinque rematori per banco.

— quella di Vittor Fausto, lodata dal Bembo, dal Liburnio, dal Ramusio, fu costruita a Venezia nel 1529; la chiamarono anche quadrireme e galeone. Vedi *Doc. st.,* III, 411 e VI, 107.

L. *quinqueremis, penteri;* Gr. *πεντήρης.*

Cinta, s. f., rinforzo in forma di cigna di grossi tavoloni di legno che ponesi intorno, orizzontalmente, ai navigli in legno. Se ne pone più di una a determinata distanza. Secondo un passo di Eliodoro, *Aethiop,* I, 1, pare che le cinte, giusta la grandezza delle navi, fossero in numero determinato.

V., G., N. *centa;* L. *cinctura, zona;* Gr. *ζωστήρ, ζώνη;* F. *préceinte;* I. *wale;* P. e S. *cinta;* T. *das Bergholz.*

— capo cinta, curva. — F. *préceinte de tour;* I. *harpin;* T. *Krummes Bergholz.*

Cinta principale, all'altezza della coperta. — F. *carreau;* I. *seerstrake;* S. *cinta de la manga;* T. *der Farbegang, Schiergang.*

— prima. — F. *grande préceinte;* I. *main wale;* T. *das erste* od. *grosse Bergholz.*

— seconda o media. — F. *seconde préceinte;* I. *middle wale;* T. *das zweite Bergholz.*

— terza. Per le antiche navi è citata da ELIODORO, *Etiopia,* I, 1: « Il peso del carico faceva salire l'acqua sino alla terza cinta ».

— regia dicevano quella formata da grossi pezzi di legnami. Nelle navi di legno si ponevano ordinariamente tre cinte.

— di salvamento, busto a doppia parete, che, empito d'aria, fa galleggiare chi lo porta. A tal fine è provvisto di un bocchino con chiavetta.

— corallina, barriera di corallo. — F. *recif en bordure;* I. *fringing reef;* T. *das Gürtelriff.*

— di salvamento. Sorta di duplice imbusto impermeabile. Colui che lo porta, soffiandovi dentro, lo gonfia tanto da poter essere sostenuto a galla nel mare ancorché non sappia nuotare. È fornito di cannello, bocchino, valvola e chiavetta.

— s. f., di sughero.

— galleria dietro i compartimenti ripieni di sughero al bagnasciuga. F. *ceinture de liège;* I. *coffer dam (Cork-belt);* T. *der Kofferdam (der Korkgürtel).*

« Anche oggidì, nelle regole per la costruzione delle navi in legno trovasi che deve esistere una proporzione fra la larghezza delle cinte, ossia fra l'altezza dello scafo coperte con le cinte, ed il puntale della nave. Tale proporzione varia dal 30 % al 42 % secondo la grandezza.

« Denominazione assegnata al corso di fasciame situato più in alto. Tutte le cinte secondo le prescrizioni moderne, ànno la stessa larghezza e l'istessa grossezza.

« Per le navi a scafo metallico è quel corso di fasciame che corrisponde al ponte principale, ossia al ponte superiore nelle navi a due o più ponti da costruzione normale e corrisponde al ponte sottostante alla coperta per le navi a coperta di manovra *(awning decked),* od a controcoperta *(spar-decked)* » ROTA.

Cinti di Venere, vedi **Scalefo.**

Cintura di salvamento, corda di 30 e anche di 36 fili, inchiodata alla linea d'acqua di un vascello o di una fregata; distanziando i

chiodi di due in due piedi, senza troppo tesare, acciò che un uomo, caduto in mare, possa arrivare ad afferrarla per salvarsi.

F. *ceinture de sauvetage;* I. *life belt;* T. *der Rettungsgürtel.*

La *cintura* di una lancia è un paglietto a coda di topo, di cui si circonda la prua dalla guancia di una banda all'altra, abbracciando così la ruota all'altezza del quadrato.

Cintura, grossa corazza centrale al bagnasciuga. — F. *ceinture de blindage à la flottaison;* I. *armour belt;* T. *der Panzergürtelau der Wasserlinie.*

— parziale di corazza al bagnasciuga. — F. *bande cuirassée regnant sur une partie de la longueur du navire;* I. *partial armour belt;* T. *der partielle Panzergürtel.*

— di cellulosa al bagnasciuga. - F. *ceinture de cellulose à la ligne d'eau;* I. *cellulose-belt at the water-line;* T. *der Cellulosegürtel an der Wasserlinie.*

— o cinta guardacorpo (traversa) per scandagliare. — F. *sangle pour le sondeur;* I. *breast rope;* T. *die Brustleine.*

Ciotola, s. f., vaso di forma emisferica, per lo più di legno, e si usa nelle navi ordinariamente pel sego.

F. *godet;* I. *grease cup;* T. *Schmiervase, Schmierbüchse.*

Ciprea, s. f., porcellana, bocca crenata, conchiglia. — F. *porcelaine;* I. *porcelain-shell;* T. *die Porzellane.*

— moneta.

F. *thorax cauris;* I. *cowrie;* T. *die Cauris.*

Cipresso, s. m., conifero usato dagli antichi nelle costruzioni navali e usato tuttora nell'interno delle navi.

— di Filadelfia, *Cupressus thuyoides.*

— di Portogallo, *Cupressus lusitanica.*

L. *Cupressus pyramidalis;* Gr. *αὐπάρισσος;* F. *cyprès;* I. *cypress;* P. *cypreste;* S. *cipreso;* T. *die Cypresse.*

Cipro, *Cyprus*, dai Turchi *Kibris.* Non à porti propriamente detti, ma tre buoni ancoraggi: Limasol, Larnaca e Famagosta. Il porto dell'antica Pafo non à più sicurezza.

Diverse rade potrebbero ridursi ad ottimi porti.

Dinanzi al porto di Salamina Demetrio Poliorcete vinse una gran battaglia navale contro Tolomeo di Lago, re di Egitto, nell'anno 307 a. C. Questa bella e famosa isola era ricca di miniere d'oro, d'argento e soprattutto di rame, donde ebbe il nome (latino *cuprum* o *cyprum*).

Vi fiorì il culto a Venere specie nelle città di Amatunta, di Pafo, d'Idalia, onde Venere dicevasi Cipria, la dea d'Amatunta, di Pafo o d'Idalia.

Cipro fu signoreggiata dagli Egiziani, dai Fenici, dai Persi, da Alessandro, dai Romani, poi dall'Impero d'Oriente, dagli Arabi, dai Lusignano, dai quali fu venduta ai Veneziani e a questi tolta dai Turchi nel 1570. Oggi se la presero gl'Inglesi.

Dalla parte di Larnaca soffia periodicamente, sul far della sera, un vento che porta una polvere giallognola finissima, disseccante, che rende scabri le mani e il viso. MARCELLUS, I, 312.

L. *Cyprus;* Gr. *Κύρος;* F. *Chypre;* I. *Cypre.*

Circe asteroide N. 34, scoperto dal Chacarnose, 6 aprile 1855.

Circello, oggi promontorio, anticamente isola di Circe. Sul monte era il tempio di Circe e l'ara di Minerva. Bello il canto dell'Aleardi, *Circello.* È uno dei luoghi che Ulisse toccava nella sua navigazione secondo Omero.

L. *circaeus mons;* Gr. *κιρκοῖον, ὄρος.*

Circenses navales o Naumachie, cioè simulacri di battaglie, che talvolta divenivano vere e crudeli battaglie, come quella fatta dare da Claudio sul Fùcino prima che si immettessero le acque nel canale che doveva prosciugarlo. Vedi **Naumachia.** — Si dissero *circenses* quando si davano nel Circo.

Circeo, vedi **Circello.**

Circio, s. m., vento maestrale, vedi. — L. *circius;* Gr. *ἀργέστης.*

Circolo, s. m., linea supposta tirata circolarmente nel cielo, intorno ad un corpo celeste. L'equatore, l'orizzonte, l'eclittica, ed altri sono tali.

— di riflessione, istrumento il cui limite abbraccia un'intera circonferenza divisa in 360°. Si chiama anche *circolo di Bordà* o semplicemente *circolo.* Serve a misurare l'altezza degli astri, e, in generale, le distanze angolari. Lo inventò Tobia Mayer, ma fu perfezionato dal Bordà nel 1777.

F. *cercle à réflexion;* I. *reflecting circle;* P. e S. *circulo de reflexion;* T. *der Reflexionsckreis.*

— di evoluzione, traiettoria di evoluzione descritta dal centro di gravità della nave. Superiore a questi per precisione di misura e facilità di maneggio è quello inventato dal Vice-Ammiraglio Magnaghi.

F. *cercle décrit;* I. *circle described;* T. *der Wandungsbogen.*

Circolo d'evoluzione normale d'un'armata. — F. *cercle d'évolution normale d'une armée navale*, ecc.; I. *standard (normal) turning circle of a fleet*, ecc.; T. *der Normaldrehkreis einer Flotte*, ecc.

— intiero di evoluzione, giro tattico. — F. *cercle entier d'évolution, cercle tactique, tour entier;* I. *manoewring-circle, turning-circle;* T. *der ganze Drehkreis.*

— azimutale, vedi **Azimut.**

— crepuscolare. — F. *cercle crépuscolaire;* I. *twilight circle;* T. *der Dämmerungskreis.*

— generatore di un'onda, vedi **Onda.**

— volvente di un'onda, vedi **Onda.**

— (il primo) verticale. — F. *le premier vertical;* I. *the prime vertical;* T. *der erste Verticalkreis.*

— verticale, vedi **Azimut.**

— di declinazione. — F. *cercle de déclination;* I. *circle of declination;* T. *der Deklinationskreis.*

— della distribuzione del vapore. — F. *cercle de la distribution;* I. *circle of distribution;* T. *der Schieberkreis.*

— di ascensione, il massimo che passando pei poli del mondo e il centro di un astro, è perpendicolare all' equatore, e segnala in esso l' arco di ascensione retta dell' astro detto. Suole chiamarsi anche circolo di declinazione.

— giratorio, circolo generatore o di rotolamento.
F. *cercle roulant;* I. *rolling circle;* T. *der Rollkreis.*

— di altezza, vedi **Alumeantarato.**

— osculatore, circolo di curvatura d'una curva.
F. *cercle osculateur;* I. *circle of curvature;* T. *der Krummungs Kreis, osculirende Kreis, küssenda Kreis.*

Circondare, v. a., cingere intorno, circondare, per esempio, una squadra nemica, come uno spazio di mare, con la propria armata. — *Circondante,* part. pr.; *circondato,* part. ps.
L. *circumdare;* Gr. *περιέστημι;* F. *environner, entourer;* I. *to enclose;* P. *circumdar, cingir;* S. *circundar;* T. *umschliessen.*

Circondario (Comitato) marittimo, suddivisione di una provincia marittima (*compartimento*), il quale può avere sotto di sé degli uffici e Delegazioni di porti. *Circondario* è un barbarismo come tanti altri, sempre in voga, in luogo del nazionale *Comitato* che, al pari di *Contea* deriva dal latino *Comes, itis* da che si fece comite e comitato, conte e contea.

QUADRO delle capitanerie di porto, uffici circondariali marittimi, uffici locali, delegazioni di porto e lazzaretti del Regno.

COMPARTIMENTI marittimi	Sede di capitaneria N.	Uffici di circondario N.	Uffici locali di porto N.	Delegazioni di porto N.	Lazzaretti	Totale
Porto Maurizio	1	2	2	7	"	12
Savona	1	2	1	9	"	13
Genova	1	2	3	13	"	19
Spezia	1	1	5	14	"	21
Livorno	1	2	1	14	"	18
Porto Ferraio	1	1	4	4	"	10
Civitavecchia	1	—	3	8	"	12
Gaeta.	1	—	3	3	"	7
Napoli	1	4	2	5	"	12
Castellammare di Stabia .	1	2	3	26	"	32
Pizzo	1	1	1	13	"	15
Reggio Calabria	1	—	1	20	"	22
Taranto	1	3	—	21	"	25
Bari	1	2	5	5	"	13
Ancona	1	2	8	17	"	28
Rimini	1	2	4	9	"	16
Venezia	1	1	2	11	1	15
Cagliari	1	1	—	7	"	9
Maddalena	1	2	—	8	1	11
Messina	1	2	3	16	"	22
Catania	1	3	2	5	"	11
Porto Empedocle	1	1	3	8	"	13
Trapani	1	1	1	6	"	9
Palermo	1	1	2	8	"	12
Totale N.	24	38	59	257	2	377

Circoscrizioni marittime, ossia divisioni al littorale marittimo presente in *Compartimenti* (Provincie marittime), ciascuna delle quali è governata da un *Ammiraglio* (stolarco); i *Compartimenti* (Provincie) si suddividono in *Circondari* (Comitati), sotto un Capitano di Porto; i *Circondari* in *Uffici locali* di Porto (Sotto Comitati) e questi in Delegazioni.

Circoscrizione marittima.

Tutto questo littorale è diviso in 24 compartimenti marittimi, ad ognuno dei quali è preposto un capitano di porto. I compartimenti sono suddivisi in circondari, e questi in uffici e delegazioni di porto.

Il quadro seguente indica la sede dei 24 compartimenti marittimi, la circoscrizione di ogni circondario, gli uffici e le delegazioni di porto, la categoria degli uffici stessi, non che la loro classe per la competenza in materia di sanità marittima. Indica infine di quali provincie tutti gli uffici fanno parte.

Le attribuzioni amministrative dei diversi uffici sono determinate dal capo secondo del regolamento 20 novembre 1879 per l'esecuzione del codice della marina mercantile, mentre la competenza sanitaria delle varie classi è stabilita dall'articolo 5 delle istruzioni ministeriali pel servizio di sanità marittima 26 novembre 1871.

Compartimenti marittimi	Circondari marittimi	Circoscrizione territoriale dei circondari marittimi	UFFIZI e delegazioni di porto	Categoria degli uffizi di porto	Classe degli uffizi di porto per la competenza sanitaria	Provincie politiche
Porto Maurizio	S. Remo	Dal confine francese a S. Remo incluso	Ventimiglia	U. P.	2ª	Porto Maurizio
			Bordighera	D.	3ª	
			Spedaletti	D.	3ª	
			S. Remo	U. C.	2ª	
	Porto Maurizio	Da S. Remo escluso a Porto Maurizio incluso	Arma di Taggia	D.	3ª	
			S. Stefano al mare	D.	4ª	
			Portomaurizio	Cap.	1ª	

Abbreviazioni:
- Cap. *significa* Capitaneria di porto.
- U. C. „ Ufficio circondariale.
- U. P. „ Ufficio di porto.
- D. „ Delegazione.

Comparti-menti marittimi	Circondari marittimi	Circoscrizione territoriale dei circondari marittimi	UFFIZI e delegazioni di porto	Categoria degli uffizi di porto	Classe degli uffizi di porto per la competenza sanitaria	Provincie politiche
Porto Maurizio	Oneglia	Da Porto Maurizio escluso ad Alassio incluso . .	Oneglia	U. C.	1ª	Porto Maurizio
			Diano marina . .	D.	3ª	
			Cervo	D.	4ª	
			Laigueglia . . .	D.	3ª	Genova
			Alassio	U. P.	2ª	
Savona	Loano	Da Alassio escluso a Varigotti incluso	Albenga	D.	3ª	
			Ceriale	D.	3ª	
			Loano	U. C.	2ª	
			Pietra Ligure . .	D.	3ª	
			Finalmarina . . .	U. P.	3ª	
	Savona	Da Varigotti escluso ad Albissola incluso	Noli	D.	3ª	
			Spotorno	D.	3ª	
			Vado	D.	3ª	
			Savona	Cap.	1ª	
			Albissola marina .	D.	3ª	
	Varazze	Da Albissola escluso a Cogoleto incluso	Celle Ligure . .	D.	4ª	
			Varazze	U. C.	2ª	
			Cogoleto	D.	3ª	
Genova	Sestri Ponente	Da Cogoleto escluso a Sestri Ponente incluso .	Arenzano	D.	3ª	
			Voltri	U. P.	1ª	
			Prà	D.	4ª	
			Pegli	D.	3ª	
			Sestri Ponente .	U. C.	3ª	
	Genova	Da Sestri Ponente escluso a Nervi incluso	Cornigliano . . .	D.	4ª	
			Sampierdarena .	D.	3ª	
			Genova	Cap.	1ª	
			Foce	D.	3ª	
			Sturla	D.	3ª	
			Quinto	D.	4ª	
			Nervi	D.	3ª	

Compartimenti marittimi	Circondari marittimi	Circoscrizione territoriale dei circondari marittimi	UFFIZI e delegazioni di porto	Categoria degli uffizi di porto	Classe degli uffizi di porto per la competenza sanitaria	Provincie politiche
Genova	Camogli	Da Nervi escluso a Rapallo incluso .	Bogliasco	D.	4ª	Genova
			Sori	D.	4ª	
			Recco	D.	3ª	
			Camogli	U. C.	1ª	
			Porto fino . . .	U. P.	1ª	
			Santa Margherita	U. P.	1ª	
			Rapallo	D.	3ª	
Spezia	Chiavari	Da Rapallo escluso a Levanto incluso	Zoagli	D.	3ª	
			Chiavari	U. C.	1ª	
			Lavagna	D.	3ª	
			Sestri Levante .	U. P.	2ª	
			Riva di Sestri Levante	U. P.	3ª	
			Moneglia	D.	3ª	
			Deiva	D.	4ª	
			Framura	D.	4ª	
			Bonassola . . .	D.	4ª	
			Levanto	U. P.	3ª	
	Spezia	Da Levanto escluso ad Avenza inclusa, compresa l'isola di Palmaria e adiacenti .	Monterosso . . .	D.	3ª	
			Vernazza	D.	3ª	
			Corniglia	D.	4ª	
			Rio Maggiore . .	D.	3ª	
			Porto Venere . .	D.	2ª	
			Grazie	D.	1ª	
			Fezzano	D.	3ª	
			Spezia	Cap.	1ª	
			Pertusola	D.	2ª	
			Lerici	U. P.	2ª	
			Avenza	U. P.	3ª	
Livorno	Viareggio	Da Avenza esclusa a Viareggio incluso	S. Giuseppe . . .	D.	3ª	Massa Carrara
			Forte dei Marmi .	D.	3ª	Lucca
			Viareggio . . .	U. C.	2ª	

Compartimenti marittimi	Circondari marittimi	Circoscrizione territoriale dei circondari marittimi	UFFIZI e delegazioni di porto	Categoria degli uffizi di porto	Classe degli uffizi di porto per la competenza sanitaria	Provincie politiche
Livorno	Livorno	Da Viareggio escluso a Castiglione della Pescaia incluso, compresa l'isola Gorgona	Bocca d'Arno	D.	3ª	Pisa
			Livorno	Cap.	1ª	Livorno
			Gorgona (isola)	D.	3ª	
			Vada	D.	3ª	Pisa
			Cecina	D.	3ª	
			Castagneto	D.	4ª	
			S. Vincenzo	D.	2ª	
			Baratti	D.	4ª	
			Piombino	U. P.	2ª	
			Torre Mozza	D.	3ª	
			Follonica	D.	2ª	Grosseto
			Castiglione della Pescaia	D.	3ª	
	Porto S. Stefano	Da Castiglione della Pescaia escluso a Graticciare escluso	Torre S. Rocco	D.	3ª	
			Talamone	D.	2ª	
			Torre Saline	D.	3ª	
			Porto S. Stefano	U. C.	2ª	
			Port'Ercole	D.	2ª	
Porto Ferraio	Porto Ferraio	Da Capo delle Viti, girando per Capo dell'Enfola, a Porto Longone incluso, comprese l'isola di Capraia e le altre dello arcipelago toscano, meno quella di Gorgona	Capraia (isola)	U. P.	3ª	Genova
			Porto Ferraio	Cap.	1ª	Livorno
			Marciana	U. P.	2ª	
			Campo	D.	2ª	
			Porto Longone	U. P.	1ª	
			Pianosa (isola)	D.	3ª	
			Giglio (isola)	U. P.	2ª	Grosseto
	Rio Marina	Da Porto Longone escluso a Capo delle Viti	Rio Marina	U. C.	1ª	Livorno

Compartimenti marittimi	Circondari marittimi	Circoscrizione territoriale dei circondari marittimi	UFFIZI e delegazioni di porto	Categoria degli uffizi di porto	Classe degli uffizi di porto per la competenza sanitaria	Provincie politiche
Civitavecchia	Civitavecchia	Da Graticciare incluso a Torre Gregoriana inclusa	Montalto	D.	4ª	Roma
			Porto Clementino (Corneto) . . .	D.	4ª	
			Civitavecchia . .	Cap.	1ª	
			S. Marinella . .	D.	4ª	
			S. Severa . . .	D.	4ª	
			Palo	D.	4ª	
			Fiumicino . . .	U. P.	1ª	
			Porto D'Anzio . .	U. P.	1ª	
			Astura	D.	3ª	
			Fogliano	D.	3ª	
			S. Andrea . . .	D.	4ª	
			Badino	D.	3ª	
			Terracina . . .	U. P.	1ª	
Gaeta	Gaeta	Da Torre Gregoriana esclusa al lago di Patria escluso, compreso il gruppo delle isole di Ponza .	Ponza (isola) . .	U. P.	2ª	Terra di Lavoro (Caserta)
			Canneto	D.	4ª	
			Sperlonga . . .	D.	3ª	
			Gaeta	Cap.	1ª	
			Formia	D.	2ª	
			Traetto (Garigliano)	D.	3ª	
			Mondragone . . .	D.	3ª	
Napoli	Ischia	L'isola d'Ischia e quelle di Ventotene e San Stefano	Ventotene . . .	D.	3ª	Napoli
			Ischia	U. C.	2ª	
			Casamicciola . .	D.	3ª	
			Forio	D.	3ª	
	Procida	L'isola di Procida	Procida	U. C.	1ª	
	Pozzuoli	Dal lago di Patria incluso a Pozzuoli incluso . .	Baia	D.	4ª	
			Pozzuoli	U. C.	1ª	
	Napoli	Da Pozzuoli escluso a S. Giovanni a Teduccio incluso e l'isola di Nisida	Napoli	Cap.	1ª	
	Torre del Greco	Da S. Giovanni a Teduccio escluso a Torre del Greco incluso . . .	Granatello . . .	U. P.	1ª	
			Torre del Greco .	U. C.	2ª	

Compartimenti marittimi	Circondari marittimi	Circoscrizione territoriale dei circondari marittimi	UFFIZI e delegazioni di porto	Categoria degli uffizi di porto	Classe degli uffizi di porto per la competenza sanitaria	Provincie politiche
Castellammare di Stabia	Castellammare di Stabia	Da Torre del Greco escluso a Castellammare incluso	Torre Annunziata	U. P.	1ª	Napoli
			Castellammare di Stabia	Cap.	1ª	
	Meta	Da Castellammare escluso ad Amalfi escluso, compresa l'isola di Capri . . .	Vico Equense . .	D.	3ª	
			Meta	U. C.	4ª	
			Piano di Sorrento	D.	3ª	
			Sorrento	D.	2ª	
			Massa Lubrense .	D.	3ª	
			Capri	D.	2ª	
			Positano	D.	3ª	Principato Citeriore (Salerno)
			Praiano	D.	4ª	
			Conca Marini . .	D.	4ª	
	Salerno	Da Amalfi incluso a Sapri escluso	Amalfi	U. P.	1ª	
			Atrani	D.	3ª	
			Minori	D.	3ª	
			Maiori	D.	3ª	
			Cetara	D.	4ª	
			Vietri sul mare .	D.	2ª	
			Salerno	U. C.	1ª	
			Agropoli	D.	3ª	
			Castellabate . .	D.	3ª	
			Ogliastro	D.	4ª	
			Agnone (Ortodonico)	D.	4ª	
			Acciarolo	D.	3ª	
			Pioppi (Pollica) .	D.	3ª	
			Casalicchio . . .	D.	3ª	
			Ascea	D.	3ª	
			Pisciotta	U. P.	3ª	
			Palinuro	D.	3ª	
			Camerota	D.	3ª	
			Linfreschi . . .	D.	4ª	
			Scario (S. Giovanni a Piro)	D.	3ª	
			Capitello	D.	4ª	
			Vibonati	D.	4ª	
			Sapri	D.	3ª	

Compartimenti marittimi	Circondari marittimi	Circoscrizione territoriale dei circondari marittimi	UFFIZI e delegazioni di porto	Categoria degli uffizi di porto	Classe degli uffizi di porto per la competenza sanitaria	Provincie politiche
Pizzo	Paola	Da Sapri escluso ad Amantea incluso	Maratea	D.	3ª	Basilicata (Potenza)
			Scalea	D.	3ª	Calabria Citeriore (Cosenza)
			Diamante . . .	D.	3ª	
			Belvedere . . .	D.	3ª	
			Cetraro	D.	3ª	
			Fuscaldo	D.	3ª	
			Paola	U. C.	2ª	
			S. Lucido	D.	3ª	
			Amantea	D.	3ª	
	Pizzo	Da Amantea escluso a Bagnara incluso	S. Eufemia . . .	D.	3ª	Calabria Ulteriore 2ª (Catanzaro)
			Pizzo	Cap.	2ª	
			Porto Santa Venere	D.	3ª	
			Tropea	D.	3ª	
			Nicotera	D.	3ª	
			S. Ferdinando (Rosarno)	D.	3ª	
			Gioia Tauro . . .	U. P.	2ª	
			Palmi	D	3ª	
			Bagnara	D.	3ª	
		Il littorale da Bagnara escluso a Melito incluso appartiene al compartimento marittimo di Messina.				

Comparti-menti marittimi	Circondari marittimi	Circoscrizione territoriale dei circondari marittimi	UFFIZI e delegazione di porto	Categoria degli uffizi di porto	Classe degli uffizi di porto per la competenza sanitaria	Provincie politiche
Taranto	Cotrone	Da Melito escluso a Cotrone incluso	Bova	D.	3ª	Calabria Ulteriore 1ª (Reggio)
			Palizzi	D.	3ª	
			Brancaleone . .	D.	3ª	
			Bianco . . . . ,	D.	3ª	
			Bovalino	D.	3ª	
			Siderno	D.	2ª	
			Gioiosa Ionica . .	D.	3ª	
			Roccella Ionica .	D.	3ª	
			Monasterace . .	D.	3ª	
			Badolato	D.	4ª	Calabria Ulteriore 2ª (Catanzaro)
			Soverato	D.	3ª	
			Marina di Catanzaro	D.	2ª	
			Capo Rizzuto . .	D.	3ª	
			Cotrone	U. C.	1ª	
	Taranto	Da Cotrone escluso a Taranto incluso	Torre Nuova (Cirò)	D.	3ª	
			Cariati	D.	3ª	Calabria Citeriore (Cosenza)
			Rossano	D.	2ª	
			Corigliano Calabro	D.	3ª	
			Torre Cerchiara .	D.	3ª	
			Trebisacce . . .	D.	3ª	
			Amendolara . . .	D.	3ª	
			Roseto (Capo spulico)	D.	4ª	
			Rocca Imperiale .	D.	3ª	
			Montalbano Ionico (Scanzano) . . .	D.	4ª	Basilicata (Potenza)
			Taranto	Cap.	1ª	Terra d'Otranto (Lecce)

Compartimenti marittimi	Circondari marittimi	Circoscrizione territoriale dei circondari marittimi	UFFIZI e delegazioni di porto	Categoria degli uffizi di porto	Classe degli uffizi di porto per la competenza sanitaria	Provincie politiche
Taranto	Gallipoli	Da Taranto escluso a Otranto incluso	Torre Cesaria (Nardò)	D.	4ª	Terra d'Otranto (Lecce)
			Gallipoli	U. C.	1ª	
			Leuca (Capo Santa Maria	D.	3ª	
			Tricase	D.	4ª	
			Castro	D.	4ª	
			Otranto	D.	2ª	
	Brindisi	Da Otranto escluso a Fasano escluso	S. Cataldo (Lecce)	D.	3ª	
			Brindisi	U. C.	1ª	
			S. Sabina (Carovigno)	D.	4ª	
			Villanova Ostuni .	D.	4ª	
Bari	Bari	Da Fasano incluso a Molfetta esclusa.	Monopoli	U. P.	2ª	Terra di Bari (Bari)
			Polignano a mare	D.	3ª	
			Mola di Bari . . .	U. P.	2ª	
			Bari	Cap.	1ª	
			S. Spirito	D.	4ª	
			Giovinazzo . . .	D.	3ª	
	Molfetta	Da Molfetta inclusa a Barletta esclusa	Molfetta	U. C.	1ª	
			Bisceglie	U. P.	2ª	
			Trani	U. P.	1ª	
	Barletta	Da Barletta inclusa a Viesti escluso	Barletta	U. C.	1ª	
			Saline	D.	2ª	Capitanata (Foggia)
			Manfredonia .	U. P.	1ª	
			Mattinata . . .	D.	3ª	

Comparti-menti marittimi	Circondari marittimi	Circoscrizione territoriale dei circondari marittimi	UFFIZI e delegazioni di porto	Categoria degli uffizi di porto	Classe degli uffizi di porto per la competenza sanitaria	Provincie politiche
Ancona	Rodi	Da Viesti incluso alla foce del Fortore, comprese le isole di Tremiti	Viesti	D.	2ª	Capitanata (Foggia)
			Peschici	D.	3ª	
			Sammenaio (Vico del Gargano . .	D.	4ª	
			Rodi	U. C.	2ª	
			Mileto	D.	4ª	
			Lesina	D.	4ª	
			Tremiti (isola) . .	D.	2ª	
	Ortona	Dalla foce del Fortore alla foce del Tronto	Termoli	U. P.	2ª	Molise (Campobasso)
			Vasto	U. P.	2ª	Abruzzo Citeriore (Chieti)
			S. Vito Chietino .	D.	3ª	
			Ortona	U. C.	2ª	
			Pescara	U. P.	2ª	
			Silvi	D.	4ª	Abruzzo Ulteriore 1° (Teramo)
			Giulianova . . .	D.	3ª	
			Martinsicuro (Colonnella) . . .	D.	4ª	
	Ancona	Dalla foce del Tronto alla foce del Cesano . . .	San Benedetto del Tronto	U. P.	2ª	Ascoli Piceno (Ascoli)
			Grottammare . . .	D.	3ª	
			Cupra Marittima (Marano) . . .	D.	3ª	
			Porto S. Giorgio .	U. P.	2ª	
			S. Elpidio a mare	D.	4ª	
			Porto Civitanova .	U. P.	2ª	Macerata
			Porto Recanati .	U. P.	2ª	
			Numana	D.	4ª	Ancona
			Ancona	Cap.	1ª	
			Falconara	D.	4ª	
			Sinigaglia	U. P.	2ª	

Compartimenti marittimi	Circondari marittimi	Circoscrizione territoriale dei circondari marittimi	UFFIZI e delegazioni di porto	Categoria degli uffizi di porto	Classe degli uffizi di porto per la competenza sanitaria	Provincie politiche
Rimini	Pesaro	Dalla foce del Cesano a Rimini escluso	Fano	U. P.	3ª	Pesaro e Urbino
			Pesaro	U. C.	2ª	
			Fiorenzuola . . .	D.	4ª	
			Gabicce	D.	4ª	
			Cattolica	D.	4ª	Forlì
	Rimini	Da Rimini incluso a Ravenna esclusa	Rimini	Cap.	1ª	
			Bellaria	D.	4ª	
			Cesenatico . . .	U. P.	2ª	
			Cervia	D.	3ª	Ravenna
	Ravenna	Da Ravenna inclusa alla foce del Po di Goro . .	Ravenna	U. C.	3ª	
			Porto Corsini . .	U. P.	1ª	
			Primaro	D.	3ª	
			Magnavacca . . .	U. P.	2ª	Ferrara
			Volano	D.	3ª	
			Porto di Goro . .	D.	4ª	
Venezia	Chioggia	Dalla foce del Po di Goro alla sponda destra di Malamocco inclusa (S. Pietro in Volta nel comune di Pellestrina) . . .	Forcello di Gnocca	D.	3ª	Venezia
			Porto Tolle . . .	D.	3ª	
			Porto Levante . .	D.	3ª	
			Chioggia	U. C.	1ª	
			Pellestrina	D.	—	
	Venezia	Dalla sponda sinistra di Malamocco inclusa a Porto Nogaro incluso (Confine coll'impero Austro-Ungarico) . . .	Alberoni (Malamocco) . . .	U. P.	1ª	
			Poveglia	Lazzar.	1ª	
			Venezia	Cap.	1ª	
			Lido	U. P.	1ª	
			Tre Porti . . .	D.	4ª	
			Falconera . . .	D.	3ª	
			Porto Tagliamento	—	3ª	Udine
			Precenico . . .	D.	—	
			Porto Legnano .	—	3ª	
			Canal muro di Porto Buso . . .	D.	3ª	
			Porto Nogaro . . .	D.	3ª	

Compartimenti marittimi	Circondari marittimi	Circoscrizione territoriale dei circondari marittimi	UFFIZI e delegazioni di porto	Categoria degli uffizi di porto	Classe degli uffizi di porto per la competenza sanitaria	Provincie politiche
Cagliari	Carloforte	Da Oristano incluso a Capo Teulada escluso, comprese le isole di San Pietro e San Antioco . . .	Oristano	D.	3ª	Cagliari
			Carloforte . . .	U. C.	1ª	
			S. Antioco . . .	D.	1ª	
	Cagliari	Da Capo Teulada incluso a Terranova esclusa .	Cagliari	Cap.	1ª	
			Muravera	D.	3ª	
			Tortoli	D.	3ª	
			Orosei	D.	3ª	Sassari
			Siniscola	D.	3ª	
Maddalena	Maddalena	Da Terranova inclusa a Castelsardo escluso, più l'isola Maddalena e le adiacenti	Terranova Pausania	D.	3ª	
			Golfo Aranci . .	D.	3ª	
			Maddalena (isola) .	Cap.	1ª	
			S. Teresa Gallura	D.	4ª	
	PortoTorres	Da Castelsardo incluso ad Alghero escluso, compresa l'isola Asinara	Castelsardo	D.	4ª	
			Porto Torres . .	U. C.	2ª	
			Asinara (isola) .	Lazzar.	1ª	
			Porto S. Nicolò .	D.	3ª	
	Alghero	Da Alghero incluso a Oristano escluso	Alghero	U. C.	2ª	
			Bosa	D.	3ª	Cagliari
Messina	Reggio	Da Bagnara esclusa a Melito incluso	Scilla	D.	3ª	Calabria Ulteriore 1ª (Reggio)
			Cannitello . . .	D.	3ª	
			Villa S. Giovanni	D.	3ª	
			Catona	D.	3ª	
			Gallico	D.	3ª	
			Reggio	U. C.	1ª	
			Pellaro	D.	4ª	
			Melito di Porto salvo	D.	3ª	
	Lipari	Le isole Eolie . .	Lipari (isola) . .	U. C.	2ª	Messina
			Salina (isola) . .	D.	2ª	
			Stromboli (isola) .	D.	2ª	

Compartimenti marittimi	Circondari marittimi	Circoscrizione territoriale dei circondari marittimi	UFFIZI e delegazioni di porto	Categoria degli uffizi di porto	Classe degli uffizi di porto per la competenza sanitaria	Provincie politiche
Messina	Milazzo	Dalla foce del fiume Pollina a Milazzo incluso .	Castel di Tusa .	D.	4ª	Messina
			S. Stefano di Camastra	D.	3ª	
			Caronia	D.	4ª	
			S. Agata di Militello	D.	3ª	
			Naso (Capo d'Orlando	D.	3ª	
			Brolo	D.	3ª	
			Gioiosa Marea . .	D.	4ª	
			Patti	U. P.	3ª	
			Oliveri	D.	4ª	
			Furnari	D.	4ª	
			Milazzo	U. C.	1ª	
	Messina	Da Milazzo escluso alla foce del fiume Alcantara	Spadafora S. Martino	D.	4ª	
			Faro	U. P.	1ª	
			Messina	Cap.	1ª	
			Scaletta Zanclea .	D.	4ª	
			Nizza Sicilia . .	D.	4ª	
			Forza d'Agrò . .	D.	4ª	
			Galladoro	D.	4ª	
			Giardini	D.	3ª	
Catania	Riposto	Dalla foce del fiume Alcantara ad Aci Reale escluso	Riposto	U. C.	1ª	Catania
	Catania	Da Aci Reale incluso ad Augusta esclusa . .	Aci Reale . . .	U. P.	3ª	
			Aci Castello . .	D.	4ª	
			Catania	Cap.	1ª	
			Brucoli	D.	4ª	Siracusa
	Augusta	Da Augusta inclusa a Siracusa esclusa	Augusta	U. C.	1ª	

Comparti-menti marittimi	Circondari marittimi	Circoscrizione territoriale dei circondari marittimi	UFFIZI e delegazioni di porto	Categoria degli uffizi di porto	Classe degli uffizi di porto per la competenza sanitaria	Provincie politiche
Catania	Siracusa	Da Siracusa inclusa a Pachino incluso	Siracusa	U. C.	1ª	Siracusa
			Avola	D.	4ª	
			Noto (Calabernardo)	D.	4ª	
			Marzameni . . .	D.	4ª	
Porto Empedocle	Terranova	Da Pachino escluso a Licata esclusa	Pozzallo	U. P.	2ª	
			Sampieri (Scicli) .	D.	3ª	
			Mazzarelli (Ragusa)	D.	3ª	
			Punta Secca . .	D.	3ª	
			Scoglitti	D.	3ª	
			Terranova . . .	U. C.	2ª	Caltanissetta
	Porto Empedocle	Da Licata inclusa alla foce del fiume Belice, comprese le isole di Lampedusa e Linosa	Licata	U. P.	1ª	Girgenti
			Palma di Montechiaro	D.	3ª	
			Porto Empedocle .	Cap.	1ª	
			Siculiana	D.	3ª	
			Sciacca	U. P.	2ª	
			Porto Palo di Menfi	D.	3ª	
			Linosa (isola) . .	D.	4ª	
			Lampedusa (isola)	D.	2ª	
Trapani	Marsala	Dalla foce del fiume Belico a Trapani escluso . .	Mazzara	D.	3ª	Trapani
			Marsala	U. C.	1ª	
	Trapani	Da Trapani escluso a Castellammare del Golfo escluso, comprese le isole Egadi e quella di Pantellaria . .	Pantellaria (isola)	U. P.	2ª	
			Favignana (isola) .	D.	2ª	
			Marittimo (isola) .	D.	4ª	
			Levanzo (isola) .	D.	4ª	
			Trapani	Cap.	1ª	
			Bonagia	D.	4ª	
			S. Vito lo Capo .	D.	4ª	

Compartimenti marittimi	Circondari marittimi	Circoscrizione territoriale dei circondari marittimi	UFFIZI e delegazioni di porto	Categoria degli uffizi di porto	Classe degli uffizi di porto per la competenza sanitaria	Provincie politiche
Palermo	Palermo	Da Castellammare del Golfo incluso a Termini incluso, compresa l'isola delle Femmine e quella di Ustica	Castellammare del Golfo	U. P.	2ª	Trapani
			Balestrate . . .	D.	3ª	Palermo
			Terrasini	D.	3ª	
			Cala di Pozzillo (Cinisi)	D.	4ª	
			Carini	D.	4ª	
			Isola delle Femmine	D.	2ª	
			Isola d'Ustica . .	D.	2ª	
			Palermo	Cap.	1ª	
			Ficarazzi	D.	4ª	
			Aspra (Bagheria) .	D.	4ª	
			Porticello (Solanto)	D.	2ª	
			Trabia	D.	4ª	
			Termini Imerese .	U. P.	2ª	
	Cefalù	Da Termini escluso alla foce del fiume Pollina .	Cefalù	U. C.	2ª	
			Finale	D.	4ª	

Circumnavigazione, s. f., da circumnavigare, navigare intorno ad un continente o al mondo, come ad un'isola.

F. *circumnavigation;* I. *circum-navigation;* P. *circumnavegação;* S. *circumnavigacion;* T. *die Erdumseghung.*

Per le circumnavigazioni intorno all'Africa degli antichi, vedi **Annone, Eudosso, Gaditani, Fenici.** Dopo la scoperta del Colombo vennero le circumnavigazioni del mondo.

La prima è quella intrapresa da Magellano *(Fernão de Magalhães, Magelhaens, Magaelhães),* portoghese col quale navigò il nostro Antonio Pigafetta, dal 20 settem. 1519 al 15 settem. 1522, e compiuta dal Cano. Vedi Grifoni. *R. M.,* '901, X, 5.

Drake, 1527; tornò dopo tre anni, partì da Plymouth.

Cavendish Tomaso, 1586, partito pure da Plymouth, in due anni.

NOORT OLIVIERO, da Rotterdam, 2 luglio 1568; non tornò che dopo trentatrè anni, nel 1601.

SPITZBERG GIORGIO, tedesco, al servizio dell'Olanda, dal 1624 al 1627.

COWLEY, della Virginia, dal 1683 al 1686.

WOOD RUGGERO, da Bristol, dal 2 agosto 1708 all'ottobre 1711

ANSON, uscì d'Inghilterra nel sett. 1740 vi rientrò nel 1744.

BYRON, avo del poeta, dal 1764 al 1766.

WALLIS e CARTERET, luglio 1766, separati da una tempesta; Wallis tornò il 1767 e Carteret nel 1769.

BOUGAINVILLE, dal 1766 al 1769.

COOK, le tre circumnavigazioni: la 1ª dal 25 agosto 1768 al 1771; la 2ª dal 13 luglio 1772 al 1774; la 3ª dal 12 luglio 1776; ucciso alle Sandwich il 13 febbraio 1779.

In seguito si successero così di frequente le circumnavigazioni, che non è possibile riferirle in questo libro, senza guastarne la economia.

Circumpolare, add., della zona della sfera celeste che rimane costantemente sopra l'orizzonte di alcuna plaga. — F. *circumpolaire;* I. *circumpolar;* P. e S. *circumpolar;* T. *circumpolar.*

— zona intorno al polo; detto di stelle che girano intorno al polo, senza mai tramontare; quindi stelle circumpolari.

Cirene o **Cirenaica,** (**Curin** o **Grenah**), penisola nell'Africa settentrionale, pertinente oggi alla Tripolitania; la sua Pentapoli era costituita dalle città di *Cirene, Apollonia, Tolemaide, Arsinoe* e *Berenice.*

Cirene dopo Cartagine, fu la città più commerciante dell'Africa, escluso l'Egitto. La fondarono i Teresi nella seconda metà del secolo VII a. C. Aristippo vi fondò la scuola filosofica che prese il nome di cirenaica nella seconda metà del secolo V a. C.

L. *Cyrene* o *Cyrenae;* Gr. *Κυρήνη.*

— asteroide, num. 133, scoperto da Watson il 13 giugno 1873.

Cirro, s. m., forma di nuvoli quasi inanellati, aricciati. Cirro nei registri meteorologici si indica con la lettera *erre.*

È la più alta di tutte le forme di nuvole; è sottile lungo tratto, talvolta simile a lana cardata o a capelli, tal altra a spazzole, qualche altra a riccioli.

L. *cirrus* = riccio; F. *barbes de chat, nuages bonclés;* I. *lamb's-wool-sky;* P. e S. *cirrus;* T. *Cirrus, die Federwolken.*

Cirro, cumulo, apparisce in larghe masse emisferiche, piatte al disotto, e spesso l'una sull'altra, formanti grandi nubi, ordinariamente nella state, con l'apparenza di grandi montagne coperte di neve.

F. *cirrus cumulus, nuages pommelés;* I. *cirrus, mare's tail;* S. *cirro con la cumulus;* T. *die Lämmerwolken.*

— strato, in forma di strisce o bande distese orizzontalmente.

F. *cirrus stratus;* I. *cirro-stratus;* S. *cirrus stratus;* T. *cirrus stratus.*

— (Pallio) strato nevoso. — F. *couche neigeuse;* I. *snowsheet;* T. *die Schneeschichte.*

— nembo, è caratterizzato dalla sua uniforme tinta grigia, ed orlo stracciato; esso copre il cielo nella stagione delle piogge.

— pl., barbetta, barboline dei pesci.

F. *barbillons;* I. *beards;* T. *die Bartfäden der Fische.*

Cirtide, s. f., piccola curva rete, da *κύρτος* = gobbo. Salvini in Appiano, *Pesca,* V, p. 447.

Cissoide, s. f., curva inventata da Diocle a fine di risolvere due famosi problemi della geometria superiore, cioé la trisezione di un angolo piano, e la costruzione di due mezzi geometrici tra due date linee rette.

Cisterna e volgarmente *Citerna.*

Gr. *ὑδροθήκη;* F. *citerne;* I. *cistern, tank-vessel, water tank;* P. e S. *cisterna;* T. *Cisterne.*

— quel recipiente ove attingono l'acqua le trombe nella stiva di un naviglio.

— (barca), barca con grande recipiente per acqua potabile che usasi in alcuni porti e rade, per rifornire le navi dell'acqua, portandone da 30 a 40 tonnellate.

I Veneziani l'appellavano Burchio da acqua.

Gli antichi le cisterne dell'acqua potabile nelle navi le facevano di tavoloni ricoperti nell' interno di tela incatramata. Vedi Ateneo, V, 8, 6, 50.

— rimorchiatore. *R. M.,* '90, IV, 253.

— s. f., da zavorra d'acqua. — F. *soute à lest d'eau;* I. *water-ballast;* T. *Wasserballast* od. *Ballastank.*

— del tubo principale (generale), d'esaurimento, cisterna d'esaurimento.

F. *citerne du grand drain;* I. *cister of the main drain;* T. *die Cisterne, Sammelcisterne, der Hauptdrainagerohres.*

Cisterna da petrolio per esportazione. — F. *bac à expansion d'un navire chargeant du pétrole en vrac;* I. *expansion-petroleum-tanks of a ship;* T. *die Expansionstanks eines Petroleumtransportschiffes.*

— prodiera e poppiera. — F. *cales à eau avant et arrière;* I. *fore-and after-peak tanks, trimmings tanks;* T. *die Vorder-und Hinter-piektanks.*

Città di mare, città posta sulla riva del mare. Il più delle volte con porto o naturale o artificiale o misto. Alcuna volta senza essere propriamente città marittime, ànno porto lontano alcuni chilometri; altre possiedono due o più porti, come Corinto, Siracusa, Taranto, Atene, Rodi, Alessandria.

— del Capo, capitale dell'Africa australe inglese, sulla riva meridionale del golfo della Tavola, a' piè della montagna omonima, fondata nel 1652.

I. *Captown.*

Ciuccio, canapo che serve per tirare a bordo il sacco entro il quale si depositano i pesci.

Ciurma, s. f., dal turco *tcheurmé,* primieramente significò il luogo ove i rematori maneggiano il remo, secondariamente tutti i vogatori, fossero Turchi o forzati, scapoli o bonevoglie. FOURNIER. Ben presto prese questa voce cattivo significato, ché già M. VILL., III, 75, distingueva i cavalieri e i soprassaglienti dal resto dell'equipaggio, ciurma. E il PULCI, *Morgante,* XVIII, 15:

> E tutta quella gente si sbaraglia
> Che più che gente era ciurma o canaglia.

Mentre non lo aveva al tempo del Boccaccio, *Nov.,* 14, 7: Quello (*naviglio*) con poca fatica, in picciolo spazio, con tutta la ciurma, senza perderne uomo, ebbero a man salva.

— scapola, vedi **Scapoli**.

G. *ciusma;* N. *chiorma;* Sic. *chiurma;* V. *zurma;* F. *chiorme* ou *chiourme;* I. *crew of a galley;* P. *churma, chusma;* S. *chiusma;* T. *die Galeerensclaven.*

— è composta di quattro ordini di persone: di sforzati, di schiavi et di buonevoglie e di scapoli, i quali si conoscono dai segni che portano... Gli sforzati sono i condannati a vita o a tempo; e non si lasciano mai uscir di galea né di catena. Il loro ufficio è vogare, unire le vele, le tende, i vestiti della ciurma od altro. Il segno loro è di portare il capo e la faccia rasa. Ànno trenta oncie

di biscotto al giorno e l'acqua e la minestra un giorno sì e un giorno no l'inverno; e quando si naviga ogni dì mentre stanno nei porti. La minestra è di tre once di fave condite con un quarto d' oncia d' olio per ciascuno: razione di carne e di vino quattro volte l'anno: Natale, Pasqua, Pentecoste e Carnevale.

Gli *schiavi* sono i Turchi che si pigliano o si comprano. I Mori sono i migliori, ottimi quelli che si pigliano nelle navi piratiche; ma sono bestiali, sediziosi, traditori.

I Turchi non sono buoni, né atti al remo, ma più mansueti e più docili.

I Negri sono i peggiori, e muoiono la maggior parte di nostalgia.

Agli schiavi, oltre il servizio del remo, tocca far l' acqua, la legna et tutte le altre fatiche di terra, et aiutar la maestranza a lavorare. Si distinguono dagli altri per una ciocca di capelli che portano sulla sommità della testa.

Quelli che si chiamano *buonevoglie,* o sono sforzati, che dopo aver finito il tempo della condanna, per essere debitori del Principe sono tenuti in catena, et vogano sin che pagano i debiti; o sono vagabondi che o per vivere o per giocare vendono la libertà con obbligo di servire in una galea e tra questi sono ottimi gli Spagnuoli et i Napoletani. Le *buonevoglie,* oltre che servono bene, portano anco beneficio alla ciurma, spendendo il soldo con utilità dell'universale. Fanno in terra i servizi come gli altri, quando si combatte, se occorre, si sferrano e si armano. Si sferrano il giorno e si lasciano andar per la galea con una sola maniglia o gambetto ad un piede, ma non si lasciano uscir di galea senza buona guardia e la sera si rimettono alla catena. Per segno portano i mustacchi, nel resto rasi come gli altri.

Due di essi servono all' aguzzino per mozzi. Ànno razione di marinaro ogni giorno e due scudi al mese; nell'inverno non ànno soldo in ogni squadra.

Ad ogni galeotto si dànno due camicie, due paia di calzoni di tela, una camiciola di panno rosso o d'altro colore, un solo colore per galea, lunga sino al ginocchio; un berrettino rosso, un gabbano o cappotto d'arbascio, che arrivi ai piedi, e l'inverno un paio di calzettoni pure d'arbascio; e alli schiavi e buonevoglie, quando vanno a lavorare in terra, si devono dare le scarpe e le calzette e due schiavine almeno per banco al tempo del freddo.

Di tutti tre questi ordini si scielgono in ogni galea due uomini,

che siano grandi di statura, sani, robusti e migliori al remo di tutti gli altri, i quali perché si mettono alla spalla, sono chiamati spallieri, il migliore alla destra e l'altro alla sinistra, e devono avviar la voga agli altri; il che è la principal causa che la galea cammini bene, però son trattati nella razione come buonevoglie, e dai capitani accarezzati e favoriti ed esentati dagli altri servizi della galea.

Si scelgono anco dalla ciurma altri due uomini per l' ultimo banco della prora che si chiama della coniglia (onde sono detti coniglieri) i quali dànno la scia all'altra ciurma, e quelli che stanno all'istesso banco della coniglia ànno cura dei ferri o àncore, quando si dà fondo e quando si salpano. PANTERA.

Ciurmaglia, s. f., da ciurma, gente di malaffare.

Ciurmare, v. a., nel significato primitivo valse fornire di ciurma un naviglio. — Come deve governare il capitano di un vascello in armare ciurmare et sapere l'obbligo de' suoi officiali, ecc. FALCONE, p. 2. In seguito valse ingannare, frodare.

Ciurmerìa, s. f., l'atto del ciurmare, ingannare, frodare.

Civada, Civadèra o **Civadiera,** s. f., piccola vela quadra che una volta i legni tenevano sotto il bompresso. Le caravelle di Colombo l'avevano.

Questa piccola vela fu in uso almeno sino al 1798. Vedi CORAZZINI, *Atlante,* tav. LVII.

— (contro), la civada superiore.

Il Grandpré cita nell' italiano *sacolega* (forse *saccoleva*), come sinonimo di *civada:* dove egli lo pescò?

— *(slongar la pessa de)*, allungar l'antennale di civada.

— dello spigone o controcivada, vela più piccola della civada che si poneva al disopra del bompresso.

G. *sivadea;* Malt. *zavata;* V. *zevadura;* F. *civadière;* I. *sprit-dail;* P. *cevadeira;* S. *cebadera, sebadera, cevadera;* T. *Unterblinde, das blinde Segel.*

— vedi **Buttafuori** di sartie.

Civadièro, s. m., il pennone della civada. CRESCENZIO, 71. — Add., attinente alla civada.

Civanzo, s. m., avanzo della paga, di un conto corrente. Il Rigutini lo accettò; non il Fanfani. Donde viene? non è certo italiano.

F. *arriér de solde, décompte;* I. *claims respecting the wages of the crew;* T. *der Heuerrückstand.*

Civare, v. a., provvedere d'innescatura le armi da fuoco. — *Civante,* p. pr.; *civato,* p. ps. L'esca, la miccia.

Civatura, s. f., l'azione del civare o innescare, o porre la miccia.

Cizico, penisola e città della Propontide, la toccarono gli Argonauti.

Celebre in antico per architetti navali e fabbriche di attrezzi navali ed armi.

Presso la penisola, Alcibiade sconfisse l'armata spartana nell'anno 410 av. Cr.

Clamor nauticus, rumore che solevano fare i marinai entrando in porto al ritorno, per la gioia degli scampati pericoli. In circostanze di lutto se ne astenevano, come allora che Agrippina, tornando d'Oriente colle ceneri dell'ucciso Germanico, approdava a Brindisi.

Clamor militum. TACITO, *Hist.*, I, 62.

Clara (Santa), nome della nave sulla quale Camoens voltava d'Africa al Portogallo nel 1569.

Clarapède (macchina di). *R. M.,* '78, IV, 466; macchina marina composita. *R. M.*, '79, I, 138.

Clark, N. B., suo nuovo scalo galleggiante a graticola, vedi **Scalo.**

Classe, s. f., il navile di un'armata, latinismo adoperato da molti scrittori, e tra gli altri anche dal CARO, *Eneide,* dall'ALIGHIERI, *Par.,* XXVII, 147. Le Classi romane prendevano il nome dalle città, ov'era la sede del Comando, come *Alessandrina, Misenata, Ravennate;* o dalle regioni, *Africana,* di *Mesia, Siriaca, Britannica, Germanica, Libica;* dal mare ove erano destinate: *Pontica;* dall'ufficio al quale erano deputate come la *frumentaria* o *annonaria,* o dal nome dell'Imperatore: *Commodiana.*

— lunata, disposta a mezza luna, vedi **Ordinanze.**

Classico, add., attinente alla classe, al navile.

Classicula, piccolo navile, piccola armata.

— (*lustrare classem*), LIVIO, XXXVI, 42; APPIANO, *B. C.,* V, 96: purgare l'armata coi sacrifizi. Così dissero: « Armis virisque instruere classem; armare ed equipaggiare il naviglio: classem facere, ornare, reficere, aptare, parare, preparare, contrahere, religare litore ». — *Praefectus Classis,* vedi.

L. *classis, classicula, classicus;* Gr. *στόλον, ναυτικόν.*

— *classi praeesse,* CICER., *Ven.*, VII, 51, comandare l'armata.

— *Poenos classe derimere,* CICER., *Or.*, 45.

— *fundere et fugare classem,* CICER., *Var.,* VII, 52.

Classe, *classe depugnare,* Plinio, VII, 56.
— *classe valere,* Cicero, *Off.,* III, 11.
— *classes clypeatas,* dissero gli antichi l' esercito. Vedi Drakemb. ad Liv., IV, 34; ed anche semplicemente *Classis* = esercito; e *Classis procincta* = *exercitus instructus.* Gell., X, 15, Festo.
— specie di legname da costruzione. — F. *espèce du bois de construction;* I. *classe of timber;* T. *die Classe des Schiffbauholzes.*
— divisione, caratteristica delle navi. — F. *division;* I. *character;* T. *Classe.*

Classi marittime, gli uomini che esercitano arti marinaresche.
— romane, sotto la repubblica furono istituiti quattro questori dell'armata con residenza l'uno ad Ostia, il secondo a Cales, il terzo a Rimini, il quarto probabilmente a Brindisi. Di Cales, come città interna, dubito (267 a. Cr.).

Nel 178 a. Cr. si istituirono i Duumviri navali; l'uno dei quali doveva guardare il littorale dal Capo Minerva (*Capo della Campanella*), a Marsiglia; l'altro da esso capo a Bari (con sede probabilmente a Taranto).

Tre anni dopo furono istituiti altri due duumviri per guardare il mare da Ancona a Taranto (forse da Ancona a Bari), l' altro da Aquileia ad Ancona, e probabilmente l'uno ebbe sede in Ancona, l'altro a Grado.

Sotto l'impero si dette migliore ordine e più logica distribuzione alle forze marittime, sì che tutto il littorale fosse assicurato e difeso contro i pirati, soli nemici dello Stato romano sino alle invasioni barbariche.

Le armate o Classi e le sedi loro sotto l' impero furono, per l'Italia: a Roma, a Miseno, a Ravenna; fuori d'Italia, istituite in diversi tempi furono, le principali, per non dire di quelle dei laghi e dei fiumi: ad Alessandria d'Egitto, la Britannica, quella di Foro Giulio (*Frejus*), quella d'Africa o Commodiana, la Pontica. Le più erano per la polizia del mare; l'*Alessandrina* e *l'Africana* per fornire di grano la capitale dell'impero. Vedi Corazzini, *Storia della Marina,* t. II, p. 439 e segg.; Ferrero, *Ordinamenti delle armate romane;* Momsen e Marquardt, *Antich. rom.,* t. XI, 239 e segg.

Classianus, add., relativo alla classe, appartenente alla classe: « Ala classiana civium romanorum » *Tab. aenea ap.,* Cardinali, *Dipl. imper.,* N. 12, p. 157. Potrebbe essere errore del fonditore in luogo di *classiaria.*

Classiario, s. m., il soldato di marina detto dai Greci *επιβατε,* vedi. CORNELIO, *Tem.,* 12, 11; TACITO, *Ann.,* 12, 56.

— add., attinente al navile, all'armata navale.

I *classiari* erano militi tenuti anche nelle guarnigioni entro terra.

— centurione. TACITO, *Ann.,* XIV, 8; e nelle *Iscrizioni,* vedi FERRERO, *Ordin. di Armate rom.*

— nauta, marinaio, CESARE, *Civ.* III, 100.

Classica bella, guerra navale: *classica certamina,* combattimenti navali. VELLEIO, II, 85, 2; PROPERZIO, II, 1, 28.

— colonia, *Forum Iulii,* PLINIO, III, 4.

— legio, TACITO, *Hist.,* I, 31; « hoc est conflata e classariis ad justam militiam evectis » SVET., *Vespas.,* 8.

— corona, VELLEIO, II, 81, 2. Vedi **Corona.**

Classicen, trombetta di marina: « Qui classicum canit » VARRONE, *L. L.,* V, 16. *Tuba navalis,* l'appella Marziale.

Virgilio chiamò Miseno il primo trombetta dell'armata di Enea, ucciso poi presso il capo a cui avrebbe dato il nome.

Classici, orum, militi di marina. TACITO, *Hist.,* I, 36; II, 11; III, 50 e passim.; CURTIUS, IV, 3.

Classicum e *Classicus,* s. n., segno che si dava con la tromba. CESARE, *Civ.,* III, 82; VEGEZIO, II, 22.

— per l'istrumento. VIRG., *Aen.,* VII, 637; SERVIO, *Georg.,* II, 539; ASCON., in CICER., *Verr.,* 17; TIBULLO, I, 1, 46.

Classificazione delle navi in ferro. — F. I. T. *Classification:*

Classe	Registro italiano	Bureau Veritas francese	Veritas austriaco	Lloyd germanico	Registro del Lloyd inglese
I	1,00 A	I $^3/_3$ I. I.	A_{I} — 4 —	A_4	A I oder A_A 100 A I
II	0,90 A	II $^3/_3$ I. I.	A_{II} — 3 —	A_3	A I oder A_B 90 A I
III	0,80 A	III $^3/_3$ I. I.	A_{III} $^3/_3$ I. I.	A_2	A I oder A_C 80 A I

Classificazione dei navigli in legno.

F. *classification des navires en bois;* I. *classification of ships built of wood;* T. *die Classification der Holzschiffe.*

Classe	Registro italiano	Bureau Veritas francese	Veritas austriaco	Lloyd germanico	Registro del Lloyd inglese
I	100 I. I. 0,85 I. I.	$^3/_3$ I. I. $^5/_6$ I. I.	A. I. I. B. I. I.	A. I. A. II.	A I A I (rosso)
II	0,85 II. I. 0,75 II. I.	$^5/_6$ II. I. $^1/_2$ III. II.	B. II. I.	B.	Æ I
III	0,56 III. II. 0,56 III. II.	$^2/_3$ III. II. $^1/_2$ III. II.	C. II. II. L. II. II.	C. L. C. K.	E I

La classe A rappresenta le navi di recente, ottima e solida costruzione, bene conservate, quindi di piena fiducia.

La classe B. I. I. navi che ànno compiuto il termine della precedente classificazione, ma che sono ancora solide e ben conservate.

La classe B. II. I. navi che ànno compìto il periodo della classe B. I. I., ma che sono ancora in buono stato ed atte al trasporto di merci deperibili, onde si conceda loro una proroga nella classe B, contraddistinta dai segni II, I.

La classe C, navi mediocri ed atte soltanto in carichi non molto soggetti ad esser danneggiati dal mare.

La classe L, navi buone soltanto al trasporto dei legnami.

La classe O, navi di nessuna fiducia.

Claudio (Publio), Prefetto della Classe. Vedi **Trapani.**

— (Tiberio), Nerone Druso, Germanico e Britannico, imperatore romano, figlio di Druso, n. 10 a. C., m. 54 d. C.

Della nave con la quale Claudio tornava trionfante dalla Britannia, così scrive Plinio, III, 119: « Angusta fossa Ravennam trahitur, ubi Padusa vocatur, quondam Messanicus appellatus. Proxumum inde ostium magnitudinem portus habet qui Vatreni dicitur, qua Claudius Caesar e Britannia triumphans praegrandi illa domo verius quam nave intravit Hadriam ».

A Claudio si deve il superbo porto scavato presso Ostia, vedi Traiano, vedi Corazzini, *Atlante,* tav. LXXXI.

Clausola, s. f., parte di un discorso, trattato o contratto, che modifica alcuna cosa o pensiero o enunciato precedente.

F. *clause;* I. *clause;* P. *clausola;* S. *claúsula;* T. *Clausel.*

— (comm.). V., contenente ignoto; nolo giusto contratto; franco da rottura e da molestie di guerra. Per i rischi di mare soltanto. Per salvo arrivo; salvo da rottura o danno, eccetto in caso d'investimento.

Clavo, latinismo. Vedi **Chiodo, Clavus.**

Clavus e **Clavis** = *chiodo,* la barra del timone, e poi l'intero timone. VIRG., *Aen.*, V, 852: « Clavumque affixus et haerens nusquam amittebat ». ENNIO: « Ut clavum rectum teneam navimque gubernem ». ISIDORO, *Orig.,* XIX, 1: « *Clavus* est quo regitur gubernaculum ».

. . . . nec longo frangere gyro
Cursum, nec tarde flectenti cedere clavo.
LUCANO, III, 553.

Gr. *οἴαξ, ἧλος* = chiodo; F. *clou;* P. *cravo;* S. ant. *clavo.*

Spesso il linguaggio nautico dei Latini non è che traduzione dal greco; come più tardi, nel medio evo, i popoli europei tradussero nelle loro lingue dall'italiano.

Cleopatra e **Filopatra,** regina d'Egitto alla battaglia d'Azio, vedi.

Clepsidra e **Clessidra,** orologio ad acqua. Gli antichi ne avevano di più maniere, descritti da Vegezio, e si usavano sulle navi.

F. *clepsydre;* I. *klepsydra;* P. *clepsydra;* S. *clepsidra, regadera;* T. *Klepsydra.*

Clima, s. m., lo stato particolare dell'atmosfera, della temperatura, dell'aria di una data regione.

Il clima quindi è freddo o caldo, temperato, dolce o rigido, sano, malsano o insalubre; costante o variabile, continentale o insulare, marino.

F. *climat;* I. *climate;* P. *clima;* S. *clima;* T. *das Klima.*

Climatologia, s. f., lo studio del clima, la scienza dei climi.

F. *climatologie;* I. *climatology;* P. e S. *climatologia;* T. *die Klimatologie.*

Clin (a), gallic. Vedi **Caletta.**

Clincar, s. m., naviglio cabotiere, del Baltico, a fondo piatto.

Clinometro, s. m., strumento che serve a far conoscere la differenza dell'immersione di un naviglio, a prua e a poppa: è una specie

di livello nel quale s'introduce dell'alcool o del mercurio, disposto in modo da sentire poco l'influsso del beccheggio, e conservare il livello con poca deviazione verso la sommità de' suoi estremi elevati; l'allineamento delle due superfici superiori del liquido rappresenta, allora, la direzione della carena (*chiglia*) del naviglio, e la si valuta per via di scale graduate. Lo strumento è fisso sopra una tavoletta, che si stabilisce piana, sopra un tramezzo longitudinale del bordo. Fu inventato dal signor De Conning, ufficiale superiore della marina danese, e perfezionato dal signor Touboulic, allora capo dell'officina della bussola a Brest.

F. *clinomètre;* I. *clinometer;* P. e S. *clinometro;* T. *Klinometer.*

Clinometro, o pendolo per le navi. *R. M.,* '82, I, 363.

Clipper, s. m., naviglio con prua acuta, costruito e attrezzato a buon veliero.

Il nome provenne da prima dai cimatori di Baltimora, famosi come pirati nelle prime guerre degli Stati Uniti.

F. *clipper, klipper;* I. *clipper;* P. *clipper;* S. *cliper;* T. *der Klipper.*

Clotilde (sulla traversata della *Corvetta* Principessa), da Singapore ad Hong-Kong, nel 1868, 421, *R. M.;* da Hong-Kong ad Yokohama, ivi 801-913; da Yokohama a Sciangai, *ivi,* '70, 20, Capitano C. A. Racchia.

— — notizie sui porti visitati da questa *Corvetta,* per Angelo Chionio. *R. M.,* '72, I, 943, 1091.

Clupea o **Aspis,** dalla forma di scudo che à la collina sulla quale era la città oggi detta *Aklib.* Nelle sue acque M. Valerio Levino sconfisse un'armata cartaginese di ottanta navi delle quali ne catturava diciotto (208 a. C.).

— alosa, vedi **Agon.**

Clypeatae naves, navi pavesate, dette così da *clypeus* = scudo, perché la pavesata rassembrava una siepe di scudi. Vedi CORAZZINI, *Atlante,* tav. III, fig. 4 e tav. IV, fig. 3.

Coazza, V., vedi **Coda.**

Coble, s. m., naviglio d'Inghilterra, aperto, a vele, ad un solo albero verso prua.

Cobozef, suo espulsore di ceneri. *R. M.,* '75, I, 134.

Cocalèta bianca, V. e *Scagozza,* uccello di mare simile alla rondine marina. LINN., *Starna minuta.*

Cocca, s. f., naviglio assai più piccolo della nave, e quindi meno

costoso, e meno rotondo, come quello che adoperavano a corseggiare. Ve n'erano di varia grandezza. Alcune portavano da sette ad ottocento uomini e più: e di mille e cinquecento tonnellate.

Pare che sia invenzione dei Normanni e si cominciasse a costruire nel secolo XI.

F. *coque;* I. *cock;* P. e S. *coca;* T. *die Kink.*

In questo medesimo tempo (agosto 1304), certi di Baiona in Guascogna con loro navi, le quali si chiamavano *cocche baonesi,* passarono per lo stretto di Sibilia e vennero in questo nostro mare corseggiando e fecero danno assai; e d'allora innanzi i Genovesi e Viniziani e Catalani usarono di navicare con le cocche, e lasciarono il navicare delle navi grosse per più sicuro navicare, e perché sono di meno spesa: e questo fece in questa nostra marina grande mutazione di navilio. G. VILL., VIII, 77; I Genovesi (1334), con loro galee armate feciono grande danno a' Catalani, che presono di loro quattro grandi cocche in Cipri e altre quattro in Cicilia. *Id.,* XI, 17; *cocche* incastellate alla battaglia della Loiera. *Id.,* III, 79.

Nel 1337 il re d'Inghilterra mandò in Fiandra trecento cocche.

Una cocca veneziana che veniva dalla Tana. CHINAZZI.

Fra quelle da guerra v'erano le *incastellate* cioé fornite o armate di castelli o *càssari;* si videro alla battaglia della Loiera, con quattrocento combattenti. G. VILL., III, 79.

Le cocche erano ad uno, due e tre ponti.

Dicevasi cocca dello stendale, quella che alzava bandiera di Capitan Generale.

Le cocche mercantili non erano molto diverse dalle navi poi che tanto il Boccaccio che il Villani e i *Documenti* dicono sempre: *cocche* o *navi.*

Il FILIASI, *Mem.,* VI, c. 43, assevera che vi erano cocche di strana grandezza, e avevano un equipaggio da cinquecento a settecento e più uomini.

Erano anche di forte costruzione, poi che adoperavansi con le galee ed altre simili navi a rompere le catene che chiudevano i Porti.

Cocche si dissero anche delle navi non grandi che trasportavano viaggiatori pei fiumi e pei canali.

Vi furono cocche da venti a trentamila botti, da mille a mille cinquecento tonnellate.

Una cocca costò 150 mila ducati. MARIN, VI, 104.

La cocca sembra d'invenzione dei rivieraschi dell'Europa occidentale e settentrionale.

Si deve intendere che allora si adottò questa speciale costruzione di cocca che la rendeva più agile e snella e meno costosa della nave di quel tempo, poi che la cocca era conosciuta sino dai primi del secolo XIII.

Questa voce si trova scritta in molti modi:

Bas. lat. *coca, cocca;* L. *cocha, chocca, coqua;* F. ant. *coque;* I. *cog, coggle, cock* e *cock-boat;* S. *coca.*

Dall'inglese *cog* si fece il bas. lat. *cogga* donde probabilmente derivò il nostro *cocca.*

Cocca, secondo il Guglielmotti, era altresì la vela quadra propria delle cocche. A me non avvenne di trovare questa voce in siffatto significato. Così non vidi mai citata *cocchina,* nel significato di piccola nave o di vela *piccola* e *gentile.* Id.

Un tempo le cocche costituirono la massima parte di un naviglio. Duegento cocche con trenta galee di Genovesi. G. VILL., XI, 109.

— l'avvolgersi che le funi fanno per troppa torsione. Vedi **Volta, Gamba.**

F. *coque;* I. *kink, quirm;* P. e S. *coca;* T. *Kink.*

Cocchina, s. f., piccola cocca (naviglio). Li prese una *cocchina* di Genovesi, carica di frumento. CHINAZZI, *Cr.,* p 169. — *Cocchetta,* piccola cocca. *Coccone* o *coccona,* cocca grande.

— per vela. Vole la dita galea velle 4: Artimon, Terzaruolo, Papafico et Cochina. *Fab. di galee,* JAL, *Ar.,* II, p. 6. Vela piccola, la più alta. — E vorà far vella de la Cochina, farà far fuogi 5. *Ms. Marc.,* Cl., IV, *Cod.,* 170, p. 72, v. Così è riportato da M. Jal. — Dita galia con la cochina inastada, se aperse in tre parti. SANUDO, *Doc.,* XXIV, 43.

Per asta di essa l'abbiamo in ARIOSTO, *Fur.,* XIX, 50:

> E in prua su una cocchina a por si venne
> Che più non v'erano arbori né antenne.

Nel *Morgante Maggiore,* XX, 34, per la vela di questo nome:

> Ed albera l'antenna di rispetto
> Ed a mezz'asta una cocchina pone...
> Non si può più la cocchina tenere,
> Che un altro gruppo ogni cosa fracassa.

Il dimin. *cocchina,* lascia supporre il positivo *cocca* per vela maggiore.

Cocchina, incastellata. G. VILL., III, 79.

Coccia, s. f., del canapo, lastra metallica posta a difesa dell'occhio del canapo, contro l'attrito del gancio di ferro. Vedi **Incocciare, Scocciare** e **Randacia.**

— rete a strascico simile alla tartana, ma più grande, con la sola differenza che invece di essere raccomandata ai due *sponteri* della barca chiamata tartana, è trascinata da due barche che fendono il mare divergendo l'una dall'altra alla distanza di 150 metri circa.

Coccinello, s. m. I coccinelli sono cavigli di legno duro tornito che servono per dar volta alle manovre correnti, onde assicurarvi le mantiglie delle gabbie quando si abbassano i pappafichi, a' quali essi servono da scotte.

Il Guglielmotti la definisce: Quella specie di caviglia tornita e forte, che messa di traverso tra gli occhi o ganse delle corde e tra le bugne e cappi delle vele, serve a congiungerli tra loro, come fa il bottone nell'asola. Sono per lo più forniti di stroppo nel mezzo.

Il Pantera li aveva già definiti: Pezzi di legno attaccati alle costiere, ai bragotti, et ad altre corde simili, per le quali si attaccano l'oste (*braccio dell'antenna*), l'orza et i colatori (*sic*), come i bottoni alle asole.

Il Crescenzio, p. 35: Sono adunque le costiere, cioé quelle funi che, legate al calcese, o cima dell'albero, vengono a legarsi co' suoi coccinelli o collatori et i collatori alle catene, che disopra abbiamo detto essere impernate a' fianchi dello scafo dall'una et l'altra banda dell'albero; sono queste costiere sei per banda.

Si trova scritto anche *cuccinello.*

F. *chevillot;* I. *toggel* or *belaging pin;* P. *caviroe;* S. *cazonete;* T. *der Knebel.*

Rastrelliera di coccinelli, legno grosso e solido, fornito di un numero di coccinelli che si pone abbasso alle sartie o all'orlo del naviglio per ammarrane a ciascuna delle manovre correnti come ai tocchetti. Non sono in uso nelle navi da guerra, perché non sono abbastanza saldi. STRATICO.

— di bandiera. — I. *the toggle of a flag.*

Cocco, o noce d'India: et di quella stoppa che hanno di sopra ne fanno filo del quale si lavorano sartie et corde, ecc., p. 309, un filato del qual fanno sartie per le navi, et si piglia una coperta

overo teletta che si trova sopra le noci d' India cocco di queste palmiere, et per farsene ivi grandissima quantità è una mercantia che si conduce per tutte quelle parti. RAM., I, 312, 356.

Coccola, s. f. e **Coccolo,** s. m., pallottole di pietra che, messe entro un sacchetto nel cannone, servivano da mitraglia. Tirano con certi sacchetti di pietra tonde, cioé *cocchi*. GENTILINI, *Esamina*, p. 38.

Coccone o **Coccona,** grande cocca.

— tappo di legno che si metteva nelle antiche artiglierie incampanate o a mascolo, per stringere la polvere e separarla dai proiettili... Si usa ancora nei mortai, petardi e simili. GUGL.

Cocia, rete a strascico di forma tubolare a fondo cieco. La parte estrema, quasi cilindrica, è tenuta distesa da cerchi di legno formanti un sacco detto cogolo, il quale alla estremità opposta al fondo cieco va allargandosi in un ampio imbuto, che termina con due grandi ali. Tanto le ali che l' imbuto sono armate per una metà di piombi e per l'altra metà di sugheri. La lunghezza della rete è di circa m. 30. Questa rete è tirata da una sola barca.

Coclea, s. f., vedi **Vita** di Archimede.

Cocòlla, s. f., secondo il Parrilli, quella specie di chiusura in forma di una sezione di sfera, minore della metà, da altri detta calotta, di cuoio o di metallo.

Cocomero, s. m., di mare, *Cucumaria doliolum*. — F. *concombre de mer;* I. *sea-cucumber;* T. *Benennung verschiedener Spritzwürmer.*

Cocuzzo, rete della lunghezza di m. 100 e dell'altezza di m. 5 a 8.

Coda, s. f., per similitudine pezzi di funi o d' altre materie, che terminano assottigliandosi a guisa della coda di un topo. Quella fune sottile, lunga uno o due metri, poco più o poco meno, che si lega ad una più grossa, o a più attrezzi e serve ordinariamente a sostenerli ed a legarli con altri. Si lega agli oggetti che si vogliono tirare o tesare. — V. *coa.*

— di anguilla. Vedi **Nodo.**

— o codetta o destra, dicesi un canapo o un gherlino col quale, dalla poppa si abbozzi un naviglio di traverso; e quel canapo da poppa di un palischermo per tirarlo a terra.

— di topo o ratto, quella cima di fune della quale, storta che sia, si assottigliano i cordoni in guisa da ridurla a cono molto allungato, che poi fasciano di spago incatramato, acciò che facilmente entri in buchi o canali angusti.

G. *côa;* V. *coa;* F. *queue de rat;* I. *rats tail;* T. *der Hundepünt.*

Coda di un naviglio le ultime navi sue, quelle stanno indietro a tutte le altre; essere, stare alla coda di un naviglio, di un convoglio.

— di poppa. Vedi **Codetta.**

F. *croupière;* I. *stern fast;* P. *regera, andorinhos;* S. *regira;* T. *hintere Tauwerk.*

— l'estremità di un'armata; V. a le *coaze* dell'armada turca. MALIP., *Ann.,* I, p. 52, *alle code.* — E fatto l'alba, fo scoverto la coda dell'armada turchesca. MALIP., *Ann.,* I, 60.

F. *queue d'une armée navale;* I. *rear of a fleet;* T. *die Quener einer Flotte.*

— di bandiera, vedi **Ventame.**

— di vento, il vento in sul finire. — F. *queue de vent;* I. *tail of a gale;* T. *der letzte Theil eines Sturmes.*

— (gherlino a), di topo. Vedi **Canapo.** — I. *a tapared rope* or *hawser.*

— (impiombatura a), di topo. — I. *a pointed splice.*

— del gavitello. — F. *aiguillette de la bouée.*

— di un affusto da sbarco. — F. *flèche d'un affût;* I. *tail of alanding-carriage.*

— della canna di una rivoltella. — F. *queue de renfort sur le canon d'un revolver;* I. *tang of a revolver barrel;* T. *der Ansatz an der Läuferdstärkung eines Revolvers.*

— dell'asta di coltellaccio, freni dei bastoni.

— l'estremità acuminata di qualsisia oggetto, ed anche semplicemente per estremità o fine di alcuna cosa, per esempio *coda di vento,* per fine di esso o di tempesta; coda di un banco di sabbia; di un groppo di nevischio; della canna di una rivoltella; del guardamano; del grilletto; dello scatto ed altre.

— di vacca, si chiama così quella cima di corda, che pende sfilacciata per esserle stati scommessi i trefoli, i cordoni ed i legnoli.

Codèra, V., dallo spagnolo.

— corba, vedi **Costa.**

— add., V., pertinente alla coda, in forza di sostantivo, per la ruota di poppa. — S. *el codaste.*

Coderino, add., attinente a coda.

Codetta, gomenetta o gherlino che esce dal bordo per una delle cannoniere da ritirata, e serve a ritenere la nave dalla banda di poppa. Vedi **Coda** di póppa. — V. *coeta.*

— s. f., il prolungamento delle cosce di affusti a strascico per frenare l'indietreggiare dei pezzi.

Codetta, quel capo di gherlino assicurato ad un ancorotto, che si stende da poppa per abbozzarsi o per mettere alla vela, quando lo spazio, la corrente, o altri ostacoli si oppongono all'abbattuta. G.
— pezzo di canapo impiombato nella bugna di dentro dello scopamare, passato al disopra dell'impavesata e dato volta in murata.

Codicaria, vedi **Caudicaria.**

Codicario, s. m., conduttore di una caudica.

Codice, raccolta compartita ed ordinata di leggi per ciascun ramo del diritto, quindi: Codice marittimo, del commercio marittimo, della marina mercantile, penale marittimo, dei segnali.
— del ghiaccio. *R. M.*, '89, I, 107.
— pl., prescritti dal regolamento.

Codone, V., di un albero. Vedi **Coglione, Maschio.**
— l'estremità posteriore del cannone, talvolta con ornati.
I. *cascable.*

Coefficente, « numero o nota quantità che posta innanzi ad un'altra serve a moltiplicarla.
— « di resistenza alla tensione, alla pressione, allo scorrimento, sforzo ammissibile per unità di superficie della sezione (di solito si riferisce per mmq.).
— « di dilatazione: lineare, superficiale o cubica: lineare, variazione dell'unità di lunghezza di un corpo pel variare di 1 grado la sua temperatura; superficiale, doppio della lineare; cubica, tripla di quella lineare.
— « di contrazione, raccorciamento durante la solidificazione, riferita ad un grado di diminuzione di temperatura.
— « di regresso percentuale, riferita alla velocità del propulsatore, della differenza fra la velocità del propulsatore stesso e quella della nave nell'unità di tempo; od anche percentuale, riferita al passo dell'elica, della differenza fra il passo dell'elica e l'avanzamento della nave per ogni giro dell'elica.
— « di resistenza al moto dei corpi immersi nell'acqua. Se il corpo si riduce ad una lastra sottile disposto perpendicolarmente al verso del moto è la resistenza incontrata dall' unità superficiale della lastra, riferita all'unità di velocità.

« Se il corpo si muove di taglio cioè nel caso di una lastra sottile disposta col suo piano nel verso del moto, la resistenza è di attrito e s' intende per coefficente di resistenza, la resistenza di attrito riferita all'unità di superficie e di velocità.

« Per corpi di forme svariate: coefficente di resistenza al moto, la resistenza riferita all'unità di dislogamento, di velocità, o di superficie bagnata, o di superficie della sezione trasversale massima immersa, ecc.

Coefficente « di efflusso o di scarica. Quantità d'acqua che effluisce da una apertura di un recipiente, e anche, condotta d'acqua, ecc., riferita ad una superficie unitaria e ad una velocità unitaria.

— « d'attrito: è il rapporto fra la resistenza d'attrito e la pressione normale; angolo d'attrito θ è l'angolo di cui un piano dev'essere inclinato all'orizzonte onde un corpo che vi è collocato sopra stia per scorrere verso il basso. Se α è il coefficente d'attrito: $\alpha =$ *tangente* θ.

« Il coefficente d'attrito varia con la specie del metallo dei corpi che sono a contatto, con lo stato delle superfici; e differisce anche se si considera al primo distacco o durante il moto.

Natura dei Corpi	Disposizione delle fibre	Stato delle superficie	Attrito di scaricamento	
			di primo distacco	durante il moto
Ghisa su ghisa o bronzo	—	poco grasse	0. 16	0. 15
Ferro fucinato . . .	—	asciutte	0. 19	0. 18
Ferro fucinato su ghisa o bronzo	—	poco grasse	0. 13	—
Ghisa su quercia . . .	parallela	sapon. asciutto	—	0. 19
Ferro fucinato sopra quercia	»	con sego	0. 11	0. 08
Ottone su quercia . . .	»	asciutte	0. 62	—
Quercia su quercia . .	»	sapon. asciutto	0. 44	0. 16
Frassino, abete, pino, faggio su quercia . .	»	asciutte	0. 55	0. 38
Cuoio concio su quercia	di costa	»	0. 43	0. 33
Fune di canapa su querc.	parallela	»	0. 80	0. 52

Coefficente « di effetto utile indicato: di una macchina, rapporto fra il lavoro utilizzato reso sull'asse, e quello generato sugli stantuffi.

— « di rendimento di un propulsore, il rapporto fra il lavoro utilizzato nella propulsione e quello impresso sull'asse di rotazione del propulsore.

— « di finezza di una carena: il rapporto fra il volume della carena e quello del parallelepipedo ad essa circoscritto.

« Alle volte si riferisce al cilindro circoscritto alla carena, al cilindro tangente alla sezione maestra » Rota.

Coefficente, pl., di sicurezza alla flessione.

Materia	Valori di R.
Acciaio di Germania	da 12. 5 a 16. 6
Acciaio fuso	» 16. 3 a 22. 0
Ferro dolce battuto in verghe sottili	» 10. 0 a 15. 0
Ferro laminato in verghe	» 4. 7 a 7. 7
Ghisa	» 6. 0 a 13. 0
Abete del settentrione	» 0. 877
Abete di Trieste	» 0. 645
Faggio delle provincie meridionali	» 0. 965
Frassino	» 0. 831
Noce	» 0. 846
Olmo	» 1. 174
Pino di Calabria	» 0. 987
Pino di Corsica	» 1. 120
Quercia, elce o leccio	» 1. 611
Quercia, rovere	» 1. 061
Quercia di Stiria	» 0. 932

Coefficenti, per i movimenti flettenti dei navigli.

Tipo del naviglio	Sulla cresta dell'onda	Nella cavità dell'onda
Corazzata alla linea d'acqua e ridotto centrale	0.0206	0.0232
Ariete corazzato	0.0232	0.0244
Incrociatore corazzato	0.0303	0.0149
Avviso da guerra	0.0345	—
Yacht velocissimo a ruote	0.0232	0.0435
Trasporto transoceanico di mercanzie	0.0285	0.0200
Trasporto di mercanzie e passeggieri	0.0270	0.0232
Vapore da fiume con poca immersione	0.0270	0.0588

Coega, V., vedi **Sciavero**.

Cofano, s. m., vaso cilindrico a fondo piano, ad angolo smussato,

fatto a strisce larghe di castagno, intessute, ad uso di trasportare munizioni od altro.

L. *cophinus;* Gr. *κόφινος;* F. *coffre à munitions;* I. *coffer ammunition-box;* P. e S. *cofre;* T. *Munitionskasten.*

Coff, s. m., dal Koff degli Olandesi, naviglio mercantile.

Coffa, s. m., piano semicircolare a forma di un D di tavoloni posti sopra le crocette degli alberi maggiori. Sull'orlo del suo piano si fissano le sartie degli alberi di gabbia. Vedi **Gabbia, Gatta, Gatto.**

F. *hune;* I. *top;* P. *cesto de gaveca;* S. *cofa;* T. *die Mars.*

— (battagliole di). — I. *top-rail.*

— (batti), vedi **Batticoffa.** — I. *top-lining.*

— da zavorra, da grano. — I. *ballast-basket.*

— (fondo di). — I. *top-light.*

— (martello di). — I. *top-mall.*

— (pavesi di). — I. *top-armings.*

— (scappellare una). — I. *to get the top off.*

Cofferdam, si potrebbe dire contromurata? Vedi **Intercapedine.**

Cogion, V., vedi **Rabazza.**

Cogliere, v. a., percuotere, colpire, dare nel segno. Serrare le vele, raccogliere le funi. — *Cogliente,* p. pr.; *colto,* p. ps. — *Coglitore,* verb., colui che coglie. — *Coglitura,* l'effetto del cogliere.

F. *cueillir;* I. *to coil away;* T. *das Tauwerk aufschiessen.*

— per raccogliere, mettere al posto le manovre e corde. Vedi **Adugliare, Abbisciare, Asserpolare.**

— da festa (in *buzzolà,* V., per buccellato), con cura ed eleganza speciale, disponendo in bell'ordine i capi morti e facendovi bozzatura, perché non si scompongano.

I. *to flemish down ropes.*

— la vela, in guisa che tutti i capi possano esser filati con tutta facilità. — Cògli manovre!

F. *pare manœuvre;* I. *coil down the ropes;* P. *safa cabos;* T. *das Tauwerk aufschiessen.*

— a rovescio, da sinistra a destra. — F. *rouer à contre;* I. *to coil against the sun, to coil, the wrong way.*

— alla dritta, cioé da dritta a sinistra. — F. *rouer à tour;* I. *to coil with the sun;* T. *mit der Sonne aufschiessen.*

— in croce. — S. *adujar à la guacaresca.*

— una manovra in raggi. — F. *louver à plein;* I. *to flemish;* T. *in Scheiben aufschiessen.*

Cogliere alla pescherecccia, alla lunga, alla barbaresca. — F. *gléner;* I. *to coil in long fakes;* T. *in Buchten lose aufschiessen.*

Coglione, s. m., vedi **Maschio.**

Coglionotti, s. m. pl., scóncia voce. GUGLIELMOTTI. — V. Traversini; vedi *Doc. St.,* IV, 157, VII, 74.

Cogolària, s. m., V. *cogólo,* rete di canapa assai forte per anguille; a sacco di forma conica, tenuto aperto da successivi cerchietti. Vedi **Ala.**

Cogoleti, V., reti ferme o di posta, a forma di cono. Vanno collocate a due a due con l'apertura dell'una rivolta verso l'apertura dell'altra.

Cogólo, V., vedi **Cogolária.**

Cok, s. m., carbone minerale spogliato del bitume, dello zolfo o altre materie volatili coll'abbrustolirlo nella fornace o nel forno, o con la distillazione, come nei gazometri. È molto usato quando si vuole un fuoco senza fumo.

F. *coke;* I. *coke* e *coak;* P. *coke;* S. *coke;* T. *Koke.*

Cola, s. f, V., di vento, è una continuazione di un vento che dura molti giorni. PANTERA. E questa definizione accettò lo STRATICO. E forse non esiste il *colla di vento* che M. Jal spiegò per *colpo di vento.* Vedi **Colata.**

Colar, v. intr., V., colar su la costa o derivar su la costa, essere tirato dal vento o dalla corrente alla volta di terra, senza poter bordeggiare.

Colare, v. a. e intr., sommergere un naviglio: andare al fondo. Preso dalla similitudine dello scendere o calare che fanno i corpi liquidi. Colare a picco vale sommergersi.

F. *couler;* I. *to founder, to sink;* P. *ir a fundo, irse a pique;* S. *echar, irse a pique sumergirsen;* T. *sinken.*

— a picco una nave. — F. *couler un navire;* I. *to run a vessel;* T. *ein Schiff übersegeln.*

— la nave cola a fondo.

F. *le navire coule;* I. *the ship in settling, sinking;* T. *das Schiff sinkt.*

Colàro, s, m., V., del bompresso. Vedi **Collare.**

Colata, s. f., di vento, durata di uno stesso vento nella stessa direzione, che i Veneti dissero *Cola,* s. f.

F. *nuaison;* I. *time of a steady breeze;* T. *die Dauer eines stetigen Windes.*

Colatitudine, il complemento della latitudine, o la differenza tra una latitudine e novanta gradi.

F. *colatitude;* I. *colatitude;* T. *das Complement der Breite.*

Colatoio, s. m., V. Vedi **Collatoio**.

Colchide, regione presso il Mar Nero orientale, ricca di miniere di oro, d'argento e di ferro, per coltivar le quali venne alternativamente occupata dagli Egiziani e dai Fenici, e tentarono di occuparla i Greci Argonauti. A questa regione è legata la leggenda di Media e Giasone degli Argonauti, dei Coribanti e la storia di Mitridate Eupatore.

Colfo, i Veneti per golfo, più conforme all'etimologia *κόλπος*.

Colimbo, vedi **Strologa** maggiore.

Colissa, s. f., G., canale, guida.

Colla marina, chiamasi anche *glu marina* e dall'inventore *Jeffery,* è fortissima, insolubile nell'acqua, si scioglie solo a 60 o 80 centigradi. Aumenta la solidità dei materiali, non muta né di dimensione né di proprietà. Sott'acqua, mista a materie velenose libera il legname dall'azione dei vermi, e secondo la sua composizione può farsi rigida e inflessibile, o elastica e flessibile.

Vi à còlla di carniccio, di cuoio, cervona, di mastice, di pesce, di mistura.

F. *colle marine;* I. *marine glue, Jeffery's glue;* T. *der Marineleim.*

— V., idiot., per colpo di vento. Vedi **Cola.**

— la fune che serviva a collare, a dare tratti di corda.

— la fune con la quale si alzano o abbassano gli oggetti per caricare e scaricare i navigli. Stare alla còlla, star pronti a caricare o scaricare. *Stat. Ancona,* XXVI.

Collana, s. f., specie di cercine di cenci, corde vecchie od altro, a difesa dei tubi o di altri attrezzi.

— specie di nodo scorsoio fatto per salpar l'àncora, quando non si possa con la gomena o catena.

Collare, v. a., le vele, vale calarle, abbassarle (*ammainarle*). L'adoperarono il Boccaccio, Bartoli, Segneri. Temendo d'esser sospinti a dare a traverso e rompere a qualche scoglio, collarono le vele e si stettero piantati su l'àncore a schermirsi dalle tempeste. BARTOLI, *Asia,* II, 190.

E valse ancora alzarle, tirarle su. BOCCACCIO, N. 17, 19: Già aveva collata la vela, per doversi, come buon tempo fosse, partire.

E metafor. l'usò Fr. GIORD., *Pred. S.*: « Benefici continui che ne fa Iddio, tutti son funi e taglie per collarci in cielo ».

La voce viene da collo, quindi tirar di collo in giù, come tirare su a collo.

I Genovesi ànno *collà* nel significato di mandar giù.

Collare, s. m., anello di fune, di legname o di metallo, per servire da cercine, o per tesare, o impedire alcuni movimenti.

G. *collaen;* N. *cannale, collaro;* V. *colaro* e *vera;* L. *collare, collaria;* Gr. *δέραιον;* F. *cercle;* I. *hoop;* P. *almofada;* S. *almohada;* T. *das Band.*

— d'alberetto, formato di due semicerchi di ferro che si aprono per abbracciare e fermare l'alberetto. L'uno degli emisferi è fermato sopra il banco dei palischermi. È una specie di chiavarda.

— delle mastre, pezzi di costruzione che cingono intorno alberi, argani, trombe, dove attraversano la coverta.

— di straglio, anellone allungato, ellittico di corda per dare passaggio ad altre manovre.

— grosso canapo della medesima grossezza e commettitura dello straglio cui corrisponde, che impiombato con se stesso forma un cappio scorsoio grande o ganza, con la quale allaccia un albero, e serve di punto fermo per tesare lo straglio. STRAT.

F. *collier d'étai;* I. *collar of stay;* S. *almohadas de encapilladura;* T. *das Band.*

— di difesa, quello posto sul collo del capone per smorzare l'urto del palischelmo.

Diminutivo: *Collaretto.*

Si ànno per la drizza di pennoni di velaccio, per bozzelli degli imanti (*mante, amanti* e simili idiotismi), di gabbia; per lo stroppo di sostegno; per la briglia di bompresso; per buttafuori di briglie, sul bompresso; per le sartie di rovescio, per trozze metalliche dei pennoni; per ritegno delle grue; per sostegno della randa, del senale, dell'eccentrico; collare premibaderne, per sostegno di una gru, dello stantuffo della pompa ad aria, e simili.

I collari si fanno a chiavetta e a vite.

Collaterale, add. (vento), quello che spira presso di un altro.

— colui che dà l'ordine di pagare i soldati. Dicevasi *collaterale generale* il capo dei collaterali. *Crusca;* e *Doc. st.,* VIII, 337, 350; e *collateralía,* ufficio e dignità di collaterale, che dissesi pure *collaterato.*

Collatore, s. m., ciascuno dei canapetti che servono a tesare le sartie.

Ciascuna delle funi al foro di una bigotta, da sartia o da paterazzo, che servono a tener fermo l'albero al quale sono incappellate.

Il *collatore* del Roffia e il *colatoio* dello Stratico, o sono errori tipografici o idiotismi. *Arridatoio* è francesismo per collatore.

Collegia seu *corpora* seu *ordines,* chiamarono i Romani le corporazioni dei marinai e degli artigiani navali; tra questi trovai citati nelle iscrizioni i seguenti:

Collegium Naviculariorum, Orelli, 4082, Collegio dei navicellai.

Collegium Nautarum, ib. 2855, Collegio dei marinai.

E in altre:

Navigantium (*quinque corpora*), id. 3178, Cinque corporazioni di pescatori.

Corpora Piscarorum, id. 4115, Corporazione di pescatori.

Corpora Urinatorum, id. ib., Corporazione di palombari.

Corpora Codicariorum, id. 4072, Corporazione di caudicari.

Corpus Fabrum Navalium, id. 3140, Corporazione dei fabbri navali.

Collegio, vedi **Scuola.**

— militare, ciascuno dei quali, oggi ridotti a due, prepara i giovani per la Scuola di guerra e l'Accademia militare.

F. *école militaire;* I. *military college;* T. *die Militär-Erziehungsanstalt.*

In Venezia v'era il collegio della milizia di mare, dove s'istruivano i giovani gentiluomini di quella città.

Collidere, v. a., e collidersi recipr. per affrontare, battere, percuotere, o del percuotersi, battersi od affrontarsi di due corpi solidi, come gente armata per combattersi o dell'un naviglio contro l'altro o allo stesso fine o per caso.

Non so il perché questi due verbi abbiano avuto l'ostracismo da presso che tutti i vocabolari nautici, se togli quello del Guglielmotti. Se non per la ragione che un tale faceva escludere *frizione,* perché, egli diceva, è un francesismo! Queste voci mancano ai Vocabolari del Parrilli, del Piqué, del Fincati, Settembrini, Stratico, Laugeri.

Collimare, v. a., rendere parallelo ad una linea o direzione; portare sulla stessa linea, per esempio, l'asse di un telescopio, rendere paralleli, per esempio, i raggi della luce.

Collimatore, s. m., telescopio adatto per determinare errori di collimazione verticale e orizzontale.

— tubo con lente convessa, ad una estremità, ed all'altra un piccolo foro per produrre una striscia di raggi paralleli; ed anche una lente così adoperata.

Collimazione, s. f., l'atto del collimare. — F. *collimation;* I. *collimation;* T. *Collimation.*

— (errore di), la deviazione della linea di collimazione di un istrumento astronomico o geodetico dalla posizione che deve avere rispetto all'asse del movimento di esso strumento.

— (linea di), quella dell'asse del telescopio, di un istrumento astronomico o geodetico, o la linea che passa attraverso il centro ottico dell'obbiettivo e l'intersezione della croce di filo al suo fuoco.

Collisione, s. f., l'atto del percuotere o del percuotersi di due corpi solidi, come di due navigli, causalmente o per combattersi.

Nelle fortuite collisioni l'assistenza è obbligatoria. *R. M.,*'90, II, 97; e si sono stabilite delle pene per quelli che non la prestassero; delle pene stabilite in Francia, *R. M.,* '91, 11, 104; l'Inghilterra, stabilì delle regole per evitarle, *R. M.,* '86, I, 81. Vedi il nostro Regolamento per prevenire gli abbordi in mare. R. Decreto 13 dicembre 1896 a pag. 388 del vol. I di questo Vocabolario.

Collo, s. m., la parte di qualsiasi attrezzo che è tra la testa e il corpo di esso.

F. *cou;* I. *turn;* T. *Hals.*

— dell'àncora, vedi.

— di un bracciuolo.

F. *collet d'une courbe;* I. *throat of a knee;* T. *der Hals eines Kniees.*

— d'oca, di cigno o di cicogna, asta di ferro che si fissa da una parte al ponte, mentre l'altra in forma di collo di cigno o d'altro serve a fermare o bozzare una catena. Si chiama così anche un semicerchio di ferro che serve allo stesso uso.

F. *cou de cygne;* I. *goose-neck, swan neck;* T. *der Schwanenhals.*

— del codone di un cannone. — F. *collet du boutton;* I. *neck of the cascable;* T. *der Hals der Traube.*

— volta, rionda, vedi.

— (a), vedi **A collo.**

— del remo, vedi.

— di gomena, vedi **Aduglia.**

Collo, il ritorno delle due cime di un canapo dalla stessa parte, dopo la volta o giro tondo.

— il grovigliolo che fanno talvolta le funi per essere molto ritorte.

— ogni balla, cassa, pacco od altro che s'imbarchi. Ariosto, XIX, 49: E colli e casse e ciò che v'à di grave, gitta da prora.

— della lata. « Nelle opere morte, dice il Crescenzio, p. 33, si mette prima la tapera, nella quale affrontano le teste dei colli delle late, et ivi s'inchiodano l'una et l'altra, et finiscono detti colli ». E il Pantera: Colli delle late sono quella parte rivolta delle late, che si congiunge con le sponde del vascello.

— di prua, la parte tra questa e la mezzania.

— (mezzo), la volta data da una sola parte.

— tondo o intera volta.

Collocare, v. a., porre in un luogo un oggetto: mettere alcuno a riposo, in pensione, o in ritiro.

L. *collocare;* Gr. *τίφημι;* F. *mettre à la rétraite;* I. *to place on the retired list;* T. *in den Ruhestand versetzen.*

— in disponibilità è l'ufficiale che sta in attesa di un posto, e può essere chiamato ad uffici straordinari, godendo l'intero stipendio.

— in servizio ausiliario, l'ufficiale che può essere richiesto in tempo di guerra, ed essere addetto a particolari incarichi.

— in aspettativa, l'ufficiale che si ritira momentaneamente per affari di famiglia, per salute, o che vi è posto per punizione.

Gli ufficiali in disponibilità, in servizio ausiliario quando non abbiano oltrepassato il limite dell'età possono essere richiamati in tempo di guerra, come esser posti nella riserva.

— in riserva, vengono posti gli ufficiali, i quali non ànno raggiunto il limite d'età, quando vanno in ritiro.

Collombiere, vedi **Colombiere.**

Colmare, v. a., dicesi delle arene che colmano i porti, trasportate o da fiumi vicini, o da correnti marine. — *Colmato,* add. e participio ps., da colmare. — *Colmata,* il colmare. — *Colmatura,* l'effetto del colmare.

— v. a., indica l'azione più o meno lenta del mare nel riempiere i porti ove più non si praticano i moli a traforo insegnati dalla sapienza degli antichi. — L. *cumulare;* Gr *πληρόω.*

Colmata, s f., terra, sassi, frammenti di varie materie che il mare trasporta sulla riva o presso ad essa e ve le accumula, facendo così in alcuni luoghi avanzare la riva a spese del mare.

Colmo, s. m., d'acqua, delle sizigie, della marea; marea massima. Vedi **Colma.**

F. *grandes marées, reverdies, vives eaux, grandes eaux, malines* ou *marées des syzigies;* I. *spring tide;* T. *die Springzeit.*

Colomb (segnali a lampi del Comandante). — F. *signaux à éclats du commandant Colomb;* I. *captain Colomb's flasching signals;* T. *Colomb's Lichtblitzsignale.*

Colomba, s. f., costellazione dell'emisfero australe.

— vedi **Carena, primo, spina** (*chiglia*).

Colombai, militari marittimi. Vedi *R. M.,* '87, III, 206.

Colombi viaggiatori della Marina, *R. M.,* '90, III, 420. Messaggeri per la Marina, *R. M.,* '92, II, 449. Viaggiatori nel mare, *R. M.,* '83, IV, 469; la vigilanza del littorale e i colombi viaggiatori, *R. M.,* '79, I, 334; — tra i porti militari, *R. M.,* '88, I, 309; — sulle navi da guerra, *R. M.,* '81 I, 430; — in Germania, *R. M.,* '88, I, 307; esercizi, *R. M.,* '90, III, 420; esperienze, *R. M.,* '90, IV, 289; stazioni in Francia, *R. M.,* '88, I, 308; in Francia e Spagna, *R. M.,* '88, II, 288. — I colombi viaggiatori li usarono anche gli antichi. Decimo Bruto se ne valse all'assedio di Modena. Plinio, X, 53; Dione Cassio, XLVI, 36.

Colombiere, s. m., parte di un albero maggiore, o di un albero di gabbia, compresa tra le costiere e la testa di moro, cilindrica abbasso, ottagona verso la sommità. Intorno alla parte cilindrica, detta incappellatura, sono fissati tutti gli occhi delle manovre.

Catal. ant. *colomer;* V. *varea;* F. *ton;* I. *mast head;* S. *columbrar* significa *scorgere;* T. *der Masttopp.*

— rinforzo pel ventrino (vele). — F. *doublage du chapeau* (*renfort pour le couillard*); I. *glut, furling-glut;* T. *der Bauchappen.*

— pl., vedi **Invasatura.**

Colombini, pl., diagonali per fortezza ai terzaruoli delle vele quadre.

F. *renforts des faux palanquins;* I. *reef clothes* or *preventer reef-tackle clothes;* T. *die Querrffverstärkungen.* Dabovich.

Colombo (Cristoforo), n. tra il 1446 e il 1447. A 14 anni entrò in mare. Ne' suoi viaggi giunse lungo il littorale d'Africa sino all'equatore, e oltrepassò di più che cento leghe a B. dell'Islanda. Fu aiutato particolarmente da ecclesiastici: Antonio Geraldini, Nunzio del Papa, da Pietro Gonzales di Mendoza, Arcivescovo di Toledo, dal Domenicano Diego di Deza, poi Arcivescovo di Siviglia, e dal frate Perez. Tre *caravelle* furono allestite in Palos,

con un equipaggio di 120 uomini tra piloti, marinai, servi, un notaio, un medico, un chirurgo. La *S. Maria* fu l' Ammiraglia; Martino Alonso Pinçon comandò la *Pinta,* e Vincenzo Yanez Pinçon la *Nina*. L'armamento costò cento mila lire. L'armatetta salpò da Palos alle otto del venerdì 3 agosto 1492. Si fermarono tre settimane alle Canarie per cambiare la *Pinta* malconcia; non potendo, la rinforzarono e ripartirono il 6 di settembre. Alle 2 del mattino del 12 ottobre una cannonata della *Pinta* annunziò che si avvistava la terra. Era l'isoletta di *Guanahani* chiamata dal Colombo *S. Salvatore,* e che si vuole corrisponda alla moderna Watling dell'arcipelago delle Lucaie.

In questo primo viaggio, oltre le Lucaie, scoprì *Cuba* ed *Haiti.* Partì per la Spagna il 4 gennaio 1493. La *Nina* si era perduta per tempesta. Il Pinçon si era allontanato con la *Pinta,* con la quale poi raggiunse Colombo il 6 dello stesso mese. Il 14 febbraio fu colto da terribile tempesta: il 16 prese terra alle Azzorre; dopo nuova tempesta sbarcò a Lisbona il 5 di marzo, il 9 visitò il Re di Portogallo; il 15 marzo dette fondo a Palos.

Il secondo viaggio con 17 navi, 1500 uomini, partì il 25 settembre 1493, approdò ad una delle Caraibe, a le piccole Antille, costeggiò Cuba, scoprì la Giamaica. Lo accompagnò il fratello Diego; il fratello Bartolomeo lo raggiunse più tardi con altre tre navi e vettovaglie.

Il frate Boyl, intrigante, con altri, calunniò il Colombo, il quale l'11 di giugno del 1494 tornò nella Spagna.

Il 30 maggio 1498 partì da S. Lucar de Barrameda, alla foce del Guadalquivir con sei navi pel terzo viaggio. Il 1º agosto scoprì l' isola *Trinità* e toccò il continente presso all' Orenoco. I calunniatori vincono, il Re manda un Francesco Bobadilla, furfante di primo grado, che incatena il Colombo e i fratelli e li manda nella Spagna, usurpando egli il governo della colonia. Il 23 novembre 1500 Colombo giungeva a Cadice.

Il 9 maggio 1502 col fratello Bartolomeo e Ferdinando suo figlio di 12 anni, intraprende il quarto viaggio. Toccò le Caraibe, San Domingo, navigò lungo l'Honduras, e le spiaggie del paese che poi si disse Costa Rica, cercando un passaggio, a quel mare che egli presagiva, e che vide primo Vasco Nunez di Balboa. Avendo le navi guaste, attese un anno alla Giamaica. Partì il 12 settembre e afferrò a San Lucar, il 7 novembre 1504. Morta la sua

protettrice magnanima, la regina Isabella, Colombo si adoperò invano ad ottenere da Ferdinando la osservanza dei patti giurati. Colombo moriva il 20 maggio 1506. Solenni funerali gli vennero fatti, la solita larga ricompensa ai grandi uomini, e questa iscrizione fu scolpita sulla sua tomba:

POR CASTILLA Y POR LEON
NUEVO MUNDO HALLÒ COLON.

Colombo, A., raccolte zoologiche del regio piroscafo *Washington* nella campagna abissale talassografica del 1885. *R. M.,* '85, II, 23. Vedi **Canevaro.**

— del Capo (di Buona Speranza), uccello di mare che segue i navigli nel loro passaggio intorno al Capo (*Porcellaria capensis*). Vedi **Pintado.**

I. *cape-pigeon.*

Colonia, s. f. I Romani, di mano in mano che estendevano il loro dominio, ai popoli, che avevano fatto resistenza, toglievano una parte del loro territorio: di questa porzione ritenevane il Senato sotto la sua amministrazione; porzione che era spesso divisa tra i poveri di Roma, i quali andavano a stabilirsi in un terzo della città e del contado conquistati, divenendone essi coltivatori o coloni, e militi ad un tempo, a tenere in soggezione i paesi conquistati con i presidii, i propugnacoli, le specole (*praesidia, propugnacula, speculae*).

I coloni servivano nello stesso tempo a diffondere la lingua, le leggi, le istituzioni, la civiltà latina, amalgamandosi con gl'indigeni.

Ogni colonia doveva fornire un determinato numero di militi.

Quando si stabiliva di fondare una colonia (*coloniam deducere*), una legge del Senato (*ex Senatus consulto*), determinava la quantità di terra da prendersi e il modo in cui doveva dividersi. La legge serviva di decreto di fondazione (*formula*), e fissava gli obblighi dei coloni e particolarmente il contingente di milizia che essi dovevano fornire. E dei commissari (*curatores*), due o più (*duumviri, triumviri, agro dando, coloniae deducendae, agro dividendo*), erano nominati per dare giusta la legge assetto alla colonia. Codesti *curatores* erano eletti nei Comizi e duravano in officio per tre e alcuna volta per cinque anni con suprema giurisdizione.

Quelli che volevano recarsi in una data colonia dovevano iscriversi (*dare nomina*), e quando la lista era piena marciavano in

tenuta militare, e con la bandiera (*sub vexillo*) a prendere possesso delle nuove case. Quando non v'era né città, né luogo fortificato, fondavano con le solite solenni cerimonie una nuova città.

Le colonie, a seconda dei loro privilegi politici, erano divise in due classi:

1. Colonie dei cittadini romani (*coloniae civium romanorum*);
2. Colonie latine (*coloniae latinae*).

Le prime erano di soli cittadini romani (*coloni ab urbe missi*), i quali conservavano tutti i loro diritti e privilegi.

Le *coloniae maritimae*, erano comprese in questa prima categoria, perché colonie di cittadini romani, distinti soltanto dall'essere in riva al mare, e per alcune particolari esenzioni. Livio, XXVII, 38; XXXVI, 3.

Le *coloniae latinae* erano miste di cittadini romani e di alcune città latine. In questo caso i cittadini romani soffrivano una *diminutio capitis*, un abbassamento, un degradamento, e perdevano la intera cittadinanza (*civitas*), perché queste colonie avevano con Roma soltanto il *commercio* e il *connubio*, non il *suffragio*.

Le colonie venivano governate da *Duumviri* o *Quatuorviri*, eletti annualmente dai coloni.

Le *coloniae militares* furono composte interamente di veterani.

I Greci dicevano *οἰκίζω*, il fondare una colonia, cioé fondare la casa, la nuova casa, e *ichiste* il fondatore della colonia. Le colonie dei Greci furono ordinariamente commerciali ed agricole, alcuna volta militari ancora.

I Fenici ebbero colonie per lo più commerciali e industriali, e le posero o su d'isolette presso le maggiori isole o continenti, o su penisolette facilmente difendibili.

Tutti gli antichi popoli, sino dai più remoti tempi, solevano condurre delle colonie in paesi stranieri, a sgravare il soverchio della loro popolazione, ad allacciare nuovi commerci e sbocchi alle patrie industrie, ed anche a fine di tenere la signoria del mare.

F. *colonie;* I. *colony;* P. e S. *colonia;* T. *Kolonie.*

Colonna, s. f., sostegno cilindrico o quasi o quadrato, di legno o di metallo (in marina).

L. *columna;* Gr. *στήλη, στύλος;* F. *colonne;* I. *column;* P. e S. *columna;* T. *die Colonne.*

— i Romani chiamarono *colonna* anco la bitta.

— da presa, d'ormeggio, corpo morto, vedi.

Colonna d'acqua sollevata per qualsiasi causa del mare, per esempio dallo scoppio di una torpedine.

L. *gerbe d'eau;* I. *water column gerbe;* P. e S. *columna da agua;* T. *die Wassergarbe.*

— di ormeggio. — F. *poteau d'amarrage;* I. *bollard, mooring port;* T. *die Schiffsfeste.*

— del contromantiglio, di manticello. Vedi **Imante** di terzaruolo, reggitore dei marciapiedi, per penzoli delle aste di posta per ormeggiare, degli alberi di gabbia, penzoli delle candelette; delle verghette, penzoli dei piccoli paranchi di cima.

F. *pantoire de fausse-balancine;* I. *preventer lift pendant;* T. *der Borgtoppenants-hanger.*

— del ghindazzo di fuori dello scopamare, penzolo della drizza di fuori dello scopamare.

L. *pantoire de la drisse d'en dehors de bonette basse;* I. *pendant of the lower studsaib onter halyard;* T. *der Hänger (Ständer) für den Unterleesegelsaussenfall.*

— di zappapiede, reggitore dei marciapiedi. — F. *étrier de marche-pied;* I. *stiwup;* T. *der Parden-Hänger.*

— degli stangoni, penzoli delle aste di posta per ormeggiare le lance.

F. *pantoires des tangons;* I. *pendants of the lower booms;* T. *die Hanger der Backspieren.*

— pl. degli alberi di gabbia, penzoli delle candelette. — F. *pantoires des candelettes;* I. *burton pendants;* T. *die Hanger der Marssangen.*

— delle verghette, penzoli dei piccoli paranchi di cima.

F. *pantoires des palans de bout de vergue;* I. *yard tackle pendants;* T. *die Hanger (Ständer) der Nocktakel.*

— piedestallo della bussola. — F. *piédestal du compas;* I. *pedestal of compas;* T. *die Compassäule.*

— figuratamente per sezioni di un navile o stolo.

— di destra o di sinistra, di mezzo, di testa o di coda.

— (bordeggiare in), navigare a vela contro il vento.

F. *louvoyer en colonnes;* I. *to ply to windward in columnes;* T. *in Colonnen aufkreuzen.*

— dell'invasatura, vedi. — F. *colombiers;* I. *poppets;* P. *columna do berço;* S. *columnas de basada;* T. *die Schlittenständer, die Stützen des Ablaufsgerüstes.*

Colonna rostrata; usarono i Romani d'innalzarne ai vincitori di grandi battaglie navali erano marmoree o di bronzo, con ornati allusivi al fatto e con iscrizioni. Resta tuttora in Campidoglio in copia, forse del tempo di Claudio, quella eretta per la vittoria di *Mylae* (Milazzo) riportata da Caio Duilio sullo stolo dei Cartaginesi il 260 a. C.

Un'altra colonna rostrata, posta da M. Emilio Console, fu distrutta da un fulmine. LIVIO, XLII, 20.

Augusto ne innalzava quattro di bronzo, col bronzo dei rostri delle navi egiziane prese alla battaglia d'Azio, secondo Servio al III, 29 delle *Georgiche:*

ac navali surgentes aere columnas.

Ne fu decretata una a Galba dal Senato, sopra la quale venne collocata la sua statua. SVETONIO, 23; QUINTILIANO, I, 7, 12.

— ant. equivaleva a bitta, bittone, caposaldo.

— pl. dei ponti, sostegni di legno o di ferro per reggere i ponti.

— della bitta e dell'arganello, i due grossi fusti per legar gomene, e reggere l'arganello. — I. *bitt's post, bitt heads.*

— penzolo della drizza di fuori dello scopamare.

F. *pantoire de la drisse d'en dehors de bonnette;* I. *pendant of the laver studsail outer halyard;* T. *der Hanger* (*Ständer*), *für den Unterleesegelsaussenfall.*

— di corda, una manovra dormiente che, incappellata alla cima di albero o pennone, scendono per dare appoggio a ganci, candalizze, paranchi ed altro. I Napolitani la dicono *corona, coronna:* « Candelas ternales duas cum coronis duabus de passis quaelibet quatuor » (?) GIUDICE, *Doc. nap.*, 27.

— e colonnella per *Penzolo.* — V. e G. *coröna. Doc.*, XIII.

— di ormeggio, pilastro rotondo sulle banchine dei porti a fine di legarvi le gomene dei navigli. A far l'ufficio di queste colonne talvolta si adoperano vecchi pezzi, interrati per circa la metà della loro lunghezza.

— nelle armate, ordinanza in tre linee di fila, camminanti nella stessa direzione.

— diretta, quando sulla prima linea di essa sono i tre comandanti superiori.

— rovescia, se i serrafila sono sul fronte di essa.

— in distanza intera, se i navigli di ciascuna fila di essa distano, gli uni dagli altri, una gomena di trecento metri.

Colonna di mezza distanza, se i navigli stanno alla distanza di mezza gomena.

— in massa, se i navigli di ciascuna fila di essa, abbiano il bompresso sulla poppa del precedente.

— la somma di scorta che portavasi in nave pei lunghi viaggi per gli stipendii, per i restauri della nave. « 19. Item egressa navi de portu, accomodata et preparata ut licet, et ipsa rumperetur, vel aliquo indigeret, quod resarciatur et accomodetur, expendat colomna ipsius viagii » *Tab. Amalph.*

— d'armata, di due o più file di navi.

— della macchina, i pilastri di legno o di ferro a sostegno del telaio di alcune macchine a vapore.

— di caricamento dei siluri, vedi.

— la così detta dote o riserva di capitale, che dopo il varo serve a fornire il naviglio dei viveri ed accessorii necessarii al viaggio. I. *outafit money.*

— pl. (d'Ercole), alcuni degli antichi le posero ad Abila o Abilica (Africa) e Calpe, altri nello stretto, alcuni a Cadice, altri infine all'isola sacra ad Ercole che è di fronte ad Onoba (*Huelva*), ossia sempre più verso l'Oceano, di mano in mano che la navigazione penetrava sempre più verso l'Atlantico. — L. *columnae Herculis;* Gr. *στῆλαι, στῆλαι Ἡράκλειον* sive *Ἡρακλέους.*

Colorazione dell'acqua del mare, materie in esso contenute, ecc. *R. M.,* '87, II, 17. Bravetta.

Mar Morto, le acque sue ànno notevole chiarezza, ma è tale la quantità dei sali che contengono, che nessun animale può viverci.

Colore, s. m., per bandiera: spiegare i colori vale alzare la bandiera.

— fino dal tempo di Omero, e molto probabilmente anche prima di lui solevansi colorire le navi. I quartieri di prua, detti dagli Elleni *guance,* li colorivano in rosso; onde *navi dalle rosse guance* (*μιλτοπάρῃοι*), *Iliade,* II, 637; *Odiss.,* IX, 125. Ovid., *Met.,* III, 639: « Meque iubent pictae dare vela carinae ». Altri le tingevano in cilestro, onde Eschilo nei *Persiani,* v. 559, disse: « Navi... dalle *cerulee guancie* ». Colorivano anche lo scafo di color ceruleo per meglio nascondersi al nemico.

— del mare, che può essere più o meno azzurro; più di mano in mano che ci avviciniamo all'equatore; verdognolo, nella zona temperata, che prende l'apparenza di torbido nei luoghi boreali, come vidi nel mare d'Irlanda.

Colore (esperienze sul) da darsi ai navigli. *R. M.*, '79, IV, 459.

I diversi colori delle acque marine, rosso, vermiglio, giallo, sono effetto del colore del fondo, del colore delle arene o prodotti da piante marine.

Colorire, v. a., dare il colore al corpo delle navi. — *Coloritura,* l'atto e l'effetto del colorire.

F. *peindre;* I. *to paint;* T. *streichen, malen.*

Colpire, v. a., dare, assestare, avventare un colpo, percuotere, ferire con arma qualsiasi o proiettile. — *Colpito,* p. ps.

F. *atteindre, donner, toucher;* I. *to hit, to strike;* P. e S. *golpear;* T. *treffen, stossen, überfallen.*

— imbroccare il bersaglio col cannone, col siluro, collo sprone od altro.

F. *atteindre le bout directement;* I. *to hit the mark directly;* T. *direct* (*ohne Göller, Sprung,* ecc.) *treffen.*

Colpo, s. m., l'urto violento di un corpo solido, liquido o aeriforme.

F. *coup;* I. *chot;* P. e S. *golpe;* T. *der Schuss.*

— di mare, una forte ondata. — F. *coup de mer;* I. *a sea;* P. *escarceo;* S. *golpe de mar;* T. *eine See.*

— di mare alla banda. — F. *un coup de mer de coté;* I. *a heavy seabreaking;* P. *o golpe de mar as costado;* S. *un golpe de mar al costado.*

— (imbarcato un) di mare. — F. *embarqué un coup de mer;* I. *shipped a sea;* P. *embarcar um escareo;* S. *embarcar un golpe de mar* lo stesso che *encapillarse* o *embarcar aqua;* T. *eine See übergenommen.*

— di mare imbarcato da sopravento di prora. — F. *coup de mer embarqué par le bossoir de dessus le vent;* I. *lipper;* T. *eine über den Luvbug eingenommene See.*

— di mare imbarcato in poppa. — F. *coup de mer embarqué par l'arrière;* I. *pooping, a sea shipped by the stern;* T. *achter über genommene See.*

— di vento, vedi **Raffica**. — V. *réfolo;* F. *coup de vent;* I. *whole gale;* P. *rajada de vento;* S. *golpe de viento;* T. *Schwerer Wind.*

— di vento violento. — F. *coup de vent forcé;* I. *a violent storm;* T. *Schwerer Wind.*

— di tuono. — F. *coupe de tonnerre;* I. *peal, clap of thunder;* T. *der Donnerschlag.*

— di barcollamento (*rollío*), sottovento a sottovento. — F. *coup de roulis sous le vent, au vent;* I. *lurch to lee, to the weather side;* T. *der Ruck, das schwere Ueberholen beim Rollen nach Lee, Luv.*

Colpo di beccheggio. — F. *coup de tangage;* I. *pitch;* P. *golpe de arfagem;* S. *golpe de cabecco;* T. *die schwere* oder *heftige Stampfbewegung.*

— di remo, battuta del remo sull'acqua. — F. *coup de rame;* I. *stroke;* P. *golpe de reme;* S. *golpe de remo;* T. *der Schlag beim Bootsrudern.*

— di scandaglio. — F. *coup de sonde;* I. *cast of the lead;* P. *golpe de sondoreza;* S. *golpe de escandallo;* T. *der Lothwurf.*

— di stantuffo. — F. *coup de piston;* I. *revolution, complete stroke;* P. e S. *golpe de embolo;* T. *die Umdrehung.*

— di sperone. — F. *coup d'éperon;* I. *ram;* P. *golpe de esporão;* S. *golpe de espolon;* T. *der Rammstoss.*

— di ritorno o contraccolpo. — F. *choc en retour;* I. *returning stroke;* T. *der Rückschlag.*

— di cannone. — F. *coup de canon;* I. *gun-shot;* P. *canhonaço;* S. *cañonaso;* T. *der Kanonenschuss.*

— da segnale. — F. *c. de c. signal;* I. *signal-gun;* T. *der Signalschuss.*

— di calcagnuolo, urto contro il fondo del mare o contro uno scoglio dell'estremità della spina (*chiglia*) detta calcagnuolo, sul quale riposa la ruota di poppa.

— di barra, moto rapido impresso ad essa, che può produrre violenti scosse dannose alla nave.

— totale del fondo della vela. — F. *coup totale de la bordure;* I. *total roach of the foot of a squaresail;* T. *die Schrägung am Unterlich.*

— totale della testiera della vela. — F. *c. totale de l'invergure;* I. *total goring at* or *of the luff;* T. *die ganze Schrägung am Stagliek.*

Colt, fornelli immersi. *R. M.,* '73, III, 76.

Còlta, s. f., il raccogliere le corde o le vele od altro.

Coltellaccino, s. m., le piccole vele (coltellani) che si pongono a lato alle vele di pappafico.

G. *cōtellassin;* V. *boneta;* F. *bonnet de perroquet;* I. *uppurstudding-sails;* P. *cutello de joanete;* S. *juanete;* T. *das Bramleesegel.*

— i coltellacci dei velacci. Sono tutti quelli al disopra delle gabbie. Si dicono pure velaccini.

F. *bonnette de perroquet;* I. *top-gallant studding sail;* P. *cutello de joanete;* S. *boneta de mastelero;* T. *das Bramleesegel.*

Coltellaccio, s. m., ciascuna delle vele addizionali e volanti, che per via di aste dette buttafuori s'attrezzano lateralmente e al di fuori della maggior parte delle vele principali, onde aumentare, al bisogno, la superficie delle vele. Si distinguono chiamandoli dalla vela principale alla quale appertengono, cioè: coltellaccio della gabbia, dei velacci, i quali si chiamano anche coltellaccini.

I coltellacci sono di tela leggiera e siccome ànno un'attrezzatura imperfetta e poco solida non si spiegano se non quando il naviglio cammina di bolina, a fine di aumentarne la velocità.

Chiamansi coltellacci bassi o scopamari quelle vele addizionali o di caccia che si alzano lateralmente alla vela di trinchetto o di maestra da ambo le bande.

Alle vele latine i coltellacci si aggiungono in fondo alla vela, al cateto minore, e si dicono *muraglioni* e *spazzacoverte.*

Queste vele piccole addizionali si dissero un tempo *bonette; bonete* dai Veneziani presso i quali rimase questo nome.

G. *cōtelasso;* V. *cortelazzo;* F. *bonnette en étais, de hune, coutelas;* I. *studding sail;* P. *cutello;* S. *ala y rastrera;* T. *das Marsleesegel.*

— (aste di). — I. *studding-sails booms.*

— (cerchi delle aste di). — I. *the studding-sail boom iron.*

Coltello, s. m., da marinai. — F. *couteau à gaîne;* I. *sheath knife;* T. *das Matrosenmesser.*

Còlto, vedi **Duglia.**

Còltro, s. m, il tramezzo a prua tra le due grue. I Veneti lo scrivevano *chòltro.* Vedi Jal, II, 6; altrove nel *Gloss.* dubitò che potesse esser la ruota, e lo fa corrispondere al francese *coltis,* e derivare da *χόρτος,* mentre il Guglielmotti dà *claustrum.* L'una e l'altra etimologia sembra poco probabile. Il Guglielmotti da *claustrum* deriva anche il francese *coltis.*

Colubrina, s. f., specie di vecchia artiglieria lunga talvolta sino a 32 diametri della palla.

Columnae, s. f. pl., le bitte presso i Romani.

Columbaria, pl. n., i fori praticati nella parte superiore di un naviglio per introdurvi i remi del primo ordine, i traniti, fatti a somiglianza di quelli dei sepolcreti, i quali erano fatti a fine di riporvi le urne cinerarie.

I Greci chiamarono *trémata* gli sportelli pei quali passano i remi. Polluce, I, 88: ed anche: *tripema, ope, oftalmo* il foro

pel quale passava il remo fuori della murata. MOERIS, BEKKER, *Anecd.*, p. 200.

In PLAUTO, *Fram. inc.*, 22, abbiamo *columbarius* per portello dei remi. LIND. e ISODORO, XIX, 2; e FESTO a: *Navalis scriba*, p. 180; pure in PLAUTO, *ap. Festo,* l. c., p. 179, fine, si legge *columbarius* per rematore, mozzo e termine d'ingiuria.

Coluro, s. m., uno dei due cerchi massimi o meridiani che si pongono sulle sfere, l'uno dei quali si fa passare per i solstizi, l'altro per gli equinozi. I piani di questi due cerchi tagliano in quattro parti eguali la sfera. — F. e I. *colure;* P. *coluro;* T. *Coluren.*

Colzese, V., lo credo errore per *calzese.*

Comandante, s. m., termine generico per indicare chi abbia ufficio di comandare, nave, squadra, naviglio. In italiano però ordinariamente significa chi à il governo di una nave.

F. *commandant;* I. *captain, commander, commanding officer;* P. *commandante;* S. *comandante;* T. *Commandant.*

— di una squadra. — F. *commandant d'une escadre;* I. *officer commanding a squadron;* P. *commandante da esquadra;* S. *comandante de una escuadra;* T. *der Escadre-Commandant, Geschwader-Chef.*

— di divisione. — F. *commandant de division;* I. *commander of division;* P. *commandante de division;* S. *comandante de division;* T. *der Divisionscommandant.*

— di un navile o stolo, o armata. — F. *amiral comandant une flotte;* I. *admiral commanding a fleet;* P. e S. *almirante;* T. *Admiral, Commandant einer Flotte.*

— grado di ufficiale di marina corrispondente a luogotenente colonnello nell'esercito.

— anche per capitano di una corvetta. — F. *commandant d'un navire;* I. *the commander of a ship, captain;* P. *commandante.*

— di una stazione navale o marittima. — F. *commandant d' une station navale;* I. *commander-in chief of a naval station;* T. *der Marinestations-Commandant.*

— di un *Compartimento* marittimo, si voleva dire Prefetto di una provincia marittima.

F. *Préfet maritime;* I. *maritime Prefect, commander of a naval district;* T. *der Seebezirks-Commandant.*

— in capo delle forze navali. — F. *commandant-en-chef;* I. *commander-en-chief;* P. e S. *capitan general;* T. *der Höchstcommandirende.*

Comandante di gruppo di navi. — F. *commandant de group;* I. *commander of group;* P. e S. *grupo;* T. *der Gruppen-Commandant.*

— (sotto), comandante subordinato. — F. *commandant en sous-ordre;* I. *subordinate commander;* P. e S. *commandante subordinado;* T. *Befehlshaber im untergeordneten Verhältnisse.*

— d'avvertimento. — F. *commandement d'avertissement;* I. *command of caution;* T. *das Vorbereitungs-Commando.*

Comandare, v. a., imporre altrui l'ordine di fare alcuna cosa. Si comanda l'equipaggio, la nave, una squadra, una divisione, una armata, come una compagnia da sbarco, una batteria.

F. *commander;* I. *to command;* P. e S *mandar;* T. *commandieren, befehligen.*

Comandata, s. f., servizio fuori del naviglio, a provvedere viveri, acqua, carbone, ecc. Essere di comandata, essere di quel servizio.

F. *corvée;* I. *fatigue party, working party;* P. *retem;* T. *das Corvée, das Piquet.*

Comando, s. m., il governo di una nave, di una squadra, di una divisione, di un naviglio od armata o navile o stolo.

F. *commandement;* I. *command;* T. *das Commando.*

— la parola, l'ordine. — F. *terme de commandement;* I. *word of command, order;* T. *Commandowort.*

— dato col fischietto. – F. *commandement au sifflet;* I. *Call;* T. *das mit der Bootsmannspfeife gegebene Commando.*

— (vedi **Banco, Bandiera** di).

Combaciare, v. a. e intr., in costruzione si dice di due pezzi di legname che si affrontino esattamente.

F. *assembler, faire affleurer deux pièces de bois;* I. *to fay;* S. *enjuntar;* T. *Zwei Stücke aneinander fügen, genau anpassen, in eine Ebene bringen.*

— (portare a), le imagini nelle osservazioni astronomiche.

F. *faire coincider les images;* I. *to make the images coincide;* T. *die Bilder zu Deckung bringen.*

Combario, vedi **Cumbario.**

Combattere, v. a., lotta in terra o sul mare tra due potenze nemiche. — *Combattimento,* il combattere. — *Combattente,* p. pr. da combattere; *combattuto,* p. ps.

F. *combattre;* I. *to fight, to battle with;* P. *combater;* S. *combatir;* T. *kämpfen.*

Combattere in ordine sparso. — F. *combattre en ordre dispersé* I. *to skirmish, to fight in extended order;* T. *Plänkeln.*

— (forzare il nemico a). — F. *forcer l' ennemi à combattre;* I. *to force the enemy to fight;* T. *den Feind zum Gefechte zwingen.*

Combattimenti navali sul fiume Min. *R. M.,* '85, II, 142.

Combattimento, s. m., in mare, pugna navale. — F. *combat naval;* I. *sea fight, battle, engagement;* P. e S. *combate naval;* T. *das Seegefecht, die Seeschlacht.*

— a fuoco, ostinato, particolare, simulato, da vicino; chiamare ai posti di combattimento; cominciare il combattimento; evitarlo, porsi in assetto di combattimento.

— simulato. — F. *simulacre de combat;* I. *sham fight;* T. *das Scheingefecht.*

Combusa, G., per dispensa, gallic. — Oland. *de kombuis;* T. *Kombüse.*

Combustibile, s. m., atto a potersi bruciare; nei piroscafi s'intende del carbone per le macchine.

Combustibile che sostituirà il carbone. *R. M.,* '84, II, 259.

— liquido per le navi. *R. M.,* '85, IV, 144; '86, I, 134, 413; IV, 516; '87, IV, 269; '88, III, 243. Primo ad applicarlo alle navi in Italia fu l'ingegnere navale Cuniberti.

— fossile e i suoi succedanei. *R. M.,* '84, III, 431.

F. *combustible;* I. *combustible;* P. *combustival;* S. *combustible;* T. *brennbar.*

Combustione a tiro forzato nei focolari delle caldaie marine. *R. M.,* '88, II, 229; '89, IV, 478; '90, II, 294; IV, 455.

— ridotta, sistema Martin. *R. M.,* '90, IV, 135.

— nuovo sistema. *R. M.,* '91, I, 139. Per tutto questo vedi **Caldaia.**

— (misuratori della), applicati alle caldaie marine. *R. M.,* '96, II, 183.

F. *combustion;* I. *combustion;* P. *combustão;* S. *combustion;* T. *die Verbrennung.*

Combustivo, che à virtù di abbruciare.

Comento, idiot. Vedi **Commento.**

Comèta, s. f., astro del sistema solare che ordinariamente si muove in orbite più o meno allungate, avvicinandosi molto al sole nel suo perielio, ed allontanandosene di molto nel suo afelio.

Una cometa consta ordinariamente di tre parti: di un nucleo, di un inviluppo e di una coda: ma spesso una di queste parti manca.

L. *cometes, cometa;* Gr. *κομήτης;* F. *comète;* I. *comet;* P. e S. *cometa;* T. *der Komet.*

Cometario, s. m., strumento per rappresentare la rivoluzione d'una cometa.
— add. attinente a cometa, che può dirsi anche cometico.
L. *cometarium.*
Cometoscopio, s. m., telescopio con largo campo di vista per scoprire comete.
Comistica, s. f., quei navigli che servivano a trasportare le spoglie dei nemici. Si à in Iperide. SUIDA. — Gr. *κομιστικός.*
Comitarca, s. f., ufficio, diritto e dignità di Comito, tra i Veneziani.
Comitati di marina. Vedi **Consiglio** Superiore di Marina.
— di soccorso ai naufraghi Vedi **Salvamento.**
Comite, vedi **Comito.**
Comiti, capi squadra nelle armate bizantine.
— dei porti (*comites portuum*), durante l'impero romano, il comandante del porto ed anche il Prefetto della Classe.
N. *còmmeto;* V. e Anc. *còmeto;* L. *comes;* Gr. *ἑταῖρος;* F. ant. *comite;* P. *comitre* e *comite;* S. *comitre,* anche in ant. fr.; grafia errata, poi che da *comes, itis,* non può mai derivare il *comitre.*
Comito ed anche *comite,* dal lat. *comes, itis* = compagno (nei gradi superiori, dell'imperatore che seguiva nei viaggi), ed anche degli ufficiali superiori. Vedi **Leone.**

Nelle navi medioevali fu il compagno del Sovracomito, e quindi quanto il capitano, come quello il sotto-capitano, o vice-capitano, o capitano in secondo. Tuttavia sembra che dapprima con la voce *Comito* s'intendesse il compagno del Capitan Generale o Ammiraglio, tanto è vero che sotto esso si aveva il *Subcomito.*

L' officio del *Comito,* mentre si naviga, è uno dei maggiori e più importanti e più faticosi di tutti gli altri, perché ogni uomo riposa sotto la sua diligenza, avendo principal carico di comandar tutti i servizi della galea. PANTERA. Che li *Comiti* non cerchino d'investir l'una galea con l'altra. CRESCENZIO, 144. Vedi **Dominus** et **Ductor, Sovracomito.**
— (il sotto), in esso si ricercano le stesse o poco differenti qualità, acciò che sappia eseguir perfettamente alla prora gli ordini del Comito, et particolarmente quelli che toccano al trinchetto, stando sempre attento per rispondere al fischietto del Comito col suo per assicurarlo d'averlo inteso. In dubbio di fortuna stia sempre pronto per andare a dare alcun ferro con lo schifo, dappoi che la galea sarà armeggiata (*ormeggiata*), et similmente salparlo, abbia pronti

i giunchi per il trinchetto, le canne trite per far i cuscini ai banchi; sia diligente in pigliare le banche, et fare i ponti per spalmare, in far la savorna et imbarcare le munizioni, le vettovaglie, i remi, i timoni, l'artigliaria et ogni altra cosa spettante al servizio della galea et della mercanzia. Sia vigilante di notte, mentre si naviga, in far che si faccia buona guardia alla prora, acciò che i vascelli non si urtino l'un l'altro, osservando sempre, se si scoprano vascelli o terreno (*terra*). À due razioni al giorno e tre scudi al mese. Il suo luoco, mentre si naviga, è nella corsia dall'arbore alla prora, et quando si entra in porto o si piglia porto, ha a ritirarsi al luoco del Comito nel quartiero della poppa. PANTERA, p. 119.

Comito reale, quello della galea reale.

— (sotto) di fischietto, quello incaricato di dar comandi col fischietto.

— di silenzio, quello che manteneva a suo tempo il silenzio della ciurma.

— di mezzania, quello che soprantendeva alla parte mediana della nave, o secondo quartiere.

Comitura, V., dato da M. Jal lo credo errore di copista per *cometadura,* in luogo dell'italiano *commettitura.*

Commando, s. m., cordicella sottile di due o tre fili di corde usate, bianca o incatramata o di filo di canapa di seconda qualità. Si *commette* a ruota, e nell'ozio della navigazione se ne fa nel naviglio. Serve a imbaronare o infasciare le manovre, a piccole allacciature, a fare reti, baderne, paglietti, trivelle, ecc. V. **Trivelle.**

Si fa di sette grandezze distinte con numeri. Esso può essere rifatto, bianco o catramato.

F. *bitord;* I. *spun-yarn;* T. *das Schiemmansgarn.*

Commeato, Commeatus, s. m., passaggio, congedo, passaporto, trasporto di viveri, di foraggi, di milizie, convoglio.

Provvisioni marittime, CESARE, *B. G.,* I, 34; LIVIO, V, 54; QUINTILIANO, *Instit.,* VIII, 6, 26. « Commeatibus (*scil. jumentorum et vehiculorum*), per municipia et colonias dispositis » TACITO, *Ann.,* XIV, 33. *Congedo:* « Cum, commeatu petito, Romam venisset » TACITO, *Ann.,* XV, 10. « Esse in commeatu; h. e., abesse ab exercitu ». — Gr. *εξουσία.*

— per annona dell' esercito, della città e dei privati. CICERONE, *Manil.,* 17: « Cum ex omnibus provinciis commeatu et privato et publico prohibebamur ». — Gr. *ἐπισιτισμός.*

Petere commeatum, foraggiare.

Sustinere commeatus, mantenere l' abbondanza dei viveri. CESARE, *B. G.,* III, 2.

Parati frumentum dare, commeatum portare, pronti a dare il frumento, e portare le vettovaglie. SALLUSTIO, p. 50.

Privare civitatem commeatibus, privare la città delle vettovaglie. C. NIPOTE, *Phoc.,* 2.

Commeatibus nostros intercludere instituunt, si propongono di intercettare le nostre vettovaglie. CESARE, *G.,* III, 23.

Cibatus et commeatus, le cibarie e le provvisioni. PLAUTO, *Mil.,* II, 2, 69.

Commento, s. m., interstizio tra tavola e tavola del fasciame delle navi, la commettitura ove si ficca la stoppa.

G. *cŏmento;* V. *chimento;* L. *commissura;* F. *couture;* I. *seam;* P. e S. *costura do navio;* T. *die Naht.*

— aperto, che sputa la stoppa. — F. *couture ouverte;* I. *open seam;* T. *die offene Naht.*

La parola si trova variamente scorretta, in *comento, chimento, consesso* e fino in *convento.* — Abbiamo i verbi *commentare* e *scommentare,* per *stoppare* e *distoppare.*

Commercio, s. m., commutazione di merci tra un paese ed un altro; o scambio di merci contro moneta.

Il commercio marittimo vien esercitato da navi mercantili dette tonde o rotonde, vedi. Queste, quando il mare è infestato dai pirati, e in tempo di guerra, sono scortate da un sufficiente numero di navi da guerra. Per la protezione del commercio marittimo in tempo di guerra, vedi **Colomb,** P. H. *R. M.,* '82, I, 493; II, 119.

F. *commerce maritime;* I. *commerce, seatrade;* P. *commercio;* S. *comercio;* T. *der Handel.*

— (nave di), vedi **Mercantile.**

— (Ministero del), quella parte della pubblica amministrazione che tutela, dirige, e cerca di estendere il commercio nazionale in tutte le parti del mondo.

F. *Ministère du Commerce;* I. *board of trade;* P. *Ministerio do Commercio;* S. *Ministerio del Comercio;* T. *das Handelsministerium.*

Commesso pei viveri, dispensiere o dispensiero, colui che à in custodia la dispensa e distribuisce i viveri all'equipaggio.

I nostri presero subito la frase francese, quasi che noi mancassimo del vocabolo. Vedi **Scalco, Dispensiere.**

Commettere, v. a., congiungere legni, funi od altro in vari modi. Vedi **Bordare, Calettare, Congegnare, Intestare.**

— parlando di corda, è torcere i cordoni per formar canapi, gomene, e simili. Commettere le funi, dice il Tonello, attorcigliare uniformemente e gradatamente i fasci di fili (vedi **Trefoli, Cordoni, Legnoli**), che ànno ricevuto separatamente una torcitura particolare e convenevole.

— al secondo, terzo o quarto, vale torcerli così che si riducano al secondo, al terzo, al quarto della primitiva lunghezza.

— in due, in tre o più, vale far corda con due, tre o più cordoni.

— si dice dei tavoloni coi quali si forma il fasciame delle navi di legno; e di qualsiasi altro pezzo di costruzione.

G. *commette;* N. *ammecciare;* V. *cometer;* L. *committere;* Gr. *συνάπτω;* F. *commettre*; I. *to lay a cable* or *a rope;* P. *compoer cabos;* S. *colchar;* T. *Zusammendrehen.*

— battaglia, vale attaccarla, principiarla.

— dare incarico di alcuna faccenda, azione, ufficio. — *Commissione,* il commettere, azione del commettere; incarico, ordine dato; istruzioni ad un capitano, date dal governo o dal comandante supremo, pel modo di condurre una impresa navale. — *Commettimento,* il commettere.

Commettitura, s. f., è l'atto o l'effetto del commettere; per esempio di una fune ad un'altra o trefoli, legnoli e cordoni tra loro, o dei pezzi di costruzione. — La commettitura si fa: a denti nascosti, a denti scoperti, a dentiera, a linguetta incassata, a livello; per allungare i pezzi di legname, ad angolo retto. Vedi **Calettatura.**

F. *assemblage, commettage;* I. *laying of a rope;* P. *commissura;* S. *comisura;* T. *Verbindung.*

Commilitone, s. m., compagno d'armi. — L. *socius, comes;* Gr. *συστρατίωτης;* F. *compagnon d'armes, frère d'armes;* I. *fellow-soldier, comrade;* P. *companheiro;* S. *compañero.*

Commissaría, s. f., ufficio del commissario.

Commissariato, s. m., lo stesso che commissario. Il corpo di commissariato italiano si compone:

1° Di un Ispettore di commissariato;
2° di un Direttore di commissariato;
3° di un Commissario capo di prima classe;
4° di un Commissario capo di seconda classe;
5° di un Commissario di prima classe;
6° di un Commissario di seconda classe;
7° di un allievo commissario.

Commissario, s. m., l'ufficiale incaricato di provvedere i viveri per l'equipaggio di una nave. Il Cav. Pages à proposto che siano adibiti i Furieri sopranumerari a coadiuvare il Commissario. Questo ufficiale dicesi Commissario di naviglio (*bordo*) dell'Ammiragliato.

I. *Lords commissioners.*

— dell'iscrizione marittima, ufficiale incaricato di sorvegliare l'arruolamento dei marinai.

F. *commissaire de l'Inscriptione marittime;* T. *der Musterangsbeamte.*

— di marina. — F. *commissaire;* I. *paymaster;* P e S. *comisario;* T. *Zahlmeister.*

Commissione, s. f., incarico dato a chicchessia, da eseguirsi in un determinato tempo e modo.

F., I. e T. *commission;* P. *commissão;* S. *comission.*

— di guerra, incarico dato ad un ufficiale del Governo, dal Ministro o dal Comandante superiore, da eseguire talvolta con secretezza, e sulle istruzioni date in un plico suggellato da aprirsi in un luogo determinato. — I. *warrant.*

Commodo, imperatore romano figlio di Marco Aurelio, a cui successe nel 180 di C., all'età di venti anni. Si vuole che istituisse la *classe frumentaria libica,* per l'approvvigionamento di Roma; altri vuole che fosse opera di Marco Aurelio. HENZEN.

Commodòro, s. m., forse dallo spagnuolo *comandador;* nella marina britannica il *commodore* è un capitano comandante una squadra o una divisione del naviglio, o avente il temporaneo ufficio di *contrammiraglio* (sottammiraglio).

— titolo, sempre presso gli Inglesi, che si dà per cortesia, al capitano seniore di una linea di navi mercantili, ed anche al Capo ufficio di un *club* di veleggiatori o di rematori.

— nome famigliare della nave di bandiera, o nave principale di una squadra o di un navile.

F. *chef de division, commodore;* I. *commodore.*

Commutatore, s. m., pezzo di un apparato per divergere la direzione di una corrente elettrica; parte di alcune macchine elettriche, per cui mezzo le correnti alterne sono fatte continue ed ànno la stessa direzione.

I commutatori si ànno a manubrio e a caviglia.

F. *commutateur;* I. *commutator;* P. *commutador;* S. *commutatore;* T. *der Commutator.*

Commutazione, s. f., passaggio da uno ad altro stato; cambiamento, mutazione, alterazione.

— (angolo di), la differenza delle longitudini geometriche del sole e dei pianeti. — F. *commutation;* I. *commutation;* P. *commutação;* S. *commutacion;* T. *Commutation.*

Compagine, s. f., sistema o struttura di molte parti unite; la tessitura delle tavole che compongono il fasciame di un naviglio. VIRGILIO, *Aen.*, I, 122:

> . . . laxis laterum compagibus omnes
> Accipiunt inimicum imbrem.

E SILIO:

> Sonuit rupta compage carina.

L. *compago* et *compages, is, inis;* Gr. *σύναψις.*

Compagna, s. f., nome che si dette un tempo alla dispensa a bordo. *Doc. st.,* IV, 162; *Crociate genov.,* 1251; CRESCENZIO, 23; PANTERA, 45; Dopo lo scandolaro è la camera (*stanza*), detta la compagna, che serve come una dispensa. Vedi **Dispensa.**

— G. ant., per compagnia.

— nave, per conserva. BARTOLI, *Asia,* III, 220.

Compagnia, s. f., più navigli che camminino insieme, si dice che navigano in compagnia o di conserva. Le compagnie sono: permanenti, di deposito, provvisorie di reclutamento, di mozzi e di disciplina.

F. *compagnie;* I. *company;* P. *companhìa;* S. *compania;* T. *die Kompagnie.*

— di guardie littoranee, guardalidi, dette impropriamente *guardacoste. R. M.,* '88, III, 225.

— marittima. — F. *compagnie maritime;* I. *navigation company;* T. *Navigation companie.*

Compagno, s. m., seguace di alcuno, socio navale, commilitone, caratista. V. Trovai Zuan Dandolo, che l'anno passato era andato in armata con mancamento de' compagni, maestranza, garzoni, bombardieri. VENIER, *Relaz.,* p. 485.

Mandai il mio Comito con un compagno di stendardo, *ivi,* pagina 499.

— di camerino, alloggiato nella stessa stanza, dell' aguzzino, del mastro d'ascia, del mastro calafato, del mastro remolaro.

F. *compagnon de cabine;* I. *cabin mate;* T. *Cabinengenossen.*

Compagno di partemmezzo, quegli che aveva una razione e mezzo. Vedi **Dupliciario.**
— di parte scempia, quegli che aveva una sola razione.
— di stendardo, così chiamavano i Veneziani i loro aguzzini. SERENO, p. 166.
— di piloto, altrove detto sotto-piloto.
— di guardia, quello che insieme all'aguzzino faceva la guardia alla ciurma.
— di quartiere, quelli di guardia a ciascun quartiere della nave.
— d'albero, ciascuno di quelli che attendeva all'albero e alla vela maestra.

L. *comes;* Gr. *ἑταροῖς;* F. *compagnon;* I. *companion;* P. *companheiro;* S. *companero;* T. *der Schiffskamerad.*

Companatica e **Companatico,** di tutte le cose che si mangiano col pane. Le provvisioni di bocca per un naviglio.

L. *cibaria;* F. ant. *companatge;* S. *companage.*

Compartimenti stagni, cioé impenetrabili all'acqua. *R. M.,* '79, IV, 142, e '82, I, 265.

Questa voce à diversi significati. In un passo di Lionardo da Vinci, che gentilmente m'indicava il Comm. Tortoli, accademico della Crusca, *Moto e mis. delle acque,* p. 273: *Stagni* sono luoghi ovvero ricetti d'acque scolatizie e piovane, che per essere li loro fondi *stagni* e densi, la terra non può bere né asciugare tali acque.

E un altro: Chi si diede a mungere, chi a raccorciare la guasta sampogna, chi a saldare la non *stagna* fiasca. SANNAZARO, *Arcadia,* p. 66.

In questi due passi la voce à due diversi significati ma non quello che le dànno i marini. Nella prima parte del passo del Vinci, à il significato geografico, cioé di una data specie di lago per esempio: *stagno* di Orbetello; nella seconda parte à il significato di acque stagnanti, di acque stagnanti per la impermeabilità della terra che forma la conca o ricetto di una data massa d'acqua. Nel brano dell' *Arcadia* del Sannazaro il *non stagna* vale come nella seconda parte del luogo del Vinci, cioé non essere in istato di tenere l'acqua.

In due passi invece del Falconi, è propriamente il significato voluto, cioé di vaso che non lasci penetrare l'acqua.

« Avvertire che il vascello sia bene *stagno,* in acciò alla vela il

detto vascello sia reggente e forte in mare, p. 7. E più chiaramente: A dette brume bisogna avervi avvertenza, perché da un'ora all' altra fanno falle d' acqua in quantità, e molte volte interviene che un vascello carico, ancora che *stagno,* per dette falle..... corre risico d'acqua grande » pag. 10.

Stagno in simili casi sta per *stagnato* e la voce non è adoperata in senso proprio, ma figurato. *Stagnato* nel proprio vale vaso a cui sia chiuso un foro con lo stagno, come si fa ai bricchi, alle cùccome e a tutti gli altri vasi di bandone: in un primo traslato significa vaso o conca che tengano l'acqua, nel secondo traslato, che è il marino, che è impenetrabile all'acqua.

— ad aria nei navigli di salvamento.

Vi sono poi i compartimenti: delle caldaie, dei carbonili, della macchina, vedi **Camera** della macchina.

Compasso, s. m., di mare, o nautico, o di via, così chiamossi, nei primi tempi la bussola, e rimase in altre lingue.

Il Barberino, 257, 26 (sec. XIII-XIV):

Et al Compasso stieno
Color che dotti en sieno.

E nel secolo XVI, Jal, *Arch. nav*, II, 284, vedi **Bussola.**

— per bussola, si disse anche compasso di via per distinguerlo dall'azimutale e astronomico. È detto pure *compasso nautico, geometrico, militare, di proporzione.*

— indicatore dei giri delle gomene, che indica la vera situazione delle funi di un naviglio.

— *Kirchner. R. M.,* '83, II, 323.

— universale di misura. *R. M.,* '83, I, 323. — F. *compas de mer, de nature, azimuthal, de variation, d'embarcation, volet;* I. *mariner compas, sea compas;* T. *der Seekompass, Kompass.*

Compensamento (tavola di), si può supplire il compensatore magnetico con essa tavola, che si drizza all'ancoramento, rilevando un punto lontano; quindi si fa girare il naviglio sul suo asse verticale, e ad ogni cambiamento di un rombo, si rileva lo stesso punto, e si prende nota della deviazione trovata; allora bisogna iscrivere i rombi di vento sovra una colonna, e sovra un'altra le deviazioni, corrispondenti, cioé la differente tra i rilevamenti presi a ciascuno di essi rombi e il rilievo primitivo dello stesso punto lontano;

così si avranno gli elementi coi quali bisognerà correggere tutti i rilievi che in seguito si potranno osservare.

F. *compensation;* I. *compensation;* P. *compensação;* S. *compensacion;* T. *Kompensation.*

Compensatore, s. m., in forma di catena, di ferro dolce. Piastra di ferro o magnete collocata vicino la bussola nei navigli di ferro per neutralizzare l'effetto dell'attrazione del naviglio sull'ago magnetico.

F. *compensateur;* I. *compensator;* P. e S. *compensador;* T. *Kompensator.*

Compenso, s. m., V., poiché le coste sono composte di più pezzi, si chiama *compenso* quella parte che è doppia a causa di due pezzi consecutivi.

F. *empatures des couples;* I. *substitute* or *assistant frame;* T. *die Ersatz* oder *Hilfsspanten.*

— di costruzione, incrociamento delle testate.

— di stallía, vedi.

— di tempo per un yacht alla regata. — F. *allageance, compensation;* I. *time-allowence;* T. *die Zeitvergütung.*

— quel tanto che i governi degli Stati concedono ai costruttori navali per ogni tonnellata di stazza lorda; compenso che varia a seconda delle qualità delle costruzioni:

Pei velieri in legno L. 17,50;
pei velieri in ferro o acciaio L. 77 per tonnellata di stazza lorda;
per le macchine L. 12 per cavallo indicato;
per le caldaie L. 9,30 al quintale;
per apparecchi e macchine ausiliare L. 11 al quintale.

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1899, lo Stato spese per detti compensi L. 2.454.879.

Competenza, f., di registrazione. — F. *droit d'enregistrement;* I. *receipt-duty;* T. *Bescheinigungsgebühr.*

— per soldo. — F. *solde;* I. *allowances, pay;* T. *die Gebühren.*

— di bordo. — F. *solde de présence à la mer;* I. *sea allowance;* T. *die Gebühren an Bord.*

Componente, s. f., una forza che agendo congiuntamente ad una o più forze produce l'effetto di una singola forza o risultante; una di un numero di forze in cui una singola forza può essere risoluta. Per es., la componente laterale dello sforzo velico.

Componente orizzontale del magnetismo terrestre. — F. *composante horizontale du magnetisme terrestre;* I. *horizontal component of the Earth's total magnetic force;* T. *die Horizontalcomponente.*

Comportarsi, v. r., si dice di un naviglio che si porti bene o male; bene, per esempio, se in mare grosso, si leva facilmente sull'onda, à movimenti dolci, regolari, poco estesi, che non affatica molto l'alberatura, il timone, i suoi legamenti, e marcia e naviga e governa bene; male se al contrario.

F. *se bien comporter;* I. *to behave well at sea;* P. *comportar-se;* S. *gobernarse;* T. *die See gut halten.*

Composizione, riduzione delle vie, corse (*rotte*). — F. *réduction des routes;* I. *working of a traverse;* T. *die Kurskoppelung.*

Composto, add., termine di tattica navale; un ordine composto è quello di più linee di navi; l'ordine di caccia, di ritirata, di colonna e simili.

F. *composé;* I. *compound, complex;* P. *composto;* S. *compuesto;* T. *Zusammengesetzt.*

— o composito, add. di macchina e di albero. Vedi. — F. *composé;* I. *compound;* T. *Compound Maschine.*

Compound, barbarismo, vedi **Composto** o **Composito.**

Compresso, idiot. per bompresso, vedi.

Compromesso, s. m., di deterioramento (*avaria*).

F. *reconnaissance d'avaries;* I. *average-agreement;* T. *das Havarie-Compromiss.*

Comproprietario di un naviglio. — F. *coarmateaur-propriétaires;* I. *part-owner;* T. *Mitrheder.*

Comune, add., semplice marinaio. — F. *simple soldat;* I. *private;* T. *der Gemeine.*

— di canapo che non è addetto ad uso speciale.

Il Barberino, *Doc.* 258:

> Scandagli ed orze e funi
> E canapi comuni.

Comunicare, v. n., si dice dei navigli in quarantena, ai quali è interdetto di comunicare con la terra, e con altri navigli non in quarantena, o che possono comunicare con essi, quando la quarantena è finita.

F. *communiquer;* I. *to comunicate;* P. *communicar;* S. *comunicar;* T. *mitteilen.*

Comunicatore, s. m., albero di trasmissione. — F. *comunicateur;* I. *counter shaft;* T. *Vorgelege.*

Comunicazioni in mare per mezzo dell' istrumento di Cox de Ferubank. *R. M.,* '88, III, 457.

— navali. *R. M.,* '82, I, 493; II, 119. — Oggi per mezzo del telegrafo Marconi senza fili. — F. *comunication;* I. *comunication;* P. *communicação;* S. *comunicacion;* T. *Mitteilung.*

Conca, s. f., vedi **Volta.**

— ridotto di mare assai mediterraneo, ma non sicuro dai venti. « Può darsi che anche si trovi una conca riparata e sicura, se non da tutti, almeno da molti venti, quando fosse, per esempio, una specie di cratère, con una sola e angusta bocca » PANTERA.

— specie di conchiglia simile all'acazio. « Concham esse acatii modo carinatam, inflexa puppe, prora rostrata » PLINIO, IX, 30, 49, cioè una specie di nautilo. — L. *nautilus;* Gr. *ναυτιλος;* F. *nautile voilier;* I. *nautilus;* P. e S. *nautilo;* T. *die Perlmutterschnecke.*

Concapitano, s. m., compagno nell'ufficio di capitano. In una trireme, i Greci lo dissero *Sintrierarco.*

Concentrare, v. a., dirigere ad uno stesso punto i tiri dell' artiglieria, e *Concentramento,* s. m., vedi **Convergere.**

Cóncia, s. f., ristoppatura, rispalmatura o risarcimento delle navi. *Tab. Amalf.,* § 27.

Conchiglia, s. f., mollusco univalve o bivalve. La forma elegante di alcune specie si imita nelle arti. Così talvolta nel pomo della spada e nel peduccio del focone dei mortai.

Conciare, v. a., « et conciari facere omnia ligna » *B. C., M. Pis.* p. 424.

Concio, s. m., per acconcio, allestito, pronto, usò G. VILLANI, 7, 64: « Carlo n' andò a Brandizio dov' era in concio il suo navilio, il quale aveva apparecchiato più tempo dinanzi ».

— (mettere o mettersi in) lo stesso G. VILLANI, 7, 91: « Si tornassero al loro porto, e essi si metterebbono in concio, e sanza indugio gli verrebbono a vedere ».

L. *paratus, promptus;* Gr. *ἐπιτήδειος.*

Condannare, v. a., si dice di nave che per giudizio di periti sia giudicata inabile al mare, e si condanna ad essere demolita o addetta a qualche speciale uso, fuori di battaglia, come ad ospedale, a scuola, a cappella.

F. *condamner un navire;* I. *to condemn a ship;* P. *condemnar un navio;* S. *condenar un navio;* T. *ein Schiff verurtheilen.*

Condensamento, s. m., il condensare, sarebbe meglio usare piuttosto che la forma francese: *condensazione.*

— a superficie, il sistema di condensare il vapore per mezzo del contatto con una superficie metallica fredda, in luogo del condensamento che si ottiene per l'iniezione di acqua fredda.

— del vapore, si fa per contatto, per miscuglio, per iniezione, a getto. — F. *condensation;* I. *condensation;* P. *condensação;* S. *condensacion;* T. *condensation.*

Condensare, v. a., divenire o ridurre in altra e più densa forma col freddo o colla pressione, come per esempio, un gas o l'aria in un liquido, e il vapore in acqua.

F. *condenser;* I. *to condense;* P. e S. *condensar;* T. *condensiren.*

Condensatore, s. m., strumento per condensare l'aria od altri fluidi elastici. Vedi **Macchina a vapore marina.**

— strumento per condensare l'elettricità per via d'induzione tra piastre conduttrici separate da altre non conduttrici. *Elettrometro* condensatore di Volta. — F. *électromètre condensateur de Volta;* I. *Volta's condensing electroscope;* T. *Volta's Kondensator.*

— lente o specchio, usualmente di corta distanza focale, adoperata per concentrare la luce sopra un oggetto. Condensatore acromatico.

— apparato per condensare prodotti volatili di distillazione a forma o liquida o solida per via di refrigeramento.

— apparato (mac. a vap.) separato dal cilindro, in cui il vapore è condensato per azione dell'aria o dell'acqua fredda. — L. *condensateur;* I. *condenser;* P. e S. *condensador;* T. *Kondensator.*

Condotta, s. f., le spese di condotta o di via, costituiscono una specie di diaria, concessa dal Governo ad ufficiali e marinai delle navi da guerra, i quali per ordini ricevuti si recano per terra da un porto o da un luogo qualsiansi ad un altro.

— in diritto commerciale, in caso di naufragio i marinari ricevono una diaria fissata dai regolamenti, e che vien loro passata dai Consoli all'estero con rivalsa di rimborso al recupero, se esiste, di queste spese privilegiate, che altrimenti ricadono a carico dell'armatore. Trattandosi della vendita della nave all'estero, di sequestro e di altri casi, le spese sono pure rimborsabili dallo stesso armatore.

Condotto, s. m., tubo o canale pel quale si fanno passare fumo, fiamme o liquidi. — F. *conduit;* I. *pipe, conduit, canal;* P. e S. *conducto;* T. *Canal.*

Condurre, v. a., guidare il naviglio, metterlo in postura da traguardare gli oggetti al di fuori sotto determinata linea visuale. Onde condurre per l'anca, pel traverso, per la mura, significa mettersi col naviglio in siffatta maniera che l'oggetto esterno coincida con la linea del traverso, dell'anca, della mura, del trinchetto e simili.
— *nella stessa visuale*, governare la marcia del proprio naviglio tanto che esso e altri due oggetti al di fuori formino col traguardo una sola linea retta: e ciò dicesi mettendosi in mezzo dei medesimi, o alla testa o alla coda.

F. *conduire;* I. *to lead, to conduct;* P. *conduzir;* S. *conducir;* T. *leiten, fülhren.*

— in porto un naviglio, sia guidandolo, sia rimorchiandolo. Nei porti di entrata difficile sono dei piloti addetti a tale effetto.

Così dicesi condurre il calore, il vapore, l'elettricità e simili.

Conduttore, add. e sost. m., il filo metallico che serve alla trasmissione dell'elettrico. Vedi **Arco**. Il conduttore può esser buono e cattivo. — F. *conducteur;* I. *conductor;* P. e S. *conductor;* T. *Leiter.*
— o guida della drizza di una gabbia. Vedi **Canapo** dell'imante di gabbia, di manovra, del parafulmine.

Conduttura elettrica, l'atto del condurre l'elettricità, e l'attrezzatura necessaria a condurre l'elettrico.

F. *conduit des tuyaux;* I. *conduit of pipes;* P. *conducção;* S. *conducta;* T.. *die Rohrleitung.*

Conduzione, vedi **Calore.**

Confermare, v. a., dell'atto col quale si attesta la verità della propria bandiera, e si conferma con uno o due tiri di cannone.

F. *confirmer officiellement;* I. *to confirm;* P. e S. *confirmar;* T. *bestätigen.*

Conficcare, chiodare il fasciame del naviglio; ficcare la stoppa nei commenti. Vedi **Inchiodare** e **Stoppare.**

Confisca e **Confiscazione,** s. f., l'atto dell'impadronirsi delle merci, o di qualsiasi cosa di una nave, o per ragione di contrabbando, o per diritto di guerra, e la nave istessa. « Questa può essere confiscata nel caso di pirateria (art. 334, *Cod. per la mar. merc.*); nel caso di tratta di schiavi (art. 344); e per l'uso della bandiera nazionale senza pormesso (art. 346) » BRUMA.

L. *confiscatio;* Gr. *δήμευσις;* F. *confiscation des marchandises;* I. *forfeiture of goods;* P. *confisco, confiscação;* S. *confiscacion;* T. *die Confiscation der Güter.*

Conflitto, s. m., combattimento in terra come in mare. — L. *conflictus;* Gr. *σύγκρουσις;* F. *conflit;* I. *conflict;* P. e S. *conflicto;* T. *Streit.*

Confluente, s. m. e add., corso d'acqua o corrente che vada a congiungersi con altra, o fiume confluente. — F. *confluent;* I. *confluent;* P. e S. *confluente;* T. *der Zusammenfliessend.*

Confluenza, s. f., il punto in cui due corsi di acqua o due correnti si congiungono. — F. *confluence;* I. *confluence;* P. e S. *confluencia;* T. *der Zusammenfluss.*

Conga, s. f., specie di naviglio leggiero a vela latina e a remi lunghi. Ve ne sono delle piccole con una tenda a poppa, e delle grandi alte di poppa con belle cabine. Sono barche per lo più signorili.

Congedare, v. a., licenziare un uomo o l'intero equipaggio, scioglierlo dal giuramento e dall'obbligo del servizio militare sulla nave. — Consegna del libretto e della matricola.

F. *congédier;* I. *to pay of a ship;* P. *dar baixa;* S. *despedir la tripulacion;* T. *die Mannschaft ablanken.*

Congedo, s. m., permesso concesso dal Ministro, di abbandonare un posto o un naviglio, durante un tempo prescritto.

— a tempo, cioé limitato.

— illimitato, cioé senza prescrizione di tempo. — F. *congé illimité;* I. *indefinite furlough;* T. *der unbestimmte Urlaub.*

— definitivo, l'esenzione completa dal servizio; i Latini la dicevano *missus* e *missio.* « Verre pretio certo missos faciebat..... certum pretium, sex centos nummos nautarum missioni constituit » Cic., *Verr.*, V, 24.

I congedi presso i Romani erano di tre specie:

1° ***Missio honesta,*** congedo onorifico il quale dava in premio: il diritto di cittadinanza, il diritto dei connubi in città, il nome di amicizia, l'esenzione da ogni tributo;

2° ***Missio causaria,*** il congedo che noi diciamo per riforma;

3° ***Missio ignominiosa,*** il congedo o espulsione per delitto.

F. *congé;* I. *leave;* P. *baixa, despedida;* S. *despedida;* T. *der (längere) Urlaub.*

— con lo stipendio. — F. *congé avec le sold.*

— per anzianità. — F. *congé d'ancienneté.*

— di riforma, licenziamento per causa di malattia. — F. *congé de reforme.*

— di convalescenza.

Congedo, di licenza o assoluto, al termine della ferma senza obbligo di ritorno. — F. *congé de liberation;* T. *sick leave.*

— condizionato, quello che si pratica con i marinari che non ànno terminato il tempo di servigio secondo la legge. Sono obbligati di ritornare al bisogno o chiamata.

Quindi si dice andare, essere in congedo; dimandare un congedo di giorni o mesi, o il congedo assoluto, illimitato.

Congegno, meccanismo apparecchiato in diversi modi, secondo l'uso al quale è predisposto; di chiusura, di manovra, di sospensione, d'elevazione, di scappamento, di punteria, lanciasiluri, meccanico, e simili.

F. *appareil;* I. *apparatus, gear;* P. *apparelho;* S. *aparato;* T. *die Vorrichtung.*

— elettrico Trève, per regolare la velocità delle navi. *R. M.,* '78, III, 316.

— nuovo a vapore pel timone. *R. M ,* '78, IV, 139.

— o croce o ingegno. Si adopera alla pesca del corallo. È formato da due pezzi di legno robusti, l'uno perpendicolare all'altro, a guisa di croce. Al centro è fissata una grossa pietra quadrata che serve a fare affondare l'apparecchio ed a schiacciare le ramificazioni del corallo. Da ciascun braccio della croce pendono cinque funi, alle quali di tratto in tratto sono attaccati pezzi di vecchie reti. L'ordigno si affonda con una cima raccomandata al centro della croce, e passa per una grue a prua della barca, l'altro estremo di essa è fissato ad un grosso argano situato al centro del naviglio.

Congelamento, s. m., il congelarsi dell'acqua o di altri liquidi, come per esempio il mercurio a — 40°.

— (punto di) il grado di temperatura richiesto alla solidificazione di un dato liquido.

L. *congelatio;* Gr. *ἔκπηξις;* F. *congelation;* I. *congealment;* P. *congelação;* S. *congelacion;* T. *Gefrerung.*

Congelare e **Congelarsi,** v. intr. e rifl., il consolidarsi dei liquidi per azione del freddo, o per altre cause. — *Congelato,* p. ps. — *Congelante,* p. pr.

L. *congelare;* Gr. *πήγνυμαι;* F. *congéler;* I. *to congeal;* P. e S. *congelar;* T. *gefrieren.*

Congiuntore, s. m., chi o che congiunge. Tubo flessibile per congiungere dei tubi di vetro negli esperimenti pneumatici.

— elettrico Atkinson per le torpedini. *R. M.,* '79, I, 149.

Congiuntore, spediente per mantenere due parti di un conduttore elettrico, in contatto.

F. *conjoncteur;* I. *connector;* P. e S. *conjunctor;* T. *die Schaltklemmen.*

Congiunzione, s. f., unione o collegamento di due o più cose.

— degli astri, a due, a tre o più, o pianeti, l'incontro di essi sullo stesso grado dello Zodiaco. — F. *conjunction;* I. *conjunction;* P. *conjunção;* S. *conjuncion;* T. *Conjunction.*

— composizione dei varii pezzi delle macchine.

Congrève (sir William), colonnello inglese di artiglieria n. 1772, m. il 1828, perfezionò i razzi che portano il suo nome e che gli Inglesi adoprarono la prima volta nel 1808 contro il navile di Boulogne.

Coni de mar, V., specie di molluschi del genere delle Meduse, vulva. L. *cunnus.*

Coniglia, vedi **Cainella.** La prua nelle galee. — F. *cunille;* S. *corrulla.*

— l'ultimo banco a prua di qualsiasi naviglio a remi.

Conigliare, vedi **Acconigliare.** — G. *accuniggiâ e remme;* F. *coniller.*

Conigliero, s. m., ciascuno vogavanti del banco della coniglia. PANTERA.

Catal. ant. *cruiller;* F. *coniller;* S. ant. *corrullero.*

Coniugate diconsi le macchine quando i loro movimenti sono resi solidali l'uno dell'altro; questa congiunzione operata in varie maniere nei meccanismi delle industrie, è sempre negli apparecchi marini. — F. *conjugué;* I. *connected.*

Connessione, vedi **Macchina.**

— diretta, nelle antiche macchine a vapore marine, il movimento rettilineo alternativo dello stantuffo è trasformato in movimento circolare continuo per l'intermediario delle aste pendenti, dei bilancieri, della grande asta e delle manovelle.

F. *connexion directe;* I. *direct action.*

Cono o **Cuneo,** s. m. — F. *coin, taquet;* I. *wedge, quoin, chock;* P. *cunha;* S. *cuña;* T. *der Kegel.*

— degli occhi o cubie. — S. *taco de los escobenes.*

— dei pennoni.

— per varare una nave. — S. *calzos.*

— conchiglia *(Conus).*

Cono o **Cuneo** di divergenza, fascio di dispersione delle pallottole di una granata. — F. *cône de divergence, de dispersion;* I. *cone of spread;* T. *der Streuungskegel.*

— di luce. — F. *cône de lumière;* I. *cone of light, of rays;* T. *der Strahlenkegel.*

— di punteria. — F. *coin de mire;* S. *cuña de puntería.*

— pl. degli alberi. — F. *coins de mât;* I. *wedye of a mast;* S. *cuñas de los palos.*

— d'ombra. — F. *cône d'ombre;* I. *cone of shade;* T. *der Schattenkegel.*

— da segnali. — F. *cône de signaux;* I. *signal cone;* T. *der Signalkonus.*

— di transizione. — F. *cône de raccordement;* I. *transition cone;* T. *der Uebergangskonus.*

— vedi **Affusto.**

Conocchia, s. f., quel rigonfiamento che si lascia negli alberi a chiave per appoggio alle crocette, costiere, mastiette e sbarre.

— specie di razzo incendiario, detto anche racchetta.

Conòide, s. m., figura che talvolta si dà alla poppa. — *Conoidàle,* add., da conòide.

F. *conoide;* I. *conoid;* T. *Konoïd.*

Conone, di Samo, astronomo d'Alessandria, diede alla costellazione il nome che tuttora porta di *Chioma di Berenice,* quando la chioma di Berenice, sorella e sposa di Tolomeo Evergete, sparì dal tempio ov'era stata deposta, forse per opera di un secreto amante. Catullo: *De coma Berenicis,* tradusse il Carme di Callimaco, ora perduto, e il Nigra tradusse stupendamente quello di Catullo.

— figlio di Timoteo ateniese, successe nel comando dello stolo ad Alcibiade. Sconfitto presso Mitilene (406 a. C.) e per negligenza dei suoi colleghi ad Egospotami (405 a. C.) dallo spartano Lisandro. Presso Gnido si rifece sconfiggendo lo stolo spartano (394 a. C.).

Conoscenza dei tempi, specie di almanacco nautico annuale molto esteso e completo. Si pubblica a Parigi da una riunione di dotti, che costituiscono il *Bureau des longitudes,* e che lo pubblicano tre o quattro anni innanzi per comodo dei marini. Vi si trovano principalmente gli elementi di ogni sorta, necessari per calcoli astronomici o nautici, molte tavole che servono a facilitare i calcoli, i fenomeni celesti dell'anno, il quadro delle più grandi maree, quello delle osservazioni meteorologiche fatte a Parigi durante

l'anno precedente, la spiegazione e l'uso dei diversi articoli del volume, infine la lista dei membri del *Bureau des longitudes*.

F. *connaissance des temps;* I. *nautical almanack;* T. *nautische Fahrbuch.*

Conquassare, v. a., fracassare, rompere un naviglio col rostro, con le artiglierie. — *Conquassante,* p. pr.; *conquassato,* add. e p. ps. — *Conquassatore,* chi o che conquassa.

L. *conquassare;* Gr. *συσσειω;* S. *quebrantar.*

Conquistare, v. a., una posizione o navi, acquistarle combattendo.

L. *conquisire;* Gr. *αἱρέω;* F. *enlever une position;* I. *to take up a position;* T. *eine feindliche Stellung nehmen.*

Consegna, s. f., l'ordine dato ad un soldato o marinaro da osservare a qualunque costo. — F. *consigne donnée à un factionnaire;* I. *order, instruction of a sentry;* T. *Weisung eines Postens.*

— le avvertenze date al timoniere circa la via da seguire.

F. *consigne;* I. *order, watchword;* P. *ordem;* S. *consigna.*

— il luogo della batteria ove passeggia la sentinella della camera di poppa.

— ordine generale, o punizione particolare che inibisce ad alcuno di uscire del naviglio e andare a terra.

F. *consigne à bord;* I. *stoppage of leave;* T. *der Bordarrest.*

— per la notte. — I. *courset.*

— data ad un Comandante di una nave da guerra.

F. *instructions remises à un officier commandant;* I. *sailing order;* T. *die Segelordre.*

Consegnare, v. a., assegnare la guardia di checchesia ai marinari o soldati di marina nelle navi, con determinate condizioni e ammonizioni, consegna che un militare non può trasgredire senza andar soggetto a più o meno gravi punizioni.

F. *rendre le quart;* I. *to deliver the watch;* T. *die Wache übergeben.*

— vietare a marinai, soldati ed ufficiali di uscir dalla nave o per imminente pericolo o per castigo.

— il carico, il naviglio. — F. *consigner;* I. *to consign;* P. e S. *consignar;* T. *konsignieren.*

— l'equipaggio. — F. *consigner les equipages;* I. *to stop leave;* T. *keinen Urlaub geben.*

— un naviglio. — F. *consigner un navire;* I. *to consign a vessel;* T. *ein Schiff konsignieren.*

Consegnatario, s. m., colui al quale è data in consegna una cosa.
F. *consignataire;* I. *consignee;* P. e S. *consignatario;* T. *der Consignator.*

Consentire, intr., di alberi, antenne ed altri legnami che per un forte sforzo restano curvi e perdono l'elasticità, e fendonsi. — *Consentito,* p. ps. e add.
F. *consentir;* I. *to strain, to spring a mast* or *a yard;* P. e S. *consentir;* T. *sich begeben.*

— vedi **Acconsentire,** il rompersi di una parte delle fibre di un albero, pennone, asta.
F. *craquer;* I. *to spring a mast;* P. *consentir;* S. *consentirse un palo, una verga, rendir al hilo;* T. *Springen.*

Conserva, s. f. e add., nave o naviglio di compagnia o di scorta ad altre navi mercantili; quindi l'espressioni: navigare di conserva; segnali, artifizi, o fochi di conserva.
F. *conserve;* I. *company keeper, tender, consort, convoy;* P. e S. *conserva;* T. *Mitgenoss, Nachbarschiff.*

— « tornati all'isola ci fornimmo di acqua e di legne con el battello della mia conserva » Ram., I, 129, *A. Vespucci.*

— nella marina militare i navigli minori che accompagnano i maggiori.

— (cassette di), ove si custodiscono alimenti scelti, specie per malati nel naviglio: sono chiuse ermeticamente acciò che le vivande vi si mantengano inalterate.
F. *conserves de fruits, légumes, poissons,* ecc.; I. *preserved fruits,* ecc.; T. *die eingemachten Früchte.*

Conservare, v. a., p. es., il suo posto nell'armata, non allontanarsene; conservare il vento, significa manovrare per restare al vento di un'isola, d'una rada, di un porto, di un naviglio, e così conservare l'ordine, il *rilevamento* e la distanza dal capofila.
F. *conserver son poste;* I. *to keep one's station;* T. *seinen Posten einhalten.*

— intr., andar di conserva. — F. *conserver;* I. *to conserve;* T. *in Gesellschaft, im Convoy segeln.*

— il vento. — F. *conserver le vent;* I. *to keep the luff — windward;* T. *sich luvwärts,* oder *in Luv halten.*

Conservazione delle caldaie si fa con diversi metodi; con quello del sale, della soda, dello zinco.

Consigliere, s. m., quello o quelli che aiutano il piloto: giovani che facevano pratica per divenire a lor volta piloti. Vedi Pilotini.

Consigliere nelle armate, uomo attempato, conoscente del mare per lunga esperienza, e stato comandante di navi. « È officio dei Consiglieri aver particolare cura della bussola, delle carte, delle ampollette, che sono gli orologi da polvere, et conservarle et aver l'occhio alle taverne, che si fanno nelle galee, toccando a loro comprar tutte le robe, et far che siano vendute a prezzi ragionevoli e con giusta misura. Il luoco dei consiglieri quando si naviga, o sia di giorno o sia di notte è all'una o all'altra spalla della galea. Ànno due razioni al giorno et quattro scudi al mese » PANTERA, p. 122. Sull'armata veneta v'erano sempre dei Consiglieri al Capitano Generale. « È sta preso (*partido*) da far quattro onorevoli consegieri al Dose (allora Capitan generale)..... i quali abbia due compagni de stendardo e due trombette per uno » MALIPIERO, *An.* 1464.

Ciascuno comandava una galea. Id., ibid., p. 29.

— nelle galee fece anche da secondo piloto.

— pl., le tre o quattro persone che formavano lo Stato maggiore presso gli Ammiragli genovesi. *Relazione ms. dell'Ammiragl. gen.* B. ZACCARIA, Arch. di Francia.

Consiglio, s. m., di guerra, consesso degli Ammiragli per determinare il da farsi innanzi di attaccare il nemico.

F. *conseil de guerre;* I. *court martial;* P. *conselho de guerra;* S. *consejo de guerra;* T. *Kriegsrath.*

— per Corte marziale, Tribunale militare.

— di ammiragliato, non esiste in Italia, ma in Inghilterra. Ad esso è data autorità consultiva e deliberativa, e il Ministro non fa che porre in atto le deliberazioni del Consiglio. Pensando gl'Inglesi, uomini comunemente pratici, che più individui tecnici ne debbono sapere più di un solo, per quanto sapientissimo. Senza dire che il Ministro passa, spesso dopo pochi mesi, e il consiglio permane.

— di disciplina, sta per giudicare la condotta degli ufficiali e deliberare se uno di essi accusato di infrazione alla legge sia o no degno di rimanere tra gli ufficiali. Il Consiglio di disciplina si compone di cinque membri tra i quali due colleghi dell'accusato. L'accusato e il Ministro si possono appellare al Consiglio Superiore.

— superiore di Marina nel nostro paese: È un consiglio consultivo che dovrebbe assistere e illuminare il Ministro in tutte le gravi quistioni di marina; però è in facoltà del Ministro di valersi di esso, o di un solo Consigliere, meno che si tratti del personale e delle promozioni, perché allora al Consiglio Superiore si con-

giunge il Comitato degli Ammiragli con a capo l'Ammiraglio, che oggi è S. A. R. il Duca di Genova. Il Ministro potrebbe, sotto la sua responsabilità, respingere alcuna proposta di esso Consiglio, ma in tal caso è obbligato portare la quistione in Parlamento.

F. *conseil d' amirauté;* I. *admiralty court, naval committee;* P. *almirantado;* S. *almirantazzo;* T. *der Admiralitätsrath.*

Consiglio superiore della marina mercantile, al quale fanno capo tutte le questioni riguardanti la marina nazionale mercantile. Il Direttore generale è a capo di esso in una Divisione del Ministero della Marina.

Consolare, add., di ciò che attiene al Console e al Consolato. Autorità consolare; bandiera consolare, convenzione, diritto, distretto, giurisdizione, matricola, operazioni, protezione, stemma, uffizio e ufficiali consolari.

— delle persone, delle cose, degli affari pertinenti ai Consoli.

F. *consulaire;* I., P., S. e T. *consular.*

Consolato, s. m., ufficio, dignità, abitazione del Console.

— del mare, il magistrato che soprintendeva alle cose marittime sì commerciali che da guerra. Vedi **Camera di Commercio,** vedi **Ammiragliato.**

— anche il Codice marittimo: questo ebbe diversi nomi: ad Amalfi si disse *Tabula;* altrove *Consuetudini, Regole, Capitoli del mare.*

— pl., stranieri, vedi **Console.** — F. *consulat;* I. *consulate;* P. e S. *consulado;* T. *das Consulat.*

Console, s. m., titolo dei capi delle Colonie genovesi e pisane, come Bailo e Console di quelle dei Veneti. Era giudice dei propri connazionali. Genova li ebbe sino dal 1104, Venezia dal 1110 e circa questo stesso tempo Pisa. Avevano anco i Vice-Consoli.

Nel secolo XIII in tutta la Siria i Genovesi ebbero un comando generale tenuto da due *Consoli* e *Visconti,* e i Veneziani un *Bailo* generale, e Pisa un Console con due *consiglieri,* uno dei quali uom di legge, l'altro mercadante, oltre il Collegio dei Consiglieri di ogni città ov' essi avevano un quartiere, anzi due Consigli il maggiore e il minore consiglio. I Consoli generali risiederono per lo più in Accon, talvolta in Tiro.

Sino dal sec. XIII, Venezia ebbe pure i *Sopra Consoli,* magistratura istituita al fine di porgere qualche aiuto ai debitori aggravati fuggitivi e falliti, procurando loro accordi e salvacondotti. E avevano pur ingerenza nelle rappresaglie e sui pegni, particolarmente sui pegni con gli Ebrei. MUT.

Il Console dei mercanti e dei marinai in Pisa era, oggi noi diremmo, Presidente della Curia del mare. *B. C.,* Pis., p. 351.

Anco a Messina si ebbero i Consoli e la Curia del mare.

Il Console delle colonie aveva un *Cancelliere* (*scriba Consulis*) coll'incarico di compilare i protocolli di tutti gli atti ufficiali, e in parte stendere i privati contratti, testamenti, inventari, scritture in processi ed altri documenti legali, quindi doveva essere un giurisperito, e in Genova era eletto tra i notai matricolati.

Al termine del loro ufficio la loro condotta era posta a sindacato dai *Visitatori,* in Genova, assistiti da alcuni mercanti che avessero soggiornato nei paesi soggetti alla giurisdizione del Console, durante il suo ufficio.

Console, oggidì è un ufficiale stabilito dal Sovrano di uno Stato in paesi stranieri di considerevole importanza, per facilitare i commerci della propria nazione. Essi esercitano l'autorità giudiziaria sui connazionali, sui quali ànno altresì il potere disciplinare, prendono cura dei loro affari, diritti, interessi e privilegi, e somministrano al proprio Governo tutti i dati che gli possano essere utili.

Il Console è o nazionale o straniero, ovvero onorario, generale. Vi à il Vice-Console che regge il Consolato in assenza del Console, allievi ed agenti consolari.

Constratum, dissero i Romani il ponte delle navi, oltre che *pons.* — Quindi « constrata navis, vel strata » Caes., *C.,* II, 23; III, 7. In questo significato manca al Freund.

« Et mox: Ut super constratum navis occuparemus secretissimum locum, etc. » Petronio, *Sat.* 100, p. 156: « Super constratum puppis », il ponte di poppa.

« Magnoque impetu IV ad eam (*navim*) constratae naves, et complures apertae contenderunt » Hirtii, *Alex.,* III, 11. Vedi *Tecta,* **Catastroma.**

Construire e **Construzione,** vedi **Costruire** e **Costruzione.**

Consuetudini, s. f., del mare, le leggi marittime derivate dalla consuetudine e dall'uso.

Consumo, s. m., il consumare le cose e gli attrezzi, e le provvigioni che sono a bordo, e specie il carbone per le macchine.

— del vapore nelle macchine semplici e nelle composte; relativo nelle macchine con e senza condensamento.

F. *consommation;* I. *consummation;* P. *consummaçao;* S. *consumo;* T. *der Verbrauch.*

Contabile, add., veramente significa atto ad essere contato, come mangiabile ad essere mangiato, portabile ad essere portato. Se ne fece un sostantivo per indicare un computista; come *contabilità* in luogo di computisteria.

P. e S. *contador, contaduria.*

Contagiri, s. m., elettrico per macchine, vedi **Macchine.**

F. *compteur;* I. *counter;* T. *der Rotationszähler.*

Contario, s. m., alighiero, mezzomarinaro, spuntoniero, cònto.

L. *contarius;* Gr. *κοντοφόρος.*

Contatore, s. m., strumento per misurare tempo, spazio, quantità.
— e indicatori di movimento alle macchine capaci di registrare fino ad un milione di giri. È un indicatore per significare la direzione del moto delle macchine tanto sul ponte quanto nelle torri di comando.
— nuovo delle rotazioni per le macchine marine. *R. M.*, '87, II, 136. Vedi **Regolatore, Odometro, Reometro,** *Solcometro,* **Scandaglio.**
— alla vaporiera, vedi **Regolatore.**
— al carriaggio, vedi **Odometro.**
— alle correnti, vedi **Reometro.**
— alla navigazione, vedi **Odometro.**
— al piombino, vedi **Scandaglio.**
— Madamet. *R. M.,* '76, I, 374. — F. *indicateur des revolutions;* I. *revolution indicator.*

Contatto, s. m., è il giungere del lembo di un astro tangenzialmente a un filo in un micrometro, o al lembo d'un altro astro sul quale o dietro al quale viene a passare. — F. e I. *contact;* P. e S. *contacto.*
— (portare a), dicesi del disporre il filo di un micrometro in modo che risulti tangente al lembo dell'astro osservato.

F. *amener en contact des corps celestes;* I. *to bring in contact the celestial bodies;* I. *Himmelskörper in Berührung bringen.*
— (il), di due metalli eterogenei, produce la forza elettromotrice, cioé una differenza di potenziale fra i metalli medesimi. — F. *le contact de corps hétérogènes donne naissance à la force electromotrice;* I. *the contact of heterogenous bodies produce the electromotive force;* T. *die Berühzung heterogener Korper erzengt die elektromotorische Kraft.*

Contendere, v. a. e intr., contrastare, contraddire, sforzarsi; così: contendere il vento, il sole, la posizione, il luogo.

Contendere il vento vuol dire manovrare in modo da non perdere il vantaggio del vento rispetto ad altro naviglio, o anche per guadagnarlo contro di esso naviglio.

Si dice contendere il campo di battaglia, la vittoria, il passo, la bocca di un porto o di un fiume, il passaggio di uno stretto o canale, il vento o il sole, insomma qualsiasi vantaggio che possa giovare ad ottener la vittoria. — *Contendente,* p. pr.; *conteso,* p. ps.; *contendimento,* il contendere.

L. *contendere, disceptare;* Gr. *ἀντιποιέω;* F. *disputer;* I. *to contrast;* P. e S. *contender.*

Contextus, us, s. m., l'ossatura della nave. Vedi *Texere.*

Conti Nicolò, al principio del secolo XV percorse tutta l'Asia meridionale e le isole dell'Oceano indiano.

Contingente, s. m., numero di soldati dovuto all'esercito da un Comune, da una Provincia, ed anche il numero dei soldati che fornisce uno Stato.

— della leva marittima. — F. *contingent de la levée maritime;* I. *contingent raisad for the Navy.*

Cònto, s. m., voce antichissima della marina ellenica, sino dai tempi di Omero. Vedi Corazzini, *La Marina in Omero,* pag. 193. È il nostro mezzomarinaro o alighiero. Il signor Freund, alla voce, spiega: *instrument de navigation,* ed egli è uno dei più reputati lessicografi. In quasi tutti gli antichi scrittori di prosa e di verso si trova citato questo attrezzo navale.

Donato così lo definisce: « Pertica oblonga in capite ferrum habens, qua nautae utuntur ad exploranda loca navibus opportuna ». Così era forse ai tempi di Donato.

Isidoro afferma che la *cuspide del conto* non era armata di ferro, e per questo Virgilio, esattissimo, à detto in opposizione: *ferratasque trudes;* e Isidoro, *Orig.,* XVIII, 7.

Lat. *contus;* Gr. *κοντός;* F. *croc, gaffe.*

Contorcere, v. a., ravvolgere sovra se stessi cordoni delle funi od altro. — *Contorcente,* p. pr.; *contorto,* p. ps.

Contorno, s. m., la linea che limita esternamente un corpo, un oggetto. Contorno, p. es., di un lido, di una nave, della prua, della poppa. — F. *contour;* I. *contour;* P. e S. *contorno;* T. *der Umriss.*

Contorto, add., da contorcere, detto particolarmente delle funi che si aggroviglialano.

Contòto, add. di naviglio, come nei fiumi di basse acque, che cammina a forza di conto o alighiero.

Contovale, s. m., *Doc. tosc.,* 21, 44; Crescenzio, 23, 29; a quanto sembra, scorretto per **Pontuale,** vedi.

Contra, s. f. Le contre, scrive il Fincati, eran pezzi di grosso canapo attaccati alle bugne dei trevi, i quali servivano a rinforzare le mure e le scotte, ed a tenere le bugne accostate alla murata. Quindi il comando: lenta (*molla*) contre, alza (*issa*) bugne! surrogato poi da: *smura.*

— pl. Quattro grosse funi, due delle quali sono attaccate alle bugne della maggior vela e le altre a quelle del trinchetto, e servono a tirare verso prua le bugne di sopravvento di dette vele. STRATICO. Vedi **Mura.**

Ciascuno di quei due grossi canapi, attrezzati ai due angoli inferiori di ciascun trevo dei grandi navigli per rinforzare o cambiare prestamente la mura e la scotta di servizio. La grandezza di dette vele, e il non aver pennone di sotto, à consigliato di attrezzarle con quattro manovre, le quali pigliano poscia il nome distintivo dal servigio. Scotta, tesata sottovento, mura bordata sopravvento, e le due in bando, *contre,* G.

— alcuni per imbroglio delle vele basse. Vedi **Caricabugne.**

F. *bosses d'amures;* S. e P. *amura.*

— dei contropappafighi, ali di colombo, suppare.

F. *pipillons;* I. *sky sail;* T. *Skeisegel.*

Contrabbandare, v. a., mettere la sovra coperta, ossia il soprafasciame sino al bagnasciuga, e ciò che per usare una parola straniera oggi diciamo *contrabbordare e contrabbordo.*

F. *souffler un navire;* I. *to sheath, to double a ship;* P. e S. *embonar;* T. *ein Schiff mit Plankengürtel versehen.*

Contrabbandiere, s. m., chi esercita il contrabbando, e dei navigli che si adoperano a tale scopo. — G. *contrabbandista;* I. *smuggler.*

Contrabbando, s. m., commercio illecito di merci senza pagare il debito dazio.

— di guerra, merci caricate da un naviglio neutro per conto d'una delle parti belligeranti. In generale si considerano come oggetti di contrabbando di guerra le armi, le munizioni, gli strumenti che servono direttamente ed esclusivamente alla guerra. *R. M.,* '93, III, 35.

« Oggi il contrabbando si distingue in *assoluto,* riconosciuto come tale dal consenso espresso o tacito di tutti i paesi per esempio le armi, le munizioni, ecc., e *convenzionale,* riconosciuto e dichiarato mediante trattati, convenzioni, regolamenti speciali, quindi molteplice e variabilissimo.

« Per questo il Codice italiano facendo l' elenco degli oggetti di contrabbando (art. 216), pose la riserva delle convenzioni, ecc. ».

I. *smuggle contraband.*

Contraccolpo, s. m., colpo di ritorno. — F. *choc en retour;* I. *backstroke;* T. *der Nachschlag.*

Contracenta, s. f. CRESCENZIO, 29. Vedi **Controcinta.**

Contrafforte, s m., rinforzo a checchesia, come il traversino alla catena; dormiente dei bagli.

Contraletta, s. f., pezzo di costruzione che serve ad unire l'aletta all'ultimo membro che forma l'ossatura di poppa dal lato destro e dal sinistro sotto al trigante.

F. *contre-cornière;* I. *the inter fashion piece;* P. e S. *contra-aleta.*

Contraliseo, s. m. al pl., i venti compresi tra l'equatore ed i tropici.

F. *contre alizé;* I. *counter trade;* P. c. *alisio;* S. c. *aliseo;* T. *der Gegenpassat.*

Contramante, vedi **Contrimante.**

Contrammiraglio, s. m., nella nostra gerarchia di marina è il 3° grado, discendendo: Ammiraglio, Vice-Ammiraglio, Contrammiraglio.

L' Ammiraglio Grenet consiglia di mutare la composizione di questa parola, che a dire il vero non è italiana, e usare invece sott'Ammiraglio. E forse sarebbe anco bene togliere tutti questi arabismi, e se non accettare le voci latine corrispondenti di *Prefetto, Vice-Prefetto* e *Sotto-Prefetto* dell' armata, adottare le voci elleniche di *Stolarco, Vice-Stolarco, Sotto-Stolarco.* Conosco le difficoltà; tutta via ricordo che *stolo* per *flotta,* navile, abbiamo avuto sino a tempi a noi vicini.

— il naviglio del detto ufficiale. — I. *rear admiral;* P. e S. *contraalmirante;* T. *der Contre-Admiral.*

Contrargine, s. m., argine costruito dietro un altro, per supplire il primo, in caso di rottura.

Contraria, s. f., traversia, furia di vento che traversa il corso di una nave.

Contrariato, add. di naviglio attraversato nel suo corso da venti o correnti. — F. *contrarié;* I. *detained by wind, current* or *tide;* T. *durch Wind, Strom* oder *Gezeit zurückgehalten.*

Contrario, add., si dice della marea, della corrente, del vento che si oppongono alla via del naviglio; sono più o meno contrarii, a seconda che vengono diritti o più o meno inclinati davanti.

F. *contraire;* I. *contrary, adverse;* T. *Widrig.*

Contrario della corrente, della marea. — F. *contraire;* I. *ahead against;* T. *entgegen, ungünstig (von vorn).*

— detto del vento. — F. *contraire;* I. *foul, ahead;* T. *schlecht, entgegen.*

Contr'asta o asta di controflocco. — I. *contracodaste exterior;* P. *pao de giba.*

— interiore di poppa. — S. *abitana del codaste.*

— da prora, controruota da prora. — V. *Vanticuore.*

Pezzo di legno che addoppia l' *asta da prora,* nel suo interno a fine di legare i pezzi che la compongono, e consolidarla.

Così della *contr'asta da poppa.*

Contrastare, v. n., per esempio il passo di un porto, di un canale, l' entrata di una baia; opporsi in battaglia al naviglio nemico. Contrastare si usa anche con le particelle *al* e *con;* contrastare col nemico per arte e valore; contrastare al nemico un passo, una battaglia e simili. Contrastare al vento, navigare contro vento, per guadagnare il sopravento. — *Contrastante*, p. pr.; *contrastato*, p. ps.; *contrasto,* s. m., il contrastare, opposizione, conflitto.

I. *to contest;* P. e S. *contrasta.*

Contrastagio, V., vedi **Controstraglio.**

Contrattacco, s. m., l'attaccare che si fa il nemico in alcuna parte, mentre egli aveva attaccato l'avversario.

F. *contre-attaque;* I. *counter-attak;* T. *der Gegenangriff.*

Contrattempo, s. m., tempo contrario o differente dal tempo ordinario. *Crusca,* ovvero un ostacolo impreveduto.

Contratto di pegno secondo il nostro *Codice di Commercio:*

Art. 481. — I contratti per la costruzione delle navi, le modificazioni e le rivocazioni di essi e così pure le dichiarazioni e le cessioni di partecipazione alla proprietà di una nave in costruzione fatte dal committente o dal costruttore, che abbia impresa la costruzione per proprio conto, devono essere fatti per iscritto e non ànno effetto verso i terzi, se non sono trascritti nei registri dell'ufficio del *compartimento* marittimo in cui deve eseguirsi od è impresa la costruzione (53).

Art. 482. — Il committente può sciogliere il contratto per manifesta imperizia o frode del costruttore. Eccettuato questo caso, si applica la disposizione dell'art. 1641 del Codice civile.

Il costruttore non può sciogliere il contratto, se non per caso fortuito o per forza maggiore.

Nel caso di morte del costruttore, il contratto si scioglie secondo le disposizioni degli art. 1642 e 1643 del Codice civile.

Contratto di noleggio secondo il nostro *Codice di Commercio:*

Art. 547. — Il contratto di noleggio dev'essere fatto per iscritto.

La scrittura deve enunciare:

1° Il nome, la nazionalità e la portata della nave;
2° Il nome e il cognome del noleggiatore e del locatore;
3° Il nome e il cognome del capitano o padrone;
4° Il luogo e il tempo convenuti per il caricamento e lo scaricamento;
5° Il nolo;
6° Se il noleggio è di tutta la nave o di parte di essa;
7° L'indennità convenuta nel caso di ritardo.

Non è necessaria la prova per iscritto, se il noleggio à per oggetto le navi ed i viaggi indicati nell'art. 501.

Art. 548. — Il cambiamento del capitano o del padrone indicato nella scrittura, anche per congedo datogli dal proprietario della nave, non fa cessare gli effetti del contratto di noleggio, se non vi è convenzione contraria.

Art. 549. — Il tempo del caricamento o dello scaricamento della nave, se non è stabilito dalla convenzione, è regolato secondo l'uso del luogo.

Art. 550. — Se il noleggio è convenuto a mese od altrimenti in ragione di tempo e non è stabilita la decorrenza del nolo, questo decorre dal giorno in cui comincia il caricamento delle cose da trasportare, sino a quello in cui sono scaricate nel luogo di destinazione.

Art. 551. — Se prima della partenza della nave il viaggio per il luogo di destinazione è impedito per fatto d'una Potenza, il contratto è sciolto e nessuna delle parti è tenuta a risarcire il danno.

Il caricatore è obbligato a sostenere le spese di caricamento e di scaricamento.

Art. 552. — Se la partenza della nave o la prosecuzione del viaggio è impedita temporaneamente per caso fortuito o per forza maggiore, il contratto sussiste e non vi è luogo ad aumento di nolo, né a risarcimento di danni per cagione di ritardo.

Il caricatore può, mentre dura l'impedimento temporaneo, far scaricare a sue spese le cose proprie coll'obbligo di ricaricarle o di indennizzare il capitano, ma deve dare cauzione per l'adempimento di tale obbligo.

Art. 553. — Nel caso di blocco del porto di destinazione o in altro caso fortuito o di forza maggiore da cui sia impedita l'entrata nel porto stesso, il capitano, se non à ricevuto ordini o se gli ordini ricevuti sono ineseguibili, deve agire nel modo migliore per gli interessi del caricatore, sia approdando in altro porto vicino, sia ritornando al porto dal quale è partito.

Art. 554. — Le disposizioni dell'art. 415 si applicano anche al contratto di noleggio.

Contratto pel trasporto dei passeggieri secondo il nostro *Codice di Commercio:*

Art. 582. — Il contratto di noleggio per trasporto di passeggieri, in mancanza di convenzioni speciali, si regola secondo le seguenti disposizioni:

Art 583. — Quando il viaggio è rotto prima della partenza della nave:

1° Se il passeggiere non si rechi a bordo a tempo opportuno è dovuto al capitano l'intiero nolo;

2° Se il viaggio è rotto per dichiarazione del passeggiere, per morte, malattia o altro caso fortuito o di forza maggiore riguardante la sua persona, è dovuta la metà del nolo, dedotte le spese di vitto per la presunta durata del viaggio, ove queste siano comprese nel nolo, salvo le corrispondenti disposizioni delle leggi marittime;

3° Se è rotto per fatto del capitano, il passeggiere à diritto al risarcimento dei danni;

4° Se è rotto per caso fortuito o per forza maggiore riguardante la nave, il contratto è risoluto colla restituzione del nolo anticipato, ma non si fa luogo a indennità, né per l'una, né per l'altra parte.

Art. 584. — Quando il viaggio è rotto dopo la partenza della nave:

1° Se il passeggiere sbarca volontariamente in un porto di approdo paga il nolo intiero;

2° Se il capitano ricusa di proseguire il viaggio, o è altrimenti in colpa dello sbarco del passeggiere in un porto d'approdo, è obbligato al risarcimento dei danni;

3° Se il viaggio è rotto per caso fortuito o per forza maggiore riguardante la nave o la persona del passeggiere, il nolo è dovuto in proporzione del cammino percorso.

Nessun nolo è dovuto dagli eredi del passeggiere morto in naufragio, ma il nolo anticipato non è restituito.

Art. 585. — In caso di ritardo nella partenza della nave, il passeggiere à diritto all'alloggio ed anche al vitto a bordo durante il ritardo, se il vitto è compreso nel nolo, oltre il risarcimento dei danni, quando il ritardo non sia derivato da caso fortuito o da forza maggiore.

Se il ritardo eccede dieci giorni, il passeggiere può inoltre sciogliere il contratto, e in questo caso il nolo deve restituirsi per intiero.

Se il ritardo è cagionato da tempo cattivo, lo scioglimento del contratto per parte del passeggiere non ha luogo, se non colla perdita di un terzo del nolo.

La circostanza del tempo cattivo è riconosciuta e dichiarata dall'ufficiale dell'amministrazione della marina.

Art. 586. — La nave noleggiata esclusivamente per trasporto di passeggieri deve condurli direttamente, qualunque ne sia il numero, nel porto di destinazione, facendo gli scali annunciati prima del contratto di noleggio, o che sono di uso comune.

Se la nave devia dal cammino o fa rilascio per volontà o per fatto del capitano, i passeggieri continuano a ricevere alloggio e vitto a spese della nave ed ànno diritto al risarcimento dei danni oltre la facoltà di risolvere il contratto.

Se la nave, oltre i passeggieri, à carico di merci o d'altri oggetti, il capitano à facoltà di fare durante il viaggio gli approdi necessari per lo scaricamento.

Art. 587. — In caso di ritardo avvenuto durante il viaggio per arresto ordinato da Potenza, o per bisogno di riparare la nave:

1° Il passeggiere, se non vuole aspettare che cessi l'arresto o che siano compiute le riparazioni, può sciogliere il contratto, pagando il nolo in proporzione del cammino percorso;

2° Se preferisce di aspettare la ripresa della navigazione non deve alcun aumento di nolo, ma deve alimentarsi a sue spese durante il tempo dell'arresto e delle riparazioni.

Art. 588. — Gli alimenti del passeggiere durante il viaggio si presumono compresi nel nolo; se ne sono esclusi, il capitano, durante il viaggio, deve somministrarli a giusto prezzo al passeggiere che ne manchi.

Nei viaggi fuori d'Europa, oltre lo stretto di Gibilterra o il canale di Suez, i passeggieri hanno diritto di restare a bordo e di essere alimentati per quarantotto ore successive all'arrivo della nave nel porto di destinazione, salvo che la nave fosse costretta a partire immediatamente.

Art. 589. — Se la nave è noleggiata in tutto o in parte per trasportare passeggieri, ancorché in numero non indicato, i diritti del noleggiatore e del locatore sono regolati secondo le disposizioni del capo III di questo titolo chè non sono incompatibili coll'oggetto del contratto.

Alle cose appartenenti al passeggiere recate nella nave si applicano le disposizioni riguardanti il contratto di noleggio ma non è dovuto nolo particolare se non è convenuto.

F. *la charte-partie;* I. *the charter-partie;* P. *do afretamento* e *carta partida;* S. *el contrato de fletamiento;* T. *Charte-Partie.*

Contratto d'arruolamento degli equipaggi. Si stipulano ordinariamente *a viaggio* ed *alla traversata;* sono *a mese* e per la durata di due anni sui piroscafi; *alla parte,* alla *scarsa,* ad *assegno giornaliero.* Variano queste condizioni secondo i paesi. « Il termine di due anni è previsto dal Codice (art. 525) se non è convenuta la durata dell'*arruolamento.* — Le disposizioni che regolano i contratti di *arruolamento* sono date dal Codice (art. 521 e segg.) ».

Nei diversi Porti italiani si usano due o più di queste specie di contratto, mancando una norma unica. — F. *contract d'engagement;* I. *contract of service and wages;* T. *der Dienst-und Heuervertrag.*

Contributo, s. m., di navigazione per miglio. Vedi **Migliatico**.

Contribuzione, s. f., termine del commercio marittimo indicante la ripartizione che si fa sul corpo di un naviglio, sopra un carico e il suo nolo, del prezzo e del valore degli oggetti gettati in caso di pericolo.

Contrimante, la fune con la quale si assicurano meglio le strisce delle antenne o dei pennoni maggiori, in burrasca o in battaglia.

Contrinferitore, s. m., il canapo piano che (legate le vele maggiori con gli inferitori) passa sopra le legature ed è tirato obliquamente verso le punte del pennone per maggior fermezza delle vele e maggior tensione della loro testiera. PARRILLI.

Controbattere, v. a., rispondere alla batteria nemica.

Controbatteria, s. f., la batteria che venne opposta alla batteria nemica.

F. *contre-batterie;* I. *counter-battery;* T. *die Contrebatterie.*

Controbelvedere, s. m., le vele al disopra del belvedere.

P. *sobre gatinha;* S. *sobreperiquito.*

Controbilico, s. m, contrapeso messo al bilico.

Controbitta, s. f., bracciuolo che sostiene la bitta dal lato che deve fare resistenza, poggiando da una parte sul ponte dall'altro sulla bitta. — F. *contrebitte;* I. *standard of the bitt;* P. *contro abita;* S. *contrabita;* T. *das Betingsknie.*

Controboccaporta, s. m., il telaio su cui poggiano i battenti delle boccaporte. — F. *panneau;* I. *hatchway;* P. *quartel de escotilha;* T. *der Lukendeckel.*

Controbordata, s. f., la linea di bolina opposta a quella che percorre, o sulla quale naviga un'altra nave.

Controbordo (*a*), avv., *bordo* opposto a quello che si sta facendo, o a quello di cui si parla navigando di bolina; ossia la linea di bolina opposta a quella che si percorre e sulla quale naviga un altro naviglio, o sulla quale navighiamo dopo aver girato di banda. Dicesi pure che due navigli vanno a controbordo, quando s'incontrano con direzione opposta.

Controbordo, il secondo fasciame interno o esterno sovrapposto al primo. — F. *controbord;* I. *running on the opposite tack;* P. *contra borde;* S. *forro, embono;* T. *ueber den entgegengesetzten Bug.*

Controborosa di terzarolo la stessa borosa cui si dà volta.

F. *fausse-empointure de ris;* I. *preventer reefearing;* T. *das Borgreff* (*reef*) *bindsel.*

Contro braccia! comando di controbracciare. — F. *changez;* I. *brace round;* T. *brasst rund.*

Controbracciare, v. a., invertire la posizione dei pennoni da destra a sinistra mediante i bracci, tira e lenta (*tiramolla*).

— mettere i pennoni a contrasto tra loro, nel caso di panna, scrociatura, lutto.

— mettere i bracci ai pennoni. — F. *contrebrasser, brasser à contre;* I. *to brace a bout, to counter brace*; P. *bracear sobre;* T. *rundbrassen, umbrassen.*

Controbraccio, s. m., ciascuno dei bracci soprannumerari che si pongono per rinforzo in caso di tempesta o di combattimento.

G. *controbraççu;* I. *preventerbrace;* P. *contrabraços;* S. *contrabraza.*

Controbriglia, s. f., nome di una manovra che serve per rinforzare il bompresso, ed è di aiuto alla briglia.

G. *controbrilla;* F. *fausse sous-barbe;* I. *preventer bobstay;* P. *sobresano;* S. *contrabarbiquejo;* T. *die Gegenflansche.*

Controbugna, s. f, piegatura doppia fatta alla bugna delle vele basse per maggiore fortezza.

Controcàccaro, vedi **Controbelvedere.**

Controcapone, s. m., pezzo di costruzione di rinforzo al capone, al quale è imperniato.

V. *controcapon;* F. *contracapon;* I. *rope for second-catting the anchor;* P. *contracodaste;* S. *contracodaste;* T. *die Borgkattleine.*

Controcarena, s. f., doppia fodera o fasciame all'opera viva.

— rivestimento della carena (ted. *kiel*), per difesa negl'incagli, e per diminuire alquanto la deriva, aumentando alcun che la superficie del piano longitudinale della carena, di larghezza eguale. Dicesi anche falsa carena. I Veneti la chiamarono: *controcolomba.*

G. *controchiggia;* F. *fausse-quille;* I. *false keel;* P. *sobresano esterior;* S. *sobrequilla;* T. *der Loskiel.*

Controcarico, s. m., il carico posto per contrappeso.

Controcàssero, s m., controcastello. — F. *tengue de l'avant* (*audessus du gaillard d'avant;* I. *topgallant-fore-castle;* S. *chupeta;* T. *die obere Back.*

Controcchio, s. m., sportello o chiusura degli occhi di prua.

F. *tampon* ou *tape d' écubier;* I. *hawse-block;* T. *der Klüsenpfropfen.*

Controchiave, s. f., chiave o chiavarda messa in rinforzo ad un'altra.

S. *chabeta.*

Controchiave, vedi **Albero** sue parti.

Controchiglia, vedi **Controcarena, Controspina, Controprimo, Controcolomba.**

Controcinta, s. f., la cinta interna posta di rinforzo alla cinta esterna per tenere bene unita l'ossatura del naviglio.

V. *contracenta;* S. *sobracinta.*

Controcivada, s. f., vela simile, ma più piccola della civada, e più in fuori di essa, posta sotto lo spigone del bompresso, con pennoncino omonimo. Vedi **Albero.** — F. *contre-civadière;* I. *spritsail-topsail;* P. e S. *contracebadera;* T. *die Schiebblinde.*

Controcivadiera, vedi **Controcivada.**

Controcolomba, vedi **Controspina, Controprimo** (*controchiglia*).

Controconversione, s. f., conversione alla parte contraria.

Controcoperta, s. f., o sottocoperta — I. *spar deck;* P. *contra tilhà;* S. *contracuerda;* T. *das Spardeck.*

Controcorba, s. f., cantonale di rovescio. Vedi **Cantoniera** di rovescio.

Controcordoniera, s. f., manovra corrente sul picco della randa che ne assicura la punta mentre la cordoniera il mezzo.

Controcorrente, s. f., quella parte della corrente che à direzione contraria alla restante. Questo effetto è dovuto a dei cambiamenti di giacimento delle coste o rive, a degli ostacoli come roccie o isole, a dei ristringimenti nel fondo del letto di esse correnti e ad altre cause simili. Le controcorrenti si ànno presso i lidi e alla superfice e sotto. — F. *contre-courant;* I. *counter-current;* P. *revessa;* S. *contracorriente;* T. *der Unterstrom.*

— (navigare a), navigare a ritroso, contr' acqua, in senso opposto alla corrente.

Controcorsa della valvola di distribuzione. — F. *avance du tiroir;* I. *lead of the slide valve;* T. *das Voreilen des Schiebers.*

Controcorsia, s. f., lunghi pezzi di legno che si pongono sotto i bagli nel verso della lunghezza del naviglio, specialmente da una boccaporta all'altra, per rinforzarli.

G. *controcroscie;* F. *hiloires renversées;* I. *shelf, fore and aft carlings;* T. *die Durchzüge.*

Controcosta, s. f., in costruzione, l'una costa corrispondente con l'altra.

— una parte del littorale opposto ad altro di un' isola o di altro continente, o di questo lungo un canale o la riva di una baia, di un golfo, di un fiordo: se il littorale da una parte e dall'altra è rilevato; se è piano allora deve dirsi *controspiaggia, controlito.*

Controcrocette, s. f. pl., le crocette dei controvelacci.
F. *barre de cacatois;* I. *jack cross-trees, royal cross-trees;* T. *die Oberbramsahling.*

Controdicco, contrargine, vedi **Dicco.**

Controdormiente, s. m., il corso di tavole intorno al naviglio sopra le testate dei bagli fermati sul dormiente. — P. *contra-dormente.*

Controdragante, s. m., la più alta sbarra o traversa nel quadro di poppa, sulla testa della ruota che fa con essa un T; è posta sopra il dragante all' altezza, presso a poco, dell' architrave dei portelli superiori. — P. *contragio;* S. *contrajugo.*

Controdritto, s. m., controruota interna ed esterna, a poppa ed a prua. — P. *contra codaste.*

Controdrizza, s. f., controstriscia. — F. *contro-drisse, fausse-drisse;* I. *preventer haliard;* P. *contra-adriza;* S. *contradriza.*

Controfasciame, s. m., fasciame esterno di lamiere fissato alla prora per fortificarla contro il ghiaccio.
F. *soufflage;* I. *furring;* P. e S. *embono;* T. *die Spikerhaut.*

— fasciame esterno fra la linea d' immersione in vuoto e la linea di massima immersione.
F. *barres de remplissage, soufflages des préceintes;* I. *boot-top, filling transone;* P. *embone;* S. *contraygo;* T. *die Spikerhaut auf dem Bergholz.*

Controfasciare, v. a., coprire di un secondo ordine di tavole il fasciame di un naviglio, per renderlo più resistente.
F. *souffler;* I. *to fur;* P. e S. *contraforrar;* T. *die Spikerhaut anlegen.*

Controfiocco, s. m., vela triangolare sul bompresso, più piccola del flocco e più a proravia di esso. Vedi **Briglia.**
F. *contre-foc;* I. *flying jih;* P. *giba;* S. *contrafoque;* T. *der Aussenklüver.*

Controflangia, che registra l'Heinz, è un tedeschismo (*Flansche* = briglia) inutilissimo, in luogo del nostro *controbriglia.*

Controfodera, vedi **Controfasciame.**

Controfondo, s. m., un secondo fondo fatto per evitare più facilmente l'entrata dell'acqua in un naviglio.
F. *double fond;* I. *double-bottom;* T. *der Doppelboden.*

Controgabbia, s. f., la parte superiore della vela di gabbia, quando questa consta di due parti.
F. *hunier supérieure;* I. *upper topsail;* T. *die Obermarssegel.*

Controguglia, s. f., l' aguglia del timone, posta in senso inverso all'agugliotto.

Controincinta, vedi **Madieri** o **Maggeri.** Il rinforzo di tavoloni al disopra della cinta. — F. *carreau;* I. *black-strake;* S. *sobrecinta.*

Controlanda, s. f., gli anelli inferiori delle lande che s'inchiodano a due cinte per rinforzarle. Staffe delle lande. Vedi **Landa**. Alcuno vorrebbe sostituire a *landa* la voce *landra* = putta.

F. *contre-cadène, étriers des chaînes de hauban;* I. *preventer plates;* P. *contralaes;* S. *estribos de las cadenas de las mesas de guarnicion;* T. *die Kloppen der Püttinge.*

Controleva, s. f., leva che opera in riscontro di un'altra.

F. *contrelevier;* I. *counter-lever;* T. *der Gegenhebel.*

Controllo, s. m., dall' inglese *controll,* contro catalogo, o contro registro. È necessaria proprio la voce straniera.

— di vie (*rotte*). *Riv. M.,* 1869, p. 239.

Controllore, s. m., colui che *controlla,* revisore.

Contromadiere, s. m., dormiente.

Cintura interna di un naviglio, che con la sua lunghezza e grossezza tiene unite le coste fra loro, e nello stesso tempo serve a sostenere i *bagli* che ànno le loro estremità immorsate a coda di rondine sul *contromaggiere* d'ambi i lati. Ogni *ponte* à in conseguenza un ordine per parte di questi pezzi di legno, caviglianddoli sulle *coste,* e si consolidano maggiormente, mediante un secondo ordine di pezzi posti immediatamente di sotto, che prendono il nome di *sotto contramaggiere.*

F. *bauquière;* I. *clamp-string;* T. *Balkwäger.*

Contromaestro, s. m., ufficiale incaricato di ordinare le merci e gli oggetti della stiva. È sotto il Maestro, è il Maestro in seconda. V'era anche il contromaestro falegname. Vedi **Contromastro.**

Contromandare, v. a., rivocare la commissione o l' ordine dato; o dare un ordine contrario al primo. — *Contromandato,* p. ps.; *contromandante,* p. pr.

Contromante, idiot., vedi **Contrimante.**

Contromantelletto, portello di rinforzo.

Contromantiglia, s. f., paranco di rinforzo alle mantiglie dei pennoni maggiori.—F. *faussebalancine;* I. *preventerlift;* T. *der Borgtoppenant.*

Contromantiglie, s. f., o false mantiglie, corde semplici che servono a raddoppiare le mantiglie dei bassi pennoni, nelle burrasche e nei combattimenti. — G. *contramantiggi;* I. *preventer lifts.*

Contromarcia, s. f., evoluzione di linea o di colonna, a fine di portare la fronte dove prima eran le spalle; e quindi la prora, dove prima era la poppa. — *Contromarciare,* fare la contromarcia. — *Contromarciante,* p. pr.; *contromarciato,* p. ps.

F. *contremarche;* I. *counter march;* P. e S. *contra-marcha;* T. *der Contremarsch.*

Contromarciapiedi, s. m., manovra dormente ai pennoni di gabbia, per arrivare alle estremità del pennone per passare una drizza.

S. *estribos de guardamancebos de verga.*

Contromarea, s. f., qualunque corrente marina che sia opposta al corso ordinario della marea. L'Heinz la fa corrispondere a mezza marea. — F. *contre-marée;* I. *undertide;* S. *contramarea;* T. *die Unterströmung bei Ebbe und Fluth.*

— (andare), navigare contro il suo movimento, controcorrente.

P. *contramaré;* S. *contramarea.*

Contromastro, s. m., l'ufficiale che si disse anche sotto Nostromo. Il Desroches così lo definisce: officiale navale che obbedisce al Maestro dell'equipaggio e che serve e comanda alla manovra dell'avanti del naviglio.

« Perocchè (*quel naviglio*) non aveva piloto che fosse ito mai al passaggio dell' India (*dal Portogallo*), con comando neanche di contromastro » Bartoli, *Asia,* II, 147.

F. *contra-maistre* ou *maître;* I. *boatswain's mate;* P. *contramestre;* S. *contromáestre;* T. *der Bootsmannsmaat.*

Contromezzana, s. f., vela che si spiega all' albero di contramezzana, che è quello sovrapposto all' albero di mezzana, essa è la minore delle tre gabbie.

G. *contramezann-a;* F. *perroquet de fougne;* I. *mizen topsail;* P. *gata;* S. *sobre-mesaná;* T. *da Kreuzmarssegel.*

Contromezzana (albero di), quello sovrapposto all' albero di mezzana, ed anche il quarto albero di una nave.

Contromine sottomarine. *R. M.,* '81, IV, 558.

F. *contre-mine;* I. *counter-mine.*

Contromodine, dal fiorentino *modine,* idiot. per modano, modulo.

F. *contregabarit;* I. *reversed templet;* T. *die Schablone.*

Contromostacchio, vedi **Controbriglia.**

Contromura, s. f., fune che serve di rinforzo alle mure. Chiamansi anche *contromure* o *mure di rovescio,* quelle di sottovento, poco esattamente. — G. *contramûa.*

Contropagliuolo, s. m., vedi **Pagliuolo.** — F. *fardage;* I. *dunnage, flooring;* T. *die Garnirung.*

Contropalata, s. f., palafitta fatta di contro un'altra.

— mossa di remi al rovescio, come si fa nello sciare.

Contropappafico, s. m., vela di quarto ordine sui navigli quadri. Vedi **Pappafico.**

— (albero e pennone di). — P. *sobrejoannete;* S. *sobrejuanete.*

Controparamezzale, s. m., o sopraparamezzale. — F. *contre-carlingue;* I. *keelson-rider;* T. *das zweite Kielschwein.*

Contropaterazzo, paterazzo di rinforzo. — S. *contrabrandale.*

Controperazione, s. f., l'operazione contraria, in opposizione ad una prima.

Contropezza, s. f., sui commenti orizzontali delle lamiere. LAPAZZA. F. *plaque* ou *bande de recouvrement;* I. *edger strip, lap;* T. *das Lappblech, der Nahtstreifen.*

Contropontuale, s. m., vedi **Sottocontrafforte** e **Pontuale.** S. *sobracinta ó cordon exterior.*

Controportello, s. m., portello di rinforzo ai portelli ordinari; chiudono i portelli delle batterie d'alto in basso; in essi sono finestrini di 30 centimetri di lato, per dare aria e luce.

I. *mantlet, port lid;* S. *portas de correr.*

Controprimo, V., per controcarena (*controchiglia*). Vedi **Primo, Controspina.**

Controquairata, s. f., ogni tavola squadrata del fasciame sulla carena all'interno. CRESCENZIO, 29. — S. *controquairata.*

Controranda, s. f., vela triangolare al disopra della randa. Alcuni la chiamano: *vela a cappello;* altri francescamente: *fleche;* i Toscani e i Genovesi *freccia.* — F. *flèche-en-point d'artimon;* I. *gaff topsail;* P. *gaf-tope;* T. *das Besahntoppsegel.*

Controrembata, s. f., controriparo a prua. *Doc. tosc.,* 35, 38. CRESCENZIO.

Controruota, s. f., rinforzo esterno ed interno della ruota di prua e di poppa.

— di poppa. — I. *knee of the stern post, inner post.*

— di prora. — F. *contre-étrave;* I. *apron, stemson;* P. *coral;* S. *contraroda;* T. *der Binnenvorsteven.*

Controsaluto, s. f., saluto fatto in risposta al ricevuto. — F. *contre-salut;* I. *return of a salute;* S. *contrasalva.*

Controsartia, s. f., sartia di rinforzo.

Controscotta, s. f., scotta supplementare od altra fune che serve di rinforzo ad altra scotta in tempo di combattimento, di burrasca.

I. *preventer sheet;* P. *estingue;* S. *palanquina, chafaldete.*

Contro-sfrizzetti, s. m. pl. È una continuazione di *maggieri* applicati in prossimità degli *sfrizzetti* per aumentare la forza di questi, onde meglio unire la *coperta* col *bordo* della nave.

F. *serre-gouttiers;* I. *the spirketing;* T. *die Setzweger oder die beiden Weger über dem Wassergang.*

Controspigone, s. m., spigone aggiunto.

Controsprone, s. m., rinforzo allo sprone.

Controstagio, v. a., V., vedi **Controstraglio.**

Controstallía, vedi **Stallía.** — S. *sobrestadía*

Controstraglio, s. m., straglio di rinforzo che si usa sulle navi da guerra. Vedi **Albero a cordami.**

G. *contrastallo;* V. *controstragio;* F. *faux étai;* I. *preventer of spring stays;* P. *contraestae;* S. *contra-estay;* T. *der, das Borgstag.*

Controsuppara, s. f., o scovanuvoli, contra dei contrapappafichi. Le vele più alte. Vedi **Suppara.**

F. *ailes de pigeon;* I. *moon-sail, moon raker;* T. *die Mondsegel.*

Controtagliamare, s. m., tagliamare di rinforzo, fasciatura o fodera di esso. — S. *forro del tajamar.*

Controtestata, s. f., scontro di una palella, di una chiave, alla testa dei madieri, delle piane.

Controtorello, s. m., ognuna delle tavole inchiodate sui torelli.

F. *ribord;* I. *bottom plank* or *second strake of planks after the garboard strake;* T. *die Gangeder-Aussenhaut nächst den Kielplanken.*

Controtorpediniera, s. f., o cacciatorpediniera.

F. *contre-torpilleur;* I. *torpedoboats-destroyer;* T. *der Torpedobootzerstörer.*

Controtrincarini, vedi **Trincarino.**

F. *contre-gouttières;* I. *thin* or *inner waterway;* T. *das innere Leibholz, der Nebenwassergang.*

Controtrinchettina, s. f., trinchettina, che alcuni pongono a poppavia della consueta.

Controvela di parrocchetto. — F. *contrevoile du perroquet;* I. *apper topgallant staysail;* T. *der Bramflieger.*

— — di straglio. — F. *contre voile d'étai;* I. *upper staysail;* T. *das obere Stagsegel, der Flieger.*

Controvelaccio, s. m., da alcuni è detta la velaccina, le piccole vele che si spiegano sopra i velacci, di forma e guarnitura eguale. Sono vele leggerissime delle quali non si fa uso che a bel tempo.

Le principali manovre correnti di queste vele, e loro pennoni, sono: due scotte, due caricascotte, due boline, due mantigli, una drizza e due bracci.

F. *cacatoi;* I. *royal sail;* P. *sobre joanete;* T. *die Oberbramsegel.*

Controvento (andare), camminare contro la corrente aerea.

F. *contrevent;* I. *brace;* T. *die Windstütze.*

Controversia di mare. Et poi dal primo dì di maggio per fino a mezzo agosto, bisogna guardarsi da questa costa (di Calicut), perché fa grandissima fortuna et gran controversia di mare. *Itin. di Barthema,* Ram., I, 161.

Controvoltigliola, s. f., fa parte dell' ornamento dello sperone di una nave. Vedi **Voltigliola** e **Voltiglione.** — G. *controvoltigeña.*

Controvoltiglione, lo Stratico dice: « *Controvoltigliole,* voltiglioni aggiunti ai voltiglioni di balaustri per ornamento della prua ».

Contumacia, s. f., vedi **Quarantena.** Sequestro temporaneo di persone e di merci e di navi, quando v'è sospetto, sulla nave o nei luoghi di provenienza, di malattie contagiose. Quindi si dice essere, stare in contumacia, essere tenuto o mandato in contumacia.

I. *quarantine;* P. *quarantena;* S. *cuarantena.*

Convegno, s. m., luogo di ritrovo assegnato alle navi, pel caso che si disperdano per qualche causa. Il luogo è indicato per nome se è presso qualche lido.

Convento, s. m., per commento, idiotismo.

Convenzione. Patto di accordo tra i belligeranti.

— sanitaria, per le provvidenze da prendersi contro la peste, la febbre gialla e il colèra.

Nel 1853 si riunirono a Parigi i delegati di Francia, del Regno Unito, d'Austria, di Spagna, di Sardegna, delle due Sicilie, dello Stato Pontificio, della Russia, del Portogallo, della Grecia, della Toscana e della Turchia.

Stabilirono il minimo e il massimo della quarantena: per la peste il minimo a dieci giorni, il massimo a quindici. Per la febbre gialla da tre a quindici: pel colèra da tre a cinque giorni.

Le mercanzie furono divise in tre classi: quelle sottomesse ad una quarantena obbligatoria e a disinfezioni; quelle soggette ad una quarantena facoltativa; in ultimo quelle esenti da ogni quarantena.

Solo la Sardegna, ed oggi il Regno d'Italia con la Francia ratificarono la convenzione detta e accettarono il regolamento internazionale.

La convenzione sanitaria internazionale di Venezia del 1897, modificò il regolamento per impedire l'importazione delle malattie contagiose. — F. *convention sanitaire.*

Convenzioni marittime. *R. M.*, '90, III, 419.

Convergenza, s. f., l'atto del dirigere ad uno istesso punto soldati, navi e fuoco di artiglieria.

F. e I. *convergence.*

Convergere, v. n., il volgersi da più punti di soldati, di navigli, per giungere insieme ad uno stesso punto.

— v. a., dirigere ad uno stesso punto soldati o navigli o squadre.

L. *convergere;* F. *converger;* I. *to converge;* P. e S. *converger;* T. *konvergieren.*

Conversione, s. f., movimento circolare eseguito da un naviglio, da una squadra, da una divisione. « Facendo la conversione, che è il giro che fa il battaglione (*e similmente una squadra*); e si fa di essa conversione un quarto, due quarti, tre quarti e il giro intero » MONTECUCCOLI.

La conversione si fa mezza, cioè dalla spalla alla fronte; o per quarti, cioè mutando le fronti a destra o a sinistra: la conversione a perno fisso e a perno mobile, ossia con due movimenti ad un tempo, uno di fronte, uno di fianco.

Fare una conversione, eseguire, compiere.

F. *conversion; conversion de pied ferme, à pivot fixe, conversion en marchant, à pivot mobile;* I. *conversion; wheeling on a moveable, fixed* or *standing pivot;* S. *conversion;* T. *die Schwenkung um einen beweglichen fixen Drehpunkt.*

Conversione, cambiamento di fronte di una schiera o di un esercito, come di una nave, di una squadra, divisione od armata.

Convertire la via (*rotta*) vera, alla via della bussola. — F. *passer de la route vraie à la route de compas; convertir la route vraie en route de compas;* I. *to convert true course into compass-course;* T. *den wahren Kurs in den Kompasskurs verwandeln.*

Conviare, v. a., accompagnar per via, convogliare.

Convogliare e **Convojare,** v. a, scortare un numero di navi mercantili. — F. *convoyer, escorter;* I. *to convoy;* P. *comboiar;* S. *convoyar;* T. *convoyiren, ein Convoy begleiten.*

Convoglio, s. m., un insieme di navi mercantili scortate da navi da guerra, in tempo di pirati o in tempo di guerra.

L'usarono anco gli antichi. Vedi DEMOSTENE, *Phil.,* VII, 71.

— (ordine di) la disposizione data a ciascun naviglio nella navigazione.

— (lettera di) la lettera che il comandante di un convoglio dava a ciascun capitano di naviglio con la quale si concedeva la facoltà di porsi sotto la protezione di esso convoglio. Vedi **Abbandonare.** — G. *convöio;* V. *convogio;* Gr. *κατάπλους;* F. *convoy;* I. *convoy;* P. *comboi* o *comboio;* S. *convoy;* T. *Convoy, das Geleite.*

— numero di navi mercantili. Da Venezia ne partivano sette: 1° per Alessandria, Tripoli od altro luogo di Barberia: 2° per Portogallo; 3° per Fiandra; 4° per Romania; 5° di Armenia (Cilicia, a Laiazzo); 6° del Mare Maggiore (Mar Nero).

Conzo, vedi **Palamito.**

Conzar, V., per acconciare le navi. SANUDO, XXIV, 383-4, italiano: *Conciare.*

Coo, isola del mare Icario; Nisivo e le altre isolette ad A. si vogliono distaccate da Coo. La favola diceva che Nettuno uccidesse col tridente il gigante Polibote, e di esso ne facesse l'isoletta di Nosivo; altri che Polibote fosse sotto Coo, come l' altro gigante Encerado sotto l'Etna, e quindi pare che non altro significhi che un'azione vulcanica.

L. *Cos;* Gr. *Κῶς;* Turco *Istanioi;* Ital. *Stanco.*

Cooperazione nell'esercito e nella marina. *R. M.,* '89, IV, 175.

Coordinate, in matematica sono linee od altri elementi di relazione, pel cui mezzo la posizione di un punto, come di una curva vien definita rispetto a certe linee fisse, o piani, chiamate *assi coordinati* e *piani* coordinati.

— cartesiane, distanze di un punto da linee o piani fondamentali secondo il sistema ideato dal Descartes.

— geografiche, la latitudine e longitudine di un luogo, per cui si conosce la relativa situazione sul globo. Le posizioni degli astri rispetto alla terra (*coordinate geografiche*) dipendono dall'istante che si considera.

— (sistemi di) sferiche. La posizione di un astro nella sfera celeste si riferisce in generale a due circoli massimi normali mediante due archi di cerchio massimo, che sono le *coordinate sferiche* dell'astro. Una coordinata è la distanza dell'astro dal cerchio prin-

cipale e si conta nel cerchio secondario, passante pei poli del principale; l'altra coordinata è l'arco del cerchio principale, compreso tra il cerchio secondario dell'astro ed un determinato cerchio secondario, ovvero il punto in cui questo taglia il principale.

Coordinate uranografiche. L'equatore è il cerchio principale, i cerchi secondari diconsi *cerchi di declinazione* o *orari;* diconsi invece *meridiani* quando si riferiscono a punti terrestri.

L'origine delle coordinate che si conta sull'equatore è il punto equinoziale di primavera, il senso è opposto a quello della freccia, che indica il senso della rotazione della sfera celeste. Le coordinate dell'astro sono la *declinazione* e l'*ascensione retta.* La prima dicesi B o A ovvero i segni (+) o (—), secondo l'emisfero in cui trovasi l'astro. L'arco complemento della declinazione dicesi *distanza polare.*

— azimutali. In questo sistema i cerchi di rapporto sono l'orizzonte ed il meridiano superiore, perciò le coordinate sono tutte e due dipendenti dalla posizione dell'osservatore. L'orizzonte è il cerchio principale, i secondari diconsi *verticali,* tra questi è compreso il meridiano dell' osservatore. I cerchi paralleli all' orizzonte sono detti *almicantarati.*

Le coordinate di un astro sono l'*altezza* e l'*azimut.*

L'altezza si conta dall'orizzonte; l'altezza negativa chiamasi *depressione.* L'arco compreso fra lo zenit e l'astro è la *distanza* zenitale di esso, perciò gli angoli che l' osservatore misura col sestante per determinare la sua posizione è data dalla distanza zenitale di due astri ai quali egli riferisce la sua posizione.

Coorte, s. f., la decima parte della Legione. Siccome variava il numero degli uomini in questa, così la Coorte fu da 300 a 500 e più uomini. V'erano in marina Coorti come Legioni navali. Nelle navi da guerra spesso era un'intera coorte.

L. *cohors, tis;* Gr. *Κοόρτις,* in Polibio.

Copa, s. f., bas. lat., navigli da carico, e non erano grandi. Le cita lo SPECIALE, *De rebus siculis,* c. XVII, in documenti del sec. XIV.

Còpano, s. m., frequenti nei Diarii del Sanudo. Talvolta còppano, presso i Veneti, per lancia.

« Che alguna galia non osi buttar el copano in acqua, senza licenza di M. lo Capitanio » *Ord. Mocenigo* (1420).

« Schierazo molto grosso di bote 300..... non poteno intrar, per esser el porto pízolo; ma tutti mandorno li suoi *copani.*

« Parte remurchiava con li *copani* e parte postizava con le lanze » SANUDO, *Doc.*, III, 1197.

Bas. lat. *copanus;* P. ant. *copano;* S. *bota.*

Copère, s. f., piccola barca, e propriamente barca fornita di remi.
L. *coperis;* Gr. *κωπήρης.*

Coperta, s. f., vedi **Coverta, Ponte.** Vedi **Catafracta, Tecta, Constrata.**

Bas. lat. *cooperta* e *coopertura.*

— gli Elleni avevano sulle loro navi da guerra grosse coperte di cuoio che tendevano a ripararsi dalle armi missili: *στέγαστρον* e *διφθέρα. Tav. Att.*, XIII, 101.

— di pelle col pelo pei letti. — L. *stragulum, lodix;* Gr. *σίσυρα.*

— (una) avevano i rematori per farne quasi guanciale sui banchi ove sedevano ignudi: *ὑπηρέσιον;* e la notte serviva loro per coprirsi.

F. *couverture;* I. *blanket;* P. *coverta;* S. *cubierta;* T. *die Kotze.*

Copertino, s. m., quella sezione di ponte che alcune navicelle e barche ànno a prua e a poppa, e servono di stanza o ripostiglio.

Coperto, add., si dice cielo coperto per cielo annuovolato, coperto di nubi.

F. *couvert;* I. *overcast;* P. *coberto;* S. *cubierto;* T. *bedeckt.*

— (vela) quella a cui un'altra toglie il vento, standole dinanzi nel letto del vento.

— (nave) dissero gli antichi per nave col ponte.

— (al) dai proiettili nemici. — F. *à l'abri des projectiles ennemis;* I. *sheltered, ander cover from the enemy's projectiles;* T. *Deckung vor den feindlichen Geschossen.*

Còpese, s. m. V., colpesce o pesce colla. LINN. *Aripusser huso.*

Copiglia, s. f., per caviglia, cavicchio, probabilmente è gallicismo.
F. *goupille;* I. *shackle-bolt pin;* S. *chabeta;* T. *der Bolzenstift eines Ankerschäkels.*

Copotere, s. m., la parte del fianco delle poliremi, nella quale erano i portelli dei remi.

— è il luogo presso ai remi (*nella nave*). POLLUCE, I, 92.

Còppa, s. f., costellazione australe posta sul dorso dell'Idra, presso il Corvo.

— il vaso che versa del continuo l'olio o altro liquido lubrificante nelle parti delle macchine soggette a grande attrito.

F. *godet graisseur;* I. *greasing cup;* T. *die Schmierdose.*

Còppano, s. m. « Ché il Capitanio aveva il còppano per acqua e la gondola per legne » Venier, *Relaz.*, l. c., p. 489. Vedi **Copano.**

Coppia, s. f., le due coste di un naviglio l'una all'altra corrispondente, cioé l'una a destra e l'altra a sinistra.

F. *couple de rappel;* I. *righting couple;* S. *cuaderna;* T. *das aufrichtende Krätepaar.*

Coppi, nelle cucine automatiche. *R. M.*

Coppo, s. m., « ogni portolato et prodiere debba portar seco in galea... corazza, coppo et tacchino; et tucti gli altri marinai et galeotti per lo meno debbono avere un tacchino per uno » *Ordin. fiorentini,* 1457. Pardessus, IV, 594.

Copresso, G. idiot., per bompresso, vedi.

Copri-canale di sentina.

F. *parcloses, bordages des anguillères;* I. *limber boards plates;* T. *die Füllungen der Nüstergatte.*

Copricapo impermeabili, che si fabbricano dal Pirelli.

Coprifocone, s. m., vedi **Focone.**

I. *vent-cover;* T. *die Zündlochkappe.*

Copriorecchione, s. m., vedi **Orecchiona.**

F. *susbande;* I. *cap square;* T. *der Schildzapfendeckel.*

Copriralla, s. f., vedi **Sovrabbanda.**

Coprire il *corbame,* V., il costame.

— un naviglio con altro che si ponga tra esso e il nemico.

— uno scoglio, per opera del flusso.

— una vela con un'altra che le si ponga davanti.

— rifl., att., coprirsi di vele, spiegarle tutte. — F. *couvrir;* I. *to shut in;* T. *decken.*

Copritore, verb. da coprire, chi o che copre. Fra le maestranze quello addetto a coprir del fasciame i navigli.

Copritura, s. f., l'effetto del coprire.

Copta, specie di biscotto degli Elleni, che si conservava lungo tempo. Le fabbriche di Rodi erano celebri. — Gr. κοπτή.

Coracesio, promontorio di Cilicia, nelle acque del quale Pompeo riportò una vittoria navale decisiva sui pirati, che terminò la guerra piratica (78 a. C.).

Coracle, s. m., piccola navicella, fatta di vinchi e ricoperta di cuoio, usata *ab antico* dagl'Inglesi del littorale occidentale, dai pescatori che se la portano sulle spalle.

Coracora, vedi **Caracca.**

Corallina, add. e s., barca sottile e lunga, con due sezioni di ponte, che usano specialmente i pescatori di corallo; essa è a remi ed a vela (un polaccone e una torchia).

G. *coalinn-a;* F. *coraillère;* I. *coral boat;* P. *coraleira;* S. *coralina;* T. *Korallenfischerboot.*

— o muschio di Corsica (*Fucus helminthocorton*), specie di alga marina.

— add. di corallo, attinente al corallo.

Corallo, è una produzione marina formata a guisa di pianta da miriadi di molluschi uniti insieme, autozoi, idrozoi, biozoi, che segregano una sostanza calcare che diviene durissima, con ramificazioni di colore rosso, rosa, bianco e nero, di varia gradazione. Talvolta si formano entro le caverne delle rocce, tal altra nel fondo del mare formando alle volte banchi di una grande estensione. Ad oriente del continente australiano se ne ànno dei lunghi 800 km. e più.

F. *corail;* I., P. e S. *coral;* T. *die Koralle.*

— I *circondari* marittimi di Santa Margherita in Liguria, di Livorno, di Torre del Greco, di Trapani e di Sciacca, sono i soli che contribuiscono alla pesca del corallo, e più di ogni altro quello di Torre del Greco. Nelle vecchie carte i *Circondari* sono chiamati *Capitanati.*

Codesto genere di pesca è quasi nella sua totalità fatta da pescatori italiani, i quali per la loro frugalità ed intelligenza sono i più atti ad esercitarla. Ed è bene l'avvertire come nel nostro paese si lavori non solo tutto il corallo raccolto dalle nostre barche coralline, ma anche quello che si pesca dai battelli esteri e che allo stato greggio viene importato in Italia per esservi lavorato.

La pesca del corallo si fa specialmente dai nostri corallari sulle coste della Algeria. *Ann. Agr., Ind. e Com.,* II, 781.

L'ordigno per pescare il corallo chiamasi croce. Vedi **Congegno.**

— (pesca del) nei mari d'Italia ed all'estero da Italiani. *R. M.,* '80, III, 479. Cenni storici sulla pesca del corallo nelle acque dell'Algeria. *R. M.,* '80, III, 545.

— (banco di). — F. *banc de coraux;* I. *coralbanks, and coralriffs;* P. *baixos* e *restingas de coraes;* S. *bajos y restingas de corales;* T. *die Korallenbank.*

— (ramo di).

— (barriera di). — F. *barrière de coraux;* I. *barrier, reef;* T. *das Dammriff.*

Corallo (1354) che pescavasi nel mare di Alghero, pagava il 5 %.
— cinta corallina. — F. *recif en bordure;* I. *fringing reef;* T. *das Gürtelriff.*
— (isola di), vedi **Atollo.**
F. *atolle île de coraux;* I. *atoll, atollon, coral island;* T. *die Atolle, Koralleninsel.*

Corazza, s. f., armatura di ferro, di acciaio, e anticamente anche di altri metalli, costituente parte della *corazzatura* (vedi), per difesa delle navi da guerra contro le artiglierie ed altri proiettili nemici. Può consistere in una semplice piastra metallica oppure in un insieme di due piastre separate da un cuscino di legno *sandwich* (vedi), oppure ancora di un complesso di più piastre inchiodate l'una all'altra (antiche corazze di ferro comparse nel 1854). Oggigiorno non si adoperano più che quelle della prima specie le quali sono: di *acciaio,* di *ferro, composite, miste, harveyzzate,* tipo *Krupp,* tipo *Terni* (vedi per ciascuna voce). Secondo la posizione che occupano sulla nave si ànno poi corazze di murata, del ponte corazzato, dei ridotti, delle casematte, delle torri e della torretta del comandante.
F. *plaque de blindage;* I. *armour-plate;* P. *couraça;* T. *Panzer.*
— di acciaio ordinario. È una piastra costituita interamente in acciaio fucinato o laminato, e poi sottoposto a tempera sia mediante immersione in un bagno di olio (tipi del 1880), sia mercé immersione o anche spruzzamento di acqua sotto forma di getti violenti (1890). Le corazze di acciaio furono per la prima volta fabbricate dalla ditta Schneider del Creusot (Francia), la quale nel 1876 alle famose prove comparative eseguite a Spezia col cannone da 100 tonnellate, indette dal nostro Governo per scegliere il miglior tipo di corazza da applicare al *Duilio,* batté tutte le altre dei tipi fino allora in uso, presentate dai più famosi fabbricanti inglesi e francesi. Il nostro *Duilio* fu dunque la prima nave del mondo che portò corazze di acciaio.
— di acciaio col nichel. Dello stesso tipo della precedente, solo che alla composizione dell'acciaio vi è aggiunto del nichel, in proporzione di solito eguale al 3 %. È un po' più resistente e meno fragile di quelle di acciaio ordinario, fabbricata la prima volta nel 1890, ancora essa dalla ditta Schneider.
— compound. È una piastra ottenuta dalla unione di una lastra di ferro con una lastra di acciaio. La unione si fa a caldo, sia colando

dell'acciaio fuso sulla superficie di una lastra di ferro portata alla incandescenza (processo Wilson, 1876), sia colando dell'acciaio fuso fra due lastre incandescenti, l'una di ferro l'altra di acciaio duro (processo Ellis, 1880). Scopo dell'unione dei due metalli diversi è quello di ottenere una piastra che, pure avendo durissima la superficie esposta ai proiettili, abbia però il dorso assai tenace da evitare di andar in pezzi, come le fragili corazze di solo acciaio. Le *composite,* venute subito dopo quelle di ferro battuto, contesero così per molti anni il campo alle corazze di tutto acciaio.

Corazza di ferro. È stato il primo tipo di corazza adottato nell'evo moderno per la efficace protezione delle navi da guerra a vapore, e se ne fecero in Francia per la prima volta nel 1854. Allora era costituita da diverse lamiere chiodate insieme, formanti una grossezza complessiva di 10-12 centimetri. Ma perfezionati i mezzi di produzione, si passò presto a fabbricare corazze di grossezza unica, la quale da 12 centimetri andò col tempo gradatamente crescendo fino a raggiungere i 55 centimetri.

Questo tipo di corazza durò fino al 1880; dopo di allora fu definitivamente soppiantato dai tipi venuti posteriormente.

— Gruson. Consiste in un piastrone grossissimo di ghisa indurita, che si oppone alla penetrazione dei proiettili essenzialmente per effetto della sua grossezza, che a volte supera anche un metro. È l'elemento costitutivo della corazzatura a *cupola* (vedi) ideato dalla ditta Gruson di Magdeburgo.

— harveyzzata. Corazza fabbricata col sistema brevettato dell'americano Harvey. È una piastra di acciaio, solitamente col nichel, la cui superficie esposta al tiro viene extra-carburata mediante un ordinario processo di cementazione. La piastra così preparata subisce quindi una tempera fortissima mediante getti di acqua (brevetto Tresidder 1887). L'indurimento che ne risulta sulla faccia preparata è tale che nessuno strumento o bulino di acciaio per quanto durissimo riesce a scalfirla. Il dorso della piastra invece rimane relativamente tenace e fa da cuscino elastico allo strato anteriore, fragilissimo.

Questa corazza venne fusa la prima volta nel 1891 e tenne il primato fino a pochi anni or sono, fino cioè alla fabbrica delle piastre tipo *Krupp* (vedi).

Le corazze harveyzzate equivalgono una corazza di ferro grossa circa due volte e un terzo.

Corazza mista. È una piastra del genere di quella Composita (vedi) se non che lo strato anteriore è di acciaio speciale durissimo e quello posteriore è di acciaio assai dolce, destinato a far da cuscino elastico al precedente che per essere molto duro è anche assai fragile. Si ottiene colando in una stessa forma prima una qualità di acciaio e poi l'altra; dopo il raffreddamento si fucina e si lamina come una ordinaria corazza omogenea. Le corazze miste non sono molto usate, equivalendo a quelle, più comuni, del tipo *harveyzzate* (vedi). Si fabbricano quasi esclusivamente dalla ditta scozzese Beardmore.

— tipo Krupp. È una piastra che per ogni altro rispetto è uguale a quelle *harveyzzate* (vedi), ma che a differenza di esse presenta la singolare proprietà di una elevata resistenza alla penetrazione accoppiata ad una quasi completa immunità dalle spaccature che inevitabilmente si producono generalmente negli altri tipi.

La corazza Krupp, cominciata a fabbricare verso il 1895, sì che generalmente approvata e accettata negli anni successivi, à quasi tutte le nazioni l'ànno oramai adottata per la protezione delle navi che da esse si costruiscono. Non è ancora reso di pubblica ragione il procedimento seguito per fabbricare questo tipo di corazza, ma sembra che il principio sul quale si fonda, sia, oltre che quello dell'indurimento della superficie esposta al tiro (vedi *corazza harveyzzata*), anche una giudiziosa applicazione di processi di ricotture e doppie tempere, le quali come è noto ànno la virtù di aumentare potentemente la tenacità dell'acciaio. Si considera che una piastra Krupp equivalga a una corazza di *ferro fucinato* (vedi), grossa da due a tre volte circa.

— tipo Terni. Di fabbricazione segreta come quella tipo Krupp (vedi). L'Acciaieria di Terni spinta dal nostro Governo, e minacciata dalla concorrenza della corazza Krupp, che nel 1899 aveva già invaso quasi tutto il mercato mondiale, si accinse a studiare un tipo suo proprio che equivalesse l'altro; e vi riuscì pienamente, inviando all'Esposizione di Parigi del 1900 una corazza che l'anno prima era stata provata col cannone al nostro Balipedio militare del Muggiano (Spezia), dimostrandosi pari a un'ottima corazza tipo Krupp, e cioè eguale ad una piastra di ferro di grossezza quasi tripla; risultato non mai raggiunto prima di allora. Nessuna benché minima fenditura si riscontrava dopo ben cinque colpi di cannone tirati assai vicini l'uno all'altro. Ruggeri.

Corazza sandwich. È una corazza composta di due piastre di ferro o di acciaio, o di ferro e ghisa, comprendenti fra loro un cuscino di legno avente press'a poco la stessa grossezza delle due piastre metalliche. Oggidì completamente disusata. La nave da guerra inglese *Inflexible* contemporanea del nostro *Duilio* (1876), è corazzata a sandwich.

— elastica, proposta dal signor Stehley, formata cioé da lamine in acciaio o di ferro, sovrapposte ad un sistema di cuscino di guttaperca e di molla a spirale. La guttaperca è carissima. *R. M.*, '79, I, 133. Non incontrò.

F. *cuirasse constituée par maintes minces plaques superposées;* I. *armour built up of several plates;* T. *der durch Übereinanderlegung verschiedener dünner Platten hergestellte Panzer.*

— leggi di perforazione delle piastre. *R. M.*, '85, I, 478.

— tabella per determinare la forza di perforazione secondo la formola della Spezia. *R. M.*, '82, III, 276.

Corazzamento, s. m., l'atto e l'effetto del corazzare.

F. *cuirassement;* I. *armour plating;* T. *die Panzermeg.*

Corazzare, v. a., apporre la corazza dalle navi da guerra. — F. *cuirasser un navire;* I. *to mail a ship;* T. *ein Schiff panzern.*

Corazzata, add. e sost., nave munita di corazza, come la nave stessa con la corazza. Gli antichi le dicevano *clipeate, testudinate, catafratte,* vedi.

Nel medio evo si fecero navigli *barbottati*, vedi, *incamattati, impavesati,* vedi. La *murata* di mattoni e calcina: i *mantelletti,* le *blinde,* la *bastita:* la fodera di piombo usata dai Cavalieri di Malta nel 1530.

F. *batiment cuirassé, blindé;* I. *armour-clad, armour-clad, hog in armour;* S. *acorazado;* T. *das Panzerschiff, der Panzer.*

— circolare. — F. *navire cuirassé circulaire;* I. *circular iron clad;* T. *das Kreispanzerschiff.*

— da littorale o guardalido (*guardacoste*). — F. *garde-côte cuirassé;* I. *coast-guard vessel;* T. *das Küstenvertheidigungs-Panzerschiff.*

— da crociera. — F. *cuirassé de croisière;* I. *armour plated cruiser, protectad cruiser;* T. *der gepanzerte Kreuzer.*

— di linea. — F. *cuirassé de ligne, d'escadre, de premier rang;* I. *first râte iron clad;* T. *das gepanzerte Schlachtschiff.*

— a ridotto centrale. — F. *cuirassé à réduit central, à batterie central;* I. *iron clad with central battery;* T. *das Kasemattschiff.*

Corazzata a torri. — F. *cuirassé à tourelles;* I. *armour plated turret ship;* T. *das Panzerthurmschiff.*

— a eliche gemelle. — F. *cuirassé à hélices jumelles;* I. *double scriaw armour-plated ship;* T. *das Zwillingsschrauben-Panzerschiff.*

Corazzato, naviglio fornito, armato di corazza.

Corazzatura, s. f., l'insieme della corazza applicata a difesa di una nave. Possono distinguersi tre tipi di corazzatura: la *totale,* quella a *ridotto centrale,* e quella a *cintura completa,* senza ridotto (vedi).
F. *blindage, cuirasse;* I. *armour.*

— a cintura completa, senza ridotto. Seguita finora dai francesi e dai tedeschi. La galleggiabilità della nave è affidata ad una robusta cintura di corazze, che si estendono tutto in giro, in corrispondenza del *bagnasciuga* (vedi), e per un'altezza non eccedente di solito i tre metri. L' orlo superiore della cintura fa testa a un ponte orizzontale corazzato; e questo insieme costituisce come una grande scatola senza fondo che impedisce ai proiettili nemici di penetrare nelle parti vitali sottostanti.

— a cupola Gruson. È usata per la protezione dei grossi cannoni isolati che servono alla difesa delle coste. Consiste in una cupola girevole, la cui armatura è ricoperta da grosse piastre di corazza *Gruson* (vedi), semplicemente poggiate le une alle altre come i cunei di una volta in pietra da taglio. Nell'interno della cupola sta il cannone con tutti i suoi apparecchi di manovra. È evidente che data la straordinaria grossezza delle corazze Gruson, nonché la superficie sferica della cupola, questa può considerarsi perfettamente sicura da penetrazione di proiettili; e d' altronde nulla si à da temere delle spaccature che questi possono produrre sulle singole piastre, perché gli spezzoni, restando incastrati al loro posto non potrebbero cadere. Nell'isola Palmaria, vicino a Spezia, esiste appunto una di queste torri a cupola, contenente un cannone Krupp da 100 tonn. La corazzatura Gruson è stata anche proposta per la difesa di spalti e altre opere di fortificazione a terra.

— a grata. È la protezione adottata per impedire che i proiettili cadenti dall'alto sui ponti di una nave penetrino nei locali delle macchine e delle caldaie attraverso le aperture o *boccaporte* (vedi), che si lasciano sul *ponte corazzato* (vedi), per il passaggio dei fumaiuoli, delle trombe d'aria per ventilazione, ecc. Dette aperture sono perciò coperte da un graticolato di pesanti barre piatte di acciaio, messe per coltello.

Corazzatura a ridotto centrale. In uso specialmente nelle navi inglesi, americane e sulle nostre. La galleggiabilità della nave è assicurata da una cittadella o ridotto, chiuso tutto intorno mediante corazze che si estendono per tutta l'altezza dell'opera morta, ma che si limitano a circa i due terzi della estensione delle murate nel senso della lunghezza. Dell'orlo inferiore delle corazze di questa cittadella o ridotto si estende, verso prora e verso poppa, al di fuori di esso ridotto, un tratto di ponte corazzato (vedi), interamente subacqueo, che protegge le sottostanti parti della nave. Il cielo del ridotto è anche coperto di leggiera corazza. È insomma la scatola senza fondo della corazzatura a *cintura completa* ma meno lunga di base e molto più estesa in altezza.

— a sandwich. Corazzatura costituita da piastre *sandwich* (vedi). Oggidì affatto disusata.

— totale. Fu il primo tipo di corazzatura comparso al sorgere della nave corazzata (1854). Tutta l' opera morta da prora a poppa e dalla coperta al *bagnasciuga* (vedi), era protetta da corazze di *ferro* (vedi), grosso 10 a 12 centimetri. Col crescere dei calibri delle artiglierie e col conseguente aumento della grossezza delle corazze si dovette rinunziare a questo sistema di corazzatura divenuto eccessivamente pesante, e adottare il tipo a *cintura,* o quello a *ridotto* (vedi). RUGGERI.

— di catene. — F. *blindage en chaines;* I. *chain armour;* T. *Kettenpanzerung.*

Corba, s. f., da caricare. — F. *lanterne de chargement;* I. *shell barrow;* T. *die Geschosstrage.*

Corba, V., costa o staminara. « Habeat corvas de sexto nonaginta quinque et quaelibet corva longitudinis plante sive dimidii palmi, et una corva distet ab alia spatio semissis... et quaelibet corva conjuncta cum pede suo » DEL GIUDICE, 26. Questo passo ci dà l'origine della voce: da *curva,* donde *corva,* e poi *corba.* Questa era nel linguaggio nautico almeno sino dal 1275, vedi *Doc. nap. Curva* per costa l'abbiamo anche in LOPEZ, ap. RAM., I, p. 144. Nel passo del QUIRINI, ap. RAM., II, 202: « Tagliammo le *corbe* della barca per far fuoco ». Mi pare che si debba in questo passo prendere *corba* nel significato di *cofano.*

— per coffa o gabbia dell' albero, deriva dal latino *corbis,* cofano, e quindi il significato marinaresco.

Corbame, s. m., V., nome collettivo come legname, cordame, bottame

e simili, per l'insieme, un ammasso di questi oggetti, ed anche l'ossatura del naviglio. *Doc. tosc.*, 44; CRESCENZIO, 29; PANTERA. — Sono idiotismi: *Crovame* e *Gurbame* per *Corvame* e *Curvame*.

Corbello, s. m., vaso formato di strisce intessute di legno per lo più di castagno, rotondo, con orlo all'apertura, per uso di caricare e scaricare oggetti sulla o dalla nave. Per il biscotto si disse portabiscotto.

L. *corbis;* Gr. *κάλαθος;* F. *corbillon;* I. *shell barrow;* P. *açafate;* S. *panera;* T. *die Geschosstrage.*

Corbis, is, m., dissero i Latini la gabbia, dalla forma simile ad un cofano = *corbis.*

Corbita, s. f., il Rich riferisce da una moneta di Commodo una nave a due alberi, con rostro, il che la dimostra nave da guerra, quale una *Corbita.* FESTO, p. 30: « Corbitae dicuntur naves onerariae, quod in malo eorum summo pro signo corbes solent suspendi »: questo fatto si riscontra in navi di tutti i tipi, e quindi tutte sarebbero *Corbite.* Forse è più probabile che il nome derivi da *carico* poi che *corbitare* in latino significa riempire di mercanzie una nave; quindi PLAUTO, in *Cass.* adoperò *corbitare* per empire il ventre: « corbitant ubi comesse possunt ».

Nei Codici di Gellio del secolo XV si trova scritta: *corvita,* X, 25. Secondo Cicerone, *Att.,* l'avrebbe inventata Ippio di Tiro.

« *Corbita* est genus navigi tardum et grande » NON., 533. — LUCILIO, ap. *Non.*, 13, 2; CICER., *Att.*, 16, 6, 1; PLAUTO, *Poen.*, III, 1, 4: « Homines spissigradissimos, tardiores quam corbitae in tranquillo mari ».

F. *corbita.*

Corbitore, s. m., i Latini dicevano il gabbiere, FESTO; i Greci *βιγλίων φρουροὶ, Legge rodia,* 36.

Corboti, da *corba,* s. m. pl., V., coste di riempimento, staminarette.

Corcira nera, vedi **Cùrzola.**

— (Corfù), isola occupata dai Liburni, fu poscia colonia dei Corinzi. Presso quest' isola nel 427 fu battaglia navale tra Corciresi ed Ateniesi da una parte e Peloponnesiaci dall'altra. I Corciresi persero tredici navi, ma i Peloponnesiaci si ritirarono all'annunzio dell'arrivo di sessanta navi ateniesi.

L. *Corcyra;* Gr. *Κέρκυρα.*

Corcoma vel *Curcuma,* s. f., bas. lat., aduglia. « Habeat... canovos novos in *corcoma* » XXII, *Capit. naut. ven.,* 1255, 16.

« Chorcoma 1 de passa 50 vole pesare lib. 2 $^1/_2$ el passo. — Chorcoma 1 de passa 70, de lib. 1 $^1/_2$ el passo per far rizade 3 del fassio; de' esser larga cadauna passa 9 et per mantixello passa 8, et lo resto sia per respecto de la dita cosa » JAL, I, 164.

Corda, s. f., significò da prima una funicella fatta d'intestini di animali. Dal greco passò nel latino, dove prese, per estensione, anche il significato di fune (vedi PLAUTO) che poi serbò in italiano e nelle altre lingue romanze. Vedi **Canapo, Fune,** *Cavo.*

L. *chorda;* Gr. *χορδή;* F. *corde;* I. ant. *cord;* P. *corda;* S. *cuerda;* T. *Tau.*

Le corde un tempo presero diversi nomi dalla loro conformazione ossia dal numero di cordoni, e si dissero ternali, quarnali cioé quadernali, quinali o sartiette, senali o sartie.

Onde il BARBERINO, *Docum.:*

> Quinal porta e ternale
> Senal e quadernale,
> Manti (*imanti*) pródani e poggia,
> Poppesi ed orcipoggià,
> Scandagli et orce (*orze*) e funi
> E canapi comuni.

— (stare a). « Voltammo la prora al mare et stemmo così a corda fino che fu dì » LOPEZ, ap. *Ram.,* I, 133.

— pei costruttori navali è ciascuno di quei pezzi correnti da poppa a prua, che vanno sotto coperta, come le corsie per legare le late, e i bagli a sostenere i ponti. — P. *sicorda.*

— pei matematici è la linea che sta nel cerchio, toccando i due estremi, ma non sta nel centro.

— cotta = miccia, quella che è fatta bollire nell'acqua nitrata, e che, una volta accesa non si spegne più. Oggi la tengono anche i marinai dentro un barlotto per accendere la pipa.

Cordaiolo e **Cordaio,** vedi **Funaiolo.**

Cordame, s. m., l'insieme delle corde di una nave. Si disse anche *cordaggio.* — Malt. *irbula;* V. *caolame, cordagio, sarziame;* Bas. lat. *cordagium;* F. *cordage;* I. *cordage;* P. *cordame* o *cordagem;* S. *cabulleria, jarcía;* T. *das Tauwerk.*

Cordería, s. f., officina ove si fabbricano le corde. In Italia abbiamo la corderia di canape a Castellammare di Stabia, e di fili di ferro a Torino. — F. *corderie;* I. *ropery, rope walk;* P. *cordoaria;* S. *cordelerta;* T. *die Reepschlägerei Reeperbahn.*

Cordiniera, s. f., la mantiglia del picco. Vedi **Piè di gallo, Martinetto.**

Cordino, s. m., diminutivo di corda.

— angelo, guida di pedarola di una randa. — F. *léve-nez;* I. *tack tricing line;* T. *der Halsaufholer.*

— da sparo (artigl.). — F. *cordon tire-feu;* I. *tube laniard;* T. *die Abzugsleine.*

— l'imbroglio della vela latina.

— dell'odometro, vedi. — P. *linha da barquinha.*

Cordite, esplosivo. Vedi Salvati, *Dizion.*

Còrdolo, s. m., V., per *Trefolo.*

Cordone, s. m., accrescitivo di corda.

— di stoppa da calafatare. — F. *quenouillon;* I. *pledged of oakum;* T. *die Wergzöpfecum Kalfatern.*

— pl. della barra del timone. — F. *tire-veilles;* I. *bading-strings, yoke-lines, sudder-lines;* T. *die Jochleinen.*

— di massana, vedi **Voltigliuola.**

— della coffa. — S. *cercha ó borde ae la cofa.*

— della nave. — S. *halon de regala ó borda.*

— della pavesata. — S. *batayola.*

— della trozza. — S. *bastardo.*

— pl. listelli della poppa. — F. *lisses de l'arrière;* I. *rails of the stern;* T. *die Heckleisten.*

— per cinta. — S. *cinta.*

— cinta rilevata. — F. *cordon;* I. *waist-rail;* T. *die Leiste.*

— gruppo di legnuoli, col quale unito ad altri si formano le funi.

— serie di scogli o secche.

— tre o più legnuoli attorcigliati. — G. *cordōn;* V. *nómbolo;* L. *torus,* in Catone, *R. R.,* 135; F. ant. *cordon, preceinte, ceinte, enceinte;* I. *the strand of a cable.*

— dello *statio* (scorrezione tip. per *straglio*) dell'albero maggiore, per di questa grossezza (la grossezza dell'ustetto che era un terzo di quella dell'usto), e lungo quanto l'albero suo. Crescenzio, 78.

— modanatura a sezione semicircolare, nelle navi in legno, che fasciava la nave parallelamente alle cinte. — P. e S. *cinta.*

— del rostro, si fissava come ornamento di questa parte.

— della fodera, orlare la fodera di rame tutta intorno.

— bastardo di un canapo commesso in torticcio. — F. *cordon;* I. *strand (hauser laid rope) of a cable-laid rope;* T. *das Kordeel.*

Cordone, pl. della barra del timone di una baleniera o di un battello, o di una passera. « Non seguirai lo Stratico né il Carena che vorrebbero chiamar *passera* la lancia del capitano » GUGL.

F. *tireveilles;* I. *leading-strings, yoke-lines, rudder-lines;* T. *die Jochleinen.*

— costruzione: rilievo rotondeggiante a rinforzo del fasciame nei navigli di legno, che fa l'ufficio delle cinte.

Cordoniera, s. f., imanticcio (volg. *amanticcio*), della mazza della randa. *Mazze* dei Livornesi, *picco* dei Siciliani. Atteso la sua lunghezza che va sino a più di venti metri, con proporzionata grossezza, mi parrebbe più ragionevole chiamarla *albero di randa.*

— la mantiglia del picco. Vedi **Piedigallo, Martinetto.** PANTERA, 174, disse: Cordiniera, mantiglia di randa.

F. *balancine de gui;* I. *boom lift;* T. *der, die Baumdirk, Dirk.*

Coreggia, vedi **Cinghia** e **Cigna.**

Coriacea, add., barche con scheletro di legno, intessuto di vimini ricoperte di cuoio. Vedi **Barca.**

Agatarchide, 70, narra che i Sabei adoperavano navili di cuoio, avendone loro insegnato l'uso il riflusso (*sic*) del mare.

Erodoto, I, 194, narra che le navi usate da coloro che navigando a seconda del fiume (*Eufrate*), s' indirizzano a Babilonia, sono di forma rotonda e coperte di pelli. Le fabbricano gli Armeni in questo modo: fanno la carena e le coste di salce, che poi rivestono di pelli all'esterno. Sono queste rotonde come uno scudo, senza distinzione di poppa e di prua, e riempiono il fondo di paglia. Queste barche sono abbandonate alla corrente del fiume, cariche di merci e soprattutto di vino di palma. Due uomini in piedi le governano con un cònto che l'uno tira in dentro l'altro all'infuori. Di questi battelli ve ne à dei piccoli e dei grandi; portano da cinquemila talenti (circa 257.162 libbre). In ciascuno di essi trasportano un asino, e ne' più grandi, più. A Babilonia vendono la loro mercanzia, le carcasse e la paglia. Caricano poi le pelli sui loro asini e ritornano in Armenia, cacciandosi queste bestie da soma innanzi; perché questo fiume è così rapido che non è possibile rimontarlo. — Plinio, V, 9, chiama *plicatili* quelle degli Egiziani, perché si potevano piegare, e così leggiere che potevansi portare sugli omeri. I Greci le appellavano *βυρσυπαγής* guarnite di cuoio.

Córico, promontorio della Cilicia, a pié del quale due città col porto *Casystes* ed *Erythras,* nelle quali i Coricei pirati, dopo avere spiato

qual via prendessero i navigatori mercadanti, li seguitavano e spogliavano, donde il proverbio:

Nimirum hocce Corycaeus inaudït.

Caio Livio, Prefetto della Classe, nel 191 av. Cr., dinanzi il porto di Corico sconfisse l'armata di Antioco.

Córico, nome di una specie di naviglio. — L. *Corycus;* Gr. *Κώρυκος*.

Corimbato, add., detto di naviglio ornato del corimbo. *Corymbatus, corumbo ornatus, Gloss.,* ap. Mai, 6, 518; 7, 557. *Corimbiatus* per errore si legge in GALLIENO, *Quad. epist. ap.* TREBELL. CLAUD. 17.

Corimbo, s. m., ornamento in varie fogge che si poneva in cima all'acrostolio a prua.

Contra omnes validis tenui discrimine remis
Pergere iter; mediosque ratem transferre per ictus;
Saxa sed extremis tamen increpuere corymbis.
VAL. FL., IV, 689.

L. *corymbus;* Gr. *κόρυμβος*.

Corinto (l'antica Ephyra), città antichissima sull'istmo omonimo. È situata sovra un colle che domina il golfo che à il suo istesso nome e il golfo Saronico: su questo aveva il porto Cencreo, sull' altro il Lecheo. Ebbe commercio floridissimo, potente marina. L'acropoli sua si chiamò Acrocorinto. Fu celebre per le arti, specie per la scultura e la pittura, e le opere in bronzo. L'Arsenale era al Cencreo. A simiglianza dei Fenici cercarono di allettare gli stranieri con le meretrici delle quali più di mille ne aveva il tempio di Venere, e ad esse facilmente prodigavano i loro averi i navarchi, donde il proverbio:

Non est Corinthum adire cuius integrum redire.

Il bronzo di questa città valse più dell'argento e talvolta più dell'oro. Aminocle di Corinto fabbricò nell'Ellade le prime triremi nel VI secolo av. Cr. Quivi è la celebre fonte Pirene, alla quale bevendo l'alato cavallo Pegaso fu preso da Bellerofonte.

Da Corinto venne in Etruria a Tarquinia quel Demarato, ricchissimo, fuggente la guerra civile della sua città, poi capo stipite della famiglia dei Tarquini.

Presso Corinto si celebravano i giuochi istmici. Fu presa e distrutta da L. Mummio.

L. *Corinthus;* Gr. *Κόρινθος*.

Corinto (taglio dell'istmo di). *R. M.*, '81, IV, 365.

Fu tagliato anche sotto i Cipselidi. STRABONE, X, 2, 25. Cominciò a farlo tagliare Nerone. Ad un italiano, al Serpieri, dobbiamo il taglio definitivo, compiuto non son molti anni.

Cormo, s. m., tronco d'albero, in greco, e quindi monossilo, canotto. Gr. *κορμός*.

Cormorano, s. m., o marangone (*Phalacrocorax*), uccello marino voracissimo del pesce. « È dei palmipedi totipalmi, affini ai pellicani, ma senza borsa. Da Indiani e Cinesi viene addestrato alla pesca. Una lunga cordicella legata ad un piede li assicura alla barca; un anello di metallo al collo impedisce ad essi di trangugiare la preda » SALVATI. LINNEO, *Corvus marinus.*

Corna, pl. f., della luna. — F. *cornes de la Lune;* I. *horns of the moon;* T. *die Spitzen der Mondsichel.*

— gola del picco. — F. *mâchoire d' une corne;* I. *jaw of a gaff;* T. *die Klaue einer Gaffel.*

— vedi *cornua.*

Corname, idiot., per coronamento di poppa.

Cornetta, s. f., vedi **Bandiera.**

Cornici, f. pl., modanature. — F. *moulures;* I. *mouldings;* T. *das Leistenwerk.*

Cornícine, s. m., suonatore di corno. — L. *cornicen, inis;* Gr. *σαλπιγκτής*.

Corniculario del Prefetto della Classe, trombetta del Comandante. L. *cornicularius.*

Corno, s. m., ciascuna estremità di un'armata o di un'ala di armata, o di una squadra, o di alcuni oggetti o attrezzi: ed anche uno strumento musicale a fiato.

F. *corne;* I. *crutch;* P. *corno;* S. *cuerno;* T. pl. *Piekstücke.*

— i Latini e i Greci dissero le punte dei pennoni e delle antenne. Vedi **Antenna.** — L. *cornua,* VIRGILIO, III, 549; Gr. *κεραία.*

— la punta della gorgia nel picco, e il picco istesso.

— da nebbia. — F. *trompe de brume;* I. *fog horn;* P. *corneta;* T. *das Nebelhorn.*

— di alcune specie di pennone; di cavità a mezzaluna, per abbracciare l'albero, acciò si possa muovere da destra a sinistra o viceversa.

— di poppa, una specie di forca di legno di rovere ai due lati su cui si posa la randa della vela aurica di alcune navi.

Corno d'innesco. — F. *corne d'amorce;* I. *flask, powder horn;* T. *das Pulverhorn.*

— da segnali. — F. *clairon;* I. *bugle;* T. *das Signalhorn.*

Córnua, pl. n., l'estremità dei pennoni, detti dai latini antenne.

Cornua velatarum obvertimus antennarum.
VIRG., *Aen.*, III, 549.

Veloque superba capaci
Cum rapidum hauriret boream, et cornibus omnes
Colligeret flatus.
SILIO ITALICO, lib. XIV, 5.

Còro, s. m., quarta di maestro verso B. E anche specie di pesce.

E il carro tutto sovra il còro giace
DANTE, *Inf.*, XI.

. . . . . . poiché l'orza
Lenta il nocchier, che crescer sente il còro.
ARIOSTO, XVIII, 9.

Ecco *lentare* verbo italiano, in luogo del dialettale *mollare.*

L. *caurus;* Gr. *αργέστης.*

Corocora, vedi **Caracca.**

Corocore, Corocora, Coracora, s. f., nome generico di navigli cabotieri malesi.

Corografia, s. f., da *χῶρος,* luogo e *γράφω,* disegnare, o ritrarre una parte qualsiasi di terra e di mare sovra carta, tela, metallo, muro od altro. — L. *chorographia;* Gr. *χωρογραφία;* G. *chorographie;* I. *chorography;* P. e S. *corografia;* T. *die Chorographie.*

Corografico, add., attinente alla corografia.

Corografo, s. m., cultore o scrittore di corografia.

Corolla, s. f., vedi **Cércine, Difesa, Brolo, Ghirlanda.**

Coron, città di Morea, con piccolo porto e rovine di fortificazioni veneziane.

Corona, s. f., segno di onorificenza presso i Greci e i Romani.

F. *couronne;* I. *crown;* P. *coroa;* S. *corona;* T. *Krone.*

Per la milizia navale avevano:

— navale. « Navali corona solet donari qui primus in hostium navem armatus transilierit » FESTO.

— rostrata, a quanto sembra non era altra cosa che la *corona classica* la quale Augusto concesse ad Agrippa *quia vicerat navali certamine.*

Corona classica, composta di rostri in oro a foglie d'alloro pure d'oro. Vedi quella di Agrippa, CORAZZINI, *Atlante,* tav. XCI, che si dava ai Capitani Comandanti di un'armata, vincitori di una battaglia. Vedi **Colonna** rostrata.

— di fiori o d'altro che solevano appendere i Romani a poppa nei giorni festivi, di vittoria o pel felice ritorno in patria. VIRGILIO.

Le formule usate nell' appendere le corone sulle navi erano queste: *Pro salute, itu, reditu, incolumitate, pro victoria.*

— od atmosfera coronale solare. Negli eclissi totali la sfera lunare apparisce cinta da un anello di luce abbagliante, in cui splendono di tinta rosea o rossa viva simile ai carbonchi, alcune prominenze o protuberanze.

Questo anello di luce dicesi *corona.* Essa non à forma circolare, ma si approssima a quella di un quadrangolo irregolare. La corona presenta il suo massimo splendore alla base e sfuma verso l'esterno. Essa à la spessezza di un diametro dell'orbita lunare e più, cioé non meno di un milione di chilometri.

La corona è in gran parte costituita da idrogeno ed altre sostanze gassose ignote sinora alla scienza.

F. *couronne solaire;* I. *corona;* T. *die Sonnen-Mondkrone.*

— nome di costellazione boreale, piccola, ma notevole, tra Ercole e Boote.

— nome di costellazione australe, nella via lattea e sotto il sagittario.

— di aurora boreale.

— idiot. per colonna.

Coroname, s. m., legname col quale si coronano le bande superiori di un palischermo. *Doc. st.,* VII. 63.

Coronamento, s. m., la parte più alta e arrotondata della poppa, adorna di sculture e fregi e pitture. Vedi **Apparecchio** di coronamento. — F. *couronnement;* I. *taffrail;* P. *grinalda;* S. *coronamento;* T. *Hintertheil, hacke bord, die Heckzeling.*

Coronario, s. m., il marinaio addetto a comporre le corone nelle navi, presso gli antichi. — F. *coronaire;* I. *coronary;* P. *coronario;* S. *rosarerio;* T. *Kranzförmig.*

Coronata, add., nave ornata di corone in segno di festa e di allegria:

Multa coronatae iuvenum convivia lintres
Multaque per medias viva libantur aquas.

OVIDIO.

Il *Praefectus Classis* mandava a Roma con le lettere annunzianti la vittoria navale, una nave coronata di Lauro. C. Duilio fu primo ad ornare le navi di palma. E di Vitellio, SVETONIO, 10: « Itinere inchoato, per medias civitates ritu triumphantis vectas est, perque flumina cum delicatissimis navigiis et variis coronarum generibus redimitis ».

Coronato, vedi **Anello.**

Coròne, s. f., dagli antichi Greci dicevasi il prolungamento della poppa. Donde forse viene il nostro coronamento. — Gr. *κορώνη*.

Coronela, V., piccolo canapo a penzolo. Le *coronele* di questi nostri chadernali, voleno essere ceschaduno longo el terzo del arboro, da la coverta in su serà passa 4. *Choronelo* de frasconi el terzo de ciò che l'arboro fosse longo de la coverta in su, serave passa 4 meno $^1/_3$, el passo lib. 5 $^1/_2$. — G. *coronella.*

Coronella, s. f., in CRESCENZIO, 78, 84, idiot. o dial., per colonnella. Vedi **Colonna** e **Corona.**

Corónide, add., epiteto di nave con le ruote di prua e di poppa curve in guisa che, vedute nel disegno del prospetto longitudinale diano la figura di corna: oppure quelle che avevano sulla poppa o sulla prora due corna. CORAZZINI, *Mar. in Omero,* p. 128.

Coronio, s. m., corpo ipotetico del Sole.

Corpetto, s. m., maglia da marinari. — F. *camisole de tricot;* I. *flannel;* T. *das Matrosenleibel.*

Corpisanti, vedi **Corposanto.**

Corpo della nave, vedi **Arsílo, Scafo.** — F. *corps, coque;* I. *main-body of the ship;* T. *der Schiffskörper, Schiffsrumpf, der Haupt-Rumpf.*

— della nave dell' ordinata maestra a prora, parte prodiera dello scafo. — F. *partie de la coque du navire à l'avant du maître couple;* I. *fore body, part before midship frame;* T. *das Vorschiff.*

— della nave dalla coppia di maestra a poppa, quartiere di poppa. F. *partie arrière;* I. *run;* T. *das Achterschiff.*

— di Commissariato marittimo. Vedi **Commissariato.**

— da sbarco, compagnia o compagnie, milizia che sia nella nave per disbarcarla al bisogno.

F. *corps de débarquement, compagnie de marche;* I. *landing corps;* T. *das Landungscorps.*

— sanitario o di sanità. Vedi **Sanità marittima.**

— del genio navale. Vedi **Genio navale.**

— dei macchinisti. Vedi **Macchinisti.**

Corpo dell'ufficialità di marina. Vedi **Stato maggiore.**

— reali equipaggi. Vedi **Equipaggi.**

F. *corps des équipages de ligne;* I. *corps of enlisted seamen;* P. *tripolação, guarnição;* S. *tripulacion, equipage;* T. *das Matrosencorps.*

— di marina, le milizie navali.

Tutti questi corpi non sono troppi e inutili? Non basta dire: *Sanità marittima, Genio,* i *macchinisti,* l'*ufficialità* o gli *ufficiali di marina,* i *reali equipaggi?* Tralasciando il *corpo* non ci sarebbe un po' di odore francese.

— di battaglia, delle tre parti in cui si divide d'ordinario l'armata in battaglia, quella di mezzo.

F. *corps de bataille;* I. *the center of a flect;* P. *corpo de batalha;* S. *cuerpo del centro;* T. *Corps-de-bataille.*

— di naviglio, guscio, scafo, senza l'attrezzatura, l'armamento, le merci e l'equipaggio, il nudo corpo del naviglio.

— delle vele. Nella Manica per i *quattro corpi delle vele* intendono le quattro vele maggiori, maestra, trinchetto e le due gabbie.

F. *coque, corps de navire;* I. *hull;* P. *corpo, carcassa;* S. *casco, á cuerpo del buque;* T. *Rumpf.*

— di una vela. — F. *corps de voile;* I. *body of a sail;* T. *der Segelkörper.*

— morto, ormeggio di ferro inamovibile messo sulle rade, al quale si assicurano le navi senza fare uso delle loro àncore. È composto di due àncore affondate, munite ciascuna di una catena. Si uniscono insieme queste catene per mezzo di un maniglione a mulinello, sul quale è innestato un terzo pezzo di catena, la cui cima si prende da quelle navi che vogliono servirsi del corpo morto, introducendola per un occhio di prora ed abbittandola. Vedi **Ancorare.** *Corpo morto* dicesi qualsiasi oggetto che serva a dar volta agli ormeggi, come colonne, anelloni, stanti, boe e simili, « come vecchi cannoni ad avancarica infissi lungo il margine delle banchine con la bocca all'ingiù » SALVATI.

— morto, vedi **Cassa** di ormeggio, **Boa.**

L'armata italiana..... raggiungeva la rada di Ancona la sera del 25, ormeggiandosi sui corpi morti all'uopo ancorati. D'AMEZZAGA, *Il pens. nav. it.,* p. 210. Vedi **Boa.**

F. *corps, coque, carène;* I. *hull of a ship;* P. *casco, amarraçao;* S. *casco;* T. *der Schiffskörper.*

Corpo di tromba, di macchina, di pennone.

Corporazioni religiose militari, si costituirono al tempo delle Crociate, e alcune si perpetuarono sino al nostro tempo come i *Cavalieri di Malta;* le altre più cospicue sono: gli *Ospitalieri,* i *Templari,* i *Cavalieri teutonici,* i *Cavalieri di Calatrava,* i *Cavalieri di Rodi, di S. Stefano.* Vedi **Ordini** militari religiosi.

Corposanto, s. m., usato dal Pigafetta e da altri per ciò che diciamo, più comunemente, fuoco di S. Elmo.

Corredare, v. a., fornire di attrezzi il naviglio, l'armata, attrezzare, armare. — *Corredamento,* il corredare. — *Corredato,* add. e part. ps.

guarderai
Come son ferma e tratta
E corredata ed atta.
BARBERINO, *Doc.,* IX, 15.

Con due caravelle ben corredate. BARTOLI, *Asia,* I, 8.

Ed anche tutto ciò che serve al vestire e all'armare l'equipaggio.

Corredo, s. m., arredo, fornimento, guernimento, *Crusca;* attrezzatura, armamento. Vedi *Tab. Amalf.,* 22. « Poscia a non molto incontrarono le mercanzie e il corredo mobile della nave compagna, messa in fondo dal vento » BARTOLI, *Asia,* III, 220. « Si correda illius navis, videlicet arbores, antennae, timones, timonariae, fuerint magagnatae (*avariate*), ipsis corredis diligentissime cercatis... si magagna aliqua in ipsis corredis inventa fuerit » *Capit. naut. Ven.,* 47; gli attrezzi minori erano indicati con altra parola: « Correda et varnimenta (*guarnimenti*), suae navis » ib. Le sartie pare fossero comprese nei corredi: « Non vendat neque vendi faciat, neque alienabit neque alienari faciat modo aliquo vel ingenio illa sarcia (*sartia*), vel correda » ibid., 48. — Anche nel *Breve maris pis. civ.,* XIII si legge *correda.*

— l'equipaggio particolare regolamentare del marinaro.

L. *armamenta, orum;* Gr. *ἐπισκευή;* F. *effets réglementaires;* I. *regulation kit;* T. *die vorgeschriebenen Mannschaftseffecten.*

Correggere, v. a., correggere il punto di un naviglio, correggere la via che fece da un mezzodì all'altro. Vedi **Correzione.**

Si corregge l'aria del vento, e il cammino o via percorsa in quanto tempo, come la lunghezza di questo stesso cammino, gli effetti della variazione e declinazione della bussola, della deriva, delle onde, della ineguaglianza nella forza o direzione del vento, dell'abbattere, dei

cambiamenti di via momentanei, dell'influsso delle manovre accidentali, e delle correnti o d'altre simili cause: in siffatte circostanze, soprattutto quando l'osservazione degli astri vi dà luogo, si corregge con appropriato metodo e sistema la variazione, la latitudine, la longitudine stimata.

Correggere la corsa apparente di un naviglio dagli effetti concorrenti a renderla erronea, cioé la variazione della bussola, la deriva, l'ineguaglianza del vento, le correnti ed altri molti.

F. *corriger la route;* I. *to correct the course;* P. *corigir;* S. *corrigir;* T. *den Curs corrigiren.*

Correggia, s. f., striscia di cuoio o di forte tessuto si congiunge alle due estremità, per trasmettere il moto nelle macchine. Ve ne sono anche per cingere e legare oggetti, le quali a tale effetto, si forniscono di fibbia per stringere e fermare un fascio di oggetti.

— senza fine per la trasmissione di movimento.

F. *courroie sans fin;* I. *endless strap, band belt;* P. e S. *correa;* T. *der Treibriemen.*

Corrente, s. f., movimento di translazione dell'acqua o dell'aria, più o meno violenta, in una determinata direzione, ma pressoché parallela all'orizzonte trattandosi di correnti marine.

In queste il movimento avviene specialmente nella parte superiore delle acque. Nei fiumi, quando non sentono l'azione della marea, le correnti sono causate dalla pendenza del letto e dalla pressione delle acque superiori delle loro sorgenti, come da quelle degli affluenti.

In mare vi sono varie correnti: le *alternative,* come quelle delle maree; le *generali* come quelle dell'oceano; le *periodiche costanti,* come quella del Messico; ed *ordinarie,* che s'incontrano sempre nello stesso luogo; *straordinarie,* quelle prodotte dal vento che spiri costante e violento per diversi giorni nella stessa direzione; *tropicali,* quelle delle regioni tropicali, a B. ed A. dell'Equatore. *Curo-Sivo* o *corrente nera,* nel Pacifico, a B. del Tropico del Cancro.

Vi sono altresì delle correnti che dai poli scendono verso l'Equatore, *correnti polari artiche* e *antartiche.*

La corrente del golfo (del Messico), è un fiume di acqua calda e salata che scorre sopra un letto di acqua salmastra e fredda e quindi più densa. Traversa lo stretto della Florida, corre verso il banco di Terranuova, ove ripiegandosi a B.L. traversa l'Atlantico sino ai lidi d'Europa. L'Inghilterra che vi è abbracciata, à per

questo un clima più mite che non comporterebbe la sua latitudine.

Dalla baia di Baffin esce una corrente fredda che incontrandosi colla corrente del golfo presso il banco di Terranova si biforca. L'uno dei rami corre lungo i lidi degli Stati Uniti stretta fra la terra e la corrente del golfo, l'altro ramo attraversa questa come corrente sottomarina.

Dalle rive occidentali d'Africa muove un'altra corrente che diretta verso i lidi B.L. dell'America meridionale, penetra nel mare delle Antille, donde esce mutando il nome di corrente equatoriale in quella di corrente del golfo con la quale s'immedesima.

Nell'Oceano Indiano, chiuso a B. dalla terra, solamente aperto ad A. è in condizioni diverse dall'Atlantico, ma le sue correnti sono meno note. Le acque fredde dell'oceano antartico certamente si avanzano verso B. di questo gran bacino, come ne fanno fede le barriere di ghiacci che i naviganti incontrano sin verso il 40° di lat. B. La corrente equatoriale corre verso P. e al Madagascar si divide in due, penetrando l'una nel canale di Mozambico e preso il nome di *corrente del capo Agulhas,* volge verso il Capo di Buona Speranza, donde ripiega da P. a L. e riunitasi all'equatoriale viene a formare con questa un circolo. Da questo poi si distacca una corrente che va a congiungersi con la grande circolatoria dell'Oceano Pacifico, tra l' Africa O. e l' Australia a P., bagna i lidi della Cina e del Giappone dirigendosi verso B.L. Questa è nota col nome di *Curo Siro* o *corrente nera,* che somiglia molto l'andamento di quella del golfo.

Difatti essa si dirige dapprima verso B., poscia piega verso L.; corre il Pacifico insinuandosi tra le isole Filippine, quindi verso le Aleutine, donde ritorna come corrente fredda verso l'equatore raffrescando il clima della California, ond'è assai più temperato che quello d'Africa alla stessa latitudine.

Un ramo della stessa corrente per lo stretto di Behring muove verso l'Oceano Artico, sì che tutti i navigatori che passarono lo stretto lo trovarono più libero dai ghiacci, e poi che la corrente rada i lidi di America questi si vedono più spogli di neve che non quelli dell'Asia. Pare poi che questa corrente del Pacifico, che passa per lo stretto di Behring, giunga a riversarsi nell'Atlantico.

F. *courant;* I. *current, stream;* P. e S. *corriente;* T. *der Strom, die Strömung.*

Corrente, pl., polari antartiche.
— pl., polari artiche, vedi Tadini, *R. M.*, '72, I, 327.
F. *courant polaire;* I. *greenland current;* T. *der Polarstrom.*
— di S. Rocco o del Brasile. — F. *courant du Brasil;* I. *st. Roque* or *Brazil current.*
— contro vento. — F. *courant qui porte au vent;* I. *windward tide, wentherly set.*
— (filone della), o letto, o spirito, o vena, la linea o l'asse longitudinale della corrente.
— (venire a), a seconda di essa. Bartoli, *Asia,* II, 106: Perocchè venendo a voga, a vela e a corrente e non potendo tenersi, le prime urtarono in queste, ecc.
— che vanno da poppa a prua a mezza distanza circa tra il paramezzale dei fiori ed i bagli di coverta.
F. *serres de renfort placées à mi-distance en les barrots et la carlingue dez bouchains;* I. *stringers extending all fore and aft about midway between bilge keelsen and deck beams;* T. *die Seitenstringer.*
— tubolari e a cassetta. — F. *gouttières tubulaires;* I. *box-stringers;* T. *die Kastenstringer.*
— deriva del mare. — F. *dérive de la mer;* I. *drift, drift-current;* T. *die Drift, die Driftströmung.*
— di marea. — F. *c. de marée;* I. *tidal stream* or *current, tide-stream;* T. *der Gezeitenstrom.*
— di flusso. — F. *c. de flot;* I. *flood, tide-stream, flood-stream;* T. *die Fluthströmung.*
— di un paranco, di una manovra. — F. *c. d'un palan, d'une manoeuvre;* I. *runner, running part, hauling part of a tackle;* T. *die holende Part, der Läufer.*
— della marea riflusso, calante, giosana. — V. *zozanà;* F. *jusant, courant de sartie;* I. *ebb* or *ontgoing stream;* T. *Ebbe* oder *auslaufender Strom.*
— (flusso). — F. *flot-courant, courant d'entrée;* I. *flood* or *ingoing stream;* T. *einlaufender Strom.*
— marine (una nuova teoria delle). *R. M.*, '77, II, 115.
Nuovo strumento per rilevare le correnti e le temperature del mare. *R. M.*, '78, II, 151.
— prodotta dal vento. — F. *courant produit par le vent;* I. *wind-current;* T. *die Windtriften.*

Corrente superficiale. — F. *courant de surface*; I. *surface current;* T. *Oberflächentrift.*

— subacquea. — F. *courant sous-marin à l'embouchure des fleuves;* I. *under tow;* T. *der Unterstrom an der Mündung von Flüssen.*

— travicelli a sostegno dei palchi come delle tavole ai ponti delle navi.

F. *serres, pouttières, ceintures de renfort;* I. *stringers;* T. *die Stringer.*

— di ogni manovra di cui un solo estremo sia fisso, mentre l'altro è deputato a ricevere l'azione diretta dell'uomo o delle macchine, come i bracci, le boline, ed altre.

F. *courant;* I. *running, flowing, current;* T. *Laufend.*

— navigli corsari. *Stat. Ancona,* 76.

— di stiva, correnti di due cantoniere disposte tergo a tergo, che corrono tra i paramezzali dei fiori ed i bagli di coverta.

F. *serres de bouchains, ceintures de renfort;* I. *stringers in hold;* T. *die Kimmstringer.*

— aeree, movimenti dell'atmosfera in determinate direzioni, indicate anche col nome generico di *venti.* Si classificano: 1° in *verticali* ed *orizzontali,* secondoché spirano *ascendenti* o *discendenti* lungo una verticale, oppure *paralleli* alla superficie terrestre; 2° in *superiori* ed *inferiori,* secondochè spirano orizzontali presso terra oppure nelle alte regioni; 3° in *tramontana* o nord, *greco* o nord-est, *scirocco* o A. O., *libeccio* o A. P., *maestro* o B. P., ecc., a seconda dei diversi punti dell'orizzonte, dai quali vengono; 4° in *brezze, burrasche, tempeste, fortunali, uragani,* ecc., a seconda della *velocità* e quindi della *forza,* colla quale spirano (Vedi **Scala di Beaufort**); 5° in *caldi* e *freddi, umidi* e *asciutti,* ecc., a seconda delle proprietà fisiche che ànno; 6° in *regolari* e *irregolari*, secondoché soffiano o no obbedendo a determinate leggi di tempo, di direzione e di luogo. 7° I *regolari* si suddividono in *costanti* e *periodici,* secondoché spirano tutto l'anno oppure solo in epoche (diurne o annuali) determinate (Vedi *Fohn, Simun, ciclone, anticiclone, monsoni, bora, alisei, contralisei, etesie, berra, breva, tivano, trombe, tornados, tifoni*).

Causa prossima di ogni corrente aerea è la diversità di pressione barometrica tra due regioni; causa remota il diverso riscaldamento di queste regioni. Se sopra di una data regione si verifica un notevole riscaldamento, l'aria che vi è a contatto ne risente,

si dilata e sale, e lascia un vuoto che provoca un afflusso dalle regioni circostanti. Il contrario avverrebbe se sulla prima regione si verificasse un raffreddamento, che farebbe aumentare la densità degli strati inferiori, i quali conseguentemente si espanderebbero in correnti verso l'esterno. L'aria in sostanza fluisce da una ad un'altra regione come fluisce l'acqua in vasi comunicanti, da quello nel quale ha un livello più elevato, verso l'altro, nel quale ne tiene uno inferiore; e la rapidità o forza della corrente è proporzionale alla grandezza del dislivello (Vedi *Gradiente, Isobare, Legge di Buys-Ballot*).

Una classificazione dei venti importantissima è quella che si desume dai paesi, o meglio, dalle zone di latitudine nelle quali soffiano e che quindi li divide in *tropicali, extratropicali,* delle *regioni polari.* Una teoria generale, che collegava tutti questi venti in un sistema unico di circolazione attorno al globo per mezzo di due correnti che camminavano in senso opposto, andando dall'uno all'altro polo, intrecciandosi tra di loro ai tropici e poi ai poli ed all' equatore, era quella del commodoro Maury, in Italia diffusa e sostenuta dallo Stoppani, oggi però riconosciuta o deficiente o errata. Secondo i calcoli di Ferres dobbiamo però ammettere in media *un minimo* di pressione barometrica fra 0° e 10° di latitudine nord, chiuso tra due anelli di *massima* (l' uno a 30° di latitudine sud, l'altro a 40° di latitudine nord), dietro i quali la pressione stessa continua poi a discendere, per toccare forse un minimo al polo sud e risalire invece alquanto sul polo nord.

In grazia dei due anelli di alta pressione in prossimità dei tropici, abbiamo costanti sull'equatore gli *alisei* (Vedi), assai facili anche alle osservazioni: più incerti, perché mascherati dalle influenze dei continenti e da diverse altre cause, specialmente nell'emisfero nord, sono poi i venti delle zone temperate.

Negli strati alti però, dove l'influenza disturbatrice dei continenti deve tacere, la corrente che riporta al polo l' aria andata all'equatore come aliseo inferiore, si lascia distinguere abbastanza bene, ed anche gli ultimi palloni-scandaglio l'ànno rivelata, sentendosi da essa trasportati in direzione da sud-west a nord-est, come per altro era intervenuto per le ceneri di alcuni vulcani, da eruzioni straordinarie spinte fin nelle alte regioni.

Importante il notare l'influenza deviatrice che la rotazione della terra esercita su tutte le correnti che si muovono secondo i me-

ridiani, influenza riscontrata anche nelle correnti marine. Un disco che ruota attorno al centro, à le sue particelle animate da velocità diverse, a seconda delle distanze loro dal centro stesso; e per conseguenza, se una particella distaccandosi della periferia andasse verso il centro, invece di seguire il raggio, tenderebbe a spingersi man mano innanzi rispetto alle particelle degli strati che verrebbe successivamente ad incontrare. Il contrario avverrebbe per una particella che dal centro risalisse alla periferia. Al disco si sostituisca il globo terrestre e le particelle invece di farle scendere all'asse centrale di rotazione, penetrando nel globo, vi si facciano arrivare risalendo lungo i meridiani dall'equatore al polo. Che avverrà? Che distaccandosi dall'equatore per salire a latitudini alte, la particella si getterà all'innanzi; ed invece resterà in ritardo se discenderà da latitudini alte per andare verso l'equatore.

Saranno dunque, di regola ordinaria, di A. P. nell'emisfero boreale e di B. P. nell'australe, le correnti che muoveranno dall'equatore, e di B. O. nell'emisfero boreale e di A. O. nell'australe le correnti che invece scenderanno da alte latitudini verso l' equatore. Evidentissima la cosa per es. negli alisei. MAFFI.

Correntia o **Correnzia,** s. f., la via, il cammino della corrente.

Correre, intr. ass, movimento accelerato da luogo a luogo, di un uomo, un animale, una nave ed altri. Il moto progressivo della nave, e la direzione su cui naviga. Così: correre sulla terra, vale far via verso terra; correre in poppa, con buon vento e simili.
F. *courir;* I. *to run;* T. *laufen.*

— far ruota, avanzare celeremente.

— con vento largo. — F. *courir grand largue, à grasses écoutes;* I. *to lask, to go large;* T. *Raumschots segeln.*

— al largo, far ruota al largo. — F. *courir au large;* I. *to stand for the offing.*

— a terra, far ruota alla terra. — F. *courir à terre;* I. *to sail towards the land, to make the land.*

— di bolina, colle boline tesate. — F. *courir au plus-près à la bouline;* I. *to sail on a wind;* T. *Beim* oder *am Winde laufen.*

— alla banda, navigare col vento di fianco.

— largo, tenersi al più presso, o far vela col vento addietro.
F. *courir largue;* I. *to stand upon the wind.*

— il mare, navigare, corseggiare.

Correre a secco, con tutte le vele serrate. — F. *courir à sec, fuir le temps à sec de voiles;* I. *to send under bare poles;* T. *vor Topp und Takel lenzen.*

— lo stesso rombo, o una stessa aria di vento. — F. *courir le même bord;* I. *to stand* or *the same tack.*

— contro banda di altro naviglio, è avere le mure differenti di questo naviglio. — F. *à contre bord;* I. *to stand on the opposite tack;* T. *mit Gegenbord laufen.*

— una bandata (bordata). — F. *courir une bordée, un bord;* I. *to make a board;* T. *einen Schlag, Gang laufen, machen.*

— bandate (bordate) corte. — F. *courir des petits bords;* I. *to make short boards, short tacks;* T. *kurze Schage, Gänge machen.*

— a mezza nave. — F. *courir vent largue;* I. *to go with the wind abeam;* T. *mit halbem Winde segeln.*

— a tutta forza. — F. *courir, marcher à toute vapeur;* I. *to run al full speed;* T. *mit voller Kraft.*

— a scotte mollate, senza prender vento.

— a palo secco, vedi **A secco.**

— per tramontana. — F. *courir au nord;* I. *to make northing;* T. *Nord laufen.*

— la bolina o pena della bolina, vedi.

— col vento in poppa o in fil di ruota.

— a vento largo, navigare col vento che soffia tra il traverso e l'anca, cioé dagli otto ai dodici rombi.

I. *running free, two point free,* ecc.; T. *lenzen.*

— in fil di rota, sul letto del vento, col vento in poppa.

— a discrezione, fuggire davanti il tempo, in un fortunale non poter tenere altra posizione che quella del vento in fil di ruota, ed essere costretti correre a discrezione del vento e del mare. « Onde veggendosi mal parati a reggerle (*le caravelle*) contro (*la burrasca*) si diedero a correre a fortuna rotta sempre più dentro mare ». Bartoli, *A.*, I, 8.

— una bandata (bordata), bandeggiare. — F. *courir des bordées;* I. *to ply to windwards by boards, to make a board;* T. *einen Schlag, Gang.*

— il parallelo, andar su quella linea.

— sull'àncora, correre spinto da vento o da corrente, verso il punto dove l'àncora tocca il fondo. Vedi **Àncora.** — F. *courir sur son ancre;* I. *to heave ahead;* T. *auf den Anker treiben.*

Correre in longitudine, nella direzione del parallelo.

— in latitudine, far la via nella direzione del meridiano.

F. *courir en latitude;* I. *to run doron the latitud;* T. *Breite machen.*

— sotto la mezzana, sotto le basse vele, non aver che esse vele spiegate.

F. *courir sous la misaine;* I. *to go under fore sail.*

— alla banda.

— perduto. « Non potendosi egli tener contro alla forza del vento, si abbandonò alla fortuna e si diè a correr perduto, per poscia rimettersi ove la tempesta si calmasse » Bartoli, *Asia,* II, 50.

— a discrezione o fuggire davanti il tempo. In un fortunale non poter tenere altra posizione che quella del vento in fil di ruota, ed essere costretti correre a discrezione del vento e del mare.

« Così poco meno che abbandonato il governo... reggendosi sol con la buffetta a mezz'asta, corsero a discrezione di fortuna » Bartoli, *Asia,* II, 113.

— in poppavia, navigare con vento teso o fresco da poppavia al traverso. Vedi **Ancorare.**

— per fortuna, trasportato dalla tempesta.

— fortuna, navigare soggetto a burrasca.

— a fortuna, dandosi a discrezione della tempesta. « Pur finalmente convenne che si rendessero, non potendo più reggere contro alla gagliardìa del vento, che continuo rinforzava e metteva il mare alle stelle; onde voltarono a grecale, e si diedero a correre a fortuna » Bartoli, *Asia,* III, 200.

Correría, s. f., l'andare depredando col navile il littorale nemico.

Corrèrio, N., vedi **Corredo.**

Correttore delle oscillazioni della nave per ragione d'inerzia. *R. M.,* '74, I, 380.

Apparecchi correttori delle anomalie della bussola. Ib., 395.

Apparecchi per correggere le deviazioni predominanti o continue. Ib., 384.

— dell'angolo della dritta. — F. *correcteur de l'angle tribord;* I. *starboard-angle;* T. *der Steuerbordwinkelcorrector.*

Vi sono poi il correttore universale della bussola di Peichl, i correttori della deviazione semicircolare.

— delle corse, proposto dal prof. Carlo Zamora ex-uff. dell'I. e R. marina austriaca. *R. M.,* '78, IV, 107.

Correttore, serve per avere a colpo d'occhio il valore della deviazione della bussola, con qualunque corsa, senza compilare tabelle numeriche; per applicare alle corse le correzioni che dipendono dalla variazione della bussola, dalla deviazione locale e dalla deriva; per trovare nell'atto di correggere corse brevi, la differenza di latitudine e l' allontamento che loro corrispondono, e per eseguire le conversioni dei rilievi. Ib.

F. *correcteur des routes;* I. *course corrector;* T. *der Curscorrector.*

Correzione, s. f., si dice particolarmente della via percorsa da un naviglio, da un mezzodì all' altro e dato pel punto stimato, allorché, dopo le ventiquattr'ore trascorse, si ebbero dei buoni rilievi a terra, o che si ottenne una latitudine o una longitudine osservata. Si constata allora come la lunghezza e la direzione di questa via, tal quale l' indica il punto di stima, differisce dalla lunghezza e dalla direzione di quella precisata dai rilievi o dalle osservazioni, e si tien conto della *correzione* indicata da questa differenza; da ciò si può valutare l' effetto e la direzione delle correnti.

F. *correction;* I. *correction;* T. *die Correction.*

Vi è la correzione diurna assoluta e diurna relativa di un cronometro; la correzione meccanica delle deviazioni.

Le correzioni del tiro, del tiro per l'aereostata, per la deviazione del tiro dipendente dal fatto che il piano sul quale poggia l'affusto è sbandato da un lato: correzione del tiro per la velocità della nave nemica e della propria, e pel vento.

— del tiro del cannone per la deviazione. — I. *correction for drift.*

— dell'errore di sbandamento. *R. M.,* '73, II, 319.

Corridoio, s. m., lo spazio compreso fra il primo ponte o coperta e il falso ponte. Si dice di alto puntale, quando vi si può andare ritti.

I. *orlop deck;* S. *entrepuentos, callejon, galleria.*

— ogni passaggio nel senso della lunghezza di una nave. — F. *coursive;* P. e S. *corredor;* I. *gang way;* T. *Laufgraben.*

— delle sartie. — P. *colhedore.*

— ponte inferiore deputato all'alloggio della milizia. — P. *coberta inferior.*

— galleria, lungo le murate. — F. *coursive du faux pont;* I. *wing-passage;* T. *Wallgang.*

Corridore, idiot., vedi **Collatore.**

Corridore pl. dei paterazzi, passano per le bigotte dei paterazzi, e servono per tesarli come le sartie.
— pl. degli stragli, delle sartie.
— add. di naviglio; per corridoio, vedi.
— idiot., per collatore, vedi.
— canapi minori che servono ad assicurare la cima di qualsiasi manovra dormiente.
— V., funi di poca grossezza, che s'adopera per avvicinare due bigotte, o due taglie fra loro.

F. *rides;* I. *laniards;* T. *die Taljeneeps.*

— delle sartie, quelli che passano per le bigotte delle sartie, e servono a tesare le sartie, alando su di essi ed avvicinando perciò le bigotte tra loro.

F. *rides des haubens;* I. *laniards of the shronds;* T. *die Taljeneeps der Vandtaue.*

Corriera, s. f., barca postale. — V. *corièra;* F. *paquebot;* I. *packet, packet-boat;* P. *b. correio;* S. *buque correo;* T. *Packetboot, Postschif.*

Corriero, add. di cannone, che lancia palle con entro avvisi.
— e di navigli. — S. *buque correo.*

Corrispondenti (velocità), denominazione attribuita alle velocità di due galleggianti quando il rapporto dei rispettivi loro valori è eguale alla radice quadrata del rapporto di *similitudine lineare* dei galleggianti stessi.

Per esempio: v_1 e v_2 le velocità dei due galleggianti.
l_1 l_2 le lunghezze, le larghezze o le dimensioni omologhe di essi. le velocità v_1 e v_2 si chiamano *corrispondenti* quando soddisfano alla relazione:

$$\frac{v_2}{v_1} = \sqrt{\frac{l_2}{l_1}}$$

Rota.

Corrodere, v. a., consumare a poco a poco.

Le corde o altri attrezzi vengono corrosi da lungo attrito.

Il littorale è corroso, come gli scogli, dalle correnti marine o dai marosi.

Il ferro e altri metalli sono corrosi dalla ruggine, ossia dagli ossidi. — *Corrosione,* il corrodimento, l'azione del corrodere; *corroso,* add. e part. ps.; *corrodente,* part. pr., ciò che corrode.

Corsa, s. f., il correre, movimento celere da luogo a luogo, il tratto navigato. — P. *corso.*

Corsa, la via del naviglio. — F. *allure;* I. *course;* P. *derrota;* T. *der Lauf, der Gang.*

— (dar la), dar la caccia al nemico. SOZZINI, II, 107.

— dello stantuffo. — P. *corso do embolo.*

— della bussola. — I. *compass-course.*

— magnetica. — I. *magnetie-course.*

— vera. — I. *true course.*

— di prova. — F. *course d'essai;* I. *trial-trip;* T. *die Probefahrt.*

Quindi vi è la corsa di prova a combustione forzata, a combustione naturale; la corsa di prova continua, quella di collaudo, di accettazione, di consegna; del funzionamento della macchina, per verificare il consumo di carbone; corsa di prova precedente il disarmo, o l'armamento; preliminare; sul miglio misurato, sulla base; corsa di prova per ricercare l'andatura corrispondente alla massima economia di combustibili; corse di prova progressiva, corsa doppia.

— di un naviglio.

— ortodromica, vedi **Ortodromia.** — F. *course d'un navire;* I. *leg, board;* T. *der Gang, der Bord eines Schiffes.*

— dell'albero dell'elica, vedi **Madieri.**

I. *tunnel of the sorew shaft.*

— nel mezzo della coverta e sotto i piedi dei puntelli per sostegno dei ponti.

F. *hiloire de pont;* I. *binding-strake;* T. *der Fisch des Decks.*

— longitudinale di lamiera accanto i boccaporti. — F. *virures en tôle de chaque côté des écoutilles;* I. *the-plates ontside hachtways;* T. *die Lukenbänder.*

— discalo da varare. — F. *planches entre les ventrieres et anguilles d'un berceau;* I. *dagger planks;* T. *die Verbindungplanken des Abflangerüstes.*

— rovescia, controcorsia, anguilla, beccheria, vedi. — F. *hiloire renversée (à la tête des épontilles);* I. *carling under the beams, under binding-strake, central stringer;* T. *der Unterschlag.*

— (passaggio). — F. *coursive;* I. *alley-way, passage-way;* T. *der Gang (Durchgang).*

— V., l'impeto che prende il naviglio spinto dal vento.

Corsale, vedi **Corsaro, Pirata.**

Corsaro, s. m., V. *Casaregio, Cons.,* c. 137, e *corsale,* meno usitato, capitano di naviglio privato che in tempo di guerra con patente sovrana corre i mari a danno del nemico. Vedi **Pirata.**

Corsaro, il marinaio di uno di questi navigli.

— dicesi anche il naviglio col quale si va in corso.

Le campagne dei corsari si dicono *Corse, andare in corso.*

F. *armateur, corsaire;* P. e S. *corsario;* I. *to privateer;* T. *Korsar, Kaper.*

Corseggiare, v. a. e intr., andare in corso, esercitare il mestiere corsaro. — *Corseggiante,* part. pr.; *corseggiato,* part. ps.

« Re Ruberto mandò da Napoli in Cicilia diciotto galee armate in corso sopra i Ciciliani, le quali presono e guastarono l'isola di Lipari, e poi guastarono le tormare di Palermo e *corseggiarono* intorno all'isola con danno assai dei Ciciliani » VILL., *G.*, IX, 157.

« Non ardì egli già da principio tanto che volesse come di lancio gittarsi sopra quella fortezza; ma solamente corseggiare con una possente armata que' mari e rompere il traffico, ecc. » BARTOLI, *Asia,* II, 83.

F. *croiser;* I. *to cruize;* P. e S. *cruzar, corsear;* T. *kreutzen.*

Corseggiatore, s. m., il naviglio che va in corso. — F. *croiseur;* I. *cruitzer;* P.. *navio de corso;* S. *cruzàdor;* T. *Kreutzer.*

Corsia, s. f., la via sopra coperta che negli antichi navigli andava da poppa a prua, passando tra le due file dei banchi dei rematori di destra e sinistra.

L. *fori,* CICER., *S.;* VIRG., *Aen.,* VI, 411; CHARIS., p. 19 ed. PUTSCH., *Diomede,* p. 314, ed. PUTSCH., *Tilio,* XIV, 423; ISIDORO, XIX, 2.

F. *coursive, coursier,* ant. *corcye;* I. *wing-passage, bending strake of the decks;* S. *cruja;* T. *der Gang, der Wallgang, der Lauf.*

— la sequela di travi incastrate sui bagli, sotto coperta, da prua a poppa, per rendere più solida la costruzione. Si dicono pure: *barrocci, boccerie, correnti, traversoni,* e dal volgo *pecontri.*

— (cannone di) il pezzo più grosso, a prua, sulla linea della corsia.

F. *canon de coursier;* I. *chose gun, bow-gun;* S. *c. de cruja;* T. *das Jagdgeschütz.*

— (portare il vento in), il menar nerbate ai rematori, dalla corsia, acciò vogassero con più energia.

Corsiero o cannone cacciatore o di caccia, vedi.

Corso, s. m., movimento celere, delle correnti, come dei navigli e d'altro.

— rombo che segue il naviglio.

— volontario, quello a voglia di chi governa il naviglio.

Corso violento, quello contro la volontà di chi lo governa.

— (lungo), navigazioni di lungo corso, quelle sugli oceani, di lunga durata.

— il corseggiare. — F. *course;* I. *privateering;* S. *corso marittimo;* T. *die Kaperei.*

— (andare in), corseggiare, la crociera di un corsaro. Vedi **Andare.**

— (armare in). Vedi **Armare.** — F. *armer en course;* I. *to fit ont for privateering;* T. *zur Kaperei ausrüsten.*

— di tavole o di lamiera, ciascuna fascia di bordatura, sulla parte esterna del naviglio. Dicono anche *corso di fasciame.* Quello che si attacca alla carena dicesi *torello,* quello che al ponte *cinta* o *incinta,* corso di serrette, corso di bordatura.

F. *ribords;* I. *bottom-planks;* T. *die Bodenplanken.*

— di diminuzione. — F. *bordages de diminution;* I. *black-strakes;* T. *die Verjungungsgänge.*

— il viaggio della stella. — F. *course;* I. *cruise;* P. e S. *corso;* T. *Kreutz-zug.*

— di bordato (filo di madieri), primo, secondo, ecc., sotto i contrafforti, e sotto i sottocontrafforti.

F. *première, deuxième,* ecc., *sous-bauquière;* I. *first, second,* ecc., *ceiling under the shelf* (champ); T. *der erste, zweite,* ecc., *plankengang unter der Balkwegern (Unterbalkwegern).*

— di cambio. — F. *course, exchange;* I. *course of exchange.*

— di acqua navigabile. — F. *cours d'eau navigable;* I. *navigable river;* T. *der Schiffbare Flussaulf.*

Cortagae, si chiamano così a Venezia i pezzi di sughero che si attaccano alla parte superiore della rete per farla stare a fior d'acqua.

Cortalda, s. f., specie di artiglieria rinforzata, di canna corta e di grosso calibro. Fu adottata in marina perché occupava poco spazio. La dissero anche *cortale, cortaldo, cortana, crepante,* oggi *carronata,* vedi. Vedi PROMIS, II, 5; ANGELUCCI, 361.

Cortaldo, vedi **Cortalda.** — Colubrine e cortaldi, SANUDO, *Documenti,* XII, 615.

Cortana, vedi **Cortalda.**

Corte marziale, consiglio di guerra, di disciplina, di ammiragliato. Tribunale di guerra.

F. *cour martiale;* I. *court martial.*

— dei mercanti, o casa della mercanzia, tribunale di commercio nel medio evo.

Corte della catena, *cours de la chaine,* nel Regno di Gerusalemme si dissero i tribunali di Porto, perché di notte tempo o quando si aspettava l'assalto dei nemici, i porti venivano chiusi da catene tirate da una ad altra torre che erano in sulla bocca del porto. Ad essa Corte si traducevano tutte le cause fra proprietarii di navigli e capitani di essi, fra capitani e marinai, insomma tutti i processi relativi alla navigazione. I nostri ottennero dai diversi Principi esenzione da essi per essere giudicati dai propri tribunali.

Cortelà, s. f., V., fianco della parte posteriore d'una galea. CASONI, *Arsen.,* p. 46, 71.

Cortellaccio, o *Cortellazzo,* idiot., vedi **Coltellaccio.** — G. *cortellasso.*

Corticà, V., vedi **Cerbera.**

Cortici, pl. m., sugheri di una rete da pesca, vedi **Galleggianti.** N. *cuòrteci;* V. *corteghe.*

Cortigio, s. m., ciascuno dei cordini da raccogliere la vela latina, quando si cala con l'antenna. CRESCENZIO, p. 38, ne pone dodici per la vela latina di trinchetto.

Cortigio probabilmente è alterazione di *cordigio,* da corda, difatti nel basso latino abbiamo *cordicci:* « Debet habere... sarciam (*canapa*) subtilem, pro faciendo *cordiccis* VI quintals. » DU CANGE.

I cortigi o cordigi non sono altro che i *gerli* ital. e gen., e *giarri* napoletani, cordicelle, specie d'imbrogli o di mataffioni, coi quali si lega la vela, quando si abbassa (*ammaina*).

Cortine, (tende). — P. *sanefas.*

— della carena. — F. *rideaux de la carene;* I. *courtains for the ontside of the ship;* T. *die Seitenschirme für den Schiffskörper.*

Corto, add., del vento, quando è troppo presso sì che non si può toccare un punto designato, senza girar di bordo.

— di naviglio tondo, per opposizione al lungo, dai Latini *navis rotunda,* dai Greci *strongila,* vedi.

— dissesi di cannone. — F. *court.*

Cortone, vedi **Cortalda.**

Corura, s. f., V., la fune che serve a tirare l'angolo inferiore della vela verso prua. E questo tirare dicesi *tendere.* Vedi **Orza.**

Corva, Malt., da corba, vedi.

Corvetta, s. f., specie di naviglio da guerra raso, fino, leggiero e ben velato: ànno tre alberi con 30 a 20 pezzi. Ve ne sono di due classi: da 30 a 28 pezzi, ed ànno una batteria coperta al castello di prua e son dette di primo ordine; la seconda classe comprende

quelle da 24 a 20 pezzi, non ànno che una batteria a barbetta, e son dette di secondo ordine. Nel secolo XVIII, verso la fine, erano assai più piccole.

Corvetta mista, quella il cui motore principale è la vela, e che non à macchina che per casi eccezionali.

F. *corvette;* I. *corvette;* P. e S. *corveta;* T. *Korvette.*

— a barbetta o batteria scoperta. — F. *corvette-aviso;* I. *sloop, flusch-deck corvette;* T. *der Kriegssloop.*

E così corvette a batteria coperta; corazzate, ad elica e quindi a vapore o pirocorvetta, di grande e di piccola velocità; a vela, di ferro rivestite di legno.

— piccolo naviglio, del quale servivasi per portare notizie o ricercarle. HOSTE.

F. *courvette.*

Còrvino (becco), s. m., scalpello uncinato dello stoppatore (*calafato*).

Corvo di mare. s. m., specie di ombrina. — V. *corbo.*

— costellazione dell'emisfero australe. Vedi SALVINI, *Arato.*

— di Duilio, ponticello mobile, girante intorno ad un albero piantato a pruavia, sorretto da un cavo passante per una puleggia posta in cima al detto albero. Il ponte aveva ai lati una ringhiera, e all'estremità libera un grosso ferro a forma di rostro di corvo (donde il nome), il quale, calando il ponte sulla nave nemica venivasi infiggendo sulla coverta di quella, e per esso ponte i guerrieri romani passavano sul naviglio nemico, convertendo la battaglia da navale in terrestre. Vedi CORAZZINI, *Atlante,* tav. XLIII e XLIV, ove ne è dato il disegno sui dati forniti da Polibio.

Questa macchina servì all'A. di riprova alle dimensioni da lui proposte per la *quinquereme* romana del tempo della prima punica, in questo modo: Dette commissione al signor Vittorio Mori di Livorno, valente costruttore navale di disegnargli la quinquereme sui dati tutti a lui forniti. Fatto questo commetteva al signor Mori di aggiungervi il *Corvo di Duilio,* del quale già gli era stata data cognizione, somministrandogli le dimensioni assegnate da Polibio, e su quelle lo ricostruì. Se le dimensioni della quinquereme dall'A. date fossero state maggiori o minori del vero, il *Corvo* sarebbe stato o troppo grande o troppo piccolo: venendo invece proporzionato al disegno della polireme, è chiaro che le dimensioni della polireme non potevano essere diverse da quelle proposte. Di questa scoperta assai importante per la rico-

struzione delle antiche poliremi, nessuno à voluto rendergli ragione dei suoi contemporanei.

I Greci dissero il *Corvo ἐπιβάθρα,* ed anche *κόραξ* e vari *Corvi di ferro (κόρακες τε σίδηραι)* furono posti sulla gran nave di Gerone, la *Siracusia.*

Il *Corvo* si chiamò di Duilio, perché inventato da un ingegnere navale di questo Console.

Alcuni archeologi si contentano di citare la descrizione che ne dà Polibio (I, 22), non chiara in ogni sua parte, come fa il Romsay; il Rich accenna che v'erano diverse specie di *Corvi* e assevera che gli Italiani dicono *Corvo* o *Corvo demolitore.* Tra gli Italiani vi à chi discerne il *Corvo navale* dal *Corvo demolitore,* specie di ariete da far breccia nelle mura.

Lo Smith nel piccolo dizionario d'antichità crede che il *Corvo* fosse una *grue: Corvus, a sort of crane used by C. Duilius.*

L'Adam *Roman antiquities,* IX, edit. London, 1822, scrisse: *Crows* (Corvi) *iron hands* or *hookes,* cioè: ferrée mani ovvero uncini.

L'illustre Ammiraglio Serre, forse non si è fatto una chiara idea del Corvo, scrivendo: « On observera sans doute que le pont volant (il Corvo) décrit par Polybe ne fonctionnant que d'un côté, été inutile à des galères inférieurs en vitesse et en facultés évolutives. L'ennemi plus agile n'aurait pas manqué d'attaquer du bord opposé ». *Marine de guerre,* ecc., p. 69, 4.

Se il Corvo fosse stato veramente così, non avrebbe risposto allo scopo pel quale fu inventato, di supplire cioè all'agilità, di che difettavano le navi romane, rispetto alle cartaginesi. Che si potesse gittare da ogni parte è dato dalla descrizione di Polibio che lo fa girante intorno all'albero suo.

Cosa, Cossa o **Ansedonia,** città marittima sovra un colle, con porto, fortificata, prima degli Etruschi (*Cosa*), poi dei Greci (*Ansedonia*), presso Orbetello, nella maremma Toscana. L'Inghirami ne dette la pianta. Restano in parte le sue mura.

L. *Cosæ, Ansedonia;* Gr. *Κόσα, Κόσσαι.*

Coscia, vedi **Affusto.**

Coscritto, add. e s. m., chi è scritto o registrato nei ruoli della milizia sì marina che terrestre.

Il soldato in essi ruoli o registri iscritto.

L. *conscripti milites;* F. *conscrit;* I. *conscript;* T. *der Conscribirte.*

Coscrivere, v. a., inscrivere i soldati nei registri o *ruoli.* Non abbiamo bisogno delle voci straniere *arrolare* e *rolo* o *ruolo.*

L. *conscribere;* Gr. *συλλέγω;* F. *enroler;* I. *to enlist;* P. *alistar;* S. *enganchar;* T. *anwerben.*

Coscrizione, s. f., marittima, l'ebbero anche i Romani, per i cittadini delle colonie. Livio, XXVII, 38: « Omnes coacti in classem ».

F. I. T. *conscription;* P. *conscripção;* S. *conscripcion.*

Cose del mare, tutto ciò che il mare getta sulle spiagge, siano prodotti suoi, resti animali o vegetali o minerali, o avanzi di naufragi, ed anche ciò che nel mare apparisce.

F. *chose de la mer;* I. *wrecks.*

Cosidura e *Coxidura,* s. f., V., cucitura e piccola corda. « Vole cosidura 4 de passa 3 l'una, de' pesar per passo lib. 1 1/2 » *Fab. Gal.,* 12.

Costa, s. f., o costola, ciascuno dei pezzi di costruzione che innestati sulla spina (*chiglia*) salgono sino alla coverta: e sono composti di più parti, le quali cominciando dalla spina si chiamano: madieri, stamenali, scalmi e scalmotti. Vedi.

« Nelle navi di scafo metallico sono per lo più di un sol pezzo dalla spina *(chiglia)* alla coverta, se la struttura è quella ordinaria; sono in parecchi pezzi nelle navi a doppio fondo » Lesti.

Nel passo di Dante, riferito dal Guglielmotti, costa è in senso figurato per fianco, da che non sono le coste che si stoppino o ristoppino.

> Chi fa suo legno nuovo, e chi ristoppa
> Le *coste* a quel che più viaggi fece.
>
> *Inf.,* XXI, 12.

— poi si dice anche l'intero pezzo composto. Vedi **Coppia,** *Corba* o *Curva,* **Staminara,** *Ordinata.*

— del dente o Caposesto, chiamasi la prima e l'ultima costa d'ogni lato del naviglio.

— maestra, quella di mezzo, alla massima larghezza del naviglio.

F. *maître couple;* I. *midship frame;* S. *cuaderna maestra;* T. *das Hauptspant.*

— pl. dei quinti, le due prime a lato alla maestra, dette anche di bilanciamento.

Quella dei quinti, che è prodiera, dicesi anche dell'Orza.

— pl. di riempimento, tutte le altre tra quella del dente e i quinti, nelle navi di legno. — F. *côte de remplissage.*

Costa doppia. — F. *membrure double;* I. *duble frame;* T. *das Doppelspant.*

— grande o la prima grande, quella che separa l'una dall'altra le due parti della nave (davanti e dietro). Invece di metterla nel mezzo la ponevano un poco più verso prua, il che rendeva questa parte goffa. Molti costruttori la ponevano a $^{5}/_{12}$ della lunghezza.

— piena, a tenuta d'acqua, costa stagna.

F. *couple étanche;* I. *watertight frame;* T. *das Füllspant, wasserdichte Spant.*

— pl. di poppa. — F. *couples de l'arrière;* I. *after frames.*

— intermedia di riempimento, diconsi « quelle strutture di legno che s'interponevano tra le coste, nella parte inferiore dello scafo dalla spina (*chiglia*) al ginocchio, per irrigidire la costruzione e diminuire l'inarcamento della spina » Lesti.

F. *couple de remplissage;* I. *filling timber;* T. *das Füllspant.*

— perpendicolari alla spina. — F. *couples perpendiculaires;* I. *square frames.*

Cesare, *C.,* I, 54, usò *statumina.* Vedi lat. *Costae* in Plauto, *Pseud.,* I, 2, 4; in Persio, VI, 31: *costae ratis lacerae;* Plinio, XIII, 63: *spina nigra utilissima navium costis;* Ovid., *E.,* XVI, 110: *texitur carina costis;* i Greci *σταμίν* e *σταμίς, ἱνος,* pl. *σταμῖνες* in Esichio e Polluce, I, 92; *νομέυς,* curva; *ἐγκοίλια,* le parti interne, e quindi Aristofane, scherzando: *ἐντερόνεια.*

G. *stamanea;* V. e Liv. *stamenale, staminara;* F. *côte, couples;* I. *frame, rib, timber;* P. *braço;* S. *costilla;* T. *das, der Spant.*

— semplice. — F. *membrure simple;* I. *single frame;* T. *das einfache Spant.*

— trasversale. – F. *couple transversale;* I. *transverse frame;* T. *das Querspant.*

— di bilanciamento « la costa maestra, che serviva a regolare la sistemazione di tutte le altre coste » Lesti. Vedi **Quinti.**

F. *de balancement.*

— « deviate quelle dei quartieri di prora e di poppa che si descrivevano sotto un certo angolo col piano diametrale longitudinale, perché riuscissero, per quanto era possibile, normali alla superficie della carena, nella loro vicinanza.

— « a doppia curvatura, le coste dell'estremità della nave che non avevano alcuna faccia che fosse contenuta in un piano, le quali venivano così sagomate perché riescissero sulla spina sotto an-

golo poco diverso dal retto e si mantenessero nel loro corso quasi sempre normali alla superficie del fasciame di carena » LESTI.

Costa travirata, cioé troppo incurvata. — F. *couple dévoyé.*

— qualunque rinforzo alla macchina simile alla costa.

Le varie parti delle quali si compone una costa dai Veneti erano così denominate: la *piana* (madieri); i due *forcami* (stamenali); sopra questi i *forcameli* (scalmo); e quindi il *forcamelo di rovescio* (scalmotto).

— quel tratto di littorale rilevato sul mare, al contrario di spiaggia. Oggi impropriamente questa voce è comunemente adoperata a significare qualsiasi forma di littorale.

F. *côte;* I. *coast;* P. *costa do mar;* S. *costa;* T. *die Küste.*

E quindi una confusione e controsensi grandissimi e grossissimi, osservate:

— (far), quando una nave è costretta buttarsi a terra per salvare l'equipaggio. Giù buttatevi, se vi riesce, sulle coste della Spezia.

F. *aller, donner, être jeté à la côte, faire côte;* I. *to run ashore, to run aground;* T. *stranden.*

E le altre espressioni ridicolosamente contradditorie quali per esempio: *costa bassa, costa fangosa, andare in costa,* cioè essere gittato sulla costa; ciò nonostante sino alla fine del mondo la gente dotta e non dotta, accettando gli errori di gente ignara, seguiterà a dire e scrivere costa per lido e spiaggia: tanta è la forza dell'uso!

Costale, add., attinente a costa.

Costame, s. m., *corbame,* V., il complesso delle coste che entrano nella costruzione di un naviglio.

G. *cruamme;* F. *porques;* I. *riders;* T. *die Binnenspanten.*

Costante solare, la quantità di calore ricevuta in un minuto da un centimetro quadrato di superficie terrestre esposta normalmente ai raggi solari. MAFFI, *I Cieli,* p. 123.

— pl. magnetiche di un luogo. — F. *costantes magnétiques d'un lieu;* I. *the magnetic elements of a place;* T. *die magnetischen Constanten eines Ortes.*

Costantinopoli, capitale dell'Impero turco. Da prima con nome tracio fu detta *Ligos,* poi dai Greci *Bisanzio;* da Costantino infine *Costantinopoli,* ed anche *Nuova Roma;* i contadini in dorico dicevano: Andiamo, *ες ταν βολιν* (andiamo alla città), da cui i Turchi fecero Istambul, che i dotti convertirono in *Islam-bul* o *città della*

fede. Negli antichi annali russi vien chiamata *Zasegorod* = città reale; dai Valacchi e dai Bulgari *Zaregrad.* Gli Scandinavi del secolo x *Myklagard* o città grande.

Costantinopoli fu presa, per assalto da mare e da terra, dai Crociati nel 1203.

È sul Bosforo tracio; un'insenatura del quale, dalla sua forma, è detta *corno d'oro.* Il quartiere anzi subborgo di *Galata* fu concesso ai Genovesi (1261): *Pera,* che prima faceva parte di Galata, fu data ai Veneti. *Fanar* il quartiere dei Greci. Costantinopoli à una Scuola di navigazione: ed è uno dei più bei porti del mondo. Fu occupata dai Turchi nel 1453.

Costëa, s. f., G., costa, costiera, costruzione navale.

Costeggiare, v. intr., andar per mare lungo i littorali, le *coste.* — *Costeggiante,* part. pr.; *costeggiato,* p. ps.

Propriamente significa l'andare lungo i liti rilevati o coste. Abusivamente per la navigazione presso qualsiasi terra o spiaggia o costa, e così vedesi adoperato anche dai classici. Eppure sarebbe bene conservar al vocabolo il suo significato specifico primitivo, e valersi di *spiaggiare* per andar lungo i liti bassi, *litoreggiare* in senso generico, per andare lungo qualsiasi forma di lido. Ed è strano che l'errore sia passato in tutte le lingue europee.

— anche l'andar lungo la riva dei fiumi.

— rigare il lito: in Verazzano, *Relaz.*

F. *cotoyer;* I. *to coast;* S. *costear, perlongar;* P. *costear;* T. *Küstenfahrt.*

Costellame, idiot. Vedi **Costolame.**

Costellato, add., di una parte di cielo sparso di stelle aggruppate

L'abbiamo in Dante.

Costellazione, s. f., aggregato di più stelle di varia grandezza, sulle quali si costruisce una figura d'uomo o di animali, di oggetti, fiumi; per esempio: Eridano, carro, compasso, croce, scudo; scorpione, lupo, cane; Orione, Andromeda, Perseo, o di Dei: Giove, Saturno, Venere, Marte e simili.

Le costellazioni, giusta la loro posizione, si appellano australi, boreali, zodiacali, o circumpolari.

F. *constellation;* I. *constellation;* P. *constellaçao;* S. *constellación;* T. *Gestirn, das Sternbild.*

Costiero, add. da costa. Vedi **Littoraneo.** Navigazione *costiera* dicono poco esattamente per navigazione littoranea. Vedi **Costa** e **Costiera.**

Costiero dicono pure pilota e naviglio per pilota e naviglio di piccolo cabotaggio.

F. *côtier;* I. *coasting;* P. *costeiro;* S. *costero;* T. *die Küste.*

Costiera, s. f., tratto di costa marina, quando si tratta in generale dovremmo dire littoranea, perchè il littorale può essere tanto alto che basso, tanto spiaggia che costa.

— le funi che dall'una e dall'altra parte dell'arbore (cioé a destra o sinistra del naviglio), s'attaccano al calzese, et a basso sono attaccate ai collatori, et si chiamano anche sarte dell'arbore. PANTERA.

— pezzi robusti di legname fissati ad angolo retto sulle traversiere alle quali formano un sistema che chiamasi *crocetta.* Le costiere degli alberi maggiori appoggiano sulle macchette, e quelle degli alberi di gabbia sopra un risalto o dente praticato all'uopo sull'albero stesso. FINCATI.

— in meccanica, ciò che è di costa o da parte.

Costola, vedi **Costa.**

— a forcella da *bastingaggi,* vedi **Pavesata.**

Costolame, s. m., l'insieme delle costole di un naviglio.

Costolato, s. m., l'insieme delle costole o coste.

— add., fornito di costole.

Costolatura, s. f. V. il costolame, l'atto del costolare. — F. *construction à côtes;* I. *system of ribs;* T. *der Rippenbau.*

Costrai, s. m., V., tavola mobile che ricopre il fondo della gondola. Tavole del pagliuolo o suolo. Pezzi di tavola piana accozzati insieme per costa che formano l'intavolatura o il suolo delle piccole barche.

Costrûe, G., costruire.

Costruire, v. a., fabbricare navigli, od altro attinente alla marina, nel caso nostro. — *Costruente,* part. pr.; *costruito* e *costrutto,* p. ps.; *costruttura,* fabbricazione, l'effetto del costruire. — *Costruzione,* il costruire.

G. *costrûe;* N. *favrecare;* V. *squerar* (?), vedi *Squerariol;* L. *aedificare, construere, fabricare, texere, moliri;* Gr. *ναυπήγεω;* F. *construire un navire;* I. *to built a ship;* T. *ein Schiff bauen.*

Costrüsiun, s. m., G., costruzione.

Costruttore, s. m., navale, dicevasi un tempo chi per pratica, più o meno bene costruiva legni mercantili. Oggi s'intende anche di un ingegnere navale che, su disegni accuratamente studiati e

secondo tutte le norme dell'ingegneria navale, costruisce delle navi da guerra o mercantili, oggi ordinariamente in ferro. Vedi **Ingegnere.**

G. *costrûttô;* N. *fravecatore;* V. *costrutor;* F. *constructeur;* I. *constructor, maker;* T. *der Constructeur.*

Costruttori navali celebri antichi: Aminocle, di nobile stirpe in Corinto, edificò primo delle triremi.

Nelle *Tavole Attiche,* ediz. CORAZZINI, p. I, si à un lungo catalogo di costruttori navali ateniesi.

Archia di Corinto, costruttore e ingegnere navale di Gerone, e tra le altre fabbricò la *Siracusia,* detta poscia *Alessandrina* in onore di Tolomeo a cui la mandava in regalo il Principe di Siracusa.

Filea di Taormina che varò la *Siracusia.*

Nel medio evo costruttori navali italiani, come comandanti di armate, furono in Francia, e più tardi in Russia, particolarmente veneziani.

Costruzione, s. f., l'azione del costruire, l'arte di costruire un naviglio. Quelli da guerra si costruiscono sovra un piano approvato dal Comitato pei disegni delle navi. Le mercantili sovra piani ideati ed eseguiti nei cantieri navali privati.

Si dice che una nave è in costruzione quando essa è tuttora sullo scalo.

Si dice un naviglio di costruzione inglese, francese, italiana, secondo esso è costruito giusta i particolari tipi o disegni di quelle date nazioni.

Le navi si costruiscono di legno, di ferro, o composite di legno e ferro, e in acciaio.

G. *costrûziōn;* N. *fraveca;* V. *costruzion;* F. *construction;* I. *construction, building;* P. *costrucçao;* S. *construccion;* T. *die Construction.*

— (una nave in), in cantiere, sullo scalo, sul cantiere. — F. *un navire en construction;* I. *a ship on the stocks;* P. *un navio em costrução;* S. *un buque en construccion.*

— (contratto di), secondo il nostro *Codice di commercio:*

Art. 481. — I contratti per la costruzione delle navi, le modificazioni e le rivocazioni di essi e così pure le dichiarazioni e le cessioni di partecipazione alla proprietà di una nave in costruzione fatte dal committente o dal costruttore, che abbia impresa la costruzione per proprio conto, de-

vono essere fatti per iscritto e non hanno effetto verso i terzi, se non sono trascritti nei registri dell'ufficio del compartimento marittimo in cui deve eseguirsi od è impresa la costruzione.

Art. 482. — Il committente può sciogliere il contratto per manifesta imperizia o frode del costruttore. Eccettuato questo caso, si applica la disposizione dell'art. 1641 del Codice civile.

Il costruttore non può sciogliere il contratto, se non per caso fortuito o per forza maggiore.

Nel caso di morte del costruttore, il contratto si scioglie secondo le disposizioni degli articoli 1642 e 1643 del Codice civile.

Costumi (sulle leggi e sui) di guerra per l'uso dei navigli incendiarii ed esplodenti e delle torpedini. *R. M.,* '81, III, 306.

— del marinaro, il suo modo di vestire, le sue abitudini. Vedi **Vesti** e **Distintivi.**

— in Francia e altrove si dissero *Costumi del mare* ciò che noi *consuetudini* o leggi del mare.

Costura, s. f., cucitura, cucitura di tessuti soprammessi, e talvolta ribattuti che fa costola, come si fa nelle vele.

G. *rebattûa;* N. *rebattedura;* V. *rebatidura;* F. *couture;* P. e S. *costura.*

Cotete, s. m , in Appiano, *Pesca,* III, p. 300, secondo il Salvini è una specie di lenza, altri dissero specie di rete.

Cothon, dalla voce fenicia, chiamarono i Romani tutti i porti artificiali, com'era quello di Cartagine. Festo.

Còtia, s. f., naviglio indiano.

Cotimbe, barche lunghe che servono ai nativi di Barigaza per pescare. Ram., I, 286.

Cotonato, add., tessuto di cotone.

Cotone, s. m., pianta tessile, e lo stesso prodotto suo, e questo filato o tessuto. Il cotone essendo molto carbonioso si adopera nelle materie esplosive.

F. *coton;* I. *cotton;* P. *algodveiro,* la pianta; la materia tessile, *algodão;* S. *algodon;* T. *die Baumwolle.*

— l'insieme delle vele, tutte le vele.

— polvere, fulminante, fulmicotone, pirossilina. Vedi Salvati, *Vocabolario.*

F. *coton-fulminante, coton poudre, pyroxyle;* I. *gun-cotton, cotton powder, explosive-cotton, piroxylin;* P. *algodão polvora;* T. *die Schiessbaumwolle, das Piroxylon.*

Cotonina e **Cotonino,** tela ordita di canape fina e tramata di cotone fitto, da far vele e tende. Vedi **Melisia, Olona** e **Alona.**

Per un certo tempo nel medio evo le cotonine da vele più stimate furono quelle di Genova e di Marsiglia. « Tra quelle di Regno (di Napoli) et quella di Genova e di Marsiglia, vi è differenza » CRESCENZIO, p. 40.

F. *cotonine;* I. *cotton canvas;* P. *cotonia;* S. *cotonia.*

Cotter, vedi **Cutter,** naviglio da guerra, saldo veleggiante, di un albero, attrezzato similmente allo sloop. Il cutter è più stretto e profondo di uno sloop della stessa lunghezza.

F. *côtre, cutter;* I. *cutter;* P. *cutter;* S. *cuter;* T. *der Kutter.*

Coverta o **Coperta,** s. f., la copertura superiore di un naviglio, che dicesi anche ponte, servendo come mezzo di passaggio da un lato all'altro del naviglio.

In coverta, sottocoverta, salire in coverta. Il BARTOLI, *Asia,* 64, usò sovracoperta, per primo ponte.

Andare, mettere, stare sottocoverta.

Armi in coverta! è l'ordine che precede il combattimento.

L. *pons;* Gr. *καταστρωμα;* F. *pont des gaillards, pont;* I. *upper deck;* P. *convès,* o *convez;* S. *cubierta;* T. *das Oberdeck.*

— rasa dei navigli mercantili, senza *cassaro* o castelli. — F. *franc tillac, pont de bout en bout;* I. *flush deck;* T. *das Glattdeck.*

— coperta del castello o *cassaro* di poppa. — F. *gaillard d'arrière;* I. *quarter deck;* P. *tilha, tolda, convès;* S. *cubierta del alcazar.*

Covertare, v. a., coprire di coverta. — *Covertato,* part. ps; *covertale,* add.

Covertino o **Copertino,** s. m., o falso ponte; qualunque ponte costruito per lo più alle estremità di prora e di poppa della nave, al disotto del ponte inferiore o di corridoio.

— tela o stuoia che si adatta sopra alcuni archi di legno a fare una specie di capanna al naviglio. — V. *covertin.*

Covraorecchioni, vedi **Soprabbaroda.**

Cozzare, v. a. e intr. e recipr., urtare con impeto, percuotere, ferire col rostro o sprone, o col sisto. — *Cozzante,* p. pr.; *cozzato,* p. ps.; *cozzata,* colpo dato cozzando. — *Cozzo,* il colpo così dato.

— intr., avversare, discordare, resistere.

— recipr., urtarsi vicendevolmente, investirsi.

L. *impetum facere in;* Gr. *τύπτω;* F. *attaquer l'ennemi à l'éperon;* I. *to ram the enemy;* T. *den Feind rammen.*

Cozzo, s. m., l'urto di un solido contro un altro, l'urto dello sprone, l'urto delle navi o degli uomini, o delle onde.

Craiero, s. m., naviglio del settentrione, piccolo, a tre alberi, a pioppo, con un bompresso cortissimo.

F. *craier* ou *crayer;* I. *krayer;* P. *crayero;* S. *crayer;* T. *Crayer.*

Crasso (Publio), avendo navigato alle Cassiteridi (isole Shelly), e veduto che i metalli si scavavano a poca profondità, e gli uomini vi erano amanti della pace, come doveva averli fatti il lungo uso coi Fenici, indicò primo ai Romani questo mare, sebbene più ampio che il seno gallico donde passavano in Britannia.

Cratère, s. m., (Tazza), costellazione dell' emisfero australe, detta anche coppa.

— si chiama il golfo di Napoli. Era veramente il cratère di un antichissimo e grandissimo vulcano? — L. *crater,* m., e *cratera,* f.; Gr. *κρατήρ;* F. *cratère;* I. *crater;* P. e S. *cratera.*

Cratillo, s. m., dialettismo o idiot. CRESCENZIO, 4, vedi **Gratile.**

Cravana, s. f., ghianda di mare, specie di ostrica che si attacca alla carena della nave, specie se non è rivestita di rame.

F. *cravane.*

Cravatta, s. m., quelle corde con le quali i marinai serrano il collo delle loro manovre. Vedi **Serrabozze.**

F. *cravate;* I. *belt, preventer rope;* P. *gravata;* S. *corbata;* T.. *Halstuch.*

Crävia, ed anche *cräia* e *crava,* G., vedi **Capra.**

Crediti privilegiati, secondo il nostro *Codice di Commercio:*

Art. 666. — I privilegi stabiliti nel presente titolo sono preferiti ad ogni altro privilegio generale o speciale sui mobili stabiliti nel Codice civile.

Art. 667. — In ogni caso di deterioramento o diminuzione della cosa sulla quale esiste il privilegio, questo si esercita su ciò che avanza o viene ricuperato o salvato.

Art. 668. — Il creditore avente privilegio sopra una o più cose, qualora sul prezzo di esse sia vinto da un creditore il cui privilegio si estenda ad altri oggetti, s'intende surrogato nel privilegio a questo spettante.

Eguale diritto hanno ancora gli altri creditori privilegiati che rimangono perdenti in seguito alla detta surrogazione.

Art. 669. — I crediti privilegiati nello stesso grado concorrono tra loro in caso d'insufficienza della cosa in proporzione del loro ammontare, se sono creati nello stesso porto. Ma se, essendosi ripresa la navigazione, simili crediti sono creati posteriormente, i crediti posteriori sono preferiti agli anteriori.

Collo stesso grado del capitale sono collocate le spese fatte da ciascun creditore per il suo concorso alla procedura, e gl' interessi, qualora siano dovuti, per l' ultima annata e per quella in corso alla data del pignoramento, del sequestro o della vendita volontaria.

Art. 670. — Se il titolo del credito privilegiato è all'ordine, la girata di esso produce anche il trasferimento del privilegio.

Crepante, s. m., cannone da batteria grosso di calíbro, ma corto.

Crepare, intr. att., delle armi da fuoco che per qualsiasi causa si fendano. — *Crepato,* p. ps. — *Crepatura,* il crepare, l'effetto del crepare.

— dei navigli che per incagliamento od altro si fendono.

— delle caldaie a vapore che per troppa pressione od altre cause si spaccano.

— di alberi, pennoni, gomene o trombe che si fendono nel mezzo.

F. *crever;* I. *to stave;* P. *desfundar;* S. *desfondar;* T. *einschlagen.*

Crepuscolo, s. m., la luce rosea e d' altri colori, che si vede, poco prima del levare del sole, e poco dopo il tramontare; quindi crepuscolo del mattino, crepuscolo della sera. — *Crepuscolare,* add., attinente al crepuscolo. — *Circolo crepuscolare,* parallelo abbassato sotto l'orizzonte diciotto gradi. — *Luce crepuscolare,* la luce del crepuscolo.

— l'ora in cui essa luce apparisce.

L. *crepusculum;* F. *crépuscule;* I. *crepusculum, gloaming, twilight;* P. e S. *crepusculo;* T. *das Zweilicht.*

Crescere, v. n., dicesi il montare, il salire, l'aumentare della marea.

G. *cresce;* V. *cresser;* L. *crescere;* Gr. *αὐξάνομαι;* F. *monter, gagner;* I. *to flow;* T. *fluten.*

Crespa, s. f., l' ondicella triangolare formata dalla prima bava di vento. — G. *Crespamento,* vedi **Increspamento.**

L. *crispa;* Gr. *ῥυτίς.*

Crespare, v. n., l'increspare delle acque del mare mosse da leggiero venticello. Valerio Flacco disse: « Aurora crispat pelagus novo phoebo ». — L. *crispare.*

Cresta, s. f., il limite superiore di un' onda.

L. *crista;* F. *crête d'une lame;* I. *crest, coom, comb, top of a wave;* P. *crista;* S. *cresta;* T. *der Griff, Kamm des Hahnes.*

Creta, oggi Candia, a cui Omero dava cento città, isola del mare Egeo ad A., divisa dall'Africa da un ampio canale in cui è l'isoletta di Caudo o Gaudo, toccata con alcuni mozzi di Creta da san

Paolo nel suo viaggio per Roma. Vedi Corazzini, *Viaggio maritt. di san Paolo,* in *R. M.,* agosto 1899.

Celebre per aver tenuto un tempo il dominio del mare nel bacino orientale del Mediterraneo al tempo di Minosse, circa il secolo XIV a. C., e in parte ancora nell'occidentale; frequentando i Cretesi Sicilia ed Italia ove fondarono Hyria (*Oria*). I Salentini erano d'origine Cretesi. Col nome di Filistini (Filistei), si stabilirono nella Palestina.

Celebre la legislazione di Minosse, imitata da molti, studiata anche da Licurgo e da Zaleuco.

I Cretesi, di uno che fingeva d'ignorare ciò che sapeva usavano il proverbio: *Un Cretese ignora il mare.*

Radamanto, fratello di Minosse, fu giustissimo; primo ridusse a vita civile i Cretesi; passò il suo nome ad indicare un giudice giusto, e in tale significato l'usava l'Alighieri nella *Div. Comm.*

Cretico, add. da Creta, soprannome dato a Quinto Metello per aver debellato i formidabili pirati cretesi (87 a. C.).

Cria, si chiamano così le ostriche giovanissime, ed anco i pesciolini da poco nati. In un decreto del 1632 del Governo mediceo si proibivano le cerchiaie, reti a maglia stretta, da prendere il più piccolo pesce e sino le crie. Cant., XV, *Pesca.*

Cricch, voce onomatopeica per indicare il suono aspro del ghiaccio che si rompe o di altre materie che lo dànno simile.

> Non avrìa pur dall'orlo fatto cricch.
>
> Dante, *Inf.*, 32, 30.

Cricchiare, v. n., far cricch.

Cricco, s. m., martinetto, macchina e asta dentata per alzare pesi, detta così dal cricchiare che fa messa in moto.

F. *cric;* I. *hand-jack, dum craft;* T. *die Daumkraft.*

Crieriens, fantasmi dei naufraghi, secondo la credenza degli abitanti dell'isola di Sein (Bretagna), disperati d'essere dalla loro morte sballottati dai flutti.

Crimea, l'antica Tauride, nella Russia meridionale, formata dal Mar Nero, è unita al continente per l'istmo di Perecop. Qui Genovesi e Pisani ebbero colonie per il commercio colla Russia meridionale e l'Asia, poi che una grande strada commerciale faceva capo al Caspio, partendo dall'estremo oriente, e dal Caspio alla Crimea.

Crio, s. m., naviglio con la prua in forma di ariete. — Gr. *κριός*.

Crioproro, add., naviglio che aveva una testa di ariete a prua.
Gr. κριόπρωρος.

Crisoprimna, che à la poppa d'oro, e *crisoporo* che à la prua d'oro.
Gr χρυσόπρυμνος, χρυσόπρωρος.

Crittografia. *R. M.*, '88, IV, 203, arte dello scrivere in cifra.
KERCKHOFTS ANG., *La cryptographie militaire* (Revue marit. et colon., 1885); MAURY HENRY, *La cryptographie* (Génie civil, t. IX, 1886).
F. *cryptography;* P. e S. *crittografia;* T. *Cryptographie.*

Criumetopon, promontorio di Creta ad A. Libeccio, celebre per il viaggio di san Paolo. Vedi CORAZZINI, *Viaggio marittimo di san Paolo. R. M.,* agosto, 1899.

Croce, nome di costellazione australe la più splendida, costituita a losanga con una stella ad ogni angolo. La stella α si discosta di 28° dal Polo antartico. Il Falconi, 32, 54, chiamò questa costellazione *Crocifera.*

> Io mi volsi a mandestra e posi mente
> All'altro Polo, e vidi quattro stelle,
> Non viste mai, fuor che alla prima gente.
>
> DANTE, *Purg.*, I, 22.

Il primo a chiamare *Croce* questa costellazione fu il fiorentino Andrea Corsali (1517), tre anni dopo il Pigafetta. Il Corsali così descrisse parlando delle stelle del cielo australe: Sopra di queste apparisce una Croce maravigliosa, nel mezzo di cinque stelle che la circondano (come il Carro la tramontana), con altre stelle che con esse vanno intorno al polo girandole lontano circa 30°; e fa suo corso in 24 ore, ed è di tanta bellezza che non mi pare ad alcuno segno celeste doverla comparare.
F. *croix australe;* I. *southern cross;* P. *cruzeira;* S. *cruz del Sur;* T. *das südliche Kreuz.*

— s. f., vedi **Àncora.**

— (bracciare in), portare i pennoni perpendicolarmente.

— quella che usavasi porre sui navigli per indicare il limite dell'immersione voluta.

— di sant'Andrea, dicono i marinai vari loro attrezzi, come le bende apposte ad X alle vele di fortuna per rafforzarle.

— (battere in), quando i tiri di più pezzi s'incrociano.

— degli ormeggi di prora. — I. *a cross in the hawse.*

Croce (pennoni in). — I. *yards square.*
— posizione dei pennoni quando sono bracciati ad angolo retto.
— negli ormeggi. — F. *croix dans les amarres;* I. *el bow in the hawse;* P. e S. *cruz;* T. *Kreuz.*

Quando un vascello ormeggiato in due, gira con la prora pel cambiamento di vento, le due gomene o catene si *incrociano,* e, allora la gomena destra, chiama dal lato sinistro, e la gomena sinistra, dal lato destro.

Per disfare la croce, bisogna salpare prima quella delle due ancore, la di cui catena rimane sotto. Se invece si salpasse quella disopra, le marre incoccerebbero la catena di sotto.

— tutto il navile (*flotta*), con l'antenne alte alla croce, et palvesate, et messi, et porti, et le gabbie fornite di pietre et tutto messo a buon riscatto come chi spera d'aver a combattere. Ram., I, 141, *Viag. Lopez.*
— vedi **Dragante.**
— segno nelle antiche bussole per indicare il levante.
— segno convenzionale di due linee attraversate per indicare il limite della pescagione, e la longitudine di bordo sulle carte marine.
— la traversa al collo dell'ancora.
— della gomena, l'incrociarsi di due gomene delle ancore, quando il naviglio è ancorato in due.

F. *croix;* I. *ballance reef;* P. e S. *cruz;* T. *Kreuz.*

— della Marina, nella Spagna è una decorazione creata per decreto reale il 6 di aprile del 1816, a fine di premiare le azioni degne di lode nei militari di terra e di mare.

S. *cruz de la Marina.*

Crocetta, s. f., vedi **Albero.**

« Dicesi di ogni cosa che, mediante incrociatura minore, faccia sostegno, corredo o componimento a checchesia » Crescenzio, p. 39.

— pl., sono barre di legno che si dispongono a traverso delle costiere e nel verso della larghezza della nave per sostenere il piano della gabbia. Si dicono crocette maggiori quelle degli alberi maggiori, minori quelle degli alberi minori.

F. *barres de hune;* I. *top crosstrees;* P. *vao de joanete;* S. *cruceta;* T. *die Marssahling.*

— semplice, la stanga che nei piccoli navigli sostiene gli alberetti, con due occhi alla estremità superiore per dare passaggio alla sartietta.

Crociame, s. m., la distanza di una cima all'altra del pennone, ed anche la larghezza di una vela all'inferitore. — Con molto o poco crociame.

F. *croisure d'une vergue;* I. *breadth* or *length of a yard;* P. *comprimento das vergas;* S. *cruzamen;* T. *die Breite einer Raa.*

Crociare, v. intr. ass., incrociare, navigar un tratto di mare in tutti i sensi, in modo che una via incroci l'altra.

— in costruzione, l'incrociare dei pezzi di costruzione. Così due corde si possono incrociare o crociare.

— o mettere in croce i velacci e i controvelacci.

— la via di un naviglio, è governare a tale aria di vento, che le vie di due navigli, non essendo parallele, tendano ad avvicinarsi donde l'espressione di sotto crociare.

F. *croiser;* I. *to cruize;* P. e S. *cruzar;* T. *kreuzen.*

— un pennone, metterlo in guisa che faccia un angolo retto con la linea della spina (*chiglia*).

F. *croiser une vergue;* I. *to cross the yards;* T. *eine Raa kreuzen.*

— i velacci ed i controvelacci. — I. *to cross the rop gallant, and royal yards.*

Crociate, guerre della Cristianità contro i Musulmani. Le più furono condotte, almeno in parte, per mare, come la terza, quinta, sesta, settima e ottava.

Crocicchio, s. m., nei cannocchiali astronomici dicesi dei due fili che si fanno incrociare sull'obbiettivo. Vedi **Collimare.**

F. *réticule;* I. *cross sight;* T. *das Fadenkreuz.*

Crociera, s. f., paraggio determinato, nel quale un naviglio stabilisce la sua navigazione durante un tempo prescritto, percorrendolo in tutti i sensi, sì che nessuna nave sfugga senza che l'arrivi, si assicuri della sua nazionalità e la combatta se è opportuno. Debbono essere navigli celeri da sorprendere i nemici, o stando in agguato dietro qualche punto di terra, portando soltanto le vele basse per non essere scorti che dappresso, ed usando qualsiasi altro artificio. Talvolta questi incrociatori ànno un fianco dipinto di un colore, e l'altro di un altro, e cercano d'ingannare il nemico sulla loro via orientando o stabilendo male le loro velature.

Andare, stare, essere in crociera, far crociera.

F. *croisière;* I. *cruize;* P. *corso, cruzeiro;* S. *corso, cruzadero;* T. *kreuzzug.*

— il tempo nel quale si sta in crociera, campagna, corso.

Crociera di corso, il navigare in tutti i sensi un tratto di mare.
— l'atto dello incrociare.
— l'incrociarsi dell'antenna con l'albero. Pennone di gran crociera, di molta lunghezza.
— quel pezzo di costruzione che attraversi un altro.
— (nave tipo da).

Crociere, vedi **Croce** australe, costellazione.
— naviglio addetto alla crociera. — F. *croisière;* I. *cruize;* T. *die Kreuzung.*

Crociero, s. m., fantastico naviglio olandese, che, secondo una leggenda, inespiazione di un voto temerario del suo Capitano, incrocia continuamente nelle latitudini del Capo di Buona Speranza, e comparisce accompagnato o seguíto immediatamente da un'orribile tempesta, che quasi lo fa capovolgere, navigando con tutto l'apparecchio velare largo, e seguendo il suo rombo tranquillo, come se per esso il mare fosse piano e il vento favorevole.

F. *voltigeur hollandais;* I. *Phantom ship;* P. *cruzeiro;* S. *crucero.*
— add. di naviglio che incrocia.

F. *croiseur;* I. *cruizer;* P. *cruzeiro;* S. *crocero.*

Crocifero o **Crocifera,** la croce dell'emisfero australe. Vedi **Croce.**
— e **Crucifero,** la costellazione della croce. Vedi.

Croco da bote, V., per mezzo marinaro, alighiero. Vedi.

Cromosfera, s. f., del Sole, è una sfera di idrogeno non condensato sovrastante alla fotosfera, ma ad essa immediatamente contigua.

F. *chromosphère;* I. *chromosphere;* P. e S. *cromosfera;* T. *Chromosphäre.*

Cronografo, s. m., strumento per misurare o ricordare gl'intervalli del tempo, sopra un tamburo girante o sopra una striscia di carta mossa o svolta da una macchina simile ad un orologio. L'azione dello stile o della penna e registrato dalla elettricità.

F. e I. *chronograph;* P. e S. *cronografo;* T. *Chronograph.*
— Le Boulengé (modificazioni al). *R. M.,* '88, III, 258.
— nuovo per lo studio del moto dei proiettili. *R. M.,* '97, II, 433.

Cronometro, s. m., strumento per misurare il tempo.

Per la marina come per l'astronomia se ne ànno degli speciali costruiti con grande accuratezza per misurare anche le minime frazioni del tempo.

Il cronometro di marina è sospeso alla cardanica per liberarlo dall'effetto dei movimenti della nave.

Quello per l'astronomia è fatto per conoscere l'ora media esatta del primo meridiano.

F. *chronomètre;* I. *chronometer;* P. e S. *cronometro;* T. *das Chronometer.*

Cronoscopio, strumento per misurare minuti intervalli di tempo, usato per determinare la velocità dei proiettili, la durata di brevissimi fenomeni luminosi e simili cose o fatti.

F. *chronoscope;* I. *chronoscope;* P. e S. *cronoscopo;* T. *das Chronoscop.*

Cronstadt o **Kronstadt,** sull'isola Kotlin, città fondata da Pietro il Grande nel 1710: long. L. 27°29′, lat. B. 59°59′, con fortezza, tre porti, due dei quali militari, batterie, arsenali, bel canale, bacini, cantieri immensi, grandi magazzini dell'Arsenale, bel palazzo dell'Ammiragliato russo che ivi à sede. L'inverno la città comunica con Pietroburgo sopra il gelo: è difesa in guisa che la si dice inespugnabile, se oggi si dà inespugnabilità.

Domina i due canali assai stretti pei quali si passa per andare a Pietroburgo di cui si può dire che formi il porto. Dista da Pietroburgo 27 chilometri. Nel 1854, ai primordi della guerra di Crimea fu bloccata dall'armata di Francia e d'Inghilterra.

Croscìe, s. f. pl., G., vedi **Corsie.**

Cróse, V., vedi **Croce.**

Croseta, s. f., V., vedi **Crocetta.**

Crosia, s. f., V., *Fab. Gal.,* 16, vedi **Corsie.**

Crotone, città con porto nel lido orientale della Calabria (*Bruzio*), fondata da Miscello Acheo. Prima fu abitata dagli Iapigi. Famosi furono i Crotoniati nell'atletica, e molti di essi uscirono vittoriosi nei pubblici giuochi di Grecia, tra i quali il più notevole fu Milone discepolo di Pitagora con molti altri della sua patria. La ginnastica esercitata universalmente rese così forti di costituzione i Crotoniati che ne sorse il proverbio: *Più salubre di Crotone;* e tanto essi erano negli esercizi del corpo reputati che dicevasi: l'*ultimo dei Crotoniati essere il primo degli altri Greci.* Distrussero Sibari, e dei Sibariti fecero così ampia strage i Locresi ed i Regini che Sibari non risorse più. Crotone un tempo fu potente in mare.

Crovamè, idiot. per Corbame. *Doc. tosc.,* 44.

Crōxette, G., vedi **Crocetta.**

Crózzola, V., di un picco. Vedi **Gola.**

Cruamme, G., vedi **Costame.**

Crusher (nuovo), registratore delle pressioni interne dei cannoni.

Crusia, V., vedi **Corsia.**

Cuarnale, Cuarnara, vedi **Quarnale.**

Cuarnara, idiot., da *Quarnale.*

Cùbia, s. f., vedi **Occhi di prua.** Nel dialetto veneto *cùbia* significa coppia, e dissero così i due fori pe' quali passa la gomena o catena delle ancore. *Occhi di prua* si chiamarono coi Greci i Latini: *oftalmi.* Gr. *ὀφθαλμός.*

— (cassa da), riparo alle *cubie,* perché non v'entrino le onde.

— pl. del ponte. — I. *navel pipes.*

Cubicolo e **Cubicula,** s. f. e m., camera, cameretta, e quindi cabine.

Cubienlata, add., di nave fornita di stanze sul ponte o coverta, cioè di camerini. Vedi **Talamego.**

Cubito, s. m., misura antica usata da storici, come dai viaggiatori; di varia lunghezza presso i diversi popoli:

di Egitto e di Samo	metri	0,559
Greco	»	0,462
Romano	»	0,444

F. *coudé;* I. *cubit;* P. *covado;* S. *codo;* T. *Kubitus.*

Cuccetta, s. f., ciascuno dei lettucci allineati o sovrapposti ad altri, nelle navi. — F. *hamac;* I. *berth, bunk, bed;* P. *beliche;* S. *litera;* T. *Hängematte.*

Cucchiaia e **Cucchiara,** arnese a forma di pala ricurva, che si adopera coi pontoni o cavafanghi. Si ebbero cucchiare da bombarda, da pece ed altre.

Cuccia, s. f., specie di naviglio, ma quale? non è forse errore tipografico per *buccia?* in luogo di bucia, buza o buzzo.

> Andar pareami in bucirtoro e in cuccia.
>
> BELLINCIONI, *Rime.*

Cucina, s. f., del naviglio o focone, a carbon fossile, di svariatissime forme.

F. *cuisine;* I. *kitchen, cook room, cooking place;* S. *fogone;* T. *die Küche.*

Cucinaio, Cuciniere, Cuciniero per cuoco.

Cucire, v. a., l'unire per mezzo dell'ago con spago bianco o catramato i ferzi di tela a formar vele, tende e simili. Si dice pure

delle funi terminate ad occhio o a gazza o a *randacia* con varie passate di una cordicella detta da ciò passarino.

G. *cûxî;* N. *còsere;* V. *cuser;* L. *suere;* Gr. *ῥάπτω;* F. *aigeulleter;* I. *to sew, to lash;* P. e S. *coser;* T. *nähen.*

Cucire la trozza.

— il doppino di un tonneggio al centro del pennone, portando le cime una per lato a far ritorno sui passavanti a prua. GRENET, 289.

— allacciare, inferire con un passarino. — F. *transfiler;* I. *to lace on;* T. *anreihen.*

— il gratile intorno ad una vela. Vedi **Ingratigliare.**

— le vele. — F. *faire des voile;* I. *to sew, to make sails;* P. *coser;* T. *die Segel nähen.*

Cucitura, s. f., l'atto o l'effetto del cucire.

G. *cûxitûa;* N. *cosedura;* V. *cusidura;* L. *sutura;* Gr. *ῥαφή;* F. *cutura;* I. *lashing, montin;* P. *costura, cosedura;* S. *cosidura;* T. *die Sorrung.*

— differenziale delle vele per correggere quelle dei vivagni, sì che essa stia tesa dove deve essere e lasca dove deve essere lasca.

— col merlino. — F. *merliner;* I. *to marl;* S. *empalomar.*

— delle vele si fa piana, o forte e doppia da trevi quello che si fa sui ferzi od altro sovrammessi per due centimetri o più o meno; tonda, cioè a sopraggitto o soprammano, da velaccina e tende, che si fa accostando i due vivagni per costa dei ferzi; a imbastitura a punti larghi per preparare la cucitura vera.

— col rimesso, cioè ribattitura, o la seconda cucitura delle costure che si fa rimboccando quel pezzo del ferzo che avanza al disopra della prima cucitura.

— col midollo, cioè a guaina che dicesi anche bighero, bigorello, gora, quella che si fa a guisa di canaletto entro il quale s' introduce una corda piana e flessibile.

— col pescío, curva per dare alla vela una forma sinuosa.

— a biscia, cioè serpeggiante per rinforzare intorno a due cuciture piane, allorché queste vengono logorandosi.

— all'aghetto, a dentello o ad occhiello.

Cuffia, s. f., covertura. — F. *coiffe;* I. *cap, capsize;* T. *die Kappe.*

— di un cannone a retrocarica. — F. *coiffe de culasse;* I. *gun cover;*

— della spoletta detta anche velame.

T. *die Verschlusskappe.*

— del fumaiuolo. — I. *corol.*

Cuffia « forma primitiva e rudimentale della mitraglia, composta con un sacchetto *(cuffia)* di tela o di rete metallica, ripieno di chiodi, sassi, scaglie, ecc. che veniva lanciato dai petrieri » SALVATI.

— « delle trombe da vento. È l'apertura con la quale queste terminano superiormente. Serve per raccogliere il vento e avviarlo nelle sottostanti stive attraverso il tubo della tromba; e per tale effetto la cuffia è mobile sì da poterla orientare verso il rombo donde spira il vento » RUGGERI.

— vedi **Abboccarsi.**

Cugno, V., cuneo.

Culatta, vedi **Fondo dei cannoni.**

Culla, s. f., vedi **Invasatura.**

— di un affusto, vedi.

Culminare, v. intr., l'essere ad una sommità; così, per esempio, si dice che una stella *culmina,* quando tocca la sua massima altezza, ossia quando è sul meridiano di un dato luogo.

F. *culminer;* P. e S. *culminar;* I. *to culminale;* T. *culminiren.*

Culminazione, s. f., il culminare.

F. *culmination;* I. *culmination;* P. *culminação;* T. *Durchgang m. eines Gestirnes durch den Meridian.*

— superiore e inferiore. — F. *culmination supérieure, inferieure;* I. *upper and lower culmination;* T. *obere, untere Culmination.*

— punto di culminazione. — F. *point culminant;* I. *culminating point;* T. *Culminationspunkt.*

Cuma, la più antica colonia ellenica in Italia, nei tempi storici, la cui fondazione si fa risalire al 1050 a. C.

— l'armata degli Etruschi vi fu pienamente sconfitta da quella di Dionigi: e d'allora in poi non risorse la potenza navale degli Etruschi.

Cumba, s. f., sentina, dice il GIRALDI p. 103: « Navis locum, quod scilicet aquis incumbant, quo fit ut opinor nunc vulgo a naulis *columbam* vocari ».

Gr. *κύμβος,* cavo, fondo di un vaso.

Cumbé, G., vedi **Albero,** sue parti.

Cumoli, s. m., pl., nuvole a gruppi, con aspetto di montagne coperte di neve. Nubi caratteristiche dell'estate e delle zone dei venti alisei. Vedi **Cirri.**

F. *cumulus;* I. *stacken clouds, mount clouds;* T. *die Cumulo, Haufenwolken.*

Cumoli, strati, vedi **Cirri.** « Sono spesso indizio di prossima pioggia » SALVATI.

Cunard Samuele, iniziò la nave a vapore transatlantica (1840) SALVATI.

Cuneare, v. a., inzeppare i cunei. Cuneare un albero alla maestra. F. *coiner un mât aux étambrais;* I. *to wedge a mast in the partuer;* T. *einen Mast in den Eischungen verkeilen.*

Cuneo, s. m., figura geometrica solida, triangolare a due lati, quadrangolare agli altri tre.

— di mira. — I. *stool bed, quoin;* P. *palmeta.*

— di connettitura, vedi **Affusto.**

— pl. degli alberi. Si adoperano nelle navi di legno per fermare solidamente gli alberi alla mastra di coperta. Il loro insieme costituisce ciò che chiamasi *incuneatura.* — S. *cunhas do mastro.*

— pl., dell'invasatura, servono per potere, al momento del varo, sollevare alquanto tutta la nave e la sua invasatura, allo scopo di togliere da posto le *taccate.* Ciò si ottiene battendo sulle teste dei cunei stessi in modo che si addentrino sempre più tra i *vasi* e le *ventriere,* sollevando così queste ultime. RUGGERI.

— del timone.

Cunetta, rete montata su telaio di legno.

Cunnio, G., vedi **Cuneo.**

Cuoio, s. m.,

F. *cuir;* I. *bather, hide;* T. *das Leder.*

Cupa, s. f., i Livornesi per curva, costola o costa del naviglio. I Veneti dicono *cube* le costole della cupola, che dalla sua base salgono sino al lucernario.

— cavità, specie di canotto. — Gr. *κύπη.*

Cuora, prateria galleggiante, aggallato. Vedi **Sargasso.**

Cupano, s. m., albero delle Filippine, del cui legno leggero si costruiscono piccole barche, e la corteccia si adopera per tingere in carnicino il cotone.

Curach, barca coperta di cuoio in uso tra gli Scozzesi. Citata da Walter Scott nella sua *Storia di Scozia.*

Curaporto, s. m. Vedi **Cavafango.**

Cùrcuba, vedi **Curcuma.**

Curculia, s. f., il FORCELLINI la dice: « Funis nauticus in tempestate adhibendus ». Forse per trincare il naviglio che non si sfasciasse? Vedi **Trincare.**

Curcuma, s. f., V. *Curcuba,* ed anche *conoma,* per aduglia di gòmene e di altri canapi, fu adoperato dai Veneti. Curcuma è il nome anche di una pianta indiana; ma donde venisse non saprei quando non si voglia derivare dal basso latino *curcuba,* e forse non è improbabile. Certo ebbe lo stesso significato: « Spirae funes sunt, quibus in tempestatibus utuntur, quas nautici suo more curcubas vocant » ISIDORO, *Oriz.,* XIX. E *curcuba* a sua volta deriva da *curva* secondo che vuole il Jal?

Curia del mare a Pisa e a Messina, magistratura a capo della quale era un console, col camerario, il notaio, i nunzi.

— dei Mercanti, governata da un console e costituiva uno dei tre ordini, cioé: l Ordine del Mare, l'Ordine della Mercanzia e l'Ordine dei Lanaioli. *O. M. Pis.*, 49, 521.

Curiosità marittime. *R. M.,* '85, II, 154. Vedi **Flora** e **Fauna marittima, Corpo santo, Fosforescenza, Mari di Sargasso, Maelström, Argostoli, Cariddi** e **Scilla.**

Curnacina, « et levocci la curnacina dal *babordo* » cioé dalla sinistra, o dalla banda sinistra. RAM.. I, 144, *Virg. Lopez.*

Currabius, bas lat. Vedi **Carabo.**

Currare, v. a., muovere oggetti pesanti per mezzo dei curri.

F. *rouler;* I. *to roll;* T. *rollen.*

Cùrro, s. m., legno cilindrico per facilitare il trasporto di solidi pesanti, tedescamente detto *rullo.*

L. *phalanga, currus;* Gr. *φάλαγγες;* F. *rouleau;* I. *roller;* T. *Rolle.*

Cursoria, s. f., corriera, i navigli che servivano per la posta, e il trasporto dei viaggiatori, in mare e sui laghi e fiumi. POLL., I, 83.

L. *cursoria;* Gr. *δρομάδες, ὁλκαδες,*

Curva, s. f., « linea composta di elementi rettilinei di lunghezza infinitamente piccola e succedentisi gli uni agli altri.

— « (superfice generata dal movimento di una linea), la quale può mantenere la sua forma oppure variarla durante l'immaginario movimento.

— « (concavità della), la parte prossima di essa per che si trova in posizione tale da essere, per così dire, avviluppato dalla curva stessa.

— « convessità, la parte opposta.

— « piana, se contenuta in un piano.

— « a doppia curvatura, se non può essere contenute in un piano.

Curva « circolo di curvatura o circolo osculatore di una curva nel punto (x, y) s'intende il circolo che ha comuni con la curva questo punto e i due infinitamente vicini. — Il suo centro dicesi centro di curvatura. Il raggio del circolo che passa pei tre punti sopra ricordati chiamasi raggio di curvatura.

— « (metacentrica), che con le sue ordinate fornisce i valori dei metacentri (Vedi **Metacentro**) di una carena in ragione della immersione o del dislocamento di essa, le ascisse della curva rappresentando uno di questi elementi.

— « delle spinte e dei pesi, che si tracciano nello studiare le condizioni di resistenza di uno scafo. Le ascisse rappresentano le distanze della sezione trasversale che si considera da una delle estremità della nave. Le ordinate della prima curva rappresentano le aree delle sezioni trasversali della carena. L'area compresa fra due ordinate vicine rappresenta la spinta dell'acqua in quella zona. Le ordinate dell'altra curva rappresentano i pesi di quelle sezioni riferiti all'unità di lunghezza, sicché l'area compresa fra due ordinate vicine rappresenta l'ammontare dei pesi che gravitano in quella zona sullo scafo della nave. Per una determinata zona che si considera la differenza positiva e negativa fra le aree delle due curve rappresentano in grandezza e direzione le forze che sollecitano lo scafo in quella stessa zona.

— « di stabilità, tracciato grafico per mezzo del quale si è in grado di giudicare delle condizioni di stabilità di una nave, ossia della facoltà sua di ritornare nella posizione verticale allorquando per l'azione di forze esterne è allontanata da essa. Le ascisse rappresentano gli angoli di inclinazione e le ordinate i valori dei momenti di stabilità, ossia i momenti della coppia delle forze raddrizzante la nave. Le forze che costituiscono tale coppia sono: la spinta che passa pel centro di carena nella posizione inclinata, ed il peso totale della nave che passa pel centro di gravità e che rimane invariato di posizione durante le inclinazioni che assume la nave. Queste due forze sono eguali ed agenti in direzione opposta. La minima distanza fra le loro direzioni chiamasi braccio della coppia di stabilità o, più correntemente, braccio di stabilità.

« La curva di stabilità presenta un punto di massima ordinata e fino all'inclinazione che vi corrisponde, la facoltà raddrizzante della nave cresce sempre, oltre quel punto singolare tale facoltà decresce fino a divenire nulla, là dove la curva interseca l'asse

delle inclinazioni. Se per ipotesi la nave assumesse un'inclinazione eguale a quel limite ora accennato, non avrebbe facoltà di ritornare diritta e perciò si capovolgerebbe.

« Si tracciano in differenti condizioni di carico della nave, per le navi da guerra, avendo consumato i viveri, le munizioni, il carbone, ecc., od in pieno carico o con parte di questo; per le navi mercantili scariche del tutto, in zavorra e col carico omogeneo di diverso peso all'ingombro, secondo le specialità di viaggi che intraprendono.

« Solo da pochi anni vi è uso di ricorrere a tali tracciati per determinare le condizioni di stabilità della nave. Per i tipi di navi in uso nella prima metà del secolo scorso era sufficiente verificare l'adempimento delle condizioni espresse dalla Regola di *Borda*. Vedi **Stabilità**.

Curva « dei momenti di flessione, che si traccia in occasione dello studio della resistenza della struttura della nave.

« Avendo determinate le linee delle forze che sollecitano la nave (Vedi **Curva delle spinte** e **dei pesi**) e fattane la integrazione 1ª e 2ª, della curva differenza tra pesi e spinte le ordinate della curva derivata dalla 2ª di tali operazioni fornisce i valori dei momenti di flessione dello scopo. Questa curva presenta un massimo ed in quel punto si studiano le condizioni di resistenza della struttura.

— « dell'estinzione delle oscillazioni, del barcollamento (*rollio*), che fornisce il grado di tranquillità di una nave, e cioè la facoltà che essa à da ritornare alla posizione diritta, se per azione di forze esterne ne è distolta, compiendo un numero più o meno grande di oscillazioni, di barcollamenti. Le ascisse della curva rappresentano il numero delle oscillazioni e siccome la durata della oscillazione è praticamente costante quale che sia la sua ampiezza le ascisse rappresentano i tempi. Le ordinate rappresentano le ampiezze delle oscillazioni.

« Una nave di cui la curva di estinzione scende rapidamente verso l'asse dei tempi à buone qualità marine dal lato della tranquillità o quietezza, ossia à spiccata tendenza a mantenersi diritta. Questa facoltà è di primaria importanza per le navi da guerra. Si cerca di aumentarla mediante le spine (*chiglie*) di barcollamento, o con altri mezzi.

— « di dislocamento. Linea che fornisce il valore del dislocamento di

una nave, ossia l'ammontare del peso di tutte le sue parti, in ragione della immersione della carena. È di uso comune e corrente sulle navi. Si chiama comunemente *Scala di solidità.*

« Serve pure per determinare in qualsiasi caso quanto carico si è imbarcato tenendo conto delle immersioni della nave prima e dopo il carico.

Curva « di galleggiamento, il profilo della sezione prodotto nella carena dal piano di galleggiamento.

— « pl. Bonjean, di solidità, servono per determinare il dislocamento di una nave a qualunque immersione, per galleggiamenti inclinati longitudinalmente ed anche nel caso la nave si trovi ipoteticamente sul profilo, cresta o cavo di un'onda.

« Ogni singola curva, con le ascisse, rappresenta l'area della sezione trasversale della carena che essa distingue, l'ordinata rappresentando la profondità della carena corrispondente all'area calcolata. Cominciano dalla chiglia e finiscono all'altezza dello scafo nel punto che si considera. Si usa tracciarle sovrapposte in modo da avere lo stesso asse delle profondità e la stessa origine sulla spina (*chiglia*).

— « della potenza indicata in cavalli, che serve a rappresentare la variazione della potenza indicata di una macchina in ragione del numero di giri compiuti dall' asse che fa agire il propulsatore od altrimenti a conseguire un determinato lavoro utile, oppure in ragione della velocità raggiunta dalla nave.

— « d'indicatore, speciale curva che si ricava durante il funzionamento di una macchina a vapore per valutarne la forza in cavalli. Per lo stesso scopo si applica un istrumento (Vedi **Indicatore di pressione**) per mezzo del quale è registrata automaticamente su di un foglietto di carta preparata, avvolta su di un cilindretto dotato di moto rotatorio, la pressione del vapore che agisce sullo stantuffo della motrice in tutte le fasi di un giro dell'asse, ossia per ogni cilindrata di andata e ritorno.

« Sullo stesso foglietto si ànno perciò, per ogni giro, due curve delle pressioni racchiudenti ciascuna un'area proporzionale al lavoro compiuto dallo stantuffo nella sua corsa di andata e ritorno per effetto dell'azione del vapore. L'area di ogni diagramma, così costituito, divisa per la lunghezza del diagramma stesso, dà la pressione media del vapore durante la corsa. Nota questa pressione media si fa il computo della potenza sviluppata dalla mo-

trice moltiplicandola per la velocità media dello stantuffo e per l'area sua dividendo il prodotto per 75 se si vuole la potenza espressa in cavalli-vapore.

Curva « logaritmica è una spirale nella quale il raggio vettore forma un angolo costante con la tangente.

« Questa curva è molto usata nella tattica navale per far sì che per una nave, combattente contro altra nemica o contro un forte, e mantenentesi sempre in moto, la direzione della chiglia fa costantemente lo stesso angolo con la retta che congiunge un determinato punto della nave, ad esempio la stazione di comando e la nave nemica od il forte nemico. Con questa speciale manovra la nave che la eseguisce mantiene i suoi fianchi corazzati costantemente alla stessa inclinazione rispetto ai tiri nemici.

— « elicoidale è generata da un punto che percorre con velocità costante o variabile un circolo, mentre questo si muove uniformemente od in modo vario in direzione perpendicolare al proprio piano descrivendo una superfice cilindrica. Quando il moto del punto sul circolo e quello del piano del circolo sono uniformi si ha l'elica cilindrica. Passo dell' elica cilindrica è la distanza fra due punti consecutivi della curva misurata sulla stessa generatrice del cilindro che lo contiene. Sviluppato il cilindro che contiene l'elica, questa prende la forma di retta (Vedi **Elica**) se il passo è costante; diventa una curva se il passo varia da un punto all'altro dell'elica.

— « d'Archimede (spirale), generata dal movimento di un punto lungo una retta, la quale ruota uniformemente intorno ad uno qualunque dei suoi punti.

— « degli spazi, delle velocità, delle accelerazioni: pel varo di una nave, curve che danno per ogni istante del moto della nave sullo scalo; lo spazio percorso, la velocità della nave e l'accelerazione che la sollecita.

— « delle percorrenze in miglia. Fornisce lo spazio che una nave può coprire (Vedi **Raggio d'azione** o **Sfera d'azione**), muovendosi ad una data velocità fino ad esaurimento della sua provvista di carbone.

— « di propulsione, danno gli elementi relativi alla propulsione di una nave in corrispondenza delle varie velocità: resistenza al moto, potenze in cavalli effettivi ed indicati, numero di giri dell'elica, efficenza nella propulsione, coefficente di regresso, ecc., ecc.

Curva « d'altezza del metodo Summer per determinare la posizione.

— « di *raccordamento,* linea di curvatura variabile che serve a rendere graduale il passaggio fra due altre determinate curve.

« *Raccordamento,* dal francese *raccordement,* accettato dai nostri scienziati senza beneficio d'inventario. Pure nel francese la composizione di questa parola non ci pare esatta. In italiano poi è assolutamente errata, perché essa include l'idea di ripetizione che non è nella mente degli scienziati. — *Raccordamento* vorrebbe dire l'*accordare di nuovo,* mentre invece si vuole soltanto indicare che le curve si *armonizzano* si *congiungono gradatamente* e quindi mi pare che si debba dire: *curve armonizzanti, di riscontro, di raffronto, di accordo.* — E forse la nostra lingua offre altre e migliori espressioni, tanto è ricca, e perciò da pochi saputa.

— « della resistenza della carena. Linea che con le ordinate dei suoi singoli punti fornisce i valori delle resistenze incontrate durante il moto di un galleggiante alle velocità espresse dalle ascisse.

— « Tracciato grafico ottenuto con la scorta di una serie di punti accertati da osservazioni singolari nel rimorchio effettivo di una carena o d'un suo modello.

« Linee analoghe si possono rappresentare per ogni particolare condizione della carena, con dislocamento vario, con approramenti od appoppamenti diversi, ecc. — Si hanno così, in un sol piano, rappresentazioni grafiche che mettono a partito tre elementi: velocità, resistenze e dislocamento oppure assetto d'immersione.

— « di barcollamento. Linea che colle ordinate de' suoi singoli punti fornisce i valori delle ampiezze delle oscillazioni compiute da una nave durante il rollio. — Le ascisse rappresentano i « tempi » ovvero il numero delle oscillazioni, poiché, praticamente, la durata dell'oscillazione è costante quale che sia la sua ampiezza.

« Curve di tal genere sono ottenute, al vero, per mezzo di esperienze di barcollamento alle quali si sottopongono le navi facendo correre un adeguato numero di uomini da una banda all'altra.

« Il registramento dell'ampiezza dell'oscillazione ed il periodo del barcollamento è assicurato per mezzo di istrumenti denominati *oscillografi.* — Si eseguiscono esperienze analoghe per mezzo dei modelli delle navi nella « Vasca » per studiare, preventivamente, svariate questioni relative all'influenza della posizione dei pesi a bordo delle navi, alle carene laterali, ecc., ecc.

Curva « dei bagli. La sagoma che si assegna ai ferri che, disposti trasversalmente alla nave, sorreggono il fasciame di coperta o di altro ponte. Altrimenti, *bolzone* ». Rota.

— « di evoluzione, rappresenta la trajettoria di una nave col timone tutto alla banda. Si usano determinare per le navi di nuova costruzione, e per diverse velocità e condizioni di carico » Ruggeri.

— *corba,* costa, vedi.

Curvame, s. m., per costame. I Pisani dissero *gurbame. B. C. M.,* '97, p. 417.

Curvare, v. a., il legname, o le piastre metalliche. Operazione che consiste nel dare per mezzo del fuoco o del vapore una forma curva ad un pezzo di legno, o ad una lamiera di ferro. — *Curvante,* p. pr.; *curvato,* p. ps.; *curvamento,* il curvare. — *Curvatura,* l'atto e l'effetto del curvare. — *Curvatore,* a verbale da curvare, colui che curva.

F. *courber, cintrer, plier;* I. *to curve, to bend, to camber, to bend the timber.*

Curvatura, s. f., l'effetto del curvare, per esempio, un pezzo di costruzione.

F. *courbure;* I. *curvature, rounding;* T. *die Bucht, Krümmung.*

Curvazione, curvità, curvatura, l'essere curvato: curvezza l'essere curvo.

Curvo, add., inarcato, piegato in arco, rivestiti internamente di bronzo.

Cùrzola, nelle sue acque la battaglia navale tra Genovesi e Veneziani, vinta dai primi nell'8 settembre 1298.

L. *Corcyra nigra;* Gr. *ἡ μέλαινα Κέρανρα.*

Cuscinetto, s. m., mezzi cilindri che abbracciano gli assi, e tutti i pezzi giranti, affine di sorreggersi o sminuire l'effetto della flessione. La maggior parte di quelli delle macchine marine sono guarniti di metallo bianco dolce composto di stagno, antimonio, piombo con una piccola quantità di rame ed altrimenti. La composizione chiamata metallo Rabbitt è di 10 di stagno, 1 di rame, 1 di antimonio.

F. *coussinet, palier;* I. *brass* or *bessh;* P. *bronzes;* T. *das Lager, der Lagerkörper.*

— pl., di legno santo applicati alle superfici che lavorano nell'acqua da prima dai signori Penn et Sons, e facilitarono di molto il progresso della propulsione ad elica. Si constatò che quelli di bronzo

si consumavano ben presto, mentre quelli di legno santo potevano reggere una pressione di servizio di 140 chili per cm. quadrato.

P. *almofada.*

Cuscinetto di spinta; ad uno dei tronchi dell'albero di trasmissione, e ordinariamente al penultimo (quello cioé che precede l' albero porta-elica) è applicato un cuscinetto di forma speciale, il quale è destinato a ricevere la spinta del propulsore e trasmetterla alla nave.

— dell'albero di trasmissione di movimento all' elica; questo è sorretto e gira entro cuscinetti ordinariamente di ghisa, rivestiti internamente di metallo bianco.

F. *paliers de la ligne d'arbres;* I. *plumber blocks of the sarewshafts;* T. *die Schraubenwettenlager.*

Cuscino, s. m., corpo intermedio soffice per garantire un oggetto dallo sfregamento, o da un colpo di altro solido. Si ànno i cuscini degli occhi delle bitte.

— di bompresso.

F. *coussin de beaupré;* I. *pillow of the bowsprit;* S. *tragante del bauprés;* T. *das Kissen des Bugspriets, die Bugprietspur.*

— di cordame o d'altro, allo stesso effetto, paglietti, stramazzetti.

F. *coussin;* P. e S. *costura;* I. *bed, pillow;* T. *Kissen.*

— da fermo, para-urto. — F. *tampon de choc;* I. *buffer;* T. *der Buffer.*

— della corazza, vedi **Materasso della corazza.**

— di vapore. — F. *matelas de vapeur;* I. *steam-cusbrirn;* T. *das Dampfkissen.*

— vedi **Affusto.**

Cusella, s. f., usata dal Baldinucci per carrucola.

Custode, s. m., di *Ciurma.*

— di naviglio.

I Latini ebbero: *custos, odis; custos Classis,* e *custodes navis;* i Greci il *nauflace (ναυφύλαξ).*

— ai magazzini delle armi, delle munizioni, del vestiario, dei cordami, degli attrezzi.

— sotto i Medici in Toscana vi era un custode del molo.

Custodia, s. f., cassetta dei ranci dei marinai. — F. *armoire pour les gamelles;* I. *chest for the ship's company's mess etensils;* T. *der Kasten für das Backgeschirr der Mannschaft.*

Custodire, v. a., guardare, impedire che altri guasti o porti via

alcun oggetto. Gli Elleni, quando scendevano a terra, portavano seco remi e timoni, acciò che non fossero rubati.

Cutelassu, s. m., vedi **Alberetto.**

Cutter o **Cotter,** piccolo naviglio da guerra ad un albero, fino al di dietro, portante bene la vela; il suo bompresso è spesso orizzontale, per potere al bisogno rientrarlo o metterlo fuori: à un grande flocco e una trinchetta. I grandi *cutter* ànno un albero di gabbia e il perrocchetto; e sono forniti di una tela di fortuna pel largo e pel vento in poppa. Il Cutter porta da sei ad otto pezzi.

Secondo il regolamento del 1872 il Cutter à un albero verticale ed inclinato alquanto a poppa, con randa e contro randa e bompresso.

— con mezzanella. — F. *côtre;* I. *cutter.*

Cuzzo de batelo, V., vedi **Capana.**

Cybea, s. f., vedi **Cibea.**

Cymba, s. f., vedi **Cimba.**

FINE DEL TOMO SECONDO.

*

Supplemento alla lettera A

Articolo ARTICO

Non avendo potuto inserire a suo luogo un riassunto dei due viaggi nell' Oceano glaciale compiuti felicemente ed onorevolmente dai nostri Principi, a fine che non si dicesse che solo il popolo italiano non aveva preso parte a quelle ardue e perigliose imprese, comincio dal rassegnare qui quello di S. A. R. il Principe di Napoli, oggi Re Vittorio Emanuele III.

I.

Viaggio di S. A. R. il Principe di Napoli.

S. A. R. il Principe di Napoli con l'augusta sua Consorte la Principessa Elena, invitta eroina, salparono sul loro yacht *Jela* il 29 maggio 1898 da Amburgo, e per l'Elba entrarono nel canale di Kiel donde al golfo omonimo. Di qui procedettero toccando Copenaghen, Christiania, rasentando il littorale svedese sino ad Hammerfest. Da questa cittadina di poco più di duemila abitanti, la più settentrionale del mondo, poi che giace a 70° 40′ latit. B., volsero diritti all'isola degli Orsi, la quale, nota il Principe, porta per un equivoco il nome d'isola degli Orsi, per avervi,

dicevasi, il suo scopritore, il Barents, ucciso un orso; e quindi invece che degli orsi = Bären, dovrebbe appellarsi isola di Barents, e sarebbe giusto che d'or innanzi le carte così l'appellassero anzi che con la vecchia non giustificata denominazione.

Partiti il 18 giugno da Hammerfest a ore 23,50, il 19 pervennero alle 20,30 all'isola degli Orsi. La *Jela* gittò l'àncora in una piccola baia (B. dell'A.) alla punta A. P. con un littorale quasi tutto a costa. La piccola baia ad A. à una fila d'isolotti, sui quali al sicuro dalle volpi e da altri animali rapaci, nidificano miriadi di alche e di gabbiani; quelle allineate lungo i risalti formati dalla stratificazione delle roccie: questi accoccolati gli uni accanto agli altri, quasi a toccarsi, in covi che ciascuno si à scavato a fior di terra, e dove le femmine depongono le uova. Camminando su questi isolotti, convien badare ove si pone il piede, per non schiacciare alcuno di questi numerosi abitatori, i quali con grande sorpresa dei nostri viaggiatori, non fuggono al loro appressarsi; anzi alcuni si lasciano per fino accarezzare, mentre altri schizzano dal becco sull'importuno visitatore un liquido verdastro e puzzolente. Molti gabbianini, ancora con la peluria, razzolavano in pace qua e là.

Il cielo si era rasserenato e la temperatura scesa a —1°,5; a mezza notte la *Jela* riprese il cammino, ma in breve fu obbligata a rallentarlo per l'incontro dei primi ghiacci.

Lo spettacolo di quella immensa distesa di massi di ghiaccio galleggianti, delle più bizzarre forme che si possano immaginare, scintillanti al sole, è imponente. I ghiacci di acqua dolce, provenienti dai fiumi si distinguono per la notevole spessezza e per i vaghissimi riflessi azzurri di zaffiro. Su quelle notanti isolette, trascinate a deriva dalle correnti e dal vento, veggonsi molte alche e qualche foca.

Vennero, poco dopo, di nuovo in mare libero, e alle 23 dello stesso giorno entrati nel Fiord del ghiaccio (*Ice Fjiord*)

danno fondo nella insenatura di Porto verde (*Green Harbour*) che però nulla aveva di verde intorno, come farebbe sperare il nome. Erano già al 78°,5', circa di latit. B.

Il 21 giugno navigarono verso la Baia dell' Avvento (*Advent-Bay*) ove trovano all'àncora la nave svedese *Laura* noleggiata da un Lord, il quale, dicevasi, avrebbe svernato alle Spitzberghe, a scopo di caccia. Dal 15 luglio alla fine d'agosto, l'*Advent Bay*, da qualche anno, è il punto di approdo di piroscafi da *turisti*, i quali partono, periodicamente, una volta alla settimana da Hammerfest, e dopo di avere soggiornato un paio di giorni nella baia, ritornano al continente. — Alla estremità della lingua di terra, che chiude ad occidente la baia, fu costruita una casuccia di legno ad un sol piano e di sei o sette stanzette, la quale pomposamente è detta *Hôtel*. Essa si apre all' arrivo del primo piroscafo, si chiude alla partenza dell'ultimo.

In detta baia sbocca una larga valle, pianeggiante vestita qua e là di erba sottile e tisica, di muschi e di licheni, nutrimento quasi esclusivo delle renne, che ivi abbondano.

Lungo il littorale occidentale delle Spitzberghe il mare è libero, in virtù dell'acqua della corrente del golfo. Navigando al largo dell'isola Ireland, giungono il 24 giugno alle ore 9,50 alla Baia del Re (*King-Bay*).Qui trovano un cutter da pesca. Nevicava a larghe falde. A oriente ed a settentrione ghiacciai, dei quali si scorge distintamente soltanto la parte inferiore e che perciò paiono immensi, scendono al mare ove sono terminati da una muraglia di ghiaccio, alta forse 100 m. interrotta da profonde fenditure azzurre. Sull'ampia distesa di ghiaccio veggonsi, più lungi sullo sfondo, picchi rocciosi in gran parte coperti di neve, le cime dei quali nascoste nella nebbia, pare debbano elevarsi all' infinito. All'orlo B. L. della baia il mare è congelato. — Massi di ghiaccio solitari stanno sulle acque libere, tranquille, immote, come terso acciaio.

Il mare glaciale è popolato da molti uccelli, vaghissimi alcuni: rondini di mare di più specie: la *sterna hirundo*

e la *sterna* boreale; le alche, i gabbiani, gli *eider* (somateria mollissima).

Il 26 giugno il tempo fu bellissimo; alle 7 la *Jela*, salpata l'àncora, esce dalla baia e volge a B. Giunti oltre l'80° di latit. il ghiaccio compatto (*pack eis*) li obbligò a virare di banda e pervengono all'isola dei Danesi per visitare la casa detta di Andrée, presso il piccolo seno, ora detto Baia della Vergine (*Virgo Bay*). La casa è di quattro stanzette e un solaio. Le pareti triplici di legno, sono foderate di cartone e di feltro come validi isolatori. Vi à un laboratorio fotografico, cassa di viveri, utensili, medicinali, armi, munizioni. Un avviso in lingua tedesca e svedese prega di non toccar nulla come appartenente alla spedizione polare.

A breve distanza dalla casetta vi sono delle fosse scoperte, nelle quali stanno alla rinfusa ossa umane, forse di cacciatori di orsi e di foche, o di alcuni delle migliaia di abitanti che circa la metà del secolo XVII erano lassù per la caccia alle balene.

Partiti il 27 giugno con un tempo bellissimo dalla Virgo Bay (isola dei Danesi), navigando nella notte al largo del Charles Foreland, giungono, alle ore 16,15 del 28, presso la Baia del Carbone (*Coal Bay, Ice Fjiord*) ove gittano l'àncora a 400 m. circa dal lido. Quivi prendono terra in luogo ove scorgonsi strati di antracite di poco sollevati sulla spiaggia.

Mentre una parte della comitiva si dà alla caccia delle alche, ivi abbondantissime, gli altri con leve, piccozze e scalpelli, si mette ad estrarre carbone, che in quelle regioni vale tant'oro, a che poi concorsero anche i cacciatori, e ne poterono portare alla *Jela* alcuni sacchi. Gli stessi augusti Principi presero parte all'improbo lavoro, giusto in quei giorni che a Cardiff scioperavano i minatori del carbone.

Rimbarcati, la *Jela* riprende il cammino e raggiunge la Sassen Bay, che ora non era congelata; ma trovano massi galleggianti di ghiaccio che portati dalla marea discendente, correvano alla deriva verso lo sbocco del fiordo del ghiaccio (*Ice Fjiord*). . . . .

Nella Sassen Bay, mette foce un corso d' acqua largo e poco profondo, denominato rio Rendal; l'ampia valle solcata da esso (valle delle renne), è nel cuore dell' estate sgombra di nevi, le quali sciogliendosi, lasciano scoperti alcuni tratti di terreno, ove germogliano erbe, muschi e licheni. Scesi a terra fanno caccia fortunata di renne.

I ghiacci galleggianti, che nella mattinata avevano veduti discendere verso lo sbocco del *Fjiord*, ora rimontavano con la marea ascendente, e si stringevano alla riva ammassandosi in sempre più larga distesa. Ciò costituiva una difficoltà non piccola da vincere per rimbarcarsi. Tuttavia riuscirono, non essendo ancora i massi di ghiaccio rappresi, con non lievi sforzi e col rischio di fare un bagno involontario, a cavarsi d'impaccio.

Superato questo, un altro ostacolo ci si parava dinanzi. La *Jela*, ancorata in mezzo alla baia, opponendosi al libero galleggiare del ghiaccio, esercitava quasi una forza d'attrazione su di esso che la rinserrava sempre più d' ogni intorno. Il tratto di mare che li separava dall'yacht non era breve, e sebbene raggiunto con la lancia il mar libero, vogassero a gran forza, non arrivarono in tempo a prevenire questa seconda difficoltà. Tuttavia coll'aiuto di due abili cacciatori norvegesi, i quali recarono una cima che permise loro di rimorchiare la lancia con l'argano a vapore; così poterono, in parte scorrendo fra stretti canali, in parte scivolando sul ghiaccio, superare felicemente anche questo nuovo ostacolo, il quale aveva solo contribuito ad accrescere il consueto buon umore.

Il 28, 29, 30 giugno il tempo fu vario, la temperatura minima +1°, la massima +7°. Queste giornate le passarono alla caccia in gran parte.

Il 30 alle ore 18,30 ripresero la navigazione diretta a Coal Bay, ove arrivarono alle 23,30, dopo una breve fermata ad Advezt Bay, per prendere la posta da due navi norvegesi che vi erano alla fonda.

Il 1° di luglio il tempo fu bello, la temperatura oscillò tra +3° a +7°.

Il 2 il cielo coperto, pioviscolava, gittano l'àncora nella Recherche Bay, ov'era ormeggiata la nave svedese *Antartic*, che, per scopi scientifici, col prof. Nathorst doveva passare l'estate e parte dell'autunno alle Spitzberghe.

La Recherche Bay è ricinta da alti monti e ghiacciai: essendo aperta a settentrione conservava, anco in quella stagione, aspetto invernale.

Dopo un'abbondante caccia di uccelli di varie specie, tra cui molti beccaccini, alle ore 21, salparono facendo via per Vardö, lasciando le inospiti, ma pittoresche Spitzberghe.

Il 3 luglio con tempo vario, temperatura da +3° a +6°, e mare assai agitato, navigavano a tutto vapore verso il continente europeo. Alle 15,20, avvistano un piroscafo, che, sembrava diretto là donde essi venivano. All'albero di trinchetto era issata la nostra bandiera.

Avvicinatisi sempre più, scorgono sul ponte di comando S. A. R. il Duca degli Abruzzi. Si scambiano saluti e *hurrà* commossi e sorpresi per l'incontro d'un compatriota illustre in quei mari tanto lontani dalla patria comune! Ma le due navi proseguono il proprio cammino in senso opposto. Per poco ancora videro agitare un berretto in segno di saluto; poi a poco a poco la nave si dilegua, restando il fumo che in breve esso pure svaniva.

Il 4 luglio con tempo bello, temperatura da +6° a +9° navigarono tutta la notte con mare assai mosso e vento contrario. Alle 22,30 circa gittarono l'àncora nel porto di Vardö, ove soggiornarono il 5 ed il 6 con tempo bello e temperatura variabile da +9° a +18°, pesca alla lenza, abbondantissima di merluzzi e di rombi.

Il 7 luglio, tempo bello al mattino, più tardi cielo nuvoloso, temperatura da +10° a +17.

Partiti il 6 da Vardö giunsero alle 14 a Ecaterinoscoi, in una profonda insenatura sul lido del Murman (Lapponia russa).

Quivi il governo russo vuol costruire un porto militare sicuro e sempre libero dai ghiacci, donde poter muovere

col proprio navile verso l'Europa occidentale litoreggiando la Norvegia, per una via percorribile tutto l'anno.

Alle ore 16,30 partono per Sviatoi Noss, ma il cattivo tempo li obbliga a gettar l'àncora alle 19,25 nella fonda di Mal Oleni.

L'8, bello il tempo, la temperatura da +12° a +15°. Alle 21,50 all'ancoraggio presso l'isola Salni; il 9 luglio tempo bello al mattino, pioggia nel pomeriggio, temperatura da +8° a +10°.

Alle 11, la *Jela* volge la prora, con perfetta calma di mare, verso Arcangelo, ove giungono alle 11,30 del 10 di luglio, tempo bello, temperatura da +12° a +18°. La città è popolata da circa 30 mila abitanti, che fanno grande commercio di legnami e di grano. Sorge in mezzo a terreni paludosi infestati da miriadi di zanzare. È costruita sul tipo delle altre città russe, aventi l'aspetto di grandi villaggi. Strade diritte e larghe, selciate in modo primitivo, con marciapiedi rilevati, di legname; case di legno, non prive di una certa eleganza, basse e generalmente ad un solo piano, separate le une dalle altre da cortili e da giardini; chiese con le cupole dorate scintillanti al sole.

Nel porto, numerosi piroscafi e velieri ormeggiati, sotto carico, alle banchine.

Arcangelo possiede anche un Museo, ove sono esposti gli attrezzi da pesca del paese, e alcuni esemplari della fauna di quelle regioni.

Alle 17,30 del 14, la *Jela* lascia Arcangelo dirigendosi a Solovetski. Il 15 fitta nebbia dalla mattina sino al pomeriggio, temperatura di +22°.

Per mancanza di un pilota pratico dei mari della Nuova Zembla, il Principe di Napoli dovè dismettere il pensiero di questa ultima parte del viaggio prestabilita, e rifece la via già percorsa di Vardö, Hammerfest, Tromsö, Hannaesö, Christiansund, Bergen e Stavanger.

Fra Vardö e Hammerfest, trapassavano il Capo Boreale, noto perché la moda ne à fatto, da qualche anno, una mèta da *turisti*.

S. A. osservava, giustamente, che la denominazione è impropria per due ragioni, anzitutto perché non è il punto più boreale europeo, in secondo luogo perché non fa parte del continente, ma di un'isola.

Ad Hannaesö prima, poscia a Bergen, incontrarono il yacht *Hohenzollern*, di S. M. l'Imperatore di Germania, che, da dieci anni a questa parte, nell'estate, fa un'escursione nei fjordi norvegesi.

Da Stavanger la *Jela* si diresse ad Aberdeen nella Scozia e di qui toccarono Grant (marina di Edimburgo), North Shields, Newcastle, Hull, Londra, Anversa e Rotterdam, ove il Principe, la Principessa Elena e parte del suo seguito presero la ferrata pel ritorno in patria, mentre la *Jela* si diresse a Napoli. L'ottima nave, in circa tre mesi mantenendosi in perfetto stato, aveva percorso oltre dodici mila e cinquecento miglia marine, e, prima nave italiana, aveva avuto l'onore di far sventolare il tricolore sui lidi delle Spitzberghe.

Non è il caso d'esagerare l'importanza di questo viaggio che nulla à in sè di straordinario; tuttavia, dice lo scrittore che fece parte della spedizione, non posso esimermi dal provare legittimo compiacimento, notando che esso fu ideato e preparato personalmente in ogni particolare da S. A. R. il Principe di Napoli, con quella accuratezza che gli è caratteristica ed eseguito sotto la sua saggia e immediata direzione.

Il racconto sommario di questo viaggio è adorno d'una carta geografica e di parecchie fotografie, per la massima parte eseguite dalla Principessa Elena, oggi nostra serenissima Regina. Sebbene nella breve descrizione si tocchi radamente e brevemente, ciò nonostante La s'intravvede come un genio benefico che gitta una eterea luce in tutte le scene ov'Ella apparisce, specie là dove è ritratta tra picchi colossali di ghiaccio che paiono monti di vetro opaco da Lei illuminati, da Lei Ercole femminino velato di soave bellezza.

II.

Viaggio di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Il sunto del viaggio di S. A. R. il Duca degli Abruzzi si darà in altro volume compilato sulla relazione che è per pubblicare la prefata Altezza.

ERRATA-CORRIGE.

A pag. 233 al **Coefficente** d'attrito venne omesso il nome dell'autore, che è quello di S. E. Morin. *Unicuique suum.*